BAYERISCHE AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN
PHILOSOPHISCH-HISTORISCHE KLASSE

ABHANDLUNGEN · NEUE FOLGE, HEFT 41

GERHARD ROHLFS

Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)

VOLUME PRIMO

A–M

MÜNCHEN 1956

VERLAG DER BAYERISCHEN AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN
IN KOMMISSION BEI DER C. H. BECK'SCHEN VERLAGSBUCHHANDLUNG MÜNCHEN



Alle Rechte vorbehalten
Copyright 1956 by Bayerische Akademie der Wissenschaften München
Druck der C. H. Beck'schen Buchdruckerei Nördlingen
Printed in Germany

AL FERVIDO ANIMATORE

DI QUESTO VOCABOLARIO

DOTT. NICOLA VACCA

CHE AMICHEVOLMENTE INCORAGGIÒ

L'AUTORE STRANIERO NELL'ARDUA IMPRESA



München Ak. Abh. 1956 (Rohlfs)

Introduzione

Sommario: Carattere e scopo di questo Vocabolario, p. 5. – Le fonti scritte, p. 5. – Raccolte personali, p. 6. – L'ortografia, p. 7. – Segni convenzionali, p. 8. – Accentuazione, p. 9. – Le etimologie, p. 9. – Materiali toponomastici, p. 9. – I dialetti greci, p. 10. – I collaboratori locali, p. 10. – Elenco delle abbreviazioni: 1. Sigle adoperate per le fonti scritte (bibliografia) e le località esplorate: Prov. di Brindisi, p. 11. – Prov. di Lecce, p. 13. – Prov. di Taranto, p. 18. – 2. Altre abbreviazioni, p. 20.

Fra le regioni d'Italia il Salento è fra quelle rimaste più addietro negli sviluppi della lessicografia dialettale. È considerevole anche il ritardo con cui si presentano qui i primi tentativi di un lessico regionale. Mentre in Sicilia già nel sec. XVIII furono pubblicati il Dizionario di Del Bono (1751) e il Vocabolario del Pasqualino (1785), quasi contemporaneamente al Vocabolario veneziano del Patriarchi (1775), e, nella prima metà del sec. XIX Milano ebbe il suo Cherubini (1814), il Piemonte il suo Ponza (1827), la Romagna il suo Morri (1840), Genova il suo Olivieri (1841), Napoli il suo Puoti (1841), il primo vocabolario dialettale in Puglia si fa strada soltanto nel 1872 col *Vocabolario del dialetto tarantino* del DE VINCENTIIS (Taranto 1872). L'accoglienza che questo vocabolario ebbe da parte della critica fu poco lusinghiera (v. pag. 18). Nonostante i suoi molteplici difetti l'impresa del De Vincentiis è rimasta fino ad oggi l'opera maggiore nel campo della lessicografia salentina. Seguirono a poca distanza per la regione leccese il *Vocabolarietto leccese-italiano* di RAFFAELE DE MARIA (1874) e il *Saggio di un vocabolario domestico del dialetto leccese* di A. BERNARDINI-MARZOLLA (1889). Finalmente anche la zona di Brindisi ebbe due saggi di un vocabolario locale, quello del PEPE (1896) e quello di FRANCESCO D'IPPOLITO (1896). Furono lavori molto ristretti, di scarsa importanza, ed ebbero pochissima diffusione. Ed essi rimasero gli ultimi tentativi nel Salento fino ad oggi.

La compilazione di un moderno vocabolario dei dialetti del Salento viene dunque incontro ad un vivo bisogno.

I criteri che hanno guidato l'autore in questa opera, sono pressapoco gli stessi già seguiti da lui nel suo *Dizionario dialettale delle Tre Calabrie* (Halle-Milano, 1932–1939).

Anche questo vocabolario è di fisionomia regionale. Non si limita ad una zona ristretta o ad un singolo dialetto locale, come è stata la caratteristica di quasi tutti i vocabolari salentini sopra citati. Comprende tutta la penisola salentina nell'estensione di tutti quei territori che già appartennero alla Terra d'Otranto. Comprende dunque anche la zona settentrionale a nord della linea Grottaglie – Francavilla – Brindisi, benchè essa visibilmente appartenga già al tipo dialettale della sezione barese. Gli ultimi paesi che includiamo nel nostro *Vocabolario*, sono Mottola, Martina Franca, Ostuni e Cisternino.

Abbiamo raccolto in questo Vocabolario tutti i materiali pubblicati anteriormente nei singoli vocabolari locali, dopo di averli accuratamente esaminati in base a sopraluoghi personali, correggendo le numerose imprecisioni nei significati, la difettosa accentuazione, l'insufficiente ed incoerente ortografia, dando alle singole parole la più precisa localizzazione possibile. Con lo stesso criterio è stato fatto lo spoglio dei vocabolari limitati alla nomenclatura agricola, botanica, zoologica o ad alcune arti e mestieri, p. es. i vocabolari del Gor-

goni, del Franco, del Selvaggi, del Costa, del Vacca, i materiali folkloristici raccolti dall'Acquaviva, dal Garbini, ecc. Sono state utilizzate tutte le altre fonti disponibili o accessibili: raccolte di poesie, racconti, proverbi e indovinelli, che siano munite o no di un glossario o di annotazioni, p. es. le poesie del D'Amelio, del capitano Black, del Marzo, del Castrignanò, del Gentile, del Pignatelli, del Lotesoriere, del Tamborrino, ecc. Comprendiamo nel nostro Vocabolario anche i materiali sparsi nelle monografie che trattano singoli dialetti, p. es. quelle del Morosi, del Ribezzo, del Panareo, del Grassi, del De Noto, ecc. Nè abbiamo tralasciato di schedare i testi medievali *(Sydrac otrantino)* e alcuni testi importantissimi del sec. XVIII, come p. es. la farsa pastorale *Nniccu Furcedda*, *Lu Mommu de Salice*, *la Juneide*.

Abbiamo potuto servirci anche di alcuni vocabolari rimasti manoscritti, che dagli autori gentilmente furono messi a nostra disposizione. Essi sono il *Vocabolario del dialetto di Ostuni* di Tommaso Nobile, lavoro condotto con molto buon metodo, i materiali ricchissimi destinati ad un *Dizionario del dialetto salentino leccese*, raccolti da Fernando Manno e *Il dialetto di Martina Franca*, tesi di laurea di Grazia Speciale (con lessico).

A tutti questi materiali ricavati da fonti scritte si aggiunge il risultato di estesissime inchieste e indagini, che l'autore di questo *Vocabolario* ha potuto personalmente fare dalla viva voce del popolo. Egli cominciò a raccogliere il suo materiale fin dal 1922 interrogando direttamente la gente in base ad un questionario preparato. Nel 1925 egli ebbe l'incarico di condurre alcune ampie inchieste per lo *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz (Atlante linguistico etnografico d'Italia e della Svizzera meridionale)* di C. Jaberg e J. Jud. A questo scopo furono scelti nel Salento i comuni agricoli di Avetrana, Carovigno, Palagiano, Salve e Vernole. Altre importanti ricerche furono condotte dall'autore in varie zone del Salento negli anni 1928, 1939, 1948, 1949, 1951, 1952, 1953, 1955.

I materiali raccolti con questo sistema diretto comprendono 100 comuni della provincia de Lecce, 16 comuni di quella di Brindisi, 22 comuni di quella di Taranto. È chiaro che con queste inchieste dirette estese a tutta la penisola salentina è garantita una documentazione, che permetterà una localizzazione assai precisa dei vocaboli dialettali. Mentre i materiali ricavati dalle fonti scritte rispecchiano prevalentemente il linguaggio delle città, nelle nostre inchieste personali, perchè condotte maggiormente nei centri rurali, ha potuto essere raccolta anche la parte più umile del lessico: termini agricoli, nomi di piante e di erbe, nomi di pesci e di insetti, giuochi fanciulleschi, e soprattutto quelle parole antiquate che oggi sopravvivono solo nel linguaggio delle zone di carattere arcaico. Da queste indagini è, in molti casi, risultata una quantità notevole di varianti, spesso assai distinte l'una dall'altra. Le abbiamo raggruppate, nei limiti del possibile, sotto un unico capoverso ('lemma'). Con un sistema di rimandi sarà possibile rintracciare l'intestazione sotto la quale esse hanno trovato il loro posto.

Un sistema di abbreviature in forma di sigle permetterà subito di distinguere tra i materiali ricavati da fonti scritte e i materiali che l'autore ha raccolti sul luogo dalla viva voce del popolo. Con le lettere B, L e T sono indicate le tre provincie di Brindisi, Lecce e Taranto. La lettera S si riferisce a materiali appartenenti al Salento, di provenienza non bene determinata. I materiali tratti da fonti scritte sono contrassegnati con un numero distinto per ogni fonte, p. e. T 1 = Vocabolario del dialetto tarantino del De Vincentiis,

L 10 = Fonetica del dialetto di Maglie (prov. di Lecce) del Panareo. – Le raccolte personali, sempre localizzate, sono indicate con lettere minuscole, abbreviature delle singole località, p. e. T mf = Martina Franca in prov. di Taranto, L al = Alessano in prov. di Lecce, B ci = Cisternino in prov. di Brindisi. Con questo sistema ci è stato possibile circoscrivere, entro un minimo di spazio, la distribuzione geografica e la documentazione letteraria dei singoli vocaboli.[1] – Se un vocabolo è già stato localizzato in una delle fonti stampate che abbracciano una zona più vasta, aggiungiamo alla sigla del vocabolario la sigla del paese, preceduta da una lineetta, p. e. L 14-ar, significa: attestato da Papanti per il comune di Aradeo in prov. di Lecce.[2]

Il nostro vocabolario sarà essenzialmente una raccolta di vocaboli dialettali. Esso, per non accrescere troppo la mole dell'opera, darà esempi per illustrare il valore delle parole soltanto in quei casi in cui il significato di una parola o una speciale accezione potranno essere meglio chiariti. Ma abbiamo rinunciato alla citazione di esempi, quando l'uso dialettale di una parola è assolutamente identico alla lingua letteraria. Ci sembrò inutile illustrare l'uso dei verbi *mintere* 'mettere' e *lassare* 'lasciare' con citazioni come queste: *me mintu a ddurmire* 'mi metto a dormire', *lassátime chiangíre* 'lasciatemi piangere'. Non mancheremo di dare sufficienti esempi quando si tratterà di mettere in rilievo lo speciale uso sintattico del dialetto. – Importante anche ci è sembrato di comunicare tutte quelle notizie che potranno avere un interesse folkloristico.

Il punto nevralgico di tutti i vocabolari dialettali è l'ortografia che essi adoperano: ortografia spesso difettosa, dubbia ed equivoca.[3] Abbiamo cercato di valerci di un sistema di trascrizione, che, per quanto semplice, non potrà dar luogo a nessun malinteso. Il fondamento della nostra trascrizione sarà costituito dai segni della lingua nazionale italiana. I segni ortografici adoperati in questo vocabolario non si distingueranno dunque nel loro valore da quello che essi hanno nella lingua italiana.[4]

Furono usati segni convenzionali solo in quei casi in cui i segni grafici dell'italiano non bastavano a designare una pronunzia particolare. – Si tratta dei segni seguenti:

---

[1] Per quanto si riferisce all'estensione geografica delle parole, devo dire che le mie raccolte non possono essere complete. In tali imprese molto dipende da un puro caso. Per alcune località dispongo appena di qualche dozzina di vocaboli, mentre in altri paesi ho potuto raccoglierne migliaia. Se dunque nel nostro Vocabolario un vocabolo è attestato per tre paesi, ciò non significa che esso esiste soltanto in questi tre comuni, ma presumibilmente anche nei paesi limitrofi.

[2] Vedi l'elenco delle abbreviazioni p. 11 ss.

[3] Una grande incertezza si nota nelle fonti scritte della zona tarantina e ostunese in quanto alla sonorizzazione delle occlusive *p, t, c* dietro a consonante nasale, scrivendosi *tiimpo* (leggi *timbə*), *viinto* (leggi *vində*) nel vocabolario del De Vincentiis, *tiempe* (leggi *tiembə*) nelle poesie del Lotesoriere. Lascia molto a desiderare anche la trascrizione delle consonanti iniziali che dopo alcune parole sogliono essere raddoppiate, scrivendosi *pensa cu mangia* (L 8) invece di *pensa cu mmangia, dimme a mie* (L 33) invece di *dimme a mmie, nu parlu* (L 33) invece di *nu pparlu* 'non parlo'.

[4] Dobbiamo notare che il nesso *ng* nei paesi del Capo a sud di Acquarica – Tiggiano, ha una pronunzia speciale che consiste in una nasale velare raddoppiata: *anga* = *awwa*. – Per la lettera *b* in posizione iniziale e intervocalica, si tenga presente che essa si pronunzia più forte, quasi come fosse *bb*, p. e. *b*arcu = *bb*arcu, *bèḍḍu* = *bbèḍḍu*, *abetare* = *abbetare*, *cu be lu dicu* = *cu bbe lu dicu*, *su' binutu* = *su bbinutu*. – Con *gghi* (p. e. *ògghiu* 'voglio') esprimo l'affricata sonora di posizione mediopalatale (sicil. *figghiu*, tosc. volg. *fogghia* = *foglia*). – Nei materiali raccolti dal Manno *ch* ha spesso il valore di un *chi (chj)*, p. e. *chèu* = *chièu*.

ā, ē = suoni allungati
è, ò = suoni aperti *(pecora, osso)*
é, ó = suoni chiusi *(seta, gola)*
ə = suono muto o semimuto come nel francese *brebis, croire*[1]
ị = suono assai torbido, intermedio tra *ə* (francese *brebis*) e *ü* del tedesco *fünf*. Suono tipico del dialetto di Martina Franca *(fịlə, marịtə, pịlə* 'pelo'). Rassomiglia un po' al rumeno *â* e *î* (*lâna, între*).
ï = indica che la vocale si pronunzia con la dieresi.
ău = suono caratteristico del dialetto di Martina Franca. Il primo elemento di questo dittongo rassomiglia un po' all' *u* dell'inglese *but* e all' *ă* del rumeno *fără*. Nel suo complesso il dittongo può prendere delle sfumature che vanno verso una pronunzia *èu* e *əu*, p. e. *lăunə, lèunə, ləunə* 'luna'.
ŭ = suono caratteristico del dialetto di Martina Franca: specie d' *u* volgente all' *ə*. – Riduzione di *ău* in sillaba chiusa: *frŭtt* 'frutto', *assŭtt* 'asciutto'.
ć = *c* nell' ital. *merce*
ǵ = *g* nell ital. *lungi*
ḍ = suono cacuminale (invertito): viene pronunziato con la lingua ripiegata all'indietro su se stessa *(cappieḍḍu)*. – Nella letteratura regionale questo suono si esprime con *ddh, ddr, ddhr* (*cappieddhu, cappieddru, cappieddhru*) e in alcuni testi (p. e. L 30) perfino con *gd (quigdu, ciriegdu)*.[2]
ṭ = suono cacuminale (invertito) sordo, che corrisponde al suono sonoro *ḍ*. – Questo suono è limitato al nesso *tr*, p. e. *ṭrasi* 'entra', *ṭruare* 'trovare'. Secondo le zone, il carattere cacuminale è più o meno spiccato.[3] – Nel gruppo *str* la pronunzia si avvicina al *sc* del toscano *lascio*, p. e. *fanescia* 'finestra'; ma in alcuni paesi si pronuncia *faneštra*.[4]
h· = aspirata velare, come nel tedesco *machen*, greco χαλεπός.
k = *k* di *kaki*, p. e. tarant. *cink* 'cinque'.
χ = aspirata mediopalatale, come nel tedesco *ich*, greco χίλιοι.

---

[1] Il valore di questo suono può andare dalla vocale debole (come nel francese *brebis, ils demandent*) fino alla perdita completa. Questo avviene nella zona settentrionale che da Palagiano, passando per Massafra, Taranto e Martina Franca, si estende fino a Ostuni e Cisternino. Abbiamo p. e. a Ostuni *tu jungə* 'tu ungi', a Martina Franca *suòrtə* 'tua sorella', a Taranto *muèrtə* 'morto' con una *ə* che nella pronunzia rapida spesse volte non è più percepibile. Nel 'Vocabolarietto di termini massafresi' di Jacovelli questo suono muto viene espresso coll'omissione della lettera *e*, p. e. *arvl, asccl, attrrèj, allppèje, allntèje*. Per maggiore chiarezza noi scriviamo *árvələ, áščlə, attərrèjə, alləppèjə, allәntèjə*, notando che si tratta di un suono molto fugace che spesso si sente appena. Notiamo che a nord di una linea che da Taranto e Grottaglie va a Carovigno, tutte le vocali non accentuate, in principio, sono delle vocali mutole o molto ridotte. Alcune raccolte di cui ci siamo serviti, non tengono caso di questo stato di cose, scrivendo *e, i, o, u*, che in verità suonano *ə*, p. e. nel vocabolario tarantino del De Vincentiis *amminizzare*, che deve leggersi *ammənəzzá*. S'intende che, in massima, non abbiamo cambiato la loro ortografia. – Per l'o finale nel vocabolario del De Vincentiis, v. pag. 18.

[2] In alcuni paesi del Capo (Alessano, Andrano, Miggiano, Tricase), nonchè in tutta la provincia di Brindisi e in quasi tutta la provincia di Taranto il *dd* proveniente da *ll* ha perduto la pronunzia cacuminale, suonando come nelle parole italiane *addosso, addurre*.

[3] Nelle nostre trascrizioni facciamo di questo segno un uso piuttosto limitato.

[4] Anche *r* in questi gruppi *(tr, str)* ha generalmente il valore di una invertita.

šc = esprimiamo con questo segno il suono del toscano *lascio, fascio, angoscia* (sibilante lunga o doppia), mentre trascriviamo con *sc* il suono del toscano *c* in *voce pace, bacio*. Distinguiamo dunque tra *ašciu* 'basso' e *asciu* 'posto', tra *pašcə* 'pascere' e *pascə* 'pace', *cášcia* 'cassa' e *cáscia* 'cada'.[1]

š = *sc* nell'ital. *sciame:* questo segno viene adoperato solo in posizione preconsonantica: *fèšta, šcòma* 'schiuma'.

ś = suono dolce e sonoro (tosc. *rosa*, ital. sbarcare).

w = *w* nell'inglese *water*, cioè *u* semivocalico (ital. *guanto, guardia*).

z = *z* sordo (come *zampa*).

ź = *z* sonoro (come *zona*).

ž = *j* del francese *journal*.

In quanto all'accentuazione abbiamo seguito i seguenti criteri. Sono provviste di accento tonico tutte le parole tronche *(faḍḍò)* e tutte le parole che terminano con due vocali *(cusufáu, pudía)*. Le parole piane, generalmente, vengono riprodotte senza accento. Sono precedute da un cerchietto (o) quelle parole la cui accentuazione resta incerta.

Per comodità del lettore abbiamo pensato di indicare brevemente le etimologie, senza però tenerci a norme rigide. Sono state omesse generalmente le etimologie che non offrono nessun problema *(natale, lingua, maritu)*. Abbiamo pensato di dare preferibilmente le etimologie quando si tratti di parole piuttosto rare ossia quando credemmo, mediante un accenno, di poter facilitare la soluzione del problema etimologico.[2] In altri casi, in cui la storia della parola non è ancor ben chiarita, abbiamo preferito non sforzar l'etimologia, lasciando agli studiosi che verranno dopo di noi, il compito di approfondire la questione. Per tutte le parole che i nostri dialetti hanno in comune con la lingua nazionale italiana, il lettore potrà trovar utili schiarimenti nei vocabolari etimologici della lingua italiana.[3] Per i confronti con le altre lingue romanze si veda il *Romanisches etymologisches Wörterbuch* di W. Meyer-Lübke (Heidelberg 1935).

Un vocabolario dialettale non è destinato a raccogliere il materiale toponomastico e onomastico della regione. Ma ci sembra che non sia il caso di escludere dal nostro Vocabolario quegli elementi che per la storia o per altre ragioni scientifiche potranno offrire un interesse particolare. Chi consulterà il nostro Vocabolario, vi troverà dunque molti nomi di città e di paesi nella loro pronunzia dialettale: *Tarántu* (altrove *Tartu, Tardə*), *Caḍḍípuli*, *Lu Busciardu* (= Poggiardo), *Palasciènə* (= Palagiano), *Schinzanu* (= Squinzano), *Culupazzu* (= Collepasso), *Cámpie* (= Campi Salentina), *Nòve* (= Noha).

Non omettiamo alcuni nomi interessantissimi che si sono conservati presso la popolazione della Grecía otrantina, p. es. *Derentò* (= Otranto), *Luppíu* (= Lecce), *As Pèdro* = *hagios Petros* (= Galatina), *Starnaítta* (= Sternatía), *Lipignana* (= Melpignano).

Abbiamo incluso nel nostro Vocabolario anche le formazioni quanto mai varie con cui nel Salento si indicano gli abitanti dei singoli paesi, p. es. *galatunítu, nardiòtu, campiòtu*

[1] Pochissime fra le nostre fonti scritte (p. e. L 10, B 13, 19 T 20) distinguono questi due suoni.

[2] Diamo i raffronti etimologici in [ ] in fine di ogni articolo.

[3] Carlo Battisti e Giovanni Alessio, Dizionario etimologico italiano (Firenze 1948). - Bruno Migliorini e Aldo Duro, Prontuario etimologico della lingua italiana (Torino 1950). - Dante Olivieri, Dizionario etimologico italiano (Milano 1953). - Angelico Prati, Vocabolario etimologico italiano (Torino 1951).

erchitanu, *uritanu*, *noularu* 'di Novoli', *sampitraru* 'di Galatina', *Saliceḍḍu* 'di Salice', *carvignulu* 'di Carovigno', *schincanisu* 'di Squinzano', *savaluru* 'di Sava', *tianise* 'di Latino', *ijese* 'di Veglie', *sandoniciaru* 'di S. Dónaci'.

Dei dialetti greci parlati nella provincia di Lecce registriamo soltanto quegli elementi che sono di origine latina (romanza) o che possono avere un valore speciale per l'etimologia dei vocaboli dialettali italiani.[1] – Abbiamo distinto questi elementi con il segno • che precede la voce in questione.

Il Vocabolario sarà completato da un indice (repertorio) italiano-dialettale, che permetterà di informarsi sui tipi lessicali esistenti e sulla differenziazione dialettale.

Compio infine il dovere di attestare la mia riconoscenza a tutti coloro che nelle tre province del Salento mi hanno aiutato a raccogliere i materiali dialettali. Dovrei nominarne moltissimi, fra i quali non pochi si sono spenti.

Voglio limitarmi a ricordare in special modo quegli amici e collaboratori che alle nostre inchieste ed indagini hanno prestato un particolare interesse:

Alessano:	Dott. agr. Germano Torsello
Brindisi:	Prof. Giacomo Rubini†; Avv. Vincenzo Guadalupi; Dott. Giu-
Castrignano dei Greci:	Prof. Rocco Mariano [seppe Bruno
Ceglie Messapica:	March. Enrico Verusio
Cisternino:	Dott. Francesco Semeraro
Francavilla Fontana:	Prof. Pietro Argentina
Galatone:	Sig. Tommaso De Paolo
Gallipoli:	Sig. Ettore Vernole
Lecce:	Prof. Mario d'Elia; Dott. Nicola Vacca[2]
Manduria:	Dott. Michele Greco; Avv. Domenico de Laurentiis
Martina Franca:	Prof. Giuseppe Grassi†; Comm. Eugenio Selvaggi
Mesagne:	Dott. agr. Luigi Scoditti
Miggiano:	Insegn. Aldo Nichil
Novoli:	Avv. Romeo Franchini
Ostuni:	Prof. Tommaso Nobile
S. Cesario:	Prof. Fernando Manno
San Giorgio Jonico:	Sig. Luigi Dosi
Santa Cesarea Terme:	Dott. agr. Donato Spagnolo
Seclí:	Sig. Paolo Venturelli
Sogliano Cavour:	Avv. Girolamo Vergine
Taranto:	Avv. Cosimo Acquaviva; Avv. Carlo D'Alessio; Sig. Claudio De Cuia; Sig. Alfredo Maiorano; Sig. Diego Marturano

[1] Per il lessico dei dialetti greci in Italia, v. il mio *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität* (Halle 1930), per la grammatica la mia *Historische Grammatik der unteritalienischen Gräzität* (München 1949), per l'origine di questi dialetti i miei *Scavi linguistici nella Magna Grecia* (Roma-Halle 1933) e *Griechen und Romanen in Unteritalien* (Ginevra 1924).

[2] L'amico Dott. Nicola Vacca mi ha dato anche la possibilità di consultare molti libri e testi (vocabolari dialettali, raccolte ed edizioni di poesie, opuscoli e riviste di carattere regionale), fra essi non pochi di difficile reperibilità.

Elenco delle abbreviazioni

1. Sigle adoperate per le fonti scritte e le località esplorate[1]

S = Dialetti del Salento non specificati.

1 = E. H. Giglioli, Avifauna italica. Firenze 1907 [Nomi popolari degli uccelli di tutte le regioni d'Italia].

2 = Giuseppe Costa, Fauna salentina. Lecce 1871.

3 = Giuseppe Scarzia, Catalogo sistematico della mammulo-fauna salentina. Napoli 1894.

BLT = vocabolo comune al territorio delle tre province (Brindisi, Lecce, Taranto).

B = Dialetti della provincia di Brindisi.

1 = Vittorio Pepe, Piccolo vocabolario metodico del dialetto della provincia di Lecce. Brindisi 1896, p. 68 [Vocabolario strettamente locale del dialetto di Latiano].

2 = Eduardo Pedio, Canti popolari di Brindisi. Martina Franca 1914, p. 59. Estratto dalla rivista Apulia, anno IV, 1913 [Edizione poco curata, trascrizione assai arbitraria, molti errori di stampa. I canti non sono liberi da varianti dialettali che appartengono ad altri paesi e ad altre regioni].

3 = L'anima del popolo ostunese nella poesia dialettale di Pietro Pignatelli, a cura di Tommaso Nobile e Francesco Amerigo Nacci. Ostuni 1924, p. 140 [Contiene un diligente vocabolarietto di 8 pagine delle più difficili voci dialettali].

4 = Francesco Ribezzo, Il dialetto apulo-salentino di Francavilla Fontana. Pubblicato in Appendice alla rivista *Apulia*, vol. II–IV, 1911–1912, p. 87 [Ottimo studio fonetico del dialetto locale. Le forme citate da altri comuni (Brindisi, Ostuni, Martina Franca) non sono sempre molto attendibili].

5 = Agostino Chimienti, Poesie in dialetto brindisino, con introduzione, note e glossario di E. Pedio. Brindisi 1935 [Glossario dei termini più difficili, p. 155–172].

6 = Libro di Sydrac in volgare di Terra d'Otranto. Codice del sec. XV, con annotazioni dialettologiche di V. de Bartholomaeis, pubblicato nell'Archivio glottologico italiano, vol. XVI, 1902, p. 28–68 [Il testo rappresenta, secondo ogni probabilità, il linguaggio salentino della regione di Brindisi. L'ortografia del testo è assai irregolare e lascia molti dubbi sull' interpretazione fonetica].

7 = Arcangelo Lotesoriere, Poesie in dialetto ostunese. Ostuni 1885 [Contiene p. 101–112 un glossario di voci dialettali].

8 = Francesco d'Ippolito, Vocabolario dialettale ossia il linguaggio vernacolo della provincia di Terra d'Otranto. Taranto 1896, p. 342 [È in gran parte una compi-

[1] Nell'elenco il nome di ogni paese è seguito da una indicazione (p. e. G 4) che si riferisce ai quadrati della cartina geografica e che serve a fissare approssimativamente la posizione geografica dei singoli paesi.

lazione del 'Vocabolario tarantino' del De Vincentiis e del vocabolario leccese del Marzolla con aggiunte di forme dialettali che appartengono alla provincia di Brindisi. L' autore era nativo di Latiano in prov. di Brindisi. – Seguendo l'ortografia del De Vincentiis, l' autore ebbe il vezzo di far terminare le parole dialettali in -o *(cavaddo, castieddo)*: questa ortografia arbitraria è stata corretta nel nostro Vocabolario in *-u (cavaddu, castieddu)* secondo la pronunzia prevalente nel brindisino].

9 = Francesco Tamborrino, Pezze vecchie. Versi in dialetto ostunese. Milano 1935 [Con glossarietto. Ortografia poco curata e non sempre attendibile].

10 = Nniccu Furcedda, Farsa pastorale in tre atti del Dott. Ciommo Báchisi. Stampato nella 'Storia di Francavilla' di Pietro Palumbo, vol. II, Lecce 1870, p. 533–626 [Opera comica, scritta intorno al 1730, del poeta Girolamo Bax († 1740) in dialetto di Francavilla Fontana. Il testo è accompagnato di note che lasciano molto a desiderare].

11 = Materiali ricavati da alcune monografie di Tommaso Nobile, in parte pubblicate, in parte manoscritte, messe gentilmente dall' autore a nostra disposizione: Appunti vari di linguistica dialettale (Ostuni 1928). – Notevole tipo di coniugazione doppia del dialetto di Ostuni (Ostuni 1928). – Ortografia del dialetto ostunese (man.). – Il futuro (man.) [Interessantissimi materiali interpretati con metodo scientifico. Dialetto di Ostuni].

12 = C. Morosi, Dialetto di Brindisi, pubblicato nell'Archivio glottologico italiano, vol. XVI, p. 143 [Brevissime noterelle di una sola pagina sul vocalismo].

13 = D. Colucci, Lu jattudde de li biatielli. Ostuni 1949 [Commedia in un atto: 'Il gattino delle bigotte'. Trascrizione ortografica molto accurata. Senza glossario, senza annotazioni. Dialetto di Ostuni].

14 = Giovanni Papanti, I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di messer Giovanni Boccacci. Livorno 1875 [Contiene la novella 9 della prima giornata del Decamerone tradotta in dialetto di Brindisi (p. 478) e di Ostuni (p. 487)].

15 = Adriano Garbini, Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare. Verona 1919–1925 [Contiene una quantità imponente di nomi di animali usati nei vari dialetti d'Italia. – Materiali di fonti non sempre attendibili. Molti errori tipografici. Non rare le confusioni nei significati e nella localizzazione].

16 = Luigi De Marco, La sciabbica. Raccolta di versi giocosi in italiano e in dialetto brindisino. Brindisi 1920 [Il canonico Luigi De Marco nacque nel 1877 a Brindisi. La raccolta è senza glossario e senza annotazioni].

17 = F. Vallese, Il fico. Catania 1909 [Terminologia dei nomi delle varietà di fico in Terra d'Otranto. I nomi dialettali, localizzati nelle tre provincie di Brindisi, Lecce e Taranto, sono un po' italianizzati].

18 = E. Pedio, Un contrasto religioso in dialetto brindisino del secolo XVII. Potenza, s. a. [L'autore di questo poema è Giacomo De Matteis, nativo di Torre Santa Susanna].

19 = Tommaso Nobile, Dizionario del dialetto ostunese [Manoscritto (vedi p. 6) composto di 343 pagine, riempite in parte anche a tergo. Ricca raccolta pretta-

mente locale del dialetto d'Ostuni. Lavoro condotto con molta diligenza e con ottimo metodo. Accurata trascrizione, distinguendosi tra *è* e *é*, tra *ò* e *ó*, tra *sc* e *scc* (*šc* nella nostra ortografia). Gran parte dei materiali è ricavata dalle poesie dei poeti dialettali (vedi p. 11–12): Arcangelo Lotesoriere, Pietro Pignatelli, Francesco Tamborrino. L'autore corregge l'ortografia errata delle sue fonti, scrivendo con maggiore precisione p. e. *cambanare* invece di *campanaru*, *cándere* invece di *cántere*. Si propone anche uno scopo didattico, combattendo gli errori di lingua che potranno risultare dal dialetto. – Contiene molte citazioni dei poeti locali e materiali folcloristici assai interessanti].

b	= Brindisi H 2	or	= Oria F 3
ca	= Carovigno F 1	os	= Ostuni F 1
ce	= Ceglie Messapico E 2	pa	= S. Pancrazio H 4
ci	= Cisternino D 1	pi	= S. Pietro Vernotico I 3
e	= Erchie G 4	sd	= San Dónaci H 4
f	= Francavilla Fontana F 3	sm	= S. Michele F 2
l	= Latiano G 3	to	= Torre Santa Susanna G 3
me	= Mesagne G 3	v	= S. Vito dei Normanni G 2

L = Dialetti della provincia di Lecce.

1 = Antonio Bernardini-Marzolla, Saggio di un vocabolario domestico del dialetto leccese. Lecce 1889, p. 101 [Vocabolario metodico ordinato per categorie: Agricoltura, arti e mestieri, casa, l'uomo, ecc.].

2 = Raffaele De Maria, Vocabolarietto leccese-italiano distribuito per arti e mestieri. Lecce 1874, p. 32 [Contiene la nomenclatura del falegname, del calzolaio e del conciatore. Rimasto incompleto. Secondo un giudizio di L. G. De Simone 'lavoro poco serio, disordinato, pieno di errori' (Studi storici in Terra d'Otranto, p. 24)].

3 = Giustiniano Gorgoni, Vocabolario agronomico con la scelta di voci di arti e mestieri attinenti all'agricoltura e col raffronto delle parole e dei modi di dire del dialetto della provincia di Lecce. Lecce 1891, p. 515 [Ricchissima miniera di termini dialettali che riguardano la vita agricola nel suo senso più vasto. L'autore fa seguire i termini della lingua toscana dai vocaboli usati nell'antica provincia di Lecce (Terra d'Otranto) che comprendeva anche le odierne provincie di Brindisi e di Taranto. – Per i vocaboli indicati come appartenenti al dialetto tarantino, vedi T 17 – L'autore è oriundo di Galatina].

4 = Enrico Bozzi, I tesori del nostro dialetto. Libro per gli esercizi di traduzione dal dialetto leccese. Parte III. Milano s. a. [Contiene p. 89–99 un 'dizionarietto leccese'].

5 = Antonio Longo, Primo contributo alla conoscenza scientifica dei termini dialettali usati nel Leccese per indicare le piante indigene spontanee e coltivate. Bologna 1931.

6 = Fernando Manno, Dizionario del dialetto salentino leccese [Manoscritto (vedi p. 6), composto di undici quaderni in cui l'autore, nativo di San Cesario, ha raccolto più di 5600 vocaboli, senza seguire un ordine alfabetico. Contiene anche molti paradigmi della flessione verbale, nonchè numerosi proverbi, locuzioni e modi di dire. La preziosa raccolta fu fatta negli anni 1929–1932].

7 = Francesco Marangi, Lu pettaci. Versi in dialetto leccese. Lecce 1889, p. 95 [Il poeta, conosciuto anche sotto lo pseudonimo Gamiran, nacque nel 1864, morì nel 1939. Il Pettaci è il rione più popolare di Lecce. Si crede che in questo quartiere si parli il dialetto più schietto. Senza glossario].

8 = Francesco Morelli, Canti in vernacolo. Lecce 1935 [Versi in dialetto di Squinzano. Senza glossario, ma con annotazioni ed un prospetto grammaticale (p. 195–197)].

9 = Luigi Maria Personè, Etimologie neritine. Contenuto nella rivista 'Giambattista Basile', anno II, 1884, p. 85–87 [Piccolo saggio che riguarda 15 vocaboli del dialetto di Nardò].

10 = Salvatore Panareo, Fonetica del dialetto di Maglie in Terra d'Otranto. Milano 1903, p. 39 [Ottimo studio fonetico, con appunti morfologici p. 36–39].

11 = G. Morosi, Il vocalismo del dialetto leccese. In: Archivio glottologico italiano, vol. IV, 1877, p. 117–142 [Lavoro saggiamente condotto sullo spoglio delle poesie del D'Amelio (= L 33), canti popolari, proverbi e novelline in dialetto, non privo di molti errori nelle definizioni (vedi L 23)].

12 = C. Giacomelli, La mostra degli attrezzi di pesca usati nel circondario marittimo di Gallipoli, presentata alla sezione 'Pesca' dell'esposizione etnografica in Roma nel 1911. Taranto 1911 [Catalogo con la terminologia dialettale degli attrezzi di pesca. I termini sono presentati, non di rado, in forma italianizzata].

13 = Michele Greco, Lu Mommu de Salice e il suo 'Viaggio de Leuche a lengua noscia de Rusce'. Estratto dalla rivista 'Rinascenza Salentina', anno III, 1935, p. 14 [L'autore del poema, che si compone di tre canti (70 ottave), è Geronimo Marciano, chiamato Lu Mommu de Salice, nato a Salice prima del 1650 e morto nel 1714. Il poema, che fu scritto intorno al 1700, è il più antico testo poetico in dialetto salentino. – L'edizione contiene molti errori di stampa].

14 = Giovanni Papanti, I parlari italiani in Certaldo (vedi B 14). Livorno 1875 [Contiene la novella del Decameron tradotta in dialetto di Aradeo (moltissimi errori di stampa), Arnesano, Copertino, Galatone, Lecce, Maglie, Marittima, Muro Leccese e Specchia].

15 = Materiali lessicali e folkloristici greco-otrantini. Raccolti da Pasquale Lefons e da altri, pubblicati da Giuseppe Gabrieli. Estratto dagli 'Studi bizantini e neoellenici', vol. III, 1931, p. 107–149 [Il lessico del dialetto greco-otrantino di Calimera contiene molti vocaboli che dai dialetti italiani in epoca più o meno recente si sono infiltrati nel linguaggio greco. Riproduciamo nel nostro 'Vocabolario' soltanto gli elementi d'origine italiana o latina; v. però pag. 10].

16 = La Juneide. Poema in dialetto leccese del sec. XVIII, pubblicato parzialmente da Salvatore Panareo nella 'Rivista storica salentina', vol. V, 1909, p. 141–153, 280–292 e vol. VI, 1909, p. 84–97 [Poema di autore anonimo, composto intorno all'anno 1768. L'edizione contiene (p. 84–97) annotazioni sulla fonetica, morfologia, sintassi e lessico. – Il poema ebbe il suo nome dal soprannome *Lu Juni* del protagonista barone Giuseppe Romano, brindisino, che, capitato a Lecce, vi si fece eleggere sindaco per gli anni 1768–1769].

17 = Giuseppe Costa, Vocabolario di nomi vernacoli per alcune piante e frutti col riscontro dei nomi scientifici. Lecce 1889 [Raccolta di nomi dialettali della provincia di Lecce].

18 = Nicola Vacca, La ceramica salentina. Lecce 1954. [Notizie sullo sviluppo della ceramica in Grottaglie, Laterza, Cutrofiano ed altri centri minori. Nomenclatura usata dai figuli di Cutrofiano in provincia di Lecce. Contiene anche materiali presi da documenti dei secoli XVI e XVII. Ricca illustrazione. – Pubblicato anteriormente come 'Saggio' in 'Rinascenza Salentina', vol. V (1937).]

19 = Nicola Vacca, Professioni e mestieri a Lecce nel 1700. In: Rinascenza Salentina, anno I, 1933, p. 196–201.

20 = Gioacchino e Tarquinio Fuortes, Saggio di canti popolari di Giuliano (Terra d'Otranto). Napoli 1871, p. 39.

21 = Francesco d'Elia, Vita ed opere di Giuseppe De Dominicis (Capitano Black). Poesie edite ed inedite. Lecce 1926 [Insigne poeta dialettale (1869–1905), oriundo di Cavallino. Scrive in dialetto leccese, mescolato a forme del suo dialetto nativo. Con ottime note dell'editore].

22 = Vincenzo Licci, Sui modi di caccia nella provincia di Terra d'Otranto. Lecce 1876 [Nomenclatura della caccia agli uccelli, elenco di nomi di uccelli].

23 = L. G. De Simone, Gli studi storici in Terra d'Otranto del Sig. Ermanno Aar. Firenze 1888 [L'autore, conosciuto sotto lo pseudonimo Ermanno Aar, apporta (p. 249–252) molte correzioni allo studio del Morosi sul vocalismo del dialetto di Lecce (= L 11)].

24 = Giuseppe I. Franco, Elenco dei nomi dialettali dei principali pesci del distretto peschereccio e del mercato di Gallipoli (Puglie). In: Rivista mensile di Pesca e Idrobiologia, anno VI, 1911, fasc. 7–9 [Ebbi occasione di fare lo spoglio del manoscritto originale, oggi in possesso dell' avv. Guido Franco a Gallipoli].

25 = G. Morosi, Dialetto del Capo di Leuca. Supplemento al lavoro sul vocalismo del dialetto leccese (L 11), in Arch. glott. ital. vol XVI [Brevissime note sul vocalismo; appena una mezza pagina].

26 = Antonio Sforza, Utrantu mia. Lecce 1949 [Sonetti in dialetto otrantino].

27 = Giuseppe Marzo, Perne piráscene. Rime dialettali gallipoline. Gallipoli 1905 [Poesie in dialetto di Gallipoli].

28 = Giuseppe Marzo, De Gadhipuli a Marte. Poema dialettale illustrato. Gallipoli 1903, p. 99 [Poema in 16 canti. Descrive un viaggio sognato al pianeta Marte. Senza glossario, senza note].

29 = Francesco Castrignanò, Cose nosce. Poesie dialettali, seguite da un dizionarietto neritino-italiano. Nardò 1909 [Dialetto di Nardò. Il dizionarietto (p. 103–115) è molto incompleto e contiene parecchi errori].

30 = Giuseppe Susanna, Scritti in dialetto galatonese. Nardò 1920, p. 73 [Poesie in dialetto di Galatone. Stampa e trascrizione poco accurata].

31 = Francesco d'Elia, Indovinelli leccesi. Estratto dalla 'Rivista Storica Salentina', anno VII, 1912, p. 25 [In massima parte, in apparenza, di argomento equivoco o pornografico. Dialetto della città di Lecce].

32 = Nicola Patitari, Poesie in dialetto di Gallipoli. Gallipoli 1898, p. 59 [Di carattere assai popolare. Senza glossario, senza annotazioni].

33 = Francesc' Antonio D'Amelio, Poesie in dialetto leccese, con note del prof. Ersilio Bicci. Lecce 1897. – Fu tenuta presente anche l'edizione di N. Bernardini, Lecce 1909 [Le due edizioni sono accompagnate di note. – Il poeta visse in Lecce dal 1775 al 1861. Le sue 'Puesei a lingua leccese' furono stampate nel 1832].

34 = Emanuele Barba, Proverbi e motti del dialetto gallipolino. Gallipoli 1902, p. 206 [Con traduzione, senza annotazioni].

35 = L. G. De Simone, Del dialetto leccese. In: L'Eco dei Due Mari, anno III (1866), num. 59 e 61, anno IV (1867), num. 12 [Modesta raccolta di vocaboli del dialetto leccese. Le speculazioni etimologiche hanno indotto l'autore a trasformare qualche volta il significato delle parole].

36 = F. Vallese, Il fico. Catania 1909 [vedi B 17].

37 = Cosimo De Carlo, Proverbi dialettali del Leccese. Lecce 1928 [Con raffronti con altri dialetti d'Italia].

38 = Salvatore Panareo, Dileggi e scherni tra paesi dell'estremo Salento. In: Miscellanea in onore del professore Giuseppe Tamburini. Lecce 1905, p. 111–122 [Raccolta di nomignoli che si danno ai paesi del Salento ed ai loro abitanti].

39 = Francesco d'Elia, Maldicenze fra paesi. In: Rivista Storica Salentina, anno VI, 1909, p. 149–162 [Piccola raccolta di nomignoli che i varii paesi si attribuiscono].

40 = Materiali di documenti notarili, posti a nostra disposizione dal Dott. Nicola Vacca.

41 = Oronzo Parlangèli, Elementi gergali nel dialetto di Novoli. In: Rendiconti dell'Ist. Lomb. di Scienze e Lettere, Classe di Lettere, vol. 84 (1951), p. 13–16 [Una ventina di termini gergali che appartengono al dialetto di Novoli e dintorni].

42 = Ettore Vernole, E torna masciu. Bozzetto drammatico folcloristico. In: Rinascenza Salentina, anno III (1935), p. 7 [Dialetto di Gallipoli].

43 = Oronzo Parlangèli, Sui dialetti romanzi e romaici del Salento. In: Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, vol. 25, fasc. 3. Milano 1953 [Contiene una piccola raccolta di parole dei dialetti romanzi del Salento, generalmente non localizzate. L'autore è nativo di Novoli].

44 = Salvatore Panareo, Poesie inedite in dialetto gallipolino di F. S. Buccarella. Estratto dalla rivista 'Apulia', anno V, 1914, p. 10 [Il Buccarella ('Padre Gabriele') nacque a Gallipoli nel 1818 e morì ivi nel 1891].

45 = Giuseppe Petraglione, Indovinelli equivoci leccesi. Estratto dalla rivista 'Apulia', anno III, 1912, p. 15 [Comprende 45 indovinelli; con spiegazione dei vocaboli più difficili].

46 = Adriano Garbini, Antroponimie ed omonimie . . . [Vedi p. 12: B 15].

47 = Nicola Vacca, Le consuetudini nuziali nel Salento: vedi Suppl. p. 22.

al = Alessano M 9
an = Andrano M 8
ar = Aradeo K 7
arn = Arnesano K 5
az = Alezio K 8
ba = Bagnolo M 6
bo = Botrugno M 7
c = Caprarica di Lecce L 5
ca = Casarano L 8
ce = S. Cesario di Lecce K 5
ces = S. Cesarea Terme N 7
cg = Castrignano del Capo M 10
cl = Calimera L 5
clp = Collepasso L 7
cm = Campi Salentina I 4
cn = Cannole M 6
co = Corigliano L 6
cors = Corsano M 9
cp = Copertino K 5
cr = Castro N 5
crm = Carmiano I 5
crp = Carpignano M 6
cs = Castrignano dei Greci M 6
ct = Castrì di Lecce L 5
cu = Cutrofiano L 7
cur = Cursi M 6
cv = Cavallino L 5
d = S. Donato L 5
di = Diso M 8
f = Felline K 9
ga = Galatina L 6
g = Galátone K 7
gd = Giurdignano N 7
gg = Gagliano M 10
gi = Giuliano M 9
gl = Galugnano L 5
gp = Gallipoli I 8
gu = Guagnano I 4
l = Lecce K 4
leu = Leuca M 10
li = Lizzanello L 5
lq = Léquile K 5
lu = Lucugnano M 9
lv = Leverano I 5
m = Matino K 8
ma = Martano M 6
md = Melendugno M 5
me = Melissano K 8
mg = Miggiano M 8
mi = Minervino N 7
ml = Maglie M 7
mm = Marittima N 8
mo = Monteroni K 5
mp = Melpignano M 6
mr = Morciano M 9
ms = Montesano M 8
mt = Martignano L 6
mu = Muro Leccese M 7
n = Noha L 6
na = Nardò I 6
ne = Neviano K 7
nl = Novoli K 4
no = Nociglia M 8
ot = Otranto N 6
p = Patù M 10
pb = Parabita K 8
pi = Pisignano L 5
pl = S. Pietro in Lama K 5

pm = Palmariggi M 7
po = Poggiardo M 7
pr = Presicce L 9
rg = Ruggiano M 9
ru = Ruffano L 8
sa = Salve M 9
sal = Salice Salentino I 4
sc = Scorrano M 7
sca = S. Cassiano M 7
se = Seclì K 7
sg = Specchia Gallone N 7
sl = Soleto L 6
sn = Sanárica M 7
sni = San Nicola di Gallipoli K 7
so = Sogliano L 7
sp = Spongano M 8
spe = Specchia M 9
sq = Squinzano I 4
sr = Serrano M 6
ss = Supersano L 8
st = Sternatia L 6
su = Surbo K 4
ti = Tiggiano M 9
tr = Tricase M 9
trp = Trepuzzi K 4
ts = Taurisano L 8
tu = Tuglie K 7
tv = Taviano K 8
u = Ugento L 9
ug = Uggiano la Chiesa N 7
v = Vernole M 5
vg = Veglie I 5
vi = Vitigliano N 8
z = Zollino L 6

T = Dialetti della provincia di Taranto.

1 = D. L. De Vincentiis, Vocabolario del dialetto tarantino in corrispondenza della lingua italiana. Taranto 1872, p. 319 [Uno dei più dotti critici del secolo passato (E. Aar, pseudonimo di L. G. de Simone) criticò questo vocabolario assai severamente. Lo chiamò un 'libro sbagliato' in cui si nota 'l' assenza di ogni criterio' . . . 'Il vocabolario è una serie quasi continua di errori lessicografici' (Gli studi storici in Terra d'Otranto, Firenze 1888, p. 247). – È pieno anche di errori tipografici. Contiene molte confusioni e definizioni sbagliate, traducendosi il termine dialettale con affettazione toscaneggiante e spesso in un modo che non corrisponde al suo vero valore. Abbiamo cercato, con indagini personali e coll'aiuto dei nostri amici, valorosi conoscitori del dialetto tarantino (vedi p. 10), di correggere le definizioni erronee e poco soddisfacenti. – Il vocabolario contiene (p. 227–319) un indice metodico italiano-tarantino ordinato per materie. – Sono senza valore le etimologie date dall'autore, che aveva la mania di credere importate dallo spagnolo parole come *uerto, uevo, uesso, tiimpo, viinto.* – Molto arbitraria è anche la trascrizione ortografica, scrivendosi in fine di parola *-o* (*uerto, uevo*), laddove in verità si tratta di un suono quasi muto (vedi l'osservazione dello stesso autore, p. 28 dell' introduzione). Abbiamo per ciò sostituito questo *-o* con *-ə*, scrivendo *muertə* invece di *muerto, piccinnə* invece di *piccinno.*[1] Lo stesso vale per *i* in fine di parola (p. e. *facemmi*) che in verità ha il valore di un *e* ridotto: *facèmmə*].

[1] Si tenga presente che a Taranto la pronunzia varia secondo i quartieri della città. Si pronunzia p. e. *tièmbə* 'tempo', *cièndə* 'cento', *nudə* 'nodo' nel 'borgo' (città moderna) e a Piazza Fontana, mentre nei quartieri popolari di Via Garibaldi e di Via di Mezzo *(Viràminə)* si pronunzia *timbə, cində, nurə* (scritti *tiimpo, ciinto, nuro* dal De Vincentiis).

2 = Michele De Noto, Appunti di fonetica sul dialetto di Taranto. Taranto 1897, p. 39 [Trascrizione assai accurata. Poco attendibili le spiegazioni dell' evoluzione fonetica].

3 = Giuseppe Grassi, Il dialetto di Martina Franca. Parte prima: Fonetica. Martina Franca 1925, p. 92 [Ricchissimi materiali in diligente trascrizione].

4 = Lupo Marco, Monografia storica di Mottola. Taranto 1885, p. 155 [Contiene una nomenclatura della flora medica p. 102–104) e un elenco dei nomi di animali selvaggi e domestici (p. 105–108) del dialetto di Mottola].

5 = Tommaso Gentile, Nu stuezze di Viremijnze. Quadretti dialettali tarentini. Taranto 1930 [Bozzetti di vita tarantina del quartiere popolare 'Via di Mezzo', con glossario (p. 99–110)].

6 = Le industrie tarantine di pesca all'Esposizione di Milano del 1906. Taranto 1906 [Scritto anonimo. Nomenclatura peschereccia dialettale].

7 = CosimoAcquaviva, Taranto . . . tarantina. Contributo allo studio delle tradizioni popolari. Taranto 1931, p. 205 [Lavoro ben fatto. Ricca e accurata raccolta di canti popolari, gridi della strada, giuochi popolari, soprannomi, modi di dire, maniere avverbiali e proverbi. Senza glossario alfabetico].

8 = Eugenio Selvaggi, Vocabolario botanico martinese. Putignano 1950, p. 249 [Flora dialettale di Martina Franca, con accenni folkloristici e digressioni storiche].

9 = Antonio Torro, Vase e fiure. Padova 1915, p. 14 [Poesie in dialetto tarantino].

10 = Alfredo Nunziato, Zazarèddire (Cianfrusaglie). Taranto 1930 [Bozzetti di prosa che dipingono la vita popolare di Taranto Vecchia con descrizione molto viva. Ricchissima miniera lessicale. La grafia è difettosa e assai bizzarra. Mancano gli accenti, p. e. *cretine* (leggi *crètənə*), *lucculene* (leggi *lúcculənə*). Abbiamo avvicinato la grafia alla vera pronunzia. – L'autore è nato a Taranto, ma ha vissuto molto tempo a Lizzano; ciò spiega alcune divergenze dal dialetto della città].

11 = Il matrimonio di Rosa Palanca. Commedia scherzosa in due atti. In: Taras, anno IV, 1929, p. 63–76 [Questa commedia in dialetto tarantino del poeta Michele Scialpi, scritta nel 1839, rispecchia maravigliosamente il parlare e il costume del basso popolo di Taranto. – Senza annotazioni, senza glossario].

12 = F. Vallese, Il fico. Catania 1909 [Vedi B 17].

13 = Giuseppe Cassano, Radeche vecchie. Proverbi, motti, frasi, indovinelli dialettali, credenze e giochi popolari tarantini. Taranto 1935 [Ricchissima raccolta di materiali folkloristici con accurata traduzione italiana].

14 = Giovanni Papanti, I parlari italiani in Certaldo (vedi B 14). Livorno 1875 [Contiene la novella del Decameron tradotta in dialetto di Taranto, Massafra e Martina Franca].

15 = Leon Lacaita, La Tarantata. Commedia in dialetto manduriano. Manduria 1944 [Trascrizione abbastanza diligente. Senza glossario, senza note].

16 = Espedito Jacovelli, Vocabolarietto di termini massafresi [Materiali destinati ad un vocabolario, pubblicati, senza uno stretto ordine alfabetico, nel giornale locale di Massafra 'L'Ago nel Pagliaio' anno 1952–1953. – Non è stato continuato oltre la lettera A, essendo stata sospesa la pubblicazione del giornale].

17 = G. Gorgoni, Vocabolario agronomico (vedi L 3). Lecce 1891 [Materiali oriundi della provincia di Taranto, ricavati per lo più dal vocabolario del De Vincentiis].

18 = Adriano Garbini, Antroponimie ed omonimie . . . [Vedi p. 12: B 15).

19 = Julius Subak, Das Zeitwort in der Mundart von Tarent, Jahresbericht der Kaiser-Franz-Joseph-Höheren-Handelsschule in Brünn, 1899, p. 21–43 [Si poggia sui materiali contenuti nel vocabolario del De Vincentiis aumentati dei risultati di indagini personali. Dà una interpretazione storica delle forme principali della coniugazione tarantina. Presenta le forme dialettali in trascrizione fonetica, scrivendo p. e. *trəmèndərə* invece di *trimèntere* (De Vinc.), *scambarə* invece di *scampare* (De Vinc.)].

20 = Grazia Speziale, Il dialetto di Martina Franca. Tesi di laurea, Roma 1940. Manoscritto [Contiene una fonetica, note di morfologia, alcuni testi dialettali e un lessico. Molte confusioni nella trascrizione fonetica e nei significati delle parole].[1]

21 = Alfredo Maiorano Nunziato, U figghie d'a Madonne: vedi Supplemento p. 22.

a	= Avetrana G 5	ms	= Massafra B 2
car	= Carosino D 4	mt	= Montemesola D 3
cr	= Crispiano C 2	p	= Palagiano A 3
f	= Faggiano D 4	pu	= Pulsano D 4
fr	= Fragagnano E 4	r	= Roccaforzata D 4
g	= Grottaglie D 3	s	= Sava F 4
li	= Lizzano E 4	sg	= S. Giorgio sotto Taranto D 4
md	= Manduria F 4	sm	= S. Marzano E 4
mf	= Martina Franca D 1	st	= Statte C 3
mo	= Mottola A 2	t	= Taranto C 4
mr	= Maruggio F 5	u	= Uggiano Montefusco F 4

2. Altre abbreviazioni

a.	= verbo attivo (transitivo)	art.	= articolo
accr.	= accrescitivo	av.	= avverbio
acrt.	= accorciativo	bar.	= barese
ag.	= aggettivo	biz.	= bizantino
ant.	= antico	cal.	= calabrese
ap.	= apocope	celt.	= celtico
ar.	= arabo	cfr.	= confronta

[1] L'autrice scrive *ḍḍ* (che in questa zona non esiste) invece di *dd*, *èi* invece del nostro *ì*, *òu* invece del nostro *ău* (*ŭ*); fa un abuso delle vocali chiuse, p. e. *féddə*, *spécchiə*, *sciòchərə* 'giuochi', *scónnə* 'nascondere', dove in veritá si ode un suono aperto. – Abbiamo cercato di correggere le maggiori deficienze, in base alle nostre conoscenze personali del dialetto locale.

class. = classico
comp. = composizione
compr. = comparativo
cond. = condizionale
cong. = congiuntivo
congz. = congiunzione
der. = derivato
dial. = dialettale
dim. = diminutivo
err. = erroneamente
escl. = esclamativo
etim. = etimologia
f. = femminile
fig. = figurativo
franc. = francese
fut. = futuro
geogr. = nome geografico
ger. = gerundio
gerg. = gergale
germ. = germanico
got. = gotico
gr. = greco
gr. otr. = dialetto greco della prov. di Lecce (Terra d'Otranto)
id. = idem
imper. = imperativo
impers. = impersonale
impf. = imperfetto
imprec. = imprecazione
incr. = incrocio
inf. = linguaggio infantile
int. = interiezione
iron. = in senso ironico
it. = italiano
lat. = latino
ling. = linguaggio
loc. = locuzione
longb. = longobardo
luc. = lucano
m. = maschile
mar. = marinaresco
mer. = meridionale
met. = metatesi
mod. = moderno
n. = neutro (intransitivo o sostantivo neutro)
nap. = napoletano
neg. = negazione
num. = numerale
norm. = normannico
onm. = onomatopeico
or. = origine
otr. = otrantino
part. = participio
pass. = passato
pegg. = peggiorativo
pers. = nome di persona
pl. = plurale
poss. = possessivo
pr. = presente
prep. = preposozione
pres. = presente
pron. = pronome
prov. = provenzale
pt. = participio passato
rem. = (passato) remoto
rfl. = riflessivo
s. = sostantivo di genere dubbio
scherz. = scherzosamente
scon. = sconosciuto
sg. = singolare
sic. = siciliano
sopr. = soprannome
sp. = specie
spagn. = spagnuolo
spreg. = spregiativo
ted. = tedesco
term. = termine
top. = toponimo
tosc. = toscano
trasl. = traslato
v. = vedi
vezz. = vezzeggiativo
vl. = volgare
voc. = vocativo

× = incrociato con
< = derivato da

† = in disuso
(?) = vocabolo o significato dubbio
o = accento incerto
* = parola non attestata (congetturale)
• = parola usata soltanto nei dialetti greci di Terra d'Otranto

1. = prima pers. sing.
2. = sec. pers. sing.
3. = terza pers. sing.
4. = prima pers. plur.
5. = sec. pers. plur.
6. = terza pers. plur.

Supplemento alla Bibliografia.

L 47 = Nicola Vacca, Le consuetudini nuziali nel Salento. In: Nuptiae Sallentinae. Per lo sposalizio di Fausta Vacca con Augusto Giovannini. Lecce, 18 giugno 1955 [Contiene preziosi materiali, presi da atti notarili inediti (sec. XV–XVII), che riguardano la notazione dell'elenco degli oggetti che fanno parte del corredo nuziale].

T 21 = Alfredo Maiorano Nunziato, U figghie d'a Madonne (Il trovatello). Taranto 1955 [Commedia popolare in dialetto tarantino. Trascrizione molto accurata. Disegno vivissimo della vita del popolino di Taranto Vecchia. Con glossario (27 pagine)].

a[1] art. la || *a tèrra* (L al, lu T 20, mf) la terra, *a nachə* (T 13) la culla, *na via* (B os) nella via, *da crèpə* (T 20) della capra; v. *la*, *ā*[1].

a[2] (BLT) prp. || *alla chiazza* (L 7) alla piazza, *a llu mundu* (L 33) al mondo, *a nnuḍḍa parte* (L ar) a nessuna parte, *vau a llu messère* (L ru) vado dal medico, *a llu médicu* (L sa) dal medico, *o tiimpə* (T 10) al tempo, *do nasə* (T 10) dal naso, *ind' a ccasa* (B 11) in casa, *amar' ad iḍḍi* (L 30) guai a loro, *nnanzi ad eḍḍa* (L 29) innanzi a lei || *figghiə a Ccòsəmə* (B 19) figlio di Cosimo, *attanə a mmarítəma* (B 16) padre di mio marito; *a cci si ffígghiə* (B 19) di chi sei figlio? || *fáttə a ttemə* (B 19) fatti temere || *speru a Ddiu* (L 33) spero in Dio, *istutu a rrussu* (L 28) vestito di rosso, *a buen' a buenə* (T 7) senza nessuna ragione || *l'ibbe a caru* (L 13) gli piacque.

a[3] prp. introduce un complemento oggetto personale: *ti va vantandu ca ti pigghji a mia* (B 2) ti vanti che ti piglierai me, *di billezzi passa a tei* (B 2) di bellezza passa te, *quannu me vide a mmie* (L ml) quando vede me, *ste' vvid' a frattə* (T 10) vedi tuo fratello [a d].

a[4] cong. soltanto in composizione con *comu* e *quantu*: *comu a nu martieḍḍu* (L 7) come un martello, *avía lu musu comu a nu vitieḍḍu* (L 13) aveva il muso come un vitello, *comu a nn'amicu* (L 8) come un amico, *comu a tie* (L 8), *comu a ttei* (T 15) come te, *com' a Ppietru* (B os) come Pietro, *autu quantu a palazzu* (L 31) alto quanto un palazzo [lat. a c].

a[5] congz. che congiunge due verbi di uguale tempo e persona || *áscia a cúntala* (L 33) vada a raccontarlo, *ci vò a fazzu* (L 33) se andrò a fare, *vogghiu a vegnu* (B 16) voglio venire ('voglio e vengo'), *mi vògghiu a llavu* (B b) mi voglio lavare, *no vvulía a ddurmía* (B b) non voleva dormire, *vien' a mmángia* (B b) vieni a mangiare, *cə ston' a ffáchənə* (B ce) che cosa stanno a fare? *stònn' a ppárlənə* (T 10) stanno parlando, *stoc' a ppenzə* (T 10) sto pensando, *u stonn' a vèdenə* (T 7) lo vedono, *ieni a bbítili* (T 15) vieni a vederli, *mi vochə a corchə* (T 11) vado a coricarmi, *stonnə a túzzinə* (T 11) stanno bussando, *òj' a mmangiu* (T a) voglio mangiare, *ulimu a bbissimu* (T a) vogliamo uscire, *nu bbòju a bbáu* (T a) non voglio andare [lat. a c].

a[6] v. *aire* 'avere' || *a' ci nu ppassu de sta strata* (L trp) è tanto tempo che non passo per questa strada ['ha'].

a[7] || *a statə pizzicatə, a?* (T 10) è stata *pizzicata?, addò l'a pizzicát' a tarantə, a?* (T 10) dove l'ha pizzicata la tarantola? [Forma tipica di interrogazione che consiste nel ripetere il verbo ausiliare *a* 'ha'].

a[8] || *a cci* (B 2, 19, me, os T 7, 10, 13) colui che || *a cci tenə artə tenə partə* (T 7), *a cci cambə vetə* (T 13) chi vive vede, *a cci tenə a rugnə cu s' a grattə* (T 10) chi ha la rogna, se la gratti, *a cci sbagliə paja* (B os) chi sbaglia paga || *a cci vòli vòli* (B me) chiunque voglia, *a cci mi tici . . ., a cci mi tici* (B 2) chi mi dice, chi mi dice, *a cci mə discə na cósa, a cci mə discə n' anda* (B os) chi mi dice una cosa, e chi mi dice un' altra, *a cci crita, a cci chiange* (L pb) chi grida e chi piange [Nato dal tipo di locuzione *A chi aspetta ogni ora gli pare sette*].

ā[1] || *ā chiazzə* (T 10) alla piazza [riduzione di *a a*].

ā[2] (T a, t) int. voce con cui si incitano gli asini.

A || *massar' A* (T sg) massar' Angelo! (voc.).

áa (L 3) f. bava; *le áe* (L 1, 6) le bave; v. *vava*.

abbabbá (B 7, 19 T 3), *abbabbare* (T 1), *abbabbiá* (B 19) n. stare a guardare come babbeo.

abbabbande (L 4) vattene; v. *abbande*.

abbabbiá (B 7 T 3), *abbabbièjə* (T 16) n. guardare come un babbeo.

abbabbuítə (T 1) ag. rimbambito, stupito, meravigliato.

abbabulí (T 20) rfl. rimbambire.

abbacá (T 20) rfl. calmarsi (di vento o acqua).

abbacantá (T 16) a. svuotare ['rendere vacante'].

abbacantèščə (T 20) rfl. vuotarsi, detto di frutta.

abbacantə (T 20) ag. vuoto.

abbadá (B 19) n. badare, guardare.

abbadaná (B 7, 19), *abbataná* (B 19) a. allagare, impantanare; v. *appantanare*.

abbalí v. *abbəlíə*.

abballè (T p) n. ballare; v. *bballare*.

abbambá (T 5 B 16), *abbambèjə* (T 16) a. avvampare, bruciacchiare.

abbande (L 4, 21, 33, l), *abbanne* (L ce), *abbanni* (T 15, md), *vabbande* (L na, ot), *vabbanne* (L cs B or), *vabbandi* (B me), *avvandi* (B 2) imper. vattene, va via ['va vattene'].

abbarrucare (B 8 L 3 T 1) a. abborracciare [cfr. il calabr. *mbarrucari* 'acconciare', *abberrucare* 'annoiare']; v. *barrucare*.

abbasá v. *bbasari*.

abbasátə v. *bbasátu*.

abbašciá v. *bbašciare*.

abbášciu (B 5, ca L 6, v), *abbašcə* (T 1, 3, 7, 16 B 19), *abbašci* (B 2) av. giù, abbasso.

abbataná v. *abbadaná*.

abbatə (T 5) bada.

abbattə (T 1) m. rimbatto, colpo improvviso di vento che batte sulle vele.

abbattə (T 19 T p) a. battere, picchiare.

abbədèščə (B 19) n. ubbidire; *abbədsicə* (B 7) imper. ubbidisci.

ábbələ (T 3) ag. abile.

abbəlíə (B 19), *abbalí* (B 19), *avvəlíə* (B 19: forma più recente) a. avvilire, stancare, fiaccare.

abbəlun' abbəlunə (T 7) di male in peggio [*a voloni* 'a gran voli']; v. *uluni*.

abbəndá v. *abbəntá*.

abbənərichə (T 20) escl. Dio benedica.

abbènge (T 16 B os) poter arrivare, farsela, *abbèngə* (B 7, 19) bastare (?); *na ng' abbèngə* (B os) non ce la faccio, *no bbènci* (B b) non ce la fa ['avvincere'].

abbənghiá v. *abbinchiare*.

abbenicondə (T 16) ad ogni modo ['a buoni conti'].

abbenire (L 6) m. avvenire.

abbəntá (B 7 T 3, mf), *bbintari* (T md), *bentare* L 10), *abbəndá* (B 19) n. oziare, fermarsi, aspettare, sostare riposandosi prima di riprendere il lavoro; *abbəndá* (T f) stare inoperoso [lat. adventare 'giungere al momento del riposo']; v. *abbiendə*.

abbərbiá (T 20) a. abbreviare.

abbərəbèddə (T 20) loc. piano piano ['a bello bello']; v. *bèḍḍu*.

abbəscá v. *abbuscare*.

abbəssá (T 20) rfl. adirarsi.

abbəssacchiá (B 19, ce, os T t), *bbissacchiari* (B b, f), *bissacchiari* (T md), *bəsacchiá* (T 3) a. gonfiare [nap. *abbessecchiare* 'gonfiare a modo di vescica', deriv. da *vessecchia* 'vescichetta' < vessicula].

abbəssacchiatə (T t), *abbisacchiatə* (T 1 B 19) pt. gonfio; *uècchiə abbessacchiatə* (B 16) occhi gonfi; v. *abbuzzacchietə*.

abbəsuègnə (T 7) m. bisogno.

abbətá (B 19) a. abitare (forma italianizzata); la vera voce dialettale è *jandá*; v. *abbitari*.

abbətandə (B ce) m. abitazione.

ábbətə (B 19) m. vestito, abito.

abbətinə (B 19) m. abitino.

abbəttá v. *abbuttare*.

abbəttátə v. *abbuttátu*.

ábbetu (L 1, 31), *ábbutu* (B 5), *ábetu* (L 6) m. abito.

abbəvèščə v. *abbivíščere*.

abbiendə (T 13 B 19), *abbintə* (T mf) m. riposo, aspettativa, posa, pace; v. *abbəntá*.

abbilu (B 7, 19) m. bile, moti di bile.

abbinchiare (L 3 B 8), *abbinghiare* (T 1), *abbənghiá* (B 7, 19, ce T 10), *abbinghiá* (B 7), *bbinchiare* (L 3, 4, 6, 16, 32, al, ot), *bbinchiari* (B 4, 8, me), *bbənghiá* (T 3) a. empire lo stomaco, saziare, rimpinzare; *bbinchiare* (L al) soddisfare, tempestare di colpi; *bbínchiunu* (B 5) saziano [ident. all' ital. *avvinchiare* × salent. *nchiare* 'gonfiare']; v. *nchiare*.

abbinchiatu (L 1), *bbinchiatu* (B ca T a L 37, sa, v), *abbinghietə* (T 16) ag. pt. sazio, saziato.

abbinghiá v. *abbənghiá*.

abbintə v. *abbiendə*.

abbisacchiatə v. *abbəssacchiatə*.

abbitari (T md), *abetare* (L 6) n. abitare; *ju jábbitu* (T md) io abito, *ábbata* (B me) abita; v. *javitare*, *abbətá*.

abbivíščere (B 8 T 1), *abbivèščere* (T 10), *abbəvèščə* (B 7, 19), *abbuvèščə* (T 3), *bivèšciri* (B b), *bivèščere* (B 8) a. e n. risuscitare, ritornare in vita; *abbivišciutə* (T 1) risuscitato.

abbonsinnə (T 14 - ms), *abbunəsinnə* (T 1, 3, 5, 10, t B 8), *abbuenisinnu* (B 10), *abbuenəsinnə* (B 7, os), *abbonzinnə* (T 16) av. veramente, davvero, esclamazione di meraviglia ['a buon senno'].

abbracchè (B ci) a. varcare.

abbranculatu (L 3), *-atə* (T 1), *bbranculatu* (L 3) ag. intirizzito dal freddo.

abbrazzamiintə (T 1) m. abbracciamento.

abbrazzare (T 1), *abbrazzá* (B 19), *brazzare* (B 8) a. abbracciare.

abbrazzə (T 1, 20) m. abbraccio.

abbréje (T t), *abrejə* (T 1, 2, 10) m. ebreo.

abbrilə (B ca), *abbrilə* (T 3, p), *abbrili* (B 4 T a), *abbrilu* (B 19), *bbrile* (L 6, 10, 34, sa, sp, tr, v) m. aprile.

abbrucátə (T 1 B 8), *abbrucáitə* (B ce), *abbruchètə* (T 16, p), *brucátu* (B 8) ag. rauco, fioco [cfr. il cal. *abbrahàtu* id., dal greco βραγχός 'rauco'].

abbruscare (B 8, T 1) a. abbruciacchiare.

abbrušchelè (T mo), *abbrušculá* (T 20) a. abbruciacchiare.

abbrušchəlètə (T 19) pt. abbruciacchiato.

abbrusciare (B 8 T 1) a. bruciare.

abbrusèinnə (T 20) av. davvero; v. *abbonsinnə*.

abbrustulaturu (B 8), *abbrustəlaturə* (B 19), *brustulaturu* (B 1 L 6), *brustulaturə* (T 1) m. tostino, tamburlano.

abbrustulí (B 19) a. tostare (il caffé).

abbucatu (B 4) m. avvocato.

abbucəcá (T 3, 20, mf) a. coprir bene; v. *abbuggəchèjə*.

abbuènə v. *buènu* .

abbuenəsínnə v. *abbonsinnə*.

abbufá (B 19, os T 20) n. gonfiare (oggetti di legno per umidità).

abbufacchiá (T 20) rfl. gonfiarsi.

abbufarètə (T 16) pt. ingrossato per umidità (di oggetti di legno).

abbufulare (T 1) n. gonfiare.

abbufulatə (T 1) pt. boffice, morbido (di pane).

abbuggəchèjə (T 16), *boggicare* (B 8) a. coprire; v. *abbucəcá*.

ábbuli (B 4), *ábbulu* (B 19) ag. abile.

abbunəsinnə v. *abbonsinnə*.
abburrènza (L cs, ga) f. nausea, aborrenza.
abburrí (B 19, os) a. abborrire, disgustare.
abburritə (B 9) ag. stomacato.
abbuscare (T 1 B 8), *abbuscá* (T 10), *abbušcá* (T 3, 10), *abbušchejə* (T 16), *abbəscá* (B 19) a. guadagnare, buscare; *s'abbušchə na caricatə* (T 10) riceve percosse; v. *bbuscare*.
abbuschə (B 19) m. lucro, guadagno.
abbuttare (T 1 B 8), *abbuttèjə* (T 16), *abbəttá* (B 19), *buttare* (L 1, 6) a. gonfiare, satollare, rimpinzare ['gonfiare come una botte'].
abbuttátu (B ca), *abbuttètə* (T p), *abbəttátə* (B 19), *buttátu* (L 6) ag. satollo, rimpinzato.
ábbutu v. *ábbetu*.
abbuvèščə v. *abbiviščere*.
abbuzzacchiètə (T 16) ag. tumefatto, edematoso; v. *abbəssacchiatə*.
abbuzzare (T 1) n. tacere, star zitto; *abbuźźə* (T t) imper. sta zitto [cfr. il tosc. *buźźo* 'imbronciato']; v. *ammuzzare*.
abbuzzaturə (T 1) m. martelletto degli orefici.
abdomòblə (T 5) m. automobile.
abeletate (L 16), *ablitati* (B 5), *ableláe* (B 13) f. abilità.
abetare v. *abbitari*.
ábetu v. *ábbetu*.
abitinə (T 1 B 8), *abitieddə* (B 8) m. breve, piccolo involto con dentro figurine o divozioni (di virtù miracolosa) che si porta appeso al collo.
ablitati v. *abeletate*.
abrejə v. *abbréjə*.
absire (B 8) n. uscire; v. *assire*.
acái (L pb) esclamazione di maraviglia.
acaluru v. *acarulu*.
acante v. *vacante*.
acanti pl. v. *vacanti*.
acantía v. *vacantía*.
acare v. *vacare*.
ácaru (L 3) ag. agro, acre.
acarulu (B 8, 19), *acaluru* (B 8), *acarulə* (T 1, 16), *agarulu* (B 7) m. agoraio.
acaturu v. *vacaturu*.
acca v. *vacca*.
accafagná (T 20) a. calcare, premere; *accafagnè* (B ci) a. premere sul cappello.
accafagná (B 7, 19, os) rfl. coprirsi (esageratamente la testa); *accafágnete* (B 3) còpriti [cfr. calabr. *cafagnarse* 'ricolmarsi']; v. *affagnà*.
accafuddá (T 3) a. percotere, rimpinzare; v. *cafuḍḍare*.
accalamá (T 20) a. calmare.
accalummare (T 1) a. calumare, allentare una fune adagio adagio; *accalummá na vucalècchiə* (T 10, t) bere un boccale intero [deriv. da *calòma*]; v. *calòma*.
accamuffare (T 1) n. piacere; *accamuffá* (T t) stare ascoltando; *no l'accamuffa* (T 1) non gli piace, non lo capisce.
accamuffatə (T t) pt. capito, ascoltato.
accannà (T 3) a. anelare senza poter conseguire.
accaparrá (B 19) a. accapparrare.
accapəzzá (T 3 B 19) a. raccapezzare.
accappare (T 1 B 8) n. incappare; *accappá* (B 19) a. prendere; *accappá* (T 3, 7, 10, t B 7, 19) a. capitare; *accappá lu sòrgə* (B 19) prendere il topo; *accappóra nu bruttə wae* (B 19) capitò loro un brutto guaio; v. *ccappare*.
accapuzzá (T 20) a. annodare.
accapuzzare (T 1 B 8) tracollare il collo per sonno; v. *ncapuzzare*.
accaquacciá (T 3) rfl. accovacciarsi.
accarignu (L 6) ag. vacchino, dalle zampe divergenti in fuori come quelle della vacca.
accarrare (T 1) a. radunare, raccogliere una mandra; *accarrá* (B 19) spingere innanzi; *accarrá* (T 20) rincorrere.
accaru v. *vaccaru*.

accasá (T 3 B 19) rfl. sposarsi; *accasá* (B 19) a. ammogliare ['accasare'].

accasátə (B 19) ag. ammogliato, maritato; *tuttə li filu mei sond' accasátə* (B 19) tutti i miei figlioli sono ammogliati.

accascione (B 19), *accasionə* (T 20) f. occasione.

accasiunátə (B 19) ag. cagionevole, malaticcio.

accastəddá (T 20) a. attorrare.

accatastá (B 19) a. accatastare.

accatta e vinne (T 1 B 8), *ccattabindi* (L 1, 6, 27, 33, gp) m. rivenditore, rivendugliolo.

accattare (B, L, T), *accattá* (T 3, B 19), *ccattare* (L 1, 6, 10, 29, 33) a. comprare; *accattáunu* (T a), *accattávane* (L sa), *accattáne* (L v) compravano, comprerebbero; *accattèbbə* (B os), *accattièbbə* (T p), *accattévə* (B ce) comprai || *accattá* (B 19) a. partorire, dare alla luce; *la mamma av' accattatə na pəccènna* (B 19) mia madre ha dato alla luce una bambina [lat. volg. *accaptare o dal norm. *acater* 'comprare' ?].

accattə (T 20) m. acquisto.

accattusare (T 1, t B 8) rfl. tuffarsi nel mare; [metatesi di *accasuttare* 'mettersi a capo sotto']; v. *ncasuttare*.

accattuse (T 1, t) m. tuffo, tuffata.

accavaḍḍare (L 3) a. preparare il terreno a dossi di solco (*cavaḍḍi*).

accə v. *ácciu*.

accellènte (T 2) ag. eccellente.

accemá (B 19) rfl. irritarsi, infuriarsi ['accimare', 'portare in cima'].

accəməndá (B 19) a. provocare, stuzzicare, insultare; *na ccəməndá lu canə* (B 19) non stuzzicare il cane ['cimentare'].

accənəcá (T 20) rfl. essere intento.

† **accənəsía** [B 7, 19 T 3) av. a qualunque costo ('a che ne sia'].

accəppənná v. *accippuná*.

accəprèvətə v. *acciprèti*.

accertanza (B 19) f. conferma.

Accesário v. *Accisari*.

accèssə v. *acciessə*.

accətágghia v. *accitágghia*.

accətəmièndə (B 19) m. uccisione; *accidmientə* (T 16) m. affaticamento intenso ['uccidimento'].

accəttòdda (B os) f. piccola accetta.

• **accettú** (L co, cs, mp) m. edera; *accettí* (L cs) pl. piante di edera.

acchessí v. *accussí*.

ácchia (L 6) chissà, chi sa; *ácchia addu stáe* (L 6) chi sa dove sta, *ácchia de ddu sta bbène* (L 6) chi sa da dove viene; *ácchia Ddíu cu cchiòvi* (T mr) purchè non piova || *s'ácchia cu ssi èstanu* (T a) bisogna che si vestano, *s'acchia cu bbai ddani* (T md) bisogna andare là; *s'acchiará ca è mèju* (L 32, gp) forse è meglio ['si trova', 'si troverà']; v. *acchiare, vadácchia*.

acchiale (B 5 L 1 T 2), *acchialu* (B 19, os) m. occhiali; in dialetto è singolare (B 19).

acchialone (T 1 B 8) m. cannocchiale.

acchiancarə (T 1, t) a. ammassare; *acchiancá* (T 3) premere; v. *chianca* e *acchiangata*.

acchianə v. *chianu*.

acchiangata || *tèrra* – (B 19) terra dove affiora la roccia.

acchiappá (B 19) a. afferrare, acciuffare.

acchiare, -ri (L 6, 13, 15, 21, ml, na, v B 2, 4, 8, 10, ca T 1, md), *acchiá* (T 3, 5, 7, 13 B 3, ca, ci, os), *cchiare* (L 4, 6, an, l, ot, sp, sq, ti) a. trovare; *nu bbácchia* (L 21) non trova; *ácchiu* (L 6) trovo; *cchiáa* (L 6) io trovavo; *cchiáu* (L 6) trovò; *acchievə* (T 7, 13), *acchiebbə* (B os) trovai, *acchièmmə* (B 3) trovammo [lat. *applare < afflare 'soffiare', 'spirare'].

acchiata (B 19, b), *cchiata* (L 13), *ajata* (B ce) f. sorta di pesce, occhiata, obbiada [oblata].

acchiatura (B 8, 19 L 15, an, l, pb, sq), *occhiatura* (L mg), *cchiatura* (L 6) f. tesoro nascosto ['trovatura']; v. *acchiare*.

acchiaturə (T 1, 3) m. tesoro nascosto.

acchíllu (B me) m. tacchino; v. *cchillu*.

acchioppare (L 3) a. mettere le pastoie (*chioppe*).

acchiòurrə (T 20) a. chiudere.

áccia (T 1 B 8, 19, ca) f. sedano; v. *ácciu*.

acciaffare (T 1 B 8), *acciaffá* (T 3 B 7, 19), *acciaffèjə* (T 16) a. afferrare, acciuffare.

accialarda (T 1 B 8) m. pestarola ['acciallardo', cioè 'tagliuzza-lardo']; v. *acciare*, *addacciá*.

accialəddá (T 20) a. abborracciare.

accialəddonə (T 20) m. chi abborraccia.

acciare (B ca) a. tagliuzzare la carne.

acciaturə (T 1 B 8) m. mezzaluna, arnese di cucina; v. *acciare*.

acciavattare (T 1) a. acciabattare.

accíde (B 3), *accírərə* (T 3), *accítərə* (B ca), *ccítiri* (B 5), *ccítere* (L sa), *accitə* (B 19 T p) a. uccidere; *cciu* (B 4), *ciu* (B 5) uccido; *ccitimu* (Lv) uccidiamo; *uccíanu* (B 10) uccidano; *ccisu* (L 11) ucciso.

accidmientə v. *accətəmièndə*.

accièssə[1] (B 8), *accèssə* (T 16) m. ascesso.

accièssə[2] (B 19 ce) m. eccidio, strage, rovina.

acciessə[3] (T 1 B 7) m. eccesso.

accifarèjə (T 16) a. decifrare.

acciòdda (T g, t) f. sedano selvatico.

accionǵá v. *acciuncarə*.

accippuná (T 1) rfl. seder fermo, star immobile come un ceppo; *accəppəná* (B 19) a. paralizzare; *acciuppənèjə* (T 16) rfl. perdere la normale mobilità; *accəppənátə* (B 19) ag. e part. accidentato, paralitico.

acciprèti (B 4), *accəprèvətə* (T 3 B 19), *arcəprèvətə* (B 19) m. arciprete.

accirèjə (T 16) far brutto viso ['far brutta ciera']; v. *cèra* .

accirratu (L 3), *accirratə* (T 1, 11) ag. arcigno.

• **Accisari** (L co), *Accesário* (L ma) geog. San Cesario [dal greco ἅγιος Καισάριος]; v. *Addunáo*, *Aspèdro*.

accisə (T 2, 3) pt. ucciso.

accitágghia (B 7) f. eccidio, rovina; *accətágghia* (B 19) f. eccidio, rovina ['uccidaglia'].

ácciu (L 1, sa, v T a B 4, 8, v), *accə* (T 3, 16 B 19) m. sedano [lat. apium]; v. *lácciu*.

acciuddu (B v) m. sedano selvatico.

acciuncarə (T 1) rfl. sedersi (detto ai fanciulli inquieti); — *u puzə* (T 1) bassar le mani; *acciungá* (B 19), *acciongá* (B 7) rfl. rattristire, atrofizzarsi [deriv. da *cionco*, calabr. *ciuncu* 'rattrappito'].

acciuppənejə v. *accippuná*.

acciuppuddá (T 20) a. bastonare; v. *cipuḍḍa*.

accoccuvisciare (L 3) rfl. chiocciare (della gallina).

accògghiərə (T 1, 3), *accògghiə* (B 19) a. cogliere, raccogliere; *accògghiersi* (T 1 L 3) rfl. ritirarsi in casa; *n'accugghjimmə tardə* (B 19) ci sbrigammo tardi; v. *acquetu*.

accoledda v. *acquoledda*.

accòmətə (T 13) m. accomodo.

accòmmere (T 1, t B 8), *ccòmiri* (B 4 T mr, md), *ccummíri* (T md), *cummíre* (B 10), *ccòmmere* (T 3), *accòmmə* (B 19 T ms), *ccúmbere* (L 3), *ccúmmere* (L 3) a. appoggiare, riporre; *ccumbíre* (L gp), *ccummíre* (L al) rfl. posarsi per dormire‖ *ccumbu* (L gp) io appoggio; *accummútə* (T t), *ccummútu* (T md), *ccuntu* (L 6, ce) pt. appoggiato [lat. accumbere].

acconza-piatterutte (B 3, 19) m. rassettapiatti.

accorrə (T 2) n. occorrere

accortu (L 6) ag. accorto.

accrianzatə (B 7, 19) ag. costumato, educato.

accuccəlèjə (T 16) a. cautelare; (T 16) rfl. raccogliersi.

accucchiá (T 1, 2, 3, 7, 10 B 7, 8, 19), *accucchièjə* (T 16) a. accoppiare, unire; *accuècchiə* (T 10) tu unisci [deriv. da *cúcchia* 'coppia']; v. *cúcchia*.

accucchiatóra (B 19) f. unione, commessura.

accúcchiə (T 1) m. accoppiamento, unione.

accucciá (B 19) n. cucciare [del cane]; v. *ccúccia*.

accucciare (L 3 B 8) a. coprire, nascondere.

accucucciá (T 3), **accuquacciá** (T 20) rfl. accovacciarsi.

accuddá (T 20) a. accollare.

accufaná (T 1, 3, t B 19, ce) a. coprire (il fuoco, le piante di terra), rinfagottare; (B 8) imbucatare; *accufanèjə* (T 16) coprir bene [deriv. da *còfanu*].

accufanatə (T 1) pt. di chi giace in letto tutto coperto.

accuǧǧhiutə (B 3, 19) pt. raccolto.

accujatá (T 20) a. quietare.

accujèšcərə (T 1, t) a. accomodare, acquietare; *accujəšciutə* (T 11, t) pt. acquietato [lat. acquiescere]; v. *acquièšcə*.

acculazzá (B 19), *acculazzèjə* (T 16) a. avvicinare della parte posteriore, acculare ['mettere col culo']; v. *culazza*.

accullá (B 19) a. accollare.

acculmá (B 19) a. colmare.

accultə (T 3) pt. raccolto, accolto.

accumbaǧná (B 19) a. accompagnare.

accumbaǧnamèndə (B 19) m. corteo funebre.

accumədá (B 19) rfl. mettersi d'accordo.

accuminzare (T 1), *accumənzá* (T 2, 3 B 19), *accumenzare* (B 8), *ccuminzari* (B 5), *ccumenzare* (L 6, 8, sa), *accummənzèjə* (T 16) a. cominciare; *ccumièn-zi* (L 6, 8) tu cominci, *accumènzane* (L sa) cominciano, *accumenzòe* (B 3) cominciò.

accummá (T t), *ccumbare* (L ot) a. appoggiare [deriv. da *accummə*].

accummə (T 1, 3, t), *accummu* (B 8), *accuommə* (T 16), *ccumbu* (L 3, cu), *ccummu* (L 3) m. appoggio, sostegno [deriv. da *accòmmere*].

accummaturə (T 3), *ccummituru* (T md B 4), *accumətòurə* (T 20) m. appoggio, sedile.

B 4) m. appoggio, sedile.

accummuǧghjicare (L 3 T 1 B 8), *-jəcá* (B 19 T 10, t), *accummǝgghjəcá* (B 7, os) a. coprire; *accummògghjiculu* (B ca) coprilo [cfr. il calabr. *cummògghiu* 'coperchio' e l'ital. *invoglio* 'copertura'].

accuntu (T md) m. caparra, anticipo; *accundə* (T t) m. incarico || *accunto* (T 1) avventore (?).

accunzarə (T 1, 2 B 8), *ccunzare* (L 1, 6 B 10), *ccunzari* (B 4), *accunzá* (B 19 T 3) a. accommodare, acconciare, aggiustare, rassettare, condire, riparare, rattoppare; *accònzətə* (B 19) imper. accònciati.

accunzimə (B 19) m. riparazione, acconcime.

accupá (B 19) a. occupare.

accúra (B 19) f. cura, attenzione || *mètt' accúra* (B 19) far attenzione ['mettere a cura'].

accurciulá (T 20) a. attorniare, adescare.

accurdá (B 19) a. accordare, rabbonire.

accurgire (L 6), *ccurgire* (L 6) rfl. accorgersi; *m'accòrgu* (L 6) mi accorgo, *t'accuèrgi* (L 6) t'accorgi, *m'accuèrsi* (L 6) mi accorsi.

accurmatora (T 1 L 3), *ccurmatora* (L 3) f. colmatura di un recipiente.

accurrènza (B 19) f. occorrenza.

accursatə (B 19) ag. accreditato.

accurtèšcere (B 8) a. accortare, abbreviare.

accussèndə (B 19) m. consenso, assentimento.

accussènziə (B 19) m. consenso, permesso.

accussí (T 1, 16, p), *accussíni* (T a), *acchessí* (B 3, 7, 19), *acchessíca* (B 3, 7, 19), *acchəsíca* (B os), *chessíca* (B 13) av. così; *accussəssía* (B 19) loc. così sia [eccum–sic]; v. *ccussí*.

accustá (T 20) a. acquistare.

accustari (B 2) rfl. approssimarsi; *la vicchiezza s'accòsta* (B 2) [cfr. *te còste* 'accanto'].

accustəmátə (B 19) ag. costumato, educato.

• **accutèo** v. *cutèo*.

acèḍḍu (L 6, 11, ml, v), *aucieḍḍu* (T a), *acieddu* (T md B ca), *cieḍḍu* (L ru), *cèḍḍu* (L 8, gg, na, sa), *cèddu* (L al), *acieddə* (B 7, 19, os T 2), *aciiddə* (T 1), *ciiddə* (T 5), *aciddə* (T 3) m. uccello || *acieddi* (B ca), *cèḍḍi* (L sa), *aciiddə* (T 9), *acèddərə* (T 1, 3, p B 7, 19) pl. uccelli || *a muèrtə aciddə* (T t) è morto l'uccello || *aucieḍḍu ti la mòrti* (T a), *acèḍḍu de la morte* (L v) gufo; *cèḍḍu di morte* (L na) civetta; *rrè di l'acieddi* (B ca), *rrè de li cèḍḍi* (L sa) reattino; *acieddə də la névə* (B os) cutrettola.

aceddúzzə (B 19) m. uccellino; *acəddòzzərə* (B 19) uccellini.

ácenu v. *ácinu*.

acetare (L 6, 7) a. agitare.

acetatu (L 6) pt. agitato.

acətèščə (T 20) rfl. inacidire.

ácetu (L 6), *ácətə* (B 19) ag. acido.

acətugnə (T 13) ag. acidognolo.

achə v. *acu*.

achəcèdda v. *acucèḍḍa*

achidda (B b) f. pesce marino; v. *acu de mare*.

achiúdə (B 7), *achiútə* (B 16 T 16) a. chiudere; *achiúrə* (T 2) chiudi; *achiudírənə buènə* (B 19) chiusero bene.

aci (L an, mg, tr) elemento verbale invariabile che esprime la durata di un' azione || *aci mánciu* (L an, mg) sto mangiando, *aci manciamu* (L an, mg, tr) stiamo mangiando, *aci víu* (L tr) sto bevendo, *aci manciava* (L tr) stavo mangiando [abbreviazione di *staci* 'sta', p. e. *staci mancia* sta mangiando]; v. *staci*, *stare*.

acianieḍḍu (L se) m. piccolo forunculo ['acinello'].

aciddə v. *acèḍḍu*.

acieddu v. *acèḍḍu*.

acièll' d' la mort (B 15-os) m. pipistrello. – Errore. Si legga *acieddə də la mortə* con il significato 'barbagianni'; v. *acèḍḍu*.

acinisciari (T md) a. mangiar l'uva a chicco a chicco ['acineggiare'].

ácinu (L ces, ot, v), *ácenu* (L 1, 6 ga), *ácinə* (T 1), *áscənə* (T 8, mf) m. acino, chicco, granello.

acítələ (B ce) m. romice, lapazio ['erba acetosa'].

acitu (B ca T a), *acitə* (T 1, 10, t B 19) *citu* (L 1, 6, 11 sa, v B 8, 12), *aciṭ* (T mf) m. aceto; *scè acitə* (T 10, t) guastarsi ('andar aceto').

•**aconèḍḍa** (L co) f. immagine di un santo o della Madonna; v. *cunèḍḍa*.

acòstu (L v B me), *agòštu* (T a), *agòstu* (B ca), *acòštə* (B os), *aústu* (L 6, 11), *aústə* (B os T 2), *ustu* (L 6, 34, sp, tr), *ajúst* (T mo, p) m. agosto || In alcune zone il nome popolare di questo mese e *li fichi*; v. *ficu*.

acqua (B L T) f. acqua; (L 1, 6 B 19, ca T a, p) pioggia; *sta face acqua* (L 6) piove || *acqua te ustu*, *ueju e mustu* (L 6) acqua d' agosto: olio e mosto; *acquə də sòlə* (T p) acqua tepida.

acqua sáusa (L 3), *acqua soza* (L 3), *acqua sazza* (L 32), *acqua sozzə* (T 2) f. acqua salsa.

acquaciòccə (B ce) f. vino o liquore con poca forza alcoolica, brodaglia; v. *ciòccia*.

acquái (B ca L ces, cs, ga, v), *acquáe* (L 13), *acquá* (B ce, os T 5, 10), *cquá* (B ca, me L sa T md), *acquane* (T 5), *cquane* (L 29), *cquani* (B 10), *quani* (B 10) av. qua [eccu-hac].

acquágghia (B 4, 8 T 7), *acquággghiə* (T 3, 16), *acquaja* (T a), *acquacchjə* (T p) f. rugiada, guazza ['acquaglia'].

acquaíta (L 1) f. acquavite.

acquamele (T 1 B 8) idromele.

acquane v. *acquai*.

acquaquagghiare (L 3 B 8 T 1), *-gghièjə* (T 16) rfl. accoccolarsi, accovacciarsi.

acquara (L v) f. maceratoio, fossa ove si pone a macerare il lino.

acquaríccia (T 1 B 8) f. rugiada.

acquarone (B 8) m. acquazzone.

acquaru (B 1), *-arə* (B 3, 19, ca) m. guazzatoio, grande cisterna.

acquarúlə (T 1, 13), *-ulu* (B 8 L 11) m. acquaiuolo.

acquarúlə || *murvídd'* – (T p) m. rosolia, morbillo.

acquarulu (S 1), *-ulə* (B os) m. grottaione, gruccione, merope (Merops apiaster); v. *apaluru*.

acquasalə (T f), *acquasala* (B 19) f. pane bagnato all'acqua condito con pomidoro, olio e sale.

acquasánda (B 19) f. acqua benedetta.

acquasantera (L 1 B 8, 19 T 1) f. piletta dell'acqua santa.

acquata (L 3 B f, me, or T 1) f. vinello.

acquataru || *èu* – (L 3) m. uovo guasto.

acquaturu (T g) m. orcio di creta da prendere acqua.

acquavièndə (B 19) f. pioggia con vento.

acquètu (L 3, 16), *acquetə* (T 1) pt. accolto, raccolto; v. *accògghiərə* || *scère acquèti* (B 8) andare uniti, insieme, *tutt'acquèti* (L 16) tutti insieme; *acquetə* (T 1) insieme; v. *accògghiərə*.

acquièšcə (T mo) a. soddisfare [lat. acquiescere]; v. *accujèšcərə*.

acquitare (T 1, B 8) rfl. acquietarsi; *acquitèšce* pres. 3 (T 5) acquieta.

acquitènulu (T md) ag. acquitrinoso.

acquolèdda (B 8), *accolèdda* (B 8) f. pioggia minuta

•**ácriḍḍo** (L ma, mp, z) m. olivo selvatico [cfr. il greco mod. ἄγρελος, greco dial. ἀγριλλός id.].

acriestu (B 8 Tg) ag. m., *acrèsta* (B 8) ag. f. selvatico; *acrèstu* (L ma) acerbo ['agreste'].

acristignə (T 1) ag. agresto, selvatico.

acristimi (T s) il puzzo di selvaggina.

acru (L v B f T a), *jacrə* (T p) ag. agro, acre.

acu (L 6, al, gg, ms, sa, ts, v, vi B 8, me T mr, pu), *achə* (T t B 19) m. ago || *ácure* (L 6, 21, gg, l, na, sa, ts, v, vi), *ácuri* (T mr B ca, me), *ácori* (B 8), *áchərə* (B 19), *áquere* (L al), *acre* (T pu), *èchərə* (T p), *achi* (L ga, leu) pl. aghi; v. *èchə*.

acu de mare (L 24), *achə* (T 1, 6) m. aguglia, pesce ago (Belone acus); *áchərə* (B 19) pl. aguglie.

acucèḍḍa (L 3, 6, al, ces, ga, mi), *aquicèḍḍa* (L 3), *acuscèddə* (B ce), *achəcèdda* (B 19), *achicèḍḍa* f. grosso ago da cucire sacchi; v. *cucèḍḍa*.

acuja (L 6) f. sorta di pesce, aguglia.

ácula (L 11 B 2 T 11) f. aquila.

acularu (L 1, 6, 11, al, na, v B 4, or) m. agoraio.

ácura (L 1, 2, 24, 34, ces, na, ot B b) f. sorta di pesce, aguglia; *ácure* (L 1, 10, 13 B 8) pl. aguglie [propriamente un plurale: lat. volg. acora 'aghi']; v. *áquara*.

acuscèddə v. *acucèḍḍa*.

adacquè v. *addacquare*.

adasare (B 6) a. adagiare.

adascə (T 1, 7) av. adagio.

aḍḍá prp. indica un luogo (casa, bottega), *aḍḍá lu mèdicu* (L gp) dal medico, *váu aḍḍá u tataranne* (L sp) vado dal nonno, *aḍḍá tíe* (21) da te, *rríu aḍḍá la zita* (L 29) arriva dalla fidanzata, *aḍḍá ddu tíe* (L 21) presso di te [identico all'avverbio *aḍḍái* 'là']; v. *ḍḍa*.

addá (T 20) n. badare.

addacciá (B 19) a. tagliuzzare la carne [cfr. il calabr. *adacciare* id.].

addacquare (T 1 B 8), *addacquá* (B 8, 19), *addacquèjə* (T 16), *ddacquare* (L 3, 21, 29, 33), *adacquè* (T p), *dacquare* (B 2 T a, md), *daquá* (B ca), a. annacquare, annaffiare (piante), abbeverare (bestie); *c'i ddacquatə lu cavaddə* (B 19) hai abbeverato il cavallo ?

addacquatizzə (B 19) ag. acquoso, di un frutto che proviene da piante bene annaffiate.

aḍḍái (L 13, ces, ga, v), *addái* (B b, ce, os), *addá* (T 1, 10, 11, t B 19) av. là, lì; *aḍḍá nnanti* (L 33) là vicino; *aḍḍá tie* (L 21) da te; *aḍḍá mmèra* (L nl), *addá mbèru* (B 16) verso là [cfr. il calabr. *allá* 'là' < illac].

addariá (T 20) rfl. incantarsi.

addasciunə (B 19, os) f. digiuno, il digiunare ['a digiuno']; v. *disciunu*.

addasciunə (B ci, os) ag. digiuno ['a digiuno'); v. *disciunu*.

addáziə[1] (B os) m. dazio.

† addaziə[2] (B 7, 19) m. gioia (?).

áddə (B 13, 19, os) av. dove; *áddə l'ácchiə* (B 13) dove lo trovi ?; *addə itə* (B 19) dov' è ?; *add' a scè* (T t) dove devi andare ?; *váchə áddə lu miétəchə* (B os) vado dal medico; v. *aḍḍú*.

addəcəpá v. *andəcəpá*.

addèccu-Ddéu *cu cchiòa* (T md) purchè non piova; v. *acchia Ddiu* s. v. *ácchia*.

addəcriá v. *addicriare*.

addəfrèddə (B 19) n. raffreddare; *addəfrəddutə* (B 19) raffreddato [abbrev. da un anteriore **addəfrəddèščə*, incoativo in -iscere ?].

addəfrešcá (T 10, 13), *addifrəscá* (T 9) *addifrišchèjə* (T 16), *ddefriscare* (L 28) a. rinfrescare; *addəfrəscá* (B 19) riposarsi, interrompere il lavoro; v. *defriscare*.

addəlussá (B 19), *addulussá* (B 19), *addələssá* (B 19) a. lessare; – *l'òssə* (B 19) rompere le ossa.

addemandare (L 13), *addəmmanná* (B 19) a. domandare; v. *ddemmannare*.

addəmurá (B 3 T 3), *addəmmərá* (B 19) n. attardare, tardare, indugiare.

addənà v. *addunare*.

addərá v. *addurare*.

addərmèščə v. *addurmèščərə*

addəvənà v. *addivinare*.

addəvənieddə (B 7, 19) m. indovinello.

addəvəntá (T 9) n. diventare.

addəvin' addəvənieddə (T 7), *addəvin' addəvənágghiə* (T 7) frottola che introduce un indovinello.

addicriare (T 1 B 8), *addecriá* (B 7, 19) a. ristorare; ricreare [quasi 'allegrare'].

addifrescá v. *addəfrəscá*.

addilissare (T 1 B 8) a. lessare; *addelèssa a tuttə l'òssə* (B 3) rompi le ossa a tutti.

addina 'altura' v. *autina*.

aḍḍina 'gallina' v. *caḍḍina*.

addinchjitare (B ca) a. riempir bene [*ad-de-impletare].

addinèḍḍa v. *caḍḍinèḍḍa*.

addíntra (L pb) av. dentro.

addinu (L pb) m. altura; v. *autina*.

addivinare (T 1 B 8), *addəvənà* (B 7, 19), *adduvənè* (T p) a. indovinare; *addəvínulu* (B 19) indovinalo.

addò (T 1, 5, 7, 9, a, p, t B b, ca) av. dove; *addò lu mièdicu* (B b) dal medico, *addò la mammə* (T 7) dalla mamma, in casa della mamma, *addò nnu* (T p B ca) da noi, in (a) casa nostra ‖ *di ddò sinti* (B b) di dove sei ?; v. *addú*.

addojèḍḍi v. *addujèḍḍi*.

addonca v. *addunca*[1].

addoncata (T 1, 7 B 8), *addonchètə* (T ms) av. rel. dovunque [*addove-unque-altro* ?]; v. *addunca*.

addorare v. *addurare*.

addori (B 2), *addoru* (B 8), *addorə* (T 1, 2, 3, 7, 10, 16), *ardore* (L trp), *ardòri* (B 4, me), *ardorə* (B 19) m. odore; *n' addor' addorə* (T 7) un tantino appena.

addòttu (L 12), *ddòttu* (L ces, gp, l, leu, ot), *dottu* (L 12, al, cors) m. sorta di pesce, specie di cerna. [cfr. il sicil. *dòttu* 'sorta di pesce'].

addòubbiə (T 20) m. oppio.

addrizzə (B 19) m. indirizzo, indicazione.

addrəzzá (B 19), *addrizzèjə* (T 16) a. raddrizzare.

addú (L 8, 11, 32, 33, 37, l, v B 19), *aḍḍú* (L 16, sa, sp), *áddu* (L 4, 21, v), *áḍḍu* (L 16, 27, 25, gp, ms, mu, ot, sa) av. dove; *addú si' sciutu* (L 8) dove sei andato ? *aḍḍú vai* (L sp) dove vai ?, *addú nu trase lu sule trase lu mièdecu* (L 37) dove non entra il sole entra il medico, *áḍḍu sciati* (L sa) dove andate ?, *nu sacciu add' aggiu scire* [(L 8) non so dove devo andare; *dáḍḍu* (L gp) da dove|| *vau aḍḍú lu mèdicu* (L ar) vado dal medico [ital. ant. *addove*]; v. *addò, áddə*.

aḍḍu (L 6, 27, 28, 29, 30, 32, 34, cu, g, ga, gp, na, se, so, ts) ag. altro; *tutti li aḍḍi* (L 30), *n'aḍḍa fiata* (L 29) un'altra volta, *l'aḍḍa día* (L 28) l'altro giorno, *n'aḍḍu paese* (L g, ga, gp) un altro paese, *aḍḍa vía* (L pb, se) altra via [greco ἄλλος 'altro'].

addubbare (T 1) a. ornare; (T 1) rfl. contentarsi ['addobbare'].

addubbiá (B 19 T 20) a. alloppiare; v. *addòubbiə*.

adducchiəcá (T 20, mf), *adduccəcá* (T*3) a. piegare [lat. ad-duplicare]; v. *nduccicare*.

addujèḍḍi (L 6, 21, ar, l, na, sal, sq, tr), *adduglièḍḍi* (L v), *addojèḍḍi* (L na), *adduvèddi* (L mg, tr), *aḍḍuvèḍḍi* (L tv), *adduvieḍḍi* (L ga) , *aduvèḍḍi* (L leu), *aruvèḍḍi* (L p) av. in nessun luogo, a nessuna parte [ad-de-ubi velles 'dove tu voglia')].

addulussá v. *addəlussá*.

addumá (T 7, 10) a. domare.

addumanná (T 9) a. domandare.

addumare (B 8) a. accendere [franc. *allumer*].

•**Addunáo** (L ma) geog. San Donato [greco ἅγιος + *Donato*]; v. *Accisari*.

addunare (T 1 B 8, 10), *aduná* (T 3), *addəná* (B 3, 13, 19, os), *addunèjə* (T 16) rfl. accorgersi; *quannu buenu t'adduni* (B 10) quando ben t'accorgi, *me 'ddunu* (L 6), *m'addògnə* (B 19) m'accorgo, *t'adduénə* (B 19) t'accorgi, *m'addənèbbə* (B 19) m'accorsi ['addonare'].

addunca[1] (L 6, 7, l B 7), *aḍḍunca* (L 16, ga), *ḍḍunca* (L vi), *ḍḍònca* (L se), *addonca* (T 1, 7, sg), *addunga* (B 19) av. rel. dovunque; *aḍḍunca vísciu críšcere nu fiuru* (L pb) ovunque io vedo crescere un fiore; *aḍḍunca vai te sècutu* (L ga) ovunque vai ti seguo ['addove unque'].

addunca[2] (L 4, 6, lu), *aḍḍunca* (L 28), *ddunca* (L 4) av. rel. dove; *quiḍḍa tèrra aḍḍunca simu nati* (L 28) quella terra dove siamo nati ['addove unque'].

addúne (L 6) av. dove ?, solo quando è usato in forma isolata; v. *addú*.

addurare (T 1 B 8), *addurá* (T 3), *addurè* (T p), *ardurare* (L v T a), *ardorare* (B 8, 10), *ardurá* (B ca), *addərá* (B 19), *ardərá* (B 19) a. odorare, annusare; *sta ardora* (T a) il cane fiuta, *ardora* (B 10) egli odora.

addurmèšcərə (T 1, 2 B 8), *addurmèšciri* (B ca), *addərmèšcə* (B 7, 19) rfl. addormentarsi; *s'addurmišce* (L sa) si ad-

dormenta; *addərməšciuta* (B 19) part. f. addormentata.

aḍḍuzzu v. *caḍḍuzzu*.

aduná v. *addunare*.

adurnezza (B 6) f. adornamento.

aduvèḍḍi v. *addujèḍḍi*.

adènzia (L 11 B 19 T 14–ms) f. udienza; *dà adènziə* (T 10), *dà dènzia* (B 19) dar retta.

aducá (B 19) a. educare.

aè (T 16) int. voce usata per chiamare.

áe || *áe mutu tièmpu* (L v) da molto tempo ['ha molto tempo']; v. *áire* e *ái*.

aetá v. *aitáti*.

áfare v. *áhale*.

áfətə v. *áffetu*.

affábbulu (B 19) ag. affabile.

affagná (B 19, ca) a. calcare, premere (il cappello); *affágnətə lu cappièddə* (B 19) premiti il cappello in testa; v. *accafagná*.

affalvètə (T 16) ag. del fico appassito prima della maturazione. [deriv. da falvus 'falbo' di orig. germ.].

affamá (B 19) n. aver fame.

affanná (B 19) n. affannare, ansare.

affannə (B 19) m. affanno.

affannu v. *nfannu*.

affašcená (B 7, 19) a. stregare, fare il malocchio.

affəcá v. *affucare*.

affədá v. *affidare*.

affəġghiá (T 3 B 19, os) a. affibbiare, abbottonare; v. *nfigghiari*.

affəlá (B 19) a. affilare, arrotare.

affènnə (B 7, 13, 19 T 3) a. offendere.

affərtənáte v. *affurtunatə*.

affətá v. *affidare*.

affətèšcərə v. *affitèšcere*.

affəttá[1] 'vedere' v. *affittare*.

affəttá[2] (B 19) a. affittare.

affəttətáriə (B 19) m. affittuario, fittaiolo.

áffetu (L 6, ce), *áffitu* (L 3, l, na, ot T s B 8, b, f), *áfutu* (T md), *áffutu* (B 5), *ánfitu* (L cu, sp, sq), *áfətə* (T ms, t), *áfitu* (L leu) m. aria viziata, aria di cattivo odore, alito cattivo, puzzo, tanfo [cfr. il napol. *áfeto*, calabr. *áfficu* 'vapore di aria calda', l'ital. *afa*, dal greco ἀφή 'azione di accendere'?]; v. *jáffətə*.

affidare (T 1), *affirare* (T 1), *affədá* (B os), *affətá* (B 19) n. sposare; v. *affíta*.

affirrare (B 8) a. afferrare.

affíšcərə (T 1, 19, t), *affišcə* (T 16) rfl. arrestarsi, stare inoperoso, farsi inattivo, riposare [lat. affigere].

affíta (B me), *affítə* (B 9, 19) f. celebrazione del matrimonio, fidanzamento, nozze.

affitèšcere (T 1, 7 B 8), *affətèšcərə* (T 2, 10), *affətèšcə* (B 3, 7, 19 T 7, 16) n. mandar puzzo, impuzzolire; v. *áffetu*.

affittare (T 1), *affittá* (B 7), *affəttá* (T 3, B 3, 19, ce, os) n. vedere, guardare con attenzione, guardar bene; *affittə buénə* (B ce) imper. guarda bene, *na ńġ' affittə* (B os) non ci vede (di un cieco), *no nge affittə* (T 13) non sbircia, *na ss'affittə* (B 19) non si vede ['guardar fisso', dal lat. fictus].

affittu (L ga, ml) m. pigione.

áffitu, *áfitu* v. *áffetu*.

áffiu (B 8), *áfiu* (B 8 T md), *áffiə* (T 1, t) ag. afro, acre, di sapore aspro.

afflíu || *m'* — (L 20) m'affliggo.

Affònziu (B 8) pers. Alfonso.

affrajatə (T 1, t) ag. colpito dall'afa, abortito (di un frutto) [cfr. il calabr. *affrajatu* 'abbattuto', deriv. dal lat. fragium 'frattura'].

affranġá (B 19) a. risparmiare.

affrəsiunètə (T 20) ag. raffreddato ['afflussionato'].

affrəttəcá v. *affrutticare*.

affrəzzəlarə v. *affrizzilare*.

affriġitútine (T 11) f. afflizione.

affrizzilare (T 1), *affrizzolare* (B 8), *affrəzzəlarə* (T t), *affrizzəlèjə* (T 16) rfl. aggrinzirsi; a. sgualcire.

affrundá (B 19) a. riprendere, offendere ['affrontare'].
affruntu (B 8 L 20), *affròndə* (B 19) m. affronto, incontro.
affruttəchèščə (T 10) a. rimboccare.
affrutticare (T 1 B 8), *affruttəcá* (T ms, t), *affurtəchè* (B ci), *affrəttəcá* (B 19) a. rimboccare [lat. *adfulticare]; v. *nfurdicare*.
affucare (T s), *affəcá* (B 19) a. affogare, strozzare, annegare.
affucatə (T 5) pt. affogato.
affuddá (T 20) a. affollare.
affunnə (T 1, 7) av. a fondo, profondamente
affurtunatə (B 7), *affərtənatə* (B 13, 19, os) ag. fortunato [cfr. spagn. *afortunado* id.].
áfiu v. *áffiu*.
áfrə (T t) ag. afro, di sapore aspro.
áfrecu v. *áfricu*.
africeḍḍu (L 1, sa, v B 8), *africiiddə* (T 1), *africieddu* (B b), *frəscieddə* (T p) m. orlo di un fazzoletto; v. *áfricu*.
áfricu (T 1, a B 8, ca L cr, ot, sc), *áfrecu* (L 6, 35), *áfrucu* (B la, or T md, u), *áfrəchə* (T 3 B 19, ce, os) m. orlatura, orlo di un fazzoletto [cfr. il calabr. *liéfricu* e *rèficu* 'orlo', *lefricare* 'orlare' < lat. refricare 'rinnovare'].
afrònə (T mf), *afròne* (T md) m. vite o altra pianta che produce, pochi frutti, sarmento che non arriva a fioritura [deriv. da *afro*].
áfrucu v. *áfricu*.
afruná (T mf) n. non arrivare a fioritura o a fecondazione dei fiori; v. *afrònə*.
• **aftesídero** v. *deftesídero*.
afu (L lu) m. afa.
áfutu v. *áffetu*.
aggarbátə (B 19) ag. garbato.
agarulu v. *acarulu*.
aggəgghiá (B 19) n. germogliare; v. *aggígghiə*.
aggèndə (B 19) f. gente.
aggətètə (T 3) ag. agitato.
aggèttə (T 2) m. aggetto.
aggəttəcá v. *aggitticá*.
ágghia (B 7, 8, 19, ca) f. aglio; v. *aju*.
agghia 'abbia' v. *áire* .
agghiajulə (T 20) m. crapulone.
agghiattá (B 3, 7, 19, ca, ce, os), *-attè* (T p), *ajjattè* (B ci), *ajattá* (T 3), *ajattèjə* (T 16) n. abbaiare [cfr. il franc. *glatir* id.]; v. *jattá*.
agghierə (T 4) m. ghiro.
agghiètə (T 20) f. crupula, gozzoviglia.
agghiətieddə (T ms) m. asfodelo ['piccolo aglio'].
agghione riestu (L 17) m. aglio selvatico.
ágghiu v. *aju*.
agghiulə (B ce) m. aglio selvatico.
agghiustare (T 1) a. aggiustare.
agghiuttəcái (B ce) a. piegare; v. *gnutticari*.
aggiallèščə (T 20) n. ingiallire.
aggígghiə (B 19) m. germoglio [cfr. il calabr. *gigliu* 'germe' < cilium].
aggígghiu (B ca), *aggigghiə* (B os) m. pungiglione dell'ape [lat. volg. acileus < aculeus 'pungiglione']; v. *cígghiu*.
aggiru *alla chiazza* (L v) intorno alla piazza ['a giro'].
ággita (B 5) debbo; cfr. *aggi' a ssèri* (B me) debbo uscire ['ho da']; v. *áire*[2].
aggitticá (B 7, ca), *aggəttəcá* (B 19, os) n. sentire spasimo, sentir dolor da trafittura [deriv.] da *jèttəchə* 'tisico' < 'etico'].
ággiu 'io ho' v. *áire*[1].
aggiubbəlá (B 7, 19) n. giubilare.
aggiustimə (T 16) riparazione.
aggrappilare (T 1) rfl. aggrinzirsi.
aggraziátə (B 19) ag. grazioso.
aggrètu|| *trè anni* — (B me) tre anni indietro [deform. di *addrètu*]; v. *drètu, crètu*.
aggrittura (T 1) av. a dirittura.
agguantá (B 7), *agguandá* (B 19) a. afferrare, agguantare; v. *awandá*.

aghisciúlə (T t) m. aguglia, pesce marino.
•A'ghita (B 8) pers. Agata.
aglialora (B 1) f. oliera, piccolo vaso per l'olio; v. fig. 1. – Vedi *ogghiarola*.

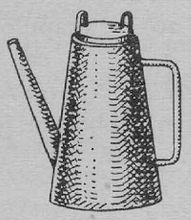

Fig. 1. Oliera *(aglialora, cutrubbu, ogghiarola)*

agnaròla v. *bagnaròla*.
agnásciu (L 16, l, p, ru, v T md) av. dappertutto ['a ogni agio']; v. *ásciu*.
agne (L v B 5, 7, 11, 13, 19 T 20), *agnə* (B os) pron. ogni; *agne día* (B 13) ogni giorno, *agne ggiurnu* (L v) ogni giorno, *agnə vvòndə* (B 19) ogni volta, *agnə ttanda* (B 19) ogni tanto.
agnəccosə (T 2, 3) pron. ogni cosa.
agnieddə (T 2), *agnillə* (T 3), *agnèllə* (B 19) m. agnello.
agnone 'ragazzo' v. *guagnone*.
agnunə (B 7, 9, 19) pron. ognuno.
agnuttə v. *gnúttere*.
agostu v. *acòstu*.
ágriḍḍu (L cs) m. olivo selvatico; v. *ácriḍḍo*.
agrista (B 7, 19) ag. f. non matura; la forma antica era *ajristə* (B 19); v. *criestu*.
aguannə v. *quannu*.
águra (L 12) f. sorta di pesce, aguglia; v. *ácura*.
agúriə (T 3), *aúriə* (T 2) m. augurio; v. *aúru*.
• áh̓ala (L ma) n. pl. vagliatura di grano [greco mod. dial. (Corfù) τὰ ἄχαλα 'la pula', greco ant. ἄχνη 'loppa di grano'].
áh̓ale (L 3), *áhàle* (L cu), *áfare* (L so) f. pl. pietruzze nella creta impura, mondiglia che resta nel vaglio; v. *áh̓ala*.
ái (cm, lv, sal) av. affermativo, sí.
ai || *ai mòtu tiempu* (T md) da molto tempo ['ha molto tempo']; v. *aíre*[1] e *áe*.
aimuría (L 6, 21) f. avemmaria.
aína (L 5) f. avena; *aína rèsta* (L 5) avena fatua.
áinə (T 1, 13, mo, p B 19, ce, os), *ájənə* (T 2), *ájinu* (T car), *jainə* (B os), *ènə* (T 3 B ci) m. agnello [lat. agnus]; v. *áunu*.
áira 'aia' v. *ájera*.
aíre[1] (L 6, 11, 14–arn), *avíri* (T a), *avèri* (B 16), *avè* (T 1 B 19), *ire* (L 6, pb), *bbire* (L 6) a. avere; *pe bbire* (L 29) per avere; *pozzu bbire* (L 32) posso avere; *nu bbire paúra* (L 34) non aver paura || *ággiu* (L 6, 10, 29, 30, sa, v T a B b, me), *ágghiu* (B ca, or), *ágghiə* (T 1, 2, 19, p B 13, os), *ággə* (T 3) io ho; *ái* (L 6, 10 T a), *è* (T 1), *jé* (T ms B 7), *ji* (T p), *i* (B 7, 11, os) tu hai; *áve* (L 8, 10, 34, g, ga, gp, v), *ávi* (B 16, b, me, ca), *áe* (L 6, 10, v T a), *ái* (T md), *avə* (T 1 B 13, os), *javə* (B 7, os), *aje* (L sp), *ève* (T ms), *jèvə* (T p) egli ha; *imu* (L 6, 8, 10, 29, 33, al, sa B 2), *avimu* (B 12 L 10, sa, v), *avímə* (T 1, ms), *aímu* (L 6 T a, p), *ímə* (B 13, os T 13), *abbímu* (L 29, 32), *bbimu* (L 27, 28, gp), *amu* (Bc a) abbiamo; *íti* (L 6, 8, 10, 29, 30, sa, v T a), *aíti* (L 6 T a), *avíti* (L 10, sa), *itə* (T p B ca), *avitə* (T 1), *abbíti* (L 28, 29), *bbíti* (L gp) avete; *ánu* (L 6, 8), *áne* (L 10, 32, gp, v), *ávene* (L 10, 32), *ánnu* (L 10 T a), *ávənə* (T 5), *òunu* (L leu), *áune* (L 10, 14–mu, v), *auno* (B 6), *onu* (L 30), *ònə* (T mf, p), *ónə* (B os), *jónə* (B 7 T ms), *jávənə* (T ms) hanno || *ággi* (L 6, 10, 27) tu abbia, *ággia* (L 6, 10, 16 T 15), *ágghia* (B 7) egli abbia, *ággianu* (L 6), *ággiane* (L 10, pb) abbiano; *ággi* (L 6, 16 B 2), *ágghiə* (T 1) imper. abbi, *ágghia piatá* (T t) abbi pietà || *aía* (L 6, 33 T a), *avía* (L 10), *aía* (L 6, 10),

ía (L 6, 8, 10, 29, l T a), *avévə* (T 1) avevo e aveva, *aíi* (L 6, T a), *avívi* (L 10), *avívə* (T 1), *íi* (L 6, 7, 10), *ívi* (L 8, 10) avevi, *íamu* (L 6), *aíamu* (L 6 T a), *avíame* (L 10), *avíane* (L 10), *íne* (L 10), *avíne* (L 10), *avíumu* (B b) avevamo, *aíu* (L 6), *íu* (L 6), *avíve* (L 10), *íveve* (L 10), *íve* (L 10), *aíviu* (T a), *ívivu* (L ga, se) voi avevate; *aíanu* (L 6, T a), *íanu* (L 6, 29, g), *avíane* (L 10), *avíne* (L 10), *íne* (L 10) avevano; *abbía* (L 28, 42, gp) avevo, aveva, *bbía* (L 27, gp) aveva, *abbíanu* (L 29) avevano || *avérə* (T t) avevo, aveva, *avirə* (T t) avevi, *avèrəmə* (T t) avevamo, *avérəvə* (T t) avevate, *èra* (B 19, me) avevo, *èrumu* (B me), *èrmu* (B b), *jèrəmə* (T ms) avevamo, *jérə* (T ms) avevi || *íbbi* (L 6, 8, 16, sp, sq T a B 4), *íppi* (L 10, 11, ti), *avíbbə* (T 1 B os), *avíi* (B b), *avívə* (T 1), ebbi, *avísti* (L 10 T a), *aísti* (L 6), *ísti* (L 6, 8, 10), *abbísti* (L 29) avesti, *íbbe* (L 6, 8, 14–l, 16, 33, sq T a), *íppe* (L 10, 28, gp), *bbíu* (L 32 gp) ebbe, *íbbemu* (L 6), *íbemu* (L 16), *èbbimu* (L 29), *íbbimu* (L 8, v), *aèmmu* (T a), *avímme* (L 10), *ímme* (L 10, sa) avemmo, *aístu* (L 6), *ístiu* (L 8), *ístu* (L 6), *avístiu* (T a), *avístive* (L 10), *avístəvə* (T 1), *ístive* (L 10) aveste, *íbbera* (L 6, 8 T a), *íppara* (L 8, 10, 42, sa), *íbbara* (L v), *avèrunu* (B ca), *avèrnə* (T p), *avèrna* (T 1) ebbero || *avíssi* (L 10), *íssi* (L 6, 10, pr), *aíssi* (L 6) avessi, *avísse* (L 10), *aísse* (L 6, 33), *ísse* (L 6, 13) avesse; *jèssi bbutu* (L na) avessi io avuto || *avarría* (L 10), *avería* (B 6), *avrí*ə (T 1) avrei, *avarríssi* (L 10), *avríssə* (T 1) avresti, *piccare hía fattu nn' ángilu* (L 8) avrebbe fatto peccare un angelo, *ía statu mègghiu* (L 8) sarebbe stato meglio, *avèra* (B 6) avrebbe || *ágghi' a mmanná* (B ca) manderò, *aggi' a vvèndiri* (B me) venderò, *i agghj' a ddiscə* (B 11) io dirò, *nu im' a ddiscə* (B 11) diremo, *ha bbanire* (L 27) egli verrà, *ámm' a vidè* (T 10) vedremo, *a vənè crèiə* (T 7) verrai domani, *jon' a ffa* (B os) faranno, *ágghiə da vutá* (T 1) volterò, *avarrággiu* (L 10) avrò, *avarrive* (L 10) avrete || *utu* (L 6, 7, 16) avuto, *a bbutu* (L 8, 44) ha avuto || *avènnə* (T 3) avendo || *la carne ave l'òssu* (L 34), *ha bbulútu* (L 7) ha voluto, *m'abbía díttu* (L 42) m'aveva detto, *ággiu vinútu* (B 2) sono venuto, *ímə natə* (T 13) siamo nati, *ággiu pigghiata na purga* (L g), *s'ave vistu* (L 28) si è visto, *s'a bbistutu* (L v) si è vestito, *m'ággiu recordatu* (L l), *s'av'arrətratə* (B 13) si è ritirato, *m'ibbi descetátu* (L 16) mi fui svegliato || *è mèju cu aggi amare* (L gp) e meglio che tu ami, *num bòle cu aggia scire* (L 27) non vuol andare, || *avera meno de potestate* (B 6) avrebbe meno potenza, *èra vulutu* (B me) avrei voluto, *èrumu pirdutu* (B me) avevamo perduto, *l'era canəšciutə* (B 19) l'avevo conosciuto, *èra ulutu* (L ts) avrebbe voluto, *èra mangiatu* (B b, me), *èra manciatu* (B f) avevo mangiato, *èrumu cantatu* (B b) avevamo cantato, *èra perdutu la mamma* (B v) aveva perduto la mamma, *èrmə pèrsə lu pəccinnə* (B os) avevamo perduto il bambino, *jə jérə vuvătutə* (T mf) io avevo bevuto || *javə rascióna* (B os) ha ragione, *javə tre órə* (B os) sono tre ore, *quarcunu ha ddícere* (L 8) qualcuno dirà [habere]; v. *aíre*[2].

aíre[2] 'dovere' || *imu ffare* (L al) dobbiamo fare, *l'imu bbídere* (L 33) lo dobbiamo vedere, *te nd' a' bbenire* (L 7) ne devi venire, *iti bbèssere* (L 7) dovete essere, *annu ccatire* (L pb) debbono cadere, *m' it' a crete* (B 9) mi dovete credere, *hía scire* (L 8) doveva andare, *discòrrere ivi* (L 8) dovevi discorrere, *com' aggi' a ffari* (B 2) come devo fare?, *nc' íi*

ppensare (L l) ci dovresti pensare, *ippe a mmurire* (L sp) dovette morire, *ippi mmurire* (L sa) sarei morto, *abbivi utu vitire* (L gp) avresti dovuto vedere, *ivi bbutu tturnare* (L se) avresti dovuto far ritorno, *èrive vutu bbítere* (L sa,) *iu bbídare* (L v) avreste dovuto vedere, *íamu bbítere* (L sq) dovremmo vedere, *agghi' a vvètiri* (B me) devo vedere, *èrm' a vitèri* (B b) dovremmo vedere, *n' av' a ssí* (B 13) ne deve uscire, *a' ssapiri* (T md), *i ssapè* (B os) devi sapere, *aggi' a ssèri* (B me) devo uscire, *agghj' a jèssə* (B 13) devo essere, *iddə avèr' a partí* (T t) egli dovrebbe partire, *agghia vədérə* (T t) devo vedere, *a dda vinè* (T 10) deve venire, *am' a partiri* (B 2) dobbiamo partire, *ann' a* (T 5) debbono, *s' on' a vvèstə* (B os) si debbono vestire *èrunu èsseri* (T 15) dovrebbero essere, *èrim' a èssiri vinuti* (B ca) avremmo dovuto venire, *m' a scí* (B ci) dobbiamo andare [habere]; v. *áire*[1].

áirə ‖ *a fattə n'áirə* (B ce) ha sbadigliato.

aïsciare (L 3, 6, ces), *aïsciari* (T md) n. mandar bava, sbavare ['baveggiare']; v. *baisciare*, *vavisciare*.

áisu v. *ávisu*.

aïtari (T md) a. evitare.

aitati (T md), *aetá* (B 19), *aetáte* (B 19) f. etá.

Aitrana (T a, md) geog. Avetrana.

ájara 'aia' v. *ájera*.

ajará (T 20) rfl. offendersi ['adirare'].

ajata 'un pesce' v. *acchiata*.

ajatèjə (T 16), *ajatè* (Tp) a. soffiare; v. *jatare*.

ajattá v. *agghiattá*.

ájera (L 6, 11, ce, l, leu, mg, ms, ti), *ájara* (L 1, al, gg, mr, pr, sa, sq, ti, tr), *ájira* (B b), *èjara* (L cg, p), *ária* (L ca, ces, ma, ot, ts, tv, u, vi), *áira* (L az, cm, crp, v), *ara* (L ar, cu, ga, ne, se, so T md), *èra* (L g, na B ca, f, me, v T md), *éra* (B b, ce), *érə* (B ci T ms) f. aia ‖ *ájera* (L 6), *ara* (L ar, cs, ga), *èra* (B me) spazio, tenuto libero sotto l' olivo [lat. area].

ajeraturu (L 6) m. contadino adibito ai lavori dell'aia.

ájere ‖ *mese d'ájere* (L tr), *mese d'árie* (L mu), *mese d'are* (L cu), *mese de l'are* (L ar), *mese de l'árie* (L sp) m. mese di luglio; *ájire* (L l), *ájiri* (B b), *árie* (L sp, ug), *áire* (L nl, sa, sal, v) f. pl. luglio ('le aie'); *ária* (L ot), *èra* (T a B la, me) f. luglio ('aia'); *intr'ájare* (B sq) nel luglio; v. *ájera*.

ajetá (B 7, 19) a. aiutare; *aiutátine* (T 5) aiutateci.

ajíerə (T p), *ajiérə* (T ms) av. ieri; v. *jeri*.

ájira 'aia' v. *ájera*.

ajjattè v. *agghiattá*.

ajristə v. *agrista*.

aju (L 5, 6, ml, sa T a), *ágliu* (L v), *ágghiu* (L 5, l, na), *ágghiə* (T 2) m. aglio [lat. allium]; v. *ágghia*.

aju-crèstu (L crp, so) m. asfodelo.

ajuġ**ghiá** (T 20) a. condire con olio.

aju-puèrru (L ct) m. asfodelo.

ajúrə 'folletto' v. *aúrə*.

ajúriə (T mf) m. folletto domestico; v. *aúrə*.

ajusəmá (T 20) a. annusare; v. *uèsimə*.

ajussá (T 20) a. ossificare.

ajustə (B ci) m. agosto.

ajútə (B 19) m. aiuto.

ala (L 6, sa T a B ca), *lala* (L v) f. ala; *ali* (T a), *alu* (B 9, os) f. pl. le due stanghe del timone dell'aratro.

ala (L 43) f. ascella (?); v. *sciḍḍa* 'ala'.

alácciu (B b) m. specie di sarda, pesce marino.

álaġa v. *álica*.

alaġġiu (B 8) m. aggio (nel cambio di moneta).

alanca, *alanghə* v. *anca*.

alanu (L 3, 6, ce, v) m. bifolco; v. *gualanu*, *walanu*.

alare[2] (L l B 8 T a), *jalè* (T p), *alèjə* (T 16), *jalèjə* (T 16) n. sbadigliare; *jèlə* (T p), *jalèščə* (T p) egli sbadiglia [lat. halare].

alare[2] (T 1) chiassare, delle ancore che solcano il fondo del mare per difetto di ostacoli a cui aggrapparsi.

alatrèjə (T 16) a. adirare, inquietare. – Errore di stampa: leggi *altarèjə*.

aláuru v. *láuru*.

aldúnə|| *n'aldúnə* (T mo), *n'atatúnə* (T mo) un'altra persona ['altruno'].

alèa–alèa (T 1) interiezione dei monelli tarantini; *alè-alè* (T t B os) int. orsù, èia, avanti; v. *alèjə-alèjə*.

áleca v. *álica*.

alèce (L 12, 24 B b), *alíce* (L 11, leu), *alícia* (L ot) f. alice, acciuga; *alici* (L 24), *alice* (B b), *alicə* (T 1, t) pl. acciughe.

aləfandə (T t) m. vacca di mare (pesce).

alèffa (B 7, 19) f. alef, prima lettera dell'alfabeto ebraico; *stare* — (B 7) stare al verde.

aləgandə (T 10) ag. elegante.

alèjə-alèjə (T 7, t) f. chiasso di festa e di giubilo.; v. *alèa-alèa*.

alətiernə (T ms) m. alaterno.

aləvúzzə (T mo) m. asfodelo; v. *avuzzu*.

alézze (T 20) f. leccio; v. *lizza*.

alía 'oliva' v. *aulía*.

aliátəchə (T 8) f. aleatico.

álica (L ga, ml, ot, sq B b), *áleca* (L 6, l, sa), *álaca* (L cs), *áliga* (L 12 B 8), *álaga* (L 44) f. alga.

alígghiə 'oliva' v. *aulía*.

alíjə 'oliva' v. *aulía*.

alilonga (L 24) f. alalunga (pesce).

alilongu (L 12) m. alalunga (pesce).

Alímini v. *Límini*.

alire (L 6) a. valere; *aju* (L 6), *ágghiu* (L 21) valgo, *ale* (L 6, 37) vale, *num male* (L 6) non vale, *cu bbájanu* (L 6) che valgano, *alíu* (L 6) valse, *alutu* (L 6) valuto, *e bbalire* (L 6) e valere.

alíscəna (B 19, ce, os), *líscina* (B 8) f. sorta di susina [cfr. il calabr. *alícina*, abruzz. *lècəna* id.]; v. *lícinu*.

alisciare (L l) n. sbadigliare; v. *alare*.

allaccanatə (B 19) ag. spossato, sfinito.

allajá (T 20) a. allagare.

allallète (T 20) ag. ubriaco.

allampá (B 7), *allambá* (B 19) a. divorare voracemente; *sə l'on allambata* (B 19) la merce è andata a ruba.

allampatə (T 1) ag. goloso, vorace nel mangiare; *allampètə* (T 20) ag. affamato.

allaná (T 20) rfl. indebolirsi.

allanatə (T t), *allanètə* (T ms) ag. dai capelli bianchi.

all'anchə v. *anca*[2].

allanèjə (T 16) n. incanutire; v. *allaná*.

allarcianare (B 8), *larcianare* (B 8) rfl. imbrattarsi di brodo; v. *llarciari*.

allariá (B 7, 19 T 3, 20), *allarièjə* (T 16) a. allargare.

allascare (T 1 B 8), *allascá* (B 19) a. allentare, diradare, allascare.

allattare (B 8 Tt) a. imbiancare.

allattimatə (T 1, 7), *allattamatu* (B 8), *allattamètə* (T 3), *allattəmètə* (T 16) ag. lattiginoso, morbido, quasi di latte.

allazzare v. *llazzare*.

allazzarèjə (T 16) a. storpiare, lacerare, imbrattare.

allecramenti (B 19), *allejramende* (B 3, 19) av. allegramente.

allècru (B 4 L 8), *alliecru* (B 4), *allecrə* (T 2), *allèjərə* (B 9), *allèjrə* (B 3, 19) ag. allegro.

alləggiá (B 19 T 20) a. alleggerire.

alleğrecce (B 6), *allicrezza* (L 8) f. allegrezza.

allèjəre v. *allècru*.

alləmá v. *allimare*.

alləndarə (T t), *alləndá* (B 19), *allundá* (B 16), *allèntèjə* (T 16), a. allentare, mollare; *allində* (T 10), *allièndə* (T t) imper. molla.

alləppèjə (T 16) rfl. coprirsi di limo o belletta; v. *lippu*.
allerchinu (L 33) m. arlecchino.
alləšciá (T 3 B 19), *allišciá* (B 7), *allušciá* (B 7) a. lisciare.
allessə (T 1) m. lesso.
allettichire (B 8) n. divenir tisico, ético.
allevare (B ca) a. levare, togliere; *allièviti* (B sm), *llèviti* (B me) lèvati, va via; *allivammu* (B ca) levammo.
alleziuná (T 20) a. ammaestrare.
alliare (B 8), *alliarə* (T 1, t), *alliá* (B 7, 19), a. legare; (B 8 T 1, t) a. allegare (i denti); v. *liare*.
alliccare (B 8 T 1), *alleccare* (B 8), *alləcchèjə* (T 16), *alləcchè* (T p), *lliccare* (L sa, B me), *lleccá* (B ca), *alləccá* (B 19) n. leccare.
alliecru v. *allècru*.
allievu (B 8), *allievə* (B 19) m. allievo, allevime delle bestie, redo.
allimare (L co), *alləmá* (T t), *alləmè* (T p) a. limare.
allimbrare (B b) a. liberare; *allímbrindi* (B b) liberaci.
allimpiètə (T 16) ag. pulito [cfr. lo spagn. *limpio* 'pulito'].
allində v. *allə̀ndarə*.
allipergo (B 6) m. albergo.
allippare (B 8) rfl. allindarsi [cfr. il napol. *alliffare* 'abbellirsi'].
allišciá v. *alləšciá*.
alluccá (T 3) rfl. instolidire, scimunire ['diventare allocco'].
allucchèščə (B 19 T 20) rfl. intontire.
allucchí (B 19) rfl. intontire.
allucchitə (T 16 B 19) ag. stupidito, imbambolato.
allucèščərə (T 1, 3, 7 B 8), *allucèščə* (B 7) n. albeggiare, farsi giorno; *allucišcevə* (T 10) faceva giorno [lat. allucescere].
allucəščiuta (B 19) f. alba.
allugğə (T 3) m. alloggio.
allumare (B 6) a. accendere.
alluména (B 19), *aluména* (B 19) av. almeno.
allupəddá (T 20) rfl. illividire.
allurə (B 7) pl. allori.
allušciá v. *alləšciá*.
alluttatə (B 7, 19) ag. dottato (di una qualità di fico).
alluzzarə (T 1 B 8), *alluzzá* (B 19 T 3, mf, t), *alluzzèjə* (T 16), *lluzzari* (B 4) n. ammiccare, sbirciare, strizzar l'occhio, vedere; *no s'alluzzə* (T 10) non si vede [cfr. il tosc. *alluciare* 'guardare intensamente'].
alma 'anima' v. *benattalma*.
† **almofreggia** ‖ *un' – dove si mettono li matarazzi* (L 40), in un documento notarile di Brindisi, a. 1612 [spagn. *almofrej* 'federa in cui si trasportava il letto da viaggio'].
alò (L 33) escl. via, andiamo.
Alòi (L 35) pers. Eligio.
alòsa (L leu T 1) f. sorta di pesce, alosa.
altarèjə (T ms) a. adirare, inquietare.
altə 'altro' v. *áutru*.
álu (L 1, 6, 37, ar, l, sq B 8) m. sbadiglio; *fare nnu álu* (L 1, ar), *fare áli* (L 6), *fare alu* (L pb, se) sbadigliare; v. *alare*[1], *cálu*.
alu 'ali' v. *ala*.
aluména v. *alluména*.
alúmmirə (T 1), *alúmmiru* (B 8), *alúmərə* (T t), *alumbrə* (T g) m. mora di rovo [greco ἀγριόμωρον 'mora selvatica']; v. *lumbru*, *rúmulu*.
alźè v. *azare*.
am v. *an*.
amáləghə (T 8) f. sorta di uva nera [di Málaga].
amare (B L T) a. amare; *unu l'ami ti còri* (B 2) qualcuno l'ama di cuore; *amíbbə* (T 3) amai.
amarèdda (B 8) f. amarella, erba campestre.
amarèšcere (T 1 B 8) rfl. incollerirsi, intorbidarsi.

amariddə (T t) m. piccolo gambero; v. *ámmaru*.

amaru (L l, sa, v T a B ca), *amèrə* (T a, mf B ci), *amarə* (B 19) ag. amaro, acerbo, troppo salato; *amaru* (L 30) infelice; *amaru* (B me), *amarə* (B 7, 19) triste, malinconico; *amar' ad iddi* (L 30) guai a loro; *amar' amarə* (T 7) di molto malumore; *amèr' a tte* (T 20) povero te.

amarúggələ (T ms) f. un' erba dalle foglie bianche.

amátə||–*mía* (B 19) escl. bello mio, caro mio.

ambáce (L 21, ar, gp, l, na), *ammáce* (L 1, 5, 11, 33 B 8), *ammáci* (T md), *mbáce* (L 32) f. bambagia, cotone; v. *vammáce*, *cammáce*.

• **ambarrá** (L cl) f. impedimento che si fa al corteo nuziale ['imbarrata'].

ambašciáta (B 19) f. imbasciata di matrimonio o di contratto.

ambáti (L 3, cu) pl. le aste della scala a piuoli.

ambavúddə (T t), *vambavuddə* (T t), *lampaúddə* (T 10) pl. arnese composto di alcuni uncini che serve a ricuperare un secchio caduto nel pozzo; v. *cròcci*.

ambèce (L 28, 30) av. invece.

ambluzzu (L ste) m. asfodelo; v. *avuzzu*, *mbruzzu*.

ambrazzari (B 10) a. abbracciare.

ambrómə (T 1, 2, t) f. (?) sorta di alga molto mucosa che si attacca ai pali delle coltivazioni dei mitili [cfr. il calabr. *mbròmu* e *bròmu* 'medusa di mare' dal greco βρόμος 'puzzo'].

ambrone (T 1) m. persona stupida [cfr. il calabr. *mbrònu* id.].

ambuccaturu (L 2) m. bure dell'aratro dove è attaccata la stanga o il timone a forca; v. fig. 2 (pag. 52), parte b. ['imboccatoio'].

• **ambúccoma** (L co) n. bure dell'aratro dove è attaccata la stanga o il timone a forca; v. *ambuccaturu*.

ámbuli, *ámblə* v. *ámuli*.

amecízia v. *mmecízia*.

ámələ v. *ámuli*.

amfurnapane (L v) m. pala del forno.

amica (B L T) f. amica; *amíchie* (L v) f. pl. amiche.

amènola (T 1), *amènnola* (B 8), *amènəla* (T 7 B 19, os), *amènələ* (T 2) f. mandorla, mandorlo; *amènulu* (B 7, 19, os) pl. mandorle; *l'árvulu d'amènulu* (B 19) mandorlo; *n'amènəla də cunzèrva* (B 19) un pochino di conserva [lat. amyndala, dal greco amygdala]; v. *mèndula*.

amfòrza v. *fòrza*.

amicu (B L T) m. amico; *amici* (L v T a), *amisci* (B ca), *amiscə* (T 3, p B 19) amici.

ammacatora (L 3 T 1) f. ammaccatura, fitta nei vasi di metallo.

ammacculá (T 20) n. cominciare ad appassire; *ammacculèjə* (T 19) rfl. appassire.

ammáce v. *ambáce*.

ammagárə (B 19) av. magari, almeno.

ammaggəná (B 19) a. immagginare.

ammagghiá (T 20) a. lussare.

ammagnare (L 3 T 1 B 7, 8), *ammagná* (B 19, os), *ammagnè* (T mo), *mmagnari* (B 4, 10, me, or), *mmagná* (T 3) rfl. adombrarsi, spaventarsi; *ammagnavə* (T 5) impennava [cfr. il calabr. *ammagnatu* 'timido']; v. *smagnari*.

ammagnone (L 3), *ammagnònə* (T mo, p), *mmagnòni* (B me), *magnone* (L 3) m. spauracchio, spaventapasseri.

ammagnusə (B 19) ag. ombroso.

ammainá (B 19) a. ammaliare.

ammalazzá (T 13 B 19) rfl. ammalarsi.

ammalazzatə (B 13) ag. mal andato in salute.

ammancá (T 7), *ammanchèjə* (T 19) a. e. n. mancare.

ammandəddá (B 19) a. ammantellare.

ammaní (T 20) a. allestire.

ammanite (T 19) ag. preparato, a portata di mano.

ammannare (L 3 B 8), *ammannà* (T 3) rfl. incatorzolire, imbozzacchire (di un frutto).

ammannatə (T t), *ammannètə* (T 16) ag. avvizzito, incatorzolito, cascaticcio (di un frutto).

ammantəddètə (T 20) ag. malaticcio.

ammarangiá (T 20) a. rendere molle.

ammarchèščere (B 8) n. scemare di prezzo.

ammarciá (T 20) n. agire.

ammarèščə (B 3, 19) n. diventar scuro in viso, rattristarsi; *ammarešcí* (B 3) diventò scuro in viso ['amareggiare'].

ammarišciutə (T 11) ag. amareggiato.

ammarrare (T 1 B 8), *ammarrá* (T 3 B 19, os), *ammarèjə* (T 16), *ammarrè* (T mo) a. socchiudere; *i culummi ammarronu* (B 8) i fioroni di fichi sono prossimi alla maturità [da una forma anteriore *ambarrare* 'chiudere con una barra']; v. *mbarrari*.

ammarrunare (T 1 B 8 L 3) a. abborracciare, fare le cose all'arruffata ['fare un marrone', 'sbagliare'].

àmmaru (L 11) m. gambero; v. *cámbiru*.

ammašcarèjə (T 16) rfl. farsi rosso in viso; v. *ammarešcí*.

ammascïá (T 20) a. ammaliare.

ammasónə v. *ammasuènə*.

ammassaru (L 3) m. capo dei pastori; v. *massaru*.

ammasuènə (T 1), *ammasuènu* (B 8), *ammasónə* (B 19) m. legno nel pollaio per appollaiarsi; *scer' all'* – (T 1) andarsi a coricare.

ammasunare ,*-ri* (L 3 B 8), *ammasuná* (T mf), *ammasəná* (B 19, os), *mmasunari* (T a B me), *ammasunè* (T p), *masuná* (B ca) rfl. appollaiarsi; *s'ammasònənə* (T p) si appollaiano ['andar alla magione' < franc. *maison*].

ammasunatə (T 2) pt. appollaiato; *ammasunètə* (T mf) appisolato.

ammatá (T 20) a. abbicare; v. *mèta*.

ammattəlá (B 7, 19) a. avviluppare, arruffare; v. *máttulu*.

ammattulatə (T 1) pt. rannicchiato.

ammaturá (T 7), *ammatərá* (B 19) n. maturare.

ammatúrə (T p) ag. maturo.

ammazza-cane (L 5) m. colchicum autunnale.

ammazzèščere (T 1, 19 B 8), *-èščə* (B 19) n. dimagrire; *ammazzəšciútə* (T 19) dimagrito; v. *mazzu*.

ammazzettá (B 19) a. unire in mazzetti.

amməcciá (T 20) a. scorgere; v. *mmicciare*.

amməddá v. *ammuddare*.

ammədiá v. *ammidièjə*.

ammədiusə v. *ammidiusə*.

ammə̀gghjəcá v. *mbugghjicare*.

ammèittə (T 20) m. fastidio.

ammələite v. *mmelatu*.

ámmələ v. *ámuli*.

amməndá (B 19) a. inventare.

amməndəná v. *ammuntunare*.

ammənənchiulá (T 20) a. afflosciare.

ammənəzzá v. *amminizzare*.

amməndəvá (B 19) a. mentovare, ricordare.

amməntá (T 20) a. inventare.

ammènu v. *armènu*.

ammərè (T ms) rfl. guardarsi allo specchio ['ammirare'].

ammèru, *ammèrə* v. *mmèru*.

ammèrsa || *all'* — (T 7 B 8, 19), *all'ammèrsə* (T 16) av. al rovescio, al contrario ['inversa']; v. *mmèrsa*.

ammestère (T 1), *ammèstə* (B 7, 19), *mmèstə* (B 7) a. indovinare, investire; *amməstútə* (T 19) indovinato; v. *mmestire*.

amməttórə 'rugiada' v. *muttura*.

ammiare (T t), *mmiare* (B 7), *mmiari* (B 4), *ammiá* (B 19), *mmiá* (T 3 B os)

a. inviare, avviare; *mmiare* (B 7, or), *ammiá* (B 19), *mmiá* (B 19) rfl. mettersi in cammino, avviarsi; *mə mmíə* (B os) mi avvio; *mmíjətə* (B os) avviati.

ammiccièjə v. *mmicciare.*

ammicciu v. *micciu.*

ammidièjə (T 16), *ammədiá* (B 19), *ammərіá* (T 20) a. invidiare.

ammidiusə (T 13), *ammədiusə* (B 13, 19) ag. invidioso.

amminizzare (T 1), *amminizzá* (T 10), *ammənəzzá* (T t B 7, 19) *amminazzèjə* (T 16) a. minacciare; *ammənіezzə* (T t) tu minacci.

ammiscare (B 8), *ammescare* (B 8) a. mescolare [cfr. il calabr. *mbiscare, mmiščare* id.: corrisponde all'ital. *invescare*]; v. *mmiščare.*

ammizzare (L v B 10), *ammәzzarə* (T 1 B 8, 10), *ammәzzá* (B 19, os) a. insegnare, imparare; *ammәzzá* (B os) rfl. imparare; *ammèzza* (L v) egli insegna [lat.*invitiare].

ammoccare v. *mmuccare.*

ammoddare v. *ammuddare.*

ammòla-fòrbəcə (B 7, 19), *ammòla- fúorcəvə* (T p), *ammula-fuèrfici* (B 8), *mmula-fuèrfici* (L 1, 6, v), *mmula-fòrfici* (L sa) m. arrotino; v. *ammulare.*

ammucare (B 8) rfl. divenir floscio per soverchio umido; *ammucá* (T 20) n. ammuffire; v. *mmucare.*

ammuccatə (T 1) ag. abboccato; v. *mmuccá*

ammucciá (B 7, 19), *mmucciare* (L 3) n. zirlare (del tordo); *mmucciare* (B 4) a. chiamare i tordi.

ammucciare (B 10), *mmucciare* (L 4, 6), *mmucciari* (B 4) a. coprire; *mmúcciate la facce* (L 6) copriti il viso; *ammucciá* (T 3) abbassare la boria [dal franc. ant. *mucier* id.].

ammuddare (T 1), *ammuddá* (T 3), *ammәddá* (B 7, 19), *ammuddèjə* (T 16), *mmuḍḍare* (L 6, 8, 28, 33), *mmuddare* (B me) a. bagnare, inzuppare d'acqua, rammollire, immollare; *mmòḍḍa* (L 33) egli bagna, *mmueḍḍi* (L 11) tu immolli.

ammuddatu (B ca), *ammuddatə* (T 1), *ammuddètə* (p), *mmuddatu* (T a B v) ag. bagnato, inzuppare.

ammueddə (T 1, 2 B 7, 19), *ammueddu* (B 8), *ammuoddə* (T 16), *ammuddə* (T 3) av. in umido, a bagno, a mollo; *mèttə a mmuèddə* (B 19) mettere a mollo.

ammuèllə v. *mmullare.*

ammugghiá (T 20) a. insubbiare.

ammugghiəcá v. *mbugghjicare.*

ammuina (T 1) f. sollecitudine, briga.

ammuinare (T 1, 7 B 8) rfl. affaccendarsi, infastidirsi, affannarsi; *ammuinè* (B ci) a. confondere col chiasso ['ammoinare'].

ammula-fuèrfici v. *ammòla-fòrbəcə.*

ammulare (T 1, 7 B 8), *ammulá* (B 19), *ammulèjə* (T 16), *mmulare* (L 1, 6, sa) a. affilare; *ammòlə* (T p) egli affila [deriv. da mola 'macina'].

ammulatore (T 1) m. arrotino.

ammulicatə (T 1) ag. di carne lessa fatta in minuzzoli e soffritta con pane grattuggiato.

ammullare v. *mmullare.*

ammuntunare (T 1), *ammәndәná* (B 19) a. ammontare.

ammurəscəná (T 3), *ammuscəná* (T 3) rfl. adombrarsi. [cfr. l'ital. ant. *meriana* 'ora meridiana', cal. *mariana* 'ombra del corpo umano', abruzz. *a la muriane* 'all' ombra']; v. *mbresciana.*

ammurlètə (T 20) ag. ordinato.

ammurrare (T 1) n. urtare con altra persona.

ammurtèščə (T 20) a. ammortire.

ammurtulá v. *mmurtalare.*

ammusare (T 1) rfl. appressar le labbra ad un vaso; (B 8) bere ‖ *ammusá* (T 20) rfl. mettere il broncio.

ammušciare (T 1), *ammušciá* (T 3, 20 B 19) n. ammencire, divenir floscio, ammosciare; *mmušciare* (L 3, 6) rfl. ammosciarsi, perdere il brio, lasciarsi cadere.

ammušciate (T 1), *ammušciètə* (T 16) ag. affiosciato.

ammuzzare (B 8) a. mozzare.

ammuzzare (T md) n. smettere di parlare; *ammúzza* (T md) imper. sta zitto.

amore v. *amure*.

ammuzzə v. *muzzu*.

ampa (L 1, 6, 8, 10, 34, v B 8 T a), *vampa* (L sa B ca), *vamp* (T p) f. fiamma, vampa; *l'ampa de lu sule* (L 6) la vampa del sole.

ampascione, *ampasciulu* v. *lampascione*.

ampena (L 7, 26, tr) av. appena; *ampena u ièntu cala* (L tr) appena che il vento cala.

ampiersu v. *appriessu*.

ampiuni (L ga, ot) av. colle due mani alzando un oggetto pesante ['in pugni']; v. *piunu*.

ampòsta (L 30) av. apposta.

amprima v. *prima*.

•**ampuḍḍa** (L 15) f. bolla, enfiagione.

ámpulu (L 4, 10, cu, l, na, sq) ag. ampio [lat. amplus].

amu (L gp, leu, ot, sa B b) m. amo; *ámure* (L 42, gp), *ámere* (L leu) pl. ami.

ámuli (B 1, ca), *ámulu* (B os), *jámulu* (B os), *ámulə* (T mf B ci), *ámələ* (B ce, sm), *ámmələ* (B v), *ámblə* (T p), *ámbuli* (B 8) pl. ghette, uose di lana che portano gli zappatori.

ámura (L 12) f. amo; v. *amu*.

amure[1] (L ot), *amòre* (L al, ga, pb, se), *amòri* (B b, f) m. amore ‖ *amorə* (T 16, 20) sapore.

amure[2] (L ml), *amore* (L 16, cs, pr, to) f. amore; *la prima amore* (L pr, tv), *la prim' amori* (B me) il primo amore, *l'amore toa* (L ml) il tuo amore; *pel-l'amore cu pòzzanu mangiare* (L 16) affinchè possano mangiare; *pəll'amórə tua* (B 19) per causa tua.

amuréwələ (T 20) ag. saporito.

amurtificare (T 11) a. mortificare; *s' amurtifichèšce* (T 11) si mortifica.

amuscieddu (T a B 8), *amusciiddə* (T 1), *amuscieddə* (T p) m. amo [lat. *hamuscellus 'piccolo amo'].

an (L 6, 8, 33, cs, l, mr, pr, sp B 2 me) prp. in; *an cèlu* (L 8) nel cielo, *an capu* (L 8) in testa, *am péttu* (L pr) in petto, *am paratisu* (L l) in paradiso, *am pieti* (L 6) in piedi, *am bita* (L 33) in vita, *am bocca* (B 2), *am mucca* (L 8) in bocca; si usa solo con un sostantivo senza articolo [in]; v. *intru*.

-ana (L 10) desinenza attaccata ai cognomi per indicare la moglie o la donna appartenente a questa o quella famiglia, p. e. *la Tamburrínana* (L 10) la moglie del signor Tamborrino, *la De Márcana* (L 10) la donna della famiglia De Marco, *le Placíane* (L ga) le donne di casa Plací, *la Ravènnana* (L pb) la donna di casa Ravenna; *le Spádane* (L pb) donne di casa Spada; *la Colíana* (L pb) donna di casa Colí [greco - αινα, p. e. λέαινα 'leonessa', λύκαινα 'lupa']; v. *-ina*.

anca[1] (L 6, ces, ms, sa, tv, v, vi T 1) f. gamba; (L v) coscia; *l'anche tòi* (L 8) le tue gambe, *l'ánchie* (L v) le gambe; *anca de telaru* (L 6), *anca de talaru* (L 21) asta del telaio [germ. hanka 'anca'].

anca[2] ‖ *alanca* (T 1), *alanga* (B 19), *l'anchi tua* (T md), *all'anghe* (T 5), *all'anchji túa* (B b), *all'anga tóva* (T os) all'anima tua, ti colga un accidente (imprec.); *alánghə də zi Nicolə* (T 10) all'anima di zio Nicola; *all'anchə du ciuccə* (T 3) all'anima dell'asino, corpo di Bacco [cfr. in Calabria *li anchi tòi* 'accidenti a te'. – Deformazione di *anima* ?]; v. *ánzəca*.

ancarèḍḍa (L 6) f. sgambetto; *míntere l'* – (L 6) dare lo sgambetto.
ancarotta (T 1) f. grappino, piccola ancora.
ancazzare (T 15) rfl. adirarsi; v. *ncazzare*.
ancèdda v. *lancella*.
áncelu v. *ángilu*.
anchetta (T 1) f. anchina, sorta di tela [da Nankin].
anchi-longu (L 3) m. persona che ha le gambe lunghe.
anchi-tèrtu (L 6), *anchi-tòrtu* (L 10, 44) m. persona con le gambe storte.
anchjiri v. *ínchiere*.
ánchiulu (L gp) m. cordino che serve per issare l'antenna [cfr. l'ital. *anchino*, ven. *ánzolo* 'cavo per tener congiunta l'antenna all'albero']; v. *ángulə*.
anciḍḍa (L v), *angiddə* (T 2, 3, 7, p), *angidda* (T 1), *anguilla* (B ca T a) f. anguilla.
ancilèdda (L ti) m. farfalla di notte ['angeletto'].
áncili v. *ángili*.
áncilu v. *ángilu*.
ancina[1] (B 7, 8), *angina* (B os) f. uncino laterale del basto (delle bestie da soma).
ancina[2] (T 1) f. angina, gonfiore delle glandule della gola.
ánciulu[1] 'angelo' v. *ángilu*.
ánciulu[2] (B v) m. inguine.
ancòra (L v B ca), *angora* (B 13), *angorə* (T 2, 10) av. ancora.
ancrə (T 2) f. ancora.
ancu (L 2, 6, v) m. banco, scanno, sgabellino; v. *vancu*.
ancutieḍḍu (L 2, v), *vancutèḍḍu* (L ces), *vanchətieddu* (B ca) m. sgabellino.
anda (L 33), *anna* (T md) f. banda, parte, lato; *de st'anda* (L 33) da questa parte.
andá (B 19), *jandá* (B 19) n. abitare; *áddə jánda fratta* (B 19) dove abita tuo fratello? [sviluppo popolare di *avetare*]; v. *avetare*.
andalisi (B b) cavo per legare l'antenna.
andare 'cercare' v. *annare*.
andarə (B 3, 11, 19, os) m. altare.
andarinə (B 3, 19) m. altarino.
andazzu (L lu) m. cosa che non funziona bene ['andazzo'].
andə 'altro' v. *autru*.
andə 'palco' v. *ántu*.
andə 'posto dove si lavora' v. *antu*[3].
andəcámərə (T 13) f. anticamera.
andəcəpá (B 19, *addəcəpá* (B 19) n. far presto, sbrigarsi; *addəcəpéščia*, *wagnò* (B 19) sbrigati, ragazzo ['anticipare'].
andəcórə v. *anticore*.
andená (B 19) a. raccogliere, raccattare; *andúnətə li canzə* (B 19) tirati sù i calzoni ['adunare'].
andènna (B 19) f. lanterna [deform. di *lanterna* > *l'anterna*].
andèra (L 11, 23) f. bandiera.
andəscèddə (B ce) f. architrave del balcone [piccolo *antu*]; v. *antu*[1].
andəvəná v. *nduvinare*.
andichə (T 2, t) ag. antico.
andierə v. *antieri*.
andilalú (T p) m. altalena.
andisə v. *ntisu*.
ándita (L 6, sq B 8) f. ponte, tavolato dei muratori.
ánditu (B 1) m. ponte, tavolato dei muratori.
andrappulá (B ce) a. stringere la bocca (per un sapore amaro).
andrasattə v. *antrasatta*.
andrètula || *all'* — (L 6, 21) av. all'indietro; *catire all'andrètula* (L 6) cadere all'indietro.
ándria (B b) f. anitra.
andriána (T 1, 7), *andrianə* (T t) f. giuoco del filetto o di smerelli [dal nome di persona *Andriana* (napol.) = *Adriana*?].
andu (L 6, 30, g), *vandu* (L 6, az, g, ga, gl, na), *wannu* (Tmd) m. gonna, gonnella [da un longob. band 'panno per cingere'?].

ándulu (L 6), *ánnulu* (L 6, ce T md) m. ondeggiamento, dondolamento; *pigghiare l'ándulu* (L 21, sq) prendere l'aíre.

anèddərə v. *anieddu*.

anədduzzə (B 19) m. anellino.

ánəma (B 19) f. anima; *cu t'èssə l'ánəma* (B 19) che tu possa morire; *all'ánəma tova* (B 19) sia maledetta l'anima tua; *jánəma trista na lla vò Cristə* (B 19) persona malvagia non muore così presto; v. *benettánima*, *arma*.

ánesi v. *ánisi*.

anèspəla (B 19) f. nespola; *anèspulu* (B 19) pl. nespole.

ánfitu 'tanfo' v. *áffetu*.

anga[1] (L 6, pb, sa, se), *ganga* (L ga), *jagnə* (T p) f. dente molare; *ánghie* (L se) pl. denti molari [longob. wanga id.].

anga[2] (L 3, al), *ganga* (L 3), *vanga* (L 3, ga) f. fitta cagionata al filo dello strumento da taglio; *vánghie* (L ga) f. pl. fitte.

angaddari (B 10) a. affascinare.

angale (L 1, 6, ce, l, v T md B 8), *vangale* (L 8, B 8 T pu, sg), *vangali* (B 4, 10), *vagnale* (B ca) m. dente molare; *angale* (L 6) m. uomo stupido [deriv. da *anga*[1]]; *v. anga*[1].

angalè v. *galè*.

angalieḍḍu (L 6, 21, v), *angarieḍḍu* (L 1 T a), *angarieddu* (T md B 8), *vangarèḍḍu* (L sa), *vangarieddu* (T mr), *vagnarieddu* (B ca), *jagnarieddu* (T p) m. mento; *angarieḍḍu* (L 33) parte carnosa del mento; *vangarieddə* (T 13) m. ganascia [deriv. da *angale*].

angalisciare (L 3) a. biasciare, biascicare.

angarieḍḍu 'mento' v. *angalieḍḍu*.

angarisciatu (L 3) ag. dal taglio viziato (di uno strumento da taglio); v. *anga*, *sgangarisciatu*.

Angècchə (T t) pers. Francesca.

angəlècchiə (B 7, 19) pl. angeletti.

angèliu (L 6) m. evangelo.

ángelu[1] 'angelo' v. *ángilu*[1].

ángelu[2] (L ga), *ángilu* (L g, gp), *ángiulu* (L 24), *pèsce ángilu* (L na) m. sorta di pesce, capone, gallinella (Trigla corax).

ángelu[3] 'inferno' v. *ángilu*[2].

angənácchiə (T 2) f. anguinaia, regione inguinale.

angərá (B ce) n. star per maturare; v. *ncirare*.

anghèje (T 16) tessuto locale per abiti da lavoro.

anghière, *ánghjə* 'empire' v. *inchiere*.

anghisciare (L 1, 3) a. biasciare, biascicare.

angí 'ungere' v. *úngere*.

angialèḍḍu v. *angiolèḍḍu*.

angiddə v. *anciḍḍa*.

angignatorə v. *ncignatura*.

ángili (T mr) pl. inguini [deform. di inguines].

ángili (L na), *ángeli* (L 6, ce, ga), *áncili* (T md B 4) pl. inferno, pozzetto in cui scorre l'olio dal torchio; v. *ángilu*[2].

ángilu[1] (L v. T a), *áncelu* (L sa), *ánciulu* (B 4, ca), *ángəlu* (B 19), *ángiulu* (B 19) m. angelo.

ángilu[2] (B 8), *ángelu* (L 3), *áncelu* (L sa), *ánciulu* (B 4), *áncilu* (L ces, v), *ángiulu* (L 18 cu, B 1, 9, b, os), *ángelə* (T 1, p), *jángələ* (T t) m. pozzetto in cui scorre l'olio dal torchio, inferno ['angelo', nel Lazio *áncilo* si chiama il pozzetto dove si raccoglie l'olio buono, mentre la morchia va nell' *inferno*]; v. *ènciulə*.

ángilu[3] 'pesce' v. *ángelu*[2].

angina v. *ancina*[1].

angiòddə (T t) f. donna stupida; (T 5) babbamosche.

angiolèḍḍu (L 46-ca-g-na-pb), *angialèḍḍu* (46–pb) m. specie di farfalla, colombina; v. *ancilèḍḍu*.

angiulinu (B b L ot) m. sorta di pesce, piccolo capone; v. *ángelu*[2].

ángiulu 'pesce' v. *ángelu*[2].
ángiulu 'inferno' v. *ángilu*[2].
angiúrita (L 14-mu) f. ingiuria; v. *ngiúrata*.
angora v. *ancòra*.
angrátisi (B b) gratis, senza spendere.
angrussá (B ce) a. aizzare.
anguilla v. *anciḍḍa*.
ángulə (T 3) m. angolo.
ángulə (T t) m. corda che serve per issare l'antenna; v. *ánchiulu*.
angunía (B 3, 8, 19), *angunijə* (T 2), *angunéigghiə* (T 20) f. agonia.
ánguru (L cr, gg) m. il maschio dell'aragosta [cfr. il greco med. ἔγκαρις 'gambero'].
angúšciə (T 3) f. angoscia.
angútəna v. *ncútina*.
• **anichírio** (L cs) m. capo dei frantoiani ['nocchiero']; v. *nachiru*.
anidu v. *anitu*.
anieddu (B 8), *anièddə* (B 19), *aniddə* (T 3) m. anello; *anèddərə* (B 7, 19), *anèddori* (B 8) pl. anelli.
ánima (L g) f. soletta che si mette dentro le scarpe troppo grandi.
animare (B ca) a. aizzare; *animèšcia* (B ca) egli aizza.
aníriə (T 8), *aniriə* (T mf), *nèriə* (T 8) f. edera.
anisciare (L 6, ce, l, nl) rfl. abbruciacchiarsi (di una stoffa); v. *canisciare*.
ánisi (L 1, 5 B 8), *ánesi* (T pu) m. anice.
ánitra (T a), *ánita* (L sa) f. anatra; v. *natrèḍḍa*.
anitu (B 1, or T 15, a, md, mr, s, sg), *anidu* (B 8), *anitə* (T mt) m. nido; *anèturi* (B or T a, md, mr, s) pl. nidi; v. *nitu*.
anna 'debbono' v. *áire*[2].
anna 'parte' v. *anda*.
annafricare v. *nafricare*.
annágghie v. *mannággia*.
annaləmá (T 20) rfl. rianimarsi, agitarsi; v. *alma*.
annamièntə (T 16) m. andamento; *li annamienti* (L 6) pl. gli usi, le abitudini.
annancá (T 3, mf) n. bramare, aver voglia; v. *nanca*.
annancatə (T 1), *annancatu* (B 8), *annangatə* (B 7, 19, os), *annangáitə* (B ce), *-ghètə* (T 19) ag. avido, goloso, ghiotto, ingordo; v. *nanca*.
annangusə (B 7, 13) ag. avido, ingordo.
annanti (L 28, 30, 33), *nnanti* (L v T a B ca) av. innanzi, avanti; *annanti la casa* (B b L sq) davanti alla casa, *annanti lu lièttu* (L v), *annanti allu lèttu* (L sa) davanti al letto; *nnanti cu* (L 33) prima che [ant. ital. *innanti*].
annanzi (L l, sa), *nnanzi* (L 29, cs T a B 10), *nnanzə* (Ta B 7) av. innanzi; *nnanzi dia* (B 10) prima di giorno, *nnanzi allu lièttu* (T a) davanti al letto, *annanzi la casa* (L l) davanti alla casa.
annará (T 20) indicare.
annare (T md B 8), *annari* (B 4, or T a, md, s), *andare* (L sq) a. cercare, frugare; *ánna* (T md), *ánda* (L na) imper. cerca ['andare'].
annascare (T 1 B 8, ca), *annascá* (B 19) a. fiutare; v. *nasca*.
annazzəcá 'cullare' v. *nnazzecare*.
ánnə 'anno' v. *annu*.
annècchia (B ca T md), *nnècchia* (L tr B or T s), *nnècchiə* (T p), *nícchia* (L v) f. capretta, capra di un anno; *annícchia* (B ca), *annécchiə* (T 3) f. vitella d'un anno [lat. annicula 'di un anno']; v. *annícchiu*.
annəcchiárəchə v. *nnicchiáricu*.
annəcchiəlè (T mo) n. nitrire; v. *nnicchiare*.
annəməná (B 7, 19) a. nominare.
annəmərá (B 13) a. enumerare.
annəratə (B 7, 19) ag. indorato.
annestare 'innestare' v. *nnestare*.
annèstə (B 19) m. innesto.
annətəcá v. *annutəcá*.

annettare (T 1 B 8), *annəttèjə* (T 16), *annəttá* (B 16), *nnettare* (L 6, 33), *annittá* (B ca), *annittè* (T p) a. pulire, nettare.

annetta-rècchie (T 1 B 8) m. stuzzicaorecchi.

annèttə (B 19), *nnèttə* (B 19) ag. netto, pulito.

annícchia (B 7, 19) f. nicchia.

annícchiu (L 3 B ca), *nnícchiu* (T a), *nícchiu* (L 3) m. manzo giovane, vitello d'un anno; *nnícchiu* (T a) m. capretto d'un anno [lat. anniculus 'di un anno']; v. *annècchia*.

anniciecu || *sciucare a* – (T 15, md) giocare a moscacieca ['cerca-cieco']; v. *annare*.

annigghiare (T 1 B 8), *nigghiare* (B 8) a. annebbiare.

annigghiètə (T 16) ag. colpito della nebbia.

annimale (L 10, 44), *annemale* (L 16) m. animale.

anninu (L 43) m. puledro che non ha colpito un anno [lat. *anninus 'di un anno']

annisciare (L 6, 11) a. bandire, annunziare un pubblico bando ['bandeggiare'].

annistá v. *nnestare*.

ánnita (B 10) f. anto, solco, strada.

annittá v. *annettare*.

annizzare (T 1 L 3) a. misurare un liquido sino al segno (*nizzu*); v. *nizzu, nnizzu*.

annizzə (B 7, 19, os), *annizzu* (B ca) m. danno, malestro.

annizzu (B me) m. segno della misura (di un vaso).

annu (B L T), *annə* (B 19) m. anno; *st'annu* (L se T a), *šť annu* (L sa) quest'anno; *mò fa l'annu* (L so) un anno fa; *jannə sobb' ánnə* (B 19) anni su anni; *agnə jánnə* (B 19) ogni anno.

annúcere (T 7, t B 8), *annúscərə* (T 3, mf), *annúcərə* (T 2), *annúscə* (B 19, ce, os T 16 mo) a. portare, condurre; *annúcə* (T 9) egli porta; *annúchə* (B 19), *annāuchə* (T mf) io porto; *annúscənə* (T p) portano; *annəscibbə* (B 19) portai; *annəscímmə* (B 7) noi portammo; *annúttə* (B 19 T 11, mf) portato [lat. inducere]; v. *ndúcere*.

annúgghiə v. *ndúgghia*.

annulisciari (T md) n. dondolare; v. *ándulu*.

ánnulu v. *ándulu*.

annuorchə (T 16, ms), *annuèrchə* (T t) m. ghiottoneria [cfr. il calabr. *nnurcu* 'esca per la trappola', *nnurcare* e *ndurcare* 'raddolcire', ant. ital. *indolcare* 'far dolce'].

annuranzə (T 11) f. onoranza.

annurare (T 17) rfl. farsi duro prima di maturare, annodare.

annúscərə v. *annúcere*.

annutəcá (B ce), *annətəcá* (B 19) n. far nodo alla gola.

annutəchètə (T 16) ag. che fa nodo alla gola (di un cibo); v. *nnudecare*.

annutèjə (T 16) a. annodare.

anori (B 10), *anorə* (B 7, 13, 19 T 2, 3) m. onore.

anóscə (B 19, os), *anòsci* (B ca) f. noce; *l'anusci* (B ca), *l'anuscə* (B 3, os) pl. le noci; *nu piunə d' anuscə* (B os) una manata di noci.

anserráia v. *nserrágghia*.

ansiddə v. *nziḍḍu*.

ansièmi (B 2) av. insieme.

anta (L al) f. stipite della porta; (L sa) telaio di porte interne [lat. anta].

antare (L 29) a. vantare.

antə 'altro' v. *útru*.

antecore || *ma – la cosa le piacía* (L 13) ma in qualunque modo (?) la cosa gli piaceva; v. *anticore*.

antèri v. *antieri*.

anticore (T 1) m. anticuore, malattia del cavallo; *anticori* (B 10) accidente, disgrazia; *andəcórə* (T t) *antəcorə* (T 2) m. panico, preoccupazione; v. *antecore, pantəcorə*.

antieri (L 3, 6, 15, ce B 4, me), *antèri* (B b), *andiérə* (B 19, os), *antirə* (T 3) m. colui che in una fila di zappatori o mietitori precede gli altri, capoccia; v. *antu*.

antile (L na) m. grembiale [raccorciato da *vantile*)]; v. *vantile*, *mantile*.

antirə v. *antieri*.

Antò (T 1) voc. Antònio.

Antòni || *fòcu de sant' Antòni* (L p) m. erpete; *apu te Sant' Antòni* (L l), *apiceḍḍu te Sant' Antòni* (L 6, ce) m. sfinge, farfalletta notturna.

antòrna (B e) av. di nuovo; v. *tòrna*.

antrasatta || *all'* – (L 32, 34), *all'antresattu* (L 21), *all'antrasattu* (L ce), *all' antresattu* (L 6), *all' andrasattə* (T ms, p), *all'intrasatti* (B ca) av. all'improvviso, d'un tratto [lat. in transactum].

antresattu v. *antrasatta*.

antreta || *all'* – (B 7) av. all'indietro.

ántu[1] (B b), *ándə* (B os) m. palco dei muratori ['andito'].

antu[2] (B 4, me), *antə* (T 3) m. stipite della porta; *antu* (L 2) telaio maestro di una porta; v. *anta*.

antu[3] (L 6, ce B 4, 8, b, ca, me T 15, a), *anto* (L 15), *andə* (B os) m. striscia del campo dove lavora una fila di contadini o zappatori, squadra di mietitori o zappatori [lat. ambitus].

anurá (B 19), *anurèjə* (T 16), *annurèjə* (T 16) a. onorare.

anurə 'nudo' v. *anutə*.

anuscə 'noci' v. *nuce*.

anutə (T 5, 13, ms), *anurə* (T 1, 2, 3), *anòurə* (T 20) ag. ignudo; *all' anutə* (T ms) all'ignudo.

anúzzulu v. *núzzulu*.

anurète (T 3) ag. onorato.

anveci (B 5) av. invece.

anviloppu (B 1) m. busta [franc. *enveloppe*].

anzare[1] (T md) n. avanzare.

anzá(re)[2] 'alzare' v. *ausare*.

ánzəca || *all'* – *tóva* (B 19, os) imprec. accidenti a te; *ágghia l'ánzəca də máməta* (B 19) maledetta sia l'anima di tua madre; v. *anca*[2], *diánzəca*.

anziddə (B 3, 7, 19, os) m. goccia; *anzèddərə* (B 3, 7, 16, os) pl. goccie; v. *nziḍḍu*.

anziusu (L 33) ag. ansioso.

aparista (L 3) m. apicoltore.

aparu (L 6, sa, v T a) m. alveare, apiario. – Si compone di cassette di tufo; v. fig. 5, pag. 69.

apauddə v. *apuddə*.

apicèḍḍa (L ct, mt, mu, sp), *-èdda* (B or), *apiscèdda* (L sq T a), *apucedda* (B 15-v) f. vespa.

apiceḍḍu (L 46-l) m. farfalla del gruppo delle sfingi; *apiceḍḍu te Sant' Antoni* (L 6, ce) m. sfinge, farfalletta crepuscolare.

apièrtu (B me), *apièrtə* (B 19) ag. aperto; *apèrta* (B me, to) f. aperta; v. *pièrtu*.

apiscèdda v. *apicèḍḍa*.

ápisi (B 1) m. lapis.

ápisu (L cs), *ápisi* (L sq) m. voragine [gr. ἄβυσσος 'abisso']; v. *ávisu*.

apitə (T 1) m. lampazza, pezzo di legno che serve a rinforzare albero o antenna di nave [greco ant. λεπίς, greco mod. λεπίδα 'banda', 'piastra', 'corteccia'; v. Dizion. di marina, p. 384].

apitu (L 6, 11), *apitə* (B 16) m. abete [lat. abies × greco πίτυς 'pino' ?].

aplu v. *ápulu*.

appaddá (B 3) rfl. farsi come una palla; *appaddare* (T 1, 17) n. addormentarsi, dormigliare; *appaddare* (T 1) n. arrabbiare, di cosa (come pane) non ben cotta; *appaddá* (T 20) rfl. cominciare a maturare.

appaddatə (T 1) ag. ubbriaco.

appaddònə v. *paddone*.

appampanare (T 1 B 8) rfl. coprirsi di pampini.

appampanatura (T 1) f. fogliazione, il metter i pampini.
appantanare (B ca), *appantanè* (B ci) n. impantanare.
appapagnare (T 1 5, 17 B 8), *appapagná* (B 9, 19 T 20) n. appisolarsi, assonnarsi, assopirsi; *appapagnèbbə* (B 16) m'addormentai; v. *papagnu*.
apparare (L 3), *appará* (T 3 B 19) a. pareggiare, eguagliare, livellare, finir di formar tutti i denti; *apparare* (T 1) mettere una posta al giuoco.
apparata (L 6) f. pecora che ha definitivamente formato la dentatura.
appardare (L 8, sq) a. appaltare.
appardu (L 3) m. appalto.
apparəndá (B 19) a. apparentare.
appassəlá (B 19), *appassulá* (T 20) n. appassire.
appassulètə (T 3) ag. appassito, cascante.
appattuddá (T 20) a. appallottolare.
appəccəchè v. *appizzicare*.
appəcciá v. *appicciare*.
Appèdro v. *Aspèdro*.
appələcá v. *appləcá*.
appəndá v. *appundá*.
appennarròbbə (T 1, 16), *appennerròbbe* (B 8), *appinnərròbbə* (B 19) m. attaccapanni.
appènnere (T 1 B 8, ca), *appènnə* (T p B 19) a. appendere, sospendere, impiccare.
appennətúrə (B 19) m. appiccagnolo.
appənzəná (B 7, 19) a. acculare; rfl. mettersi in positura di sedere.
appésə v. *appisə*.
appétə || *all'* – (B 7 T 16) av. a piedi.
•**Appetrita** (L z) m. uomo di Galatina ["Αγιος Πετρίτης, dal nome anteriore *As Pèdro* = San Pietro.]; v. *Aspèdro*.
appəttəciddə (T 20) m. piccola salita; v. *appittə*.
appəzzəndèrə (T 13) a. impoverire.
appəzzəndútə (T 7, 10) ag. impoverito, ridotto povero.
appíccia-fuéchə (B 19) m. mettimale ['accendi-fuoco'].
appicciare (T 1, md B 8), *appicciá* (B 7, 19, ca), *appəcciá* (T 3 B 7), *ppicciare* (T a B me) a. accendere [cfr. l'ital. *appicciare* 'attaccare'].
appiccicare (B 6) rfl. aggrapparsi.
appiersu v. *appriessu*.
appilu v. *pilu*.
appirnicare (T 1 B 8) rfl. arrampicarsi; v. *mpirnicare*.
appirnícole v. *pirnícolə*.
appirtunə (T 11) ag. opportuno.
appisə (T 2 B 7, 19) ag. appeso; *appésə* (T 2) ag. f. appesa.
appísi (T sg) m. pietra sporgente dal muro per indicare la comunità del muro comune a due proprietari.
appittə (T 20) m. salita ['a petto'].
appizzica-lite (T 1 B 8) m. attaccabrighe.
appizzicare (T 1 B 8), *appizzəcá* (T 7), *appizzəchèjə* (T 16), *appəccəchè* (T p) a. accendere ['appiccicare'].
appizzicaturu (B 8) m. bruciaglia.
appizzutare (B 8) a. appuntare.
appizzutatə (T 1) ag. seduto a coccoloni.
appləcá (T t B 19), *appələcá* (T 10) a. applicare; *l'appələcá cu nujə* (T 10) prenderlo con noi.
apponə || – *la pəgnata* (B 3, 19) porre al fuoco la pentola di legumi; *apponə* (T 3), *apponnə* (T 20) n. tramontare (degli astri); *appònn' u sólə* (B ci) tramonta il sole; *appustə* (T 20) tramontato [lat. apponere].
apponitora (B 8), *appunitora* (T 1 B 8) f. compito.
appontare (B 8) a. abbottonare, affibbiare.
appòsitu (B 8) av. apposta.
apposta (T 1 B 7) av. appositamente.
apprajə (T 11, t) prep. verso; *mə vóchə appraja a casə* (T t) mi reco a casa; v. *praia*.

apprənsiuná (T 20) rfl. fissarsi.
apprəssiá (T 20) a. mettere in mostra.
apprettare v. *apprittare*.
apprəttátə apprəttátə (T 7) ag. di cosa molto aderente, molto stretto; v. *apprittare*.
apprəzzá (B 19) a. apprezzare.
appriessu (L 6), *appriessə* (B 7, 16 T 7), *appiersu* (B 8), *apprissə* (T 9, mf), *appiersə* (T 1 B 13, 19), *ampiersu* (L 16) av. appresso, dopo, dietro; *appriss' a jedd'* (T 9) dietro di lui; *appriss' a ttèvə* (T mf) con te.
apprièttə (T 1, 17) m. atto dello stimolare.
apprima (B 13), *apprimə* (T 9, 10) av. prima.
apprissə v. *appriessu*.
apprittare (T 1 B 8) a. stimolare, incitare; *apprettare* (L 3) rfl. darsi fretta; *apprettare* (L 3 B 10) a. importunare, molestare; *apprietti* (B 10) tu dai noia [cfr. il calabr. *apprettare* 'stuzzicare', 'molestare' < lat. appectorare 'premere sul petto'].
apprizzare (B 8) a. stimare.
appuèggə (B 7, 19) m. appoggio, sostegno.
appuggiare (T 1, 2) a. girar la nave; *appuggiá* (B 19) appoggiare.
appugná (T 3) n. sostenere opinione contraria, opporsi ['oppugnare'].
appundá (B 19, *appəndá* (B 19) a. abbottonare, dare appuntamento('appuntare'].
appunitora v. *apponitora*.
appuntə (T 5) av. appena.
appunteddare (B 8) a. sburrare; *appundəddá* (B 19) a. puntellare.
appuntətòurə (T 20) f. imbastitura.
appurá (T 3 B 19) a. venire a sapere [lat. *adpurare 'rendere puro']
appuzzettare (T t) a. appoggiare, fare combaciare, cercare di fare entrare qualcosa delicatamente; *appuzzətèjə* (T 16) a. appuntire [cfr. l'ital. *ponzare* < lat. *punctiare].
apreturu v. *aprituru*.
aprire (L 3, 6, sa, v T a B ca), *áprere* (L 6), *aprí* (B 19), *aprèrə* (T 5, 19), *aprè* (T 10) a. aprire; *cu bbrapu* (L 21) che io apra; *nu bbapríu* (L 8) non aprí; *òle bbrapa* (L v) vuol aprire, *ulimu bbrapimu* (L v) vogliamo aprire; *japrə* (T p B 19, ca) egli apre; *a bbrápere* (L 6) deve aprire, *s'a brápere nna pòrta* (L 7) si deve aprire una porta; *japríbbə* (B 19) aprii; *japrútə* (B 19) aperto.
apritura (B 4) f. pesca primaticcia. – Errore di stampa: leggi *aprituru*.
aprituru (L 3, 17 B 1, 8, f T 1, md), *apreturu* (L 1, 6 B 8), *apreturə* (T 7, 16, p B 19) m. sorta di pesca che si stacca dal nòcciolo, pesca spicca ['apritoio'].
áprulu 'molle' v. *ápulu*.
apu (L 6, 10, 11, 29 ct, sa, v T a B 4, or) m. ape; *apu níuru* (L ct, v) pecchione; *apu russu* (B or) calabrone; *apu te Sant'Antòni* (L l) farfalletta notturna.
apucedda v. *apicèḍḍa*.
apúddə (B ci T 3, 8), *apŭddə* (T mf) f. specie di senape selvatica [abbrev. da *senapuddə* 'piccola senape']; v. *sinapuḍḍu*.
apuèstulu (L 29) m. apostolo.
ápulu (L 6, az, ca, cr, ga, gp, sa, u, v B 19, me), *ápulə* (T 1), *áplu* (L p, sa), *jápulu* (B ca), *jábələ* (T p), *áprulu* (T a) ag. col guscio molle, (uovo) col panno [greco otr. *apalò* id. < gr. ἁπαλός.].
apune (L sa), *apòne* (B or), *apòni* (T a) m. bofonchio, pecchione; *apune* (L 6, 46–l) calabrone; *apune* (L 46–l) fuco; v. *lapòne*.
aquannə v. *quannu*.
áquara (L leu) f. aguglia, sorta di pesce; *áquara mperiale* (L leu) f. piccolo pesce spada; v. *ácura*.
ara 'aia' v. *ájera*.
arare (B L T), *ará* (B 19, ca), *arè* (T p) a. arare; *jára* (B os), *jèrə* (T p) egli ara.

aráta (T 1 B 8), *arátə* (T 2, 6, 7), *arètə* (T 3) f. orata, pesce; v. *auráta*.

aratə 'aratro' v. *aratu*.

aratə-fratə (B 7) loc. tutti pari, uguaglianza per tutti [Dalla formula latina orate fratres].

Aratèu (L cu, sp, ti), *Araḍḍèu* (L pb), *Raḍḍèu* (L ga), *Taraḍḍèu* (L ar, clp) top. Aradèo.

arateínu (L na) m. abitante di Aradeo.

aratinə v. *ratinə*.

aratizza (T 1 B 8), *aratizzə* (T 16), *ratizza* (B 8) f. campo arato di fresco [terra araticea].

aratru (B me) m. aratro.

arátu (L sa, sp, v B 8, ca), *aratə* (B 19) m. aratro di legno tirato da buoi; *s' a ruttə a ratə* (T t) si è rotto l'aratro. – Vedi fig. 2.

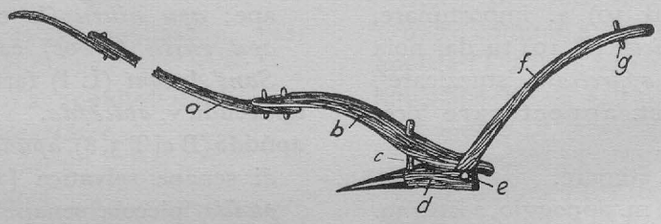

Fig. 2. L'aratro *(aratu)*

aratune v. *araturu*.

araturu (L 6, 46-l-ml, al, ces, ct, l, mu, na, nl, pb, spe B f, me), *araturə* (T mt), *aratune* (L leu, sa, ts), *aratòri* (T sg), *aratòre* (T g L v) m. grillotalpa, insetto che, negli orti, tronca le radici [lat. aratorius].

aráulu (T md) m. alloro [metatesi di laurus].

arba (L 1), *arbe* (L 32, gp), *arbi* (L 3, 29, na B 4) f. alba, albore; *stèḍḍa de l'arbe* (L gp) stella di Venere.

arbaggiu (B 8) m. prato, pascolo ['erbaggio'].

arbagía (L 3), *arbaggía* (B 2, b) f. albagia, alterezza, superbia.

arbanègra || *fica* – (L ar), *fica arbanèca* (L co) f. sorta di fico di color nero; v. *banècra*.

arbarášcu (T md) m. tasso barbasso, verbasco; v. *varvaráscu*.

arbata (L 28, 32, gp) f. bonaccia, calma di mare ['albata', deriv. da *alba*].

arbe v. *arba*.

arbi v. *arba*.

arbisciare (L 6, 21) n. albeggiare.

arbullanu (L ca, cs) m. qualità di prugna.

árbulu, *árburu* v. *árviru*.

arca (L 29) f. barca.

arcəgnóla (B 19) f. beccaccia piccola; v. *arcèra*.

arcèla v. *arcèra*.

arcéməsə *v. arcimesa*.

arcéna v. *arcèra*.

arcəprèvətə v. *acciprèti*.

arcèra (L 22, cl, na, sa, v B 19, 4, 8, me T md), *arcérə* (T 3, p), *arcèla* (B ca), *arcéna* (B os) f. beccaccia, acceggia [lat. acceia id.].

arceròttola (S 1) f. re di macchia, scricciolo.

archèsta (B 7, 19), *archèstu* (B 4), *archèstə* (T 3) m. orchestra; *archèstə* (B 9) cassa armonica.

archettu (L 3) m. bacchetta piegata e tesa colla quale si pigliano gli uccelli.

arcilòdda (B ca), *arcəlòddə* (B ce) f. piccola beccaccia.

°**arcimesa** (T 1), *arcéməsə* (T 8) f. artemisia, pianta aromatica.

arcinfánfaru (L 6), *-ara* (L 6) m. arcifanfano.

arciola (T 1, mr) f. sorta di pesce, pesce lupo [cfr. il calabr. *ricciòla* 'sorta di pesce'].

† **arcivancu** (L 40) m. bancone, doc. Brindisi, a. 1592.

arcivescu (B 8) m. arcivescovo.

• **arcòja** (L co) f. arco che sostiene una scala o un balcone in muratura; v. *arcòva*.

arcòva (L 1), *arcòa* (L 35 B 1) f. alcova; *arcòa* (T md) specie di balcone coperto che serve di ripostiglio per le frutta; v. *arcuevu*.

arcu[1] (B L T) m. arco; *le árcure* (L 6, l) gli archi || *arcu* (L al, ces T mr), *arcu di Novè* (B ca), *archə də Noè* (T p), *archə Novè* (B ce), *arcu de Santa Marina* (L 1, so, tv, v), *arcu di Santa María* (B 1) arcobaleno; *arcu la mmane* (L sa) arcobaleno a levante, *arcu la síra* (L sa) arcobaleno a ponente || *arcu* (T md), *árchə* (T p) arco di legno con corda tesa su cui si batte il cotone; v. fig. 3.

arcu[2] (L cg, cs) m. itterizia; *tègnu l'arcu* (L cg) ho l'itterizia; *male d'arcu nívuru* (L al) forma grave d'itterizia [malattia che si crede prodotta dall'influsso dell'arcobaleno].

arcuevu (B 8), *arcuevə* (T 1 B 19), *arcuovə* (T mo), *arcovə* (T 2), *arcuvə* (T 3), *arculə* (T 20) m. alcova; v. *arcòva*.

arcúniə (B 7, 19, os) pl. dolori di ventre, moti di bile [lat. iracundiae 'ira', 'collera'].

arda 'basto' v. *varda*.

ardapássu, *ardapássiri* 'aspide' v. *guardapassu*.

ardaru (L 6) m. fabbricatore di basti; v. *vardaru*.

ardatə v. *ariddatu*.

árdəchə (T 3, 8, mf, t) f. ortica; *árdəca paccə* (T 3) ortica pazza (che produce forti bruciori) [lat. urtica × ardere 'bruciare']; v. *ardíca*.

ardechècchiə || *sci all'* — (T 20) andare alle ortiche, morire.

ardərá v. *addurare*.

árdere (L 6), *ardíre* (L 6) n. bruciare; *árdene* (L sa), *árdune* (L v) bruciano; *ardutu* (L 6) bruciato; *e bbarde* (L 23) ed arde; *nu bbarde* (L l) non arde; *me sta bbardu* (L 33) mi brucio.



Fig. 3. Arco per battere il cotone *(arcu)*

ardərúsə (B 19) ag. odoroso.

ardí (B 19, os) a. ordire.

ardianu (T s) m. guardiano.

ardíca (L al, sp B 8) f. ortica; *ardica* (L 24), *ardica de mare* (L ot) ortica marina [lat. urtica × ardere]; v. *árdəchə*, *urdica*.

ardícula (L ne B 19, ev), *ardícola* (T 4), *ardículə* (B ci T mo, ms, p), *ardíchəla* (B os), *ardíchələ* (B ce T 16), *ardịchələ*

(T 8, mf) f. ortica; *ardícula* (B 19, os) medusa di mare; *ardículu* (B 16, os) pl. ortiche; v. *virdícula*.

ardiculècchiə (B ci) f. ortica.

arddiddə (T 11, t) m. cardellino; *zumbə cum' a n'arddiddə* (T t) salta come un cardellino; v. *cardillu*.

árdiə (B ci T 16, mf, ms, mt, p) m. telaio in legno per la tessitura di particolari tele [cfr. nel dial. barese *árghətə* 'telaio': potrebbe essere un incrocio del greco ἐργάτης 'argano' con ἐργαλεῖον 'telaio']; v. *argalío*, *èrghetə*.

ardorare v. *addurare*.

ardore 'odore' v. *addori*.

are v. *ájere*.

arèchete (B 8) m. origano; v. *arichena*.

arèddə (B ci) f. edera.

arédə (T 2) m. erede.

aréfəcə (T 1, 2, 3 B 8) m. orefice.

arenga (T 1 B 7, 8 L 16) f. aringa.

arènzia (T 1 B 8), *arènziə* (T 2) f. udienza.

árəvə v. *árviru*.

arfinu v. *turfinu*.

argáinu (L 1, 3, ot) m. castello dell'arrotino [greco ὀργάνιον 'attrezzo'; cfr. il calabr. *argagnu* 'vaso di derra cotta'].

•**argalío** (L cl, co, ma, mt, z) n. telaio [greco ant. ἐργαλεῖον 'attrezzo', greco mod. ἀργαλειός 'telaio'].

arganiiddə (T 1) m. tornavira, sorta di canapo; v. *ruagnu*.

argendarío (B 19) s. argenteria.

argerini (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Alliste ['algerini'].

argiḍḍa (L sp) f. argilla, creta.

argièntu (T a B ca), *argèntu* (L sa, v), *argièndə* (B 16), *argintə* (T 20) m. argento.

árgulu v. *árviru*

ária[1] 'aia' v. *ájera*.

ária[2] (BLT), *árria* (L pb) f. aria ‖ *stè d'ária* (B ce) è di buon umore; *all' áriə* (T 16) in cielo, in aria; *all'áriə – all'áriə* (T 16) superficialmente.

ariá (T 5) av. indietro.

arialuru (L 3) m. persona adibita ai lavori dell'aia.

ariata (L al, ca, sa) f. aiata.

arichena (B 3, 19), *arighena* (B 19), *ariena* (B 19) f. origano; v. *arièna*, *arèchetə*.

• **arícula** (L cg), *rícula* (L cg) f. rucola, ruchetta; v. *rúcula*.

ariddatu (B ca), *ardatə* (B 19, os), *arlatu* (B 8, b, e) m. paletta del pungolo con cui si pulisce il vomere [lat. *rallatus* 'munito di rallum']; v. *aruḍḍáo*, *raddètə*.

arièna (T md, s B 1, 4, 8, b, la, me, or), *arièna* (T 1, 7, mt, t), *ariéna* (B ce), *aríana* (T 2, 3), *arijanə* (B os) m. origano [presuppone in parte un **ariainu* < **arijanu* < origanum]; v. *arichena*.

arieri (L 3) m. persona adibita ai lavori dell'aia.

arijanə v. *arièna*.

arilə (L 1, 3 B 8) m. barile; v. *varlire*.

• **arina** (L co) f. rena, sabbia.

arióne (S 1 L gp), *ariune* (L 22) m. airone.

arionèttə (T 20) m. organetto.

aristiiddə (T 1, 17), *aristieddu* (B 8) m. rastrello.

aristone (T 1 B 8) m. steccone per far cancelli.

aristu (B 1) m. arista, resta della spiga.

ariune v. *arióne*.

arlace (L al, ts), *arlaci* (L ca, cr, gp, ml, tr, u), *urlaci* (L cos, gp, ot, se), *ruḍḍaci* (L cu), *vuḍḍaci* (L ga), *laci* (L gg) m. indago [gr. mod. λουλάκι id.].

arlatu v. *ariddatu*.

arlettu (L 2) m. barletto, morsa con cui gl'intagliatori fermano i pezzi di legno.

arlicchioni (T md) m. arganetto per tener stretti i covoni sul carro [cfr. il calabr. *varlacchionə* 'barile che serve da alveare'].

arlòci (L sp), *arlòcə* (T p) m. orologio [deform. di *orologio*]; v. *tarlòci*.

arlu 'albero' v. *árviru*.

arma (L 6, 11, 30, 33, cs, ml B 4, 7, 8, 10, 19 T 1) f. anima [*alima, forma dissimilata di anima; cfr. lo spagn. *alma*].

armare[1] ‖ — *lu cònzu* (L 3) formare il castello delle gabbie al torchio, dove si mettono le olive infrante; v. fig. 4.

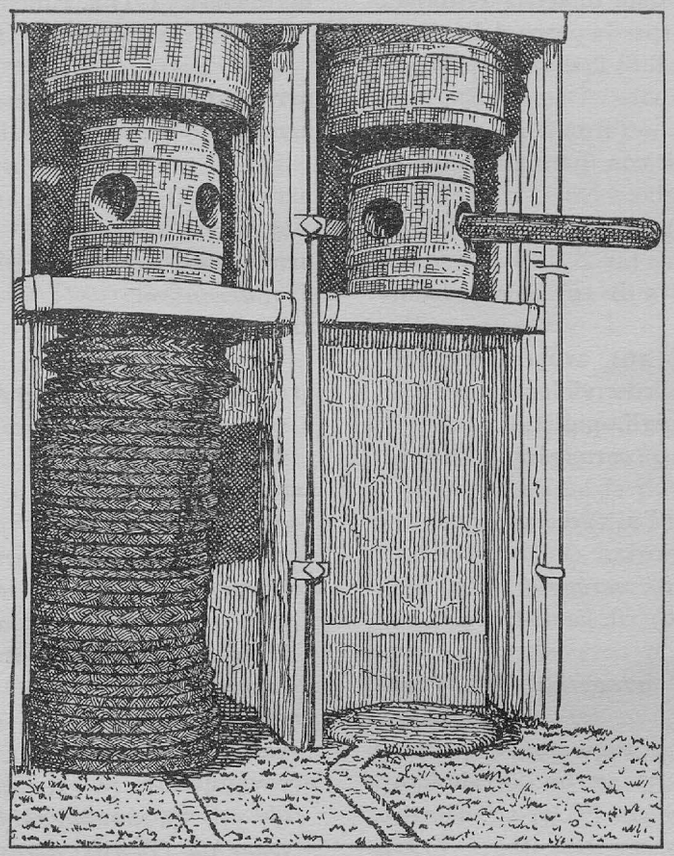

Fig. 4. Il torchio *(cònzu, cuènzu)*

armare[2] ‖ *un colletto d'* — (L 40) doc. Brindisi, sec. XVII [franc. *moire* 'specie di stoffa'].

armarièddə (T mo) m. palco a metà altezza d'una stanza dove si serbano le provviste.

armèculu (L az, cr, cu, gp, ml, ms, nl, ot, ti, tu, tv, vi), *urmèculu* (L al, tr) m. corbezzola [gr. μιμαίκυλον id.]; v. *urmèculu, purmèculu, furmèculu*.

armènu (B L T), *arménə* (B 7 T 9, t), *ammènu* (B 6) av. almeno; v. *aluména*.

arməsinə (T 3) m. ermisino, sorta di tessuto di seta ['ormesino', dalla città di Ormus in Persia].

armieri (L 1 B 1), *armiere* (T 1 B 8) m. armaiuolo.

armonia (B 8) m. organetto a manovella.

armulidde (L 6, 11, 33, sq), *armuledde* (T 1, 11 B 8), *armureddi* (B me) f. pl. animelle, glandole degli animali [dimin. di *arma* 'anima'].

armureddi v. *armulidde*.

arnacòcchia (L 17, g, gp, na, v) f. albicocco; v. *marmacòcchia, virnicòcca, parnacòcchia, vernacòcca.*

arnèa || *fica arnèa* (L 1, na) f. fico brogiotto di pelle dura, fico d'inverno; v. *vernèa.*

aròj (S 1) airone (piuttosto 'gru'?).

Arote (B 7) pers. Erode.

arpòne (L 12) m. asta di ferro terminata a punta ricurva (per la pesca del polpo).

arra (L 1, 3, 6, 31 B 8) f. sbarra, spranga; v. *varra.*

arracanate || *cozze* — (T 1) f. pl. piatto di mitili, preparati con pan grattugiato, olio, pepe ed aglio.

arracchètə (T 20) ag. grinzoso (di cicatrice).

arraccumannà (T 5 B 19) a. raccomandare.

arraffə-arraffə (T 16) av. (raccogliere) con sveltezza e con violenza; *arráffa -arráffa* (B 19) piglia-piglia.

arragghiá (B 7, 9, 19), *arragghièjə* (T 16) n. ragliare.

arraggi' arraggiə (T 1, t) esclamazione di dispetto o di ingiuria.

arraggiare (B 2, 8), *arraggiá* (B 7, 19), *arraggièjə* (T 16) rfl. arrabbiarsi, irritarsi; v. *arraiare.*

arraggiatu (L v), *arraggiatə* (B 19) ag. arrabbiato.

arraggiuná (B 19) n. ragionare.

arraggiusə (T 2, 3) ag. m. arrabbiato, rabbioso; *arraggiosə* (T 3) ag. f. rabbiosa.

arraiamiintə (T 1), *arraiamientu* (B 8), *arraiamient* (T 16) m. alterco, rissa; v. *arraiare.*

arraiare (T 1 B 8), *arraiá* (T 3, 10 B 19, os), *arraièjə* (T 16) rfl. bisticciarsi, litigare, rissare; *s'arrájənə* (T 5, 7, 10) si litigano.

arramare (T 1, 17) rfl. farsi duro prima di maturare [cfr. il calabr. *arramare* 'ossidarsi', del rame].

arrambá v. *arranfá.*

arranca-arranca (B 8), *arranch-arranchə* (T 16), *arrangh-arranghe* (T 7) av. afferrando con violenza, all'arrembaggio.

arrancare (T 1, B 8), *arrancá* (T 3), *arrangá* (T t) a. afferrare, togliere con violenza, rubare [spagn. *arrancar* 'tirare con violenza'].

arranciare (T 1) a. rimediare alla meglio; (B 8) rfl. sciovernarsi [franc. *arranger*]; v. *arrangiá .*

arrancitutu (L v) ag. rancido.

arranfá (B 7), *arrambá* (B 19) a. rapinare [cfr. il calabr. *arranfari* 'arraffare'].

arrangiá (B 19 T 20) a. arrangiare, aggiustare; v. *arranciare.*

arrangonə (T mo) av. (prendere) rubando; v. *arrancare.*

arrappá (B 19) n. aggrinzare; v. *rappa* 'grinza'.

arrappare[1] (B 8), *arrappá* (T 20) a. lessare; *castagni arrappati* (B ca) castagne lessate.

arrappare[2] (T 1 L 3) a. allappare, allegare i denti.

arrassá (T 20) rfl. scostarsi.

arrássə (B 7, 19) av. lontano; specialmente nella locuzione *arrássə sía*! [cfr. il sic. *arrassari* 'allontanare' < arabo *'arrada* id.]

arráttulu (L 6, ce) m. oggetto, arnese, vaso ['barattolo'].

arravugghiare (T 1, 2), *arravogghiare* (L 3 B 8), *arravugghiá* (T 3, 7), *arrawagghiá* (B 19), *arravugghiè* (T mo) a. avvolgere, aggrovigliare, gualcire; (T mo) rimboccare le maniche; *arrawagghiatə* (B 3) pt. ravvolto [cfr. l'ant. ital. *avvogliare* 'avvolgere' <* advoliare].

arrazzá (T 20) a. frequentare, praticare.

arrazzare (T 1, 17) n. moltiplicare, far razza; *arrazzá* (B 19) rfl. familiarizzarsi.

arrəbbá v. *arrubbare.*

arrəcamá (B 19) a. ricamare.

arrəcəməntá (T 20) a. arredare.
arrəcapətá (B 19) n. capitare, accadere.
arrəccá v. *arruccare*.
arrəcchèščə (T t) n. arricchire; *arricheščiutə* (T 7, 10) pt. arrichito.
arrəcəndá v. *rrəcəntá*.
arrəcèrrə (T 20) a. cercare [lat. requaerere].
arrəchiá (B 7, 19) n. riposare ['requiare'].
arrəcrəjá v. *arricriari*.
arrecuerde (B 7, 19) m. ricordo.
arrecurdare (T 10, t), *arrəcurdá* (B 19) a. ricordare; *t'arrəcuerdə* (T 10) tu ti ricordi.
arreḍḍa (L 6) f. sbarra a forcella impiantata orizzontalmente sui carretti per poggiarvi le redini ['barrella'].
arrəfəcátə (B 19) ag. abbronzito dal sole ['rifocato'].
arrəffá (B 19) n. arriffare.
arrefreddá (T 13) a. raffreddare.
arrəggəttá (T 7, t) a. rassettare, calmare [cfr. il calabr. *arricettare* e *arrigettare* 'ricoverare', 'riposare'].
arrəgná v. *arrignare*.
arrəmədiá (B 19), *arrəməriá* (T 20) a. rimediare.
arrəmédiə (B 7, 19) m. rimedio.
arrəmèna (B 19) av. almeno.
arremerióte (T 20) ag. rimediabile.
arremuddá (T 20) a. ammollire.
arrend' arrenda (T 1, 7 B 8) av. appena appena [cfr. il nap. *rèndə rèndə* 'accanto accanto' < lat. haerente].
arrendatore (L 19) m. appaltatore.
arrengare (T 1 B 8) a. ordinare in fila [cfr. il calabr. *arringa* 'in fila', dal germ. hring 'cerchio'].
arrèntə (T 20) av. a stento.
arrènza arrènza (B 8) av. appena appena; v. *rènza*.
arrenzare (B 8) a. rasentare [deriv. da *renza*]; v. *renza*.
arrəpá v. *arripare*.
arrəpəsciá v. *ripesciare*.
arrəpusá (T 9) a. riposare.
arrəščá (T 20) a. rischiare.
arrəscəlá (B 19) n. gelare, ghiacciare ['rigelare'].
arrəščəlatə v. *arrušciulatu*.
arrəsciungatə (T t) ag. intirizzito; v. *arrisciunchəlatə*.
arrəsədiá v. *arrisidïare*.
arrəsənáta (T 20) rfl. rattrappire.
arrəsənátə v. *arrisinátə*.
arrəssá v. *arrussare*.
arrətirá (B 13, 19) a. ritirare; *tu t'arrətirə* (B 13) tu ti ritiri?
arrètu[1] (L 6, 11 T a B ca), *arretə* (T 1, 5 B 7), *rrètu* (L 6, sa) av. dietro, indietro; *tare arrètu* (L 6) dare indietro, *sta bbene te rrètu* (L 6) viene di dietro; *arrètu lu stipu* (L v), *rrètu allu stipu* (T a) dietro l'armadio; *tiempu arrètu* (L 16) tempo fa, *uèttu giurni arrètu* (T a B ca) otto giorni fa, *tant'annə arretə* (T 9) tanti anni fa [lat. ad-retro].
arrètu[2] (B 8, 10, b, ca, e T a, md), *arretə* (B 7 T 5, 16, t), *arrétə* (B ce, os), *arreta* (T 1 B 13, os) av. di nuovo, un'altra volta ['indietro'].
arrəvá v. *arrivare*.
arrewalá (B 19) rfl. regolarsi.
arrəzzá v. *arrizare*.
arrəzzəcá v. *arrizzicare*.
arrəzzəná[1] (B 19) n. arrugginire.
arrəzzəná[2] (T mf) rfl. aggrinzirsi, arricciarsi.
arri (T 1) int. voce con cui si incitano gli asini.
arría (B 8) av. subito (?) ‖ *arría lu faci* (B me) lo fa in un attimo ['arriva']; v. *arrivari*.
arricchešciutə v. *arrəcchèščə*.
arricchiari (B 10), *arricchiè* (T ms) a. sgridare, rimproverare.
arricciatu (B 8) m. arricciatura.
arricrïari (B me), *arrəcrəjá* (T 3) a. rallegrare.

arricriètə (T 16) ag. soddisfatto ['ricreato'; cfr. il calabr. *arricrïari* 'ricreare'].

arriè (B b) escl. indietro (al cavallo); v. *arrètu* .

arrifrišchèjə (T 16) a. rinfrescare; (T 16) rfl. riposare dalla fatica; v. *addəfrəščá*.

arrignare (L 3 T 1 B 8), *arrəgná* (B 3), *rrignare* (L 3, 6, 21, 33 B 4) a. digrignare, ringhiare, aggrinzare; *rrignare li musi* (L 21) fare il muso [cfr. il tosc. *rignare* allato di *ringhiare*].

arrinzənètə (T 16) ag. intristito (di piante), intirizzito; v. *arrunzare*.

arrimmuddèjə (T 16) a. ammorbidire [cfr. il calabr. *arrimuḍḍari* 'rammollare'].

arripare (T 1 B 8), *arrəpá* (T mf, t B ce), *arrupè* (T p) a. conservare, riporre; *arripa* (T t) imper. conserva [cfr. il calabr. *arripare* 'appoggiare' < 'mettere a ripa'].

arripezzare (B 8), *arripizzare* (T 1), *arripezzèjə* (T 16), *arrəpəzzá* (B 19) a. rattoppare ['ripezzare'].

arriscəndá v. *rrəcəntá*.

arrisciunchəlatə (T ms)ag. intirizzito; v. *arrəsciungatə*.

arrise 'guidalesco' v. *carrèse*.

arrisəgghiè (B ci) a. racconciare.

arrisicare (B 8 T 1) a. rischiare.

arrisidiare (T 1, 17 B 8), *arrəsədiá* (B 19), *arrisiriá* (T 11) a. rassettare, mettere in ordine mobili e masserizie [cfr. il calabr. *risidïare* 'rassettare'].

arrisidiatorə (T 16, ms) f. residuo.

arrisinátə (T 1) ag. dimagrito; *arrəsənátə* (B 19) raggrinchiato, rattristato, imbozzacchito (di piante) [cfr. il nap. *arresenato* 'ammiserito', calabr. *arrisinatu* 'imbozzacchito' < 'del colore della resina'].

arrivari (B b, ca), *rriare* (L 6, 7, 8, 29, 33 T a, md), *rrivare* (L sa), *arrəvá* (B 19, os), *arruèjə* (T 16) n. arrivare; *rriái* (T md), *arrəvèbbə* (B os) arrivai; *rriòu* (T md) arrivai (forma antiquata); *arrəvá e sciamə* (B os) così all'improviso ce n'andiamo ?

arrivatu (L 3 B ca), *rriatu* (T a), *rrivatu* (L 3 sa) ag. giunto a maturazione; *na fígghia rriata* (L 21) una figlia quasi matura; *rriatu* (L 3) ben fermentato.

arrizzare (T 17 B 8) a. aggrovigliare; *arrəzá* (B 19) arricciare, attillare; *arrəzzá* (T 20) a. aggrinzire.

arrizzatu (T 1) ag. aggrovigliato.

arrizzicare (T 1, 17), *arrizzəcá* (T t) n. risentirsi, raccapricciare (di paura); *arrəzzəcá* (B 19) n. rabbrividire; *arrizzechèjə* (T 16) n. aver la pelle d'oca; *mi stonn' arrizzichèščənə li carnə* (T 10) mi sta venendo la pelle d'oca.

arrobare v. *arrubbarə*.

arroccare v. *arruccare*.

arrófalu v. *carròfalu*.

arromínə ‖ *jè* – (B ci) è magnifico.

arronchiare v. *arrunchiare*.

arronzare v. *arrunzare*.

arrore (B 7, 8, 19), *arrori* (B 2, 10) m. errore.

arrubbarə (T 2), *arrobare* (B 6), *arrubbá* (T 3, 7 B ca), *arrubbè* (T p), *arrəbbá* (B 7, 13) a. rubare; *arròbba* (B ca), *arròbbə* (T 7, p) egli ruba; *arrəbbora* (B 13) rubarono; v. *rrubbare*.

arruccare (T 1 B 8, me), *arroccare* (B 8 T a), *arruccá* (T 3, mf, t B ca, ce), *arroccá* (B 7), *arrəccá* (B 19, os) a. riporre, mettere da parte, accantonare, conservare, allontanare; *arruócchətə* (T mo, p) imper. scánsati [cfr. l'ital. *arroccare* 'mettere in riparo']; v. *rruccari*.

arruccatə (T 1) ag. negletto.

arruèje v. *arrivari*.

arruggiare (L 33), *rruggiari* (B 4) n. arrugginire.

arrugginutu (L v), *arruźźinutu* (B ca) ag. arrugginito, rugginoso.

arrullèščə (T 1) m. rullio, il barcollamento della nave.

arrunchiare (B 8), *arronchiare* (B 8), *arrunghiare* (T 1, 19), rfl. rattrappirsi (le membra); *arrunghièjə* (T 16) raggomitolare [cfr. il calabr. *arrunchiare* 'restringersi', nap. *arronchiare* e *arrognare* 'raggrinchiare' < da un lat. *adrunculare 'piegare come una roncola']. **arrunzare** (T 1 B 8), *arrunzá* (T 3 B 19), *arronzare* (B 8), *arrunzèjə* (T ms) a. acciabbattare, far male una cosa.

arrunzèjə (T 16) a. arraffare, raccogliere.

arrunźètə (T ms) ag. acciabbattato.

arrunźónə (T ms) m. uomo che fa le cose in modo disordinato.

arrupè v. *arripare*.

arrusciulatu (B ca), *arrəscəlatə* (B 19, os) ag. intirizzito ['rigelato'].

arruspare (T 1) n. divenir stizzoso; *arruspá* (T 20) a. irruvidire.

arrussare (T 1), *arrussá* (B ce T mf), *arrussè* (T 16) a. abbruciacchiare; *arrəssá* (B 19) abbrustolire (pane), arroventare (ferro) ['arrossare'].

arrustə (B 19) m. arrosto.

arrustire (B b), *arrúste* (B 7, 19), *arrostère* (B 8), *rrústere* (L 33) a. arrostire; v. *rústere*.

arrustutu (B ca), *rrustutu* (L sa) ag. arrostito.

arrutè (T p) a. voltare, far tornar le vacche ['rotare'].

arruvəná (B 19) a. rovinare.

arruźare (T 1), *arruźźè* (T p) n. arrugginire [cfr. il calabr. *arruźźare* e *arruggiare* id.].

arruźźəní (T 20) n. arrugginire.

arsá (T 20) rfl. inaridirsi.

arsículu (L 6, l, ot, sa, v B 19, b T 1, md), *arsíchələ* (B ce), *arzículu* (L cs, cur) m. acciarino della sala della ruota [deform. del. lat. axiculus 'piccolo asse'].

arsinale (B 8) m. arsenale.

arsu (L 6) m. bruciato; *fièzzu d'arsu* (L 6) un puzzo di bruciato; *tèrra arza* (L leu) terra molto asciutta.

artalena (L ga, na, nl, pi, pl, so B pi) f. altalena.

artare (L 6, v T 2), *artale* (B 8) m. altare.

arte (B L T), *arta* (T pa) f. arte, mestiere; *tenire arti* (L 6) avere accorgimenti, artifici, lusinghe, darsi arie; *a jartə* (B 13) ad arte; *fácənə l'artə ca chiángənə* (T 10, t) fanno finta di piangere.

artəculantə (T 20) ag. cavilloso.

arterízzia (L pb), *artaríźia* (L cr, se), *alteríźia* (L ces) f. itterizia.

artəsanə (B 3, 7, 19) m. artigiano.

artètica (B 4), *artètəca* (B 19), *artètəchə* (T 3) f. irrequietezza; *tenere l'artètica* (T ms, t) essere irrequieto [ital. antico *artètica* 'artritide'].

artieri (L 6 B 2, b), *artierə* (B 19), *artirə* (T 20) m. artigiano, artiere.

artígeni (L 6) pl. vertigini.

artina v. *autina*.

artiticusu (B 8) ag. inquieto; v. *artètica*.

artrò v. *attròu*.

artrondi || *d'* – (T 15) av. d'altronde.

artu (L 6, 29) escl. alt, alto; *fare artu* (L 6) fare alto.

artulícchiu (L cg) m. pipistrello; v. *arturígghiula*.

artura (L pb) f. altura.

arturígghiula (S 3 L l) f. pipistrello [deform. del greco νυκτερίδουλα id.]; v. *defterícula*.

arúcula v. *rúcula*.

• **aruḍḍa** (L cl) f. vivaio, semenzaio; v. *ruḍḍa*.

• **aruḍḍáo** (L co, z) m. paletta del pungolo con cui si pulisce il vomere; v. *aridḍatu*.

arúddicu (T md) m. cavalletta; v. *rúḍḍucu* e *rúculu*.

árulu 'albero' v. *árvuru*.

arúnchiu (T md), *rúnchiu* (L g, na T mr) m. aliosso; *li rúnchji* (B or) pl. gli aliossi; v. *arúnchiulu*.

arúnchiulu[1] (B ca) m. rotula del ginocchio.

arúnchiulu[2] (T s B 1, 5, 8, os, v), *arúnghiulu* (B 19), *rúnchiulu* (B 2, b, la T pu, sg), *arúnghiələ* (T 1, 7, 11, 13, t), *rúnghiələ* (T mt, t) m. aliosso, giuoco degli astragali [identico a *arúnchiulu*[1]]; v. *rúnghiələ*.

arússula (B ce) f. corbezzola; v. *rússula*.

arússulu (B 19, os) m. corbezzola; v. *rúšciulu*.

aruvèḍḍi v. *addujèḍḍi*.

arva (B ca) f. erba; v. *èrva*.

arvanachi (T u) pl. bonaga, erba spinosa (Ononis spinosa); v. *ervinaca, urvinaca*.

• **arvari** (L 15) n. ninfeo rustico nel cortile della casa; v. *arváriu*.

arváriu (L 3) m. rialzo in muratura per piantarvi fiori o aranci; *arvaru* (L 6, ce) m. aiuola costruita con terra un po' sopraelevata [herbarium].

arvaríccia (T md) f. sorta di chiocciola bianca.

árvə, *árvələ* 'albero' v. *árviru*.

árviru (L 8, v, vg), *árveru* (L 1, 6, 11, 16, 21, 31 B 8), *árvulu* (B 2, 8, 19, b, ca, os), *árvulə* (T 1), *árvələ* (T 16, mo), *árulu* (L 29, na B 8 T a), *arlu* (T car), *áurlu* (B or T md, s), *árəvə* (B ce, ci), *árvə* (T 3, p), *árbulu* (L gp), *árburu* (B 1), *árgulu* (L 6, cs), *árvərə* (T 3 ce), *áuru* (B 4, f, me), *áurə* (T 3) m. albero; *árvulu* (B b), *árbulu* (L gp) albero di nave; *árulu* (L na), *árgulu* (L ma) stipite del telaio; *árvulu t'aulía* (B 2), *árviru d'ulía* (L v) olivo; *árviru de fica* (L v) albero di fico; *árvulu d'anóscə* (B os) albero di noce.

arvulícchiə (T 1), *arvəlícchiə* (T p) m. arboscello, cespuglio.

arvulieddu (L 3) m. arboscello; – *de ghianda* (L 3) querciuolo.

árvulu v. *árviru*.

arza (L 6) f. guancia, mascella; *le arze* (L 1, 21 B 8) pl. le guance; *arze nchiate* (L 6) mascelle gonfiate ['gargia']; v. *carźa, garźa*.

Arzanèsi (L ml) pl. abitanti di Arnesano; v. *Sanesi*.

arzículu v. *arsículu*.

arzu v. *arsu*.

asapiedi v. *ausapiedi*.

asare[1] (L 6, v T a, md), *vasare* (B 6, ca T 1), *vasè* (T p) a. baciare; *asara* (L 6) baciarono, *asastu* (L 6) baciaste.

asare[2] 'alzare' v. *ausare*.

ašca[1] (L 2, sa, v B 8, 19, b, ca, os T a), *asca* (L 6, 9, 33 T 1), *áschia* (L 15, gp B 10), *aschə* (T t), *ašchə* (T 3) f. grosso pezzo di legno spaccato, scheggia lunga di legno, schiappa; *asche* (L 1, 28, gp) f. pl. scheggie di legno [lat. [*ascla < assula]; v. *ascla*.

asca[2] (T md) f. vasca.

ašcanti (T s), *ašcandə* (B 19), *ašquante* (T 1, 5, 10, pu) ag. brucente, scottante; v. *ašcare*.

ašcare (T md, me), *ašcari* (B b), *aschiari* (L 3 B 10), *asquare* (T 1 B 8), *ašcá* (B 7, 19, ca, os), *ašquá* (B ce, ci T 5, 10, t), *ašquare* (T 2), *ašquè* (T p) a. bruciare, scottare; presente (T t): *ušchə, ušchə, ušchə, ašquamə, ašquatə, úšchənə; ušca (T 1, md)*, *úšchə* (B ci, f), *júšca* (B os), *juschə* (T 3) brucia; *ašquèmə* (T mf) bruciamo; *úšchətə a capə* (T t) brúciati la testa; *ašcatu* (T md), *ašcatə* (B f, os), *asquatə* (T 1, 10 B ce), *aschiatu* (B 10), *ašquètə* (T mf, p) pt. bruciato, arso, secco [identico al calabr. *ušcare* 'bruciare' < lat. ustulare; l'iniziale *a-* si spiega dalla posizione protonica, come p. e *Ascianu* = Uggiano]; v. *uschiare*.

áscaru (L cl, co, cs, z) ag. acerbo, ruvido, rozzo [deform. di *aspro* ?].

ašcatə (B 19) ag. bruciato; *puzza d'ašcatə* (B 19) f. puzzo di bruciato.

ašcatignu (T md) ag. che brucia facilmente.
ascèlsə (T mf, ci) f. Ascensione; v. *ascilšiónə*.
áscemu (L 6), *áscimu* (B 8), *ásciumu* (L gl T md), *áscimə* (T 1 t), *áscəmə* (T 2, 3 B 19) ag. azzimo [lat. volg. *ajimus dal greco ἄζυμος id.]; v. *ásimu*.
ascənátə (B 19) m. mosto cotto con cui si governa il vino.
áscənə 'acino' v. *ácinu*.
áščhətə v. *ástrecu*.
àschia 'scheggia' v. *ašca*.
áschia || *cce – tieni* (L 3) quanta poltroneria ti domina!
aschiòne (L ga) m. grosso pezzo di legno.
aschiuliḍḍa[1] (L pb) f. piccola scheggia di legno.
aschiuliḍḍa[2] (L 3, ga) f. spicchio d'aglio o di noce ['piccola scheggia']; v. *asculina*.
áščia (L 1, 6, v B ca), *ašcə* (T 3) f. ascia; *mèšciu d'ašcia* (L 6) falegname; *áscia – capistrə* (T 1) strumento di ferro usato dai bottai.
ašciaiare (T 1) n. prendere il tanfo del camino (*sciáia*).
Ascianisi (T md) pl. abitanti di Uggiano Montefusco.
Ascianu (T md, s) geogr. Uggiano Montefusco [praedium Ogianum, dal gentilizio Ogius].
ašcicca (B 7) ag. eccellente [franz. *à chic*].
ascidda 'ala' v. *sciḍḍa*.
ascilšiónə (T ms), *scilšiònə* (T p) f. Ascensione [lat. ascensio × excelsus]; v. *assinsione*.
ascimardu (L 15, cl, ma) ag. bruttissimo, molto brutto [greco ἄσχημος 'brutto' + *-ardo*].
áscime v. *áscemu*.
ašcinucchiare (B 8), *ašciunicchiare* (T 1), rfl. inginocchiarsi.
ascione (T 1) m. ascia larga.
ašcióttulu (L 6) ag. bassotto; v. *ášciu*.
ásciu (L 6, 21, ce, l, sal, trp T md) m. spazio, posto commodo, sito, luogo; *nc' è ásciu pe mmíe* (L 6) c'è posto per me; *a gn' ásciu* (L 6, 21) in ogni luogo, da ogni parte ['agio']; v. *agnásciu*.
ášciu (L 3, 6, 29, 30 T md) ag. basso; *cchiù bbásciu* (L 6) più basso [*bassius]; v. *vášciu*.
ášciucu v. *ástrecu*.
asciummare (T 1) rfl. curvarsi sotto un peso; v. *sciummu*.
ásciumu v. *áscemu*.
asciunicchiare v. *ascinucchiare*.
• **ascla** (L co) f. grossa scheggia di legno; v. *ašca*.
ašclə (T 16) f. grossa scheggia di legno; v. *ašca*.
ascònne (T 16, p) a. nascondere; *ascúnnə* (T 19) tu nascondi; *ascusə* (T 7) pt. nascosto; *ascunnutə* (T 5) nascosto.
ašcóre v. *ašquore*.
ascrə 'lastrico' v. *ástrecu*.
ašcularu (B 8) m. legnaiuolo; (B 4 T md) falegname, carpentiere; v. *ašca*[1].
ašculèdda (B b, ca, or, os), *ašculiḍḍa* (L v), *ašculèddə* (T 10, t), *šculèdda* (B ca), *ašchəlèdda* (B 19, os), *ašchəlèddə* (T 16) f. scheggia di legno; v. *ašca*[1].
asculina (L 3), *aschiulina* (L ga) f. spicchio di noce o di aglio ['piccola scheggia']; v. *aschiuliḍḍa*.
ascurə v. *scuru*.
asdegnu (L 29) m. sdegno.
asəcurdòunə (T 20) av. inaspettatamente.
ásəla v. *ásula*.
ásələ (B ce) m. gora, voragine; v. *ávisu*.
aséquie (T 10) f. pl. esequie.
asèttu (T a) m. vasetto.
asícchiu (L 7) m. piccolo bacio; v. *asu*.
asiett' v. *sièḍḍu*.
asilesca (L 17) f. Cacris sicula.
asimèḍḍa (L ml, ts), *simèḍḍa* (L al, gg, mu, tr) f. piccola focaccia di farina d'orzo che si fa coi residui della pasta; *simèḍḍa*

(L tv) l'ultima parte della pasta che non si lascia levitare e serve per fare una schiacciata [deriv. da ἄζυμος 'azzimo', cfr. l'ital. *azzimella* 'cialda di pasta azzima']; v. *samèḍḍa*.

ásima (L al B 10) f. asma.

ásimu (L al) ag. azzimo; v. *áscemu*.

asinicòi (L 11) m. basilico [cfr. il calabr. *vasinicò* e *vasilicò* id., deformazioni di βασιλικόν]; v. *asunicòla*.

• **Aspèdro** (L cs, ma, z), *Appèdro* (L co) geogr. Galatina, anteriormente S. Pietro in Galatina ['Αγιος Πέτρος]; v. *Accisari*.

aspettare v. *spettare*.

áspitu (L sa, sp) m. aspide.

aspone (L 46–ne) m. pungiglione dell'ape (?).

aspru (L 6) ag. aspro.

ašquante v. *ašcanti*.

asquare v. *ašcare*.

ašquatuġnə (T 13) ag. bruciaticcio.

ašquore (T 1 B 8), *ašquorə* (T 16), *ašcórə* (B 7, 19) m. bruciore.

assa 'lascia' v. *lassare*.

assá cu (B 19) loc. anche se; *assá cu ddisce* (B 19) anche se dice; *assá cu ffazza* (B 19) anche se fa ['lascia che']; v. *lassare*.

assaccare (T 1 B 8, 9), *assaccá* (B 19, os), *ssaccare* (L 6, 21, v), *ssaccari* (B 4 T md) n. ansimare, ansare, rantolare [cfr. il calabr. *assaccare* 'affannare' e 'rinsaccare'].

assái (B ca), *assá* (B 19), *assèjə* (T 2, 7 B 8), *assèi* (T 1), *asséi* (T p) av. molto, assai; *av' assái* (B ca), *jèv' asséi* (T p) da molto tempo.

assaissime *legna* (in un documento di Cutrofiano, a. 1809) moltissima legna.

assajá (B ce, os) a. provare ['assaggiare'].

assalənà (T mf) rfl. inaridirsi; *assalənà* (T 20), *assalənè* (B ci) ansare.

assaliá (T 3) n. ansare (?).

assaliá (T mf) rfl. inaridirsi; *assalièta* (T mf) ag. colla bocca inaridita.

assallá (T 20) a. saldare.

assamare (B ca), *ssamare* (L 6, sa, v T a) n. sciamare.

assame ‖ *èrva d'assame* (T 1), *èrva r'assane* (T 13) f. giusquiamo; *assèmə* (T ms) f. giusquiamo ['erba di sciame']; v. *ssamu*.

assannare (T 1) a. desiderare [= ital. *azzannare* 'afferrare' ?]; v. *sanna*.

assannatu (L 6), *ssannatu* (L 6) ag. assetato, sitibondo, bramoso.

assapurare (B ca), *assapərá* (B os), *assaprè* (T p) a. assaggiare; *assaprə* (T p) egli assaggia [lat. *adsaporare].

assartu (L 6) m. assalto.

asseculíjə v. *assiculí*.

asséḍə v. *asséta*.

assèjə v. *assái*.

assème v. *assame*.

assəməġghiá v. *assumigghiare*.

assəmənḍá (B 19) a. sparpagliare ['seminare'].

assənzialu (B 13) ag. essenziale.

assère v. *assiri*.

assərmá v. *assurmare*.

assərvá (B 19) a. osservare.

asséta (B 7, 19), *asséḍə* (B os) n. sedere; *asséta* (B 7), *sseti* (B 4) egli siede; *s' assədíra* (B 16) si sedettero; *assisə* (B 16) seduto [*ad-sedere]; v. *azzídərə*, *ssètere*.

o **assettere** (B 8) n. sedere; *t'assiettə* (T 19) ti siedi.

assəttəturə (B 19) m. sedile.

assəttəġghiá (B 19) a. assottigliare; dimagrire.

assəzzá v. *assuzzare*.

assiculí (B 7), *assicculí* (B 19), *assəculíjə* (T 3) av. a quanto pare, cosi stando le cose ‖ *assiculí m'a ffè acchessí* (B ci) per forza dobbiamo fare così.

assiġnuría (T 15), *assəgnəríjə* (T 3) vossignoria; *comu cumanni assignuría* (T 15) come vossignoria comanda ['vostra signoria']; v. *ssignuría*.

assimegghiare, *assimigghiare* v. *assumigghiare*.

assinsiòne (L sa), *ascinsiòni* (T a), *scenziòne* (L v), *scənśiónə* (T t) f. Ascensione; v. *ascilśionə*.

assinzatə (T t), *assinzètə* (T 16, ms) ag. dissennato.

assiòja || *ma 'ssiòja spetti* (L 27) ma tu puoi aspettare quanto voglia, *lu cannone assiòja tròna* (L 28) il cannone può tuonare quanto voglia [raccorciato da *avissi òja* 'che avesse voglia'].

assiri (B 4, me), *assère* (T 1, 9, 19 B 8), *assèri* (B b) *asserə* (T 2), *assé* (T t), *assí* (B 7, 16 ca), *assíjə* (T 3, 16), *ssire* (L 10) n. uscire || *èssu* (L 10 B me), *èssə* (T 1) io esco; *èssi* (L 10), *issə* (T t), *jissə* (B os) tu esci; *èsse* (L 10), *èssə* (T t) egli esce; *ssimu* (L 10), *assimə* (T 1, t) noi usciamo; *assiti* (B 2), *assitə* (T 1, 2, 3, 10, t), *ssiti* (L 10) voi uscite; *èssune* (L 10), *èssənə* (T t) loro escono; *assitə* (T 10) imper. uscite; *assía* (B 5, me), *assévə* (T t) egli usciva; *assibbə* (B 19) uscii, *assí* (B 7), *assíu* (B 2) egli uscí, *assìra* (B 13, 19), *assèrənə* (T t) uscirono; *assèndu* (B 2), *assènnə* (T 5, 7, 10) uscendo; *assutə* (T 3, 5, p, t B 7) uscito || *aggi 'a 'ssèri* (B b), *agghi 'a 'ssiri* (B me), *agghi' a 'ssí* (B os) devo uscire; *da ddə jèssə* (B 13) da dove esce? *a 'ssire* (L ml) deve uscire || *assí* (B 19) a. metter fuori, cavar fuori [exire]; v. *essire*.

assisə v. *assétə*.

assisi (B 8, 10) f. calmiere, tariffa, prezzo.

assistutu (L v B ca T a) pt. assistito, medicato, curato.

assittare (B 8, ca), *ssittare* (T a, md L na, v B me), *ssettare* (L 6, l, ml), *ssattare* (L al) rfl. sedersi; *ssettátive* (L se), *ssettátibu* (L l), *ssittátivi* (B me), *ssittátibbe* (L na), *ssattátive* (L al), *sittátipi* (T a) sedetevi; *assèttiti* (B ca), *ssèttete* (L sa), *ssèttiti* (T a), *ssèttate* (L v) siediti; *te ssietti* (L 6) tu ti siedi, *me ssettu* (L 6) mi siedo; *ssettámune* (L ml) sediamoci; *no ssi vul'assittava* (B ca) non si voleva sedere; *ni sciá ssettamu* (L 21) ci andiamo a sedere || *ssettare li panni* (L 1) inconcare il bucato; *ssettare la símula* (L 3) fare la seconda cernitura della farina; *assəttá* (T 20) a. disporre con ordine.

assittatu (B ca), *ssittatu* (L 29) pt. seduto; *assittatə* (T 1) ag. strozzato, molto stretto (di vestimenti).

assòrvələ (B 19, os), *assòlvə* (B ce) f. sorba (*sorbula]; v. *sòrba*, *surva*.

assozzare v. *assuzzare*.

assu (L 6, 10, sa, v B 4, ca T a), *assə* (T 2 B 8) m. asse, sala delle vetture.

assucapánni (T 1 B 8), *assucapánnə* (B 19), *ssucapanni* (L 1) m. trabiccolo, arnese che serve ad asciugare i panni.

assucare (T 1 B 8, ca), *ssucare* (L 3, 6, 31, v B 2 T a,), *ssucari* (B b), *assucá* (B 19 T 20) a. asciugare; *ssúcate* (L 6) asciúgati.

assuccedé (B 14-os) n. succedere.

assuèrmu (B ca), *assuèrmə* (B 19, os), *assuòrmə* (B ci), *assurmə* (T 20) m. paura, spavento; v. *assurmare*.

assúgghiə 'lesina' v. *ssugghia*.

assumá (T 20) rfl. asciugarsi al fuoco (di legna).

assumigghiare (B ca), *assimigghiare* (T 1), *assimegghiare* (B 8), *assəməgghiá* (T 2, 3, p B 7, 16) a. somigliare, rassomigliare.

assummerá v. *assurmare*.

assummerusu (B ca), *-usə* (T p) ag. pauroso; v. *assurmare*.

assuppare (T 1 B 8), *assuppá* (T 3), *assəppá* (B 16) a. inzuppare.

assurmare (T 1, 19 B 8), *assurmá* (T 3, 17), *assərmá* (B 3, 7, 19, os), *ssumbrari* (B 2, b, or), *assummərá* (B ce T 19, ms, p) rfl. spaventarsi, impaurirsi, adombrarsi; *s'assòmmira* (B ca), *s'assòmmərə* (Tp)

si spaventa; *no tti ssumbrari* (B 2) non spaventarti; *m'assòrmə* (B 13) ho paura [cfr. il calabr. *assumbrare* rfl. 'adombrarsi', *assurmari* 'spaventare' <*exumbrare 'aver paura dell'ombra'].

assurmə v. *assuèrmu.*

assurmòusə (T 20) ag. pauroso.

assurtátə || *bon'* – (B 19) fortunata; *mal'* – (B 19) sfortunata [*ad-sortatus].

assurvizione (B 5) f. assoluzione.

assuta (B 7, 19), *ssuta* (L 6 B b) f. uscita; *la ssuta de lu sole* (L 32) lo spuntar del sole; *a jassuta de solu* (B 19) allo spuntar del sole.

assuttare (T 11, 17 B 8), *ssuttare* (L 3, 6) a. asciugare [lat. *exsuctare].

assuttu (B 4), *assuttə* (B 7, 19 T 3), *ssuttu* (L 6, 10, 11, 19, 32, 37, ga), *assutt* (T mf) ag. asciutto.

assuzzare (T 1 B 8), *assozzare* (B 8), *assəzzá* (B 19) a. uguagliare [lat. associare].

asta (L 1, 6 B 19), *ašta* (B ca) f. asta, asticciuola, bastoncello, manico, pertica; *asta* (B 16) portapenna.

astanti || *li* – (L 8) pl. i presenti, gli astanti (voce non popolare).

ástəchə v. *ástrecu.*

astemientu (L 11) m. bastimento.

astəttarə v. *astittare.*

astima (L 6, 16, 21) f. bestemmia; v. *astimare.*

astimare (L 11, 37), *astemare* (L 6, 16) n. bestemmiare; *se mentíanu a bbastemare* (L 16) si mettevano a bestemmiare [cfr. il calabr. *jastimare* id. < lat. volg. blastimare, deform. di < blasphemare].

astipare (T 1), *astipá* (T 7, 13) a. conservare, serbare ['stipare'].

astittare (T 1), *astəttarə* (T 19), *astittá* (T mf, t), *astəttèjə* (T ms) a. aspettare; *astittə* (T mf) imper. aspetta [cfr. il calabr. *astettare*, siz. *astittari* id. < *extectare, deform. di expectare].

astrecaru (L 6) m. colui che fa i pavimenti.

ástrecu (L 1, 6), *áštricu* (L v), *ástricu* (L na B ca, or), *ástrucu* (B b, me) *ástrichə* (T 1), *ástrəche* (T mf), *áščiucu* (L al, pb), *ástəchə* (B 7, 19), *ášchətə* (B 13, os), *ascrə* (T 2, 3, 5, 10, mf) m. lastrico, pavimento, terrazza, loggia; *sòbb' all' áščhətə* (B os), *sus' all'ascrə* (T 10) sulla terrazza del tetto; v. *láštricu.*

asu[1] (L 6, 7, 11, 29, v T 15, a, md) m. bacio; *nu asu* (T 15) un bacio; *cu nn' asu* (L 7) con un bacio [lat. basium]; v. *vasu.*

asu[2] (L 8, 34) m. asso delle carte da giuoco.

ásula (L 6, 21, 37, 43, ce T md B 1, 4, 8), *ásulə* (T 3, t), *ásəla* (B os) f. ansa, manico di un vaso; *ásula* (L 11), *ásələ* (B os) f. occhiello ['asola'].

asularu (L v) ag. avaro.

ásulo (T 1, 13), *ásələ* (T t) m. manico di un vaso; v. *ásula.*

asunícòla (B 4) m. basilico [cfr. il nap. *vasenecola* id.]; v. *asinicòi.*

asurə (T 2) f. usura.

atancueḍḍu (L 2) m. alzo, pezzo di cuoio sovrapposto alla forma della scarpa per recarla a misura; *atancòḍḍu* (L ga) pezzo di cuoio che si mette nella parte anteriore della suola.

atásciu (L 6) av. adagio; v. *asciu.*

atatunə v. *aldunə.*

atə 'altro' v. *áutru.*

atenzia (B 4) f. udienza.

atèrnə (T 2) ag. eterno.

atorari (B 2) a. adorare.

† atramèntə (T 3, mf) m. inchiostro.

atrigna (B ci) f. frutto del pruno selvatico, prugnolo; v. *trigna.*

atrígnə (T mf) m. frutto del pruno selvatico, prugnolo; v. *trigna.*

atrígnələ (B ce) m. frutto del pruno selvatico, prugnolo; v. *trigna.*

atru v. *áutru*.

attaccágghia (B 8 T p) f. legacciolo.

attaccapasuli (L 5) m. convolvolo ['cingefagiuoli'].

attaccare (B L T) a. legare.

attaccarse de mane (B 7) prendere la mano.

attaccatóra (T 1 B 8, 19) f. legacciolo, legame.

attaddatə (T 11, t) f. scappata, fuga (di una ragazza).

Attamiane || *Sandicosme e Attamiane* (T 10) San Cosmo e Damiano.

attampagnare v. *attumpagnare*.

attandá v. *attantare*.

attánə (T 1, 2, 9, car, mf, ms, pu, sg, B 8), *áttáni* (B 4, 10, b), *attainə* (B ce), *attènə* (T 3, mo, ms, p) m. padre; *attánita* (B b), *attantə* (T 5), *jattandə* (B ce), *ttánita* (T pu) tuo padre, *attánəmə* (T 2, 5), *ttánima* (T pu), *ttánəmə* (T mt) mio padre [germ. atta, acc. attane 'padre']; v. *attan' amatə*.

attan'amáte (B 19) m. nonno; *attant' amatə* (B 7, 19), *attand' amatə* (B os) m. tuo nonno ['padre amato'].

attantare (T 1 B 8), *attandá* (T 7, 13), *attəntá* (B 7 T 3), *attəndá* (B 19) a. palpare, tastare [lat. temptare × tastare]; v. *ttantare*.

attantunə (T 2), *attantuni* (B f), *attəntunə* (T 3), *all'attəndunə* (B 3) av. a tentoni.

attarandatə (T 13) ag. morso dalla tarantola; v. *taranta*.

attarízia (T pn) f. itterizia.

attartagghièjə (T 16) n. tartagliare; v. *tartágghiə*.

attaru (L 6, 23) m. gattaiola, buco nel basso della porta; v. *cattaru*.

attassare (T 1) a. stordire [cfr. il calabr. *tassu* 'euforbia', 'veleno']; v. *tassu*.

attastá (B 19) a. tastare, palpare.

attattaresciá (B 7, 19) n. rumoreggiare; *lu curlu stè ttattaresciá* (B 19) la trottola sta barcollando [voce onom.]; v. *attáttrə-attáttrə*.

attáttrə-attáttrə (T 1, 7, 10, t) av. barberando, barcollando, rotolando, traballando (della trottola quando fa giri irregolari e fuori equilibrio); *vè attattr' attattrə* (T t) va barcollando.

attavívala (L al), *attavía* (L mr), *attavíja* (L sa) f. pipistrello; v. *cattavíula*, *attuvícchiula*, *arturígghiula*, *ratturígghiula*.

attaziə (T 1) m. burbanza, atteggiamento borioso, maniera non comune di esprimersi degli oratori [lat. jactatio 'iattazione'].

attənná v. *attunnare*.

attəntá v. *attantare*.

attəntune, *attəndunə* v. *attantunə*.

áttere (L 6), *attíre* (L 6, v), *áttiri* (T md), *bbáttere* (L v) a. battere; *ni attímu* (L 33) ci battiamo; *sta bbátte* (L ve) sta battendo; *cu bbattu* (L l) affinchè io batto; *attía* (L 11) batteva; *bbattimu* (L v) mischiamo (le carte).

attərrèščə[1] v. *attirrèsciri*.

attərrèščə[2] (T 3) rfl. permanere della neve caduta sul suolo.

atterrore (L 6 T 5) m. terrore.

attəzzəná (B 19) a. attizzare.

attəzzənaturə (B 19) m. attizzatoio.

attiammace (L 3) f. donna che batte la bambagia con l'archetto ['batte-bambagia']. v. fig. 3, pag. 53.

attienni felicíssimu (B 10) saluto dei contadini ['attendi felicissimamente'].

attientə (T 7) ag. attento, circospetto.

attifiancu (L 3) m. battifianco; *tare nu* – (L 3) dare una bastonatura.

attigná (T 5, t) a. rubare, fare un piccolo furto.

attirrèšciri (B b), *attərrèščə* (T 3, 16 B 19), *attərrí* (B 19, os), *attərríjə* (T 16) a. atterrire, impaurire.

attisciare (L 1, 6, 21, 30, l, v B 8) a. battezzare; v. *vattisciare*.

attizzare (B ca), *attəzzè* (T p), *ttizzare* (L sa) a. attizzare.
attizzaturu (B 8) m. attizzatoio.
attòbre (T p), *attòbrə* (B ce) m. ottobre; v. *attròu*, *attrulu*.
attòcca (B ca) bisogna; *attòcca cu ssi vèstini* (B ca) bisogna che si vestano; v. *attuccare* e *tòcca*.
attone (L 6), *attonə* (T 2 B 19) m. ottone.
attrassare (L l, sq), *attrassá* (T 13 B 19) a. ritardare [cfr. il calabr. *attrassare*, spagn. *atrasar* id., deriv. da ad-trans].
attrassu (L l, sq) m. ritardo [cfr. lo spagn. *atraso* id.]; v. *attrassare*.
attrəppəcusə (B 19) ag. difficile, astruso; v. *attruppicare*.
attrəzzelunə v. *attruzzilune*.
attròu (L ces), *artrò* (L sp) m. ottobre.
attrulu (B ca) m. ottobre.
attrúppəchə (T 20) m. inciampo.
attruppicare (T 1 B 8), *attruppəcá* (T 7, 13), *attruppəchèjə* (T 16), *attrəppəcá* (B 19) n. inciampare; *attruèppəchə* (T 7) tu inciampi [cfr. lo spagn. *tropezar* id.].
attruzzilune (T 5), *attrəzzəlunə* (T t) av. rotoloni.
attuccare (T 1, 19) n. spettare, appartenere; *attòcca* (B ca) spetta, bisogna; v. *attòcca*.
attumə (B 19) m. timo; v. *tumu*.
† attumlète (T 16) pt. arrangiato.
attummare (T 1) n. declinare (della luna) [cfr. il calabr. *tummare* 'tramontare', 'cadere'].
attumpagnare (T 1, 17 B 8), *attampagnare* (B 8), *attumpagnèjə* (T 16) *a.* chiudere (una botte) con coperchio; v. *tumpagnu*.
attunnare (B 8, ca), *attənná* (B 19) a. crivellare, mondare il grano; *attunnare* (B 8) a. tondare le viti; *attuná* (T 20), *attənná* (B 19) arrotondare.
attunnatura (T 1 B 8) f. tondatura, il rotondar le viti, il tagliar la vite in primavera.
atturnə (T t) av. intorno.
atturrètə (B ci) ag. tostato.
atturtigghiá (B f), *atturtigghièjə* (T 16) a. attorcigliare.
attusə (T 5) ag. sveglio, vispo; *attusə attusə* (T 1) molto adatto, serio, (T 10) svelto e vispo [*aptosus].
attusèḍḍa crèsta (L cr) f. specie di cicoria selvatica ['lattosella' ?].
attuvícchiula (L cg, leu, mr) f. pipistrello; v. *arturígghiula*, *artulíchiu*.
atu (L 1, 6, 33, cl, na) m. callaia, varco, passo dove si entra in un podere [vadum 'guado']; v. *vadu*.
atuddu v. *tuḍḍu*.
áu 'vado' v. *scire*.
áu (L 6, ga) escl. uff!, esclamazione di seccatura.
áuca (L 3, 11, 22, 43) f. oca [lat. avica].
aucatu (L 34) m. avvocato.
aúcchiə v. *avúcchiə*.
aúce v. *avúscə*.
auceḍḍame (L 1) f. uccellame.
aucieḍḍu v. *acèḍḍu*.
aucurare (T 15) a. augurare; v. *aurare*.
auǧeḍḍu (L gp) m. uccello [cfr. l'ital. *augello*]; v. *acèḍḍu*.
Auǧǧèniə (B 19), *Augèniu* (B 8) pers. Eugenio.
ăuǧguə (T mf) f. uva; v. *èuǧguə*.
auǧliara (B b) f. rete per prendere le aguglie.
áula (L l) f. levatrice; (L 11) balia || a Lecce c'era una volta la *Via delle Aule* [lat. avula 'nonna'].
aulía (L 5, 11 B 2, 4, b T a), *alía* (B 7, 8, ca, ce T 1, 7), *alíjə* (T 2), *alígghiə* (T 3), *alegghiə* (T 8), *aliǧghiə* (T mf), *alí* (B ci), *ulía* (L 1, 5, 6, 11, 17, 33, ru, v), *vulía* (L al, sa) m. oliva, olivo; *e bbulíe* (L 33) e olive; *l'aliji* (B ca) le olive; *alía tərmətígnə* (B ce) olivo innestato sul *tèrmətə* (v. *tèrmite*); *árvulu t'aulíe* (B 2) olivo.

aulitosu (B6) ag. aulitoso, aulente, olezzante.
áuna (L ot, sp), *òvana* (L ti) f. agnello; v. *ánnu*.
aunestátə (B 19) f. onestà.
aunèstu (L 11), *aunèstə* (B 19) ag. onesto.
aunicèḍḍu (L 1, 6, 10, 11, v), *-cieddu* (B 4, 10) m. agnellino; v. *áunu*.
auníə (B 19) a. unire.
aunieḍḍu (L 11), *-ieddu* (B ca), *-ieddə* (B ce) m. agnellino.
aunitu (L 11), *aunitə* (T 2, 5, 7, 11 B 16) ag. unito; *auniti* (B ca), *aunitə* (T 5 B 7) pl. uniti, insieme; *tutt'unitə* (T 11) tutti insieme.
áunu (L 1, 4, 6, 8, 10, 11, 21, 32, 34, ar, na, ot, sp, v T md B 8, b, la, me), *òvunu* (L al, an, mg, sa, ti), *ávunu* (L cg) m. agnello [agnus]; v. *áinə*.
aura (B 19) f. (?) folletto; v. *aúrə*.
auramente (L 6) av. altrimenti.
aurare (L 39) a. augurare; v. *aucurare*.
auráta (L 1, 13, 35 B 1, 4, 5, 8, b) f. orata, pesce; v. *aráta*.
aurciá (T 20) a. sbirciare.
áurə 'albero' v. *árviru*.
aúrə (T 1, 10, 13, t B os), *ajurə* (T p) m. folletto, spirito folletto; *aúrə* (T ms p B os) incubo; *no jè aúrə* (T 10) non è il folletto, *trase aúrə* (T 10) entra il folletto, *li sciurge, li jattə o aúrə* (T 10) i topi, i gatti o il folletto, *cumə facə aúrə* (T 10) come fa il folletto [l. volg. agurium < augurium]; v. *ajoriə, aúru, laúru*.
aurícchiə (T 1) m. spirito folletto; *aurícchiu* (B ca) m. incubo; v. *aúrə*.
aúriə v. *agúriə*.
aurièḍḍu (L l), *aurièddə* (B ce) m. spirito folletto; v. *laurieḍḍu*.
auriente (L 11) m. oriente.
aurízia (L 11) f. regolizia.
áurlu 'albero' v. *árviru*.
† aurtiènt (T 16) ag. attento.
áuru[1] 'albero' v. *árviru*.
áuru[2] 'altro' v. *áutru*.

aúru (L 6, 11, 33) m. augurio, auspicio; v. *aúrə, agúriə*.
ausanza (L 11) f. usanza.
ausapiedi (L 17, 21), *ausapieti* (L 6), *asapièdi* (T md) nome di un'erba pungente che si ramifica sul suolo, tribolo (Tribulus terrestris) ['alza-piedi'].
ausare (L 1, 6, 8, 31, 33, 37, l), *auzare* (L 11), *asare* (L 30, g), *anzá* (B 7, 16, os), *janzá* (B 19), *ozare* (T 10) a. alzare; *me áusu* (L 6), *m'ózə* (T t), *mi òźu* (T fr) mi alzo; *se áusa* (L 6), *s'ózə* (T 5, 7, 10, 11, t) si alza, *te áusi* (L 6), *t'uézə* (T 10) ti alzi, *nne zzamu* (L 6) ci alziamo, *bbu zzati* (L 6) vi alzate; *áusate* (L 6), *ásate* (L g), *òsate* (L mt), *uèzətə* (T 10), *òzzate* (L 20) álzati; *asátabe* (L g), *ausátibu* (L l), *zzátibbu* (L 6), *asáute* (L 30), *žátibe* (L tv) alzatevi || *áusa la capu* (L 6) alza la testa, *nu sse áusane filu* (L v) non si alzano; *s'a blausare* (L 7) si deve alzare, *e bbáusate* (L 37) e álzati, *già bbausáu* (L 33) già alzò; *sta mme áusu* (L v) mi alzo; *m'anzə súbbətə* (B os) m alzo presto || *janzá li fichə* (B 19) togliere i fichi dal sole; v. *azare, zzare*.
ausatə (T 1) ag. usato.
ausatura (L 2) f. alzatura.
aüsciti (T md) pl. diarrea ['le uscite', cfr. il calabr. *sciti* e *asciti* 'diarrea']; v. *scita, uscite*.
aúsciu 'agro' v. *avúscə*.
Austí (B 7) voc. Agostino.
austínu (L 3) ag. agostino.
aústu 'agosto' v. *acòstu*.
aúsu (L 1, 6) ag. bavoso; *ḍḍu ècchiu aúsu* (L 1) quel vecchio bavoso.
áusu[1] (B 8 L ct, nl, v T md), *áuzu* (T u), *áuźu* (T s), *ázu* (L 3) m. legame con cui si lega il manipolo o il covone di grano [lat. balteus 'cinghia']; v. *bazu, váusu*.
áusu[2] (L 2) m. rialzo; *áusə* (T 1) rialzo di cuoio nella scarpa.

áusu[3] 'voragine' v. *ávisu*.

autare (L 11) m. altare.

autina (L 3), *artina* (L ga), *addina* (L 3) f. altura, costa.

áutru (L al, ru B 8 T a), *áuṭru* (L ts), *òṭru* (L al, sa), *òṭru* (L gg), *áuru* (L 6, ce, md, v B pa), *átru* (B me), *átə* (B ci T 3), *ántə* (B 7), *ándə* (B 3, 16, os), *altə* (T 3), *òldə* (T p) ag. altro; *áura fiata* (L md) altra volta, *n'andə jattə* (B 13) un altro gatto; v. *áḍḍu*.

áutu (L 6, 21, l, v) ag. alto; *cchiú bbáutu* (L 21, l) più alto, *su bbáutu* (L 31, l) sono alto, *è bbáutu* (L v) è alto.

autunnu (L v T a B ca) m. autunno; il vocabolo è poco popolare.

auzare v. *ausare*.

áuzu 'legame' v. *áusu*.

aúzzu 'asfodelo' v. *avuzzu*.

avantá (T 7, t), *avandá* (B 19, os) a. vantare.

† **avantile**, sec. XVII (L 40) m. grembiale.

† **avantisinu** (L 40) m. grembiale, in un doc. di Ruffano, a. 1799; v. *mantesinu*.

avantu (B 10) m. il vanto.

avaracchionə (B 19) m. uomo avaro.

avaru (L 6), *avarə* (B 16) ag. avaro; *l' avaru ète comu lu tròbbecu, quantu cchiù bbie, cchiù ssite téne* (L 6) l'avaro è come l'idropico, quanto più beve, più ha sete.

avašciare (T 1 B 8), *avvašciá* (T 3) a. abbassare; v. *áščiu, vášciu*.

avastare (T 1 B 8), *avastái* (B os), *avastá* (B 16 T 20) n. bastare; *avasta* (B 7), *avastə* (T 5, 10, 11) basta, *no javasta* (B 13) non basta; *avastə cu mi l'aprə* (T 10) basta che tu me l'apra.

áve 'egli ha' v. *áire*[1].

avè 'avere' v. *áire*[1].

avèḍḍi (L sp) av. in nessun luogo, a nessuna parte; v. *addujèḍḍi*.

avənèrə (T t) n. venire; *j'avegnə* (T 9, 10) vengo, *no' ngə avènə angorə* (T 10) ancora non viene, *avin' acquá* (T 10) vieni qui!

avera (B 6) avrebbe; *avérə* (T t) avèvo; cfr. *era* 'avevo' ('avrei') e 'dovevo' ('dovrei') [habueram]; v. *áire*[1], *áire*[2].

avəramèndə (T t), *aviramènte* (T 10) av. veramente.

avèri 'avere' v. *áire*[1].

ávəsə v. *ávisu*.

avetare (B 6), *avedare* (B 6), *vetare* (B 6) n. abitare; *vetada* (B 6) pt. abitata; v. *javitare*.

ávətə 'tinozza' v. *jávətə*.

avəzzè v. *avvəzzè*.

ávi || *ávi bbuenu tiempu* (B me), *av'assai* (B ca) da parecchio tempo ['ha molto tempo']; v. *áire*[1].

avierti (B 4, 10) imper. avverti, sta attento.

• **avina** (L co) f. vena; v. *vèna*.

aviramènte v. *avəramèndə*.

aviri v. *áire*[1].

ávisu (L al, ces, cu, mu, ot, sca, sp), *áusu* (L 3, 6, ml, nl, vi T md), *áisu* (L l, sq), *ávəsə* (T ms), *áusə* (T 1, 16) m. abisso, voragine con buco invisibile, buca profonda nel terreno dove si perde l'acqua, specie di dolina, gora con acqua risorgente; *cia tinə l'ávəsə* (T mf) hai lo stomaco sfondato? [gr. ἄβυσσος 'abisso'].

avitari 'evitare' v. *javitare*.

• **avlòreco** v. *avrònico*.

avòglia || *è – cu aspèttənə* (B 19) è inutile che aspettino ['a voglia' = 'molto'],

avolterio (B 6) m. adulterio.

avòscə v. *avúscə*.

avriare (B 8) a. lavorare la pasta del pane [ant. norm. *brier* id.]; v. *vriare*.

• **avrònico** (L st, z), *avlòreco* (L co), *vlòreco* (L co), *vròleco* (L ma, mp) m. verme (larva) che distrugge gli ortaggi, Agrotis [gr. *ἀγριόνικον 'asino selvatico', cfr. gr. ὄνος 'specie di cavalletta']; v. *crònice, rònice*.

• **avro-pastanáca** (L st) f. pastinaca selvatica [gr. ἄγριος 'selvatico']; v. *propastenáca.*

avúcchiə (T 1, 17 B 19), *aúcchiə* (B 19, os) m. arnia, alveare; gli alveari locali sono delle cassette rettangolari bislunghe, confezionate di pietra tufacea, v. fig. 5 [lat. *bucculum 'piccola bocca']; v. *vícchia, úcchia, ucca.*

avvampètə (T 3) ag. bruciacchiato.

avvandi v. *abbande.*

avvasciá v. *avasciare.*

avvecchjí (B 19) n. invecchiare.

avvelíə v. *abbəlíə.*

avvendá (B 19) a. fiutare, scoprire [cfr. il calabr. *abbentare* 'scoprire', 'fiutare' < lat. adventare 'raggiungere'].

avvənghiá (T 20) a. avvinghiare.

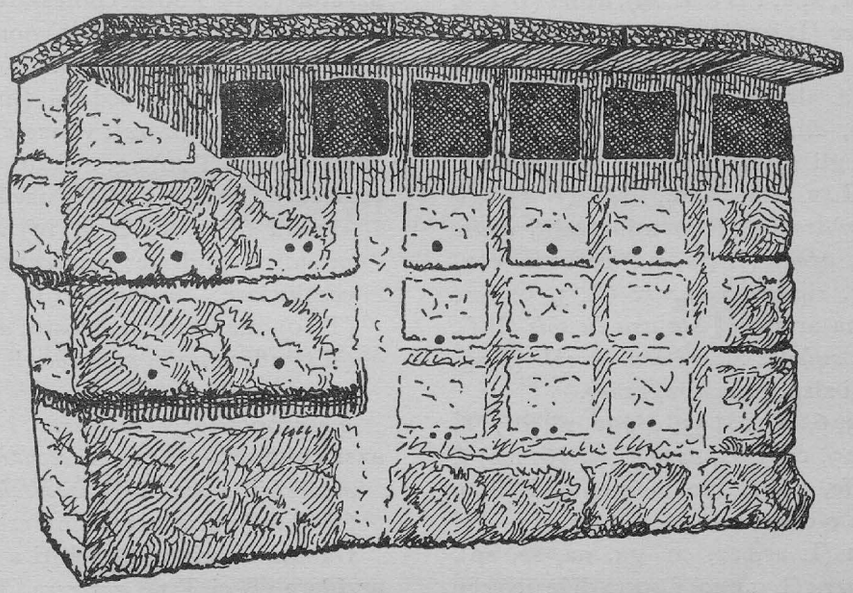

Fig. 5. Apiario di tufo a Corigliano d'Otranto *(aparu, casa d' api)*, composto di singoli alveari *(avúcchiə, occa, ucca)*

avuècchiu v. *awècchiu.*

ávunu v. *áunu.*

avúscə (B 19, ce T p, mo), *aúsciu* (B ca, v), *aúscə* (B 8, os T t), *aúce* (T 1 B 8) *avúsciu* (B me), *avăuscə* (T mf) ag. acerbo, immaturo; v. *úsciu.*

avuste (T 3) m. agosto; v. *acòstu.*

avustegnə (T 8) f. pl. ciliegie che maturano in agosto.

avuzzu (T pu), *avuzzə* (T 3, mt B ce), *aúzzu* (L 5, 43 T a, md), *laúzzu* (T md, mr B me), *avăuzz* (T mf) m. asfodelo [lat. albucium id.]; v. *alàvuzzə.*

avvəparí (T 20) n. inviperire.

avvərdèscə (T 20) n. inverdire.

avvrancá (T 20) a. afferrare con avidità.

avvrucá (T 20) rfl. arrochire; v. *abbrucatə.*

avvəzzá (B 19), *avvəzzè* (T mo, p) a. avvezzare, abituare; *ità avèzzə* (B os) è abituato.

avvirsariu (L 8) m. avversario.

avvucati (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Tuglie.

avvugghiá (T 20) n. bollire, fremere.

avvuzzatə (T 1) ag. ottuso ['reso bolso']; v. *uźźu.*

awantare (T 1), *awantá* (T 3), *awandá* (B 19) a. agguantare, afferrare; *awandòe* (B 3) egli afferrò.

awannu (B b, f, me) av. uguanno, quest' anno.

awècchiu (L 4, l), *avuècchiu* (L 6) av. non veramente, per burla, per scherzo; *sta pparli avuècchiu* (L 6) tu parli per scherzare ['a occhio', cioè strizzando l'occhio].

azare (T 1, 2, a, t B 8 L 29), *azari* (B 2, 4, 5), *aźare* (L gp, na, sa, v), *aźari* (T s), *aźá* (B ca), *azá* (T 3), *alzè* (T p), *źare* (L sa) a. alzare; *áźu* (L sa), *áusu* (L v) io alzo, *áusa* (L v), *ázza* (L 26), *òźa* (T s) egli alza, *aźáne* (L v) alzavano, *aźati* (L v) voi alzate, *azáu* (B 5) egli alzò, *m'azabbə* (T t) mi alzai || *azare* (L 34), *aźare* (L gp, na) serbare, conservare, riporre || *azzare* (L 3, 9) fare la prima aratura || *sta aza lu sòli* (B f), *s'òźa u sule* (L al), *si òźa lu sòli* (T sg) il sole si alza; v. *ausare, zzarə*.

azza (L 3, 6, 29, 21, 33, ce, ga, nl, B 7, 8, 9, 10, 19, ca T 1), *azzə* (T 3, 16, ms) f. filo, refe, accia, filo resistente di lino, canapa o cotone.

azzamara (L ar, az, cu, ga, na, se, sp), *azzamarra* (L ga, so) f. sorta di bruco che distrugge gli ortaggi (Agrotis) ['accia amara'].

azzarare (B 8 T 1) a. acciaiare.

azzardá (B 19) rfl. ardire, osare.

azzarinu (L 2 T a B ca) m. acciarino.

azzarisciare (L 6 B 8), *azzarəsciá* (B 19) a. acciaiare.

azzaritə (T 3 B 19) ag. forte, ardimentoso.

azzaritə (T t) m. verme che si adopera per esca.

azzaru (L v B 4, 8, ca T a), *azzarə* (T 1, 2 B 19), *azzèrə* (T 3, p) m. acciaio; v. *zzaru*.

azzature (L 3) f. pl. farina più grossa che rimane nello staccio ['le alzature'].

azzəccá v. *azziccare*.

azzeccatammè v. *azzicchitammè*.

azzédə v. *azzídərə*.

azzədəturə (T p) m. sedile.

azzəmmá (T 3) a. attillare, azzimare.

azzəmmètə (T 16) ag. ordinato.

azzəppá v. *azzuppare*.

aźźérə (B ci) m. gigaro, giaro, pan di serpe, Arum italicum [cfr. il calabr. *źara*, calabr. *anzara*, sic. *anzaru* id.].

azzettá[1] (T 3) a. accettare.

azzəttá[2] (B 19 T 20) n. confessare, palesare; *na ngə vulí azzəttá* (B 19) non volle confessare [lat. acceptare].

azzettá[3] (T t) rfl. sedersi [incrocio tra *azzídərə* e *assettare*]; v. *azzídərə*.

azzèttə (B 19 T 20) ag. accetto, gradito.

azziccare (L v T 1 B 8), *azziccá* (B ca), *azzəccá* (T 3, 10 B 7, 19) a. afferare, prendere, pigliare; *azziccare* (T 1 B 8) cominciare; *azziccare* (T 1), *azzəccá* (T 10) attaccare, azzeccare; *azziccammə* (T 5) afferammo, *azzeccòe* (B 3) afferrò || *na ngə azzícca* (B 19) non calza, non è a proposito; v. *zziccare*.

azzicchitammè (B ca), *azzeccatammè* (B 8), *azzicchiť a me* (T 1), *azzicchətammèmə* (T 8, mf) m. attaccamani, erba vetriola, Galium aparine ['attáccati a me'].

azzídərə (B ci T t), *azzírerə* (T 1 t B 8), *azzírərə* (T 3), *azzédə* (T ms, p), *azzét* (T p), *azzidə* (T mo), *azzirə* (T mf) rfl. sedersi || *azzədítəvə* (T mo, p, 11) sedetevi, *azzídətə* (T t B ci), *azzírətə* (T mf), *azziedətə* (T ms, p), siediti, *s'azzét* (T p) si siede, *s'azzədí* (T p) si sedette; *azzisə* (T 10, 13, 16, t B ci) pt. seduto, *stè azzisə* (T 10) è seduto; v. *assétə*.

azzionə (T 2) f. azione.

azzizèjə (T 16), *aźźiźźè* (B ci), *aźźəzzá* (T 20) rfl. azzimarsi, lisciarsi troppo [cfr. il calabr. *aźźiżare* 'attillare'].

azu 'legame' v. *áusu* .

azzu || *sciucare all'azzu* (L 6, l) giocare alla corda: si salta sopra una corda tenuta in rotazione; v. *lazzu*.

azzuèppə (T 1) m. urtata, urto; v. *azzuppare*.

azzuġna (B 8) f. bussa, colpo.

azzuġnə (T 1, 7, 10, t) m. colpo che si dà con il chiodo della trottola su altra trottola; *azzugnə* (T ms) m. colpo violento.

azzuppare (T 1), *azzuppá* (T 3), *azzəppá* (B 19) n. urtare; *azzuppare* (T 1) n. strosciare (della pioggia), sbattere (del vento); *azzoppare* (B 8) a. buttare; *azzuppá* (T 10, t), *azzəppá* (B 19), *azzuppèjə* (T 16) cadere, *azzòppə 'ndèrrə* (T 10, t) cade per terra, *azzəppòe* (B 3) cadde; *azzuppá* (T 3) a. inghiottire, *l'azzəppòe* (B 3) se lo mangiò avidamente [cfr. il calabr. *azzoppare* 'imbattersi']; v. *zuppə*.

B

Si tenga presente che il *b* iniziale dei nostri dialetti è un suono quasi raddoppiato; si potrebbe scrivere *bbancu*, *bbanna*, *bbene* invece di *bancu*, *banna*, *bene*. La forma popolare si presenta spesso con *v*, p. e. *vancu*, *varca*, *varda*, *varva*, *vanna*.

babarabá (L 38) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Uggiano la Chiesa.

babbáfaru (T a) m. papavero.

babbalá ‖ *a* – (T 20) loc. alla buona.

babbapecurari (B ca) m. scricciolo, reattino (?); *babbapicuraru* (L cl) coditremola ['gabba-pecorai'].

babbare (L 6, 21, 30, g) n. rimanere come un babbeo, guardare colla bocca aperta; *babbandu* (B 5) con aria da incantato.

babbasòni (B 1 T md) m. babbeo, scemo.

babbatu (L 29 B 5) ag. sciocco, incantato.

babbiá (B 3, 7, 19) n. guardare da babbeo, stare a bocca aperta.

babbione (L 6 T 1, 7 B 19) m. stupido, sciocco.

babbu (L 21, g T md) m. babbeo, uomo scemo.

babbulïari (T md), *babbulisciari* (T md) a. prendere per scemo.

babbúscia (L 1 B 8) f. upupa; v. *papúscia*.

bacante (L 10) ag. vacante, vuoto; *bbacante* (B ci) m. vuoto in un albero; *a bbaccande* (B 19) a vuoto; v. *vacante*.

bacantire (L 3), *bbacantire* (L 6) a. vuotare; *bbacantutu* (L 6) pt. vuotato.

baccaiare (L 41) n. urlare, far chiasso.

bacchetta (L 6 B 19 T 1) f. frusta, bacchetta.

bacchəttónə (B ce) m. marciapiede della strada.

baciamanu v. *bagiamanu*.

baciamentə (T 20) av. a cuore.

bacilu (B 19) m. catino.

bacottu (L 6) m. ballotta di cotone per filare [deform. di *fagotto*].

bacucchə (T 1, t), *bacuccu* (B 8) m. frugnolo, strumento adoperato nella caccia notturna agli ucelli, fanale a riverbero [cfr. l'abruzz. *bacucchə* 'riparo di frasche', 'capanna', identico al calabr. *bacuccu* 'sciocco', ital. *vecchio bacucco* 'vecchio rimbambito': deformazioni del nome del profeta Habacuc].

bacurdu (T md) m. assicella che regge i licci del telaio; v. *bafurdu*.

badata v. *batata*.

baḍḍizza v. *beḍḍizza*.

báfərə (T 3) m. bavero.
bafòne (L pb), *bafune* (L al, spe) m. carbone del grano; v. *bufòne*.
bafurdu (T md) m. bastone rozzo [cfr. lo spagn. *bohordo*, ant. esp. *bafordo* 'lancia', ant. ital. *bagordo* 'asta da giostra']; v. *bacurdu*.
baggiare (T 15), *baggiari* (B 2) a. baciare; *si sta bággiunu* (T 15) si baciano; v. *vasare*.
bággiu (B 2), *baggə* (T 10, 11) m. bacio; v. *vasu*.
baggiúcula (L 32, gp) f. frittella grossa ripiena; (L gp) donnaccia.
bagiamanu (L 32) m., *baggiamanu* (L 8), *baciamanu* (L 8) f. baciamano.
bagliardu v. *vajardu*.
bagnarola (L 23 T 1 B 7, 8), *-olə* (T 3), *agnaròla* (L 1, 11) f. vasca da bagno, tinozza.
bagnola (B 8, 19) f. bagnuolo.
bagnulitu (L ma) m. uomo di Bagnolo [Bagnolo + -ίτης].
bái (L 6), *bbai* (L 1) m. bua, ferita, dolore (inf.).
bai (T 1) pl. bagli, travi poste a traverso della nave per sostenere i ponti [franc. ant. *bail* 'travicello' < lat. bajulus 'portatore'].
baïsciare (L 6) n. mandar bava, sbavare; v. *aïsciare*.
bajabunnu (B 10), *bajamunnu* (B 10) m. vagabondo, accattone.
bajare v. *bbajare*.
bajòrda (B b, me) f. puttana.
balaccone (T 1) m. trinchetto, vela triangolare, mezza vela, polaccone [deform. di *polaccone*].
balancè v. *ballanzè*.
balenòtteru (L 24) m. balenottera.
balèstra (L ce) f. ogni striscia delle molle di una ruota ['balestra'].
balice (L 1, 6 T 1 B 8), *balici* (B b, me), *baligi* (B f) f. valigia.
balire (L v), *barili* (T a) m. barile; v. *valire*.
ballanzè ‖ *sciucare a bballanzè* (L se), *a balancè* (L ar) fare l'altalena.
ballaturə (T 1, p), *ballaturu* (B 8), *bballatăurə* (T mf) m. pianerottolo della scala esterna ['ballatoio'].
ballə (T 2, 3) m. ballo.
ballèttu (C ces, ga, sl), *billèttu* (L na) m. specie di falco; v. *piḍḍèttu*.
ballezza v. *beḍḍizza*.
ballèzze v. *biddèzzi*.
ballice (L ot) m. aliosso, astragalo.
balluṇistə (T mf) m. sballone.
balurdone (T 1 B 8) m. sorta di malcaduco del cavallo.
bammenèdda (B 7) f. bambinella.
bammina (B 7, 19), *bammiṇə* (T 3) f. bambina.
bamminə (B 19) m. bambino.
bamminuddə (T 5) m. bambinello.
bampare v. *bbampare*.
banca v. *bbanca*.
banculuru (B 1) m. treccone, rivendugliolo.
banca-mattra (T u) f. madia con coperchio che può servire da tavola; v. *mattra*.
bancarieḍḍu (L 1, 2 B 8), *bancariiddə* (T 1), *bancariellu* (L 4) m. deschetto, tavolino del calzolaio.
banchèttu (L cors) m. arnese di legno di forma cilindrica in cui si mette il bambino infasciato; v. fig. 13a (*capicarru*); v. *vancu*, *vancutèḍḍu*, *tèsta*.
banchitèḍḍa (L 29) f. panchetta.
bancu (L 6) m. banco, banca.
bancune (L 1 B 8), *bancone* (B 8) m. pancone, banco.
bande (L 8) imper. vanne, va via; *va bbanni* (B 10) imper. vattene [vade inde].
bandicèddə (T t) f. orata giovane (pesce).
banècra ‖ *fica* – (L ar), *fica branèca* (L se) f. sorta di fico di color nero; v. *arbanègra*.
banghə v. *banca*.
banghina (B 19) f. marciapiede.

banna (L 6, 7), *bannə* (T 3), *banda* (L 6) f. banda musicale.
bannèrə (T 2, 9) f. bandiera.
banni v. *bande*.
bannu (B ca), *bannə* (T 3 B 19) m. bando pubblico; *vènneri a llu bannu* (B ca) vendere all'asta.
bannulisciare (L 6) n. sonare a mortorio; v. *bánnulu*.
bánnulu || *a* – (L 6) a mortorio; *le campane sta sònanu a bánnulu* (L 6) le campane suonano a mortorio.
barba v. *varva*.
barba di crapa (L 17) f. vitalba.
barbapíet (T p) f. barbabietola.
barbarascu (L leu) m. tasso barbasso, verbasco.
barbaritate (T 11) f. barbarità.
barbascianni (L ms) m. barbagianni.
barbieri (L 1, 6) m. barbiere.
barbuglia (T 1) f. frastuono.
barbuna (L pb) f. grossa barba.
barcarulu (B 19) m. abitante della parte più moderna della città di Ostuni; (B 19) pseudonimo del poeta ostunese Pietro Pignatelli; v. *barcu*.
barchíglia (L l) f. specie di dolce rotondo e ripieno di crema.
barcu (B ca, or), *barchə* (B os) m. terreno da pascolo chiuso da mura a secco, fondo, pezzo di terra; *barcu* (T a) parco delle pecore; *barcu* (L 21, l) parco, giardino pubblico; *lu Barchə* (B 19) la parte più moderna della città di Ostuni [ital. ant. *barco*, calabr. *barcu* 'recinto'].
barcunata (L 1, 6 B 1) f. balcone.
barcuniera (B 2) f. balcone.
barda 'basto' v. *varda*.
bardacchinu (B 1) m. baldacchino.
bardaru v. *vardaru*.
bardáščia (L 6, ga, l) m. giovanotto [cfr. il napol. *bardascio* 'ragazzetto' < arabo bardağ 'giovane schiavo'],
bardašciòla (L 6) f. giovanetta; *bardaščiòla* (L al) leva per raddrizzare la colonna delle gabbie che contengono le ulive frantumate.
barèlla (L 6) f. letto di tavole appeso alla stadera per pesare legna da ardere.
bargalla v. *bergalla*.
baría (B 7, 19) escl. Maria!, esclamazione di meraviglia.
barisə || *lə* – (T 7) pl. le ragazze di Bari.
barracca (B 7, 19), *bbarracca* (L 6) f. baracca.
barrancána (B 8), *barracá* (B 8) m. baracane, specie di tessuto [arabo barrakan 'panno grossolano di pelo di cammello'].
barrètta (B 8) f. berretta, berriuola.
barrettone (L 33) m. berrettone.
barrèttu v. *bbarrèttu*.

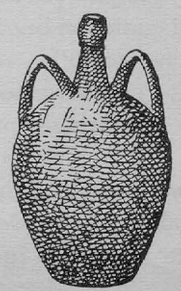

Fig. 6. Anfora per vino *(barruffu, marruffu, trimmone, trúfulu, pirèttu)*

barròcciu (L 6), altrove *biròcciu* m. barroccio, calesse.
barrucare (T md) a. dirupare [deform. da *perrupare* ?, cfr. il calabr. *perrupare* id.].
barrucca (T 1), *barrucchə* (T 2) f. parrucca; *luna cu 'a barrucca* (T 1) luna col cerchio vaporoso; *barrucca* (B 8) ubbriachezza; v. *bellucca*.
barrucchettə (T 1) m. albero di gabbia al trinchetto, parrocchetto.
barrucchiere (B 8) m. parrucchiere.
barruffu (L 18–cu, cu, na B b, e T s) m. fiasco di creta per vino; v. fig. 6 [Identi-

co al calabr. *marruffu* 'bottiglione cilindrico per vino']; v. *marruffu*.

barsajátu (L 32) ag. bersagliato.

bartinə (T 1, 13 B 8) m. berrettino, cuffiotto.

barźu v. *bazu*.

bárźumu (T md) m. iperico officinale; se ne estrae un olio medicinale ['balsamo'].

basare v. *bbasari*.

bašcə (T 1) m. pagliuolo, camera nella stiva per riporvi biscotti ['il basso']; v. *báščiu*.

bašcéra (B 19) f. discesa.

basciali (T a) m. giogaia; v. *basciu*.

bašciare v. *bbašciare*.

bašciata v. *bbašciata*.

basciatura (B ca) f. giogaia; v. *basciu*.

basciu (L g, na, v T a, md B 4, ca, ce) m. fune che lega il giogo al collo dei buoi; *basciu* (B 8) giogaia [cfr. il calabr. *paju* 'sottogola di cuoio dei buoi', 'giogaia' < greco *πάγιον 'laccio']. **bašciu** || *a* – (L 8) av. a basso.

basciulí (L 6) m. pasciulí, profumo.

basciuščhi (T 1) pl. busse.

Basígliu || *San* – (L pb) San Basilio.

basilicòi (L 1 B 2), *basilicòe* (B 8) m. basilico, pianta aromatica [greco βασιλικόν id.].

basíllicu (L 29) m. basilico.

basòǥnu (L 34, 44), *besègnu* (L 6, 11, 37), *bisuegnu* (L 8, 29), *bəsuègnə* (B 7, 19 T t) m. bisogno.

bassamèle || *fica* – (L ml) f. varietà di fico dolce un po' schiacciato.

bastante (L 6) ag. sufficiente; *è bastante cu me dici* (L 6) è sufficiente che mi dica.

bastare (L 6, l, ml) n. bastare; *bastare* (L ml) riuscire; *basta ca fatía* (L 6) purchè egli lavori; *basta cu* (L 6) è sufficiente che .

bastasu (L 19) m. facchino [cfr. il calabr. *vastasu* e *bastasu* id. < greco *βαστάσιος, da βαστάζω 'io porto'].

basticalòi v. *bbasticalòi*.

basulatu (L 6 B 1), *-atə* (B 19) m. lastricato; v. *básulu*.

básulu (B 19) pl. grosse lastre di pietre [cfr. il calabr. *básula* e *vásula* 'lastra di pietra' < 'piccola base'].

batata (L 5), *badata* (L 17) f. batata, patata dolce.

battaja (L 6) f. battaglia.

battajare (L 6) n. litigare, contrastare.

battaría (L 6) f. batteria.

battècca (B 8) f. bacchetta [metat. di *bacchetta*].

batteccare (B 8) a. bacchettare.

battèndə (B 19) m. martello della porta.

battendieri v. *vattinniiri*.

battèźźu (L l, ot, sq) m. battesimo.

batticalòi v. *bbasticalòi*.

batticarne (L 1 B 8) m. tagliere.

battilardu (L 1) m. tagliere.

battisòla (L 1) f. pietra da battere la suola (term. di calzolaio).

battitòre (L sq) mugnaio; (L l) venditore di merci, che batte i mercati e le piazze.

battòcchiə (B 19) m. picchiottolo delle porte.

battúglia (B 8), *battúgliə* (T 11) f. pattuglia.

bǎuchə v. *bucu*.

bǎuǥghə (T mf), *bòuǥghə* (T 20) f. carniera dei cacciatori, cartella degli scolari [lat. tard. bulga 'sacco di cuoio'].

baúgliu (L 1, 2 B 1, 8), *bavúgliə* (B 19), *baúllu* (B 8) m. baule; *baúgliu* (B b, os), *baúju* (L 6, ce), *baúgghiu* (L l) f. cassa mortuaria [cfr. il calabr. *bagúgliu*, *bagúllu*, *baúllu* 'baule', dallo spagn. *baúl*, catal. *bagúl* id.].

bausatúra (L ces), *bosatúra* (L 3), *bbausatúra* (L ot) f. legame con cui si lega il manipolo di grano [deriv. da *váusu*]; v. *váusu*, *áusu*[1], *valzatòrə*, *mbalžatura*.

bavètta (B 19) f. bavaglino.

bavone (L 20) m. pavone.

bazariòtə (T 1), *bazzariotu* (B 8) m. vagabondo, scioperato, scostumato [greco volg. βαζαριώτης 'venditore di bazar'].

bazu (L 3), *barżu* (L se) m. legame del manipolo di grano [lat. balteus 'cintura']; v. *ausu, váusu, azu, vazu.*

bázzica (L 6, ce), *bbázzica* (L pl) f. giuoco della lippa, mazzarella di questo giuoco [ital. *bázzica* 'giuoco di carte']; v. *mázzica.*

bazzónə (B 19) m. uomo grasso.

bbabbare (L pb) a. intontare; v. *babbare.*

bbacante v. *bacante.*

bbáina (L leu) f. sughero finale con segnale caratteristico nella fila dei sugheri per segnare il luogo delle nasse.

bbajare (L sa T a), *bbagliare* (L v), *bajare* (L 6), *bajari* (B 5), n. abbaiare.

bbalanatu (L mr) ag. avvelenato.

bbalire 'valere' v. *alire.*

bballare (L sa, v), *abballè* (T p) n. ballare.

bballaturə v. *ballaturə.*

bbampare (L 1, l, gp) a. abbruciacchiare; *bampare* (L 10) avvampare; *bbampare* (L 6) infiammarsi; *m'aggiu bbampati li carni* (L 6) mi sono infiammato le carni.

bbampatura (L 6) f. bruciatura, infiammazione.

bbanca (L 1, 3, ces, ct, na, sp), *banca* (L 2, 4, 6, ot, v B 8, 16, ca T 1, a), *banghə* (T 10, t) f. tavola da mangiare; *priparari la banca* (B 16) preparare la tavola.

bbandunare (L 6) a. abbandonare.

bbanni v. *bande.*

bbannunare (L pr) a. abbandonare.

bbárdere || *a bbárdere* (L 6) deve bruciare; v. *árdere.*

bbarracca v. *barracca.*

bbarrettu (L 6) m. berretto.

bbasá (T 3) a. dar buona base a un ragionamento.

bbasari (B 4, e, to), *bbasare* (T md), *bbasá* (T 3), *abbasá* (B 19) a. accostare i battenti della porta, socchiudere; *abbasá* (B 19, T 20) calettare, combaciare.

bbasátu (B f) ag. basato; *basatu* (L 6), *abbasátə* (B 19), *bbasètə* (T 3) assennato, serio; *nna fèmmənа abbasáta* (B 19) una donna seria.

bbašciare (L 6), *bbašciari* (B 2, 4), *bašciare* (B 8), *abbašciá* (B 19 T 20) a. abbassare.

bbašciata (T a) f. terreno abbassato, avvallamento.

bbastare v. *bastare.*

bbasticalòi (L na), *batticalòi* (L na) m. giuoco della lippa; v. *mazzicalòi, pastilò.*

bbastunachə (T 13) f. pastinaca.

bbatare (L 6) n. badare.

bbáttere v. *áttere.*

bbattizza || *fari na* – (B b) a. piovigginare.

bbausare[1] (L no, ot) a. legare il manipolo [lat. *ad-balteare]; v. *áusu*[1], *váusu.*

bbausare[2] v. *ausare.*

bbausatura v. *bausatura.*

bbáutu v. *áutu.*

bbázzica v. *bázzica.*

bbe 'vi' v. *be.*

bbecchiardu v. *ecchiardu.*

bbecchiezza (L 6) f. vecchiezza.

bbecenare (L 6) a. avvicinare.

bbəḍèttə || *mitt' a* – (B ci) metti attenzione ['vedetta'].

bbedienza (L 6) f. ubbidienza.

bbedire (L 6) n. ubbidire; *bbediscu* (L 6) ubbidisco, *bbedešciti* (L 6) ubbidite.

bbefenía v. *bifanía.*

bbeíre 'bere' c. *íere.*

bbeliscu || *me* – (L 33) rfl. mi avvilisco.

bbenchíre 'empire' v. *enchire.*

bbencire v. *íncere.*

bbəndagnə (B os), *bendagna* (B 19) f. luogo esposto al sole; *a lla bendagna* (B 19) a solatio; v. *mantagnu, pantagnə.*

bbèngə (B 19) n. bastare; v. *abbèngə.*

bbənghiá v. *abbinchiare.*

bbennemare v. *ennemare.*

bbenúta v. *enúta.*

bberdire (L 6) n. inverdire.
bberíscere (L 6), *beríscere* (L 4) a. risuscitare, ravvivare.
bberzuínu v. *berzuinu*.
bbəscá v. *buscare*.
bbèspera v. *èspera*.
bbessire 'uscire' v. *essire*.
bbesugnare (L 6) n. bisognare; *bbesògna* (L 6) bisogna; *bbesògna cu bbáu* (L 6) bisogna che io vada; v. *besògna*.
bbesugnusu (L 6) ag. abbisognoso.
bbetire 'vedere' v. *ítere*.
bbeúta (L 6), *beúta* (L 6) f. bevuta.
bbi 'vi' v. *be*.
bbieni 'vieni' v. *enire*.
bbierare v. *bbívarare*.
bbíere 'bere' v. *íere*.
bbífuru v. *bífuru*.
bbiliutu (B 4), *biliútu* (B 10), *bilutu* (B 10) ag. avvilito.
bbillucca v. *bellucca*.
bbillucchieri (B me) m. parrucchiere.
bbíncere v. *íncere*.
bbinchiare, *bbinchiatu* v. *abbinchiare*, *-atu*.
bbínchiere 'empire' v. *enchire*.
bbínchiu (L al) m. forza di inerzia.
bbinchiata (B 16, g, ga), *binchiata* (L 1) f. f. scorpacciata; *ndi facimu na* – (B 16) ce ne riempiamo bene; v. *abbinchiare*.
bbintare 'fiutare' v. *entare*.
bbintari 'sostare' v. *abbəntá*.
bbintunura || *a* – (L 6, 21) nel pomeriggio verso le ore quattro ['a 21 ore', contato dal tramonto].
bbirare v. *bbivarare*.
'bbire 'avere' v. *áire*.
bbiríscere (L 43) a. ravvivare.
bbirusínnu || *de* – (L 11) av. di vero senno; *de bburisínnu* (L sa), *de bburusinnu* (L ga), *de bbrusinnu* (L gg) davvero; v. v. *abbonsínnə*, *debburasinnu*.
bbissacchiari v. *abbəssacchiá*.
bbissacchiatu (B 4, me, or) pt. gonfio, paffuto.
bbissinchiatu v. *bissinchiatu*.
bbítere 'vedere' v. *ídere*.
bbitriare (L 6) n. prendersi l'arbitrio.
bbítriu (L 6) m. arbitrio, alterigia.
bbíu 'vivo' v. *íu*.
bbiundare (L 32, l, cl, gp), *biunnare* (L 10) a. abbondare; *lu Signore cu tte bbiunda* (L 32) che il Signore ti dia molti beni.
• **bbiundèo** (L 15) abbondare.
• **bbiundo** (L 15) m. onda.
bbiunu (L 32, gp) m. pugno; *pijare a bbiuni* (L 32) prendere a pugni, *manare biuni* (L 32) menare pugni; v. *piunu*.
bbivarare (L sa), *bbirare* (L v), *bbierare* (L 6) a. abbeverare.
bbívere 'bere' v. *íere*.
bbizzicare (L 14–ar, ga) n. cominciare; *cussí bbizzicáu a carciarare* (L 14–ar) cosi si mise a incarcerare; *ave bbizzicatu cu ffatíca* (L ga) ha cominciato a lavorare; v. *pizzicare*.
bbizziúsu v. *ezziúsu*.
bbòbba v. *bòbba*.
bbobbregare v. *obbregare*.
bbonsignore (L 6), *bbonsignori* (B 5), *bonsignòre* (L 16), *bunsignore* (L 29) m. monsignore, l'arcivescovo.
bbònu v. *bbuènu*.
bbòrdere v. *òrdere*.
bbota || *farci bbota* (L 32) qualche volta; v. *òta*.
bbòtta-mani (T pu), *bbòtta-manə* (T p) f. euforbia ['gonfia-mani', cfr. il calabr. *únchia-manu* id.]; v. *abbuttare*.
bbrancare (L 6) a. abbrancare.
bbranculatu v. *abbranculatu*.
bbrapíre, *bbrápere* v. *apríre*.
bbrazzá (B 7) a. abbracciare.
bbrèu (L 11), *brèu* (B 10) m. ebreo.
bbricante v. *briantə*.
bbrile v. *abbrile*.
bbrisèbbiu (L ml B 5) m. presepio.
bbruficu v. *bruficu*.
bbruficune (L pb) m. cazzotto.

bbrušcare v. *brušcare*.
bbrušcata (L al) f. piccola forma di pane d'orzo; v. *abbruscare*.
bbrusinnu v. *bbirusinnu*.
bbruštuliri (B e) a. abbrustolire.
bbu 'vi' v. *bu*.
bbúa (L l) f. graffiatura, piccola ferita (inf.)
bbucale v. *ucale*.
bbuccamientu (L 6, 33), *buccamientu* (L 6) m. abboccamento (non popolare).
bbuccare (L 6) a. piegare, abbassare, curvare; *bbuccare* (L 6, 21, ce, ct), *buccare* (L 3) versare, riversare, rovesciare, capovolgere; *bbuccare* (L al, ce, na, pb) n. e rfl. pendersi, protendere; *di quale parte bòcchi* (L 30) verso quale partito pendi ? ['abboccare', cfr. il calabr. *abbuccare* 'piegare', 'chinare'].
bbuccare (L cg, ot) a. socchiudere; *bbuccare* (L al) chiudere la porta ['abboccare'].
bbuccaturu (L ma) m. bure d'aratro, parte dell'aratro dove s'imbocca la stanga dell'aratro; v. fig. 2, pag. 52.
bbucciare (L cl) a. baciare [cfr. lo spagn. *buz* 'bacio di riverenza' < arabo būs 'bacio']; v. *bbuzzare*.
bbuccu (L 6) m. mercede, regalo (per un voto nelle elezioni).
bbuccugnare (L 3) a. rimboccare, arrovesciare su di un asse i vasi confezionati.
bbuce 'voce' v. *uce*.
bbuènu v. *buènu*.
bbuffare (L al) gonfiare.
bbuffittunə v. *bufettòni*.
bbuffulare (B f) rfl. gonfiarsi.
bbuffulatu || *pane* – (L 3) pane boffice; v. *mmuffulatu*.
bbui 'voi' v. *úi*.
bbuínu (L sq) ag. accanito, di un giuocatore ['bovino']. – Voce infantile.
bbujare (L al, gg) n. bollire (fig.); *me sèntu bbujare* (L gg) mi sento un bollore; v. *śbujare*.
bbujisciare v. *ujisciare*.
bbuju (L gg) m. prurito; v. *bujore*.
bbúla 'voglia' v. *úla*.
bbulòfa (L al) f. bernoccolo, gonfiore prodotto alla testa.
bbulutare v. *ulutare*.
bbunare (L 6) a. abbonare, consentire che si difalchi l'importo di un conto.
bbunatu (L 6) ag. buono, bonario, umile.
bbunchiare v. *unchiare*.
bbúngere, *bbungíre* v. *úngere*.
bbunire v. *unire*.
bbunnanza (L 3, ca), *bbunnánzia* (L al) f. abbondanza.
bbunnare (L 6) n. abbondare.
bbuntu v. *untu*.
bbunútule v. *unútule*.
bburghə v. *burgu*.
bburrènzia (L 6) f. aborrenza.
bburrire (L 6, ng) a. aborrire.
bburisinnu, *bburusinnu*, v. *bbirusinnu*.
bbusare v. *usare*.
bbuscare (L 6, sa, v, B ca), *bušcare* (B 8), *bbəscá* (B 7) a. buscare, guadagnare, procacciare; v. *abbuscare*.
bbušcare 'bruciare' v. *uščare*.
bbušciardu (L gp) m. albanella, falco di mare [cfr. l'ital *bozzago*, calabr. *buzzácchiu*, franc. *busard*, port. *busardo* id.)]; v. *bušciarda*.
Bbušciardu (Poggiardo) v. *Bušciardu*.
bbustínə (B os) m. busto, indumento delle donne armato di stecche.
bbutare v. *utare*.
bbuttafáščia v. *buttafáščia*.
bbuttanasu (B to) m. euforbia ['gonfianaso'].
bbuttaquazzu v. *buttaquazzu*.
bbuttare (L 6) rfl. satollarsi, rimpinzarsi; v. *bottare*, *abbuttare*.
bbuttatu (L 6) ag. satollo, rimpinzato.
bbuttazza v. *buttazza*.
bbuttazzòlu (L al) m. piccola botte.
bbutulare v. *ulutare*.

bbútulə v. *útule*.

bbuzzare (L al ml, na, sp, tv), *buzzare* (L gg, mr, p, sa, ts) a. baciare; v. *bbuzzu*.

bbuźźarare v. *buźźarari*.

bbuzzu (L al, sp), *buzzu* (L 9) m. bacio [cfr. lo spagn. *buz* 'bacio di riverenza'< arabo būs 'bacio']; v. *bbucciare*.

be (L 13, 28, tv), *bi* (L 29), *bbi* (L na) pron. vi; *be cuntu na storia* (L 28) vi racconto una storia, *be salutu* (L na) vi saluto, *cu be lu dicu* (L 13) per dirvelo; *bbi ticu* (L na) vi dico; *bi pirdònu* (L 29) vi perdono; *no bbi fitati* (T a) non vi sposate [ibi 'ivi']; v. *ve*, *bu*.

bəatèllə v. *biatiellu*.

bebbè (L 1) f. le chicche (inf.).

† becca (B 10) ag. f. trista.

beccáccia (T a), *bercáccia* (L v) f. beccaccia [cfr. il calabr. *percáccia* id.].

beccaría (B 8) f. macelleria.

beccaru (B 8) m. macellaio, beccaio.

bèccu (L 6), *bècchə* (B 19) m. barba a punta, pizzo.

beḍḍazzu (L 21, lu) ag. bellissimo.

bèddəfáttə (T 2, t B 7, 19), *berəfáttə* (T 2, 3, p B 19), *bərəfátt* (T t) ag. m. bello; *beddafáttə* (T 9, 10), *berafatta* (T 3) ag. f. bella.

beḍḍizza (L 6, 11), *baḍḍizza* (L ga), *ballezza* (L 14-ar, pb), *biddezza* (T 1), *bəddèzza* (B 19), *bəddèzzə* (T 10) f. bellezza; *biddizzə* (T 10), *bəddizzə* (B 19) pl. bellezze; *tanta ballezze* (L 27) tanta bellezza; v. *biddèzzi*.

bèḍḍu (L 6, 8, 16, 33, gg, sa, v), *bèddu* (L al, mg B b, ca, me T a), *bèllu* (L sa), *bèllə* (T 9, p), *bèddə* (T 2) ag. bello; *n'òmmu bèḍḍu* (L sa), *nu bèll' òmu* (T a), *nu bèll' òmmu* (B ca), *nu bèll' òmənə* (T p) un bell' uomo; *nu beddə mierə* (B 19) un buon vino; *nanni miu bèḍḍu* (L 16) mio buon vecchio! || *fari la bèlla* (B 2) fare una terza partita quando i due giuocatori sono a pari || *canta bèḍḍu* (L 33) canta bene; *parla bèḍḍu* (L ml) parla bene; *beḍḍe giustate* (L 7) bene aggiustate; *èra bèlla rássa* (L sal) era ben grassa; *pòrtiti bèllu bèllu* (T 15) pòrtati ben bene; *bèddə bèddə* (B 7, 9), *bèllə bèllə* (T 7), *bellu-bellu* (B 19) adagio adagio, pian pianino, con buone maniere.

bedduddə (B 7, 19) ag. bellino.

befanía v. *bifanía*.

beíre v. *íere*.

Bèlla (T 1) pers. Isabella.

bellanzinu (L 6), *ellanzinu* (L 6), *vellanzinu* (L 6) m. bilancino, cavallo ausiliare.

bèllu, *bèllə* v. *bèḍḍu*.

bellucca (L 1, 6, 33 B 8), *billucca* (B 10), *bbillucca* (B me) f. parrucca; v. *barrucca*.

bellúmmənə (T 8) pl. begliuomini (fiore).

benadittu (L gp) m. pane azzimo che le confraternite distribuiscono ai sodali la domenica di Pasqua.

benattálma || *la — di mammarannə* (T 14-ms) la buona memoria di mia nonna; *a bonattarmə d'a mámisə* (T 11) la felice memoria di sua madre ['anima benedetta']; v. *bennettánima*.

bembattə (B 19) ag. ben fatto.

benatire (L pb) a. benedire.

benbanutu (L 28) part. benvenuto.

bendaǥna v. *bbəndagnə*.

bène (L 6, 45, mr), *bèni* (T 15) av. bene; *unu ci te vòle mutu bène* (L mr) uno che ti vuole molto bene; *me òle bène* (L 45) mi vuol bene; *n' im' a bbuliri bèni* (T 15) ci dobbiamo voler bene.

bənədiscə (B 19), *bənəriscərə* (T 20) a. benedire.

bənədittə (T t B 19), *bənərittə* (T 3), *benatittu* (L pb) ag. m. benedetto; *bənədèttə* (T 2), *bənərèttə* (T 3) ag. f. benedetta.

benefecatu (L 6) m. contratto agrario pel quale si concedono terre per apportarvi delle migliorie ['bonificato'].

benefezziata, *bənəfəggiata* v. *bonaficiata.*

benettánima || *la* – (L 6, 21, na, sp, v T 1 B 8), *la benettánimə* (T 10) la bon' anima; *la benettánima de sirma* (L sp, v), *la benettánima de sírima* (L na), *la bənəttánəma d'attánəma* (B os) la buona memoria di mio padre; *la benettánima de máma* (Lv) la bon' anima di mamma; *a benettánimə d'u maritə suvə* (T 10) la bon' anima di suo marito; v. *benattálma.*

benga (B 13, 19) congz. benchè; *benga tu lu maludìscə* (B 13) anche se tu lo maledica [*bene ca*]; v. *ca.*

bentare 'oziare' v. *abbəntá.*

bentecòste (L v) f. pentecoste.

benvègna (B 19), *bevègna* (B 19) esclam. benvenuto; v. *bivègna.*

bərbandə v. *brebbante.*

bercáccia v. *beccáccia.*

bercamurtə (T 8) m. bergamotto.

bərcónə (B 19) m. briccone.

Bèrə (T mf) geog. Bari.

berefattə v. *bèddəfattə.*

berəfattezzə (T 20) f. bellezza.

bergalla (L 6), *bargalla* (L 32 B me), *brigalla* (T 1 B 8) f. percalle (tessuto).

bergamena || *carta* – (L 16) f. pergamena.

berlòcchə v. *birlòccu.*

bərríca (B 7, 19) f. asina [cfr. il. calabr. *burricu* 'asino' < spagn. *borrico*].

berzuínu (L 8), *bberźuínu* (L sq) m. belzoino [cfr. lo spagn. *benjuí* id. < ar. lubēn jawī 'incenso giavese'].

besacchiá v. *abbessacchiá.*

bəsciòscə (T 13, ms, t) m. mento sporgente, uomo dal mento sporgente; *tenə u bəsciòscə* (T 13) è bazzuto; v. *pisciòscə.*

bəscuèttə (T 7) m. biscotto.

bəsəgná (B 19) n. bisognare.

besègnu v. *basògnu.*

besògna (L 16), *busègna* (B 16, b) bisogna; *besògna cu te nzuri* (L 16) bisogna che ti ammogli; v. *bbesugnare.*

besquèttə v. *bəscuèttə.*

bèssu v. *èssere.*

bèštia || *caštimare comu nu bèštia* (L sa) bestemmiare come un diavolo.

bəsuègnə v. *basògnu.*

Betta (B 8) pers. Elisabetta.

bèttecu v. *ètticu.*

Bettina (T 1) pers. Elisabetta (vezz.).

bettónə v. *buttune.*

beúta v. *bbeúta.*

bəvégna v. *bivègna.*

bəvərónə v. *bivirone.*

bezziusu v. *ezziusu.*

bəzzochə v. *bizzòca.*

bəzzuchə (T 20) m. uomo bigotto.

bi 'vi' v. *be.*

biáa (L 5 T a), *biá* (L 6, v), *biava* (L 5, al, sp, tr B 7, 8, b, ca, me, or, os T 1), *biada* (L na), *biai* (B 4), *biáe* (B f), *bièvə* (T 8), *bəèvə* (T 3), *bièfə* (T p) f. avena, biada; *biava sarvagia* (T 1), *biáa páccia* (T md), *biáa rèsta* (L 5), *biava crèsta* (B e) avena selvatica; v. *biáta.*

Biacòcche || *jev' u tiimpə də* – (T 10) era in quei tempi beati.

biái 'biada' v. *biáa.*

bianchelassèmə (T 8) d. varietà di uva bianca.

bianchəpalummíntə (T 8) varietà di uva bianca.

biancu v. *jancu.*

biancòušce (T 20) ag. biancastro.

Biási (L al, gp, sp), *Biásciu* (L spe), *Brási* (L ug) pers. *Biagio* [Blasius]; v. *Vəlásə.*

biáta (B 1) f. biada; v. *biáa.*

biatiellu (B 8, 19) m. bigotto; *biatèlla* (B 3, 19, os), *biatèdda* (B os), *biatèddə* (T 5, 10), *biatèllə* (T 13), *bəatèllə* (T 3) f. bigotta, beghina; *li biatièllu* (B 7, 13, os), *li biatèlli* (B 5) pl. f. le beghine ['beato' = 'che affetta santità'].

biatu (L 6, 29 B 7) ag. beato; *biat'a a ttíe* (L 10), *jat'a ttie* (L 10) beato te; v. *viatu.*

biava v. *biáa*.
biavazzə (T 8, ms) f. avena selvatica.
bicchièri (L 6) m. bicchiere.
Bice (B 8) pers. Beatrice.
biddèzzi (B 4), *biddízzi* (B 5), *ballèzze* (L 27), *billèzzi* (B 2) f. bellezza; *billèzzi mía* (B 2) bellezza mia [bellu + -ities]; v. *beḍḍizza*.
biddízzə (T 1) ag. screanzato, maleducato (eufemismo).
bìdere v. *ídere*.
bièntu v. *ièntu*.
bierare (L 3) a. adacquare.
bíere v. *íere*.
bièvə, bièfə v. *biáa*.
bifanía (L 8), *bufanía* (T 1 B 8, ca), *befanía* (B 19), *pifanía* (T a) f. epifania; *pasca bifanía* (L v), *pasca bufaníjə* (T 10), *pasqua bufaníjə* (T p), *pasca de le befenie* (L sa), *pasca bbefenía* (L 6) epifania; *te pasca bbefenía se mmuta tutta la signuría* (L 6) nell' Epifania si vestono a nuovo tutti i signori.
bifararu (B 8) m. pifferaro.
bífaru (L 3) m. vitello nato da settembre in poi [lat. biferus 'che porta due volte'].
bífərə (B ce) f. vipera; v. *ífara*.
bífuru (B 1), *bífərə* (B 7, 19), *bíffərə* (T 7), *bbífuru* (B 4) m. piffero.
bijettaru (L 6) m. bigliettinaio.
bijèttu (L 6) m. biglietto.
bili (B 5, b), *bila* (B 19) f. bile, sdegno; *pi lla bili* (B b) per la rabbia; v. *abbilu*.
biliútu v. *bbiliútu*.
billèttu v. *ballèttu*.
billèzzi v. *biddèzzi*.
billucca v. *bellucca*.
bilúnə || *vè a bilunə a bilunə* (T 11) egli va di caduta (disgrazia) in caduta [*a voloni* 'a gran voli']: v. *abbəlunə*.
bilútu v. *bbilliútu*.
binchiare v. *abbinchiare*.
binchiata v. *bbinchiata*.
binchiatu v. *abbinchiatu*.
bintunura v. *bbintunura*.
binvinutu (T a) ag. benvenuto.
birdáti v. *virdáte*.
birlòccu (T md), *brolòccu* (L 1, 6 B 1, 8), *bərlòcchə* (B 7, 19 T 3) m. ciondolo per il collo [franc. *breloque*].
biròcciu v. *barròcciu*.
biscrəmmènə (T mf) av. dopodomani mattina; v. *cremmène*.
bissacchiari v. *abbessacchiá*.
bissinchiare (L 3, ot) a. gonfiare (del corpo umano), rimpinzare; v. *abbinchiare*.
bissinchiatu (B 4), *bbissinchiatu* (L 6) ag. gonfiato, ventruto, rimpinzato.
bisu || *para bisu ca sta fani* (B 10) fa (prepara) il viso come se tu facessi, fa finta di fare.
bisuníe v. *prisunie*.
biunnare, *biunu* v. *bbiundare*, *bbiunu*.
bivanna (B 8) f. bevanda.
bivègna (T 1, 11 B 8), *bovègna* (T 1, t), *bevègna* (B 7), *bivègnə* (T 11) escl. benvenuto! ['bene venga'].
bivèšciri v. *abbivèšcere*.
bivirággiu (B 8) m. mancia, regalo.
bivirone (B 8), *buverone* (B 8), *bəvərónə* (T t) m. pastone per il bestiame, beverone; v. *vivironə*.
bizzòca (L 6, 21), *bəzzochə* (T 2, 3, 13,) *bəzzoca* (B 19) f. pinzocchera, bigotta.
bizzubágghiə || *a* – (T 20) av. a vanvera.
blònda (L 1, cu, ga, l, ml, mu), *bròndа* (L li) f. merletto, blonda.
blusa (L 1), *blussa* (T 1 B 8) f. camiciotto, veste corta portata in estate dai cocchiai.
blusarda (L cl) f. blusa ampia o brutta.
bòbba (L 21), *bbòbba* (L 6) f. bobbia; *bòbba* (T md) roba eccessiva.
bòbbə 'upupa' v. *bòbbisa*.
bòbbisa (L an, mg), *bòbbisi* (L spe), *bŭbbə* (T mf), *bòubbə* (T 20) f. upupa [cfr. il tosc. *bubbola* id.].
bobbòi (T t), *bòjə* (T 1, t) m. lieve graffiatura. piccolo malore (inf.).

bocadacquə (T 3) f. urinata, urina.
boccolòttu (L 19) m. venditore di baccalà.
boccunòttu v. *bucchənòttə*.
bòdda (B 7, 19) f. bolla.
boffetta v. *buffetta*.
boggicare v. *abbuggəchèjə*.
bòjə v. *bobbòi*.
bòliu (L sp), *bòlu* (L cr) m. terra cretacea di color rosso; v. *vòlu, jòlu, òju*.
bombulare v. *bumbulare*.
bombulèḍḍu (L 18) m. piccolo boccale.
bòmbulu (L 3, 18, ga) m. boccale di argilla senza vernice; v. fig. 8 ‖ *bòmbulu* (L se) orciuolo rotto.
bòmma (B 7, 19) f. bomba.
bonaficiata (T 1), *benefezziata* (L 6), *bənəfəggiata* (B 19) f. lotto, beneficiata.
bonamanu (L 3), *bonamanə* (B 19) f. mancia, piccolo regalo.
bonánima (L 6 T 1), *bonánəmə* (T 10), *buen' ánema* (B 7) f. felice memoria; *a bonánəmə də mámətə* (T 10) la felice memoria di tua madre.
bonannata (L 6) f. buona annata; *st' annu ète bonannata* (L 6) quest' anno è buona annata.
bonasciana (L 6, ce, na B 4, or T 1) f. buon umore; v. *sciana*.
bonnattarmə v. *benattalma*.
bonesínnu (L 6, ce), *a bonesinnu* (L 33) esclamazione di meraviglia, davvero, sul serio; v. *abbonsinnə*.
bonní (T 11), *buenní* (B 7) buon giorno.
bonòri ‖ *cu lli* – (B 10) alla buon'ora.
bonsignòre v. *bbonsignore*.
bònu v. *buènu*[1], *buènu*[2].
bonufattòre (L g) m. benefattore; *bonifattori* (L 42 g) pl. benefattori.
bordulèse (T s) f. piccola botte per vino.
bòrru (L 1 B 8), *bòrrə* (T 1) m. bozza di scrittura, minuta [cfr. il calabr. *burrare* 'far la minuta', spagn. *borrar* 'rendere illeggibile uno scritto'].
bosatura v. *bausatura*.
bòscia 'tasca' v. *pòscia*.
bòscu v. *òscu*.
botazza (L 3) f. le foglie del biodo; v. *vuḍḍazza*.
bòtta (L 3, 6, 33 B 7, 19 T 1) f. botta, colpo, percossa; *li butti* (T 1) i colpi, le botte; *bòtta* (B 19) motto pungente, frizzo; *na bòtta de curtièḍḍu* (L 33) un colpo di coltello; *te bòtta* (L 8, 21) di botto, subito; *a quattru botte* (L 21) subito; *scere a caccia a botta* (T 1) aspettare l'opportunità per l'utile proprio.
bottare (B 8) a. enfiare; v. *bbuttare*.
bòva (B 8) f. boa, boga, botte galleggiante.
bovèġna v. *bivègna*.
bracalassə (T 7) m. chi per trascuratezza perde sempre i calzoni ['lascia-braca'].
• **braccá** (L co) f. giumella; v. *brancata*.
bracciale (T 1 L 3) m. bracciante.
brachettone (T 1) m. saetta, ferro dei legnaiuoli col quale fanno il minor membro della cornice.
brachiscə (B 7, 19, os) pl. mutande, calzonetti.
bracòcu (L an, ru), *bricuècu* (L 5 T s) m. pesca duracina [cfr. il calabr. *pricòcu* e *precòcu* 'pesca' < malum persicum praecoquum 'pesca precoce'].
brafumare (L 32) a. profumare.
brafundare (L 28) a. profundare.
braġġiatúra (L 6) f. arrabbiatura; *na – te friddu* (L 6) ondata di freddo improvviso; v. *rraggiatúra*.
brancafilu (L 2) m. orlo, orlatura ['ritiene – filo']; v. *brancare*.
brancare (L 37) a. prendere [cfr. il nap. *abbrancare* 'prendere', 'ritenere'].
brancata (L g) f. giumella; v. *brancare*.
brancolare (B 8) rfl. aggranchiarsi.
brandu (L 33) m. cinturone [cfr. l'ital. *brando* 'spada'].
braneca v. *banècra*.
brápere v. *aprire*.

brascèra (L 1, 6, 21 B 1, 2, 8), *rascèra* (B 1), *fracéra* (B 8, os), *frascéra* (B ce) f. braciere.
brascèri (B b) m. braciere.
bráscia (L sa) f. brace.
brasciòla (L 1 B 8, 19) f. braciuola.
Brási v. *Biási*.
brassu (B 10) m. braccio (come misura).
brasuttu (L 28, 34) m. prosciutto.
bráu (L 6, 13, 16, 29, 33, 37) ag. bravo, buono; *nu mièru bráu* (L 13) un buon vino, *le fáe sápenu bráe* (L 37) le fave son saporite, *bráu mpennátu* (L 16) ben fornito di penne.
braúra (L 6) f. bravura.
brazzare v. *abbrazzare*.
brazze (L 32) f. pl. braccia; *am brazze* (L 8) in braccia; v. *vrazzu*.
brebbante (B 7), *brəbbandə* (B 19), *bərbandə* (B 19) m. birbante.
brecòca (L 1) f. pesca; v. *percòca*, *bracòcu*.
breġamòtta (B 8 T 1) f. bergamotta.
brəġandə v. *briantə*.
bresciana 'ombra' v. *mbrəsciana*.
bresunie (L spe) f. pl. pranzo che dai vicini di casa si manda alla famiglia di un defunto nel giorno del funerale [deform. di *parasomía* < παραμυθία 'conforto']; v. *parasomía*, *prisunie*.
brèu v. *bbreu*.
brəvògnə v. *brivògna*.
† bría o *briga* (L 40) f. gramola di pane: voce molto comune nei corredi di sposa fino al Settecento in tutto il Salento [franc. *brie* id.]; v. *vría*.
bría (B 19) escl. su, orsù, presto.
briallə || *na cammisə də* – (T 11) una camicia di seta [spagn. *brial* 'gonnella di seta'].
briantə (T 9), *brəgandə* (B 19), *bbricante* (L pb) m. brigante.
Brícida (B 8) pers. Brigida.
bricuècu v. *bracòcu*.
brigalla v. *bergalla*.
brigone e **brione**, nei docum. notarili, sec. XV e XVI (L 40) m. parte superiore e mobile della *bría* [dial. norm. *brion* id.].
brile v. *abbrile*.
Brìnnesi (L 6), *Brínnisi* (L 6 B f), *Brínəsə* (B 7, 19), *Vríndisi* (B me), *Vrínəsə* (B 3) geogr. Brindisi.
brinnesinu (L ce), *vindrisinu* (B b, f, me), *vrindisinu* (B b), *vinnirisinu* (B f) ag. di Brindisi.
brínnisi (T 15), *brínəsə* (B 7, 19) m. brindisi.
brione v. *brigone*.
brittèlle (T 1 B 8) f. pl. bertelle.
brivògna (L 14–mm), *brivògnə* (T 10) f. *brəvògnə* (T 3, ms), *bruvògnə* (T 3, 20) f. vergogna.
bròcca (L cg) f. forchetta.
bròcula (L ug) f. focaccia di orzo.
bròdunu (L mg), *pròtunu* (L al, tr) m. achillea, millefoglio [greco ἀβρότονον, lat. abrotonum 'artemisia'].
brolòccu v. *birlòccu*.
brònda v. *blònda*.
bròtu (L 1, v), *brotə* (B 7), *brorə* (T 3), m. brodo.
brucácchia (L 1, 5, 17, 21, al, cg, gp, sa, ti, tr) f. porcellana, portulaca [cfr. il calabr. *prucácchia* e *purchiacca* id. < lat. volg. porcacla < portulaca].
brucácchiu (L na) m. porcellana, portulaca; v. *brucácchia*.
brucanizza (L so) f. bonaga, leguminosa dalle radici profonde, Ononis spinosa [cfr. l'ital. *bonagra*, pugl. *bugrana*, franc. *bugrane*].
brucara (L cg, leu) f. pulicaria, Inula viscosa [deform. di *pulicara*]; v. *pulicara*.
brucàtu v. *abbrucátə*.
brudese (T 1) m. provese, prodese, cavo da ormeggio della parte prodiera della nave.
brufènda (L na), *brufènna* (T md) f. provvista, profenda.

brufetu (L 29) m. profeta.

bruficu (L ces, cl, g, l, na, sp B 1, or T a), *bbruficu* (L al), *mbruficu* (L v) m. caprifico.

brule (L ces) f. polvere; v. *prule*.

brumma v. *bumma*.

brunale (L ot), *brunali* (B b), *burnale* (T 1) m. incavatura nella nave per cui l'acqua può scorrere da prua a poppa, ombrinali [dal. venez. *brunali* 'ombrinali'].

brunèlla (B e L cs, cur) f. susina.

brunettièḍḍu (L 31) ag. alquanto bruno.

brunghita (B 91) f. bronchite.

brunitta (L 6, ot, sa, sp, ts) f. sp. di elce nana dalle foglie spinose, Quercus coccifera; *brunitta* (L gg, tr, u) ghianda dell'elce nana [greco πρῖνος 'elce spinosa' × *brunu* 'prugno']; v. *purnitta*.

brunittara (L crp), *brunettara* (L ma) f. elce nana dalle foglie pungenti; v. *brunitta*.

• **brunitti** (L co) n. ghianda dell'elce nana; v. *brunitta*.

brunizza (L ma) f. euforbia; v. *runizza, rugnizza*.

brunu (L cg, leu, mg, sa, sp, ti), *mbrunu* (L v) m. prugna o prugno, susina o susino; *brunu* (L cs) frutto del pruno selvatico; *brunu crèstu* (L 3), *brunu rèstu* (L sa, ti) pruno selvatico, prugnolo, prugnola.

brušca (T 1 B 8, 19, ce, me), *bruščə* (T 3, t), *brúschia* (L cs), *brúščhia* (L se) f. spazzola da cavallo, brusca.

bruščá (T 3) a. spazzolare il cavallo.

bruščare (B 4, 8 L se) a. abbruciacchiare, abbrustare, bruciare; (L mg T md) produrre un bruciore o una infiammazione sulla pelle [tosc. *bruscare* 'abbrustolire'].

bruscatu (L 3) m. abbronzaticcio.

bruščatura (B 8) f. scorticatura della pelle.

bruschèttu (L 6, 33) m. bruciaticcio; *fète de* – (L 33) puzza di bruciaticcio.

brúschia v. *brušca*.

bruschiare (B 10) a. battere leggermente; v. *bruščare*.

bruschione v. *bruščonə*.

bruscia-pajare (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Matino.

brusciare (L 6, 8, 33, sa B 8), *brusciari* (L 13, v) a. bruciare.

brusciatu (L 1) m. bruciaticcio.

brusciatura (L 6 B 8), *brusciatora* (B 8) f. bruciatura.

brusciore (B 8) m. bruciore.

bruščonə (T 3, t B 19), *bruschione* (L 3) m. spazzola da cavallo; v. *brušca*.

brúsia (L 3) f. quella data quantità di creta che si spande sul tornio.

brustulare (B 8) a. tostare il caffè.

brustulaturu v. *abbrustulaturu*.

brustulire (L 1, 6 B 8) a. abbrustolire, tostare.

bruttəfattə (T 10) ag. brutto.

bruttu (L 6, 21, sa, v T a B ca), *brutt* (T p) ag. brutto; *bruttu* (T li), *bruttə* (B ce, os T t) av. male.

bruttuliḍḍu (L 6, 21) ag. alquanto brutto.

bruvignusə (T 5) ag. vergognoso.

bruvògnə v. *brivògna*.

bruźźunácula (L ma) f. bonaga, Ononis spinosa; v. *brucanizza, curdinaca, purdunaca*.

bu (L 7, 8, 21, 33, 45, l, sp, sq) pron. pers. vi; *amátibu* (L 8, sq) amatevi, *fegurátibu* (L 21) figuratevi, *bu dòle* (L 45) vi duole; *bu damu* [(L 21) vi diamo; *nu bbu lassáu* (L 21) non vi lasciò; *e bu nde pintiti* (L 8) e ve ne pentirete; *zzittátibu* (L 8) sedetevi, *nu bbu scurdati* (L 7) non dimenticate; *ieu bu dáu* (L 21), *jèu bbu táu* (L l), *jòu bbu táu* (L sq) io vi do [lat vos].

buarra || *alla* – (L 6, ce) av. rozzamente, grossolanamente [ital. *boero* 'colono

della colonia del Capo'].

buatta (L 6) f. recipiente di latta per conserve [franc. *boîte*].

bŭbbə (T 3, mf) m. upupa; v. *bòbbisa*.

buca (L 6) f. buco.

buca (B 19) f. bottone; *scəcá a lli buchə* (B 19) giocare a bottoni, *no vvalu na buca* (B 19) non vale un fico secco.

bucca || *'m bucca* (L 32), *am mucca* (L 8, 16) in bocca; v. *ucca, vucca*.

buccamientu v. *bbuccamientu*.

buccare v. *bbuccare*.

buccata (L 6) f. boccata; (L 6) gusto dolce del vino; *mieru culla buccata* (L 3), *mierə cu lla buccata dongə* (B 19) vino abboccato.

bucchənòttə (T 20), *boccunottu* (L l) m. specie di dolce rotondo ripieno di crema.

bucchierə (T 1, 10, 17, p B 8) m. bicchiere.

buccètta (L v) f. boccetta, bottiglietta.

buchícchiə (B 19) m. piccolo buco.

buchicèḍḍu (L 6) m. piccolo buco.

bucu (L 6), *buchə* (B 19), *bău chə* (T mf) m. buco.

bucune (L lu) m. salvadenaio.

buèffulu (B 8) m. boccata di un liquido [cfr. il calabr. *búffulu* 'bocca gonfia o piena'].

buègnilə e śbuègnilə (T 11), *buènghələ e śbuènghələ* (T 7) loc. gira e rigira, imbroglia e sbroglia; v. *bugnəlá*.

buenəsinnə || *a bbuenəsinnə* (B 13), *allu buenusinnu* (B or) av. veramente; v. *abbonsinnə*.

buènghəle e śbuènghələ v. *buègnilə e śbuègnilə*.

buèni || *suntu nu – a nienzi* (L 8) sono un buono a niente; v. *buènu*[1].

buenní v. *bonní*.

buènu[1] (L 6, v B ca T a), *buènə* (B 7, 13 T 2), *bònu* (L ces, sa, tr) ag. buono; *buèni* (L v B ca T a), *buènə* (B 7) m. pl. buoni; *bòna* (L v B ca T a), *bóna* (B 19), *bònə* (T p) f. buona; *buèni* (B ca), *bòni* (T a), *bòne* (L v), *bònə* (T p) f. pl. buone || *nu buèn' òmu* (L v) un bell' uomo; *na bóna fèmənə* (B os), *na bbona fèmminə* (T 10) una puttana; *avi buènu tièmpu* (B me) da parecchio tempo; *buenní* (B 7) buon giorno.

buènu[2] (L 16, 21, 33, v B 10, me, v T 15), *bbuènu* (L l T 15), *bònu* (L ces, mg, ms), *buènə* (T 10) av. bene || parlando ad un uomo o di un uomo: *canta bònu* (L ms) egli canta bene, *ággiu durmútu bbuènu* (L l), *ággiu durmutu bònu* (L mg) ho dormito bene, *me pòrtu buènu* (L 21) mi porto bene, *ai cusútu buènu* (L v) hai cucito bene, *tici bbuenu* (T 15) dici bene, *dice bònu* (L 32) dice bene, *íddu stai bbuènu* (T 15) egli sta bene, *sciamu buèni* (B 10) andiamo bene *statti buènu* (B me, v), *statte bbuènu* (L 33, l), *statte bònu* (L ces) a rivederci (a un uomo), *státiu bbuèni* (L 33), *státeve bòni* (L 32) a rivederci (a più persone); *statti bòna* (B me, v) a rivederci (a una donna), *a' cusutu bòna* (B ca) hai cucito bene (a una donna), *sciati bòne* (L 7) andate bene (a delle donne); *la Cina s'arma bòna* (L 28) la Cina si arma bene, *bòna cuvernata* (L 16) bene governata || *a bbuèn' a bbuènə* (T 7) senza nessuna ragione, (T 10, t) all'improvviso.

bufalèḍḍa (L ot) f. sorta di pesce, specie di ricciola; v. *bufulácu*.

bufanía v. *bifanía*.

bufaròne (B ca) m. carbone del grano; v. *bufòne*.

buffatu (B or) ag. gonfiato; v. *bbuffare*.

buffètta (L 19, 35 B or), *buffèttə* (T 20) tavola; *buffètta* (T md) credenza [franc. *buffet*].

buffettaru (L 19) m. fabbricatore di tavole.

buffettèlla (L ml) f. tavolino.

buffettinu (L 91, 35, sq) m. tavolino.

buffi (L 1 B 8) m. pl. gli sgonfi, gonfiezze prodotte nelle vesti dall'aria.

buffinisciare (B 8), *buffineggiare* (B 10) a. burlare, celiare; *buffunèsciunu* (B 5) mettono in burla ['buffoneggiare'].

buffiníscіu || *a* – (B 8) loc. a scherzo, per burla.

buffittòni (B or) m. pugno; *pigghiá a bbuffittunə* (T 10) prendere a pugni o a schiaffi [cfr. il calabr. *buffettune* 'schiaffo', dallo spagn. *bofetón* id., cfr. il franc. ant. *buffet* id.].

bufòne (L 1, g, gp), *bufòni* (T md B b, e, me), *bufónə* (T 1 B 19, os), *buffoni* (B 1), *bufune* (L al) m. golpe, carbone dei cereali, carbone del grano; v. *bufòne*, *cufòne*.

bufulácu (L 24, cu, gp) m. sorta di pagello, boga (?); v. *bufalèḍḍa*.

búfulu (T md) m. carbone dei cereali, golpe; v. *bufòne*.

buġġhi o *bughi* || *sciucare a* – (L 33) giocare a buchette.

búġġia (L 1 T md B 1, 4, 7, 8, 19), *búgia* (T 1) f. carniera dei cacciatori; (B 19) cartella dei ragazzi [ital. ant. *bolgia* 'tasca' < franc. ant. *bolge* 'sacco di cuoio'].

buġġía (L 1) f. bugía, candela.

búgia v. *búggia*.

buġiunièḍḍu (L gp) m. piccolo buco nella rete della sciabica [ital. ant. *bugio* 'buco'].

buġnəlá (T t) a. imbrogliare.

bujə || *stə bruttə* – (T t) questi brutti boia.

bujácca (B ca, me) f. tipo di malta di qualità scadente per riempimento; (B me) minestrone insipido.

bujòlu (B b) m. secchio di legno dei marinai [ital. *bugliolo*, sic. e calabr. *bagghiòlu* id., dal prov. *bouiòu* 'secchio', di base celtica: *bulliu 'vaso di legno'].

bujòre (L 6) m. prurito della pelle.

bulènnə || *a no bbulènnə* (T 1) loc. all' inaspettata, all'impensata.

bulisinnu || *alla* – (T md) av. davvero, proprio; v. *abbonsinnə*.

bulisínnu || *di* – (L 29) loc. davvero; v. *bonesinnu*, *abbonsinnə*.

bullèa (B me) f. cosa fatta in fretta; *bullèa* (B or) av. con forza.

bullènti (T a) ag. bollente.

bullítu (L 6) m. brodo, carne in brodo.

bullu (B 7, 16 B 19) m. bollo.

bulò (T md), *bulòi* (T md) ag. blu.

bulòfa v. *bbulòfa*.

bulzə (B 19) ag. bolso.

bulźənètte (T ms) m. paiuolo; v. *burźunèttu*.

bumbulare (L 28, gp) rfl. gonfiarsi; *bombulare* (L 3) n. gonfiarsi, bottonare (delle piante).

bumbulatu (L 28, gp) ag. gonfiato.

bumma (B 8), *brumma* (B 8) f. bombo, bere (inf.).

bummi̯nə (T mf) m. bambino Gesù.

bunariddə (T 20) av. abbastanza, assai.

bunèḍḍu (L ml, ms, ts), *bunèddu* (L al) ag. bellino; *bunèḍḍu* (L pb) simpatico ['buonello'].

bunèttə (T 1 B 8) m. berretto [franc. *bonnet*].

bunicèdda || *èdda si sènti* – (T 15) ella si sente benino.

bunisinnə v. *abbonsinnə*.

bunnanziata (T 15) f. abbondanza.

bunsignore v. *bbonsignore*.

buratto || *un manto di* – in un doc. di Brindisi, a. 1601 (L 40) buratto.

burbáscinu (B me) m. propaggine; v. *purbáscenu*.

burdacchè (L 2) pl. stivaletti che arrivano un po' sopra il collo del piede [cfr. il calabr. *bardacchè*, ital. *brodocchino* id. < franc. *brodequin*].

burdatura (B 8) f. balza (di altro colore) della gonnella.

burdunacche (L 17) pl. (?) bulimaca, bonaga, restabue, Ononis spinosa; v. *purdunaca*; *curdinaca*.

Burġagne (L ces), *Brucagne* (L st) geogr. Borgagne.

burginèlla (L 34) pers. Pulcinella.

burgu (L 28) m. borgo; *burghə* (T t) Borgo, città nuova (a Taranto).

búrju (B f, me) m. borgo, parte nuova della città.

† **burlášci** || *li* – (L l) pl. le rovine del teatro romano a Lecce [cfr. i nomi che in altre città d'Italia si danno alle rovine di un anfiteatro o di un teatro: *Vorlascio* (Venafro), *Verlasci* (Cassino), *Barlaci* (Termini Imer.), *Verlascio* (Capua), *Parlascio* (Firenze, Pisa, Lucca), *Parlasso* (Bergamo, Cremona)].

burnale v. *brunale*.

burpu (L ot) m. polpo; v. *purpu*.

burpáscina (L ot) f. sorta di polpo più grande e più duro, polpo bastardo; v. *purpáscina*.

burraccia (B 8 T 1, sg) f. borragine.

burrácciu (L 1, 6, 17, sp T md) m. borraggine, borrana.

burrášca (B 8) f. burrasca.

burrinu (B b L ml) m. bora, tramontana.

burtire (L 3) n. abortire.

burtucallu (L 34) m. arancio [cfr. il calabr. *purtuallu*, *portugallu* id. 'frutto proveniente dal Portogallo'].

burźacchiòttu (L l, sq) ag. grassoccio.

burźácchiu (L 6) ag. bolso, pingue, obeso.

burźu (L 6, al) ag. bolso, obeso, pingue.

burźunèttu (B 1, or), *burzonetto* (L 3) m. paiuolo, calderotto [cfr. il calabr. *puźźunèttu*, *buźźunèttu*, nap. *puzonetto* id.]; v. *bulźənèttə*.

bušca (B 8) f. frode fatta al padrone a sua insaputa.

buscare v. *bbuscare*.

buscía (L 6, 8, 11, sa, v B 7, 8, 16, me T 1), *busćijə* (T 10) f. bugía, menzogna; *li buscèi* (L 8, 11, v), *li buscíi* (B 5) le bugie.

bušciarda (S 1 L 6, 22, ce, g, ga, na, pb) f. specie di falco, albanella; v. *bbušciardu*.

busciardu (L 6, 8, 34, sa B 8, 16, ca), *busciardə* (T p B 19) ag. bugiardo.

Busciardu || *lu* – (L al, ca, lu, ma, po, spe) geogr. Poggiardo; *vau a llu Bbušciardu* (L l) vado a Poggiardo.

busciare (T 1) n. rappezzar le reti; v. *búsciu*.

busciáru (L v T a) ag. bugiardo.

busciò (L 6) m. turacciolo [franc. *bouchon*].

busciòni (B b) m. tasca profonda nella gonnella; v. *búsciu*.

búsciu (L 3, ga B 2, b) m. buco; *li bòsceri* – (B ca) i buchi.

buscrái (L 6, 10, 21, ar, ga) av. dopodomani [variante di *puscrái* < post-cras]; v. *puscrái*.

buscrìḍḍi (L 6, ar, ga) av. il giorno seguente a dopodomani; v. *puscríḍḍi*.

busègna (B 16, 6) bisogna; v. *besogna*.

bussecchiare (L 3) a. gonfiare; v. *bissinchiare*.

bússələ (T 8) m. bosso, bossolo (arbusto).

bússi-bússi (L ar) onm. voce per chiamare le capre.

butiru (L 3 B 8), *butirru* (B 1 T a) m. burro, butirro, specie di burro che si chiude in una scorza di formaggio.

butrímisi v. *putrímisi*.

buttacuazzu v. *buttaquazzu*.

buttafášcia || *a bbuttafašcia* (B 7, 19) loc. in abbondanza, copiosamente, a dismisura ['gonfia-fascia'].

buttaguázzu v. *buttaquázzu*.

buttana (L 10) f. puttana.

buttaquázzu (L l, se), *buttaguázzu* (L 17) m. susina, prugna ['gonfio-gozzo']; v. *quazzu*.

buttare v. *abbuttare*.

buttatízzə (T ms) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Palagiano.

buttatu v. *abbuttatu*.

buttázza (L se, so), *bbuttázza* (L al) f. botticella.

buttazzu (L 3, 31, mg) m. botticella, barile per someggiare vino; v. *vuttazzu*.
butti 'colpi' v. *bòtta*.
buttija (L sa T a) f. bottiglia.
buttita (L 1 T 1 B 8) f. imbottita, coltrone.
buttu (L 1 B 8) m. getto, urto; *nnu buttu de sangu* (L 1) un getto di sangue.
buttunare (L 1) a. abbottonare.
buttuncinə (T 1) m. bottiglina per acque di odore.
buttune (L 1, 6, sa, v), *buttòni* (T a), *buttònə* (B ca), *bəttònə* (B 19) m. bottone; *buttune* (L 6) bocciolo, gemma, *buttòne de rosa* (B 8) bocciolo di rosa.
buttunèra (T 1) f. arnese di metallo in cui si batte l'oro e l'argento per dare a questi oggetti la forma.
buttuni (L 5) pl. peperoni forti.
buverone v. *bivirone*.
búzara (T 1) f. inezia, cosa da nulla.
buzzacca (T 20) f. donna grossa.
buzzaccu (L 3) m. porcellino cresciuto a stento e rimasto imbozzacchito.
buzzaccu (L cs) m. bozzago, specie di falco.
buźźarare (L 6, al), *buźźerare* (L 37), *buźźarari* (B 4), *buzarare* (T 1), *buźźará* (T 3, mf) a. prendere in giro, gabbare, burlare ['buggerare'].
buzzare 'baciare' v. *bbuzzare*.
• **buźźarèo** (L 15) a. bischerare.
buzzèffiu || *a* – (L 33) loc. a bizzeffe.
buzzonə (T 3, 20), *buźźonə* (B ci T ms) m. chi ha buona pancia; (T 3) pacione.
† **buzzonetto**, a. 1556 in un doc. di Brindisi (L 47) m. calderotto [cfr. il nap. *puzonetto*, cal. *puźźunèttu* id.].

C

ca[1] (L 6, 8, 9, 10, sa, v T 1, 2, 3, B 5, 19) congz. che, nelle proposizioni subordinate dichiarative; *me ticía ca me ama* (L 8) mi diceva che mi ama, *bada ca mo ène* (L 9) bada che adesso viene, *ce criti ca l'acchiamu* (T a) credi che lo troviamo?, *creggə ca l'agghiə vistə* (T 1) credo che l'abbia visto; *doppu ca mangiáu* (B 5) dopo che ebbe mangiato‖ *ca* (L ces, v T 10, 15) perchè, poichè, giacchè; *máncia ca te tène fame* (L ces) mangia poichè hai fame; *ca 'ma bbètiri* (T 15) poichè dobbiamo vedere ‖ *ca cchiú* (L 6, m l) e come! altro che?; *ca comu* (T 15) altro che!; ‖ *ca se none* (L 21) altrimenti‖ *sia ricchi ca puirieḍḍi imu murire tutti* (L sq) ricchi o poveri morire dobbiamo tutti [lat. volg. qua < quia]; *v. pòcca*.

ca[2] (L 6, 8, 10 al, ml, tr B 1, 2, me T 7, 9) pron. rel. che; *cane ca bbaja mòzzeca picca* (L 6) cane che abbaia morde poco, *lu sule ca nasce* (L 8) il sole che si alza, *lu giurnu ca vène* (L ga, se) il giorno che viene, *la fèmmana ca fila* (B me) la donna che fila, *nui ca simu marinari* (B 2) noi che siamo marinari; *li tiempi ca nde truamu* (L 8) i tempi nei quali ci troviamo; *quèdda zappa ca fatíi* (B me), *chira zappa ca fatichi* (L tr) quella zappa con cui tu lavori [cfr. il nap. *ca*, sic. *ca* id., p. e. nap. *la primma casa ca truovə*].
ca[3] (L al, l, sq B 6) che (nelle relazioni di paragone); *era cchiu mmortu ca bbíu* (L gg), *era cchiu mmuèrtu ca bbíu* (L sq) era più morto che vivo [lat. quam].
caalièri (L 6) m. cavaliere.

caallèttu (L 2) m. cavalletto.
caare (L 6) a. cavare, bucare i maccheroni.
caaturu (L 11, 23) m. quadrellino di ferro sul quale si attorciglia la pasta a mo' di restare bucata ['cavatoio'].
cábala (L 6) f. cabala.
cabbare (L al, ot) a. gabbare.
cacafái (B 10) m. mangiatore di fave, uomo da nulla ['caca-fave'].
cacaǵnə v. *carcagnu*.
cacágnule (L 3, cs, g, ga, sa, v), *cacágnuli* (B ca, e, me), *cacágnere* (L al), *cacágnə* (T ms) f. pl. cacherelli delle pecore; v. *cracágnələ*.
cacaǵnuttə ‖ *pəgghiá a* – (T 13) prendere a burla.
cacaliéttə (T t), *cacalitto* (T t) m. bambino che sporca il letto.
cacaluna (L 6, ce) f. lucciola.
cacalupu[1] (B ca), *cacalúpə* (B ce, ci), *cacalăupə* (T mf) m. speciale zappatura che si pratica alla vigna, mucchio di terra tra quattro viti nella vigna.
cacalupu[2] (L 17) m. un parassito del grano.
cacamargiale (L g, ga, se B f), *cacamargiali* (L 22, al, l, ml, na, so, sp, sq, T md B b, or) *cacamargialə* (T 1), *cacamargialu* (B 19, os), *cacammargiali* (L 6 S 1), *cacamargiailə* (B ce) m. passeraceo molto piccolo, saltimpalo, stiaccino; *cacamargèlə* (T 4) cingallegra (?) ['cacamanico']; v. *margiale*.
cacamusche (L 6) m. olmo (?); (L ce) bagolaro, fraggiracolo (Celtis australis); v. *musca*.
• **cacaníli** (L 15) n. cacanido; v. *cacanitu*.
cacanitu (L 6 T md), *cacanítə* (B 19), *cacanítulu* (L 6), *cacaninə* (B os), m. cacanido, ultimo bambino, l'uccello più piccolo della covata, scria.
cacanizzə (B ci), *cacaṇizzə* (T mf) m. l'ultimo bambino che nasce ['cacanido']; v. *cacanitu*.
cacapareti (S 1) m. culbianco (?); *cacapariti* (L co) m. scricciolo, reattino, ossia saltimpalo (?); v. *cacamargiale*.
cacapuzzə (T 8) f. catapuzia minore, erba dei pesci.
cacare (B L T), *cacá* (B 19, os), *cachè* (T p) n. cacare.
cacarèḍḍa (L sq T a), *cacarèdda* (T 1 B 8), *cacarèddə* (T 20, p B 19) f. cacarella, diarrea; *cacarieddə* (B 7, 19) f. pl. sozzure, porcherie; *cacarèḍḍa* (L al, cs, ga) paura.
cacarèlla (L ga) f. susina; v. *caccavèdda*, *cascavèdda*.
cacarone (L 3) m. uomo vile, codardo.
cacarúmmula (L ml), *caracúmmula* (L ml) f. mora di rovo; v. *crúmmula*.
cacasanǵhə (T t) m. specie di noce di mare, conchiglia.
cacasəttilu (B 19) m. uomo avaro ['cacasottile'].
cacatòzze ‖ li – (L 14–g, g) f. pl. le busse.
cacatu (L 3) m. persona sporca.
cacaturu (L 3, sa, v) m. cesso.
cacáu (L 6) m. confetto con mandorla dentro.
cacavessa (B 10, f) f. disturbo, noia.
cacazza (B 7, 19) f. cacarella; (T 1, 10 B 19) timidezza, paura.
cacazzaru ‖ *caúru* – (B 6) m. specie di granchio di mare.
cacazzone (L 3 T 1, 10 t B 8, 19) m. uomo pauroso.
cacca (B 7, 19) f. cacca, merda, sterco; (B 8) cerume negli orecchi.
• **caccái** (L 15, cl) n. calderotto [gr. κακκάβιον id.]
caccalisciare (T md) n. gorgogliare (dell'acqua nella caldaia); schiamazzare (della gallina).
cáccalu v. *cáccamu*.
cáccamu (L 6, v), *cáccumu* (L al), *cáccalu* (6 ce), *cácchəvə* (B 19), *cácculu* (B 1, 4, 8, or, T car, sg), *cáccavə* (T 1), *caccu* (L sa), *cácchələ* (T 1), *quácquələ* (T p),

cácquələ (B ce) m. grande caldaia dei pastori [greco κάκκαβος 'caldaia'].

caccavèdda (B me), *caccavèlla* (B me) f. sorta di prugna a forma di ciliegia; v. *cascavèdda*.

caccavèdda[2] (T 1 B 8), *caccavèddə* (T p) f. pentola di creta, v. fig. 7; v. *cáccamu* (*cáccavə*).

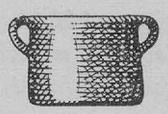

Fig. 7. Pentola di creta *(caccavèdda)*

caccaviddə (T 20) m. caldaio.

caccaviddosa (B 8) f. ciarliera, chiacchierona.

caccə (B 19) m. getto, lo spuntar delle foglie; v. *cacciare*.

cácchələ v. *cáccamu*.

cacchia de legno (B 6) f. catino di legno.

cacchiame (L 3, 4, 6, al, ce, crp, g, ga, gp, l, na, ot, sa, so, sp) f. paglia di orzo usata per riempir pagliericci

cácchiə (B 19) escl. capperi, caspita [tosc. *cácchio*, calabr. *cágghiu* id.].

cácchiu (L 6, na, ot, sa, sp, tr T a) m. cappio, laccio; *cacchi* (L 17) pl. gli steli d'avena (servono da cappio) [lat. capulum]; v. *chiaccu*, *chiácculu*.

caccia-frèe (L 5), *scaccia-frèe* (L 5) m. centaurea minore (Erythraea centaurium) ['caccia via la febbre'].

caccialiepri (L 17–g) m. nome di un'erba (Hypochacris glabra).

caccialuciġni (L 1) m. fusellino.

cacciamènə (T 3) s. caccia clamorosa, baione.

cacciamosche (T 1) m. moscaiola.

cacciare (L 3, 6 B 1, 4), *cacciarə* (T 2), *cacciá* (T 3 B 19) a. cacciar via, cacciare, ficcare, mettere; (L 3) buttare (delle piante); (B 19) germogliare, spuntare; *cacciari lu musu* (B 1) mettere il broncio; *cacciari* (T 3 B 4) capirci, esser contenuto.

cacciata (L 3, 6 B 8 T 1) f. messa, getto, gettata, lo spuntar dei germogli e dei fiori; (L 6) addentellato, risalto lasciato in un muro.

caccia-tərnèsə (T mo) m. nome di un verme roditore (larva).

cacciatòre (B ca L v T a), *cacciature* (L sa) m. cacciatore.

cacciatumpáġnə (T 1), *cacciatampágnu* (B 8) m. tirafondi, arnese dei bottai.

cacciòppula (L 8) f. carciofo.

caccisciare (L 3, 20) n. far la caccia, andar a caccia.

cacciuttèlla (B 4), *cacciuttèddə* (T 3, mf), f. cagnolina.

cacciuttiellu (B 4), *cacciottiddə* (T 3, mf), *cacciuttinu* (B b) m. cagnolino [cfr. il nap. *cacciuottə*, *cacciuttiellə* id., calabr. *cacciuottu*, ital. *cucciolo* id.].

cacciuttinu (T md) m. persona bassa che cerca di ingrandirsi.

cácculu v. *cáccamu*.

cáchənə (B 19, os) m. l'ultimo di una fila o nel giuoco del tocco.

caci v. *cauce*.

cacomu (T 15) escl. altro che!, e come! ['che come'].

caconara (T 1) f. cocchiumatoio, strumento per fare il cocchiume; v. *capunara*.

caconə (T 20) m. bocca del canale che mette nei pozzi;

cacòni (B b) m. buco; *cacone* (L 3 B 8) cocchiume [cfr. il calabr. *cacune* 'cocchiume', lomb. *calcón* id.].

cácquələ v. *cáccamu*.

cacu (L 6) m. loto.

cacummiddə (T 3) m. bocciolo.

cadara v. *quatara*.

cadararu v. *quadararu*.

caḍḍa (L 3), *jadda* (B 4, 7) f. galla, gallozza; *caḍḍa* (L cu) f. globetto di creta che nel bagno rimane solido.

caddanázzu (L al), *callinácciu* (L 1, ot, sa), *jaddinácciu* (B 8) m. tacchino, gallinaccio.

caddaranu (L 22, na), *gaḍḍaranu* (S 1), *gazaranu* (S 1) m. mignattaio, sorta di trampoliere (Ibis falcinellus).

caddarèlla (L se) f. coffa di latta; v. fig. 21 ['piccola caldaia'].

caddarina (L pb) f. coffa di latta; v. fig. 21.

caddə v. *caḍḍu*.

caḍḍerottieḍḍu (L 3) m. paiuolo.

caḍḍichizzu v. *carichizzu*.

caḍḍina (L s, se, v), *aḍḍina* (L 6), *jaḍḍina* (T a B 8), *jaddina* (B 5, 7, 8, ca T 1, 4, p), *jaddinə* (T 2, 3) f. gallina.

caḍḍina cèca (L p), *caddina cèca* (L al) f. larva del maggiolino; *jaddina cèca* (B 1) grillotalpa; *caḍḍina cèca* (L gp) gallinella d'acqua.

caḍḍinaru (L sa), *jaḍḍinaru* (L 1), *jaddinaru* (B 4, 8, ca), *jaddinarə* (T 1), *jaddənarə* (B 7), *jaddənèrə* (T 3) m. pollaio.

caḍḍinaru (L gp) m. mignattaio, sorta di trampoliere [metatesi di *caḍḍaranu*]; v. *caḍḍaranu*.

caḍḍinèḍḍa (L ml), *jaḍḍinèḍḍa* (L na), *addinèḍḍa de mare* (S 1) f. gallinella, sciabica, porciglione; *caḍḍinèḍḍa* (L 3) maggiolino, melolonta, cetonia dorata; *caḍḍinèḍḍa* (L cr, cur) verme che distrugge gli ortaggi; *jaddənèdda* (B ce) coccinella, gallinetta, pecorella della Madonna.

caḍḍinieḍḍu (L gp) m. gallinella, porciglione.

Caḍḍinu (L 21, l) geogr. Cavallino, comune in prov. di Lecce.

Caḍḍípuli (L g, pb, sa, ti), *Caddípili* (L al), *Jaddípulə* (T 13) geogr. Gallipoli, cittadina in prov. di Lecce.

caḍḍipulinu (L ga, mu, na, ti), *caddipulinu* (B 5) m. abitante di Gallipoli.

caddisciare (L 3) a. calpestare. È da correggere in *cadisciare*; v. *catisciare*.

caḍḍistaru (L tv) m. abitante di Alliste.

Caḍḍiste (L ca, ml, pb, sp, ti, tv), *Caddiste* (L al, mg) geogr. Alliste, comune in prov. di Lecce.

caddòfaru (L 10) m. garofano.

caḍḍu[1] (L 6, sa, v), *caddə* (T 1, 3, 10, p B 19) m. callo; *cáddərə* (T p B 19) pl. calli; *ágghiə fattə u caddə* (T 10) ho preso l'abitudine; *fa li caddə* (B 19) incallire.

caḍḍu[2] (L cs, pb, sa, se, v), *caddu* (L al), *jaḍḍu* (L na, nl T a), *jaddu* (B 8, ca), *jaddə* (T 1, 2, 3, 4 p B 7) m. gallo; *caḍḍi* (L cs, pb), *jaddi* (L nl B me), *jaddə* (B ci T ms), *jáddərə* (B 7 T ms) pl. galli; *crista de caḍḍu* (L ma) salvia.

caḍḍu[3] (L 3, ga, gp, ml, ng) m. spicchio d'arancio; *caḍḍu* (L sc) spicchio d'aglio [identico a *caḍḍu* 'gallo'].

cāḍḍu[4] (L 6) m. succhione, poppaione degli alberi; v. *subbracaḍḍu*, *cavaddune*.

cāḍḍu (L 6, 11, 29, ce, nl, pi, v), *cavaḍḍu* (L ces, sa, so, sq T a), *cavaddu* (B 4, ca L al, tr), *cavaddə* (B 7, 19, os T r) m. cavallo; *caváddərə* (T p B 19) pl. cavalli; *an cāḍḍu* (L 29) a cavallo; *scire an cāḍḍu* (L cr, l, pi, st) andare a cavalluccio, *an cavaddu* (L tv) av. a cavalluccio || *cavaddə* (B os), *cāḍḍu* (L 17) m. bica, mucchio di covoni || *cavaddə də marə* (T 6) m. cavalluccio di mare || *cāḍḍu* (L 6, 31), *cāddu* (B 10) cavallo, antica moneta di rame del regno delle due Sicilie || *cavaddə* (B 19) m. scorcio, rimasuglio di stoffa.

cāḍḍu de stría (L 6), *cāḍḍu de štría* (L l), *cāḍḍu de stríe* (L 33), *cāḍḍu-strèu* (L na), *cavaḍḍu de stría* (L ca, ga) m. mantide religiosa; *cavaḍḍu de stríe* (L sp) grillotalpa; *cavaddu di štrèa* (B 4) cavalocchio; *cavaddu di strèa* (B 15–f) libellula; *cavaḍḍu di štriara* (L ces),

cavaḍḍu de striára (L cur) mantide religiosa; *cavaddu de macara* (L al, gg, mg, spe), *cavaddu 'e macare* (L tr) mantide religiosa; *cāḍḍu de stulara* (L 6 l, sq), *cavaddə mascïáirə* (B ce) m. mantide religiosa.

caddu 'caldo' v. *cáutu*.

cáḍḍucu (L ca) m. fico appassito sulla pianta; v. *caḍḍichizzu*.

caḍḍumpète || *a* – (L nl) a cavalluccio.

caḍḍupetòne || *an* – (L 6, ce) a cavalluccio.

cadduzzə (T 1) m. fiaccagota, ciocca di capelli che scende sulla gota.

caḍḍuzzu[1] (L sa, v), *jaḍḍuzzu* (L 1) m. galletto; *jaddòzzərə* (B 9) pl. galletti.

caḍḍuzzu[2] (L 11) m. cavalluccio; *caḍḍuzzu* (L 6) cavallotto, antica moneta; *cadduzzi* (T md) soldi minuti.

caḍḍuzzu de mare (L ml), *aḍḍuzzu de mare* (S 1), *jaḍḍuzzu de mare* (L na) m. corriere (uccello), gambecchio.

caḍḍuzzu || *fica caḍḍúzzu* (L ml), *fica gaḍḍuzzu* (L 36) f. varietà di fico.

cadire v. *catire*.

cadisciare v. *catisciare*.

caèja v. *cavígghia*.

cáeta v. *cáita*.

cáfaḍḍa, spesso nel plurale *le cáfaḍḍe* (L 3, al, ar, crp, cu, ga, mr, n, ne, sa, se, so, u) f. crusca d'orzo; *le cáfaḍḍe* (L 3, cs, ga) la pula d'orzo [nel greco otrantino *ta cáfaḍḍa* (L co, cs, mp, s, z), *ta cáfeḍḍa* (L cl, ma), nel greco di Calabria *ta cávaḍḍa* n. pl. crusca d'orzo < italo-greco *κάφαλλον].

cafarièddə (T ms) m. larva che distrugge le radici degli ortaggi, Agrotis.

• **cafcèḍḍa** (L co), *carcèḍḍa* (L 15) f. ragazza [cfr. il greco calabr. *caspèḍḍa*, *cazzèḍḍa* id. < greco volg. καυκέλα 'piccola amica'].

cafè (L 1, 6 B 19), *cafèi* (B 9, 16 T a), *cafèu* (B 5) m. caffè; *cafèi* (B 9), *cafèjə* (T 10) bottega da caffè.

cafəddá v. *cafuḍḍare*.

caffa (L pi, sq) f. trottola.

caffètta (L 6, ce) f. appendice ornativo sulla trottola; *caffètta* (L l) trottola; (T 3) testa (?); *nasu a ccaffètta* (L l), *nasu te caffètta* (L 6) naso schiacciato.

caffettaría (L 8) f. bottega da caffè.

cafítulu (B b) m. pesciolino di mare della famiglia dei cornali.

cafòḍḍa (B os) f. pressione.

cafónə[1] (B ce, ci), *cafòne* (L 30, pb T sg), *cafune* (L sc) m. cafone, contadino rozzo.

cafóne[2] (B ce) m. golpe, carbone dei cereali; v. *bufòne*.

cafòrchia (L 6) f. tana, cavità, buco.

• **cáfso** (L ma, z) m. cerchio del setaccio, cerchio che si pone sul grande vaso di creta per il bucato; v. *cámpisu*.

cafuḍḍare (L 32, az, gp, tr), *cafuddari* (B 4, b), *cafəddá* (B 19, os) a. premere, spingere, ingollare, rimpinzare; *cafòddu* (B 4) io rimpinzo, *cafuèddi* (B 4) tu rimpinzi; *me cafuḍḍái* (L gp) mangiai troppo [cfr. il. sic. *cafuḍḍari* 'mettere dentro', calabr. *cufullare* 'premere' < lat. *confullare].

cafune v. *cafónə*.

cafúrchiu (L 15, 29, al, g, ga, gp, ma, na, ot, so, sp, ti B b T s), *cafuèrchiu* (T pu), *cafúrchiə* (T 3) m. tana, nascondiglio, bugigattolo [cfr. il sic. *cavòrchiu*, ant. spagn. *cabuerco* 'buco'].

cagge 'calce' v. *cauce*.

cagghígnərə v. *cagnígnive*.

cagghiubbi (L sq) pl. specie di pasta casalinga; *cagghiubbu* (B me) m. pasta di farina nera in forma di un ditale.

cagghiuèffu (L sq) m. varietà di uva che ha il raspo molto fitto [identico all'ital. *gaglioffo* 'miserabile' ?]; v. *cagliòppu*.

cággia (L 3, ti B 1, 4, 7, 8, 19, or, os), *cággə* (B ci T 3, 20), *gággia* (B v) f. gabbia, stia [lat. cavea].

caggía 'gaggía' v. *carzía*.

caggiana (L na), *cagiana* (T 1, 7 B 8), *gaggiana* (S 1) f. femmina del gabbiano; *caggiana* (L 8, 41, sq B 4) donna frivola, eccessivamente amorosa, civetta.

caggianu (L ml, na B 5, b) m. gabbiano.

cagginaru v. *caucinaru*.

caggiola v. *caggiula*.

caggioni 'pesce' v. *cuggiune*.

cággiu 'calcio' v. *cáuciu*.

caggiúla (L 1, 3, 6, 34, 37, gp, sq), *caggiòla* (L 29 B b, me), *cagiola* (T 1), *caggiolə* (T 2, 3), *cagiula* (B 8), *cargiòla* (B 4, f), *cargiúla* (L l) f. gabbia, piccola gabbia; *caggiúla de surgi* (L 1) trappola per topi; *cargiòla* (B 4) prigione; *scèrə 'n cagiola* (T 1) andare in prigione.

cagìnaru 'calcinaio' v. *caucenaru*.

cagliòppu v. *cajèppu*.

cágliu 'capruggine' v. *caju*.

cagnatu v. *caniatu*.

cagnavola v. *cannavola*.

cagnə (T 1), *cagnu* (B 8, 19) escl. cagna, capperi, caspita.

cagnəlècchia (B 7, 19, os) f. cagnetta.

cagnəlícchiə (B 19, os) m. cagnolino.

• **cagnèome** (L 15) ho a schifo; v. *'cagnisciare*.

cagnígnive (T 11), *cagghígnərə* (T t) m. cagnolino.

cagnisciare (L 4, 6, 14–l, ce, l, ot T 1, md B 4, 8, e, me, or), *cagnisciái* (B os), *cagnəsciá* (T 3 B 19) a. e n. schifare, aver a schifo, aborrire; *li cagnèsciu* (B 10) li schifo, *lu cagnèsciu* (B e) lo schifo.

cagnisciusu (L 6) ag. schifiltoso.

cagniiscə (T 1) m. schifo.

cagnóla (T 10 B ce) f. cagnuola.

cagnòlu (L ot), *pesce cagnolu* (L 24) m. sorta di pesce, gattuccio (Scyllium canicula).

cagnulastru (L 6, pb T md, s) m. ragazzotto, giovinetto.

cagnulieddu (L 8, v) m. cagnolino.

cagnulu (L 11 B 1, 7, 19, or, os), *cagnulə* (T 1 B ce) m. cagnuolo, cucciolo.

cagnuolə (T 1) m. rimbalzo del cavallo mettendo la gamba al di fuori della tirella.

caícchiu (L 32, gp) m. cavicchio; *caícchiu* (T md) ruffano.

caígliu (L v) m. gavio, gavello della ruota; v. *cavigghia*.

cáira (L 12, 24, 32, gp) f. granchiolino che vive nella *cozzapènna* 'pinna nobile' [da un greco *κάβιρα, cfr. il greco mod. κάβουρας 'granchio di mare']; v. *cairèa, caríta*.

cairèa (L 24, gp) f. sorta di granchiolino più grande della *cáira*; v. *caríta, cáira*.

cáita (L 1, 6, ce, l, sq, v B 8), *cáeta* (L 16, l) f. mastello dei muratori per mettervi la calce [cfr. il calabr. *gávita* o *gávata* id., sic. *gávita* id. < lat. g a b a t a].

Cajanisi (L al) pl. abitanti di Gagliano.

Cajanu (L al, gg, leu, mr, ti, tr, ts) geogr. Gagliano, comune in prov. di Lecce [p r a e d i u m G a l l i a n u m 'di un Gallius'].

cajeppu (L 6) m. groviglio, groppo; *fare cagliòppu* (L 3) loc. fare pallottole (nella polenta o nel macco); v. *cagghiuèffu*.

cajònza (T 1, 17) f. sterco [cfr. il calabr. *cajònza* 'minestra mal cotta', 'donna brutta'].

caju (L 1, 3 ar, ga, gp, ot T md), *cágliu* (L 3) m. capruggine, intaccatura delle doghe; *caju* (L 3), *cágliu* (L 3, cu) m. caprugginatoio [cfr. il calabr. *gágliu* 'capruggine']; v. *ncágghiu, ngaju*.

cajubbu (T md), *cagghiubbu* (B f, me) m. specie di mellone, popone; *cagghiubbu* (B f, me) persona bassa e panciuta.

cajútəchə (B ce) m. contadino rozzo.

cala (T 1) f. fortiera, fondo di mare scoglioso e pieno d'alghe.

calabrese (L 6) m. calabresella, giuoco di carte.

calabrícu v. *calaprícu*.

calafatare (L l) a. calafatare una botte o una barca.

calafátu (L 3, l) m. specie di scalpello corto che serve per turare le fessure delle botti.

calafatu (L 13, gp) m. calafato, maestro di calafatare, operaio carpentiere; (L gp) intelligente, furbo.

• **calamái** (L cl) n. verghetta che ferma la stoffa sul subbio del telaio [gr. καλαμάκιον 'cannello'].

calamalòra (B b) f. lenza con molti ami per la pesca dei calamari ['calamariera'].

calamaru (B L T) m. calamaio.

calamaru (L 24, ot B 8), *calamarə* (T1) m. calamaro, mollusco marino, totano.

calamastru (L spe) m. susina [deform. da *lamáscinu*]; v. *lamáscinu*.

calamatèa (L pb) f. canniccio per far seccare i fichi [deriv. dal greco κάλαμος 'canna'].

calamèdda (B 7, 19) f. pennecchio di bambagia, batuffolo di cotone; v. *cálamu*.

• **calámi** (L 15) n. canna [gr. καλάμιον].

calamisciare (L 3) a. calafatare, ristoppare le fessure della botte.

calamita (L co, mi, sa) f. specie di quercia (Quercus vallonea ossia Quercus aegilops); v. *falanída, velanída*.

cálamu (L 3, az, ga, gp, pb, sa, sp T md B 8), *cálimu* (L 42, tr), *calumu* (L cr), *cáləmə* (T p), *calmə* (T mf, p) m. cotone battuto a fiocco, batuffolo di cotone che si mette in una volta sulla rocca, quantità di bambagia avvolta intorno ad un cannello; *cálimu* (T md) cotone dopo di essere battuto col martelletto [gr. κάλαμος 'canna'].

calanata v. *canalata*.

calanchə (T p) f. buca profonda nel terreno [cfr. il calabr. calanca 'frana'].

calandáriu (L 11), *calannáriu* (L 6), *calennáriə* (T 13) m. calendario.

calandra (L 10, co, ml, na, sa T 1) f. specie di lodola, calandra; *calánnira* (B ca), *calánəra* (B os), *calandra* (L g) lodola cappelluta.

calandrèdda (B ca), *calandrèddə* (T 3, p), f. specie di lodola, calandra.

calandronə (B 19) m. specie di lodola.

calánəra v. *calèndra*.

calangi (L cl, ct), *calangèḍḍi* (L l) pl. frittura natalizia, stesa a sfoglia, tagliata a nastri e attorcigliata in rosette.

calantòmu (L 6, 8, 37), *calantòmmu* (L 34), m. galantuomo; *calantuèmmini* (T 15) pl. galantuomini.

calanu v. *gualanu*.

calapòdi (L cu, st) m. uomo storpio di piedi; (L st) forma della scarpa [gr. καλαπόδιον 'forma per le scarpe'].

• **calapòti** (L cl, ma), *calapòdi* (L cl, co) n. forma per le scarpe; v. *calapòdi*.

calapríciu (B 8 T sg), *calapricə* (Bei), *calapriscə* (T 1, mo, ms B 7, 19, ce, os), *calaprísciu* (B ca), *calapri̯scə* (T mf), *calapréscə* (T p) m. pero selvatico, frutto del pero selvatico [lat. calabrix 'arbusto spinoso'].

calaprícu (L 5 T md, s B 1, 4, 10, la, me, or), *calabrícu* (B 10) m. pero selvatico, anche frutto del pero selvatico; v. *calapríciu*.

calare[1] (L 6), *calá* (B 19) a. abbassare, calare; *iḍḍu caláu la capu* (L 6) egli abbassò la testa; *mə calèbbə forə* (B 19) feci una scappatina in campagna; *calá na fərcənata* (B 19) prendere un boccone; *calare* (T md) a. abboccare, fare un boccone; *calarsə 'm banda* (B 19) metter la mano in tasca.

calare[2] (B 10) a. burlare; *mi la cala* (B 10) egli mi burla.

calare[3] (L 6, 8, ce, l, na, ne, sq) a. mordere; *l'a calatu a sangu* (L 6) l'ha morso a

sangue; *cu nnu tte cala lu cane* (L nl) che non ti morda il cane.

calári (T 1), *calárə* (T t) pl. funicelle di pelo di capra attaccate alle reti della sciabica.

calaròmbula (L 17), *calitrúmbula* (L ml) f. mora di rovo; v. *cacarúmmula*, *cararòmbulu*.

calascione[1] (S 1 L ot) m. sorta di pesce (Rhinobatus mediterraneus).

calasciòni[2] (B me) m. uomo malandato; *calasciòne* (L al) uomo lungo e pigro; *calasciónə* (L ms) vecchio decrepito; *calašcionə* (T 20) uomo grosso e incapace di fare qualcosa; v. *culascione*.

• **calástra** (L 15) f. piega.

calata (L 6) f. morso; *la calata de lu cane* (L 6) il morso del cane; *na calata de pane* (L 6) un pezzo di pane.

Calátene (L al) geogr. Galátone, comune in prov. di Lecce.

Calatína (L al) geogr. Galatina, cittadina in prov. di Lecce.

calatizzu v. *calazzitu*.

calatora || *un avantile di cambrai con cinque calatore*, a. 1628 in un doc. di Copertino (L 40) f. pendente, ciondolo (?).

calatóra (B 19) f. buon peso, aggiunta alla merce ['calata della bilancia'].

calatura (L 6) f. cime e rami inferiori degli alberi.

calaturu (L sa, ti) m. saliscendi; (L 3) boncinello, spranghetta di ferro scorrevole nell' asta del catenaccio.

Calavrèse (T sg) geogr. nome popolare del villaggio di Talsano.

Calávriə (T 10) geogr. Calabria.

calazzidda (T sg) f. Daphne Gnidium, pianta velenosa; v. *calazzina*.

calazzína (L cors, cs, ga, len) f. cicerbita, sonco [greco volg. γαλατσίδα id.]; v. *cannazítula*.

calazzítu (L ar, az, cur, g, gp, nv, pb, se), *calatízzu* (L 5) m. cicerbita, sonco [greco volg. γαλατσίδα id.].

calcagnə v. *carcagnu*.

calcantrèiscə (T g), *carcantrịscə* (T mf) f. cardo da lanaiuoli.

calcara v. *carcara*.

calcarulu v. *carcarulu*.

calcassa v. *carcassa*.

calcə v. *cauce*.

caldarina (L l) f. coffa di latta; v. fig. 21, *(còffa)* ['piccola caldaia']; v. *cardarina*.

caldiscə 'calpestio' v. *catisciu*.

calè || *scire an* – (L cp) andare a cavalluccio; v. *galè*.

calèa (L 6) f. galera, luogo di pena [ital. ant. *galèa*].

caləcappúccə (T 3, mf) m. cavolo cappuccio.

calèḍḍa, *-u* v. *calieḍḍu*.

cáləmə v. *cálamu*.

• **Calemerito** (L cl, ma) ag. di Calimera [καλιμερίτης] v. *Calimbèrda*.

calènde (B v), *carènule* (L ts, tv), *carèndule* (L crp) f. pl. i dodici giorni che corrono dalla festa di Santa Lucia a Natale e dai quali il popolo deduce il pronostico dell'anno venturo [lat. calendae].

calèndra (L ti), *calèndrə* (T 8), *calánərə* (B 19, ca, os), *calènuə* (T p) f. calendula (erba).

calèra (L 34 B 2) f. galea.

calèssa (B 2), *galèssa* (L 19) f. calesse, antica carrozza postale.

calètta (L 3, az, co, gp, sa T a), *galètta* (B ca), *galèttə* (T p) f. secchio di legno, bigonciolo [in Calabria *gaḍḍètta* id. < lat. tard. galleta].

calía (L cs) f. specie di erba che si mangia lessa.

Calibardi (L 29) pers. Garibaldi.

caliḍḍə (T 20) ag. di occhi abbacinati.

calieḍḍu (L 30, ar, g, ga, na, nv), *calèḍḍu* (L cur, leu, mu) ag. bello; *calèḍḍa* (L 29, ar, ga, nv) bella [dimin. di καλός 'bello'].

Calignanu (L 16, al) geogr. Galugnano, comune in prov. di Lecce [praedium Calinianum 'di un Calinius'].

calima[1] (B ce) f. goccia, piccola quantità.

calima[2] (B 7, os), *calime* (L 6, pb), *calimi* (T md B 19, b, me) f. clima, aria buona, terreno adatto, vigore, energia; *nu a misu filu calime* (L ce) non si è rinvigorito, *no sta ppija calimi* (T md) non prende più riposo, *è ccalimi sua* (B b) è la costituzione sua.

Calimbèrda (L 13) geogr. Calimera, comune in prov. di Lecce, di lingua greca [in greco καλή ἡμέρα 'buon giorno', nomignolo dato al paese dalle popolazioni latine; cfr. *Calispèra*, nome di un casale presso Messina, dove nel medioevo si parlava greco < καλή ἑσπέρα 'buona sera'].

calimerisu (L v) ag. di Calimera.

• **calimerita** (L z) m. abitante di Calimera.

cálimu 'batuffolo di cotone' v. *cálamu*.

caliotu (B 8 L 6), *caliotə* (T 11) m. galeotto, condannato alla galera, briccone.

calisciare (L mi, ug) a. intravedere.

calissa (T mr) f. parte inferiore della vela.

calitrúmbula v. *calaròmbula*.

calitta (B 8), *galitta* (T 1 B 8), *galittə* (T 2) f. garetta, casotto della sentinella [spagn. *garita* id.].

calla rèste (L leu) f. gigaro, pan di serpe, Arum italicum ['calla selvatica'].

callarèddə v. *quatarèḍḍa*.

callarèrə v. *quatararu*.

callə 'caldo' v. *cáutu*.

callèggiu (L 6, ce) m. licenza, libertà, possibilità di godere di qualche cosa o di operare senza remora [dall' ital. ant. *galleggiare* 'far galloria'].

callèrə v. *quatára*.

calləščè (T ms) a. arroventare.

callinácciu v. *caddanazzu*.

calò ‖ *ranu* – (L tr) m. qualità di grano che si mangia pestato [gr. καλός 'bello'].

calòma (L gp) f. fune fatta di giunco dei marinari; (L cors, gg, sa, tr B b) lunga lenza con molti ami; *na calòma* (L az) molto, una quantità [cfr. il calabr. *calòma* 'fune dei pescatori', corso *calomu* 'specie di fune', ital. *caluma* 'funicella', ital. *calumare* 'allentare un cavo'].

calòma (B 8) f. pendenza; (L na) espressione di viso.

calómə (T t) f. corda che unisce il palamite (*cuènźə*) al segnale.

caloppare (L 33), *caluppare* (L 7) n. galoppare.

calśunə v. *quasuni*.

calśiettə v. *quasèttu*.

calu[1] (L ot), *qualu* (L g, na, ot, se) m. boccale di creta per vino o acqua, v. fig. 8; v. *uccale*.



Fig. 8. Boccale per vino *(calu, qualu, ucale, vacaturu, vucale)*

calu[2] (L pb) m. aggiunta che si fa alla misura o al peso di una merce.

calu[3] (L v) m. sbadiglio; v. *álu*.

calugna (L 6) f. calunnia.

calummu v. *culummu*.

cálumu v. *cálamu*.

caluppare v. *caloppare*.

calzaturə (T 3) m. calzatoio.

calzə v. *causi*.

• **cama** (L 15, ma) n. calore, afa [gr. καῦμα].

camaci (L ot) m. lenza lunghissima con molti ami [gr. ant. καμάκιον 'lunga mazza', gr. mod. καμάκι 'fiocina'].

cámaḍḍe (L cu) f. pl. detrito della pulitura nella lavorazione di un vaso di creta [deform. di *cáfaḍḍe*]; v. *cáfaḍḍe*.

camádiu (L gp), *camátiu* (L gp) m. insieme di sugheri galleggianti muniti di campanello o segnale per rintracciare le reti [cfr. il ven. *camagio* 'sorta di rete da pesca', ital. ant. *camaglio* e *camaido* 'maglia di filo d' acciaio']; v. *camáru*.

camarda (T 1 B 8) f. camarra, striscia di cuoio che serve per rimettere bene la testa del cavallo.

camardare (T t) n. ammattire.

camardə (T t) m. pensiero fisso.

camardèḍḍa || fica – (L sal) f. specie di fico invernale.

camardellu (L 36–cm) m. varietà di fico.

camáriə (T t) f. specie di conchiglia bivalve; v. *gamária*.

camáru (L leu B b), *camárə* (T 1, t) m. gruppo di sugheri o altro segnale che serve per ritrovare una nassa o lenza da pesca; v. *camádiu*.

camáscia[1] (L tr B b) f. lenza lunghissima con molti ami; *camáscia* (L leu B b) pesca che si fa con questa lenza; v. *camaci*.

camáscia[2] (L spe T 1, sg), *camascə* (T ms, t) f. debolezza, stanchezza, fiacca, tristezza d'animo; *camáscia* (B me) errore che si commette nel lavorare ai ferri.

camáscia[3] (L 6, al, ce, ga B 10, b, me) f. donna brutta, volgare, trasandata, puttana; (B e) donna civettuola; (L 34) donna pigra [cfr. il calabr. *camaggia* 'donna vecchia e brutta'].

camáscia[4] (T md) f. libellula; (L 15) blatta; *camáscə* (T ms) f. piccolo coleottero verde.

camáscia[5] (B f) f. specie di susina gialla.

camáscia[6] (L 15) f. fungo nero e puzzolente; (L spe) fungo sui rami degli olivi.

camascía (L sl) f. sporcizia [confr. in greco salentino *camascíe* pl. 'spazzatura'].

camasciòne (L g, na, tv T sg) m. uomo pigro, uomo trasandato.

camásciu (L al, pb, tv) m. uomo pigro, uomo brutto.

camastra (L 6 T 1 B 1, 8, 19, ca, or), *camástrə* (T 3, 11, ms), *camaṣṭra* (L v B 4), *camáścia* (L 1, 21, sa), *camašta* (T a), *camastrə* (T 11, ms, p) f. catena per appendere la caldaia sul fuoco; *camaṣṭre* (L ct), *camášce* (L al) f. pl. catena del focolare [greco κρεμάστρα 'pendaglio'].

camastrale (L 3) m. uncino nella gola del camino ove si appende la *camastra*.

camastrinu (B ca) m. uncino o spranga nella gola del camino ove si appende la *camastra*.

camasúla v. *camisula*.

camátiu v. *camádiu*.

camàtòne (L 30, g) m. vagabondo, uomo pigro; *li camatuni* (L 30) pl. i vagabondi [cfr. il calabr. *camátra* 'donna pigra', *camátriu* 'pigro', greco mod. ἀκαμάτης 'pigro'].

• **camavro** (L 15) ag. nerastro, soprannome d'una famiglia [gr. μαῦρος 'nero'].

camazzare (L ca, m, ts) n. sbadigliare; v. *camisciare*.

camazzu (L spe) m. sbadiglio; v. *camísciu*, *famazzu*.

cambá v. *campare*.

cambace v. *cammace*.

cambale (L 1), *cammale* (B 8) m. gambale.

cambalettu (L 1 B 8) m. gambale.

cambanə v. *campana*.

cambanèddə (T 8) f. campanula; v. *campanèdda*.

cambaniddə (T t) m. banditore.

cámbara, **cámbira** v. *cámmera*.

cámbara (L 15, cs, se) f. posto che segue all'*antieri* nella fila dei sarchiatori o mietitori.

cámbə 'bruco' v. *campu*.

cambəlàriə || *vècchia* – (T t) f. vecchia donna che fa ciò che vuole ['campa dell'aria']; v. *campare*.

camberata, *cambarata* v. *cammarata*.
cambəsandə v. *campusantu*.
cambèstra (B 19) f. pastoia delle bestie; *allungá la cambèstra* (B 19) allungare la fune, concedere libertà.
cambèstrə ‖ *bièfə* – (T p) f. avena selvatica ['biava campestre']; v. *biáa*.
cambile (L v) tomaio della scarpa ['gambile'].
cambirera (L 29) f. cameriera.
cámbiru (B b), *cámburu* (L ot), *cámmaru* (B 8), *cámmuru* (B 4) m. gambero.
cambitta (L 3, ar, cu, se, z), *cammitta* (L ces, mi, mu, ot, vi) f. talea, pezzo del ramo d'ulivo che si trapianta, pollone d'ulivo, ulivo giovane.
cámbiu, *cambiə* v. *cámpiu*.
cambraia ‖ *un mantile di* –, a. 1628, Copertino (L 40) f. specie di stoffa, cambrí [di Cambrai, città della Francia].
cambumiddə v. *campumilla*.
cámburu v. *cámbiru*.
cambuscèḍḍu (L cs, st) m. polpaccio della gamba.
camèdriu v. *camètriu*.
camella (B 8) f. gavetta, gamella.
camelu (B 8) m. cammello.
camenare (L 6), *camənáre* (B 19), *camənái* (B os) n. camminare; *camenare* (L 6) viaggiare; *camignə* (B 13) io cammino.
camenante (L 6) m. girellone, girondolone.
camenata (L 6), *camənètə* (B ci) f. camminata, passeggiata.
camenatu (L 6) m. maniera personale di camminare.
camenu v. *caminu*.
cámera v. *cámmera*.
camesinu (L 1) m. camicino.
cámesu (L 1 B 8), *cámusu* (B 1), *cámisə* (T 20) m. cámice, accappatoio.
camètriu (L 5 T u), *camèdriu* (L 17), *camètriə* (T 8), *camèdiə* (B ce) m. camedrio, Teucrium chamaedrys.
cámfara (L ca, nl, vg), *cánfara* (L 6, ca, ce, gp, l, pb) f. crusca d'orzo; *canfre* (L az) f. pl. crusca d'orzo; v. *cántara*.
caminaru (T g B 4, 8) m. vasaio, figolo ['cuoce i vasi nei *camini*'].
caminata (B 8) f. andatura.
caminatura (T 1) f. andatura, incesso.
caminèa v. *camunèa*.
caminu (B 8) m. camino; *caminu* (L lu, ru T g) m. fornace del vasoio; *cameni* (B 4, 10) pl. camini dei cretaioli; *caminu* (L ce, cr, sa B ca) luogo nel trappeto dove si ammucchiano le ulive prima di frangerle; *caminə* (T 1) fossa dove si spegne e cura la calce ‖ *li camènuri* (T g) le fornaci; v. *canímu*.
camisa (L 1, 6, v B 19), *cammisa* (T 1), *cammisə* (T 2, 3) f. camicia; *camisa* (L 3, cs, pb B e), *cammisa* (L se) camicia di serpe.
camisciare (L cur, ma, ml, sp, spe, tr, vi) n. sbadigliare; v. *camazzare*.
camísciu (L mu, spe, tr, ug) m. sbadiglio.
cámise (B 8, 19) m. camice.
camisèḍḍa (L 1) f. camicina; *caməsèlla* (B 19) camiciola.
camisula (L ms), *camisòla* (L 1, 6) f. camiciuola, maglia; *camasúla* (L al, tr, sa), *camisúla* (L sa), *camisola* (T 1), *caməsòlə* (T mo), *cammisòla* (B 8), *camməsòlə* (T p) f. corpetto, panciotto, gilè.
cammace (L 6, 10, ml, u), *cambace* (L 32, gg) f. bambagia, cotone; v. *vammace*, *ambace*.
cammaciǵna (L 10) bambagia rossiccia.
cammale v. *cambale*.
cammarata (L 13), *cammerata* (L 13), *camberata* (L 13), *cambarata* (L 13) m. camerata.
cammarèdda (B 7) f. cameretta.
cammarieri (B 4) m. cameriere.
cámmaru v. *cámbiru*.
cammaròle (B 8) f. pl. le staffe dei licci del telaio.

cammaúttu (T g) m. specie di vaso di creta; vedi fig. 9.

cámmera (L 6 B 7, 19), *cámbara* (L 10 B 5), *cámbira* (B 2) f. camera.

cámbara (L cu) camera della fornace dei figuli.

cammerare (L ce, l) n. mangiare di grasso [cfr. il calabr. *cammarare*, nap. *cammarare* id., greco calabr. *cammaròmno* 'io infetto', *cammaròmnome* 'io mangio di grasso', greco dial. γαμαρίζω id.]; v. *ccambarare*.

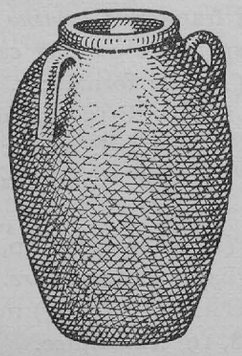

Fig. 9. Vaso per conservare olive *(cammaúttu, capasa, pisari, pitale, pitaru)*

camməsèllə (T 3) f. maglia, camiciola.

cammi v. *ncammi*.

cammisa v. *camisa*.

cammisòdda (T 1 B 8) f. camicetta.

cammisòla v. *camisula*.

cammitta v. *cambitta*.

cammurrista (L 6) m. camorrista.

cámmuru v. *cámbiru*.

camonèa v. *camunèa*.

campa (L gp) f. parte interna della nassa formata a imbuto.

campá v. *campare*.

campana (L 6, sa, v B ca T a), *cambana* (B 19), *cambènə* (T mf, p) f. campana; *le campane* (L sa, v), *li campani* (B ca T a) le campane; *la campana a bbándulu* (L 21) la campana a mortorio.

campanari ‖ *cíceri* – (L 1) pl. ceci nasuti.

campanaru[1] (L 6, sa, v B 8, ca T a), *cambanarə* (B 19), *cambənèlə* (T p) m. campanile; *campanèlə* (T 20) m. tutti i visceri degli animali, eccetto la trippa.

campanaru[2] (L 19) m. fabbricante di campane.

campanèdda (L al) f. bolla di sapone; *campanèdda* (T 1) gallozzola di un liquido; *chiòe a ccampanèḍḍe* (L v) piove a catinelle.

campanèlla (L 1) f. camiciuola da notte; (L pb) giubbetto estivo della donna.

campanieḍḍu (L 6) m. campanello; *cambanieddə* (B 19) pl. campanelli; *campanieḍḍu* (L 1) m. spegnitoio; *cambanèddərə* (B. 19) pl. quattrini.

campanisciare (T 1 B 8) n. scampanare, sonare prolungatamente (della campana); (L 6) librare in alto, tener librato in alto (dell' aquilone); (L 6) fruttificare copiosamente (dei ceci); (L 6) differire, rimandare.

campanisciata (T 1) f. scampanata.

campare (L 6, al, sa, v B b T 1), *campá* (B 7 T 20), *cambá* (B 13, 19) n. vivere; *camboè* (B 3) visse.

campasciulə (B ci) m. specie di cipolla selvatica che si mangia, Muscari comosus; v. *lampascione*.

campaúḍḍu (L gp) m. arnese di ferro a forma di piccola ancora per agganciare le nasse; v. *vambavúddə*.

cámpia (L 1, 6, 33, 35, 46–ts, ar, az, ca, ces, cs, g, ml, ot, sa, sp, ti, tv, u, v T md, u) f. bruco [greco ant. κάμπη, greco mod. κάμπια id.]; v. *campu, cámpiu*.

Cámpie (L 21, 39, cm, ma, nl) geogr. Campi Salentina, comune in prov. di Lecce.

campiòtu (L nl, sal) m. abitante di Campi Salentina.

cámpisu (L ces, cur, cg, cr, gg, leu, mi,

sa, sp, tr, u), *cámpusu* (L az, ca, gp, ml, pb), *cassu* (L ma), *campsu* (B 1) m. cerchio del setaccio, cerchio di legno che si pone sul grande vaso di creta che serve per fare il bucato [greco καμψός 'curvo' × κανθός 'cerchio']; v. *cáfso, cánzu.*

cámpiu (B 8, b, ca T 9), *cámpiə* (T 1, mf), *cámbiu* (B 15–os), *cámbiə* (B ce, ci, os T ms, p) m. bruco; v. *cámpia, campu.*

campsu v. *cámpisu.*

campu (B 1, 15–v, me, or), *cambə* (T mo, t) m. bruco [greco ant. κάμπη].

campumilla (T 1 B 8, ca, e T sg), *campumidda* (T 4), *cambumilla* (L 17 B 19), *cambumiddə* (T 2, 3), *camumilla* (L 5), *capumilla* (L 1, 5, 8, 17, cs) f. camomilla.

campumillu (B 8), *cambumillə* (T 7), m. campomilla.

campusantu (L sa, v T a), *campisantə* (T 9), *cambəsandə* (T t B 19), *cambəsánt* (T p) m. cimitero.

cámpusu v. *cámpisu.*

camuffare (L 41) n. capire (gergo) [ital. *camuffare* 'ingannare'].

• **camúla** (L cl, cs, co, ma, sl, z) f. nebbia.

cámula (L ml) f. tignuola [cfr. il calabr. *cámula* id.].

camulare (T 1, t) n. tortorarsi, essere preoccupato, non prender pace; *sto camulescə pi teve* (T 11) mi consumo per te [cfr. il calabr. *camulá* 'tarlare'].

• **camuluso** (L 15) ag. annebbiato; v. *camúla.*

camumílla v. *campumílla.*

camunèa (L cu, ga, sl, so), *caminèa* (L ar, ml, se), *camonèa* (L 3) f. fuliggine [cfr. il greco otr. *cannèa, cafnèa* id. < greco καπνία × *caminu*].

cámusu v. *cámesu.*

cana (T 1 B 8, 19) f. cagna.

caná v. *caniátu.*

canácchia (L cs), *connácchia* (L co) f. collana d'oro; v. *cannacca.*

canaja (L 34) f. canaglia.

canalata (L ga) f. avvallamento; *calanata* (L pb) discesa, strada in discesa.

canale (L al, v B 8), *canalu* (B 19) m. ruscello, canale, torrente; *canale* (L 1, sa, v B ca T 1 md), *canalu* (B 19) m. doccia (del tetto); *canali ncašciatu* (B 1) doccionata; *canèlə* (T p) tegolo.

canamèddə[1] (T 3, 8, mf) f. camomilla; v. *campumilla.*

canamèddə[2] (T 3) f. specie di verme grosso e giallo.

canamèddə[3] (T 3) f. caramella.

canaruòzzələ v. *cannaruèzzili.*

canarutə v. *cannarutu.*

canatu, *canata* v. *caniatu, caniata.*

cánavu v. *cánnavu.*

canazza (L sq) f. grossa cagna; *alla cánazza* (L sq) av. in grande quantità

canazzu (L 6) m. grosso cane.

cancalèna || *an* – (L gg) loc. a cavalluccio.

cancarèna (L 6, 10), *cangréna* (B 19) f. cancrena.

cancarenusu (L 6) ag. cancrenoso.

cancarètti (L co) pl. gangheri.

cáncaru (L 6, l), *cangrə* (B 19) m. cancro; *cánchərə* (B 7), *cánghərə* (B 19) canchero, sdegno; *cáncaru* (L 14–cp) offesa, ingiuria; *lu cáncaru ni sale* (L 6, 33) egli monta in bizza; *addò cánchərə l'agghia purtá* (T 7) dove, diamine, lo devo portare.

cancèdda (L 15), *cancèdda* (T 1) f. inferriata, cancellata.

canceḍḍata (B la), *cangeddata* (B 19) f. cancello, cancellata.

canceḍḍu[1] (L 1, B 8), *cancieddu* (B 8), *canciiddə* (T 1), *canciddə* (T mf), *cangièddə* (B 19) m. cancello, inferriata.

cancèḍḍu[2] (L ces, cs, gg, leu, lu, mr, ms, p, sa, sp, ti, ts), *cancèddu* (L al, mg, tr) m. spicchio d'aglio o di arancio.

cancèḍḍu[3] (L na, se), *cancèllu* (L cu, ga) m. matassa.

cánchərə v. *cáncaru*.
canchiriata v. *cancriata*.
canciare (L v B 8), *canciari* (B 4), *cangiare* (L 6), *cangiá* (B 7, 19 T 10) a. cambiare.
canciátuli ‖ *li* – (T md) la fata Morgana.
cancicarròne ‖ *a* – (L cs, cur, ma) loc. a cavalluccio.
• **cánciulo** (L z) m. pianta giovane.
cánciulu[1] (L ml, mu) ag. di migliore qualità; *òssu cánciulu* (L ml, ot) osso col midollo, *craíni cánciuli* (L ml, ot) pl. carbone vegetale (del legno migliore) [greco ant. κάγκανος 'secco' ?].
cánciulu[2] (L 3, cr, leu, ot, sp, tr B f) m. pezzo di legno tondo e diritto senza nodo, rocchio reciso dell'albero; *cánciulu* (L 3, nl T md, s) fusto giovane, albero giovane che cresce dal vecchio ceppo; *cánciulu* (L sq) legno duro che dà il miglior carbone vegetale; *cánciulu* (L al, ot) midollo dell'osso; v. *cánciulu*[1].
cancriare (T 1 B 8) a. rimproverare aspramente.
cancriata (T 1 B 8, 14–b), *canchiriata* (B 5) f. rimprovero aspro, invettiva, rabbuffata.
candallinu ‖ *ranu* – v. *candellinu*.
candallini v. *cannellini*.
candela v. *cannila*.
candelieri (L 1), *cannelieri* (L 6), *candilieri* (L 18), *cannulirə* (T 3), *cannəliérə* (B 19) m. candeliere, lucernina a beccuccio con piede.
candelizza (T 1) f. specie di fune, gherlino.
candellinu ‖ *cranu* – (L al, ar, na), *ranu candallinu* (L cur) m. qualità di grano superiore ad uso di essere pestato.
cándərə v. *cántaru*.
candəsciá (B 19) a. dare il candeggio.
candila v. *cannila*.
candillini v. *cannellini*.
candilòra (B b), *cannilòra* (L 6, v B 8, ca T a), *cannelòra* (L sa), *cannalòra* (L ti), *cannəlóra* (B 19, os), *cannulòrə* (T 3), *canilora* (B 4, 8 T 1), *canəlorə* (T 7) f. candelara, candelora [festa candelarum].
candonə v. *cantune*.
candrumpica ‖ *sta sciòcanu an* – (L ul) stanno giocando all'altalena.
candúšcia (B or) f. vecchia veste di donna; (L l) donnaccia [cfr. il calabr. *cantúsciu* 'roba vecchia', *candúsciu* 'abito mal cucito e troppo largo', dall'arabo *qatuš*, turco *kontoš* 'specie di sopravveste'].
canduscio ‖ *un – d'amuer scambiente* in un doc. notar. a. 1720 (L 40) veste di donna; *candúšciu* (L 16, na) m. veste di donna (dispr.); *candúšciu* (L cs) strascico di veste della sposa; v. *candúscia*.
cane (B L T), *cani* (T a), *chènə* (T p) m. cane; *cane* (L 3, no, ot) ramo ingordo, succhione, pollone sul tronco dell'ulivo; *cane* (L 3), *cani* (B or) legno curvo o spranga di ferro che serve a regolare il volgersi del subbio; *cane pasturu* (L cg, gg, leu, pr, sa, ts) cuculo; *li cani de la morsa* (L 1) pl. le ganasce della morsa; *cane* (L ga) pesce marino.
canècchia 'cavicchio' v. *canícchia*.
canècchia (B ce) f. specie di serratura antica di legno: e una sbarra di legno orizzontale fissata nel battente della porta e che per mezzo di un cavicchio di legno (*canəcchiùlə*), in funzione verticale, serve a tener serrata la porta; v. *canícchia*.
canècchie (B b) f. pl. le fessure tra le due natiche.
canəcchiuólə (T ms) m. cavicchio che fissa il timone al giogo; *canəcchiúlə* (B ce) chiavistello di legno; v. *canècchia*.
cánələ v. *cánnulu*.
cane pasturu v. *cane*.
canèsca (L 12, 24, leu, ot) f. femmina del pesce cane.

canəluèngələ (T t) m. pesce marino, specie di cefalo.
canèsca (L sq) f. donna cattiva e oppressiva.
canəstrèddə (T p) f. piccola canestra.
canəstrònə v. *canišciòne*.
canetate (L 16), *canətatə* (T 2) f. azione da cane, crudeltà.
canettigghia (B 7) f. canottiglia.
cánfara, *canfre* v. *cámfara*.
canga (L 32, 34, gp) f. dente mascellare [cfr. il calabr. *ganga* 'guancia', dal got. wanga 'guancia']; v. *anga*[1], *ganga*.
cangamiellu (L 12, gp) m. specie di rete a forma di tasca che si cala trascinandolo al fondo del mare; v. *gángumu*[1].
cangə 'calcio' v. *cáuciu*.
cangə 'calce' v. *cáuce*.
cangənarə v. *caucinaru*.
cangiamientu (L 6, 11) m. cambiamento.
cangiare v. *canciare*.
cangiata (L 6) f. mutamento, cambiamento.
cangiu (L 6 B 2), *cangə* (B 19) m. cambio.
cangréna v. *cancarèna*.
cángumu (L 24, gp), *gángumu* (L gp) m. astaco, specie di gambero.
cani v. *cane*.
caniata (L sa, v T a), *canata* (B 19, ca), *canètə* (T p) f. cognata; *caniátasa* (L v) sua cognata.
caniatu (L 6, 10, sa, v T a), *canatu* (B 4, 8, 19, ca), *canatə* (T 1, 2), *canáitə* (B ce), *canètə* (T 3, p) m. cognato; *caná* (T 1) voc. cognato; *caniátuma* (L 10, 29, bo), *caniáuma* (T md) mio cognato; *caniáuta* (T md), *canáttə* (T 3) tuo cognato; *caniátusa* (L v T a) suo cognato; *caniátisa* (T a) i suoi cognati.
canícchia (L 6, ce, sa, sp), *canècchia* (Lg B 4, 8) f. pernio che fissa il timone dell'aratro nel giogo; *canècchia* (T md) chiavistello di legno; *canícchia* (L 3) parte aguzza del piccone del pietraio; *canècchia* (T 1) manico dell'aratro [lat. canicula 'piccola cagna']; v. *canècchia*.
caniceḍḍu (L 6, 11) m. cagnolino.
canígghia v. *canija*.
canigghianca ‖ *fica* – (L 6) f. frutto del fico nero non caprificato, di color giallo miele.
canigghiata (L 3 B 8), *canijata* (L 6) f. pastone, crusca impastata con acqua; v. *canija*.
canigghiúla (L 1, 3), *canijúla* (L 3, 6, sa), *canigghiola* (B 1, 8, 19, ca, or T 1), *canigliúla* (L v), *canijòla* (L cl), *canəgghióla* (B os) f. forfora; *canigghiòla* (B ca, os) le lentiggini; v. *canija*.
canigghiulu (B 8, L na), *canigghiulə* (T 1) m. cruschello; v. *canija*.
canija (L 6, sa), *canìglia* (L v), *canígghia* (L 1, na B 7, 8, 19, ca T 1), *canígghiə* (T 3, p B ci) f. crusca [lat. canilia 'ciò che si dà ai cani'].
canilícchiu v. *cannulícchiu*.
canilònga ‖ *fica* – (L 6) f. varietà di fico.
canilora v. *candilòra*.
caniluenghə (T 1), *canəluènghə* (T t) m. sorta di cefalo. ['cane lungo', cfr. in ital. *cane* 'genere di pesci di mare'].
cánima v. *cánniva*.
• **canímí** (L 15, ma) n. reparto per deposito di olive nel trappeto prima di macinarle [deform. da *camini*]; v. *caminu*.
canina ‖ *cəpòdda* – (T 1), *cəpòddə caninə* (B ci T mo, ms) f. scilla marittima.
caninu (L gp) m. pane di orzo (per i cani).
cani-pèrra (B 10) f. cagna dispettosa [cfr. il calabr. *cani pirra* 'cagna che è in caldo', spagn. *perro* 'cane'].
caníščia (L 1, 3) f. canestra grande, cesta.
canisciare (L 32, ca, es, cur, g, ga, gp, gg, l, ms, na, ot, pb, se, tr, ts), *canisciari* (B b, e), *cannisciari* (B to) a. abbruciacchiare; [da un lat. volg. *canidiare, dal greco καπνίζω 'faccio fumo']; v. *janisciare, anisciare, cannimèno*.

canisciatu (L mu, tr) ag. abbruciacchiato.
canišciòne (L 3), *canəstrònə* (T p), *caništòne* (T a) m. canestrone.
canišciu v. *caništru*.
canistrèdda (B b) f. specie di conchiglia bivalve.
caništru (L 3, v), *canistrə* (T 1), *canišciu* (L 1, 3, 10, 11, 37, l B 8) m. canestro.
canitúdine (L 32) f. azione da cane.



Fig. 10. Incannatoio e arcolaio

canna[1] (B L T) f. canna (pianta); *canna spaccata* (T 1) canna fessa in cima per cogliere frutta.
canna[2] (L 6 T p) f. canna, misura di lunghezza.
canna[3] (L 6, 32 T 1) f. gola, esofago; *canna* (B 2) collo; *'n ganna* (B 13), *'n gannə* (T 10) in gola, al collo.
cannacca ‖ *una cannacca de coralli*, in un doc. di Lecce, a. 1596 (L 40) f. collana; *cannacchə* (T 7, t) f. collana di coralli [arabo xannâqa id.]; v. *canácchia*.
cannácculə (T 20) f. collare del cane.
cannalatura (L leu) f. pezzo di legno scavato in cui si fa girare il *cusifierru* ('incannatoio'); v. fig. 10 [serve per riempire i *cánnuli*]; v. *cánnulu*[1], *cannulatrice*.
cannali (B 10) m. collo; *cannalu* (B 19), *cannailə* (B ce), *cannèlə* (T p) collare degli animali.
cannalíndia (L 6) f. bambù, canna d'India.
cannalire (L 6, v), *cannarile* (T 1), *cannarilu* (B 3, 7, 19) m. canna della gola; *li cannaliri* (L 1, v B 5, or T a), *li cannarilə* (T p), *li cannarili* (B 8) pl. la gola; *cannarile* (T 1) pl. tonsille; *cannarile* (L 3) collo dei fiaschi ['canna della gola'].
cannalòra v. *candilòra*.
cannamèddə (T 8) f. margheritina, pratolina; v. *canamèddə*.
cannámələ (T 13) m. collare; *cannámilə* (T 1) cravatta ‖ *cannámilə* (T 10, 11), *cannámələ* (T t) accidente, cancro, disgrazia, male.
cannámene (L 6, sq), *cannámanu* (L ga), *cannámunu* (L pb) m. bagatella, piccolezza, nulla [greco ant. κανάβευμα 'abbozzo' ?].
cannamieli (L 17) m. specie di salvia, Phlomis fruticosa [cfr. il calabr. *cannamèle* 'sorta di canna che produce una sostanza dolce']; v. *cantamèli*.
cannanòci (B 1, or), *cannanòsci* (B ca), *cannanòscə* (T 3, mf), *cannanoce* (T 1), *cannanòscə* (T p), *cannanóscə* (B 19, os) m. canna della gola; *cannanòci* (B or), *cannanoce* (B 8), *cannanòce* (T a) m. pomo d'Adamo ['canna della noce di collo', cfr. il calabr. *nuce de cuollu* 'nuca'].
cannaòzzi v. *cannavòzzu*.
cannarile v. *cannalire*.
cannarozzu (B 8) m. canna della gola.
cannaruèzzili (T 1 B 8), *cannaruèzzuli* (B f, me), *canaruòzzələ* (B ci) pl. cavatini, sorta di pasta casareccia.

cannarutízzia (B 19), *cannaturíźiə* (T ms) f. golosità.

† cannaruta (L 47) f. specie di padella (?) o altro rame da cucina.

cannarutu (L 6, 8, 33, al, ga, mu B 5, 8, f me), *cannarutə* (B 7, 19 T mo), *canarutə* (B ce, ci) ag. ghiotto, goloso.

cannata (L 6 B 7, 19, ci, f, or, T md), *cannètə* (T 3, mo, p) f. misura di capacità per l'olio (circa 10 litri), boccale di questa capacità [cfr. il calabr. e sic. *cannata* 'boccale di terracotta', in lat. tardo canna 'specie di vaso']; v. fig. 11.

cannaturía (T 1 B 8 L 6) f. golosità, ghiottoneria.

cannaturíźiə v. *cannarutízzia*.

cannauzzutu v. *cannuzzutu*.

cannavazzone (T 1) m. tela grossa per imballar mercanzie.

cannavazzu (B 8) m. canavaccio, tela grossolana di canapa.

• **cánnavi** (L co), *cánnevi* (L 15) f. canapa



Fig. 11. Boccale *(cannata, uqualu, vuccala)*

[greco ant. κάνναβις id.]; v. *cánniva*.

cannavola (B 8), *cagnavola* (T 1, t B 8), *canniola* (B 8) f. beffa che si fa fingendo di dare una cosa che poi non si dà.

cannavòzzu (L sa), *cannavuèzzu* (L na), *cannawèzzu* (T a), m. canna della gola; *me tòlene li cannaòzzi* (L gp) mi duole la gola.

cánnavu (B 8), *cánavu* (B 8) m. canapa.

cannazítula (L cu, ga, so), *cannazícula* (L cs, ma, st), *caruzítula* (L n) f. specie di cicerbita; v. *calazína, calazítu*.

cannazza (L 1, 5, 6, 17, cr, cs, sq B 8 T 1) f. cannareccia, sorta di graminacea, Sorgum halepense; (L sp) orobanche.

cannecchia (L 17) f. sassifraga comune.

cannèḍḍa[1] (L 3), *cannèdda* (T 1 B 8, ca), *cannèddə* (T 2, 3, p) f. cannella della botte, zipolo.

cannèḍḍa[2] (L 6, 15), *cannèdda* (B 19) f. stelo del grano e delle graminacee; *cannèdda də la jamma* (B 19) stinco della gamba.

cannèḍḍa[3] (L sa) f. rocchetto, cannello.

cannèḍḍa[4] (L 3, 6, 15, az, ce, cr, ga, l, mi, na, ot, ti, tr, tv, u, v, z), *cannèdda* (L an, mg), *cannèddə* (B ce, ci) f. baco dei frutti, tarlo che rode i grani e le frutta, tignuola del punteruolo, larva che distrugge le radici del tabacco e del pomidoro; *cannèḍḍa* (L 15) pensiero che rode fisso.

cannèla v. *cannila*.

cannəlícchiə v. *cannulícchiu*.

cannelieri v. *candelieri*.

cannellíni (L 1, 6, 15), *cannəllínə* (T 3, 10, t), *candillini* (L 8), *candallini* (L gp) pl. sorta di confetto di forma oblunga con dentro un filo di cannella; *menare cannellini* (L 6) gettare confetti: uso ormai perdutosi che avevano gli sposi di gettare confetti nella folla o per via tornando dalla chiesa o dal municipio.

cannelòra v. *candilòra*.

cannetta (L 6) f. cannello accensibile (fuoco d'artificio; (L 6) f. goloso, ghiottone.

cannəzzòlə (B ci) f. specie di canna bassa.

cannícchiə (T 1) m. gola.

cannièḍḍu (L 1) m. zipolo della cannella (della botte); *cannièḍḍi* (L 1, 2) pl. stecchi, piccoli piuoli di canna.

cánnifa v. *cánniva*.

cannila (L 6, sa, v), *candila* (L az, l), *candèla* (L 34, gp, na), *cannèla* (B ca T a), *cannela* (T 1 B 19), *cannelə* (T 2, 3, 10) *cannélə* (T p) f. candela; *vènne alla cannélə* (T p) vendere all'asta: estinta la

terza candela non si possono fare altre offerte; *cannila de lu ciṭru* (L sa) ghiacciuolo.

cannilònga (L arn) f. donna dal collo lungo.

cannilòra v. *candilòra*.

cannilòttu (B 8) m. candelotto; *cannilòttu* (L v) ghiacciolo.

cánnima v. *cánniva*.

• **cannimèno** (L co, st) part. abbruciacchiato [gr. καπνίζω 'affumicare']; v. *canisciare*.

canniola v. *cannavola*.

cánnipa v. *cánniva*.

cannisciare (L gp) n. aver schifo; v. *cagnisciare*.

cannisciari 'abbruciacchiare' v. *canisciare*.

cannitu (L 6 B 8), *cannitə* (B 19) m. canneto.

cánniva (B ca), *cánnifa* (L cu), *cánnipa* (L tu), *cánnima* (L cu, leu, mu, se, sa), *cánnuma* (L 1, 3, 6, 10, nl, B 8), *cánnula* (L ot, v B 4), *cánima* (L al, cg, cors) f. canapa [greco ant. κάνναβις]; v. *cánnavi*.

cannizza (T 1 B 8) f. canniccio per coprir tetti o per seccarvi frutti.

• **cannizzo** (L 15) m. tetto di tegoli.

cannizzu (L 1, 6, gp B or) m. canniccio, tessuto di canne per seccarvi i fichi; (L sa B ca) tetto; *cannizzə* (B 19) m. canneto.

cannucchièlə (T 8) m. giusquiamo.

cannúccia (L 6 B 19) f. cannuccia della pipa.

cánnula 'canapa' v. *cánniva*.

cannulatrice (L mu) f. pezzo di legno scavato in cui si fa girare l'incannatoio (*fusale*); v. fig. 10, pag. 102.

cánnulə (B ci) m. specie di conchiglia marina, cappalunga; v. *cannulícchiu*.

cánnuli v. *cánnulu*.

cannulícchiu[1] (L 1, 3, 6, ce, na B 8, or T mr), *canilícchiu* (B 8) m. cannello, rocchettino che si pone entro la spola.

cannulícchiu[2] (L 6, 24, ce, leu B 1, 8), *cannəlícchiə* (T 6, t), *canilícchiu* (B 8), *canilícchiə* (T 1), *canulícchiu* (B b) m. specie di mollusco marino, cappalunga (Solen siliqua) [deriv. da *cánnulu*]; v. *cánnulə*.

cannuilèḍḍu (L 3, se) m. cannello, rocchetto che si pone nella spuola.

cannulirə v. *candelieri*.

cannulíštra (L so), *cannulístra* (L z) f. pezzo di legno scavato nel mezzo, in cui si fa girare l'incannatoio (*cusifierru*), v. fig. 10, pag. 102 [*cánnulu* + suffisso istrumentale greco - ίστρα].

• **cannulito** (L ma) m. abitante di Cannole.

cánnulu[1] (L gp B 7, 19) m. pezzo di canna (tra nodo e nodo); *cánnulu* (L 3, 6, so B 8, 19), *cánələ* (T 1), *cánulu* (L 3) cannello di canna sul quale s'incanna il cotone; *cánnulu* (L 12, gp) pezzo di canna che serve per dare alla rete la misura delle maglie; *cánnulu* (B b) pezzo di ferro a forma di canna; *cánolo* (T 1) fusto della chiave; *cánnulu* (B b) zipolo; *cánnulu de lu mmutièḍḍu* (L 1) becco dell'imbuto; *cánnuli* (L 3) pl. ditali di canna dei mietitori; *cánnuli* (L l) pl. carbone vegetale in forma di piccoli cilindri (a base di rami); *li cánnuli te l'òssi* (L sal) la midolla delle ossa; *cánələ* (T 1) fumaiuolo [lat. *cannulum].

cánnulu[2] (B 4, 8), *cánnulo* (B 6), *cánələ* (T 1, mf B ci) m. cero, candela votiva.

cánnulu[3] (B 8), *cánulu* (B 8), *cánulə* (T 3) m. somma annua che si paga al padrone di casa o di un podere, canone fondiario [deform. di *cánone*].

cánnulu[4] (T pu B b) m. sorta di pesce marino.

cánnulu[5] (L v) m. arnese di verghe di canna da prender topi.

cánnuma v. *cánniva*.

cannúttu (B 8), *cannúttə* (T 1, 17) m. grondaia, doccia, canale del tetto.
cannuzzutu (L g), *cannauzzutu* (L gp) ag. goloso (deriv. da *cannavòzzu*].
canòdda (T 1 B 8), *canudda* (B 8) f. sorta di tela di pelo di capra, camoiardo.
cánolo v. *cánnulu*.
• **canonò** (L 15) io guardo [greco epir. κανονέω id.].
• **canonisía** (L 15, cs) f. guardatura.
canòscere v. *canúscere*.
cansa 'tempo disponibile' v. *canza*.
cánsu 'cerchio' v. *cánzu*.
• **cantalížo** (L 15) n. cantare (animali e uomini).
cantamèli (L ni) m. specie di salvia (Phlomis fruticosa); v. *cannamieli*.
cántara (L ct, gg, md, ml, mu, ot), *cántera* (L ml), *cántra* (L al, ces, gg, ms, p, tr, u) f. crusca d'orzo; *cántare* (L cs, lu, ml), *cántere* (L ga, ml, ot, p, sa), *cantre* (L cg, gg, leu, mu, sp, ts) f. pl. crusca d'orzo [greco ital. *κάνταρον < lat. cantabrum 'crusca'].
cantaránu (B 8), *cantaránə* (T 1) m. canterano, cassettone.
cantare (L 6), *candáe* (B os), *candá* (B 19) a. cantare; *cantávəvə* (T 19) cantavate; *cantabbə* (T 19), *cantévə* (T 19) cantai ‖ *cantare de stegnu* (L 21) cantare una canzone di sdegno.
cantarèdda (L 3), *cantarèlla* (B 8) f. cantaride, canterella.
cantarinu (L 6) m. canterino, cantante.
cantarínula (L na) f. ortica.
cántaru (L 1, 6, 18, 35, na), *cánturu* (B 4), *cántru* (B 8, me, or T s), *cántərə* (B 7), *cándərə* (T mo B 19), *cántrə* (T 2, 3, 20) m. alto vaso da notte; *cántaru de carne* (L 18) vaso per conservare carne salata [lat. cantharus 'vaso da bere'].
cantáru (L 34, cs, g, ga, pb B me T sg), *candárə* (B 19) m. quintale, misura antica di peso, cantaro (arabo qintar].
cantenaru (L 6) m. cantiniere; (L 6) serie di vani adibiti a cantina.
cántera v. *cántara*.
† **cantimplora** ‖ *due cantimplore*, doc. di Brindisi, a. 1738 (L 40) f. vaso di stagno o di vetro con ghiaccio per vino o altri liquidi, cantimplora [fr. *chantepleure*].
cantina (B la), *candina* (B 19) f. cantina.
cantinieri (B 4), *cantenieri* (L 6), *canteniere* (B 7), *candəniérə* (B 19) m. cantiniere, bettoliere.
cantra, *cantre* 'crusca' v. *cántara*.
cantrə 'vaso da notte' v. *cántaru*.
cantu[1] (L 6, l), *candə* (B 19) m. canto, canzone.
cantu[2] (L 6, 35, ga, gg, ms, na, ot, v T a B 8, ca), *cantə* (T 1), *ccantu* (L sa, sp, tr), *ngant* (T mf, p) m. cerchio di ferro della ruota; *cantu* (L na, ot) cerchio del crivello [lat. canthus id.].
• **cantuna** (L 15, co) m. focolare domestico; v. *cantune*[1].
cantunata (L cur) f. angolo.
cantune[1] (L 1, 6, al, sa, v), *cantòne* (B ca), *candònə* (T p), *candónə* (B 19) m. canto, cantone, angolo, spigolo (di via, fabbricato o stanza); *cantune* (L gg, ml) m. focolare; *li cantuni* (T 1), *lə cantunə* (T 7) m. pl., *li quattə candunə* (B 19), *scecu te li quattru cantuni* (L 6) giuoco degli angoli: quattro ragazzi posti ai singoli angoli di una stanza si scambiano il posto mentre un altro ragazzo, messo in mezzo, cerca di occupare uno degli angoli; v. *cantune*[2].
cantune[2] (L gg) f. angolo; v. *cantune*[1].
canudda v. *canodda*.
cánula 'canapa' v. *cánniva*.
canulícchiu v. *cannulícchiu*[2].
cánulu v. *cánnulu*.
canúščere (L 6), *canušcire* (L 6), *canòščere* (B 6, 8 T 1), *canòščərə* (T 2), *canòščə* (T 3 B 19) a. conoscere, sapere; *canòščə*

(B 19) riconoscere; *canòscu* (B 4, 12), *canuscu* (L 10, 11), *canušcə* (T 7) io conosco; *canušci* (B 4, 12) tu conosci; *canòšci* (B 4) egli conosce; *senza mme canusca* (L 21) senza conoscermi; *canuščía* (L 11) conoscevo.

canutáscənə (T 3) f. ghiottoneria (cfr. il calabr. *cannutə* 'ghiottone' + *-aggine*].

cánza (L cs, cl, co, l), *cansa* (L 10) f. tempo libero; *canza* (L 34) pazienza, calma; *tieni canza* (L co) hai tempo; *aggi canza* (L cl) abbi pazienza.

canzá 'calzare' v. *causare*.

canze 'calzoni' v. *cáusi*.

canzèdda (B 7, 19, ca, me, or) f. deschetto, tavolino rotondo del calzolaio [deriv. di *canzu* 'cerchio']; v. *scansèdda*.

canźənèttə 'mutande' v. *quazunètti*.

canzèttə 'calzetta' v. *quasètta*.

canzirru (B 10) m. bestia; *canzirru* (L 3 B 4), *canźirru* (L sq B me), *canźirrə* (B 7, 19 T 1, 3, ms), *mulu canzirru* (B b) m. bardotto; *canzirru* (B 10) birbante [turco qatyr 'mulo' × greco κανθήλιος 'asino'].

cánzu (L 6, 16, ga, na T u B 4, 8, me, or), *cánzə* (T 1), *cánźə* (B 19, os), *cánsu* (L v B 1, b) m. cerchio del setaccio o del crivello, cerchio di legno che si pone sul grande vaso di creta che serve per fare il bucato; *cánzu* (B or) cerchione della ruota; *cánzu* (T md) staccio da farina; *cánźə* (B 19, os) gabbia di legno intorno al torchio di vino [greco καμψός 'curvo']; v. *cámpisu*.

canzune[1] (L sa, v), *canzòna* (B ca T a), *canzónə* (B 19) f. canzone.

canzunə[2] 'calzoni' v. *quazuni*.

canzǎutə (T 20) ag. largo, abbondante.

caòrta (L 6, trp) f. buco, buca; v. *cawèrtu*.

caòrtu v. *cawèrtu*.

caòrturu (L gl) m. buco; v. *cawèrtu*.

capa 'testa' v. *capu*.

capácchia (B 19) f. testone, testa dura.

capacchionə (B 19 T 13), *capacchiòni* (B me) m. testone, testa dura.

capacetare (L 6), *capacitare* (L na), *capaciatare* (L 28, gp), *capascətá* (B 19) a. persuadere, capacitare; *capáciutu* (L gp) io persuado; *capacetare* (L 21) rfl. convincersi; *capacitá* (T 11) rfl. rassegnarsi.

capajèntu v. *capuvièntu*.

capanda (L 3, 19, co), *capanna* (L v) f. capanna, stalla delle bestie vaccine; *le capande* (L l) i porticati ch' erano nella Piazza S. Oronzo.

capandune (L 21) m. capannone.

capánu (B 1, 8 T md L sa), *capánə* (T 1), *capènə* (T 3) m. gabbano, grosso mantello.

capari (B 4), *capá* (B 2, 19, ca) a. scegliere [cfr. il nap. *capá* id., < 'distinguere ogni capo'].

caparieḍḍu (L 33) m. giubbetto; v. *ciupparèḍḍu*.

† **capariello**, a. 1592 in un doc. di Brindisi (L 47) m. copricapo (?); v. *caparieḍḍu*.

capa roġnosa (L 24) f. capone, caviglione (pesce).



Fig. 12. La *capasa* per serbarvi olive

caparòzzulu (L leu) m. erba nociva dai fiori gialli, senecione; v. *capirèzzulu*.

caparròzzola (B 8) f. capocchia in cima della mazza; *caparròzzəla* (B 19) bastone con grossa capocchia [cfr. l'ital. *caperòzzolo* 'estremità di una cosa tondeggiante'].

caparru (L 6) m. caparra.

capasa (L 1, 6, 15, 18, ga, na, sa, ti B 3, 4, 19) f. grande vaso di creta per serbarvi olio o olive; v. fig. 9 e 12 ‖ *capasa* (T 1, g, sg), *capasə* (T 6, t), *capèsə* (T 3, p) f. vaso di creta di forma cilindrica per tenere roba sotto sale o aceto; v. fig. 28 [cfr. il calabr. *capasa*, greco mod. καπάσα id.].

capascə (B 19) ag. capace; v. *capacetare*.

capascirrata v. *capiscirratu*.

capasəngièddə (B 19) m. piccolo *capasone*; v. *capasune*.

capasieddu (L 6, na) m. piccola *capasa*; v. *capasa*.

capasunaru (T g) m. vasaio che fabbrica i *capasuni*.

capasuncieddu (T g) m. *capasone* di circa 80 litri; v. *capasune*.

capasune (L sa), *capasone* (T 1, 20, g B 3, 19 L 18), *capasòne* (B ca, or), *capasónə* (B ce, ci) m. grande vaso di creta per conservare il vino, grande *capasa* che può contenere fino a 250 litri; v. fig. 13, pag. 107.

capatale v. *capetale*.

capə v. *capu*.

capəcueddə v. *capucueddu*.

capəddarə (T t), *capəllarə* (T 7) m. venditore di capelli.

capeḍḍuta (L 6), *capidduta* (B b) f. turbine di vento ['chioma di vento'].

capədòggħia (B 7, 19) f. dolor di capo.

capəniúrə v. *capiníura*.

capènte (L sq), *capènti* (B 5, b me) m. grande recipiente di latta o di creta per serbarvi l'olio; *capènti* (B me) m. vasca di pietra leccese per olio ['vaso che cape'].

capèra (B 8 T t) f. pettinatrice.

capərbiusə (B 19) ag. caparbio.

capəšciola v. *capišciola*.

capèsə v. *capasa*.

capestraru (L 19) m. fabbricatore di capestri.

capetale (L 3, 6, trp T 13), *capatale* (L 32, ga, gp, pb), *capitale* (L 43, g), *capətalu* (B 19), *capətèlə* (T ms) m. capezzale, guanciale, cuscino; *capetale* (L 3, 6), *capitale* (L v T 1, md) testa del campo, capitagna (che si ara di traverso); *capatale* (L gg) m. ceppo di Natale.

capətièddə (B 19) m. capitella, bandolo; (T ms) spago dei calzolai.

capətilə (B ce, ci), *capətịlə* (T 3) m. capezzale del letto; v. *capetale*.

capətónə (T t) m. capitone, sorta di anguilla.

capətuostə v. *capituèstu*.

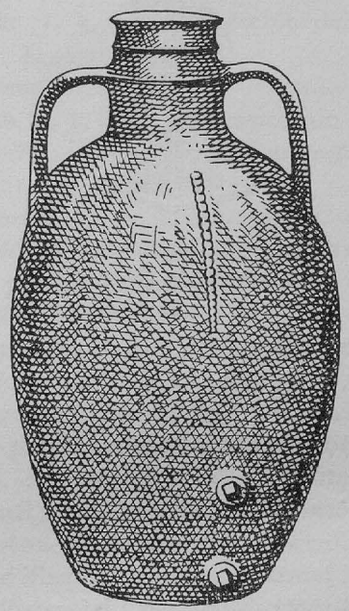

Fig. 13. Il *capasune (o òzza, vòzza)* per serbare vino

capəvièndə v. *capuvièntu*.

capèzza (L 1, 6, 15, ot, sa B 7, 8 T a) f. cavezza; (B 19) testiera.

capezzale (L 6) m. capezzale, guanciale; v. *capetale*.

capezzə (B 7) pl. capezzoli.

capezzònə (T p B 19, ca), *capizzòne* (B 8

T md) f. cavezza; *capezzone* (B 3, 19) persona autorevole.

capí (T 20 n. contenere.)

capicalatu (L 21) ag. con la testa inclinata; (L 6) malizioso, furbo, ipocrita.

capicanale[1] (L 6, ce) m. canale maestro.

capicanale[2] 'festa dei contadini' v. *capocanale*.

capicarru (L 18, cu, ga, so), m. cilindro di creta o mobile di legno nel quale le mamme mettono il bambino fasciato per essere libere, guardabambino; v. fig. 13a.



Fig. 13a. Guardabambino *(capicarru, stòmpu)*

capícchiu (T a B 8, b ca, or), *capícchiə* (T 1, 2, 3, p, t B 19, os) m. capezzolo; *capècchierə* (B os T 11) f. pl. capezzoli.

capicèḍḍa (L 7) f. testolina.

capiddatura (B 8) f. capigliatura.

capiddèra (B 8), *capəddèra* (B 19) f. capelliera, capigliatura.

capiḍḍi-jancu (L 10) ag. dai capelli bianchi.

capiḍḍi-rizzu (L 21) ag. dai capelli ricci.

capiḍḍi-tiènneri (L 1, 5, 6), *capiddiviènere* (T 4) pl. capelvenere (Adiantum capillus veneris).

capíḍḍu (L 6, sa, v T a), *capíddu* (B ca), *capíddə* (T 1, 2, 5 B 7, 8, 19) m. capello; *capiddi de basílecu* (L 17) cuscuta.

capidduta v. *capedduta*.

capidiáulu (L 21) m. capo dei diavoli.

capiduèggiə (T 1 B 8), *capitòju* (L 24) m. capidoglio, pesce dalla grossa testa.

capienza (L 3 B 19) f. capienza, possibilità di contenere, capacità.

capifuècu (L 3), *capifòcu* (L 3) m. ceppo di Natale; *capifuècu* (L 1) frontone del focolare.

capijattə (T 1, t) m. capogiro, capogatto; *capujáttu* (B 8), *capijáttu* (B 8), *chèpəjáttə* (T 20) erisipela, risipola.

capijèntu v. *capuvièntu*.

capilatru (L 6) m. capo dei ladri.

capimali (B or) m. cerchio superiore o inferiore di una botte.

capimuèrtu (L 6, ce) m. residuo del vino dopo la distillazione dell'alcool.

capiníura (L 6, ml S 1), *capugnòra* (L na S 1), *capəgnóra* (B 19, os), *capəniúrə* (T p) f. capinera; v. *níuru*.

capipiana (L 6) m. chiodo con la testa schiacciata.

capire (L mu, ot B me), *capí* (T t B 7, 19) n. capire; *capiscu* (T a L v), *capíšcə* (T p) io capisco; *sto capíschə* (B 13) capisco; *capəšcítə* (T 3) voi capite; *capinnə* (B 7, 19) capendo; *tu capí se sapí tutto* (L v) tu capiresti se sapessi tutto; *capíbbə* (B 19) capii; *capitə* (B 19) part. capito.

capirasu (L 6, 33) ag. col capo raso.

capirèzzulu (L 6) m. nome di un'erba; *capiròcciulu* (L ces) m. senecione, erba cardellina; v. *capiròzzulu*.

capiròzzulu (L ot) m. sorta di pesce minuto; v. *capirèzzulu*.

capirussu (L pb) m. sulla, specie di trifoglio incarnato.

capišciale (L 11) m. cavezza [*capistralis]

capisciarratu v. *capiscirratu*.

capišciola (L 1, 6, ce T 1 B 4, 19, b, ce, e, me, os), *capəšciólə* (T 3, 7, ms, t) f. nastro, fettuccia, nastrino da orlo, nastro portato nei capelli; *capəšcióla* (B os) specie di gramigna; *pisce capišciola* (L1) m. pesce nastro; *capišciòla* (L ot) f. sorta di pesce minuto [cfr. il calabr.

capicciòla 'nastro di cotone', sic. *capicciòla* 'filato di seta stracciata' <spagn. *capichola* 'specie di tessuto di seta'].

capiscirratu (B 8), *capuscirratu* (B 8), *capisciarratu* (L al), *capascirrata* (T 1) m. capetto, testa capricciosa, uomo stravagante; v. *scirrare* 'dimenticare'.

capíšciu (L 1, 6, 10, 11, 16, al, ce B 8), *capístrə* (B 7, 19 T 3) m. cavezza, capestro; *capíšciu* (L 1, 6) pedale del calzolaio; *capíšci* (L al, sa, sp) pl. redini, cavezza e redini di un animale da soma.

capišciulá (T t) a. orlare.

capišciulínu (L 6) m. nastro stretto di tela bianca; v. *capisciola*.

capisòttə v. *capisutta*.

capistòtecu (L 6, 33), *capistuètecu* (L 6), *capistètecu* (L 6) m. uomo strambo, testardo; *capistòticu* (L pb), *capustuèticu* (B 8 T a), *capostuèdichə* (T 1), *capustòticu* (L ga) m. capogiro degli animali; v. *stuèticu*.

capístrə v. *capíšciu*.

capisutta (L 6, 16, 33), *də capəsòtta* (B 19) av. con la testa in giù, a rovescio; *di capusòtta* (B 10) a rovescio; *capisòtta* (B 8), *capusòtta* (B 8) m. uomo cupo, egoista; *capisòttə* (T 1) bigotto.

capitale v. *capetale*

† **capitale** || *due vesti di* –, a. 1628 in un doc. di Copertino (L 40) specie di stoffa (?).

† **capitánia** (L 19) f. bottega; *capitánie* (T 1, 17 B 8) f. pl. scorte, animali e strumenti che il padrone di un podere dà al fittaiuolo [cfr. il calabr. *capitánia* 'capitale'].

capitáula (L 6) m. capitavola.

capitèstu v. *capitòstu*.

capitijèndulu (L ces) m. nepeta, erba gatta.

capitína (B ca) f. canapule, fusto legnoso del lino o della canapa.

capitisciare (T 1, 17) a. orlare.

capitòju v. *capiduèggiə*.

capitòstu v. *capituèstu*.

capitòzzulu (L 3) m. pezzo di ceppo nodoso difficile a squartare.

capituèstu (B 8), *capitèstu* (L 1, 6, l B 8), *capituèstə* (T 1), *capitòstu* (L pb, sp, tr), *capətuèstə* (B 19) testone, testardo; *capətuostə* (T ms) soprannome che si dà agli abitanti di Mottola.

capítuli (L cs) pl. elenco del corredo nuziale.

capitúne (L ces, ot) m. capitone, grossa anguilla.

capi-utátu (L 10) ag. capovolto ['capo voltato'].

capi-vášciu (L 10) ag. colla testa chinata.

capizza (L 3, 6) f. capecchio del lino o della canapa.

capizzòne v. *capezzonə*.

capizzu (L 3, 6 B 8) m. capecchio del lino o della canapa [cfr. il nap. *capizzə* id. < lat. **capicius*].

capòca (L 30, g, l, leu, sp, tv, z B b), *capóca* (B os), *capòcca* (L ti) av. come no, perchè no, ma sicuro, ma certo; *ca poca* (B 19) davvero!; *capoca* (B 8) dunque, perciò [cfr. il calabr. *capòca* 'altro che' e *pòca* 'dunque', 'allora']; v. *pòca*.

capocanale (T 1, 7, t), *capucanale* (L g, gg, pb, se, spe), *capucanali* (T md B me), *capicanale* (L al, cur), *capəcanèlə* (T ms) m. festa dei contadini dopo la raccolta del grano, festa con pranzo che il padrone offre ai lavoratori al termine di un lavoro importante o della costruzione di un fabbricato.

capòcchia (L ga, l B me) f. glande del pene.

capone v. *capune*.

capovèrde v. *capuvèrde*.

capòzza (L 6, ot T 1), *capòzzə* (T t) f. specie di cefalo dalla testa grossa; *capòzza* (L na) testa dura.

cappa (L sa, v T 1 B 19) f. mantello, cappotto, sopravveste dei preti; *cappə* (T mf) spazzo libero sotto gli olivi.

cappalèggh̩iə (B ci) f. farfalla.

cappəddaccə (T 20) fungo a forma di cappello.

cappeḍḍaru (L 1, 6 B 8), *cappiḍḍaru* (B 8) m. cappellaio.

cappədduzzə (T 3) m. cappello piccolo.

cappèlla ‖ *ranu* – (L al, leu) m. qualità di grano superiore.

cappəllonə (T 3) m. cappella del Santo Sacramento.

cappieḍḍu (L 1, 6, 21, v B ca T a), *cappèḍḍu* (L sa), *cappèddu* (L al, gg), *cappièddə* (B 7, 19 T 2), *capiiddə* (T 1), *cappiddə* (T 3, mf, mt) m. cappello; *cappieḍḍu a tre pízzure* (L 21) cappello a tre punte; *cappèddirə* (T t) f. pl. capelli ‖ *cappiddə* (T 3) m. signore, ricco signore; *minzə cappiddə* (T 3) professionista, persona arricchita da poco; *cappieddə də parétə* (B os) m. grossa pietra terminale del muro a secco.

cappieddu ti prèviti (T mr), *cappieddə də prèvətə* (T t), *cappiddə də prèvətə* (T t), *cappiiddə di mare* (T 1), *cappieddə də marə* (T 6) medusa di mare; *cappiddə də prèvətə* (T 8) fusaggine.

cappiddaccə (T 1) m. copertura di capo delle figlie della Carità.

cappiddera (T 1) f. portacappello.

capitèlla (B 8) f. piccolo ferraiuolo.

cappíu (L cu) m. quella quantità di creta che si mette a lavorare sul tornio.

cappòttu (L 6, sa B ca), *cappòttə* (T p B 19) m. mantello, cappotto.

cappucci (L 5), *cappuccə* (T 1, 8) m. cavolo cappuccio.

cappuccini ‖ *fiuri* – (L 17) nasturzio indiano.

caprióla (B 19, os) f. capitombolo; *capriúlu* (B 19) f. pl. capitomboli.

caprune v. *crapune*.

capu[1] (L 6, 8, al, cs, ga, gp, l, leu, pb, sa, se, ts, v B ca, me, to T a), *capa* (T 1 B 8), *capə* (T 2 B 7, 19, os), *chèpə* (T 2, 3, mf, ms, p), *cáipə* (B ce) f. capo, testa; *le capu* (L 7, cs, l), *li capu* (B to), *le cápure* (L 2, 8, 10, 21, 32, 33, 34, 42, cur, ga, gp, l, na, pb, se, v), *li cápuri* (B e, me), *cápere* (L al), *capre* (L leu), *li cápərə* (T 3, ms B os) pl. f. le teste ‖ *na capu d'aju* (L ts) uno spicchio d'aglio; *na capa d'ágghiə* (T 1) un bulbo d'aglio; *na capa d'áccia* (T 1) un bulbo di sedano ‖ *fare la capu* (B me), *fa la chèpə* (T p) pettinarsi; *de capu* (L 3) di nuovo; *an capu tri anni* (L 42) *dopo tre anni*, *an capu l'úrtimu giúrnu* (L ga) dopo l'ultimo giorno; *'n gapə* (T 10) in testa; *le cápure de lu spacu* (L 2) le punte dello spago; *chèpə də mòrtə* (T mf, ms) f. mantide religiosa.

capu[2] (B ca T a), *chèpə* (T p) m. bandolo della matassa; *capu de filu* (L sa) m. gugliata; *capə də corda* (B 19) estremità di corda; *capu t'annu* (L 8, 33, v) m. capo d'anno.

capuánu (L pb, ti) m. abitante dei paesi del Capo di S. Maria di Leuca.

capucanali v. *capocanale*.

capucchieddu (B b) m. sorta di seppiolina ['piccola capocchia'].

capúccia (L 17) f. brassica capitata.

capúcciu (L 3) m. sacchetta delle spigolatrici.

capucèḍḍa (L cl) f. carciofo.

capuchiattu (L 24) m. pesce manzo.

capucuèddu (B 1), *capəcuèddə* (B 7, 19), *chèpəcúddə* (T 3) m. capocollo, salame fatto col collo del porco.

capuèrde v. *capuvèrde*.

capuesi (L 6, ce) m. testone, testardo.

capuèzzulu[1] (L 3 B 8), *capuèzzələ* (T 1), *capuòzzələ* (T ms) m. frate servente, torzone.

capuèzzulu[2] (L 3), *capúozzələ* (T p), *capuèzzələ* (T 1) m. torsolo di cavolo; (T 1) radice degli sterpi.

capufiuscu (L gl) m. canapiglia, specie

di anitra selvatica ['testa bionda']; v. *fiuscu*.

capugnòra v. *capiníura*.

capujattu v. *capijattə*.

capujèntu v. *capuvièntu*.

capumilla v. *campumilla*.

capunara (L 1, 3), *carvunara* (L 3) f. cocchiume della botte; (L 6) arnese a forma di mezzaluna per fare i buchi alle botti; v. *caconara*.

capunata (L 3 B b T t) f. insalata fatta di biscotto inzuppato nell'acqua, di cipolla tritata, ova sode, pomidori, acciughe ecc.

capuncièddu (B ca) m. girino ['piccolo capone'].

capune (L 10, ot B 8), *capone* (B 8), *caponə* (T 1, t) m. cappone; *capune* (L 12, ot), *capone* (L 24 B b) corifena, sorta di pesce; *capone crèstu* (L gp) m. tarabuso, specie di airone.

capúozzələ v. *capuèzzulu*.

cápura (L 10, pb) f. testa; *cápura d'aju* (L gg, spe) testa d'aglio [forma rifatta sul plurale *le capure* 'le teste']; v. *capu*.

cápure 'teste' v. *capu*.

capuscirratu v. *capiscirratu*.

capusòtta v. *capisutta*.

capustèḍḍu (L pb), *capustieḍḍu* (L 6, ce, g, ga, gg, sp) m. abitante dei paesi del Capo di Leuca; (L l) villano.

capustuèticu v. *capistòtecu*.

caputánnu (L 8, 33) m. capo d'anno.

caputèḍḍu (L mi) m. senecione, erba cardellina; v. *capirèzzulu*.

caputesta (L 3, al, cs, ga) f. il primo cerchio della botte prossimo al fondo.

caputu (L 3) ag. che ha grossa testa; (L ces) nome di un pesce; (B or) grillotalpa; *mazza caputa* (T s) bastone con capocchia.

capuvèrde (L 22, ml, sa), *capuèrde* (L na), *capuvèrdi* (B 1), *capoverde* (T 1 S 1), *capəvèrdə* (B 19) m. germano, maschio dell'anitra selvatica; *capəvièrdə* (B 19) pl. germani.

capuvièntu (T sg), *capujèntu* (T 8, md), *capajèntu* (B me), *capijèntu* (L ml), *capəvièndə* (B ce), *capəvíndə* (T mf), *chèpəvièndə* (B ci T mo) m. voragine assorbente che ingoia le acque piovane nei terreni carsici.

capuvierdi (B f) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Latiano; v. *capuvèrde*.

capuzza (L 3 B 8) f. testicciuola; (L 6, ga, T md) testicciuola d'agnello.

capuzzata (L 3 B 8 T 1) f. capata, colpo dato col capo.

capuzzèllə (T 20) f. testina d'agnello.

• **capúzzia** (L ma) n. pl. ghette degli zappatori.

capuzzieddu (B 8) m. torzone, frate servente; *capuzziiddə* (T 1) m. tristarello, bambino impertinente o maleducato; *capuzzillə* (T 20) ag. astuto.

caracacci ‖ *'n* – (L 3, ar), *an caracazzi* (L ar), *a caracánci* (L cu, ga), *an caracòcci* (L clp), *an caracácciu* (L sl), *an caracancèḍḍi* (L so), *a caracancìòni* (L cu) av. a cavalluccio (tirato dal verbo *caracare*].

caracáli v. *cracale*.

caracancèḍḍi ‖ *an* – (L so) av. a cavalluccio.

caracanci ‖ *a ccaracanci* (L cu) av. a cavalluccio; v. *caracacci*.

caracare (L 28, 42, gp) a. caricare; *se nde cáraca* (L 14–ar) se ne carica.

caracaturu (B or) m. peso che si mette sulle conserve.

caracazzi v. *caracacci*.

carachízzə[1] (T 1, 17, t), *carichízzu* (L ml) m. fico avvizzito sull'albero, fico caduto, fico secco di cattiva qualità; *carachizzu* (B 8) ag. passo e grinzoso, vizzo; v. *caḍḍichizzu*, *chirichízzu*.

carachízzə[2] ‖ *a* – (T t) av. raggomitolato.

caracítula (T md) f. romice, lapazio; v. *cannazítula*, *calazina*.

caracò (T 1) m. caracò, fiore odoroso fatto a chiocciola.

caracò ‖ *a* – (B 8) av. a chiocciola.

caracòccia ‖ *'n* – (T pu) av. a cavalluccio; v. *caracacci*.

caracúmmula v. *cacarúmmula*.

• **caracúsciolo** (L st) n. corbezzola.

caraffina (L ga) f. oliera di latta.

carággiu (L 3) m. mancia, regalo, beveraggio; v. *veverággiu*, *vrággiu*.

• **carámbula** (L 15) f. infossatura nella via [cfr. il cal. *carámba*, *χarámba* 'fessura' < gr. χάραγμα].

caramènəla (B 19) f. caramella.

• **caramònno** (L z) io mango di grasso nei giorni proibiti [metatesi di *camaròmno*, cfr. nel greco calabr. *cammaròmnome* id.]; v. *cammerare*.

carándula (L ga, na, ot, se), *caránnala* (L al) f. glandola; v. *grándula*.

caránfuli (L ce) pl. artigli dei polli.

caránfuli (L 6, ce) pl. giuoco che si fa con cinque sassolini che, lanciati in aria, devono cadere sulla mano o vanno a terra.

† **carangá**, a. 1794 in un doc. di Avetrana, *garangá* a. 1793 in un doc. di Nardò (L 47) m. specie di tessuto.

carante (L 3 B 8) m. garante.

carantire (L 3) a. garantire.

caranza (B 2, b) f. specie di botte lunga che serve per il trasporto (su carri) di acqua; v. *carrizza*.

caranzía (L 3) f. garenzia.

carapòdu (L gp) m. conchiglia bivalve, arca di Noè [composto col greco πόδα 'piede']; v. *pèti ti crapa*.

caraquère (T 1) m. conchiglia univalve appartenente alla famiglia muricea.

carara 'caldaia' v. *quatara*.

cararòmbula (L co) f. mora di rovo.

cararòmbulu (L ga, so), *caròmbulu* (L 17–ne, mt), *coròmbulu* (L ne), *caravòmbulu* (L ga), *caratròmbulu* (L ar) m. mora di rovo [gr. ant. ἀγριόμωρον 'mora selvatica'].

carasciole v. *carisciòla*.

carasciulá (T 20) a. irrigare.

carasciulə (B ci) m. sentiere; (B ci) solco lasciato dalle piogge; v. *carisciulu*.

carassa (L 6, al, ce, ces, co, cu, gp, l, leu, mi, mu, na, ne, sa, v T a, md, s B or) f. fessura, fenditura in un vecchio tronco d'ulivo, spaccatura nelle porte [cfr. il lat. charaxare 'fendere' < gr. χαράξαι id.].

carassatura (L leu), *carassatòra* (B la, or T md, s) f. fessura, fenditura in un muro, spiraglio della porta socchiusa.

caratizza v. *carratizza*.

caratòne (L ga) m. sorta di grossa botte; v. *carratizza*.

caratròmbulu v. *cararòmbulu*.

caráttulu (B 8) m. carattere.

(?) **caravágghji** (T 1) pl. natiche, chiappe (espressione di ira).

caravedda (T t), *caravitla* (T 1) f. sorta di granchio marino [gr. καραβίς 'sorta di gambero'].

caravèdda ‖ *còdda* – (T 1 B 8, me), *còdda craèdda* (B f) f. colla forte dei falegnami.

caravígnələ (T 11, t) f. frutto che non giunge a maturazione.

caravòmbulu v. *cararòmbulu*.

caravuèttu (B 8), *caravŭttə* (T 3, mf), *cravòttu* (L al, cg, ti), *caròttu* (L 32, al, ces, cg, gp, sa, sp, tv, vi), *caruèttu* (B ca), *carəwèttə* (B 19), *caruèttə* (B 3, 7, 19, os), *carvuòttə* (B ci), *carvòttu* (L ga) m. buco; *carəvòttərə* (B 19) f. pl. buchi [cfr. il cal. *caravúottulu* 'carcere']; v. *cawèrtu*.

caravune v. *carvune*.

caravuttá (T 20) a. bucare.

carbəllésə v. *carbullesi*.

carbu (L 6) m. garbo; *te carbu* (L 6) av. garbatamente; *òmu te carbu* (L 6) uomo serio.

carbullesi (B 4), *carbəllésə* (T 3, mf) m. color rossastro.

carbunieri (L 6), *-ierə* (B 19) m. carabiniere.

carcaġġiġnə (T 20) ag. carico di frutta.

carcaġnu (L 6, 32, sa, v B ca T a), *carcagnə* (B 7, 19 T 2), *calcagnə* (B 19) m. calcagno; *le carcagne* (L 32, 34) f. pl. le calcagna; *le carcagne* (L 1) i quartieri di una scarpa; *carcagni tòsti* (L 38) nomignolo degli abitanti di Corsano.

carcaġnúlu[1] (L 3 B f, me) m. molinello, vortice di vento; (T g) spirito folletto; v. *carcalúru*.

carcaġnúlu[2] (L 3) m. colpetto che si dà col tallone sulla terra vicino alla pianta trapiantata.

carcalúru (L cp), *carcaúlu* (L gu), *carcajulu* (L vg) m. spirito folletto; v. *carcagnulu*[1].

carcara (L 6, ce B 8, 19), *carchèrə* (T 3), *calcara* (B 19) f. calcara, fornace da calce.

carcari (B me) a. calcare, premere; *carcare* (L sa T a), *carchè* (T p) a. gallare, fecondare la gallina.

carcarazzi (L 24) pl. neonati del pesce menola.

carcarulu (B 3, 19 L 3), *calcarulu* (B 19) m. fornaciaio che fa la calce.

carcassa (L 6, 15 B 19), *cargassa* (B 1), *calcassa* (B 3, 19), *calcassə* (T 3) f. specie di razzo che nei fuochi artificiali si lancia col mortaio, carcassa; *carcassa de lu cappieḍḍu* (L 1) fusto del cappellino.

carcaúlu v. *carcaluru*.

• **carcèdda** v. *cafcèḍḍa*.

cárcərə (T 3), *cárcə* (T 3) m. carcere; *cárcira* (B 8) f. carcere.

o **carcondriscena** (L 17) f. capobianco officinale.

carcu (L gp, tr) m. colmo; *lu carcu de marísciu* (L 32, gp, tr) il colmo delle ore calde nel pomeriggio (*marísciu*).

cárcula (L 1) f. calcola della ruota dell' arrotino.

carculare (L 6) a. calcolare.

cárculu (B 5), *cárcuru* (L 6) m. calcolo, conto.

cardamíta (L 17–gp) f. nome di un'erba [gr. ant. καρδαμίδα 'specie di crescione'].

cardare (L 6, sa, v) a. cardare, scardassare (il lino); (L ml) annoiare, seccare.

cardarina (L 6, l) f. tinozza di metallo a due anse dei muratori ['piccola caldaia']; v. fig. 21 (*còffa*).

cardasantu (L cur) m. specie di cardone.

cardaturu (L 6, ce, ga, sa B 8) m. cardo per cardare la lana o il lino.

cardèllə (T 8) s. cicerbita dei muri.

cardəllícchiə (B ce) m. sorta di fungo ['piccolo cardellino']; v. *cardillu*[2].

Cardianu (L al) geogr. Cardigliano, villaggio in provincia di Lecce [Cardelianum 'proprietà di un Cardelius'],

cardicèḍḍu (L 6) m. piccolo cardo.

cardièḍḍu (B ca) m. pettine per cardare.

cardillu[1] (S 1 L 1, 6, 29, ms, na, v B 19, os) m. cardellino [lat. *cardillus < carduelis id.].

cardillu[2] (B ca), *fúncə cardillə* (T mf) m. sorta di fungo.

cardisciare (B ca) a. cardare, scardassare il lino.

carditu (B me) m. campo di carciofi.

cardòġna (L pb), *cardògnə* (T p) f. sorta di cardone [lat. volg. *cardónia < greco καρδωνία].

cardòne (T sg) m. specie di cardo.

cardòne (B ca) m. verdone.

cardu (L 6 T a) m. cardo, cardone; *cardu* (L cs, pb) carciofo; *cardu santu* (L 5, cs) specie di cardo dai fiori rossi; *cardu pišciacchiaru* (L 5) onopordo.

cardu (B or) m. cardo per cardare.

carduncèḍḍi (L 6) pl. sorta di funghi; *cardəncièddə* (B 7), *cardungiddə* (T 8) pl. cardoncelli, erbe selvatiche mangerecce.

cardune (L sa, v), *cardòne* (B ca) m. cardo, cardone.
carə v. *caru*.
carecare (L 6) a. caricare.
carəcatòrə (B ci) f. grossa pietra che si mette sull'orlo superiore dei muri di campagna.
carecaturu (L 1) m. misurino (di munizioni).
cárecu (L 6) m. carico.
carèmma (L 10, gp, sa) f. pupattola armata di rocca e vestita di lutto che durante la quaresima viene esposta al balcone della casa [dal. franc. *carême*, prov. *caresma* 'quaresima']; v. *quarèmma*.
carèndula (L 17, cs, se), *carènula* (L 6, ca) f. calendula.
carèndulə, *carènulə* 'i dodici giorni' v. *calènde*.
carəniddə (T 20) ag. arzillo, vegeto.
carèppu v. *caruèppu*.
carəsciá v. *carisciare*.
carestusu (L 6) ag. carestoso, chi vende a caro prezzo; *ḍḍu marcante è ccarestusu* (L 1) quel mercante vende caro.
carəvəttá (B 19) a. bucare; v. *caravuèttu*.
Carəvignə v. *Carvigni*.
carəvone v. *carvune*.
carfía v. *carpía*.
carġassa v. *carcassa*.
carġhiòncula (L gp) f. ranocchio; v. *carnòccula*.
carġiòppu (L pb) m. racimolo; v. *craggiòppu*.
carġiula, **carġiòla** v. *caggiula*.
carġiuppieḍḍu v. *craggiupieḍḍu*.
carġnòccula v. *carnòccula*.
cariana (L 6) f. frotta di persone, carovana.
carichizzu (L ml), *caḍḍichizzu* (L ca, u) m. fico appassito sulla pianta; v. *caricòttu*, *cáḍḍucu*, *carachizzə*, *chirichizzu*.
caricòcci ‖ *'n* – (T sg) loc. a cavalluccio; v. *caracacci*, ncaricacci.
caricòttu (L crp) m. fico appassito sulla pianta [dim. del lat. carica 'sorta di fico'].
cariola v. *carriòla*.
carisciare (L 6, 28, gp B 8), *carisciari* (B b), *carəsciá* (T 3 B 19), *carəsciáe* (B 3) a. carreggiare, trasportare [*carreggiare* × *caricare*]; v. *carrisciare*
carisciòla (L na) f. rotaia; *carəsciòlə* (T t) carreggiata; *carisciola* (T 1) traccia di un liquido che si versa da una fessura; *carisciola* (B 4, 8, 10), *carrisciòla* (B 1, la T a, md), *carescióla* (B 3, 19), *cariscióla* (B ce, os), *carisciòla* (B b, me, or, v), *carascióla* (T 3, mf) f. viottolo, sentiere; *carəscióla də sandə Martinə* (B 19) via lattea
cariscióla (B os) f. convolvolo [cfr. il calabr. *curriòla* e *currijuolə* id.].
carisciulu (B me), *carrisciulu* (B la T md) m. sentiere; v. *carasciulə*.
caríta (L al, cors, leu) f. gamberetto; *caríta* (L cr, gg, ms, sp, tr, tv) f. specie di granchiolino [gr. ant. καρίς, gr. mod. καρίδα 'granchiolino'].
caritáti (B 4), *carətátə* (T 2) f. carità.
caritrúmbula (L ml) f. mora di rovo; v. *cararòmbulu*.
caríula (L g, ga) f. specie di cicerbita; v. *cariúle*, *maríula*.
cariúle (L 17–g) f. pl. Hedypnois tubiformis; v. *mariúle*.
carizzu (L 6 B 8), *carizzə* (B 7, 19 T 1) m. carezza.
carlare (B 4, la), *carlá* (B 7, 19 T 3, t) a. tarlare.
carlatu (B 8, 10), *carlatə* (B 19) ag. tarlato.
carlu (B 4), *carlə* (B 19 T 3, t) m. tarlo [*tarlo* × lat. caries 'carie'].
carlu (B 8), *carlə* (T 1) m. grosso granchio marino [lat. volg. *carulus < gr. κάρις id.].
carma (L 6, 33 B 7, 19) f. calma.
carmare (L 6) a. calmare; *carmari li veli* (B 2) raccogliere le vele.

carmare (L 9) a. incantare.
carmaría (L 32, gp) f. bonaccia, calmeria.
carmignòtu (L nl) ag. abitante di Carmiano.
carmisciari (B 4) a. incantare le serpi [dal lat. carmen 'canto', 'incantesimo'].
carmu (L 8) ag. tranquillo, calmo.
carmulitanu (B ca) ag. prossimo alla maturazione ['carmelitano'].
carmusínu (L 11) ag. chermisino.
carnáccia (L se) f. polpaccio della gamba.
carnale (B 8) m. ossario; (T 1) ossatura, scheletro, carcame.
carnascioni (B 4), *carnasciolə* (T 20) f. carnagione.
carnavòttu (L cs, gg, leu, p) m. ranocchio [cfr. il nap. *ranavòttola*, cal. *rana vòttula* 'ranocchio', composto di *rana* e *botta* 'rospo', cfr. il. mil. *bottarana* 'girino']; v. *maravuèttu*.
carnazza (L 6) f. accr. di carne.
carne (L 1, sa, v), *carni* (T a B 1), *carna* (T 1 B 8), *carn* (T p) f. carne; *li carni* (L 6) pl. f. la carne dell'uomo vivo.
carnèra (L 6) f. ossario; (L 6) mucchio, confusione.
carnetta (T 1) ag. furbo, briccone.
carniale (L sq) m. scemo, tonto.
carniáli (L 6, 8, 30, 37, v B 8 T a, md), *carniale* (L 11, sq), *carnuale* (L 6), *carnuvale* (L sa), *carnivale* (T 10), *carnialu* (B 7, 19), *carnèlə* (T 3) m. carnevale; *carniválə* (T 10) m. fantoccio che viene bruciato il giorno di carnevale; *azzècchənə carniválə* (T 10) prendono il fantoccio di carnevale.
carnicèḍḍa (L 6) f. dim. di carne.
carnocchiulári (L 38) pl. nomignolo dato agli abitanti di Giuggianello, Aradeo e Melissano ['ranocchiai']; v. *carnòccula*.
carnòccula (L ces, cur, sp), *carnòcchiula* (L ca, mu, pb), *cargnòccula* (L pb), *carnònchiula* (L gp, tv), *carghiòncula* (L gp) f. ranocchio [incrocio tra *ranocchio* e il greco mod. καρκάλιον 'rospo']; v. *cracale*.
carnòcculu (L sp), *carnòcchiu* (T 17), *cornòcchiu* (L 3) m. guscio secco dei fagiuoli, piselli e delle fave [deform. di *cornocchio* 'piccolo corno']; v. *curnòcchiulu*.
carnònchiula v. *carnòccula*.
caròfulu (L sa, v B 2 T a) m. garofano; v. *jaròfulu*.
carognə (T 1, 2, 3) f. carogna, cattivello, birbantello; *carògna* (L ta) gettata nel giuoco degl'aliossi; *carognə* (T 8) fallo, sorta di fungo.
carognieddu (L 3), *–iiddə* (T 17) m. ragazzo inquieto e malizioso.
caròmbulu v. *cararòmbulu*.
caròppa (L 3, 15 T md) f. tosatura; v. *caruèppu* e *caruppare*.
caroppare v. *caruppare*
caroppatore v. *caruppature*.
caròsa v. *carusa*.
carosèlla 'finocchio' v. *carusèlla*.
carosèlla 'grano' v. *carusèdda*.
caròttu v. *caravuèttu*.
caròzza v. *carròzza*.
carpa (T 1 B 8) f. garpe, malattia che colpisce i piedi del cavallo.
carpaína v. *carpavína*.
• **carpami** (L 15, ma) n. paglia da sacconi.
cárparu v. *cásparu*.
carpavína (L co, cs, sl), *carpaína* (L crp) f. avena selvatica [greco κάρφος 'festuca' + lat. avena]; v. *scarpavína*.
carpecatu (L 1), *carpicatə* (T 1), *carpicatu* (B 8) ag. butterato.
carpegnə (T 8) f. politrico (pianticella).
carperizzu (L 33) m. coltellaccio dei macellai; nell'edizione del Bicci (L 33): *curperizzu*.
cárperu v. *cásparu*.
carpía (L ces, cu, gp, ms, mu), *carfía* (L 3) f. peluria, sostanze lanose che si formano sotto il letto, peli che riman-

gono attaccati su qualche stoffa, filacciche; *carpía* (L cu) insieme di pagliuzze [anche in Toscana: *carpía* 'peluria' nella Versilia]; v. *scarfía*.

carpicatu v. *carpecatu*.

carpiggiare (L 35) a. brucare.

• **carpignanò** (L ma) m. abitante di Carpignano.

• **Carpignana** (L 2) geogr. Carpignano [praedium Carpinianum 'podere appartenente a un Carpinius'].

carpintèri (L ces) m. carpentiere.

cárpuru 'pietra' v. *cásparu*.

carrafa (B 2) f. caraffa; v. *carrapa*.

carrafina (B 19) f. caraffina.

carrapa (L 3, arn) f. bottiglia; v. *carrafa*.

carrapone (L 3), *carrapúna* (L 15), *garrapuna* (L 15) m. grossa bottiglia.

carrara (L 3, 6, 13, al, na, ti, v B 4, 8, 10, 19 T 1) f. viottolo, sentiero, strada di campagna; (L 3 B b) rotaia, solco lasciato da una ruota; *pigghiare carrara* (B 10) partire; *carrara de santu Martinu* (L v) via lattea [via carraria 'strada per carri'].

carrarèḍḍa (L 1) f. capitagna di un campo; *carrarèḍḍa de Santu Martinu* (Lga) via lattea.

• **carratèa** (L 15) f. fune sottile con cui si lega l'asino.

carratieddu (L 3 B 8, or) m. caratello, carratello, botticella; v. *carratizza*.

carratizza (L 1, 3, 6, 15 B 8), *caratizza* (L gp) f. caratello, botticella bislunga per il trasporto del mosto o del vino ['botte carreggiabile']; v. *carrizza*.

carratone (L 3) m. grande fusto per vino.

carráttulu (L 3) m. barattolo.

carratu (L gp B b), *carratə* (T 1, t) m. orlo superiore della barca, tavolette inchiodate sulle estremità delle coste, battagliola della barca.

carrèḍḍi (L ug) pl. gola.

carrera[1] (B 4) f. carriera.

carrera[2] (B 10), *carrerə* (T 3) f. strada carreggiabile; *fari la carrèra* (T md) fare sempre la stessa strada; *a carrera* (B 10) av. presto.

carrescia (L 3 T 1 B 8) f. trasporto col carro o a spalla.

carrəsciá v. *carrisciare*.

carrèse[1] (L al, p, ru, sq, tr), *carrise* (L 8), *arrise* (L 14 – l, l) m. piaga, guidalesco [it. ant. *garrese* id., nap. *garrese*, cal. *garrise* id. < long. widarrist 'guidalesco' × celt. garra 'gamba']; v. *carrèse*[2].

carrèse[2] (L ces, na) m. garretto del cavallo o dell'asino [it. ant. *garrese* 'parte del cavallo che unisce la cervice al dorso'].

carrètta (L 1, 3) f. carro tirato da due buoi.

carrettarə (T 1 B 8) m. carpentiere.

carrettone (L 3) m. carro a quattro ruote.

carriare (B 8) a. trasportare; v. *carrisciare*.

cárricu (L sa, v) m. carico.

carrinu (L 6, 13, 29 B 2, 4), *carrinə* (B 7 T 3, 7, 10) m. carlino, vecchia moneta napoletana.

carriòla (L B T) f. carriuola; *carriòla* (T 17), *cariola* (T 1) cassa formata d'assi del carro; *cariòle* (B 8) f. pl. i lati del carro fatti a rastrelliera; *carriola* (L 1) carriola, carrucola, girella.

carrisciare (L 3, 11, 29, ga T 1), *carrəsciá* (T 13) a. carreggiare, trasportare col carro; v. *carisciare*, *carriare*.

carrisciola v. *carisciola*.

carrisciulu v. *carisciulu*.

carrizza (T 1 B 3, 8, 19, b, ci) f. botte lunga che serve per il trasporto (su carri) delle acque di rifiuto; v. *carratizza*, *caranza*.

carròcciuli (L 6) pl. ricci di capelli.

carròfalu (L 1, 6, 8, 17, 32), *arròfalu* (L 11, 16) m. garofano.

carròzza (L sa, v, B ca T a), *caròzza* (B 8) f. carro a buoi.

carròzzələ (T p) f. ruota dentata del telaio che serve per tendere il subbio.
carru (T md) m. carro, Orsa maggiore.
Carru (B 4) pers. Carlo.
carrubba (L 24) f. pesce marino, crenilabro grigio.
carrucchiaru (L 6, 34, 37), *carucchiaru* (T md), *carucchiarə* (T 7, 10), *carucchiale* (B 8), *carucchianə* (T 13), *carrucchianu* (B b) m. uomo avaro, usuraio, spilorcio [cfr. il cal. *carrocchiaru* 'avaro', nap. *carocchiaro* 'profittatore', 'tirastoccate', cal. e nap. *caròcchia* 'colpo dato sul capo'].
carruèzzulu (B 8) m. castellina, mucchio di quattro noci, mandorle o nocciuoli per giuoco infantile.
cársia (L 33, l) f. tremarella, paurella, diarrea per paura.
carsunisi (T sg) pl. abitanti di Carosino.
carta (L 6) f. carta; *li carti* (T a) pl. le carte ‖ *carta sciucante* (L 1) carta sugante.
cartastrazza (T 1) f. carta sugante ['carta straccia'].
cartèdda (T 1 B 8), *cartèlla* (B 19) f. cartina (di farmacia); *cartèllə* (T 3) cartella per i libri.
cartiḍḍate (L 1), *carteḍḍate* (L 6), *cartiḍḍati* (B 1, 5, f, me), *cartiddate* (T 1 B 8), *cartəddètə* (T 3, ms) f. pl. dolce natalizio, strisce di pasta tagliate a sega che, dopo la frittura, s'intridono con miele [cfr. il cal. *incartellate* 'pasta di farina spianata e ridotta a striscie', dal sic. *cartèḍḍa* 'cesta', per la forma che rassomiglia ad un intreccio].
cartiera (L 1 B 1) f. cartella per i libri.
cartòcciu (L 6) m. cartoccio; *cartòcciu* (L sa) involto, fagotto.
cartòddici (B 4), *cartòdəcə* (B 19) num. quattordici.
cartulara (B 1, f) f. aquilone, cometa.
cartularə (L 1 T 1 B 1, 8) m. quaderno.
caru (L B T) ag. caru; *l'ibbe a caru* (L 13) gli piacque; *ire a ccaru* (L pb) tener caro.
cáru (L cors, cr, gp, leu, ot, tr), *cárə* (T t) m. parte bassa della vela a prua [prov. *car* 'parte bassa dell'antenna' < lat. cardine].
carucchiale, *carucchiaru* v. *carrucchiaru*.
carubbítere (L 6) caro a vedere; *te sta ffaci* – (L 6, ce) ti fai veder raramente.
cárucu (B 5) m. carico.
caruèppu (L 6), *carèppu* (L 6) m. tosatura; v. *caròppa*, *caruppare*.
caruèttu v. *caravuèttu*.
caruèttulu (L na) m. buco.
(?) **carufari** (B 4) a. divorare; v. *scarufare*.
carugnata (L 29) f. birbonata.
carugnone (L 29 B 8) m. birbone.
carúlə (T 3) m. agoraio; v. *acarulu*.
carúmmulu (T sg) m. mucchio di legumi secchi; *a ccarúmmulu* (T li, sg) coltivazione della vigna con ogni vite tra quattro cumoletti di terra.
caruppare (L 6, cg, leu, sa, sp, tr, ts, v, z B 8, or T md, mr), *caruppari* (B 1, 10, b T s), *caruppá* (T car B ca), *caroppare* (L 3 B 8) a. tosare (cavalli, cani, muli), tagliare i capelli molto corti; *caròppu* (L 6) io toso; *caruppare* (L 41–gp) coire [cfr. il cal. e sic. *carusari* 'tosare' < gr. καρ - × lat. *tosare < *tonsare ?].
caruppatu (L 6) ag. coi capelli tagliati corti.
caruppature (L sp), *caroppatore* (L 3) m. tosatore.
carusa (L 6, 8, 20, al, ca, gp, ru, sa, sp, v), *caròsa* (L 29, na T 15, md, s, u B 2, 8, b, ca, or) f. giovinetta, ragazza; *carosi* (B 5) pl. fanciulle; *na magna caròsa* (T 15) una bella giovine [cfr. il sic. *carusa* 'ragazza', deriv. dal verbo *carusare* 'tosare'].
carusare (T 1) a. tosare; v. *caruppare*.
carusə[1] (T 3) ag. tosato.

carusə[2] (B 19, os) m. salvadenaio; v. fig.14, pag. 118 [rassomiglia ad una testa tosata, cfr. il nap. *caruso* 'capo tosato di fresco'].

carusèḍḍa[1] (L 21, ga, v) f. ragazza; v. *carusa*.

carusèdda[2] (T 1), *carosèlla* (L 3) f. tosello, specie di grano che porta la spiga senza reste [cfr. il nap. *carosella* id. < 'grano tosato'].

carusèlla[3] (L 3) f. tallo del finocchio; *carusèlla* (L cs) fiore del finocchio; *carosèlla* (L 5) finocchio.



Fig. 14. Salvadanaio *(carusə, cippu, cucuddu, firone, puḍḍu, trifuḍḍi)*

carusəniddə (T t) m. lunedì di Pasqua [da Carosino, paese rurale, dove i Tarantini si recavano una volta il lunedì di Pasqua per una scampagnata].

carusièddə (T ms B ci) m. specie di piccolo mellone di forma tonda.

carusieḍḍu[1] (L 6, 8, 44, v) m. ragazzo; v. *carusu*.

carusieḍḍu[2] (L ca) m. salvadenaio; v. *carusə*[2].

carusu[1] (L 3, 4, 6, 8, 16, 29, 30, 33, ga, l, ml, sa, sp, v B 2, 10 T a) m. giovanotto, ragazzo, giovane (oltre i 14 anni); v. *carusa*.

carusu[2] (L 3) m. puledro che è stato tosato per la prima volta [cfr. l'abruzz. *carosa* 'puledra'].

caruttare (L pb), *crauttare* (L ga), *cavurtá* (B ce), *carəvəttá* (B 19) a. bucare; v. *caurtare*.

caruttatu (L sa) ag. bucato, fradicio; v. *caravuèttu*.

carvaccá (B ca) a. gallare, fecondare (del gallo), calcare [cfr. il cal. *cavarcare* id. < *cavalcare*]; v. *ncarvaccare*.

carvaníerə (T p) m. buttero, vaccaro ['carovaniere'].

carvara 'caldaia' v. *quatara*.

carvararu v. *quatararu*.

carvettá (B 19) a. bucare; v. *caravuèttu*.

Carvigni (B ca), *Carvignə* (B 11), *Carəvignə* (B 19, ce) geogr. Carovigno [sec. XII Carpinium, Carbonium].

carvignulu (B 7, ca, la), *carvəgnulu* (B 19) m. abitante di Carovigno.

carvonə v. *craúne*.

carvòttu v. *caravuèttu*.

carvunara v. *craunára*.

carvunara 'cocchiume' v. *capunara*.

carvunaru v. *craunáru*.

carvunèddə v. *craunèlla*.

carźa (L cg, sq, tr, tv, v B me) f. guancia; *carźa* (L sa) parte bassa della guancia, parte superiore del collo; *carźi* (B 4) pl. branchie, gargie [= ital. *gargia*]; v. *garźa, jarźa*.

carźali (B 4) pl. gargie; *craźźale* (T sg) m. mascella [deriv. da *gargia*].

carźía (L 1, 6, l B 8), *garzía* (L 21, ce), *caggía* (M me) f. gaggía, falsa acacia.

carźittèlla (L ot T md), *carzettèlla* (L 6) f. calza dei lumi a petrolio, lucignolo di lucerna ['piccola calzetta'].

carźòtta (L gp T a) f. corvo di notte (Nycticorax griseus), sgarza [cfr. l'ital. *garźetta* 'specie di airone]; v. *garzòtta*.

carzunètti (L 6), *carźunètti* (B or), *cazunètti* (B 8 T 1), *caźźunetti* (L gp) pl. mutande, calzonetti.

carzutu (L 3) ag. che ha le ganasce grosse; v. *carźa*.

casa (B L T), *caisə* (B ce), *chèsə* (T p), *chésə* (T mf) f. casa; *casi* (B 2) pl. case; *li cásərə* (T 10, 11, ms, p) pl. le case; *na chésa nóvə* (T mf) una casa nuova; *cásəta* (B 7, 19, os), *cástə* (T 3, mf) la tua casa; *a ccástə* (B ci T 20, ms) a casa tua; *a cchèsa mè* (B ci) a casa mia ‖ *casa de lu lèttu* (L sa, v) camera da dormire;

casa (L 17) grande mucchio di covoni presso l'aia; *casa d'api* (L ga) apiario; *casa cáuta* (L 8) f. inferno; *casa – casə* (T 7) av. per la casa.

casácchə (T t) f. giacca ['casacca'].

casale (T 1) m. villaggio.

casale ‖ *sèrpe casale* (B f, v), *sèrpi casali* (B me T md), *sèrpa casala* (T mt), *sèrpa casali* (B or), *sèrpa casèlə* (T p) f. specie di serpe innocua che vive nelle vicinanze delle case (o anche in casa) e che ama il latte [serpens casalis]; v. *casara, sacara*.

Casalenèu (L 13, l) geogr. Casalnuovo, vecchio nome di Manduria.

casalinə (T 1) m. abitante di un villaggio; *casalini* (B e) abitanti di San Pancrazio, antico casale di Torre Santa Susanna.

casalòra (L ot) f. nome di un pesce.

casaluru[1] v. *casarulu*.

casaluru[2] (L ga) m. specie di passero.

casamientu (L 6) m. insieme di case.

casara (L tv) f. serpe innocua che vive in vicinanze delle case; v. *sacara, casale*.

• **Casarana** (L z) geogr. Casarano, paese in prov. di Lecce [villa di un Casarius].

• **cásarma** (L 15), *cáterma* (L st) n. placenta; (L 15) camicia da serpe; *ta casármata* (L 15) n. pl. nettatura di erbaggi [gr. κάθαρμα 'spazzatura'].

casaròla ‖ *sèrpə* – (T mo) f. serpe che vive nelle vicinanze delle case; v. *casara*.

casarulu (B 19), *casaluru* (L 3, 6) ag. ritirato in casa, casalingo.

casatu (L 3) m. stirpe, famiglia congiunta dallo stesso cognome.

Casbarru (B 4) pers. Gaspare.

cascavèdda (T 1 B 8), *cašcavèdda* (T sg), *cascarèlla* (B ca), *cascavíjula* (L pb) f. amoscina, varietà di susina [cfr. il cal. *cascavèḍḍa*, spagn. *cascabelillo* id., deriv. da *cascabel* 'campanella'].

cašcətèdda (B 19) f. scatola.

cašcètta (L 6, 33 B 8) f. cassetta; *fare cašcètta* (L 6) accusare, riferire; *aggiu fatta cašcètta a sirsa* (L 6) l'ho riferito a suo padre.

cašcettaru (L l) m. alunno delatore (gergo)

cašcettinu (L 3) m. scatolino.

cašcèttu (L 8) m. scatola.

cašcettune (L 3 m. cassettone; *cašcettone* (B 3, 19) m. loculo; *cascettune* (L 3) delatore; v. *cašcètta*.

cáščia (L 1, 3, 6, 10, sa, v B 4, 5, 8, 19, or), *cáščə* (T 2, 3, p) f. cassa; *cáščia* (L 1, 3, cl, na B 19) f. cassa del telaio; *le cáščie* (L na, sa, v) f. pl. la cassa del telaio in cui è fissato il pettine; *cáščia de lu piettu* (L 1) torace; *cáščia* (B 19) gobba.

cáscia 'cada' v. *catire*.

cašcia-bbanca (L 1 B 8), *cašcia-bbanga* (B 19) f. cassapanca.

cašcia-bbancu (B 1) m. cassapanca.

cašciafòrte (B 8) f. cassa forte.

casciali (T md) pl. fianchi, anche.

cašciapò (T g) m. vaso da fiori verniciato [franc. *cache-pot*].

Cašciari (L 38) pl. abitanti di Castro; v. *Cášciu*.

cašciarmònəchə (T 10, t) f. organino ['cassa armonica'].

cašciérə (B 19) m. cassiere.

Cašcignanu (L al, ti) geogr. Castrignano del Capo [praedium Castrinianum 'podere di Castrinius']; v. *Castrignana*.

cašcinə (T 1 B 8) m. parte del telaio che porta le girelle che sostengono i licci.

casciòne (L 29, ar, gp, sl, na T a) m. lenzuolo; *casciuni* (L 29, gp) pl. lenzuoli; v. *chiasciune*.

cašcirə (T 3) m. cassiere.

cašcitèḍḍa (L sa, v) f. scatola; *cašcitèddə* (T 8) mullaghera a fior rosso, ginestrino.

cašcitèḍḍu (L ms), *cašcitieddu* (B 8), *cašcitiiddə* (T 1) m. scatolina.

casciu 'io cado' v. *catire*.

Cášciu (L sp) geogr. Castro, comune in prov. di Lecce. [antic *Castra Minerve*].

cásciulu (L 1, 6, 12, 24, al, ce, ces, gp, leu, ot, tv B b) m. mormora, sorta di pesce, Pagellus mormyrus [cfr. il cal. *gájulu* 'sorta di pesce piatto'].

cašciune (L 3, 6, 10, v), *cašciòne* (L 29, gp), *cašcionə* (T 3 B 7, 19) m. cassone, grossa cassa per il corredo.

casèḍḍu (L u), *casieddə* (B ce, ci, os) m. casa campestre, trullo; v. fig. 16, pag. 120; v. *casèḍḍa*.

casètta 'calza' v. *quasètta*.

cásica (L 32, gp) congz. per quanto, quantunque; *cásica jèni* (L gp) inutile che tu venga; *cásica me còrcu* (L gp) per quanto io mi metta al letto; *cásica mámmata òle cu tte nzura* (L 32) per quanto tua madre ti voglia ammogliare [cfr. il cal. *quásica* e *cásica* 'quasi' < 'quasi che'].

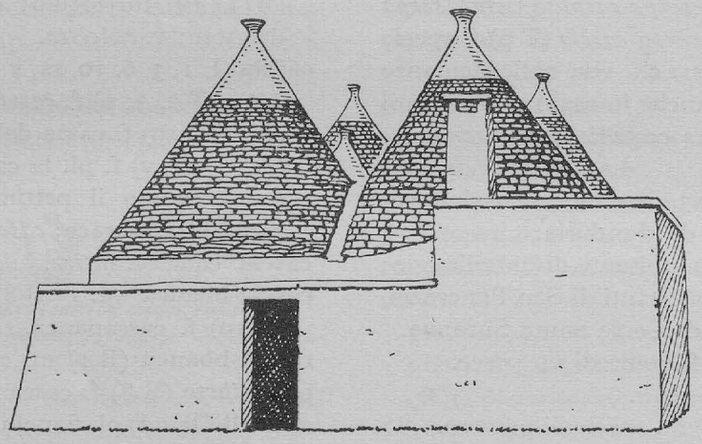

Fig. 15. Casa di campagna *(casèdda)* a Martina Franca

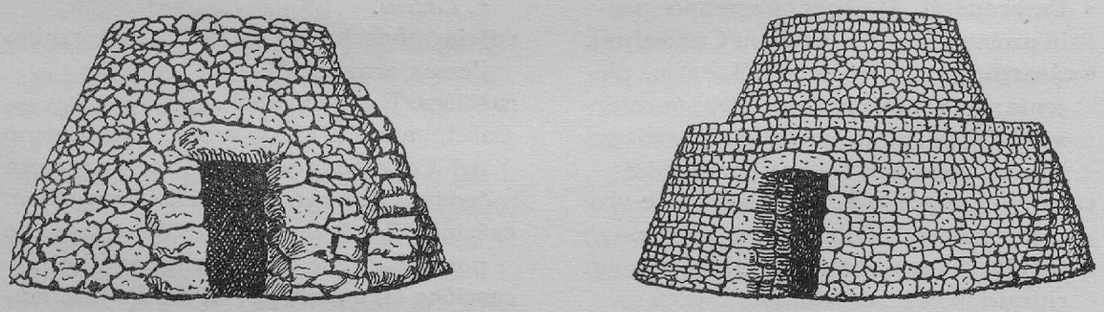

Fig. 16. Tipi di trullo in provincia di Lecce

casciuni v. *casciòne*.

casculá (T 20) rfl. consumarsi lentamente.

casèdda (B 8) f. casetta; *casèḍḍa* (L sp), *casèdda* (B 3, 7, 19 T mo), *casèddə* (B ci T mf) f. casa campestre fatta con pietre a secco, trullo; *casieddə* (B 3), *casèddərə* (B 19 T mo) pl. trulli ‖ v. fig. 15.

casi-caddu v. *casu-cavaddu*.

casi-casi (L 20, 28) av. quasi.

casicèḍḍa (L 1 B 8) f. casetta.
casiere (L 3) m. caciaio.
casinu (L 3), *casinə* (B 7, 19) m. casa rurale, casino; *casènərə* (B 7, 19) f. pl. casini.
casípula (L 6) f. casuccia.
casòdda (B 8, 19) f. casetta.
cásparu (L sr T s), *cáspuru* (L ot), *cárparu* (L g, gp, ms, mu, na, nl, sp, sq, tr, trp, z B la), *cárpuru* (L ru, tr T md B b), *cárparə* (T mo), *cárperu* (B ca), *cárpərə* (B os) m. pietra calcarea sabbiosa a grani grossolani molto resistente [probabilmente identico al greco mod. cretese πάσπαρος 'pietra tufacea'].
cassare (L 6) a. cancellare, cassare.
cassaturu (B 8) m. cassatoio, coltellino per raschiare.
† **cassia**, sec. XV, docum. di Gallipoli (L 47) f. cassa.
• **cássima** (L 15, cl, co, ma, z) n. cuoio da scarpa [gr. κάσσυμα id.].
cassizzə (T 1, 17, t B 8) m. crivello con fondo di rete metallica, grosso vaglio.
cassu v. *cámpisu*.
castagna (B L T), *caštagna* (L sa) f. castagna; *castagna* (T 1) ugnella, escrecenza cornea al piede del cavallo.
castagnarə (T 7 B 19) m. venditore di castagne.
castagnèddə (T 8) f. zafferano selvatico, colchico.
castagnole (T t B 19), *caštagnoli* (B 4) f. pl. castagnette, nacchere.
castagnole (T 1) f. pl. zoccoli del carro; *castagnòla* (L gp) f. legno che serve per rafforzare lo scalino.
castallò v. *castellò*.
castamare v. *castimare*.
castarièḍḍu[1] (L 1, 6, l, sq T md), *castarièddu* (B 1, 2, 8, b, ca me, or T s), *caštarièddu* (B e, to), *castarièddə* (B ce, or T 4), *castariiddə* (T 1), *castariddə* (T 3, mf), *castarèḍḍu* (L spe) m. gheppio; *castarieḍḍu de la morte* (S 1 L 1) gufo [cfr. il cal. *cristariellu*, greco mod. κιρκινέλι id.].
castarièḍḍu[2] (L ces) m. sorta di pesce [cfr. il nap. *castaudiello* 'scombero', il cal. *cristardèḍḍa*, ital. *costardella* 'piccolo pesce marino'].
Castəddènə (T 3) geogr. Castellana, comune in provincia di Bari.
castellana (T 1), *castillana* (B 8) f. catafalco.
castellò (L mr), *castillò* (L m), *castallò* (L p) m. bastoncello del giuoco della lippa; v. *pastilò*.
castera ‖ *poesía* – (B 18) f. poesia casta.
castiare (L 6, 11), *castiari* (B 2), *casticare* (L 8), *castiá* (B 19), *caštiare* (L v) a. castigare.
castícu (L 8, 16), *castíjə* (T 2), *castiə* (B 3, 7, 19) m. castigo.
castíə v. *castícu*.
castieḍḍu (L 6, 29, gg, v), *castieddu* (B 8), *castèddu* (L al) m. castello; *castieddə* (T 7), *castiiddə* (T 1, 17) pl. giuoco della castellina (si fa con noci o mandorle).
castiġghiə (T 20) m. castigo.
castígnata v. *castímata*.
castillò v. *castellò*.
castimare (L 6, 28, 32, gp, mg, ml), *caštimare* (L sa, v), *castamare* (L al) n. bestemmiare; *castímu* (L al, gp) io bestemmio; *me castimu* (L gp) mi spergiuro [lat. volg. blastimare = blasphemare; cfr. il sic. *gastimari*, cal. *jestimare*]; v. *jastimare*.
castímata (L 6, 10, pb), *caštímata* (L v), *castígnata* (L al, tv), *castígneta* (L ms) f. bestemmia.
castimatu (L gp) ag. maledetto.
castratu (L 33) m. montone.
• **Castría** (L ma, st) n. pl. Castrì, paese in prov. di Lecce [erano una volta due frazioni: τὰ καστρία 'i castelli'].
• **Castrignana** (L cs, 2) geogr. Castrignano

dei Greci [praedium Castrinianum 'podere di Castrinius'].

• **castrignanò** (L cs, ma, z) m. abitante di Castrignano dei Greci.

castriòtu (L al, ot, sp, v) m. abitante di Castro.

castro (B 6) ag. casto.

casu (B L T), *chèsə* (T 3), *chésə* (T mf) m. cacio; *casu culli ièrmi* (L 1, 6) cacio pieno di vermi.

casu–cavaddu (L 3 B 8), *casu-caddu* (L 3 T a), *casi-caddu* (L 3), *casə-cavaddə* (T 1, 13 B 19) m. caciocavallo; *chèsə-cavaddə* (T 8) caprifoglio, madreselva.

casu–ricòtta (T 1, 17), *casi-ricòtta* (B 8), *casə – rəcòttə* (B 19) m. specie di cacio fatto dal cagliato senza che ne sia separata la ricotta.

casularu (L 3 T 1 B 8), *casəlarə* (B 19) m. luogo dove si fabbrica o si tiene il formaggio, caciaia.

casunə 'pantaloni' v. *quasuni*.

casurè (T mo, p) a. tosare [metatesi di *carusare*]; v. *carusare*.

casurièddə (T mo) m. salvadenaio; v. *carusə* e fig. 14, pag. 118.

cáta ‖ solo nella locuzione *pète cáta pète* (L 6, 21, ms, tv), *pèti cáta pèti* (B me) a piedi, passo passo, lemme lemme [gr. κατὰ]; v. *ncata*.

cāta (T md) f. agrumeto [= cavata, perchè generalmente in posizione avvallata].

Catá (T 7) voc. pers. Cataldo.

catába ‖ *stare taba catába* (B 10) loc. nell'ultima miseria.

catacúmmu (T md), *catacúmmə* (T 3, t) m. nano, uomo molto basso.

catafarcu (B 18) m. compito (?); *catafarcu* (B me) persona alta e brutta.

catáfaru (L 29), *catáfərə* (L 10), *catáuru* (B 4), *catáviri* (B 4) m. cadavere; *catáfaru* (L 11) vecchio decrepito.

Catallə v. *Catáudu*.

catalògna (L 1), *catalògnə* (T 3, 7, 8), *catalònga* (L 6) f. specie di cicoria saporitissima [originaria di Catalogna].

cataluffa, in un doc. di Brindisi, a. 1601 (L 40) f. cataluffa, specie di drappo che si fabbricava a Venezia (cfr. lo spagn. *catalufa* 'specie di tessuto di seta'].

catanazzu v. *catenazzu*.

catancòḍḍu (L ot) m. sorta di pesce marino.

catapanu (L 16, 40) m. antico nome di un impiegato del comune che aveva il compito di sorvegliare i prezzi, i pesi e le misure [il *catapano* (< κατ' ἐπάνω 'chi sta sopra') era un funzionario bizantino].

catapecchia (L 6) f. casa misera, catapecchia.

catapínta (L 6, 21, ce) f. spintone, urtone; v. *scatapínta*.

cataprásimu (L 32) m. cataplasma.

catara 'caldaia' v. *quatara*.

• **cátara** (L 15) f. bestemmia [gr. καταράομαι 'maledico'].

catararu v. *quatararu*.

cataráttə[1] (T 1, 7, t) m. botola per scendere al sotterraneo; (T 1, t) luogo profondo e segreto [gr. καταρράκτης 'botola'].

cataráttə (T t) pl. cataratta che toglie la vista.

catarèddə v. *quatarèḍḍa*.

catarieddu v. *quatarieddu*.

Catarína (B 19) pers. Caterina.

cataròttu v. *quataròttu*.

catarone v. *quatarune*.

catarra (B 4, 7, 8, 19 T 1), *catarrə* (T 2, 3, 7, 10) f. guitarra.

catarru (L 6) m. catarro.

catáru 'vaglio' v. *tacáru*.

catarúmbula (L co) f. mora di rovo; v. *cararòmbulu*.

catarunarə (T 1, 11, 13) m. poltrone, fannullone, lazzarone.

catasta (L 6) f. massa di legna da bruciare, catasta.

Catáudu (L 11), *Catáutu* (B 4), *Catávətə* (T 2, 7), *Catávərə* (T 21), *Catallə* (T 3) pers. Cataldo.

catáuru, *catáviri* v. *catáfaru*.

Catavəruddə (T 7) pers. dim. di Cataldo; v. *Catáudu*.

catawèlu (T md) m. il rotear del falco.

catə 'caldo' v. *cáudu*.

catena v. *catina*.

catenazzu (L 1, 3 B 8, ca), *catinazzu* (L 6, v B 8 T a), *catanazzu* (L spe) m. catenaccio, lucchetto.

catenèḍḍa (L 1) f. maglietta; *catənèddə* (T 8) varietà di fico nero.

• **cáterma** v. *cásarma*.

catiescə ‖ *stare a* – (T t) stare vicino, a due passi; v. *catísciu*.

catina (L 6, sa, v), *catèna* (T a), *catena* (B ca), *caténə* (T p) f. catena; *catena* (B ca) trave maestro; *li cateni di lu cueddu* (B 10) il collo; *catina* (L ce) lungo tralcio lasciato alla vite.

catinazzu v. *catenazzu*.

catínə (B ce) m. vaso cilindrico di creta per lo strutto o altre conserve; *catinə* (B 19) catino, bacile.

catinèdda (B f, me T md), *catinèḍḍa* (L pb) f. anello di ferro al muro della casa per attaccarvi una bestia ['catenella'].

catinieddu (B 8) m. parte della briglia dove si attaccano le redini; *catinèddi* (B ca) pl. viticci della vite; *catənieddə* (B os) anello del soffitto che serve per appendervi una lampada.

catiníglia (B 1), *cateníglia* (B 19) f. catenella per ciondolo, catenina dell'orologio [spagn. *cadenilla* id.].

catire (L 6, pb, v), *catiri* (T a), *cadere* (T 19), *cadè* (B 19) n. cadere, cascare ‖ *cásciu* (L 6, 21, 21 B 4) io cado, *cati* (L 6), *chèdə* (B ci), *chirə* (T 3) tu cadi, *cate* (L 6, sa), *catə* (B 13) *cati* (T a B ca) egli cade, *catímu* (L 6 B 2), *carimə* (T 3) cadiamo, *catiti* (L 6, sa, v) voi cadete, *cátenu* (L 6), *cárənə* (T 3) cadono; *cáscia* (L 16, 20, 21, 30, 34) cada, *ci te cáscia nu trònu* (L 34) che ti caschi un tuono, *cásciane* (B ca) cadano, *cu ccásciane* (B ca) che cadano; *catía* (L 6), *cadía* (L 11) *carèvə* (T 3) io cadevo, *catíu* (L 6) cadevate; *catií* (L 6), *cadibbə* (B 7, 19) caddi, *catíu* (L 6, ar, v T a), *cadíu* (L sa), *cadí* (T p B ca) cadde, *catèstu* (L 6) cadeste, *catèra* (L 6, na), *cadèra* (L 21) caddero; *catutu* (L 6, sa, v B 2 T a), *cadutu* (B ca) caduto, *ággiu catútu* (L 6) sono caduto.

catisciare (L 4, 6, ce, l, v B 8 T 1), *catiscià* (B ce T sg), *catəsciá* (T t), *cadiscià* (T 10), *cattəsciá* (T 3, 20) a. calpestare, pestare [lat. volg. *catidiare, dal greco καθίζω 'io metto sotto']; c. *quatisciare*.

catòre (L 28, gp) m. calore; v. *quatòre*.

catta (L 34, sa) f. gatta; v. *jatta*.

cattacèca (L 3) f. mosca cieca (giuoco); v. *jattacèca*.

cattaluru (L se) m. gattaiola, buco nell'uscio per farvi passare il gatto.

cattapígnula (L 46–crp–gp–l–me–ml–ng, ar, crp, ga, ml, mu, ot, tv, v), *cattapínnula* (L u), *cattupígnula* (L v) f. pipistrello [deform. del greco volg. λαχταρίδουλα, gr. ant. νυκτερίδα id.]; v. *attavívala*, *cattavíula*.

cattára (L 6) f. buco nel basso della porta dove passa il gatto, gattaiola.

cattáru (L 3) m. gattaiola.

cattavíula (L 46–ca–spe–tr–ts, ca, gg, ru, sp, tr, ts), *cattavívula* (L 46–pr, gg, tr), *cattavívala* (L 46–tr, al, spe, tr), *cattavíjula* (L gg, pb), *cattuvíja* (L p), *cattuígghiula* (L 46–li), *cattuvívala* (L ti), *cattivíula* (sp), *cattivívula* (L cr), *cattuvícchiula* (L leu) f. pipistrello; *e*

cattuvíe (L ti) i pipistrelli; v. *attavívala, cattapignula.*

cattəsciá v. *catisciare.*

catti (L 38) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Patù ['i gatti'].

catti – catti (L 6, ce) av. pian piano, in modo guardingo.

cattía (L 6, 10, 30, 35, sa, v T a), *cattíva* (B 19, ca), *cattívə* (T 1, 3), *cattíf* (T p) f. vedova [lat. captiva 'prigioniera' > 'poveretta'].

cattiare (L 6, 21), *cattivare* (T 1 B 8), *cattəvá* (T 3 B 19) n. diventar vedovo o vedova.

cattimammune (L 6) m. finto santo, quietone, gattone ['gattomammone'].

cattimígnula (L ml) f. pipistrello; v. *cattapignula, cattimignula.*

cattisciare (L 3) n. aggirarsi (dei gatti), ronzare per le vie (dei donnaiuoli) ['gatteggiare'].

catísciu (B 8), *catiescə* (T 1, t), *caldiscə* (T mo) m. calpestio; *catiescə* (T t) m. sentiere; v. *catiescə.*

cattíu (L 6, 10, 35, sa, v T a B 4, 8), *cattívu* (B 8 ca), *cattívə* (T 1, 3 B 19), *cattíf* (T p), *cattíjə* (T 2) m. vedovo; v. *cattía.*

cattíva 'vedova' v. *cattía.*

cattiva (L 24) pesce marino, specie di crenilabro.

cattivíula v. *cattavíula.*

cattívu 'vedovo' v. *cattíu.*

cattò[1] (L cu) m. base in forma di cerchio dei vasi di creta [gr. κανθός 'cerchio della ruota'].

cattò[2] (L 8) m. dolce di pasta, torta [franc. *gâteau*]; v. *gattò.*

cattu (L sa) m. gatto; v. *játtu.*

cattu ‖ *pisce* – (L leu) m. pesce marino, pesce gatto (Canicula); *cattu marinu* (L 24) m. chimera, re d'aringhe.

cattuígghiula v. *cattavíula.*

cattuluni ‖ *scire* – (L 34) andar ginocchioni.

cattupígnula v. *cattapígnula.*

cattupígnulu (L 46–gd–pi) m. pipistrello.

cattuvía 'pipistrello' v. *cattavíula.*

cattuvívala v. *cattavíula.*

catu (L 34), *chètə* (T t) m. secchio di legno; *catə* (T 1) m. tinello [lat. cadus].

cātúru (L 6, l) m. ferro per bucare i maccheroni [lat. cavatorium].

catuta (L 6) f. caduta.

cáuce (L 3, 6, ts, v), *cáuci* (T a B me), *cáucə* (T 1, 2), *cáci* (B b), *cáucia* (L 3), *calcə* (T 3), *cávice* (B 8), *caggə* (L 3, 44 B ca), *còce* (L leu, sa), *còlć* (T p), *cángə* (B 7, 19, os), *cuáci* (B 4, f) f. calce.

cáuce 'calcio' v. *cáuciu.*

caucenaru (L 3), *caucinaru* (B 8), *caginaru* (L 3) m. luogo in cui si conserva la calce, calcinaio.

caucenaturu (L 2) m. calcinaio, pila in cui si pone il cuoio in acqua di calcina.

caucinaru (L 3, 6), *cagginaru* (L 3), *cavicinaru* (B 8), *cangənarə* (B 19), *caucinarə* (T 1) ag. calcitroso, chi tira calci.

caucitána ‖ *lucèrta* – (L v) f. geco; v. *fracitána.*

cáuciu (B 8), *cáuce* (L 6), *cáucə* (T 1), *cággiu* (L 34), *calcə* (T 3), *cangə* (B 3, 7, 19), *còlgə* (T p), *quaci* (B 4, f) m. calcio di mulo o cavallo; *caci* (B 5) pl. calci.

caudara v. *quatara.*

caudisciare v. *cautisciare.*

cáudu v. *cáutu.*

cauèrtu v. *cawèrtu.*

cauláta (L 6) f. minestra di cavoli.

caulícchiu (L 11) m. cavolo (dimin.).

cáulu (L 1, 5, 11, ml, v T a B 8), *còulu* (L 25, leu, sa), *còvulu* (L al, lu, tr), *cávulu* (B 8) m. cavolo; *cáuli fiúri* (L 25) pl. cavolfiore; *caulaffiorə* (B 19) cavolfiore; *cáuli puarèḍḍi* (L ml) qualità di cavoli scadenti ('poverelli').

caúlu v. *caúru.*

caúra (L al, ces, cr, cu, mi, ml, mu, ot, sp, tr, v), *cavúra* (L al, gg, sa) f. gran-

chio di mare [gr. ant. κάβειρος, gr. mod. κάβουρας 'granchio']; v. *caúru*.

caurèdda (T 1, t B 8) f. femmina del granchio, granchiessa, piccolo granchio marino; *caurèddə* (T ms) f. grillotalpa.

caurèna (B b) f. paguro, granchiolino che si annida in conchiglie vuote [greco καβούραινα > lat. volg. *cavuraena].

• **caúri** (L 15) n. granchio; v. *caúru*.

caurieddu (B 8) m. granchiolino.

caúrru (T s) m. granchio; v. *caúru*.

caurtare (L 4, 6), *caurtari* (T md), *cavurtá* (B ce) a. bucare, perforare; *caòrtu* (L 6) io perforo; *cawèrti* (L 6) tu perfori; v. *caruttare*, *cawèrtu*.

caurtatu (L 28, 37) ag. bucherellato, bucato.

cáuru (T md) m. gambero grosso; v. *caúru*.

caúru (L 29, 34, ar, ca, cu, ga, na, nl, se, sq T a, md B 2, 8, b, e, la, me), *caúrə* (T 1, 5, 11, 13, t), *cavúru* (L ga, leu B or), *cavúrə* (T p, t), *caúlu* (B f) m. granchio di mare; *caúlu* (B f) minchione [greco biz. κάβουρος, gr. mod. καβούρι id.]; v. *caúri*.

causare (L 1), *cauzare* (B 7), *canzá* (B 19) a. calzare.

cáusi (L 1, 4, 6, ca, l, ot, sp, v), *còusi* (L gg), *còsi* (L sa, tr), *caźi* (B 5, ca L na), *caźźi* (L ga, gp), *cánzə* (B 3, 7, 19, os), *calzə* (T 3) f. pl. calzoni, pantaloni.

causaturu (L 2), *calzaturə* (T 3), *cazaturu* (B 8) m. calzatoia.

cautararu v. *quatararu*.

cautisciare (B 8), *caudisciare* (T 1 B 8), *cautisciari* (B me) a. arroventare ['caldeggiare']; v. *quatisciari*.

cáutu (L 1, 6, 28, 29, 31, 45, ts, v B 8, b), *còutu* (L leu, sa), *cáudu* (B 8), *còudu* (L an), *cávədə* (B 7), *caddu* (L g, ne, pb), *cávitu* (B 8, ca), *cávutu* (B 8, b), *catə* (B ce), *cávətə* (B 3, 7, 19, os T 1, 2, 5, 7, 10, 13), *callə* (T 3, mf, ms, p) ag. caldo; *còuta* (L sa), *cávida* (T 11), *cávita* (B ca) calda; *casa cáuta* (L 8) f. inferno ‖ *na mmə fascə na ccávətə e nna friddə* (B 19) non m'importa.

cauzare v. *causare*.

cava de petre (L 3) f. cava di pietre.

cavaddinu ‖ *musca cavaddina* (L 3) f. mosca culaia; *scráscia cavaddina* (B os) f. salsapariglia.

cavaddistrə (T 3) m. berlingozzo a forma di cavallo che si suol fare per Pasqua.

cavaḍḍòzzu ‖ *a* – (L ca) a cavalluccio.

cavaḍḍu v. *cāḍḍu*.

cavadduccə (B 19) m. cavallino.

cavaddune (L 3), *cavaddòne* (L so) m. succhione, ramo ingordo dell'ulivo; v. *cāḍḍu*[4].

cavadduzzu (B 8), *-uzzə* (T 1) m. ramo tenero degli ulivi.

cavaḍḍuzzu de mare (L 24) m. cavalluccio marino.

cavaggiónə (T 3, mf B ce, os) m. buca, fosso, largo scavo.

cavalchètə (T 3) f. cavalcata.

cavalla ‖ *tare una* – (L 3) dare una punizione con nerbate usata una volta nelle scuole.

cavalletta (B 19) f. inganno, tranello.

cavallírə (T 3, 20) m. cavaliere.

cavallòne (L an, l, mg, ot), *cavaddónə* (B os) m. grossa onda di mare, cavallone.

cavarcá (B ce) a. gallare, fecondare (del gallo) ['cavalcare']; v. *ncarvaccare*.

cavarcaturu (L 3) m. cavalcatoio, montatoio per commodità di montare a cavallo.

cavatare v. *cavitare*.

cavatielli (L 1) pl. foratini, sorta di maccheroni.

cavázzu (B 8), *cavázzə* (T 1, 3 B 19, os) m. gozzo dei polli [cfr. il cal. *gavazzu*, piem. *gaváss* id.]; v. *cuvázzu*.

cávədə v. *cáutu*.

cavègghia v. *cavígghia*.

cávətə v. *cáutu*.

cávətə ‖ *a cávet' a cávətə* (T 7, t) av. presto presto, subito.

cavètta (B 16) f. gavetta dei soldati.

cavezzə (T 3) f. capezza.

cávice v. *cáuce*.

cavicinaru v. *caucinaru*.

cavígghia (L se B 19, os), *cavèggghia* (T g B ca, ce), *cavija* (L sp), *cavíglia* (L 3, ot), *caèja* (T md), *javèggghiə* [T mf, ms, p) f. gavio, gavello, ciascuno dei pezzi onde si compone la circonferenza della ruota; *li javèggghiərə* (T ms) i gavi [cfr. il cal. *gavíglia* id., nap. *gaveglia*, ladino *gaveglia* id., da una base celtica g a b i l -].

cavigghiera (T 1) f. forma in cui i legnaiuoli fanno i chiodi di legno.

cavígghiu (B 8), *cavígghiə* (T 1) m. cavicchio, chiodo di legno.

cavigne (B 8) f. pl. gavigne, la parte del collo tra l'orecchio e la mascella.

cavija v. *cavígghia*.

cavile (L 24) m. ventresca.

• **cavili** (L 15, cl, co) n. gavio, gavello della ruota; v. *cavígghia*.

cávita (L 3, ga, so) m. coffa di lamiera per la calce; v. fig. 21 [cfr. il. sic. *gávita*, cal. *gávita* id. < lat. g a b a t a 'scodella']; v. *gávitu*.

cavitare (L al, spe) *cavatare* (L al, gg) a. non consumare (la salute), risparmiare; *cávitu* (L al) io risparmio [cfr. il cal. *gavitare* 'evitare']; v. *javitare*.

cávitə v. *cáutu*.

cávite e còtte (B 8) f. pl. castagne bruciate.

cávitu 'io risparmio' v. *cavatare*.

cavuèrtu v. *cawèrtu*.

o **cavulu** ‖ *fari lu* – (B 1) loc. fare la querciuola, giuoco dei ragazzi.

cavúra v. *caúra*.

cavúrchiu (L 3) m. tana; v. *cafúrchiu*.

cavurtá v. *caurtare*.

cavúru v. *caúru*.

cávutu v. *cáutu*.

cawèrtu (L 6, 31, 33, v T a, md), *cavuèrtu* (B 8, b, me, or), *cavuèrtə* (B ce), *caòrtu* (B 2 L 28) m. buco; v. *caravuèttu*.

cazaturu v. *causaturu*.

cazèttu, *cazèttə* v. *quasèttu*.

cazí 'calzoni' v. *cáusi*.

cazi-catutu (B 2) m. uomo da nulla, uomo senza niente ['dai pantoloni caduti']; v. *cáusi*.

cazí-larghi (L cu) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Galatina ['calzoni larghi']; v. *cáusi*.

cazunètti v. *carzunètti*.

cazuni v. *quazuni*.

cazza[1] (L 3, 6, co, ma, v T 1 B 8), *cazzə* (T p) f. schiumarola, grande cucchiaio di metallo col piatto traforato [cfr. il sic. *cazza* id., ital. *cazzuola*].

cazza[2] (L 6, 21, 30, g) escl. perbacco, perdinci, cazzo; *ḍḍu cazza de ursulu* (L 21) quel diavolo di orciuolo ['cazzo'].

cazzá v. *cazzare*.

cazzacárnə (T 1 B ce, ci) m. uomo pigro, scansafatiche.

cazzafítta (L al, g, ga, l, ot, B 7, 8, 19, b, ce, os T 1) f. intonaco; (L 16) calcina; (B 8 T 1) calcinaccio.

cazzafittare (L l, ot, v B 8), *cazzafittari* (B or), *cazzafittá* (B 19) a. intonacare.

cazzafrícciu (L 3, 6 B 8), *cazzavríccə* (B 19) m. operaio che schiaccia le pietre per fare il brecciame, tagliapietre ['schiaccia – breccio']; v. *frícciu*.

cazzajòi (L 17) m. bulimaca, arrestabue Ononis spinosa ['schiaccia – bue'].

cazzalíe (T mo), *cazzalíjə* (T p) m. picchio ['schiaccia – olive']; v. *cazzare*.

cazzalòra[1] 'cazzaruola' v. *cazzaròla*.

cazzalòra[2] (di mandorla, noce) v. *cazzaròla*.

cazza – malote (L 39) pl. nomignolo degli abitanti di Surbo ['schiaccia – blatte']; v. *malòta*.

cazzame (T 1) ralinga, fune che tiene sti-

rata la vela al di sotto [cfr. il sic. *cazzari*, ital. *cazzare* 'stendere la vela' < spagn. *cazar las velas*].

cazzamènnule (L 6), *cazzamèndule* (L 3, 6, l, ml, na S 1) m. ciuffolotto, uccello dal becco fortissimo ['schiaccia – mandorle'].

cazzamurrèddu (L sp) m. folletto domestico, incubo [cfr. il pugl. sett. *scazzamaurèllə*, nap. *scazza-maurieddə* id., il franc. *cauchemar*].

cazzanutə ‖ *a* – (B ci) av. nudo; *cazzanăurə* (T 20) nudo ['nudo il pene']; v. *cazzu*.

cazzapedə ‖ *a* – (T 1, 7, 11), *a cazzapétə* (B 19), *a cazzapérə* (T 20) av. alle calcagna, uno dopo l'altro, seguendo molto vicino; *a ccazzapètə* (T ms) av. subito subito.

cazzapètre (L 3) m. operaio che schiaccia le pietre per fare il brecciame, tagliapietre.

cazzapuḍḍina (L 46–co, co) f. farfalla.

cazzare (L 1, 3, 6, 8, 32, 33, 34, l, na, ot, sa, ti, v B 8 T 1, a), *cazzari* (B 2, 4), *cazzá* (B 7, 19, ca T 3), *cazzè* (T p), *cazzái* (B os) a. schiacciare, calpestare, rompere (una noce); *te cazzu la capu* (L 6) ti schiaccio la testa; *se cazza lu cane* (L 3) il cane si stende per terra; *cazzare* (L 3) rfl. abbassarsi del terreno.

cazzaròla[1] (L 3 B 8), *cazzalòra* (L 17), ag. f. di noce o mandorla che si schiaccia facilmente.

cazzaròla[2] (L 6 B ca), *cazzalòra* (L 1 sa, v B 8) f. cazzaruola.

cazzata[1] (T 1, 7, 10, 17, t B 8) f. schiacciata (di pane), specie di pizza rustica; *cazzata* (B 19) grossa pagnotta di pane.

cazzata[3] (L 3, trp B f, me) f. quantità di ulive che si frangono in una volta.

cazzata[2] (L 6, l S 2) f. pesce marino (Platessa pavonia); v. *cazzíta*.

cazzatèḍḍa[1] (L 29) f. panino; (T 1) confortino; pasta stemprata col miele e ripiena di conserve di frutta; (B ce) piccolo pane che si cuoce nella cenere.

cazzatèḍḍa[2] (S 2 L 1) f. pesce marino (Platessa pavonia).

cazzatèḍḍa[3] (L ct) f. onisco, porcellino di terra; v. *cazzòḍḍa*.

cazzatèdda[4] (B ce), *cazzatèddə* (T mf, t) f. varicella, vaiuolo spurio.

cazzatèḍḍa[5] 'trottola' v. *cazzitèḍḍa*.

cazzatora (T 1, 17) f. quantità di ulive che si frangono in una volta.

cazzatòre (L 3, v) m. tagliapietre.

cazzatorə (T 20) f. viottolo, sentiero.

cazzátulə (B ci) f. asello, onisco; v. *cazzòḍḍa*.

cazzatúra (L 1, 3, 6, ce, co, v B 8), *cazzatòra* (T a, md, s B 8, 19, ca), *cazzatora* (T 1), *cazzatòrə* (T p) f. carreggiata, rotaia.

cazzavríccə v. *cazzafrícciu*.

cazzèḍḍa (L v) f. asello, onisco, porcellino di Sant' Antonio; v. *cazzòḍḍa*.

cazzəmarrə v. *cazzimarru*.

cazzəniddə (T 20) m. pezzo di legno che si conficca nel muro prima di fissare il chiodo.

cáźźi v. *cáusi*.

Cazzianu ‖ *San* – (L ces) geogr. San Cassiano, comune in prov. di Lecce.

cazziata (L 1 B b, or) f. sgridata, forte rimprovero.

cazzíllə də re (B ce) m. sorta di pesce marino; v. *cazzu de rrè*.

cazzimárru (L 3 B 8), *cazzumárru* [L ga B pa T md), *cazzimárrə* (T 1), *cazzəmárrə* (T 3 B 19) m. cibrèo, manicaretto di coratelle di polli o agnelli ravvolte con le budella e arrostite allo spiedo [cfr. il cal. *marru* id., *cazzamarra* 'sperma'].

cazziniiddə (T 1) m. bambino grazioso; *cazzinèdda* (T 1) f. bambina graziosa.

cazzíta (L ga, ot) f. sorta di pesce schiacciato (Platessa pavonia); v. *cazzáta*.

cazzitèḍḍa (L u), *cazzatèḍḍa* (L sa) f. trottola.

cazzòḍḍa[1] (T a), *cazzòdda* (B 15–v, 19, ca, ce, f, me, or, os T md, mr), *cazzòddə* (T mf, mo, mt) f. asello, onisco, porcellino di Sant'Antonio.

cazzòdda[2] (T md B me) f. fava rimasta piccola.

cazzòddə (B ci) f. cazzuola del muratore.

cazzòla (B e) f. specie di grillotalpa.

caźźòne 'pantalone' v. *quazuni*.

cazzòttu[1] (B 8), *cazzòttə* (T 1) m. cazzotto, colpo dato col pugno sotto il mento.

cazzòttu[2] (L 6) m. pezzo di suola che nella punta delle scarpe si mette sotto il tomaio.

cazzu[1] (B 19) m. cazzo, pene; *cu lli cazzə* (B 19) loc. con i fiocchi, magnifico.

cazzu[2] (L 8) escl. cazzo, perbacco, diamine; *ci cazzu sinti* (L 8) chi, diamine, sei?

caźźu[3] 'pantalone' v. *cáusi*.

cazzu[4] (T sg) m. le bucce infrante delle mandorle; v. *cazzare*.

cazzu de rrè (L leu, ot), *cazzə də rejə* (T 6), *cazzu ti rrè* (B 6) m. pesce marino, Julis comunis [cfr. il cal. *cazz' i rrè* id.].

cázzucu (L gp) m. rumore di passi.

cazzŭddə (T 20) m. lievito.

cazzuddu (T mr) m. scarto di fave; v. *cazzòdda*.

caźźunètti v. *carzunètti*.

ccafaǥná (T 3) rfl. accovacciarsi sotto le coltri.

ccalare ‖ *u sule ccala* (L al) il sole tramonta.

ccambarare (L cu, na, ot B b) n. mangiare carne nei giorni proibiti; v. *cammerare*, *ncammarare*.

ccantare[1] (L 3, sp) a. porre il cerchio di ferro alle ruote; v. *cantu*.

ccantare[2] (L se) a. affascinare; *nu scurzòne m'a ccantatu* (L se) una serpe mi ha affascinato.

ccantu 'cerchio' v. *cantu*.

ccantunare (L 6) a. accantonare.

ccappare (L 6, 21, 29, 30, l, trp, tv B 5) n. capitare; (L 8, cp) a. prendere, pigliare; *ccappare la èste* (L 1) succingere la veste; v. *accappare*.

ccappatura (L 6) f. caso, accidente, evenienza.

ccappaturu (L 6) m. gancio per porte.

ccappulare (L 3) a. avvolgere, rincalzare il lenzuolo sotto il materasso.

ccappulata ‖ *lana* – (L 3) f. lana non bene cardata.

ccarchetunu (L 6) pron. qualcuno.

ccasatu (L 6) ag. ammogliato ['accasato'].

ccattabindi v. *accatta e vinne*.

ccattare v. *accattare*.

cce (L 8, 10, 13, 29 B 10, 13), *ccə* (B 11), *cci* (L 27, tv) pron. int. che; dinanzi a vocale *cced'* (L arn), *ccet'* (B me); forma isolata *ccene* (L 10) ‖ *cce ffaci* (L 10), *ccə ffascə* (B 11) che fai?; *cc' ède* (L ga), *cce gghiète* (L ces, g) che è?; *cced' ai* (L arn), che cosa hai?; *ccet' èti* (B me) che è?; *cce bben' a ffaci Páulu* (B 10) che vien' a fare Paolo?; *cce pparolu* (B 13) che parole?; *cce gghète beḍḍu* (L 29) com' è bello! ‖ Introduce una domanda diretta: *cce no jèni* (B me) non vieni?, *cce t' ággiu dispriggiata* (L 8) ti ho offesa?; *cci sse nde vannu* (L 27) se ne vanno?, *cc' è scrafugnatu* (L 16) è caduto?

ccèddu de mòrte (L al) m. gufo ['uccello di morte'].

ccedemientu (L 11), *ccedimientu* (L 23) m. uccidimento.

ccejómə (B 19) m. persona ridotta a malpartito ['ecce homo'].

ccènca (L 4, 6, 7, 10, 29, ot), *cènca* (L 8, 16 T a, md) pron. tutto quello che, qualunque cosa che; *te táu ccènca tròu* (L 6) ti do tutto quello che trovo, *ccènca sèntu* (L 7) ciò che sento, *cenca boi* (L

16) ciò che vuoi [quid unquam]; v. *cciúnca, cinca.*

ccènnere (T s), *ccènniri* (T md) a. accendere il forno.

cchəssí (B 7, 19) av. così.

ccètate (L 10) imper. quietati; v. *cciutare.*

ccètta (B L T) f. accetta.

ccèttu (L ml) m. finestrino.

ccettú (L ma), *ccittí* (L cur) m. edera; v. *accettú.*

cchètti (L 1) pl. anelli dei bucolini.

cchiancatu[1] (L 3) m. lastrico, lastricato.

cchiancatu[2] ‖ *pane* – (L 3) m. pane azzimo, venuto mazzero.

cchiápperi (B 4) pl. capperi.

cchiare (L 6, sa, v), *cchiarə* (B 13) a. trovare; *cə wè cchiannə* (B 13) che vai cercando? ‖ *ácchiu* (L 6) trovo, *cchiamu* (L 6) troviamo; *cchiatu* (L 6) trovato; v. *acchiare.*

cchiata (pesce) v. *acchiata.*

cchiatu (L leu) m. pesce marino, occhiata.

cchiatura (L 6, ce) f. tesoro nascosto ['cosa da trovare']; v. *acchiare.*

cchíllu (L 6, ar, cs, cu, g, ga, l, ml, na, sal, sc, so, sq B b, pi), *cchjíllu* (L crp, ga, mi, pb, se, sp) m. tacchino; *cchíllu* (L l) persona stupida; *cchillu* (L 6) bargiglio dei tacchini; *calare lu cchíllu* (L 6) mettere il broncio ‖ *cchilla* (L cs B b) f. tacchina.

cchiú (B L T) av. più; in fine di frase *cchiúi* (L 6, 8, 10, 14–ml, v B 10, b T 3, a) più ‖ *cchiú ppicca malatu* (L sa, v T a B ca) meno malatu, *cchiú ppèsciu* (L trp) peggio, *cchiú bbáutu* (L 21) più alto ‖ *allu cchiú nòtte* (L 21) a notte avanzata; *quantə cchiú fortə chiòvə, cchiú súbbətə scampə* (T 10) più forte pioverà, più presto spioverà [plus].

cchiú cu (L 6, ce) congz. pur di; *cchiú cu bbegna nnu sapía cc'ia ffare* (L 6) pur di venire non sapeva cosa fare; *cchiú cu mmuèra* (L 6, ce) al massimo può morire ['Più? – Può succedere che . . .'].

cchjillu v. *cchillu.*

cci 'che' v. *cce.*

cciampecare (L 6) n. inciampare.

cciámpecu (L 6) m. inciampo.

ccianfare (L 6) a. acchiappare, acciuffare, aggranfiare.

cciánfu (L 6, 21) m. l'atto dell'arraffare, l'acchiappare.

ccíannu 'uccidano' v. *accíde.*

cciccu (L 6) ag. piccolino, piccinnino [spagn. *chico* id.].

ccimintari (B 5) a. insultare.

cciò cca (B 19) pron. ciò che.

cciòbbe – ciòbbe ‖ *a* – (L cm) loc. a cavalluccio.

cciònna (B 19) f. broncio; *appènnə la cciònna* (B 19) tenere il broncio.

ccisu 'ucciso' v. *accíde.*

ccítere (L pb, sa), *ccitíre* (L pb) a. uccidere; c. *accide.*

ccittí 'edera' v. *ccettú.*

ccíu 'uccido' v. *accíde.*

cciúnca (L al) pron. tutto quello che; *facimu cciúnca imu ffare* (L al) faremo tutto quello che dobbiamo fare [quid unquam]; v. *ccènca, cinca.*

ccògghiere (L 1, 3), *ccòjere* (L 6), *ccòjare* (L cm), *ccughjíre* (B 10) a. cogliere, raccogliere; *ccòju* (L 6) colgo, *ccuèji* (L 6) tu cogli, *ccòje* (L 6) egli coglie; *ccuèsi* (L 6 B 4) colsi; *ccòse* (L 6, 29), colse; *cujía* (L 6) coglievo; *ccuèsu* (B 10), *ccuètu* (B 4 L 6), *ccòtu* (L 29) raccolto, *ccòta* (L 6) raccolta; *ccuèji li mènnule* (L 6) cogli le mandorle; *ai ccuètu li sòrdi* (L 6) hai serbato i soldi?, *a ccòta la ccasione* (L 6) ha colto l'occasione ‖ *ccògghiere* (L 4, 33, ot), *ccòjere* (L 6) rfl. rincasare, tornare a casa, ritirarsi, *s'a ccuètu sirma* (L 6) s'è ritirato mio padre?; *quannu se ccòjenu de la fatía* (L 6) quando si ritirano dal

lavoro ?, *ccuèjite* (L 6) sbrigati ['accogliere'].

ccòmmiri v. *accòmmərə*.

ccone (L 20), *ccune* (L 6) m. boccone.

cconzare (L 33, ml) a. preparare, aggiustare.

ccònza – scarpe (L 1) m. ciabattino.

ccòrgere (L sq) rfl. accorgersi; *me ccuèrsi* (L 8) mi accorsi.

ccòrtu (L 11) ag. scaltro.

ccòta (L 6 B 16) f. raccolta; v. *còggghiere*.

ccotu v. *còggghiere*.

ccramare (L 16) a. acclamare.

ccrissi (L 1), *crissi* (B 1) m. ecclisse.

ccuái v. *cquá*.

ccuare (L ts), *ccuvare* (L sa) rfl. accoccolarsi.

ccucchiare (L al, g) a. accoppiare, riunire, raccogliere; *ccucchiari* (B 2) rfl. radunarsi; *ccucchiari* (B 2) rfl. avvicinarsi ‖ *ccòcchi* (L 30), *còcchji* (L g) tu raccogli; *cúcchjiti* (B b) avvicínati; *ce stè ccuècchiə* (T t) che stai concludendo ? [*adcopulare].

ccucchiatòra (B or) f. combaciatura del pane.

ccúccia (B 19), *cúccia* (B 19) escl. còricati (al cane).

ccúccia-òcchji ‖ *sciucare a* – (L sa) giuocare a rimpiattino.

ccucciare (L ot, tr), *cucciare* (L sa) a. coprire; *ccucciare* (L tr), *cucciare* (L sa) a. nascondere.

ccuèsu, *ccuèsi* v. *ccògghiere*.

ccuètu v. *ccògghiere*.

ccufanari (B 4) a. coprire di terra gli ortaggi per chiarirli [deriv. da *còfanu*].

ccugghjíre v. *còggghiere*.

ccujittína (T md) f. frotta di ragazzi.

ccumbare v. *accummá*.

ccúmbere, *ccumbíre* v. *accòmmərə*.

ccumbitatu (B 5) m. invitato.

ccumbratu (B 5) ag. ingombrato.

ccúmbru (L 8) ag. ingombro.

ccumbu (L cu) m. appoggio; v. *accúmmə*.

ccumenzare v. *accuminzare*.

ccumetare (L 16) a. accomodare.

ccummíri, *cúmmərə* v. *accòmmərə*.

ccummituru v. *accummaturə*.

ccummu v. *accummə*.

ccumpagnare (L 6) a. accompagnare.

ccune 'boccone' v. *ccone*.

ccuntrare (L 6) a. incontrare.

ccuntu 'appoggiato' v. *accòmmərə*.

ccúpa (L 29) pres. 3. preme ['occupa'].

ccurdare (B 10) a. rappaciare.

ccurgire v. *accurgire*.

ccúri-ccúri v. *cúri-cúri*.

ccurmatora v. *accurmatora*.

ccurtezza (L 6) f. accortezza.

ccussí (L 6), *ccussíni* (L 6 B 16) av. così; v. *accussí*.

ccuvare v. *ccuare*.

ce[1] (B 2), *ci* (L sa T 15), *cə* (B 3, 7, 13 T 1, 2, 10, 13, 15, t) pron. int. che, quale cosa; *cə bbuei ddici* (T 15) che vuoi dire ?, *c' i ssuccèssə* (B 13) che cosa è successo ?, *ci ddici* (T 15) che dici; *ci bbèḍḍu cane* (L sa) che bel cane! ‖ Introduce una domanda diretta: *ce ssi malatu* (L ga) sei malato ?, *cə tiénə famə* (T t) hai fame ?, *cə sté malátə* (T t) sei malato ?, *ce sta cchiòvi* (B b) piove ?, *cə si mmuèrtə* (B 13) sei morto ?, *cə jè nəpótə d'accəprèvətə* (T 13) è nipote dell' arciprete ?, *cə tə stè sbatt' u córə* (T 10) ti sbatte il cuore ?, *cə tènə casə* (T t) ha casa ? [lat. quid]; v. *cce*, *ciá*.

cə[2] (B 3, 7 T 2) pron. int. chi; v. *ci*[1].

ce, *cə* 'se' v. *ci*[2].

cecála (L 1, 6 B 8, 19), *ciacála* (L 34) f. cicala; *cecála* (L ces), *cicála* (L leu, ot B b), *ciacála* (L 24) nome di un crostaceo marino, cicala di mare.

cèca-maríti (L cu, se, so) pl. zuppa di verdura e fette di pane.

cecante (L 6, ce), *ciacante* (L 28) m. gigante.

cecare (L 6) n. diventar cieco; *cecare* (L 6), *ciacare* (L 28, gp, pb), *cecá* (B 19), *cicá* (B 7) a. accecare.

cecatèlla (L 6), *cicatèḍḍa* (L 6) f. partita finale che nel giuoco del tresette si fa per dare la possibilità di rifarsi al giocatore che ha perduto.

cecatríce (L 6) f. cicatrice.

cecatu (L 6 B 8), *cicatu* (L sa, v B 8 T a), *cəcátə* (B 19), *cicátə* (T 1), *ciacatu* (L 34), *cəchètə* (T p) ag. cieco.

cəccətèddə (T 20) f. piccola seppia.

ceccia (B 4, 8, ce T 1, sg), *ceccə* (T 3, 6, mf) f. seppia; v. *seccia.*

ceccu-ci (B 4) congz. eccetto che, salvo che.

cəcəddonə (T 20) m. pollone di garofano.

cəcənètə (T mf B ci), *cicinètə* (B ci) m. vaso di terra cotta a collo stretto per acqua; v. fig. 17, pag. 131 [cfr. in prov. di Bari *cəcənatə* id., < della forma di un *cecino* 'cigno']; v. *cícənə.*

cəcèrchiə (B ci) m. guscio del pisello; v. cicèrchia.

cècərə v. *cíceru.*

cəcərəddá (T 20) curiosare.

cəcərəddăusə (T 20) ag. curioso.

cəcərəsagnə (T 20) m. narciso.

cəcəríddə v. *cicirièddu.*

Cecillu (B 19) pers. Francesco (vezz.).

cecòra v. *cicòra.*

cècu (L 6, 11), *cichə* (T 3, 20) ag. cieco; più commune *cecatu, cicatu.*

cecuraru (L 3) m. venditore di cicorie selvatiche.

cəcurèdda (B 7, 19), *ciucrèddə* (T 3, 8, mf) f. cicoria selvatica, radicchio.

cèḍḍa (L 6) f. cella.

cəddarə, *cəddèrə* v. *ciddaru.*

cèḍḍi (L 6, 8, 21, 29, ct), *cièḍḍi* (L 11, 14–l, 16, na B 4) pron. nessuno; *pe cèḍḍi me cunsúmu* (L 8) per nessuno mi consumo, *cèḍḍi quantu meve* (L 29) nessuno come me, *no nde parláa cieḍḍi* (L 16) nessuno ne parlava; *a bbenutu cèḍḍi* (L 6) è venuto qualcuno? [lat. qui velles]; v. *ciuvèḍḍi.*

cèḍḍu 'uccello' v. *acèḍḍu.*

ceḍḍuzzu (L l), *ciadduzzu* (L al, pb), *ciḍḍuzzu* (L 29) m. uccellino; v. *acèḍḍu.*

cèfalu (L 1, 11, ces, cr, ga, ot), *cèfulu* (B 4, 8 L pb), *cèfalə* (T 1), *cèfələ* (T 2), *gèfalu* (L 24), *ngèfanu* (L gp) m. cefalo, muggine (Mugil cephalus).

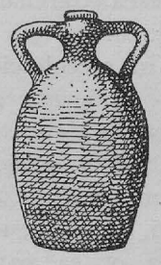

Fig. 17. Orciolo per acqua *(cəcənètə, maríulu, mmile, ummile, vuzzèḍḍa)*

cefecá (B 7, 19), *cəfəcá* (B os), *cificare* (B 4–os) a. zaffare, rimpinzare.

cəféca v. *cifèca.*

cəfəchəsciá (B os) a. zaffare, turare.

cəfréca v. *cifèca.*

cəfrónə (T 3) m. uomo rozzaccio, intrattabile.

cèfulu v. *cèfalu.*

cèggħia (T 1, 3 B 8) f. ciglio; *cígghie* (L 1), *cíglie* (L v), *cije* (L sa), *cèji* (T a), *cèggħji* (B ca), *cèggħiə* (T p, t) f. pl. le sopracciglia; *cèggħji* (B 4) f. pl. palpebre; *cije* (L 6, tv), *cèggħiuri* (B me) f. pl. le ciglia.

Cèggħiə (B 19, os), *Cèggħji* (B b) geogr. Ceglie Messapica [antic. Caelia].

cegghiésə (B 19) m. abitante di Ceglie; plur. *cegghjisə* (B 19).

cègna v. *cigna.*

cəgná (T 20) a. colpire con sottintesi.

cəgnètə (T 3, 20) f. cintata, bastonata, colpo ['cinghiata']; v. *cignare.*

cèji f. pl. v. *cègghia*.

• **cèlamo** (L 15, co) m. colmo della volta, parte più alta [incrocio di caelum con θόλωμα 'costruzione di una volta' ?]; v. *cèlu*.

celampísu (L 33) m. soffitto di una stanza ['cielo impeso'].

celèste (L l), *cialèste* (L 32, ga), *cəliestrə* (T mf), *ciliestru* (L 6) ag. celeste, blu; *celèste* (L 6), *cialèstru* (L 12) m. pesce marino, verdesca (Carcharia glaucus).

cəlètə (T 20) ag. caro.

celicèḍḍu (L 6) m. piccolo cielo.

celína ‖ *ulía* – (L 6, 17), *ulía ciaḍḍína* (L pb) f. uliva moraiuola.

celizzi (L 6, 11, 33) pl. cilicio, cilizio.

cèllu (B 4, 10) m. sciocco.

celòna[1] (L 6, 16, cs, l B 8, 19 T a), *cilòna* (L ca, ga, na, ot, sa, sq, tr, u, v B 1, 8, b, ca, la T 1, md), *cəlóna* (B os), *cəlónə* (T 3, mf, t), *cialòna* (L gp) f. tartaruga, testuggine; *cilòna* (L v) lucertolone, ramarro [greco χελώνη 'tartaruga'].

cəlóna[2] (B os), *cəlonə* (T 17) f. tumore o escrescenza che si forma nel pedale dell'ulivo; *cilòna* (L v B b, or), *cəlóna* (B os) *cialòna* (B gp) f. grossa enfiatura sul collo, tumore, bernoccolo, lipoma, cisti della glandola sebacea.

cəlónə (T t) f. sbornia.

cèls v. *cièlsə*.

cèlu (L 6, 8, 11, sq), *cielu* (B 19), *ciilə* (T 1), *cilə* (T 3, 20) m. cielo; *a celi pierti* (L 8) a cieli aperti ‖ *cèlu* (L 3, 6, ces, cu, se, so, sp, tv), *cielu* (B 19) m. volta della casa, del forno; *cèlu te la ucca* (L 6), *cielu de la vòcca* (B 19), *cielu ti la òcca* (B f), *cielu di la vòcca* (B 1, b), *cielu ti la vòcca* (B me) palato.

celusía (L 20) f. gelosia.

celusu v. *cilusu*.

cəmágghia v. *cimágghia*.

cemarulu v. *cimarulu*.

cemasa (L 6) f. cimasa.

cematóra (B 19) f. cima novella di pianta.

cemenèa v. *ciminèa*.

cementare v. *cimentare*.

cementatore (L 6) m. beffatore.

cementusu (L 6) m. beffatore, provocatore.

cèmici v. *címice*.

cemieri (L 6) m. cimiere, elmo.

cəmósə (T 3) f. orlovivo, vivagno; v. *cimuse*.

cemuèrru v. *cimuerru*.

cemuse 'bretelle' v. *cimuse*.

cenaja v. *cinaja*.

cenarèddə (T 8) f. oidio o crittogama dell'uva.

cənarulə (B ci) m. ceneracciolo.

cènca v. *ccènca*.

cəncrènə v. *cincurani*.

cèndra v. *cènṭra*.

cendratóra (B 19) f. cavicchio di legno che unisce la stiva al dentale dell'aratro; v. fig. 2 (pezzo *e*) pag. 52.

cəndronə v. *centrune*.

cenèḍḍa (L 18) f. piccola boccia per mettervi siero.

cənəfès v. *cinifès*.

cenelaturə (B 19) m. ceneracciolo; v. *cinneratúru*.

cənərarúlə (T 3), *cənnarúlə* (T 3) m. ceneracciolo.

cənèstrə v. *cinèstra*.

cenġata v. *cincata*.

cenġuranə v. *cincurani*.

cənicə v. *cenisa*.

cənièprə v. *ciniprə*.

cənirə (T 20) ag. soffice.

cenisa (L 1, 3, 6, l B 8), *cinisa* (L 6, 15, ar, cg, ti B 1, 4, 8, ca, me T md, s), *cənisa* (B os), *cənisə* (T 3), *cəniscə* (T 2, ms), *cənicə* (T t) f. brace mescolata con cenere, brace in procinto di diventar cenere, cinigia.

cənischə v. *ciniscu*.

cənnarúlə v. *cənərarúlə*.

cennerata v. *cinnerata*.
cenneraturu v. *cinneraturu*.
cennerazza (B 8) f. ceneraccio.
cènnere v. *cínnere*.
cennerinu (L 6, ga) ag. di color cenere, grigio.
cènni (T md) f. luce (ling. inf.).
censieri v. *cinsieri*.
cəntăurə (T mf) f. cintura.
centenaru (L 6), *cintinaru* (L 8) m. centinaio; *a cintinare* (L 8) a centinaia.
centèrba (L al), *cəndèrbə* (B ce, ci T ms) f. piantaggine [deform. da *pentinèrva*]; v. *centunèrvi*, *pentinèrva*.
† **centimularu** (L l) m. mugnaio (in documenti del settecento).
centímulu (L gp) m. antico mulino di casa messo in movimento da un asino; *cuèccələ a cəntímələ* (L 6) specie del genere murice.
centoni (T 1) pl. (?) legnami sporgenti fuori della nave per sollevar pesi.
cènṭra (L 1, 2, 6, 10, l, v), *cèntra* (B 8, b, me T 1), *cèndra* (B 19, os), *cèndrə* (T p) f. chiodo; *cèntra* (L sa) chiodo da scarpa; *cèntra* (L 3, cr, ga) ago degli insetti [greco κέντρον 'punta', 'chiodo'].
centrajáddica (B ca) f. piantaggine; v. *centèrba*.
centrare (T 1 B 8), *cendrá* (B 19), *cintrá* (B ca), *cəndrè* (T p) a. inchiodare.
centriḍḍu v. *cintrillu*.
centrúne (L 6, 21), *cintrone* (B 8), *cintroni* (B 4), *cəntrónə* (T 3, 7), *cəndróne* (B 19, os) m. grosso chiodo; *centrúni* (L l), *cintrúni* (B 8), *cəndrúnə* (T p) m. pl. grossi chiodi.
centu v. *cientu*.
• **centumícula** (L cs, z), *centumítula* (L 15, cl) f. nome di un'erba che infesta i campi; v. *centunnúdure*.
centunèrvi (B b), *ciendəníervə* (T p) f. piantaggine [cfr. il cal. *pentinèrvu*, greco πεντάνευρον id. < 'erba dalle cinque nervi']; v. *centèrba*, *cinchənierve*.
centunnúdure (L 5, 17), *centunúdere* (L spe), ti), *centunúture* (L az), *centunúti* (L 17), *cintənòrərə* (T 8) m. specie di blito (Polygonum aviculare); *centunòturi* (T md) specie di cicoria dalle foglie aspre.
centupèzze (L 6, 16, ce), *ciendəpèzza* (B 19), *ciendəpèzzə* (T ms) f. centopelle.
centupiedi (L 1, 6 B 1), *cientupièti* (B f, me), *cientəpietə* (B ci), *ciendepiede* (B 19), *cintəpírə* (T 3) m. millepiedi, centogambe; *cientipiedə* (T 4), *ciintipiidi* (T 1) filatessera.
cənucchiə 'ginocchio' v. *scinúcchiu*.
Cènzi (L 21) pers. Vincenzo.
cəpəddá (B 19) a. percuotere; v. *cipuḍḍa*.
cəpəddára v. *cipuddára*.
cəpièrnə v. *cipièrnu*.
cəpòdda v. *cipuḍḍa*.
ceppunara (L 1, 3, 6), *cippunara* (L l, sa, sq, ts B 8 ca), *cəppunèrə* (T 3, p), *ciuppənèrə* (T 3) f. ceppo di un albero, ceppaia; *cippunara* (L l) ciocco di Natale.
ceppunaru (B 8), *cippunaru* (L sa, ts) m. ceppo d'albero scavato, ciocco di legno; *ceppunaru* (L 1) ceppo dell'incudine.
ceppune (L 1, 6, l B 8), *cippune* (L ga, sa, sp, ti, v), *cippòne* (T a B ca L se), *cipponə* (T 1, 7 B 8), *cippòni* (B 1 b), *cəppónə* (B 3, 19 T 3, 8), *ciuppónə* (T 3), *ciappune* (L pb) m. ceppo di vite, vite (tutta la pianta); *cippuni* (B 5), *cəppunə* (B 7) pl. ceppi di vite; *cippòne* (B ca), *cəppònə* (T p) m. ciocco di legno, pezzo di legno spaccato; *ciappune* (L pb), *cippune* (L ml, mu) ceppo di Natale.
cəprissə (T 2) m. cipresso.
cəpuḍḍa v. *cipuḍḍa*.
cepuddá (T 8), *cəpəddá* a. (B 19) picchiare [deriv. da *cipuḍḍa* 'cipolla'].
cəpuddarə v. *cipuddara*.
cepuḍḍazzu v. *cipuddazzu*.

cèra[1] (L 6, 11, 21, ml B 2, 8), *cera* (T 1, 10, 11), *cérə* (T t) f. faccia, viso, sembiante [ital. *ciera, cera* id.].

cèra[2] 'cera' v. *cira*.

ceramègnu ‖ *vèrme* – (L cs) m. specie di millepiedi [cfr. l'otr. *sculici ceramègno* 'onisco', deriv. da κέραμος 'tegolo'].

cerasa v. *cirasa*.

cerauelu (B 19) m. ceraiolo.

cèrca (L 6 B 8) f. questua, cerca.

cercandarə (B 19) ag. di persona che chiede sempre.

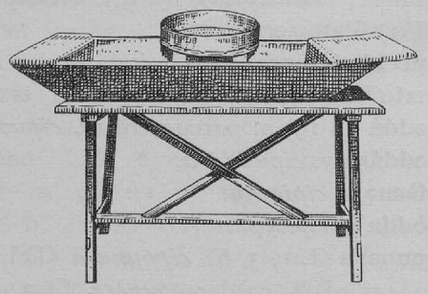

Fig. 18. Madia *(mattra)* con staccio *(farnaru)* sul *cernituru*

cercantinu (L 6) ag. di persona che chiede sempre, incontentabile.

cercare (L l, ot), *ciarcare* (L pb) a. cercare; *cercare* (L 21), *circare* (L 8), *cercá* (B 19) a. chiedere, *m'íssera cercatu* (L 21) mi avessero chiesto; *cierchi* (B 4), *ciercha* (T 19) tu cerchi; *sta ccèrca* (L v) la pecora è in caldo; *circari* (T md) spidocchiare.

cèrchəta (B 19) f. questua, cerca; *cèrchətə* (B 7) f. pl. ricerche.

cèrchiu v. *círchiu*.

cèrcina (B 8) f. tonditura; v. *circinare*.

cercinare v. *circinare*.

cerculiá (B 19) n. aggirarsi.

cèrna-farínə (B ci) m. le due stecche traversali della madia su cui si fa passare lo staccio; v. fig. 18.

cərəfèssə v. *cinifès*.

cèrnə 'cenere' v. *cínnere*.

cernècchia (B 8) f. mazzetto di giunchi.

cèrnere (L 6, 10 B 8, ca), *cèrniri* (B 4), *cernire* (L sa), *cirnire* (L 10), *cèrnə* (T 3, p B 19) a. vagliare, stacciare.

cərnətúrə[1] (T 3), *cirnitúrə* (T 1, 17), *-túru* (B 4) m. cernitoio, specie di staccio di tela, crivello; *cirnitúrə* (T 1), *cernitúru* (B 8) arnese di legno per dimenare lo staccio sulla madia; v. fig. 18.

cərnətúrə[2] 'ceneracciolo' v. *cinneraturu*.

cèrgna v. *cèrnia*.

cèrnia (L 24, ces, leu, ot B ce), *cèrgna* (L 13) f. pesce marino, cernia; *cèrnia* (L ot) f. uomo cretino.

(?) **cerniálu** (L 46–spe) m. pipistrello.

cernieri (L 11) m. luogo ove si cerne il grano.

cernijèntu (L 11, 30, me, ms, tv), *cirnijèntu* (L 33) m. e f. uomo fannullone, donna girellona, donna frivolina ['cernivento'].

cerníperu v. *ciníprə*.

cernitura (B 8), *cirnitura* (B 8) f. crivellatura.

cernituru v. *cernəturə*.

cerògine (L 6) f. candela, cerogene.

ceròttu v. *ciròttu*.

cərrígghiə (B 7, 19) m. vortice, capogiro; *lu fusə fascə lu cərrígghiə* (B 7) il fuso si muove in giro.

cerròne (L leu), *ciarròne* (L 12) m. pesce marino (Smaris vulgaris) di sviluppo avanzato; v. *ngiarrone*.

cèrru 'granfia' v. *cierru*.

cèrsə (T p) f. quercia [cfr. il cal. *cèrza* id. < arbor cercea < quercea].

cèrtə (B 19) ag. certo; *cèrtə* (B 19) pl. alcuni, certi.

certunə (B 19) pl. alcuni.

cerúsicu (L 19) m. chirurgo.

cèrusu (B 4) m. biacca, cerussa [cfr. il cal. *cèrasu* id.].

cervatúru v. *civaratúru*.

cərvəddinə (B 9, 19, os) ag. intelligente, ingegnoso.

cervieḍḍu v. *cirvieḍḍu.*

cervone v. *còzza cervone.*

cərvónə 'serpe' v. *cirvòne.*

cəsá (T 3), *cəsciá* (T 3) loc. chissà.

• **cèsandro** (L ma) m. serpentello non velenoso, biacco; v. *lèssandro.*

cesarianu (L l) m. abitante di San Cesario.

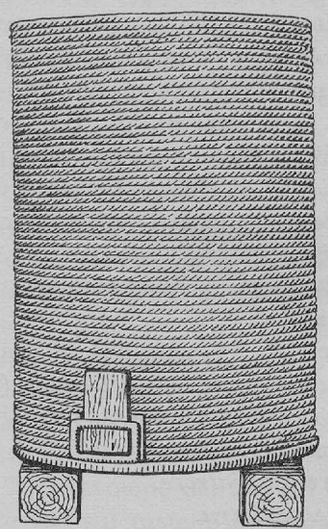

Fig. 19. Cestone che serve da granaio *(cestune, chifurizzo, cista, cistizzu)*

cessa-vòi (L g) m. bonaga, restabue, Ononis spinosa ['ferma-bue'].

Cəsterninə (T mf) geogr. Cisternino.

cestièḍḍu (L 1, 6, 21, ce, l), *cistièḍḍu* (L ar), *cistèḍḍu* (L ca, sp, tr) m. trespolo, cavalletto di ferro del letto; v. *tristieḍḍu.*

cəstranesə (B 19) m. abitante di Cisternino.

cestune (L 6), *cistone* (T 1 B 10) m. grande cesta, cestone; *cistune* (L al, v), *cistòne* (L ga, so B ca) alto cestone di forma cilindrica per serbare grano; v. fig. 19.

cetáte (L 6, 13, 16, 21 T 13), *cetá* (L 6, 11, 33), *citáte* (L 28 T t), *citá* (L 26, 27) f. città.

cətcèttə (T 8) m. alcanna (arboscello).

cətèdda v. *ciatèdda.*

cètra (L 24, leu) f. pesce San Pietro; v. *cètula.*

cetratina (L 1, 6), *citratina* (L 5) f. cedrina, erba cedra.

cətrəddarə (T 7) m. pescatore della zona chiamata Citrello (Mar Piccolo); v. *Cətriddə.*

cətrənèllə (T 8) f. cetronella, cedrina.

Cətrézzə ‖ *lə* – (T t), geog. Citrezze, corso d'acqua accolto dal Mar Piccolo; *citrezzə* (T 7) sorgente; v. *citrə.*

Cətriddə (T t), *Cətrieddə* (T 7, t), *Citriiddə* (T 1) geogr. Citrello, una delle polle d'acqua dolce nel Mar Piccolo; v. *citrə.*

cətrulə v. *citrulu.*

cètula (L leu) f. pesce marino, Zeus faber [roman. *cètola*, lat. citharus]; v. *cètra.*

cèusa (B 8) f. gelsa; v. *cèusu.*

cèusu (L 1, 3, 11, tr), *cèźźu*, (L ga, sl), *cèzzu* (L 3) m. gelso [lat. celsus]; v. *źèzźu, gèusu, chiòsu, cièlsə.*

cəvá v. *civare.*

cevelezza (B 19) f. complimento.

cèzzu v. *cèusu.*

chə 'con' v. *cu.*

chèca (B me) f. quella parte della merce che costituisce la buona misura ['la piega della bilancia']; v. *chjica.*

checare v. *chjicare.*

Checchina (T 1) pers. Franceschina; *Checchí* (T 10) voc. Franceschina.

• **chècci** (L 15, mt, sl, z) ag. piccolo.

checheche (L 6) m. grullo, minchione [chi tartaglia *che-che-che*].

chèchərə (B 9), *chèchiri* (B f) m. colpo dato colle nocche delle dita sulla testa.

chəchəròzzələ (B ci) f. pl. mucchietto di pietre messe l'una sull'altra; v. fig. 29 (*cucuruzzu*).

chèdda (B 19) f. coso, una qualsiasi cosa; *agghi' avutə la chèdda* (B 19) ho avuto la cosa ['quella cosa'].

chèdda 'quella' v. *quiḍḍu.*

chəgghiúnghələ (B ci) m. spicchio d'arancio; v. *cugghiúnculu.*

chəggiònə 'pesce' v. *cuggiune.*

Chèla (T 1) pers. f. Michela.
chèli v. *chièli*.
Chəlínə (T 7) pers. Nicolino.
chəlumbrə v. *culúmmiru*.
chèmpu v. *chièmpu*.
chənòcchiə v. *cunúcchia*.
chèpə 'testa' v. *capu*.
chèpə-rúzzələ (T 3, 20) m. capogiro.
chèpə-vièndə v. *capə-vièndə*.
chèpə-zi̯fərə (T 3, 20) m. uomo sventato, diavolaccio ['capo – cifero', cfr. il cal. *cífaru* 'diavolo' < *Lucifero*]; v. *cífaru*.
chèppa (B b) f. pesce marino, grande sarda.
chèra 'quella' v. *quiḍḍu*.
chərrúchələ v. *currúculu*.
chərrúzzələ v. *currúzzələ*.
chesa v. *casa*.
chesciune v. *chiasciune*.
chésə 'formaggio' v. *casu*.
chèsia v. *chièsia*.
chèssa 'questa' v. *cussə*.
chəssí (B 7, 19), *cchessí* (B 19) av. così.
chesúlu v. *chiusulu*.
chesúra v. *chiusúra*.
chetə v. *catu*.
chèu 'chiodo' v. *chiuèu*.
chəvárzə v. *chivárzə*.
chèzzu (L ces, cu, gg, mu, sp, tr), *chièzzu* (L cr, mi, vi), *chiazzu* (L cur, ml), *chèzzi* (L al, cg, cr) m. becco, caprone [cfr. greco mod. (Epiro) κετσ - κετσ 'voce per chiamare le capre', alban. *kets* 'capra']; v. *chizzi – chizzi, izza, jazzu*.
chi (B 6) pron. che; *li angeli chi so in cielo* (B 6) gli angeli che sono in cielo; v. *ci*[3].
chiá (T 1) escl. voce per cacciar via i cani; v. *zá*.
chiabba-pasturi (L gp) m. cuculo ['gabbapastore']; v. *chiabbare*.
chiabbare (L 34) a. gabbare.
chiacca (L 6) f. macchia, chiazza; *nna chiacca te uèju* (L 6) una macchia d'olio.
chiácchiara (L 6) f. chiacchiera.
chiacchiarisciare (L 6 B ca), *chiacchiərisciè* (T p) n. chiacchierare, ciarlare; *chiacchirisciare* (L ml) a. pigliar in giro con chiacchiere.
chiacchiarísciu (B 8) m. chiacchierata.
chiacchiaròna (L v T p) f. chiacchierona.
chiacchierare (L 6), *chiacchiarare* (L v), *chiacchiarari* (L sa T a), *chiacchiariare* (B 8) n. chiacchierare, ciarlare.
chiáccu (L 6, ces, cs, pb B 8), *chiácchə* (T 1 B 7, 19) m. cappio, nodo [incrocio di *chiappu* < **clappu* < capulum e *cácchiu* < capulum]; v. *chiappu, cácchiu*.
chiácculu (L ga, se) m. cappio per prendere uccelli.
chiacone (B 8), *chiacòni* (L la) plur. *chiacuni* (B 8, la) m. fico (frutto); *chiacónə* (T t) m. conno [cfr. il barase *chiaconə* 'fico secco a coppia'].
chiadrore v. *chiatrore*.
chiádru v. *chiatru*.
chiáe v. *chiái*.
chiáfica (B 9), *chiáica* (T md) f. chiavica; v. *chiávica*.
chiái (L 1, 6, 33, gg, sa, ts, v B 4, b, me T pu), *chiáe* (L 11 B 8), *chièi* (L cg), *chiée* (T sg), *chié* (B 8, ce T ms), *chiéa* (B 7, 19, ca, ce, os), *chiá* (B f), *chiéə* (T 3), *chiéjə* (T 2, 3), *chieja* (T 1, 13) f. chiave [lat. clavis].
chiáica v. *chiáfica*.
chiáiscə (B ce) f. (?) gigaro; v. *ghiásciu*.
chiaja (B 3, 7, 8, 19, os T 1), *chiajə* (T 2), *chiáija* (B ce), *chiejə* (T 3) f. piaga, grossa ferita, guidalesco [lat. plaga].
chiamentare (L 2 B 8), *chiamintare* (T 1) a. collegare o mettere insieme due lastre o pezzi di legno, connettere; v. *chiamièntі*.
chiamentatura (L 2), *chiamintatura* (B 1) f. commettitura, connessura di due pezzi di legno.

chiámidda (B b) f. pesce marino, specie di razza.

chiamiènti (B 4, b, f, me), *chiamièndə* (B 7, 19, os), *chiamiintə* (T 1, t) m. pl. connessure (di lastre o pezzi di legno) [lat. *clavimentum 'inchiodatura']; per il tarant. *chiamiintə* il De Vincentiis (T 1) dà con poca precisione il significato 'cemento di malta'.

chianára (B 7, 19) f. diluvio, piena d'acqua.

chiánca (L 6, 11, 16, 21, 23, 32, cg, ot, sa, v B 2, 10, ca), *chiánghə* (B ce T p), *chianga* (B 19) f. lastra di pietra, pietra sepolcrale, roccia piatta; *chiánca* (L 11) banco del macellaio; *chiánchə* (T 3), *chiane* (T p) sasso che serve da sedile; *chianca de lu cònzu* (L ga, b) lucerna del torchio, v. fig, 4, pag. 55; *chianghə d'u lavè* (B ci) f. tavola su cui si lavano e si stropicciano i panni; *chiánca* (L 3, 6 sa T 1) tavolone del torchio di legno che preme sul castello delle gabbie, v. fig. 4, pag. 55; *chianca* (L na B or) nome dei travicelli che formano il telaio [lat. volg. *planca < *palanca < greco φαλάγγα].

chiancára (L ces) f. roccia che affiora dal terreno; *chianchèrə* (T p) f. lastricato.

chiancaredda (L 3) f. schiaccia per prendere uccelli; *chiangarèddə* (T p) f. pl. cocci.

chiancarèdde (T 1, 10, 17), *chiangarèddə* (T ms, t) f. pl. paste casalinghe (per minestra) della forma di piastrelle, orecchiette, campanellini.

chiáncaru (L 1, 6, ce, l, v B 8) m. ganghero di porta [cfr. il sic. cal. *cáncaru* id.].

chiancáta (T 1 B 8, ca), *chiangáta* (B 3, 19) f. lastricato; v. *chianca*.

chiancatáru (B 1, 8, or), *-árə* (T 1) m. lastricatore.

chiancatu (L 3, v B 1), *chianchètə* (T mf) m. lastricato, pavimento di lastre.

chiáncere v. *chiángere*.

chianchieri (L 11), *chianchiere* (B 8 T 2) m. macellaio ['chi macella sulla chianca'].

chiancìola (L ces) f. rete per la pesca colla lampada.

chiancòddə (T ms), *chiangòddə* (T p) f. sedile di pietra, scanno di legno.

chiancòne (B 5, v), *chiangónə* (B 3, 19, ce, os) m. sasso, grossa pietra; *chiancúni* (B 5), *chiangúnə* (B 3, os) pl. sassi.

chiáncula (B 1, 8 T md) f. schiaccia che funziona da trappola per uccelli; *chiáncula* (L 3) grossa traversa del torchio di legno; v. fig. 4, pag. 55.

chianculèddə (B ci) f. piccola pietra piatta.

chianda v. *chianta*.

chiandèdda v. *chiantèdda*.

chiandəšciá (B ce) n. accestire (del grano) [deriv. da *chianta* 'pianta'].

chiandima v. *chiantime*.

chianèdda (L ga) f. piccolo pane di orzo; v. *janèḍḍa*.

chianəlá (B 19) a. piallare; v. *chiánula*.

chianeta (B 7, 19) m. pianeta.

chianètta (L 6, ct, sa sp) f. trave.

chianettune (L 6, ce) m. piallone, barlotta.

chianga v. *chianca*.

chiangatèddə (B ce) f. pianerottolo.

chiangatura (B 19) f. lastricatura, lastrico.

chiángere (L 6, 10 B 8), *chiángərə* (T 2), *chiángə* (T 3, p B 19), *chiáncere* (L sa), *chiánceri* (B ca), *chiangíre* (L 6, 29), *chiangíri* (B 5 T a) n. piangere; *chiangu* (L 6, 29 B 2) piango; *stáci chiáncene* (L sa) piangono; *chiánse* (L 6), *chiangíu* (L 6, 29) pianse; *chiántu* (L 6), *chiantə* (T 3), *chiangiútu* (L 6) pianto [lat. plangere].

chiánghə v. *chiánca*.

chiángi – chiángi (B 8) m. pigolone.

chiangilusə (T 1 B 8) m. piagnolone.

chiangimuèrti (L 6) m. piagnucolone, lamentoso.

chiangistériə (T 1) m. piagnisteo.

chiangonə v. *chiancone*.

chiani (L cu, ga, so, tv) pl. le murgie, zone rocciose, banchi di roccia ['i piani delle colline']; v. *jáni*.

chianieddi (B 4, ca), *chianielli* (L 2), *chianèddə* (T 3) pl. pianelle.

chiannə (B 3) ger. trovando; v. *cchiare*, *acchiare*.

chianòzzula (B b) f. piccola pialla.

chiánta (L 6 B 2), *chiántə* (T 2, 3), *chianda* (B 19) f. pianta; *chianta* (L 6, sa, v B ca T a), *chiándə* (T p), *chianda* (B 19) f. pianta della mano o del piede; *chianda* (B ce) larghezza delle quattro dita senza il pollice.

chiantarə (B L T), *chiantá* (T 3), *chiandá* (B 19) a. piantare.

chiantaruelə (T 1) m. piccolo chiodo sottile senza testa.

chiantata (B 7), *chiandata* (B 19) f. oliveto, piantagione.

chiantatúru (B ca), *-túrə* (T 3), *chiantatăurə* (T 8), *chiandaturə* (B 19) m. piantatoio, palo da fare i buchi per piantare.

chiantèḍḍa (L 2, 6 B 1, 8, or T 1), *chiantèddə* (T 3), *chiandèdda* (B 3, 19) f. soletta interna della scarpa; *chiantèdda* (B 4), *chiantèddə* (T 3) pianta del piede; *chiantèḍḍa* (L v) polpastrello della mano ['piantella'].

chiantime (L 3, 6, al), *chiantimi* (T md), *chiandima* (B ce), *chiandimə* (B 19) f. le piantine da trapiantare (coll.) [plantimen].

chiantináru (L ces) m. vivaio di piantine di tabacco.

chiantu (L 6, 8 B 8), *chiantə* (T 1, 3 B 7) m. pianto.

chiantuddə (T 3) m. piantatoio.

chiánu (B L T), *chianə* (B 7, 19), *chiénə* (T 3) ag. piano; *chianu chianu* (L 6), *acchián' acchiánə* (T 10) pian piano; *chiánə* (T 1) boccatura, larghezza della nave; v. *chiáni*.

chianuḍḍu (L 6) m. pialla; v. *chiánula*.

chianuèzzu (T a), *chianúzzu* (L 1, 2, l) m. pialla.

chianuèzzulu (B 8, or), *chianuèzzələ* (T 1), *chianúozzələ* (T p), *chianúzzulu* (L 6) m. piccola pialla.

chiánula (L sa, v B 8, f, la, or), *chiánəla* (T t B 19, os) f. pialla [lat. *planula].

chianulisciare (L 1, 6, v B 4), *chianuləsciá* (T 3) a. piallare.

chianúra (B 7, 8, 19) f. pianura.

chianuzzulare (T 1 B 8) a. piallare.

chianuzzulisciare (B me) a. piallare.

chiáppa (L cs, ga) f. natica; v. *chiáppara*[2].

chiáppara[1] (B 8, f) f. cappero (pianta e frutto).

chiáppara[2] (L pb, sa), *chiáppera* (L spe), *chiáppra* (L gg) f. natica [cfr. il cal. *chiappa*, nap. *chiappə*, piem. *ciapa*, ven. *ciapa*, friul. *clapa* id. < *klappa, forse di origine onomatopeica, cfr. il provenz. *clapar* 'battere le mani'].

chiapparína (T cr) f. cappero (pianta); *chiapparini* (B 1 T 1), *chiapparínə* (T 2, 3, 7 B 7, 19) pl. capperi (frutti).

chiapparinu (B me) m. cappero (pianta e frutto).

chiápperu (L ces, ru), *chiápparu* (L 1, 6, 11, cl, cs), *chiappru* (L leu), *chiáppərə* (T 3, 8) m. cappero (pianta).

chiappu (L l B 8, 10), *chiappə* (T 1, 2 B 19) m. cappio, nodo scorsoio; *chiappu de mpisu* (L 34) cattivo soggetto [lat. capulum]; v. *chiáccu*.

chiara (L 12) ag. f. larga, rada della maglia di una rete.

chiara (B 4), *chiérə* (T 3) f. chiara dell'uovo.

chiarázza (L 1, 6, 17), *chiurázza* (L gp), *chiərázza* (T 1), *chirazza* (L 3, 15, 32, ces, cu, gp, ng T 1) f. guaderella, erba gialla, Reseda luteola; *chiarázza* (L 21) *chiurázza* (L gp), *chirázza* (L ar, gp) f. sostanza per tingere giallo [longb.

*waratja < *wratja 'garanza', 'robbia'].

chiare v. *chiavare*.

chiarènza (L ga) f. vino (gergo); *stare in chiarènza* (L al) essere brillo.

chiarienzu (L 41) m. vino (gergo).

chiarima (T 1) f. chiarezza del cielo.

Chiarine (T 21) f. pers. Chiara (dim.).

chiarire (L 41) n. bere del vino (gergo).

chiarisciare (T 1), *chiarəsciarə* (T 19) n. chiarirsi (del tempo).

chiarítə (T p) ag. chiaro.

chiarolə (T 1), *chiarulə* (T t) m. vaso di terra cotta con olio che, spruzzato sul mare, serve a chiarire il fondo.

chiáscia (T md), *chièscə* (B ci T mf, p), *chiáiscə* (B ce), *ghiáscia* (B ca) f. appezzamento di terreno, zona di terreno pianeggiante senza alberi [*plaia < greco τὰ πλάγια 'terreni pianeggianti'].

chiasciune (L 4 al, an, ca, cr, gg, mi, pb, ts, u), *chiascione* (T 3, 5 L ga, so), *chiasciòni* (T a B e), *chjisciune* (L mg, sa, sp, v), *chisciune* (L ml, ot, tr), *chesciune* (L 6, 21), *cisciune* (L cg, ts) m. lenzuolo [nei documenti baresi del sec. XI troviamo *plaione* id.: è vocabolo introdotto dai longobardi, cfr. il friul. *bleón* < *blaione* nei documenti dell'Italia settentrionale del sec. IX; ha la sua origine nel germ. ant. blahe e plahe 'grossa tela']; v. *cascione*, *ghiascione*.

chiasulu v. *chiusulu*.

chiasura v. *chiusura*.

chiatare (B 19) n. lamentarsi (?), soffrire (?).

chiatiddə v. *chiattiḍḍu*.

chiatrare (T t), *chiatrè* (T p) n. gelare; v. *chiatru*.

chiatrátə (T t) ag. gelato, intirizzito.

chiatrònə (T p) m. ghiaccio; v. *citrónə*.

chiatrore (T 1, 17 B 8), *chiadrore* (B 8) m. brina; *chiatròre* (T sg) ghiacciatura; *chiatrórə* (T ms) ghiaccio; v. *chiətròrə*.

chiátru (L 3 B 8), *chiátrə* (T 1), *chiádru* (B 8) m. ghiaccio [lat. clatrum 'cancello']; v. *chiètru*, *citru*.

chiattíḍḍu (L ti), *chiattíddə* (T 1, 5 B 8, 19, os), *chiatíddə* (T 3) m. piattola [lat. *plattillum]; v. *jattiddu*.

chiattu (L B 8), *chiattə* (T 1, 7) ag. pingue, grassotto, tarchiato; *chiattu* (L 6), *chiattə* (B 19) piatto, schiacciato.

chiattu ‖ *scire de* – (L 34) n. naufragare.

chiatulisciare v. *chitulisciare*.

chiáusu (L 10–cr, gg, ms, ru, sp, spe, ts), *chièusu* (L ca) m. gelso; v. *cèusu*, *chiòsu*.

chiaútu (L 6, 8, 21, 29, 32, an, lu, mg, ms, na, sp, v B 1, 2, 8, or T a), *chiavútu* (L cl, sa, B 8, ca), *chiavútə* (T 1, 10, mo, p), *chiaútə* (T 1) f. cassa mortuaria [cfr. il cal. *tavútu* id., sic. *tabbutu*, spagn. *ataúd*, spagn. ant. *atabud*, dall'arabo *tabût* id.].

chiavare (L sa), *chiavá* (B 7, 19 T 3), *chiavái* (B os) a. percuotere, colpire, battere; *chiavare* (L l), *chiare* (L 6) a. assestare (un calcio, uno schiaffo); *te táu nna scaffa* (L 6) ti do uno schiaffo.

chiavatòni (T md), *chiavatónə* (T t), *javatónə* (T 1) *jaitoni* (B 4) m. frutto di mare, specie di conchiglia bivalve, arca di Noè; *chiavatunə* (T t) pl. arche di Noè.

chiávica (T 1 B 4, 8), *chiávəchə* (T 3) f. cloaca, fogna; v. *chiáfica*.

chiavetta (B 8) f. gavetta, matassina di corde d'acciaio.

chiavittieri (B 1) m. magnano.

chiazza (B L T), *chiazzə* (T 2, 3, 10) f. piazza; *chiazza* (B 19) posto, impiego.

chiazzəlínə (B 3, 19) f. spiazzale davanti alla casa rustica.

chiazzètta (L g B 19) f. pianerottolo.

chiazzilə (B ci) m. largo innanzi a una casa, pianerottolo della scala.

chiazzu 'caprone' v. *chèzzu*.

chica 'piega' v. *chjica*.
chicare v. *chjicare*.
chícaru (L ar) m. torlo d'uovo; v. *cucurucò*.
chíccara (L 1), *chíccra* (B 8, or), *chícchera* (B 19) f. chicchera, tazza; *pegghiá na chícchera* (B 19) pigliare un granchio, fare un errore.
chicchirichí (L 3) onom. il canto del gallo; v. *cuccurucú*.
chíccia – chíccia (L am, ces) onom. voce per chiamare le pecore; *chicci – chicci* (L cr) voce per chiamare le capre.
Chiccu (B me) pers. Francesco (vezz.).
chichiḍḍicare (L ca) rfl. solleticarsi.
chichíḍḍicu (L ca) m. ascella ['luogo dove uno si solletica'].
chichirízzu[1] (L spe, ot, u) m. fico appassito sull' albero; v. *chirichizzu*.
chichirizzu[2] (L ga) m. mucchietto di pietre in forma di piramide, fig. 29 (*cucuruzzu*); v. *cucuruzzu*.
chiḍḍichizzu (L cg) m. fico appassito sull'albero; v. *chirichizzu*.
chiddu v. *quiḍḍu*.
chiḍḍulisciare (L cu, so) rfl. solleticarsi.
chié, *chiéa* 'chiave' v. *chiái*.
chieca v. *chjica*.
chiecare v. *chjicare*.
chiefa (B 1), *chiéfa* (B 19, os), *chièfə* (B ci, T 3, mf) f. zolla di terra [osco *glefa = lat. gleba]; v. *chiòfa*.
chièi 'piovi' v. *chiòere*.
chièi 'chiave' v. *chiái*.
chiegone (B 8) m. piegone.
chiejə 'piaga' v. *chiaja*.
chiéjə 'chiave' v. *chiái*.
chièli (L l, nl, sq), *chèli* (L 6, sq) m. cretino, minchione ['Michele'].
chièmpu (L al, leu, sa), *chèmpu* (L sa) m. tempo; *ci cchièmpu face* (L leu) che tempo fa?, *ci bbèllu chièmpu* (L sa) che bel tempo!
chienə 'piena' v. *chjinu*.
chiərázza v. *chiarázza*.
chièrə (T 3, 20, mf) ag. chiaro.
chiərịtəchə (T 3, mf), *chjirítəchə* (B ci) m. itterizia.
• **chiermano** v. *jermano*.
chièscə 'terreno senza alberi' v. *chiáscia*.
chièsia (L 32, ga, gg, mg, sa, v B 7, 8, 19, b, ca, os T 7), *chèsia* (L 6, 8, 11 T a), *chjisə* (T 3, mf), *chiésiə* (T 2), *chjísiə* (T 20) f. chiesa.
chiesiòdda (B 19) f. chiesetta.
chiesulu v. *chiusulu*.
chietini (L 21, 33) pl. ordine dei Teatini.
chiətròrə (T 20, mf) m. strato di ghiaccio; v. *chiatrore*.
chiètru (L ot, ng) m. ghiaccio; v. *chiatru*, *citru*.
chièu 'chiodo' v. *chiuèu*.
chièusu 'gelso' v. *chiáusu*.
chièzzu v. *chèzzu*.
• **chifurízzo** (L ma, z) m. cestone alto e cilindrico per serbarvi il grano, fig. 19, pag. 135; v. *cofinizzo*.
chiggiunə v. *cuggiune*.
chignu (L sq), *estrattu de chignu* (L 6), *estrattu de cignu* (L 6) m. seme genitale.
chigghiona 'beffa' v. *cugghiona*.
• **chili – chili** 'solletico' v. *chiti – chiti*.
chilinu (L 7) m. chinino.
• **chilitíome** (L co) mi solletico; v. *chitilíome*.
chillu v. *cchillu*.
chímələ v. *chjímələ*.
china (T mr) f. una delle facce dell'aliosso [cfr. l'ital. *china* 'cinque nel giuoco di sbaraglino']; v. *chita*.
china rèsta v. *chjina crèsta*.
chinèra (L 6) f. cuscino da notte ben pieno di lana; v. *chjina*.
chinghə (B 19) m. biroccino, calessino.
• **chinída** (L co), *chiníta* (L 15, cl, sl) f. ortica [greco κνίδη id.]; v. *cunita*.
chinu 'pieno' v. *chjinu*.

chiòere (L 1), *chiuíre* (L 6), *chiòare* (L v), *chiòvere* (B ca), *chiòvare* (L sa), *chiòvə* (T p), *chióvə* (B 19), *chiòvərə* (T 2, 3), *chiòri* (T md) n. piovere; *chiòe* (L 1, 11, v), *chiòve* (L sa), *chiòi* (T a), *chióvə* (T 2) piove; *sta cchiòe a ccapase* (L 1) piove a secchie; *staci cchiòve* (L sa) sta piovendo; ce *sta cchiòvi* (B b) piove?; *chiòppe* (L 10, ces, cs), *chobbe* = *chiobbe* (B 6), *chiòbbe* (L v), *chiuvíu* (L sa), *chiuví* (B ca T p) piovve; *sta matina chiòppe* (L ces, ma) sta mattina ha piovuto; *marzu chièi chièi* (L 37) marzo piovi piovi; *chiuèi carte te mille lire* (L 8) fa piovere carte di mille lire ‖ *chiòppitu* (L ml), *chiòpputu* (L sa), *chiuvútu* (B ca L sa), *chiuútu* (T a), *chiūtu* (L v) part. piovuto.

chiòfa (B b, ca, me, pa, v), *chiófa* (B ce), *chiòfə* (T 3, mf) f. zolla di terra [osco *glofa = lat. globus]; v. *chiefa*, *gnòfa*, *jòfa*.

chiòma (L 3, cl, cu, gp, leu, mu, nl, ot, tv B b T 17, md), *chiuma* (L 3, ces) f. la piena delle acque, massa di acqua corrente, alta marea; *chioma* (T 1), *chiómə* (T t) f. corrente di mare dal Mare Piccolo al Mare Grande [greco πλήμη 'flusso' × ῥεῦμα 'corrente d'acqua'?]; v. *chiumarda*, *jòma*.

chiomarola (T 1) f. orata (pesce) di grandezza mezzana.

chiòppa (L 21, ce T 1, sg B 4, f, me) f. coppia, paio, pariglia; *chiòppa* (B 8) gruppetto, muchietto; *na chiòppa te cáuci* (L 6) un paio di calci; *na chiòppa de paja* (L 28, gp) un ciuffo di paglia ‖ *chiòppa* (L 1, 3) specie di pastoie; (L ces) fune per attaccare la vacca alla greppia [*cloppa < *copla < copula].

chiòppitu v. *chiòere*.

chiòsu (L al, cors, g, gg, lu, mg, sa, tr), *chiòusu* (L al, ms), *chiáusu* (L 10–cr, ms, ru, sp) m. gelso [celsus]; v. *chiáusu*, *ciosu*, *cièlsə*.

chiòtu (B 2, b) m. chiodo.

chiotulisciare v. *chitulisciare*.

chiòu v. *chiuèu*,

chiovara (L 1 B 8) f. chiodaia.

chiovara (L cl, co), *chiuára* (L v) f. ritorta nel centro del giogo in cui si fissa la stanga dell'aratro, chiovolo.

chiòvere v. *chiòere*.

chiòvu (L 3, cs), *cúovə* (T p) m. chiovolo, ritorta di fune nel cui vuoto s'insinua la stanga dell'aratro; *chiòvu* (L sp) cavicchia che fissa la stanga dell'aratro nella ritorta del giogo [lat. *covulus, dim. di cohus id.]; v. *cuevu*, *ghiòvo*.

chípri (L u), *chjípri* (L u) m. gheppio.

chipúru (L ml) m. trullo, fig. 16, pag. 120; *chipúru* (L tr) casa misera; *chipúru* (L cur) rifugio, stalluccia; v. *cipúri*.

chira 'quella' v. *quiḍḍu*.

Chirapáraca (L tr) geogr. Caprarica del Capo, comune in provincia di Lecce.

chirazza v. *chiarázza*.

chíreca (L 6, 11), *chjíreca* (B 7, 19), *gghjíreca* (B 19) f. chierica.

• **Chiriáttena** (L ma) f. donna della famiglia Chiriatti.

chirichíddi (T 1) pl. smorfie, lezii.

chirichiḍḍu (L ces, mi) m. fico avvizzito sull'albero che cade.

chirichizzu[1] (L cu, ot) f. sommità de capo; (L cu) testolina nella parte superiore della trottola; *chirichizzu* (L cs) cumoletto di pietre; v. *cucuruzzu*.

chirichízzu[2] (L 3, al, ces, sg, cs, gp, ml, mr, ms, mu, ot, sa, sp, u, vi) m. fico avvizzito sull'albero che cade; v. *chichirízzu*.

chiricò ‖ *a* – (B 8) loc. a chiocciola.

chiricòzzulu (L ma) m. fico secco avvizzito sull'albero; (L ma) m. gonfiatura sulla fronte, bernoccolo.

• **chirimízzi** (L 15), *chirichizzo* (L cs) n. cumoletto; v. *chirichizzu*[1].

chiriḍḍicare (L st) a. solleticare; v. *richiḍḍicare*, *tichiḍḍicare*.

chiru 'quello' v. *quiḍḍu*.

chiru (L 33) m. ghiro [animale sconosciuto nel Salento].

• **chíscia** (L 15, cl, mt) f. pane unto di olio e arrostito.

chisciune v. *chiasciune*.

chissə 'questi' v. *cussə*.

chisti (T 1 B 8) pron. questi; v. *quistu*.

chisúra v. *chiusúra*.

chita (T 1, 7, sg, B b), *chitə* (T t) f. una delle facce dell'aliosso [deform. di *china* ?]; v. *china*.

chitárra (L 24) f. cetra, pesce violino (Rhinobatus panduratus).

chitarráru (L 19) m. fabbricante di chitarre.

chitárra (L 33) m. chitarra.

• **chiti – chiti** (L 15), *chili – chili* (L cs) onom. solletico, l'atto di fare il solletico.

chitiddicare (L tr) a. solleticare; v. *chiti – chiti*.

• **chitilíome** (L 15) mi solletico; v. *chilitíome*.

chitru 'ghiaccio' v. *citru*.

chitulisciare (L ga, sl, so), *chiatulisciare* (L cu), *chiotulisciare* (L ar) rfl. solleticarsi (onom. *chiti – chiti*].

chiú, *chiúi* v. *cchiú*.

chiúddə (T 1, t) m. pescatore rozzo, zotico.

chiuḍḍéa (T 1, t), *chiuḍḍéjə* (T t) f. la classe rozza dei pescatori, ciurma di una barca.

chiuḍḍu[1] (L 3, 6, 39, bo, ce, pb), *ciuḍḍu* (L v) m. specie di chiocciola; v. *ciòḍḍu*.

chiuddu[2] (L pb) m. groppo, nodo nella polenta.

chiúdere, *chiudíre* v. *chiútere*.

chiuèi v. *chiòere*.

chiuèu (L 8, 11 B 4 T a, mr), *chiuèvu* (B 8, ca), *chièu* (L 2, 6, 11, v), *chèu* = *chieu* (L 1, 6 B 8), *chiòu* (L 6, ces, mu, sa), *chiúovə* (T p), *chiuévə* (T 1, 2 B 19, os), *chiúvə* (T 3, 20) m. chiodo.

chiuèvu v. *chiuèu*.

chiuíre v. *chiòere*.

chiúli (L ga) m. specie di minestra fatta di acqua, farina, olio e sale.

chíula (L 6, 22, gp, ml) f. pavoncella.

chiuma v. *chiòma*.

chiumárda (L ot) f. marea altissima; v. *chiòma*.

chiumára (T md) f. piena delle acque; v. *chiòma*.

chiumazzieddu (B 1, me) m. scopino di piume, spolverino ['piumazzello'].

chiumázzu (L 6 B 4, 8, 10, f), *chiumázzə* (T 1, 3) m. spolverino, fascio di penne o stracci per spolverare [cfr. il cal. *chiumazzu* 'guanciale' < lat. plumacium].

chiumbaluru (B b) m. martin pescatore.

chiumbu v. *chiúmmu*.

chiummara (T 1 B 8) f. piombino delle reti.

chiummarièddə (T 13), *chiummariiddə* (T 1) m. piombino (uccello).

chiumminu (T md) ag. grigio ['piombino'].

chiúmmu (L 6, sa, v B 8, ca, v T a), *chiúmmə* (T 1, 2, 3 B 19), *chiumbu* (L 34, g, gp, na B b) m. piombo.

chiúovə v. *chiuèu*.

chiupízzəchə || *stè* – (B ce) pioviggina; v. *chiuvizzicare*.

chiúppu[1] (L 6, 11, v T a B 8 b), *chiúppə* (T 1, 2, 3, p B 19, os) m. pioppo; *chiúppu* (L 8 B b, ca), *chiúppə* (T 8, mf B ci, os) m. cipresso [*ploppus < populus].

chiúppu[2] (L 3 B b, or) m. ciocca (di ciliege), ciuffo di frutti; *chiúppu* (L 3) gruppo di germogli; *chiuppu* (B f T sg) gruppetto; *chiúppu* (L 6), *chiúppə* (T 3, 20) buona quantità, raccolta di gente o danaro; *chiúppə* (T 3, 5) gruzzolo, manata; *chiúppə* (T 1) peso in

massa; (T 1, 5, 17, t) peso sullo stomaco [*cloppu < lat. *copulum].

chiurázza v. *chiarázza*.

chiúrərə v. *chiútere*.

chiuríḍḍu (L cur), *chiuríḍḍi* (L cs) m. trottola; v. *curúḍḍu*.

chiúrla (S 1 L ce) f. pavoncella [cfr. l'ital. *chiurlo*].

chiurma (L co, cs) f. ciurma; v. *ciurma*.

chiúrma v. *ciurma*.

• **chiuríḍḍi** (L cs, mp) n. trottola; v. *chiúruḍḍo*.

• **chiúruḍḍo** (L co) m. trottola.

chiurúḍḍu (L co) m. trottola; v. *chiúruḍḍo*, *curlu*.

chiusulu (L cur, gg, sp), *chiesulu* (L ce, ga), *chiasulu* (L se), *chesulu* (L 6) m. piccolo blocco di tufo (tassello) per completare un muro ['chiude il vuoto'].

chiusúra (L ca), *chjisúra* (L ces, sa, v), *chjisúrə* (T 3), *chiasúra* (L 11), *chisúra* (L 6, na), *chesúra* (L 3, 11, 21, 23), *chjəsăurə* (T mf), *cisúra* (L 10, 20, al, pr, sp B 4), *cisúria* (L sp, tr), *gisúra* (L sa) f. podere cinto da muri a secco, campo chiuso [greco biz. κλεισοῦρα 'chiusura' < lat. clausura].

chiútere (L sa, v), *chiútiri* (T a), *chiúdere* (B ca), *chiúdə* (T p), *chiudíre* (L 29), *chiúrərə* (T 3), *chiúrrə* (T 20) a. chiudere; *chiútu* (L sa B 4) chiudo, *chiutímu* (L sa, v) chiudiamo; *chiúa* (L 21) chiuda; *chiúsimu* (L 13) chiudemmo.

chiuvanu (B 8) ag. piovano; *acqua chiuvana* (T sg) acqua piovana.

chiúvə v. *chiuèu*.

chiuvizzicare (T 1 B 8) n. piovigginare; *chiuvízzaca* (B 1) pioviggina.

chivanzu (L 3, ga, n) m. compratore di cereali.

chivárzə (T 11), *chəvárzə* (T t) f. donnaccia, strega.

chízzi 'gheppio' v. *chjízzi*.

chízzi – chízzi (L al, cu, leu, ru), *chjícci – chjícci* (L tr) onom. voce per chiamare le capre; *chízzi – chízzi* (L an, mg, sa) voce per chiamare le pecore; v. *chèzzu*.

chízzu – chízzu (L pb) voce per chiamare un coniglio; *chizzu* (L tu) m. coniglio.

chjica (L l, ot), *chica* (L 6, 33), *chieca* (T 1 B 1, 19), *chjichə* (T 3) f. piega; *chjica* (L al, gp, sq) misura abbondante, una piccola aggiunta al peso o alla misura; *chjica* (L es) spicchio d'aglio o d'arancio.

chjicare (L ot, v), *checare* (L 6), *chiecare* (B 8 T 1), *chiecá* (B 19), *chjicá* (B 7), *cicare* (L sa, ti, tr) a. piegare; *chjicu* (L ot), *chicu* (L 6, 11), *chjichə* (B 3 T 3, 19), chjéchə (T 2) io piego; *chjichi* (L ot), *chichi* (L 6), *chjichə* (T 2) tu pieghi; *chjica* (L ot), *chica* (L 6), *chieca* (B 4, 8) egli piega; *checáu* (L 6, 11) piegò.

chjicatura (L v) f. giuntura, articolazione.

chjícci – chjícci v. *chízzi – chízzi*.

chjillu 'tacchino' v. *chillu*.

chjímələ (T 1, t) pers. soprannome di un ladruncolo che finiva di andare in galera; *rubar' a chjímələ* (T 1) rubare con destrezza; *l'a fáttə chjímələ* (T t) si dice di un furto d'autore ignoto.

chjina (L ga, mu, se) f. federa interna del guanciale ['la piena'].

chjina crèsta (L ot), *china rèsta* (L 17) f. verbena officinale: ha la virtù del chinino [cfr. l'ital. *china*].

chjinu (L v B caT a, md), *chinu* (L 6, 7, 8 B 2), *chjinə* (T 2, p B 19, os), *chinə* (T 3) ag. m. pieno; *chjina* (L v), *china* (L 6 T mr), *chiéna* (B 19, os), *chièna* (B ca T a), *chiénə* (T 2 B 3) ag. f. piena; *m'ággiu chjinu* (T md) mi sono riempito, *lu mieru c'ianu chinu* (L 7) il vino che avevano riempito; *chiéna* (B os) la piena delle acque.

chjípri 'gheppio' v. *chípri*.

chjíreca v. *chíreca*.

chjirítəchə v. *chiərítəchə*.

chjisciune v. *chiasciune*.
chjisúra v. *chiusúra*.
chjitrari (B 4), *chjitrá* (T 3) a. ghiacciare; v. *citru*.
chjitratura (B ca) f. gelo.
chjitrorə (T 3) m. crosta di terra ghiacciata.
chjítru 'ghiaccio' v. *citru*.
chjízzi (L ml), *chízzi* (L ml), *chízzu* (L cur) m. gheppio [cfr. il cal. *jizzu* id.]; v. *chípri*.
ci[1] (L 6, 33 B 7, 19, me T 10) pron. int. chi; *ci te juta* (L 33) chi ti aiuta?, *ci èti* (B me) chi è?, *ci jè* (T 10) chi è? *ci discə* (B 19) chi dice? ‖ *ci* (T 7, 15) colui che; *ci mangə sulə s'affóchə* (T 7) chi mangia solo s'affoga; *ci vai chianu arría sanu* (T 15) chi va piano arriva sano ‖ *ci – ci* (L 8, 16, 21, 28) chi – chi; *ci pisce mangia e ci mangia pasuli* (L 8) chi mangia pesce e chi mangia fagioli, *ci decía ci critáa* (L 16) chi diceva chi gridava ‖ *a cci cambə vétə* (T 13) chi vivrà verrà, *facía a cci cchiú òta* (L ml) faceva a chi più gira, *a cci vòli vòli* (B me) chiunque voglia ‖ *per ci sa* (L 21) per caso; v. *cine*, *cə*.
ci[2] (L 6, 8, 28, 29, gp, sp, B 2, 10, ca T 7, 10, 13, 15, a), *ce* (L sa), *cə* (B 11, 13, 19 T p) congz. se; *ci nu bbène* (L gp) se non viene, *ci jèni* (B me) se vieni, *ci parlu* (L 28) se parlo, *ci ène* (L 6) se viene, *ci máncanu li sòrdi* (L 28) se mancano i soldi, *ci tinii fami* (T a) se avessi fame, *ci vuè* (T 7) se vuoi, *cə fascə acchəssí* (B 11) se fai così ‖ *manciávi ce te tenía fame* (L sa) mangeresti se avessi fame? ‖ *ci nu* (L 8), *ci nò* (T 10, 11, 15, a, p), *ci nòni* (T 15 B 10) se no, altrimenti; *ci nò truèppichi* (T 15) altrimenti inciampi, *ci noni li tocca cu bballa* (T 15) altrimenti deve ballare ‖ *vo vétə cə rəstámə cchiú fedelu* (B 13) vuol vedere se restiamo più fedeli [lat. qui in funzione di si?].
ci[3] (L 33, sa B 2) pron. rel. che; *ste cose ci aggiu dittu* (L 33) queste cose che ho dette, *la mèščia ci cuse* (L sa) la maestra (sarta) che cuce; *quedd' acqua ci ti llavi la mattina* (B 2) quell'acqua con cui ti lavi.
ci[4] (L 28, 33) congz. che; *ci t'ègna nu cáncaru* (L 33) che ti venga un cancro!, *ci òi o nu mbòi* (L 28) che tu voglia o non voglia.
ci[5] (L sa B me T a) av. ci, gli; *ci lu ticu* (B me) glielo dico; *non ci dòrmu* (L sa), *non ci tòrmu* (T a) non dormo.
ci[6] (pron. int.) 'che' v. *ce*[1].
Ci[7] ‖ *cumpá Ci* (B ci) voc. compare Francesco.
ciá (T 3, mf) pron. int. che ‖ introduce una domanda diretta: *ciá tinə fème* (T mf) hai fame?, *ciá stètə cuntintə* (T mf) siete contenti [forma protonica di *ce*]; v. *ce*].[1]
Cía (B me) pers. Lucia.
ciacala v. *cecala*.
ciacante v. *cecante*.
ciacare v. *cecare*.
ciacatu v. *cecatu*.
ciaccəlícchiə (B 7) m. fiocchetto, nappina.
ciacchətèddə (T mf) f. gonnella.
ciácciulu (B 48, 19, os), *ciáccələ* (T 5, mf, t), *ciácciulə* (T 1, 3, 17 B ce) m. fiocco, nappa.
ciacora v. *cicora*.
ciaḍḍina ‖ *ulía* – v. *celina*.
ciaddisciare (T 1 B 8), *ciddisciare* (B 8) n. gironzare.
ciadduzzu v. *ceḍḍuzzu*.
• **cialatèḍḍa** (L 15, cs, ma, mp, mt, z) f. zuppa di pane spezzato e condito con olio e sale; *cialèḍḍa* (L pb) zuppa fatta di acque, farina, olio e sale; v. *ciatèdda*.
cialèḍḍa v. *cialatèdda*.
cialèste v. *celèste*.
cialèstru 'pesce' v. *celèste*.
cialicúrda (L ct, z) f. miscuglio, zuppa o

minestra mal fatta; v. *ngialicurda, salicúrda, silicurda, licurda.*

ciallèdda v. *ciatèdda.*

cialòna v. *celòna.*

ciamarèdda v. *ciumarrèḍḍa.*

ciamarra (T g), *ciamara* (B me), *cimara* (B e) f. specie di zufoletto (stelo di grano verde); *ciamarra* (B 19, ce) scacciapensieri; *cicimarra* (L pb) fischietto a linguetta; v. *ciumarrèḍḍa.*

ciamba v. *ciampa.*

ciambá (B 19) a. graffiare.

ciambarrúcu v. *ciammarrúcu.*

ciambe[1] (B 19) m. inciampo.

ciambe[2] (B 19) m. graffio.

ciambəšciá (B 19) a. graffiare.

† **ciambillotto** ‖ *uno mongile di – negro,* in un doc. di Brindisi, a. 1601 (L 40) m. ciambellotto.

ciambòdda (B 13) f. zampetta; v. *ciampa.*

ciambruchèḍḍu v. *ciammaruchèḍḍu.*

ciambuòttə (T ms), *ciambuèttə* (T 1, t), *ciambòttə* (B 19) m. miscuglio, minestra di pomidori, melenzane e peperoni.

ciamièddu (B 8), *ciamièllu* (B 8), *ciamillə* (T 1, 17), *ciammíddə* (T 3, mf), *cimieddu* (B 8), *cimiellu* (B 1) m. zimbello.

ciamíellə (T p) pl. gemelli.

ciammaronə (T 18–mo) m. chiocciola.

ciammárru (L 46–pi, ct) m. specie di chiocciola.

ciammarrúcu (L 46–cv–sp), *ciambarrúcu* (L 46–az) m. chiocciola [cfr. l' abruzz. *ciammaruca* id.].

ciammaruchèḍḍu (L 46–ml, ot), *ciambruchèḍḍu* (L ml) m. specie di chiocciola nerastra.

ciammarúcula (L 6, 46–l) f. chiocciola.

ciammíddə v. *ciamieddu.*

ciammuèrrə v. *cimuèrru.*

ciámpa (T 1 B 7), *ciámfa* (B ca), *ciánfa* (L 4, 6, 37 T 14–ms B 7, 19), *giámfa* (L ot), *ciamp* (T p), *ciámba* (B 13, 19), *ciámbə* (T 13) f. zampa.

ciampáulu 'orciuolo' v. *giampáulu.*

ciamuèrru v. *cimuèrru.*

cianája v. *cinája.*

cianfa v. *ciampa.*

cianfrone (T 1, 11) m. persona agiata [cfr. il nap. *cianfrone* 'antica moneta d'oro' < spagn. *chanflón*].

cianfrone (L 24) m. pesce marino, squalino, spinarolo (Acanthias vulgaris).

ciánzicu v. *sánzicu.*

ciaòe (L 6) m. compratore ambulante di uova [dal grido *ci àe òe* 'chi ha uova ?]; v. *ciapèzze.*

• **ciapezzári** (L co) s. m. cenciaiuolo; v. *ciapèzze.*

ciapèzze (L 6, v) m. cenciaiuolo [dal lor grido *ci àe pèzze* 'chi ha pezze']; v. *ciaòe.*

ciáppa (L 1, 6, 15, 33, 35 B 4, 8, 19), *ciáppə* (T 3) f. gangherello, gancio, fibbia per vesti; *ciáppa másculu* (L 6 B 19) uncino della *ciappa*; *ciáppa fímmena* (L 6), *ciáppa fèmmena* (B 19) presa della ciappa; *òmmu te ciappa* (L pb) uomo di importanza; *uèmmeni de ciappa* (L 6) uomini di valore; *mièdecu de ciappa* (L 33) medico di valore [spagn. *chapa*].

ciapparrónə (B 19, ce, os), plur. *ciapparunə* (B ce, os) f. specie di grossa chiocciola.

ciappètta (T 1 B 7, 8, 19) f. piccolo gancetto per affibbiare.

ciappune v. *ceppune.*

ciapuḍḍa 'pesce' v. *cipuḍḍa.*

ciaramella (T 1) f. zampogna, cennamella.

ciarasa v. *cirasa.*

ciarcare v. *cercare.*

ciarcinari v. *circinare.*

ciarda (L 6, ce) f. giarda (tumore) dei cavalli.

ciardá (B 7, 19) a. beccare, uccidere.

ciardèḍḍa v. *ciatèdda.*

ciardiniere (B 7), *-ieri* (B f), *ciardeniére* (B 19) m. ortolano.

ciardinu (B f, la, or), *ciardinə* (B 19) m. giardino, frutteto; *ciardènuri* (B f, la) f. pl. giardini.

ciardu ‖ *ficu ciárdu* (L 36–gg) m. varietà di fico.

cïare (L 1, 3, 6, ce B 8), *cïari* (B 4 T md), *civare* (L 3 B 8), *cəvá* (T 3) a. innescare, imbeccare, allevare con cura; *cïari* (B 4, f, T md), *cəvá* (T 3) a. turare un buco con malta, rappezzare un muro (chiudendo i buchi) ['cibare'].

ciarfuèiu v. *cirifuègghiu*.

ciarla[1] (L 18 B 8 T a), *ciarra* (L 6) f. giara, boccale per uso di bere, brocca.

ciarla[2] (L gg) f. cinciallegra.

ciarra v. *ciarla*.

ciárrone (L 12) 'pesce': è da correggere in *ciarròne*.

ciarròne v. *cerròne*.

ciarvèḍḍu v. *cirviedḍu*.

ciatèdda (T 1 B 8, la), *citèḍḍa* (L ml, sp), *citèdda* (B 4), *cətèdda* (B ce) f. zuppa di pane bollito con olio, pepe e sale; *ciatèḍḍa* (L ot) zuppa di verdura, legumi e pane; *ciardèḍḍa* (L 6 ga) f. zuppa di legumi cotti misti a pezzetti di pane fritto; *ciallèdda* (B me), *ciallèddə* (T 3) minestra fatta di pane, pomidori, peperoni condita con olio; v. *cialatèḍḍa*, *giardèḍḍa*.

cïatòra v. *civatura*.

ciaurètə (T 3, 20) ag. costipato; v. *sciamurrètə*.

ciaúrru (L 1, sq) m. si diceva di che restava affezionato al regime borbonico [in prov. di Avellino *ciaúrro* 'del partito del re' < turco *giaur* 'giaúrro'].

ciavárra (B 19, ca, ce, os T ms), *ciavárrə* (B ci T mf, mo, p) f. pecora di due anni, non ancora partorita; v. *ciavarru*.

ciavárru (L ces B me, or T car, md, u), *ciavárrə* (B ce) m. montone giovane; *ciavárru* (L 3) torello che va al secondo anno (?) [cfr. il cal. *ciavarru* 'montone giovane', port. *chibarro* 'becco giovane castrato'].

ciavarrúddə (T mo) m. montone giovane.

ciavettone (B 19) m. acciarpone, abborraccione.

cibèrna (B 8), *cipèrna* (B 8) f. cartucciera.

cibus (B 1), *cíbbusse* (T 10, t) m. gibus, cappello a cilindro.

cica (L v) f. cica, masticata di tabacco.

cicá 'cecare' v. *cecare*.

cicála v. *cecála*.

cicalisciare (B or) n. chiacchierare.

cicare 'piegare' v. *chjicare*.

cicare (B ca), *cəchè* (T p) a. ciccare, masticare tabacco.

cicarola (T 1) f. vela piccola.

cícaru (L sq) m. cerchio che si traccia a terra nel giuoco della trottola; v. *cícura*.

cicatèḍḍa v. *cecatèlla*.

cicatu v. *cecatu*.

Ciccə (T 1 B 19) pers. Francesco (vezz.); nel voc. *Cí* (B 19).

Cícchia (B me) pers. Letizia (vezz.).

cícci (L 1 T md), *ciccə* (T 3) f. carne (ling. inf.), ciccia.

Cícciu (B me) pers. Francesco (vezz.).

Ciccíllə (T 1) pers. Francesco (vezz.).

ciccitèdda (T 1) f. piccola seppia; v. *ceccia*.

ciccu (L 35) ag. piccolo [spagn. *chico* id.].

cicculata (B 8) f. cioccolata.

cicculatera (B 8), *ciocculatera* (L 18) f. cioccolatiera; *ciculatèra* (B or), *ciucculatéra* (B 8, 19) caffetiera ['bricco per la cioccolata'].

Cice (T 1) pers. Beatrice.

cícənə (T t), *cịcənə* (T mf) m. piccolo orciolo di creta da acqua a collo stretto e con un canaletto; v. fig. 26 [cfr. in prov. di Avellino *cíceno*, in prov. di Foggia *cécənə* 'fiasco di terra cotta', identico all'ital. ant. *cécino* 'cigno', per la forma]; v. *cəcənètə*.

cicèrchia (B 4), *cəcèrchiə* (T 3, 8), *cicírchia* (L ca) f. cicerchia.

cicèri (L gp, na), *cicièru* (B 4, f), *cicièri* (B b T md, s) m. ventricolo dei polli [lat. gigerium id.]; v. *sciuscèri*.

ciceriedḍu (L 6), *cicərièddə* (T mo) m. piccolo cece; *cicərièddə* (T mo) grandine.

cíceru (L sa), *cícere* (L 6 B 19), *cíciaru* (L v B ca), *cècərə* (B 8 T 7, 8), *cécərə* (T p) m. cece; *cíciri* (T 1 B 8), *cíceri* (L 1), *cécərə* (T mf) m. pl. ceci; *cècərə 'e sagnə* (T 8) narciso.

ciceruni (L 3), *ciciruni* (B 1, 8) pl. m. pallottoline di schioppo di qualità grossa ['ceci grossi'].

cíchə 'cieco' v. *cècu*.

Cíci (B me) pers. Luigi (vezz.).

cicí (L 6) m. il mormorar male degli altri, cicaleccio; *cicí* (L 6) verso degli uccelli.

ciciarra (L 6, 29, al, ce, ces, cr, cur, ga, gp, mg, na, pb, sp, spe, tr) f. cinciallegra [d'origine onomat.]; v. *cicitarra*, *cinciarra*.

cíciaru v. *cíceru*.

cicièri v. *cicèri*.

cicierru (B f) m. ultimo vertebro della coda del gatto che viene strappato per farlo crescere meglio.

cicièru 'ventricolo' v. *cicèri*.

cicimarra v. *ciamarra*.

cicinètə v. *cəcənètə*.

cicinièddə (T t) m. piccolo recipiente di creta; v. *cícənə*.

cicinieddu (B 8), *ciciniiddə* (T 1) m. capelli delle donne intrecciati e legati, chignon.

ciciniiddə (T 1, 17) m. pesce piccolissimo tutto bianco.

cicírchia v. *cicèrchia*.

cicirièddu[1] (B 8, ca), *ciciriiddə* (T 1), *cicərièddə* (T mo, ms B ce, os), *cəcəríddə* (T 3, mf), *cicəríett* (T p) m. ventriglio dei polli; v. *cicèri*.

cicirieddu[2] (B b) m. pesce neonato.

ciciruni v. *ciceruni*.

cicitarra (L se) f. cinciallegra; v. *ciciarra*.

ciciuvizzə ‖ *brutta* – (T 11) brutta civetta (ingiuria ad una donna).

cicivízzu (L 17, ga), *ciciuvízzə* (T sg) m. bagolaro, fraggiracolo (Celtis australis); *cicivízzu* (L cu) frutto del biancospino; *cicivízzu* (L 3) lazzeruolo selvatico; v. *źiźźivízzo*, *sulivízzu*.

cicogna (T 1 B 8) f. grande pezzo di legno che tiene sospesa la campana.

cicògna (T a) f. raganella, ranocchio verde.

cicòne v. *cicuni*.

cicòra (L 1, 5, cg, cr B 4, 8 T 1), *cecòra* (L 5, 6), *ciacòra* (L 28, gp), *ciuchèrə* (T 3) f. cicoria selvatica, radicchio (Cichorium intybus); *cicòra crèsta* (L cr), *cecòra rèsta* (L 6) f. cicoria.

cicòra (L cg, leu, ms) f. partita a trottola, giuoco della trottola; v. *cícura*.

cículi (L 1), *cículə* (B 8) pl. ciccioli.

cicuni ‖ *li cicuni te lu cuèḍḍu* (L 8, sq) pl. la nuca, la noce del collo; *cicòne* (L 33) osso del collo.

cícura (L 6, ar) f. cerchio tracciato a terra; *sciucare a cícura* (L 6) giuoco che consiste nel lanciare soldi o bottoni nel centro di questo cerchio; *cícura* (L nl) cerchio che si traccia a terra quando si giuoca a trottola; *cícura* (L l, na, ts) partita a trottola; *cícura* (L ts) trottola [greco κύκλος 'cerchio']; v. *cicòra*.

ciddaru (B 4 T md, mr L 3), *cəddèrə* (T 3 B ci), *cəddárə* (B 7, 19) m. cantina, casa di campagna (trullo) dove si serba il vino; *cəddèrə* (B ci) casetta vecchia in campagna [cellarium].

ciddisciare v. *ciaddisciare*.

ciḍḍuzzu v. *ceḍḍuzzu*.

• **cidro** (L cl, ma) m. ghiaccio; v. *citru*.

cieca (L 12) ag. f. stretta, fitta (della maglia di una rete); v. *cècu*.

cièḍḍi 'nessuno' v. *cèḍḍi*.

cieḍḍu v. *acèḍḍu*.

cièlsə (B ci T mo, ms), *ciènźə* (B os), *cèls* (T p), *cièssə* (B ce), *cièssu* (B sm), *cièuzu* (B 8), *cilsə* (T 3, mf), *cilźə* (T mf),

cilzə (T 8) m. gelso [lat. celsus 'alto', per distinzione dal rovo che produce anche le more]; v. *cèusu, gèusu, chiòsu.*

cièlsə (T mo, ms) m. specie di serpe variopinta [cfr. il calabr. *cèvuza* 'biscia d' acqua' < serpens celsus].

cielu v. *cèlu.*

cielzə (T ms) m. larva del maggiolino; v. *ciozə.*

ciendəníervə v. *centunèrvi.*

ciendepèzza v. *centupèzze.*

cientipiedə v. *centupiedi.*

cientu (B ca T a), *cèntu* (L al, ga, l, sa, se, v), *ciéntə* (T 2), *ciintə* (T 10), *cintə* (T 3), *ciéndə* (T p, t B 19), *cində* (T t) num. cento; *cint' annə* (T 9), *cind' annə* (T t), *ciend' annə* (T t) cento anni.

ciénźə v. *cièlsə.*

ciércu (B 8, b), *ciércha* (T 2, 7), *ciirchə* (T 1) m. cerchio; v. *círchiu.*

cierru[1] (B 8), *cirrə* (T 8) m. cerro (albero); (B 1) frassino (?).

cierru[2] (B b T sg), *cierrə* (T 13, ms, t), *ciirrə* (T 1), *cèrru* (Lg) m. granfia o tentacolo del polipo.

cierru[3] (B ca, f) m. viticcio; *cierrə* (T 13) m. ciocco di capelli [cfr. il calabr. *cierru* 'ricciolo di capelli'].

cierru[4] 'fiocco' ‖ *uno copersieri di bambaci con cierri*, in un doc. di Brindisi, sec. XVI (L 40).

cierta *di cammello* (B 6) sterco di camello [cfr. il lat. cerda 'sterco' nella composizione muscerda 'cacherelli di topo'].

ciervu (B 4, 8), *ciervə* (B 19) m. cervo.

cièrvulu (B 19) m. tentacolo di polpo, seppia.

cièssu v. *cièlsə.*

cièstu (T md), *ciéštu* (T a) m. tegame di creta [deformazione di *tiestu*]; v. *tiestu.*

cièuzu v. *cièlsə.*

cifa (L ces) f. giuggiola.

• **cífala** (L co, st) n. pl. fuscelli, avanzi di erbe secche (cfr. il greco τὰ σκύβαλα 'rifiuti', 'mondiglia']; v. *záfalo.*

cífaru (L 6), *cífru* (L sp), *cífuru* (L ti) m. diavolo ['Lucifero'].

cifèca (L 3, cu T 1 B 8), *cifrèca* (L 6, ce, so B 8, me), *cəfréca* (B ce, os), *cəféca* (B 19), *cəfèchə* (B ci) f. vino o altra bevanda di pessima qualità, cerboneca, miscuglio cattivo, cibo pessimo [cfr. il tosc. dial. *ciofèca* id.].

cificare v. *cefecá.*

cifru v. *cífaru.*

cifuniere (T 5) m. comodino.

cigghiare (T 1 B 8), *cijare* (L 1 T md) n. germogliare; *cijare* (L sa) a. pungere; v. *cígghiu*[1].

cigghiaru v. *cijaru.*

cígghie[1] v. *cèggh ia.*

cígghiə[2] (T 1) m. prurito, prudore.

cigghiésə (B os) m. abitante de Ceglie Messapico; plur. *cigghjísi* (B la).

cigghiòla ‖ *úa* – (L 1 B 8) f. uva lugliatica [deform. da *lugliola*].

cígghiu[1] (B 8, b, f, me), *cíju* (T md L 6, ga), *cíglio* (L 15), *cígghiə* (T ms) m. germe, germoglio; *cígghiu* (L na) grumolo di lattuga o cavolo [lat. cilium].

cígghiu[2] (L 3, 46–cv–g–l–mo–na–sq, se B 1, 15–b–ce–la–or–pi, b), *cígghiə* (T 18–mo, p), *cíju* (L 46–az–ce–co–l–lv–me–nl–pr–pb–sa–ss–tr–tu, mg, sa B 15–me T 18–md–s, a), *cígliu* (L v) m. pungiglione (di ape o vespa) [lat. cilium].

cígghiu[3] (B 10), *ciju* (T a), *cígliu* (L v) m. giglio; v. *giju.*

cigghiune (L 46–ms–ca–sq–trp B 15–os) m. pungiglione dell' ape.

cigghiútə (T 1 B 8), *cəgghiútə* (T 19) ag. accigliato.

cigghji-níura (L arn) f. donna dalle ciglia nere.

cigna (L 6), *cègna* (B 1, 4, 19, ca T md), *cegnə* (T 3) f. cinghia, cigna.

cignale (L v T a) m. cinghiale.

ciġnare (L 6) a. cinghiare.
ciġnisciari (B 10 T md) a. battere con le cinghie.
ciġnone (T 1 B 8) m. grossa cinghia che mantiene le stanghe dei carri.
ciġnu v. *chignu*.
ciiddə v. *acèḍḍu*.
ciilə v. *cèlu*.
ciintipiidi v. *centupiedi*.
ciirchə v. *cièrcu*.
ciirrə v. *cierrə*.
cijare 'germogliare', 'pungere' v. *cigghiare*.
cijaru (L al, cs, cu, cur, gg, mg, pr, so, ti, ts), *cigghiaru* (L g, se), *cigghiarə* (T ms), *cijárucu* (L spe) m. orlo alzato dell'aia; *cijaru* (L cl, sa, sp), *cigghiarə* (T ms) orlo dello spazio pulito sotto l'ulivo; *cigghiaru* (L 3) rialto di terra [lat. *ciliarium].
cijata (L 6) f. orlo dello spazio pulito sotto un ulivo.
cije f. pl. v. *cègghia*.
ciju[1] 'grumolo' v. *cígghiu*[1].
ciju[2] (L 6) m. orlo; v. *cijaru*.
ciju[3] (L sca) m. spicchio d'aglio.
ciju[4] 'giglio' v. *cígghiu*[3].
ciju[5] 'pungiglione' v. *cígghiu*[2].
cijune (L leu) m. ciglione dell'aia.
Cilardu (B me), *Cilardə* (B ci) pers. Gerardo.
cilə, *ciilə* v. *cèlu*.
cilidezzə (T 5) f. gelidezza.
ciliestru v. *celèste*.
cilinaru (L sq) m. abitante di Cellino San Marco.
cilindru (L 3) m. rullo per assodare la terra.
cilindru (B 1) m. cappello a cilindro, tuba.
cilòna v. *celòna*.
Cilòrmu (L 6, se), *Cilòrmə* (B ci) pers. Girolamo.
cilsə v. *cièlsə*.
cilufrízzola (T 4) f. scolopendra, millepiedi [cfr. il greco mod. χιλιοπόδαρον id.].
cilusu (L al, cors, sa, tr, v B 4, ca, e, me T a), *celusu* (T 6 B l), *cialusu* (L se), *cəlusə* (B 13, 19 T 3) ag. geloso; *cəlósa* (B 19) ag. f. gelosa.
cilzumèinə (T 8) m. gelsomino.
cima (L 6) f. cima, parte più alta; *cima* (L 3, 6, ces, na, ot, tr, v B 19, ca T a), *cim* (T p) f. bure dell'aratro, parte anteriore della pertica dell'aratro (v. fig. 2, pag. 52); *cima* (L ot sa, ti) ramo d'albero; *cima* (L ot), *cimə* (T 10, t) fune; *cima* (T 1) grumolo, garzuolo; *li cime* (B 19) le cicorie ‖ *a cima-cima* (T 7) il meglio, il fior fiore; *jè na cimə* (T t) è un cretino; *cima runa* (L 5) Raphanus Landra; *cima mara* (L 5) Erysimum officinale; *cima marèdda* (T 1) amarella, erba campestre.
cimágġhia (L la), *cəmágghia* (B 19) f. la parte più alta dell'albero.
cimalúru v. *cimarúlu*.
cimara 'zufoletto' v. *ciumara*.
cimarale (L sa) m. trave principale del tetto ['cima murale']; v. *cirmali* e *murale*.
cimare (T 1 B 8) n. tallire, semenzire.
cimarèdda (B 8) f. erba campestre che si mangia cotta; v. *cima marèdda*.
cimarúlu (L tr), *cemarúlu* (L 6, ce), *cimalúru* (L 3) ag. m., *cimaròla* (B 8) ag. f. di frutti che nascono in cima ad un albero o dalle ultime fioriture; *cemarúlu* (L 6, ce) m. ultimo nato.
cimbali (L 17–g) pl. orecchi di prete (Cotyledon umbilicus).
címece (L 1, 6), *címice* (L v), *címmice* (L sa), *cèmici* (B 1, b, e T a), *cèmice* (L na B 8, me), *cèməcə* (T 2, p B ci), *címəcə* (T ms) m. cimice; *li címici* (L v B me) le cimici.
cimièddu, *cimièllu* v. *ciamièddu*.
cimentare (L 6, 21, sq), *gimentare* (L 8), *cementare* (L 6) a. provocare, stuzzicare; (L 6) canzonare, beffare; *cimienti* (L 6), *gimienti* (L 8) tu provochi.

cimientu (L 6, 29), *cemientu* (L 6) m. cimento; (L 6) rischio.

cimile (L3, 17) m. capreolo, viticcio della vite.

ciminaru (T sg) m. fumaiolo.

ciminèa (L sc, se B me, or), *cimanèa* (L pb), *cemenèa* (L 1, 6 B 8), *cimenèa* (L 35), *ciuminèa* (T md) f. fumaiolo, camino, cappa del camino [franc. *cheminée*].

ciminera (B 4, 8, f T 1, 7), *ciminièra* (L ga), *cəminerə* (T 2), *cimminera* (B 8), *ciumənérə* (T 3), *ciummənèrə* (T ms) f. camino del focolare, fumaiolo; v. *ciminèa*.

címmice v. *címece*.

cimminera v. *ciminera*.

cimplès v. *cinifès*.

cimuèrru (L 6), *cemuèrru* (L 1 B 8), *ciamuèrru* (B 1, 4, 8, or), *ciamuèrrə* (B 19), *ciamuòrrə* (T ms), *ciammurrə* (B ci), *ciammuèrrə* (T 1), *cəmuerrə* (B 19) m. cimurro, corizza.

cimuse (L v), *cemuse* (L 6, ce), *cimòse* (B f) f. pl. bretelle ['cimose'].

cinacciuólə (B ci) m. orzaiuolo.

cinaja (L al, gg, spe, ts), *cenaja* (L ga), *cianaja* (L cu, gp, so), *cianágghia* (L se), *cinágghia* (L se) f. inguine [cfr. il calabr. *ncinaglia* id., l'ital. *anguinaglia* id.].

cínca (L 6, 10, 29, cu, l, mu, ot B 8 T md), *ciúnca* (L 8, 10, 20 B 4, 5, 7, 10, 14–os), *ciúnque* (T 1), *ciúnchə* (T 3, 9), *ciúnga* (B 7, 19), *ciúnghə* (B os) pron. chiunque; *ciúnca nu sècuta la mòta* (L 8) chi non segue la moda; *ciuncasíə* (T 3) chicchesia [qui unquam].

cincarrini (B 10), *cəncarrịnə* (T 20) moneta di cinque carlini.

cincata (T 1 14–t B 4, 8, 14–os), *cincatə* (T 10), *cingata* (B os), *cengata* (B 19), *cəngatə* (T t), *ciuncata* (B 4) pron. chiunque; *cincatə u vétə* (T 10) chiunque lo vede, *cincatə passə* (T 10) chiunque passa ['chiunque altro'?]; v. *atru*.

cinchəniervə (T 4, mf), *cinqueniervi* (L 17), *cinganíervə* (T p), *cinchənirvə* (T 8) f. piantaggine ['cinque nervi']; v. *centunèrvi*.

cinciarra (L ml) f. cinciallegra; v. *ciciarra*.

cincífara (L cr) f. cinciallegra; v. *zanzirra*, *ciciarra*.

cincu (L 11 B 8, b, ca T a), *cinque* (L 23, sa, v), *cink* (T p), *cinghə* (B 19) num. cinque.

cincucenti (B 6) num. cinquecento.

cincurani (B 10), *ciuncrènə* (T 3), *ciungrène* (T mf), *cəncrènə* (T 3), *cingurana* (B 19), *cengurana* (B 19), *cenguranə* (B 3) moneta da cinque grani.

cinderatúru v. *cinneratúru*.

cíndere v. *cínnere*.

cine (L 6, 10, 33, ce B 8, 19), *cịnə* (T 20) pron. int. chi (forma accentuata); *cu ccine* (L ce) con chi?, *pe ccine* (B 19) per chi? [cfr. il calabr. *chine* id.]; v. *ci*[1].

cinèpru v. *ciníprù*.

cinèstra (B 2), *cənèstrə* (B ci T ms), *cinèšta* (T a), *sinèstra* (B ca), f. ginestra.

cinflès v. *cinifès*.

cinganíervə v. *cinchəniervə*.

cingata v. *cincata*.

cinghə-cinghə ‖ *li fašceva lu culu* – – (B 19) tremava dalla paura.

cinícaru (L ga) esclamazione di maraviglia.

cinifès (L 46–l B 1, 8 T 1), *cənəfès* (T t), *cinfès* (T 18–mf), *cərəfèssə* (B ci), *cinflès* (T 18–mf), *cimplès* (B 15–os), *ciniflíssi* (T md) f. culice, piccola zanzara [spagn. *cínife* id.].

cịnghiə (T 3) m. cinto.

ciniflissi v. *cinifès*.

cinipru (L ot), *cinèpru* (T a), *cinípulu* (L sa), *scənnépələ* (T p), *cənièprə* (T mo), *cerníperu* (L 3) m. ginepro.

cinirata v. *cinnerata*.

ciniraturu v. *cinneraturu*.

cinisa v. *cenisa*.

ciníscu (B la), *cəníschə* (T 8, mf), *sciníschə*

(T 1) f. erba selvatica, farinaccio (Chenopodium) [gr. χηνίσκος 'oca giovane'].

cínisi (B la, me) m. culice, piccola zanzara [spagn. *cínife* id.]; v. *cinifès*.

cinnerata (B 8), *cinnirata* (L 3 B 8), *cennerata* (L 1 B 8), *cinirata* (T 1) f. ceneraccio, cenere che serve per fare il bucato.

cínnere (L 1, 6), *cínnire* (L v), *cínnare* (L 10), *cènniri* (B b), *cènnere* (T a), *cènnira* (B ca), *cíndere* (L sa), *cèrnə* (T mf) f. cenere ‖ *Li Cínniri* (B 12) domenica delle Ceneri.

cinneratúru (L ot), *cinniratúru* (B 8, ca), *ciniratúru* (L 3), *cenneratúru* (L 6 B 8), *cinnaratúru* (T a), *cinderatúru* (L sa), *ciniratúrə* (T1), *cirnaturu* (B f), *cərnətúrə* (T p, t) m. ceneracciolo.

cinnirèdda (T md) f. domenica delle Ceneri.

cinnirinu (B me) ag. grigio.

cinò 'se no' v. *ci*[2].

cinquanta (B L T), *cicquanta* (L v) num. cinquanta.

cinquefronde (L 6) m. schiaffo (scherz.).

cinqueniervi v. *cinchəniervə*.

cinquína (L 6), *cenguína* (B 19) num. cinquina; *cinquina* (B 10) moneta napoletana di due grana e mezzo.

cinsièri (L v), *censieri* (L pb) m. incensiere, turibolo.

cinta (L 6) f. cinta, cinghia.

cintə v. *cientu*.

cintəpirə v. *centupiedi*.

cintile (L 14–gt) ag. gentile.

cintinaru v. *centinaru*.

Cinto (T 1) pers. Ciacinto.

cintrá v. *centrare*.

cintrèdda (T 1) f. chiodetto.

cintrillu (L cm, sq), *cintriddu* (B f, me), *centriḍḍu* (L ga) m. clitoride della donna.

cintrone[1] 'grosso chiodo' v. *centrune*.

cintrone[2] (B b] m. pesce di mare, palombo.

cintrusu (B me) m. minchione.

cintənòrərə v. *centunnúdure*.

cintúcchiə (T 8) m. miosotide, non ti scordar di me.

cinucchiatu (L 8) ag. inginocchiato.

cinzə ‖ *a* – (T 20) loc. a interesse ['a censo'].

ciòccia ‖ *acqua ciòccia* (B 4), *jaccqua ciòccia* (B os) f. broda, acqua putrida, fondaccio di liquido.

cioccosíjə (T t), *cəcchəssíjə* (T 10) ciò che sia.

ciocculatera v. *cicculatera*.

ciòcə (B os) f. pene, membro virile (ling. inf.).

ciociòi ‖ *a* – (B e) a cavalluccio.

ciòḍḍu (L cl) m. chiocciola; v. *chiúḍḍu*.

ciofalèḍḍu (L cs) m. cruschello.

• **ciofáli** (L 15) f. testa [gr. κεφαλή id.].

• **ciofalíde** (L 15) f. pl. capecchio [gr. κεφαλίδες 'capolini'].

ciòffa (B 8), *ciòffə* (T ms) f. ciocca di capelli; *ciòffə* (T ms) f. pl. debiti.

ciòffia (T 1) f. soffice, dado di ferro forato nel mezzo su cui si mette il ferro infocato da bucare.

ciòla (L cs, ga, ml, na, ot, se, tr B 1, 4, 8, ca T 1 a, p, sg), *cióla* (B 19, os), *ciolə* (T 3) f. specie di corvo nero, taccola; *ciòla* (L tr B or T md, s), *ciolə* (T 3, mf) f. gazza ladra; *ciólu* (B 7, 19) pl. corvi [dal nome di donna *Ciola* ?].

Ciommə (T 1) pers. Girolamo.

ciòmmu (L 6) m. persona malridotta, miserabile [cfr. il cal. *ciommu* 'uomo dal viso grosso' < cal. *Ciommu* 'Girolamo'].

cioncasíjə (T t) qualunque cosa sia.

ciòngḥə v. *ciunchə*.

o **ciornare** (B 6) cenere ?

ciosa (B 8), *cioza* (T 1 B 8), *cïòsa* (T car), *cïósə* (T t) f. mora di gelso; v. *cièlsə*, *giòsa*, *ciosu*.

ciosu (B 8), *cïòsu* (T pu, sg), *ciuésə* (B 19,

os) m. gelso, gelso bianco [arbor celsus]; v. *cièlsə*, *chiòsu*.

ciovè (T t) loc. cioè.

ciozə (T 1) m. bacherozzolo che rode le viti ed altre piante; v. *cielźə*.

cipercisá (L 6, ce) loc. caso mai, semmai ['se per chi sa'].

cipèrna v. *cibèrna*.

cipièrnu (L ce, l B b, ca, la, me, or), *cəpièrnə* (T ms) m. specie di giunco, Cyperus esculentus [*cyperinus, formaz. aggett. di cyperus 'giunco'].

cipòdda v. *cipuḍḍa*.

cippə ‖ *a* – (B 19) loc. al momento propizio.

cippòne (L al) m. giubbone delle donne.

cippu (L 3, l, lu, sa, v B 8), *cippə* (T 1 B 19) m. ceppo (di legno), ceppo di Natale, ceppo dell'incudine; *cippu* (L 6, 11, ca, l, ma, nl, ru, sq) salvadanaio (di creta), v. fig. 14, pag. 118.

cippunara v. *ceppunara*.

cippune, *cippone* 'vite' v. *ceppune*.

cipuḍḍa (L 1, 5, sa, v B 8), *cepuḍḍa* (L 1, 5, 6), *cipòḍḍa* (T a), *cipòdda* (B 5, 8), *cəpòdda* (B 19 T 8, mf), *cəpòddə* (T 2, 3) f. cipolla; *cəpòddə* (B 19) f. pl. percosse ‖ *cipòdda* (B b), *cipuḍḍa* (L leu), *ciapuḍḍa* (L 24), *pisce cepuḍḍa* (L 1), pesce nastro, pesce marino; *cəpòddə caniṇə* (T mf) asfodelo; *cipodda canina* (T 1), *cəpòddə caninə* (B ci T mo, ms) scilla marittima.

cipuddara (B ca), *cəpuddarə* (B ce), *cəpəddára* (B os) f. grillotalpa.

cipuddaru[1] (B 8), *cipoddaru* (B 8) m. cipollaio.

cipuddaru[2] (B b), *cipuddarə* (B ce) m. grillotalpa.

cipuddazza (T 1) f. scilla marittima.

cipuḍḍazzu (L 1) m. cipollaccio; *cipuḍḍazzu* (L 5, 17, ces, ct, na, sp), *cipuddazzu* (B 8, or L tr), *cepuḍḍazzu* (L 6) m. scilla marittima; *cipuḍḍazzu* (L 5, cl, cors, ot), *cipuddazzu* (L al, tr) asfodelo.

• **cipúri** (L co) n. piccolo giardino; (L ma) cortile della casa [greco κηπούριον 'piccolo giardino']; v. *chipuru*.

cipusítta (B ca) loc. se può essere; cfr. *ci pò jèssə* (B ce) se può essere.

cira (B 8 L 6, sa, v), *cèra* (T a B ca) f. cera.

ciralacca (T 1 B 8) f. ceralacca.

cirasa (L 5, sa, v T 1, a B 8, ca), *cirèsə* (T p), *ciarasa* (L 25), *cerasa* (L 1, 6 B 19), *cərasə* (T 2), *cərèsə* (T 8) f. ciliegio, ciliegia; *le cirase* (L sa, v), *li cirasi* (T a B ca) le ciliegie [lat. cerasea].

cirasèdda (B ca), *-èddə* (B ci) f. frutto del biancospino.

cirasitu (B 8) m. ciliegeto.

ciráuli (L nl) pl. ghette (pezze di sacco) degli zappatori; v. *giaráuli*.

circare v. *cercare*.

circhiitti (T 1) pl. pendenti a cerchietti.

círchiu (T md B 1, 4, 8), *circhjə* (B 7, 19 T 3, t), *ciircha* (T 10), *cèrchiu* (B 8) m. cerchio; *cèrchiu* (L 1), *círchiu* (B 1 L al, ar, pb) m. carruccio; *cèrchiuri* (B 4 T md) f. pl. cerchi; v. *cièrcu*, *círculu*.

circieddu (B 4) m. ciocca, cerchietto di capelli.

circinare (L na B f, os, pi T md, mr, pu, s, sg), *circinari* (B me), *cercinare* (T 1 B 8), *ciarcinari* (T a), *cərcənà* (T 3), *ciarciná* (T car B ce) a. tosare le pecore; *cərcənà* (T mf) n. starnazzare (delle galline); *cərcənà* (T mf) n. tomare (degli asini); *cərcənà* (T mf) n. belare (delle pecore) [lat. circinare 'tagliare in tondo', cfr. il sardo *chirchinnare* 'attondare'].

circinaturi (B 8), *circinatòre* (T md, mr) m. tosatore delle pecore.

círcine (L na) m. cardo per cardare la lana.

circulari (B me) a. frugare.

círculu[1] (L cs) m. carruccio, nel quale s'introduce il bambino; v. *círchiu*.

círculu[2] ‖ *mazza e* – (L gg) lippa, giuoco fanciullesco.

cirevònə v. *cirvònə*.

Cirfignanu (L ces) geogr. Cerfignano, villaggio in prov. di Lecce [cfr. *Cervignano* in Lombardia, podere di un Cervinius].

cirieḍḍu v. *cirvieḍḍu*.

cirifuèġġhiu[1] (L 1, 17), *ciarfuèiu* (L 5) m. cerfoglio (Anthriscus cerefolium).

cirifuèġġhiu[2] (L na), *cirifòju* (L al, gp, leu, mg, pb, ti), *cirifògghiu* (L g se) m. trifoglio selvatico [confuso con 'cerfoglio'].

ciríju (L az, g, pb, gp), *ciríġghiu* (L se) m. brusio di folla.

cirmali (B 4) m. trave maestra del tetto; v. *cimarale*.

cirmanese (L 30) n. germanese, tedesco.

cirnaturu v. *cinneraturu*.

cirnijèntu v. *cernijèntu*.

cirníre v. *cèrnere*.

cirnitúru v. *cərnətúrə*.

ciròttu (B 1, 8), *ceròttu* (L 1) m. ceretta.

cirrə (T 20) m. tumore alla mammella.

cirrə 'cerro' v. *cierru*[1].

cirrumanu v. *cirumanu*.

cirtade (T 5) f. certezza.

cirtieḍḍu (L ga) m. ultimo vertebro della coda del gatto che gli si toglie per farlo crescere meglio ['lucertello']; v. *lucèrtu*.

cirumanu (L po, sp), *cirrumanu* (L gg) m. grossa chiocciola di color castagno; v. *sciurumana*.

cirvieḍḍu (L 8, ot B 8 T a), *cervieḍḍu* (L 6), *ciarvèḍḍu* (L 25), *cervieddu* (B ca), *cirviiddə* (T 1), *cirivieddu* (B 8), *cərəvieddə* (T p), *cərvieddə* (B 7, 19), *cirieḍḍu* (L 29, 30) m. cervello; *le cirvèḍḍe* (L 8), *le cervèḍḍe* (L 1 B 8) le cervella.

• **cirvíli** (L ma) n. cornice di pietra sporgente nella parete di una stanza, mensola di muro; (L ma) orlo alzato dell'aia.

cirvònə ‖ *sèrpa* – (B ca), *sèrpa cərvónə* (B os), *sèrpa cirəvònə* (B ci) f. specie di serpe non velenosa (Elaphis quadrilineatus); *cərvónə* (T mo), *cirivone* (T 4) m. serpe nera [cfr. l'ital. *cervona* 'specie di serpe'].

cirvonə (T 1 B 8) m. specie di grossa chiocciola.

cisariánu (L ce) m. abitante di San Cesario.

cisciune v. *chiasciune*.

Cisèppe (L v), *Cisèppu* (T a), *Gisèppe* (L sa) pers. Giuseppe.

cisía (B 8) pron. chiunque ['chi sia'].

cispa ti fuecu (B 2, b) f. tizzone di fuoco [spagn. *chispa* 'scintilla'].

cissu (B 4, 8), *cissə* (T 1, 2, B 19) m. gesso.

cista (L 3, 6 B 8, 19 T 1), *cistə* (T 2) f. cesta; *cista* (L cs, ga, pb) cesta di paglia, v. fig. 22; *cista* (B or) f. alto cestone di forma cilindrica per serbarvi il grano, v. fig. 19, pag. 135.

cistarèḍḍa (L sa) f. gheppio.

cistarèḍḍu (L ms, p, sp, ti, tr), *cistarieḍḍu* (S 1), *cistarèddu* (L al) m. gheppio; *cistarèḍḍu* (L leu) pesce marino; *cistarèḍḍi* (L 38, tr) nomignolo degli abitanti di Caprarica del Capo; v. *castarieḍḍu, cristarieḍḍu*.

cistə-cistə (B 13, 19) esclam. voce per scacciar il gatto.

cisteddu, *cistieddu* v. *cestieḍḍu*.

cistèrna (L v B ca), *cristèrna* (T a) f. cisterna; v. *stèrna*.

cistízzu (L cs, gg, mg, sa, tr, ts) m. alto cestone di forma cilindrica per serbare il grano, v. fig. 19, pag. 135; (L 3) cesta per trasportar roba sul basto.

cistone, *cistune* v. *cestune*.

cistu (L 6 T md) m. cesto grande; *cistu* (L se) cesta di paglia; v. fig. 22.

cistúscina (T 4) f. testuggine.

cisúra, *cisúria* v. *chiusúra*.

cit-cit (T 1) onom. zitto zitto.
citate, *citá* v. *cetáte*.
cite (L 30, tu) pron. int. chi [*chi* + *-te* < *-de* paragogico].
citirinnèdda (B f) f. saltimpalo, specie di passeraceo.
citèḍḍa v. *ciatèḍḍa*.
citrángula (B 8) f. cinghia che passa sotto la coda dell'animale da tiro.
cịtratu (L 10) ag. ghiacciato.
citrə (T t) m. sorgente subacquea di acqua dolce nel Mar Piccolo; v. *Cətriddə*.
Citrezze v. *Cətrézzə*.
Citriiddə v. *Cətriddə*.
citrónə (B ce) m. ghiaccio; v. *chiatronə*, *citru*.
citru (L 3, 6, 10–cr, 35, an, cr, mg, sa, sp, su, ti T a, md), *chitru* (B 1, la T md), *chjitru* (L mu, v B 4, b, ca, me), *chjitrə* m. ghiaccio, strato ghiacciato sull'acqua [probabilmente un incrocio tra il lat. clatrum e il greco κλεῖθρον 'serratura']; v. *chiatru*, *chiètru*.
citru (T md) m. itterizia [cfr. il cal. *citru* 'cedro'].
citrularu (L ot) m. verme che distrugge le radici del peperone.
citrulu (B L T), *cətrulə* (T 2), *cətrulu* (B 19) m. cetriuolo.
citrunèlla (L 6) f. cedronella; *cetrennèlla* (B 19) cedrina.
cittadina (T 1) f. fiacchero, carrozzella.
cittə-cittə[1] ‖ *lə* – (T 7) pl. piccole mele selvatiche che si vendono nascostamente alla chetichella [dal grido del venditore *cittə-cittə* 'zitto zitto'].
cittə-cittə[2] (T 4) m. arganetta.
cítticu (B b) m. prurito.
cittònə (T a) m. scure a due tagli ['accettone'].
cittu (L 6, 8, 29, 33, l, ml, ot, sa, v B 8), *cittə* (T 3, 9, 10, p) ag. zitto.
cittu-cittu (B 8) m. belletto.
citu (L 4, 6, 7, 8, 21, B 4) ag. calmo, silenzioso, quieto; *ária cita* (L 4) aria calma [lat. quetus].
citu (L 34) m. aceto; (L leu) specie di blito.
cíu 'uccido' v. *accide*.
cíu (L 1, 10), *civə* (B 19) m. innescatura, esca; *le cíure* (L 10) innescature ['cibo'].
ciuanèḍḍu (L l) geogr. Giuggianello, comune in provincia di Lecce
ciuarí v. *ciuvarèa*.
ciubbièḍḍi (L 29, ga B me), *cciubièḍḍi* (L 6, l), *ciubèḍḍi* (L 10) pron. qualche cosa, soldi, danaro; *dámme ciubèḍḍi* (L 10), *me tai ciubbieddi* (B me) mi dai qualche cosa? (formole dei mendicanti) ‖ *honu ciubièḍḍi* (L 29) hanno danaro [lat. quod velles]; v. *ciuvèḍḍi*.
ciucare (L na) n. giuocare; v. *sciucare*.
ciucarieḍḍu (L 29) m. giocattolo.
ciúcca (B 8) f. sbornia.
ciucciarièḍḍu (L v), *ciuciarèḍḍu* (L 21, pb) m. asinello.
ciucciarròni (B me) m. grande asino.
ciúcciu (B L T), *ciuccə* (B 19) m. asino; *ciòccere* (B 19) pl. asini ‖ *ciúcciu* (L 1) argano; *ciúcciu* (L al, co) sbarra girevole per appendervi la caldaia sul focolare; *ciúcciu* (T a) cavalletto, pietica; *ciúcciu* (L 3) bastone di ferro o di legno che si pone ritto sotto il carro per tenerlo sollevato nella parte anteriore; *ciúcciu* (L na) freno della ruota dentata del telaio ‖ *ciúcciu* (L cs), *ciúccio* (L 15) m. l'ultimo in una fila di lavoratori campestri; *ciúcci* (L 38) nomignolo degli abitanti di Gallipoli [cfr. il tosc. *ciuco* 'asino'].
ciucciune (L 30) m. asinone.
ciucculatera v. *cicculatera*.
ciuciú (T 20) m. cane (infant.).
ciucrèddə v. *cəcurèdda*.
ciuchèrə v. *cicòra*.
ciuḍḍu 'chiocciola' v. *chiuḍḍu*.
ciuècu (L na) m. giuoco; v. *ciucare*.

ciuésə v. *ciosu*.
ciuèffulu (B me), *ciuòffələ* (B ci) m. ciocca di capelli.
ciufarí v. *ciuvarèa*.
ciuffètə (T 20) ag. slombato.
ciuffu (B ca, f), *ciuoffə* (T p) m. ciocca di capelli.
ciufunirə (T 20) f. canterano alto.
ciujèḍḍi v. *ciuvèḍḍi*.
ciúla v. *ciúra*.
ciumára (T md B b) f. trombetta di canna; *cimara* (B f) zufoletto di legno; v. *ciummarrèḍḍa*.
ciumənérə v. *ciminera*.
ciuminèa v. *ciminèa*.
ciummarrèḍḍa (L 1, l), *ciamarèḍḍa* (B me), f. zufolo, zufoletto; *ciumbarrèḍḍa* (L g) zufoletto fatto dello stelo di cipolla.
ciunca v. *cinca*.
ciuncá (T 20) a. troncare, rattrappire; v. *ciuncu*.
ciuncata v. *cincata*.
ciuncrènə v. *cincurani*.
ciúncu (B 8), *ciunchə* (T 7), *ciunghə* (T t) ag. storpio, sciancato, zoppo; *cionghə* (T t) ag. f. sciancata.
ciúnghə, *ciúnchə* v. *cínca*.
ciupparèḍḍu (L cs) m. giubbetto.
ciuppənèrə v. *cippunara*.
ciuppièḍḍi v. *ciubbièḍḍi*.
ciuppunisciare (T 1) a. picchiare, bastonare; v. *ceppune*.
ciuppunisciata (T 1) f. bastonatura.
ciúra (L sq), *ciúla* (L su) f. specie di frittella (più grande della *píttula*) di farina, pasto rituale natalizio che s'inzuppa nel miele e nel vino cotto.
ciúrma (L 3, ml), *chiurma* (L 3) f. tutto il personale addetto ai lavori del frantoio; *chiurmə* (T t) f. ciurma.
ciúrla (L 6, 46–l) f. pavoncella; v. *chiúrla*, *chíula*.
ciúrlu (L gp B or) m. piviere, tortolino (uccello).
ciurlá (T 20) n. ciarlare, cinguettare.
• **ciurtitúri** (L st) n. cortile per gli animali; v. *sciurtare*, *sciurtituru*.
ciussèrə (T 20) m. ciabattino.
ciuvanna (L ga, so) f. vaso di latta per travasare l'olio; v. fig. 24a ['Giovanna'].
• **ciuvarèa** (L sl), *ciuvarí* (L st), *ciuarí* (L st) f. piccolo pane schiacciato di farina d'orzo; *ciufarí* (L z) f. pane di cruschello.
ciuvèḍḍi (L 10, al, az, gg, leu, mi, ml, p, pb, sa, sp, tr, ts, vi), *ciuvièḍḍi* (L ga, so), *civèḍḍi* (L 10, ru), *ciujèḍḍi* (L 27, 28, 32, 34, gp), *ciujeḍḍu* (L 30), *ciuviddə* (T 3, mf) pron. nessuno; *ciuvieḍḍi li apría la porta* (L ga) nessuno gli apriva la porta, *ciujèḍḍi se spattava stu dulore* (L 27) nessuno si aspettava

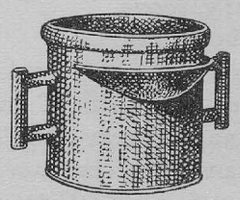

Fig. 24a. Vaso per travasare l'olio *(ciuvanna, críscula, stagnazza)*.

questo dolore; *c'è statu ciuvèḍḍi* (L sa) c'è stato qualcheduno? [qui velles]; v. *ciubbièḍḍi*, *cèḍḍi*.
civaraturu (L ti), *cervatúru* (L ma) m. pezzo dell'aratro che connette il dentale colla stiva; v. fig. 2, pag. 52 (pezzo *e*).
civare v. *cïare*.
civatura (L 3), *civatora* (T 1 B 8), *cïatòra* (B 1) f. innescatura del fucile; v. cïare.
civə v. *cíu*.
civeḍḍi v. *ciuveḍḍi*.
cívita ‖ *Civitanova* (T 7) è il nome di un vico in Taranto.
• **cláro** (L 15, ma) m. ramo [gr. κλάδος id.].
classe (L ga) f. la metà del corpo dei

preti assistenti ad un funerale o ad altra funzione religiosa.

clatinèttu (L v) m. clarinetto.

• **clídio** (L 15, cl, cs, ma, z) ag. covato, di uovo [greco mod. (Creta) κλούβιος id.].

clòrria (L pb) f. gloria.

clòzzu v. *culòzzu*.

cluná v. *culunari*

co (L 29, g, na), *cu* (L 30, g) av. come; *zappu co nu furèse* (L 29) zappo come un contadino, *co nu pešce* (L 29) come un pesce, *cò llu chiumbu* (L g) come il piombo, *co cane* (L 29) come un cane, *co na furmica* (L na) come una formica; *cu lu jèntu* (L 30) come il vento, *cu quiḍḍi* (L 30) come quelli; v. *còmu*.

còbbia (L 30, g) f. accidente, disgrazia; *ti cáscia còbbia* (L 30) ti caschi un accidente; v. *còccia*.

còbbu 'gobbo' v. *cuèbbu*

còca ‖ *crapa còca* (T a, car, md, mt, s B ca, la), *crapa cóca* (B os T mf) f. capra senza corna; *ciavarru còcu* (T md) montone giovane senza corna.

còccalu (L 4, 6, 11, 14–l, 21, 29, 33, na), *còcculu* (L 32, gp B 8 T md), *còccorə* (T 1), *còcchərə* (T 13), *còcchələ* (T 3) m. cranio, teschio, testa [cfr. il greco ant. κόκκαλος 'pinocchio', ital. *còccola* 'frutto a pallottola']

còccəchə (T t) f. pesce marino variopinto.

còcchərə, *còcchələ* v. *còccalu*.

còcchia (L 6, 30, 45 B 2, 3, 5, 7, 8, 19, os T 1, 15, md) f. coppia, paio; *n'aḍḍa còcchia* (L 30) un altro paio, *na còcchia ti fichi* (T 15) due fichi, *na còcchia t'òvi* (B me) due uova.

còcchia 3. v. *cucchiare*.

còcchiə v. *ngòcchiə*.

còccia[1] (L 6, ce, ga, l, na B 8) f. accidente, disgrazia; *cu tti cáscia na còccia* (L na) che ti caschi un accidente; *còccia* (L 6, 21, 30, g B 5) escl. accidente!, *còccia ca no lli cádinu li casi* (L 30) accidente, gli cascano i calzoni; *còccia a llu tiáulu* (B 5) accidente al diavolo!; v. *còbbia*.

còccia[2] (L po B 4) f. goccia.

còccia[3] (B b) f. pesce marino, gado minuto.

còcciulu v. *cuècciulu*.

còccorə v. *còccalu*.

còcculu v. *còccalu*.

còce 'calce' v. *cáuce*.

còcere (L 6 B 8), *cucire* (L 6), *cosce* (B 19) a. cuocere; *còcu* (L 6, 11, 28) io cuocio, *cuèci* (L 6, 11), *cuécə* (T 19) tu cuoci, *còce* (L 6, 11), *còscə* (B 7, 9) egli cuoce, *cucimu* (L 6) noi cociamo, *cucite* (L 6) voi cocete, *còcenu* (L 6), *còcune* (L cs), cociono; passato remoto: (L 6) *cucí* o *cuèssi*, *cucísti*, *cucíu* o *còsse*, *cucèmmu*, *cucèstu*, *còssera*; *cuèttu* (L 6) cotto, *còtta* (L 6) cotta ‖ *lu sule còce* (L 6) il sole cuoce, *lassa cu sse còca sulu* (L 6) lascia che si cuoccia da sè.

còcla v. *còcula*.

• **cocívelo** (L 15) ag. cottoio.

cocòscia v. *cucòsa*.

cocozza v. *cucuzza*.

còcula (L 3, 4, 6, 15, cl, co, g, ga, gp, ma, mr, ms, tr, tv, z T a, md, mr B 1, 8, f), *còchələ* (T mf, t), *còcla* (T 1, 17), *còchela* (B 19) f. palla, pallotta; *sciucare a ccòcule* (L 3, tr B 1, 8) giocare a bocce; *còculu* (B 3) pl. palle; *còcula* (T md B e) fico avvizzito sull'albero; *fèmənə còchəla còchələ* (T t) donna grassotta che si pavoneggia [cfr. il cal. *còcula* 'torlo d'uovo', lomb. *còcula* 'palla']; v. *cúcula*.

coculècchia (L 3) f. piccola palla.

coculèḍḍa (L 3, 15) f. piccola palla, polpetta di carne.

coculisciare (L 6, 21), *cuculisciare* (L 21) rfl. rotolarsi, rivoltarsi.

coculizzu (L tu) m. piccolo mucchio di pietre nel seminato; v. fig. 29; v. *cucurizzu*.

coda v. *cuta*.

coda-vianca (T 1 B 8) f. uccelletto, codibugnolo.

codardu v. *culardu*.

còḍḍa[1] (L 6, al, l B 8), *coddə* (T 3) f. colla; *còḍḍa* (L 6) resina degli alberi; *còḍḍa* (L na) farina per far colla; *còdda caravèdda* (T 1 B 8, me), *còdda craèdda* (B f) colla dei falegnami.



Fig. 20. Conca di creta per il bucato *(còfanu, cofinízzo, crasta)*

còḍḍa[2] (L 43), *còdda* (B 4, 10) f. sacco per cereali o farina [cfr. il calabr. *còḍḍa* 'sacco'].

còḍḍa[3] || *nu lli còḍḍa* (L ml, mn) non ha voglia; v. *cuḍḍare*.

còḍḍi-cuḍḍizzi || *a* – (L me) loc. a cavalluccio.

coḍḍi-jáncu (L gp) m. anitra muta, codone (Chairius moscata).

• **còḍḍimo** (L cs), *còddivo* (L ma) n. pappa di farina bollito (greco κόλλυβον 'grano cotto'].

coḍḍi-tòrti (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Gemini.

coḍḍi-tòrtu (L 10) ag. dal collo torto.

• **coḍḍizza**[1] (L co, cs, ma, mp, z) f. erba vetriola [cfr. il calabr. *coḍḍizza* id., greco mod. κολλητσίδα id.].

coḍḍizza[2] (L cs) f. parietaria; v. *coḍḍizza*[1].

còdilə 'scuote' v. *cutulare*.

còdla-còdlə v. *còtla-còtla*.

codimaro v. *cotumáru*.

cofanisciare (L 6, 21) a. trasportare l'uva nella vendemmia col cofano.

cofanízza (L az, gp) f. cesta, cofano; v. *cofinízzo*.

còfanu (L 6), *còfunu* (B ca), *còfinu* (L v), *cúofənə* (T p), *còfənə* (B 7, 19) m. grande cesta per il trasporto a basto dell'uva || *còfanu* (L 1, 6, 11, 23 B 8 T a), *còfinu* (L ga, v), *còfenu* (L sa), *còfunu* (L 32, ti B 1) m. grande conca di creta in cui si fa il bucato, v. fig. 20, pag. 157; *fare lu còfanu* (L l), *fare lu còfinu* (L v), *fare lu còfunu* (L 32, sa T a) fare il bucato; *nnu còfanu de fessarèi* (L 6) un mondo di fesserie || *cúfene* (B 19) pl. ceste.



Fig. 21. Coffa di lamiera *(còffa, caddarèlla, caldarina, cávita)*

còffa (B 8), *còffə* (T 10, p) f. cesta, coffa, sporta fatta di canne; *còffə də fíerrə* (T g) coffa di lamiera che ha la stessa forma (v. fig. 21).



Fig. 22. Cesta di paglia *(cistu, cofína, cruèḍḍa)*

• **cofína** (L co) f. sporta di paglia per il trasporto di grano; v. fig. 22.

• **cofinizzo** (L cl, cs) m. alto cestone di forma cilindrica per serbarvi il grano, v. fig. 19, pag. 135; (L co) grande conca di creta in cui si fa il bucato, v. fig. 20, pag. 157; v. *chifurizzo*.

còfinu v. *còfanu*.

• **cofúna** (L co) m. calabrone; v. *cufuna*.

còfunu v. *còfanu*.

còg̣nərə v. *cugnu*.

còjere (L 6, sa), *còjiri* (T a), *còggh̩iere* (L 3 B 8, ca), *cujire* (L sa), *cugghjire* (B me), *còggh̩ie* (B 19) a. cogliere; *còju* (L 6), *còggh̩iu* (L 1, 11 B b) colgo; *cuèji* (L 6), *cuèggh̩ji* (L 11), *cúggh̩ji* (B me) tu cogli; *còje* (L 6, nl) egli coglie; *cugghiútu* (B or), *còtu* (L ot), *cuètu* (L 6) colto, *còta* (L 6) colta ‖ *còjere* (L 6) colpire; *còjere* (L ot) piegare un lenzuolo; *jeu me còggh̩iu* (L 1) io mi rincaso; *se còggh̩ie* (L 3), *se còje* (L nl) si ritira a casa; *se cugghía* (L 21) si ritirava; *sta còggh̩iu* (B b) sto cogliendo.

Còju (B pa) pers. Gregorio

còjuru v. *cuèru*.

Còla (T car B 7, 19) pers. Nicola.

còla (L 6, ce, l) m. specie di corvo, taccola (Corvus monedula); *còla* (T md) gazza ladra; *còla-còlə* (T p), *còla-còla* (B me), *cola-cóla* (T ms) f. gazza ‖ *li còla* (L l) pl. i corvi ‖ *cola pescatore* (S 1), *cola piscatore* (T 1) martin pescatore, alcione; *colapəscatórə* (T t) cappello a punta degli studenti universitari a forma di becco del martin pescatore [identico a *Cola-Nicola*].

colana (L 20) f. collera, ira.

cola pescatore v. *còla*.

colasciòni v. *culasciòne*.

colaspíri (L 3, cu) m. perno di ferro in cui finisce inferiormente il cilindro girevole del tornio dei vasai e che gira nella *fòssida*.

còlć 'calce' v. *cáuce*.

còlə (T 3, 20, mf) f. coda [cfr. lo spagn. *cola* id.: confusione di cauda con caulis 'bastone della coda del bue']

còlə (T mf) pl. cavoli; *còla-ffiòrə* (T mf) cavolfiore; *rabbə-còlə* (T mf) rapa cavolo.

colə də cavaddə (T 3) f. equiseto.

còlə də vòlpə (T 8) f. codino, volpino dei prati.

Colètta (T t) pers. Nicoletta.

colèu v. *culèu*.

còlgə 'calcio' v. *cáuciu*.

collimetrare (L 6) a. collimare; rfl. sistemarsi bene.

còlmə 'origano' v. *cònnola*

• **còlo** (L 15, cl, co, z) m. deretano, culo [greco κῶλος].

colòma (L 12) f. cavo di erba, fune; v. *calòma*.

colonnetta v. *culonnètta*.

colummone v. *culummòne*.

colummu ‖ *ficu* – v. *culummu*.

còma ‖ *fica* – (L 36) f. varietà di fico.

com'a v. *còmu*.

còmana (L gp), f. gomena.

còmba v. *cumma*.

còmetu (L 6), *còmmutu* (L 6), *còmətə* (T 3, 7 B 7, 19) ag. e m. comodo; *còmətə còmətə* (T 7) molto comodamente, *cə stè a ccòmətə* (B 19) se ti fa comodo ‖ *còmetu* (L 6), *còmətə* (B 19) vettura, veicolo, recipiente; *còmiti* (T md) stoviglie di creta; *tammi nnu còmetu* (L 6) dammi un recipiente

còmma v. *cumma*.

comminanza v. *cummenanza*.

comminanziere v. *cummenanzieri*.

comminare v. *cumminare*.

còmmutu v. *còmetu*.

compisturu v. *cumpisturu*.

còmu (L 6, 7, 8, 11, 21 cs, v T 15, a B 2, me) av. come ‖ *comu a nn'amícu* (L 8) come un amico, *comu a nnu martieḍḍu* (L 7) come un martello; *comu a fúrmene* (L 7) come un fulmine, *com' a nu muliddu* (B 2) come una mela, *còmu a ttèi* (T 15 B me) come te, *com' a paccə* (T t) come pazzi, *comu a mmoi* (L 21) come ora, *com' a rosi* (B me) come rose, *comu lu jèntu* (B me) come il vento; *comu*

osci (L 7) oggi ‖ *comu dormisti* (L cs) come hai dormito?; *comu li faci faci* (L 8) comunque tu li faccia, *comu ènenu ènenu* (L arn) comunque vengano; v. *cumu*.

còna (L 3, az, ca, cr, ga, gg, gp, l, leu, ot, sa, sp, ti, tr, u) f. ramo, specialmente grosso ramo d'ulivo.

còna (L 35) f. immagine sacra, icona.

cònca (L 6, co, sa, B 8 T 1) f. conca, buca, pozza d'acqua, vasca d'acqua, conca di terreno; *conca di li pitturi* (T 1) tellina, conchiglia bivalve bianca; *conca di Vènere* (T 1) specie di conchiglia; *conche* (T 1) pl. mele, chiappe, natiche; *cònga-śbarra* ‖ *zappare a – –* (B os) zappare il vigneto in modo che la vite si trovi in una conca.

cònchjiri (T md, s) n. maturare [lat. complere 'compire']; v. *cunchiútu*.

cònciulu (L al, gg, leu, so) f. conchiglia in genere [greco κόγχυλον id.].

còncula-fá (T pu) f. altalena.

conda (B 19) f. raccolta.

còndə v. *cuntare*.

condramenzione (B 19) f. contravvenzione.

còndula v. *cònnula*.

conèḍḍa v. *cunèḍḍa*.

cònələ v. *cònnola*.

conforme ca (L 13) congz. secondo che, siccome.

cònga v. *cònca*.

còngulu (L cs, ga) m. groppo nella polenta.

conita 'ortica' v. *cunita*.

connácchia v. *canácchia*.

cònnola (T 4), *cònnələ* (T mo B ci), *cònələ* (T ms), *cuòlmə* (T mf), *còlmə* (T 8, 20) f. origano [lat. cunila, cunula, colena id.].

cònnula (T md) f. culla di legno; *còndula* (L na) f. cassa mortuaria (dei ricchi). [lat. cunula].

conquistamientə (B 14–os) m. conquisto.

consímite v. *conzímate*.

cònsu[1] v. *cònzu*[1].

cònsu[2] v. *cònsulu*.

cònsulu (L ca, cs, gg, ml, pb), *cònzulu* (L ts), *cúnsulu* (L ga, l, se T md), *cúnzulu* (T mr, pu B 19, os), *cúnsələ* (B ce), *cúnzələ* (T 3), *cúnżələ* (T t), *cònsu* (L ar, u) m. pranzo che dai vicini di casa o dagli amici si manda alla famiglia di un defunto nel giorno del funerale ['conforto', 'consolo' dal verbo 'consolare'].

consúrta (B 10), *cunsurta* (B ce) f. combinazione; *brutta cunsurta* (B ce) brutta notizia ['consulta'].

contare v. *cuntare*.

contrarièḍḍu (L 6, l, sq) f. eclampsia.

contrarota (T 1) f. contraruota, pezzo di legno che rinforza la ruota della nave; (T 1) trigante, ultima trave che tien salda la poppa della nave.

• **contríci** (L 15, st) n. aliosso; v. *cuntríce*.

controra v. *cuntrora*.

contrucáščia ‖ *– de la bbanca* (L 1, 2) f. fascia del tavolino.

cònza (B 8), *cònzə* (T 3) f. concia; *cònza* (L 1, 6, 15, v B or), *cònża* (B 19, os) f. malta per murare, calcina; *cònza* (L 34) intonaco.

conzacráste (B 8), *conzagraste* (L 3 T 1, 7) m. conciabrocche, rattoppatore di vasi; v. *crasta*.

conzacruèddi (B e) m. cestaio ['concia – corbelle']; v. *cruèdda*.

conzalimbi (L 3) m. conciabrocche; *conzalímmure* (L 6) m. operaio girovago che ripara vasi di creta; v. *limmu*.

conza-lu-darlòsci (L v) m. orologiaio; v. *tarlòci*.

conza-piatteruttə (B 19) m. chi aggiusta piatti o vasi rotti.

conzare v. *cunzare*.

conzascarpe (B 8 T 1), *conzascarpi* (B 5), *conżascárp* (T p) m. ciabattino.

conzasèggə (T 7) m. uomo che ripara le sedie.

• **conzaturi** (L 15) m. sedile di pietra.

conzegnatáriu (B 8) m. sequestrario.

conzèrva v. *cunzèrva*.

conzímate (L cu) f. pl. avanzi della creta nel lavoro dei figuli [dal verbo *conzare* + suff. greco - ήματα] – Oggi nella generazione dei giovani: *consímite* (L cu).

cònzu[1] (L leu, mi, ot, tr), *cònsu* (L 12), *cuènzu* (B b), *cuènzə* (T 1, 6, t) m. lenza lunghissima con molti ami ['concio'].



Fig. 23. Contadino di Gagliano del Capo (a. 1925)

cònzu[2] (L 3), *cuènzə* (B 19, os) m. il castello delle gabbie che si pone sotto lo strettoio da olio; *cònzu* (L sa, se), *cuènzu* (L 6, v B ca), *cònsu* (L ga, pb), *cuènsu* (T a), *cuònzə* (T mo), *cúonz* (T p), *cuènzə* (B 9, os), *cuónzə* (B ci) m. strettoio da olio o vino, v. fig. 4, pag. 55.

cònzu[3] v. *cunzare*,

copèrchji v. *cupèrchji*.

† **copersieri** ‖ *uno – di bambaci*, in un doc. di Brindisi, sec. XVI (L 40) m. coperta.

copèta v. *cupèta*.

copetaru v. *cupetaru*.

• **còpiḍḍa** (L co, ma) n. pl. i piccoli rami che si tolgono nel potar l'olivo; v. *còpiḍḍe*.

còpiḍḍe (L crp, so, sr), *còpite* (L 3 ba, cu, ga) f. pl. i piccoli rami che si tolgono nel potar l'olivo [da un greco * κόπελον 'pezzo tagliato', greco antico κόπειον].

còppa[1] (L al, sa T a) f. scodella, catino di creta; *còppa de fiuri* (L 18) vaso da fiori.

còppa[2] (L co) f. pane d'orzo biscottato.

còppa[3] ‖ *ficu* – (L 36–li–cv) f. carietà di fico.

coppasòle (L 2) m. pietra sopra la quale il calzolaio batte le suole.

coppatèḍḍa v. *cuppitèḍḍa*.

còppe (L 6) f. pl. solo di coppe nelle carte napoletane.

còppəla-pènnə (B ce), *copplapènna* (B 15–ce) f. farfalla ['coppula di penne']; v. *còppula*.

copplapènna v. *còppəla-pènnə*.

còpplə v. *còppula*.

còppu v. *cuoppu*.

còppu (L 18) m. scaldino, veggio; v. *cuòppə*.

còppula (L 1, 6, 29, v B 8, 10 T 1), *còppela* (B 19), *còpplə* (T 10) f. berretto, cuffia.

coppularu (L 1 B 8) m. berrettaio.

coppulínu[1] (L 6 B 8), *cuppulínu* (L 1), *cuppəlínə* (B 7, 19) m. berretto, berretto da notte; *coppulinu* (L 3, sa, v), *cuppulinu* (B ca), *cuppəlinə* (T p) specie di berretto lungo in forma di sacco, di pelo di coniglio, che si portava nei paesi del Capo di S. Maria di Leuca, v. fig. 23.

coppulinu[2] ‖ *sciucare a* – (L pb) giocare in modo che un bambino saltella su un altro bambino piegato sul ginocchio.

coppulone (L 6) m. uomo balordo, scimunito.

còppulu *de l' òcchiu* (L sa) m. palpebra.

còprere (L 6), *cuprire* (L 6), *cuprère* (B 8) a. coprire; *còpru* (L 6) copro, *cuepri* (L 6) tu copri, *cuprimu* (L 6) copriamo; *cupiertu* (L 6), *cuperutu* (L 21) part. coperto.

cora 'coda' v. *cuta*.

coraġghiutə v. *curagghiutə*.

corami v. *curame*.

còrca v. *curcare*.

còrcələ (B ci), *cuèrcələ* (B ce) f. pl. raffio munito di uncini per pescare un secchio dalla cisterna; v. fig. 25, pag. 171; v. *cròcci*.

còrcia ‖ *castagna* – (T 1, 17) f. castagna che ha la pellicola tenacemente attaccata alla polpa.

còrcu, *còrca* v. *curcare*.

còrda (B L T) f. corda.

cordèḍḍa v. *curdèḍḍa*.

còrdula (L 3 B 8, or, os), *còrdələ* (B ce, ci T car, p) ag. f. tardiva ‖ *vàcca còrdula* (L 3 B 8) vacca che ha figliato tardi, *ájina còrdələ* (T car) agnella nata tardivamente, *fica còrdələ* (T p B ce) fico tardivo [lat. cordus 'tardivo']; v. *cuèrdulu*.

cordulícchiu (L 3) m. redo tardivo.

còre (L 6, 8, sa, v T car, pu B ca), *còri* (T a, mr B b), *córə* (T 2, mf, mo, ms, mt B 19, ce) m. cuore; *còri* (T a) m. midollo di un albero; *la còre mía* (L 8) il mio tesoro (= la donna amata); *còri* (L 23) pl. cuori; v. *cueri*.

cordune (L 3) m. sponda rilevata dell'aiuola.

• **còreca** (L 15) f. cimice [gr. κόρις id.].

còrələ v. *còrla*.

† **coretto**: in un doc. di Ostuni, a. 1556 (L 40) m. vestito di donna, gonna; v. *crèttə*, *curèttu*.

• **corfoġunnèḍḍo** (L 15) m. corpettino [gr. κόλπος + *gonnella*].

• **Coriána** (L ma), *Corijana* (L co), *Corriána* (L 2) geogr. Corigliano d'Otranto [Corelianum 'podere di un Corelius'].

• **Corianò** (L co, cs, cu), *Corrianò* (L z) m. abitante di Corigliano; *Corijaní* (L cu, ma), *Currianí* (L ga, ml) pl. abitanti di Corigliano [greco Κορελιανός].

• **coricòzzolo** (L 15) m. cumolo che si termina in punta; v. *cucuruzzu*.

• **Corínena** (L ma) f. donna della famiglia Corina [gr. -αινα].

còriu v. *cuèru*.

còrla (L 16, arn B 2, 7, 19, b T md), *còrlə* (T 20), *còrələ* (T 3) f. corruccio, dispiacere; *si pigghiáu còrla* (B b) si è addolorato ['còllera'].

cormone v. *curmone*.

còrna (L 6) f. corno; *còrnə* (B ci) f. pl. frutti del carrubo.

cornale (L 3) m. corniolo.

còrne 'le corna' v. *cuèrnu*.

còrnə də caccə (T p) m. assiolo.

còrni (B b) pl. punta della prua.

cornòcchiu 'guscio' v. *carnòcculu*.

cornucopi (B 1) pl. viticci.

còrnula (L 5, 17, ar, cg, cs, ga, mg, na, sa, tr, v B 1, 8, me, or T pu), *còrnala* (L ti), *còrnula* (T 1), *còrnəla* (B 7, 19), *còrnələ* (T 3, 8), *còrvələ* (T 8) f. frutto del carrubo, albero di carrubo ['piccolo corno'].

cornulara ‖ *vacca* – (L 3) f. vacca che non ingrassa.

cornularu (L cr) m. albero di carrubo.

cornutèḍḍa v. *curnutèḍḍa*.

coròmbulu v. *cararòmbulu*.

corpa ((B 2), *corpə* (T 3) f. colpa.

corpu (B 4) m. golpe.

còrre v. *currere*.

còrsia (L 24, gp) f. specie di granchio grosso; *còrsa* (L na) femmina del granchio (*caúru*); *còrsa* (T 1) grancevola.

corsu ‖ *cane* – (L 3) m. specie di cane robusto col muso grosso.

còrta f. v. *curtu*.

còrte, *còrti* v. *curte*.

• **còrtula** (L 15) f. raganella della settimana santa; anche il suo rumore [gr. κρόταλον id.].

còrva (L gp, leu B b T 1) f. costola della barca; *còrve* (L leu T 1), *còrvi* (B b) pl. costole della barca [ven. *còrba* id., franc. *courbe* id. < curva 'pezzo di legno curvo'].

còrvələ v. *còrnula*.

còsa (B L T), *cósə* (T 2, t), *cósa* (B 19) f. cosa; *le cose te Díu* (L 6) f. pl. il catechismo e le preghiere che si insegnano ai fanciulli; *cosi tuci* (B 5) pl. dolci.

còšca[1] (B 1 L mg T 1, t), *còschia* (L 3) f. ogni metà della noce, ogni gheriglio; *còšca* (B 8, ca), *còščhə* (B ci) spicchio di noce; *còsca* (L g), *còschia* (L pb) spicchio d'aglio.

còšca[2] (B b, me) f. filza di fichi secchi, fichi secchi messi a coppia; *còščhə* (T mf) riunione di diversi grappoli d'uva appesi per conservarli; *còšca* (B 19) grappolo di fave; *còščhə* (T mf) f. setta di seguaci, gruppo di partigiani.

còšca[3] (B 4), *còschə* (T 3) f. costa; *còščhə* (T mf) anca, fianco; *còšca* (B ca, os) f. natica [lat. costula].

còsca[4] (L 31, g) f. una legatura (quarta parte) della matassa di cotone, matassina di filo.

còšca[5] (L sq) f. asse verticale della spalliera della sedia; v. *còschio*.

còsca[6] (L no) f. stanghetta dell'aratro.

còščhə (B ce) f. coperta decorativa sul letto, copriletto.

• **còschio** (L 15) m. paletto o rebbio verticale della sedia; v. *còšca*.

còsere, *cose* 'cucire' v. *cúsere*.

còsi 'pantaloni' v. *cáusi*.

cosicèḍḍa (L 6) f. cosetta.

cositore v. *cusiture*.

còssa (L 6, 11 sa B 7, 8, 19, ca, ce T a), *còssə* (T 2, 3, p) f. coscia; *còssa* (T a) anca [lat. coxa].

còsta v. *custare*.

còsta ‖ *de* – (B 19) di lato, a fianco.

costarieḍḍu (L ces) m. costardella, piccolo pesce di mare; v. *cristarièḍḍu*[2].

còste ‖ *te còste* (L 6, 8, sq), *de còste* (L 6, 16, l), *di còste* (L 29) av. accanto, allato; *te còste a llu fuècu* (L 8) accanto al fuoco, *de coste a tíe* (L 6) accanto a te; *stía te còste* (L 8) stava allato ‖ *ti còsti* (T md) av. di sbieco.

còta v. *cuta*.

cotabbianga (B 19) f. culbianco.

cotajanca v. *cota-vianca*.

cotalògna (B os), *pica cotalògna* (B ca) f. gazza ladra ['coda lunga']; v. *luèngu*.

còtame v. *còtumi*.

cota-ròssa (T a B os), *cutirússa* (L 6, al, sa), *cudirússa* (S 1) f. codirosso.

còta-rússu (L na), *cutirússu* (L 6, ml, v) m. codirosso.

cota-vianca (T car), *còta-janca* (Be, me) f. cutrettola; v. *cotabbianga*.

cotəlá v. *cutulare*.

còtəmə v. *còtume*.

còtere 'godere' v. *cutire*.

còtica (B 4), *còteca* (B 19), *còtəchə* (T 2, 3) f. cotenna [cfr. il lomb. *códega* < lat. tard. cutica 'buccia'].

• **còtima** (L cl, z) n. pl. vasi di terra cotta [greco dial. *κότυμον 'coppa']; v. *còtume*.

còtime v. *còtume*.

còtla-còtla (T 1, 17), *còdla-còdlə* (T 10) m. dondolamento, atto del terremoto.

còtta (L 6) f. cotta, cottura; v. *cuèttu*.

còttu v. *cuèttu*.

còtu 'raccolto' v. *còjere*.

còtu (T g) ag. caldo; v. *cáutu*.

cotúgnu v. *cutugnu*.

cotulare v. *cutulare*.

cotulisciare (L 6) a. smuovere, agitare.

cotumáru (L 1, 3, 6 B la), *cutimaru* (L v

B 4), *cutumaru* (L 3 B 8, b), *cutəmarə* (B 7, 19, os), a. 1753 *codimaro* (L 18–cu) m. vasaio, fabbricante di *còtume*, figulo.

còtume (L 1, 6, gg), *còtumi* (T a), *còtime* (L cr, gp, mi, ml, ot, so, tr, u B b, f), *còtimi* (L nl, ts, v B 8), *còtame* (L ga), *còtəmə* (B 3, 7, 19, os T 3) f. pl. cretaglie, vasi di terra cotta, stoviglie di creta (term. gen.); *còtimu* (L sa) vaso di creta; *fèra te còtume* (L 6) fiera di cretaglie; v. *còtima*, *cuètəmə*.

còusi v. *cáusi*.

còutu, *còudu* v. *cáutu*.

cóva (B 19) f. covata.

covèrta a. 1720 in un doc. di Brindisi (L 47) f. coperta.

covónə (B ci) m. bica di grano.

còvula (L cs) f. pallotta; v. *còcula*.

còvulu v. *cáulu*.

còzza[1] (L ga, pb, se T md, s) f. pezzo di legno scavato in cui gira l' incannatoio; v. fig. 10, pag. 102; v. *culòzza*.

còzza[2] (B L T), *còzzə* (T 2, 3, p) f. cozza, chiocciola, mollusco in genere; *scire alle còzze* (L 8, sq) loc. andare in rovina, in malora, morire.

còzza ccètta (B b) f. sorta di mollusco comestibile.

còzza cèca (T md) f. specie di chiocciola di color marrone.

còzza cervone (B 8) f. specie di grossa chiocciola.

còzza furcína v. *còzza purcína*.

còzza giagnácula (T 1, 6 B 8), *còzz' agnáchələ* (T 7) f. pettine, specie di conchiglia ['cozza di San Giacomo'].

còzza gnáuchə (T t) f. specie di mollusco di mare (conchiglia).

còzza gnora v. *cozza níura*.

còzza gròssa (T 1) f. chiocciola terrestre.

còzza matèdda v. *còzza patèdda*.

còzza múmmola (B 8 T 3, 17) f. lumaca nuda; *còzza-múmmələ* (T t) f. grande chiocciola di mare.

còzza munacèḍḍa (L 46-g-na), *còzza munacèdda* (B 15-b-v, b), *còzza monicèḍḍa* (L 46-ga-mi-pr-so) f. specie di chiocciola.

còzza níura (L 6, 24), *còzza nera* (T 1 B 8), *còzza gnòra* (T 1 B 5, 19, b) f. mitilo (Mytilus edulis).

còzza nuta (L 1, 6, sa, v T a, md B 19), *còzza nuda* (L cs, sp B 8, ca T 1), *còzza nutə* (T 2, 7), *còzza núrə* (T 3), *còzza a la nuta* (B ce), *cazzanúrə* (T 3), *còzza núvələ* (T p) f. lumaca.

còzza patèdda (B 8, 15-ce-v, 19, b, ce T 18-ms), *còzza matèḍḍa* (L 6, 15), *còzza matèdda* (B 15-or, or T 18-s-md, u) s. f. patella, specie di chiocciola.

cozzapènna (L 12, 24, ces, gp) f. pinna nobile (Pinna nobilis).

cozzapennaru (L 12) m. attrezzo per la pesca delle *cozzepènne*.

còzza piccinna (L 6, 46-az-crp-cu-g-gp-mi-ml-na-pr-tu) f. specie di chiocciola mangereccia, elice.

còzza pilòsa (B b), *còzza pilósa* (T 1), *còzza pəlósə* (T 6, t) f. specie di mitilo (Modiola barbata); *cozzə-piló* (T 10) grido del venditore di questi mitili.

còzza pinta (L 46-ar-cu-mi-ne-so-ss) f. specie di chiocciola.

còzza purcína (L 46-co) f. specie di chiocciola; *còzza furcína* (L 6) chiocciola che ha già passato il tempo in cui è mangereccia.

cozzarulə (T 1), *cuzzarulə* (T 7, t), *cuzzaluru* (B 5) m. coltivatore o pescatore di cozze.

còzza ruta (B b) f. specie di grossa chiocciola bianca.

còzza 'ssangu (B b) f. conchiglia bivalve (rossa di dentro).

cozzèḍḍa (L cg) f. chiocciolina; v. *cuzzèḍḍa*.

cozzèddə (B ci) f. ulcerazione del frenulo della lingua dei bambini.

còzzica[1] (L 4, 6, gg, ot, sa T a) f. crosta

prodotta da una piaga; *còzzica* (L 15) tigna [cfr. il calabr. *cúzzica* 'crosta di una ferita'].

còzzica[2] (T a) f. pezzo di legno scavato in cui gira l'incannatoio, v. fig. 10, pag. 102; v. *còzza*[1].

còzzu[1] (L 3 az, g, ga, gp), *cuòzzə* (B ci) m. roccia affiorante, sasso sporgente ['coccio'].

còzzu[2] 'ammaccatura' v. *cuèzzu*.

còzzu[3] (L leu) m. pesce capone.

còzzu[4] (L ms) m. specie di chiocciola variopinta.

cozzuínu (L mu) m. specie di chiocciola variopinta.

còzzula-túmmula (L sq) f. capriola.

cozzune v. *cuzzune*.

cquá (L 6), *cquái* (L 6, 8, 10) av. qua, qui; *cquai stáu* (L 6) sto qui, *jèni cquái* (L 6) vieni qui; *cquammèra* (L 1) di questa parte; v. *acquái*.

cquani v. *acquai*.

cquèsu v. *ccuèsu*.

crabbèspera (L 4, 6, ce) av. domani a vespero.

Crabbièle (T sg), *Crabieli* (L 6) pers. Gabriele.

crabbu (L 29) m. garbo.

cracágnələ (T 11, t) pl. cacherelli di pecore e capre; v. *cacágnule*.

cracála (L ar) f. ranocchio; v. *cracále*.

cracále (L cu, cur, ga, na, se), *caracáli* (L st) m. ranocchio [cfr. il cal. *carcariellu* id., dalla voce onomat. c r a]; v. *racále*.

cracalètta (L cu, so) f. ranocchio.

cracciòppulu (L ot) m. racimolo d'uva; v. *craggiòppu*.

cracèppu v. *craggiòppu*.

cradare v. *critare*.

cradazzu (L al) m. chiasso, baccano; v. *critassu*.

craèdda v. *caravèdda*.

craffiuni (B 8, f), *graffiuni* (B 8) pl. specie di ciliegie agriotte; *craffiòni* (B f), *graffiónə* (T ms) m. sp. di ciliegia agriotta.

craggiòppu (L ar, gp), *cragiòppu* (L 3), *craggiuèppu* (L na), *cracèppu* (L v), *gracciòppu* (L ga) m. racimolo d'uva; v. *raciòppu*.

craggiuppieḍḍu (L gp), *cargiuppieḍḍu* (L 32, gp) m. piccolo racimolo; v. *craggiòppu*.

crágnili (T 1) pl. capelli radi; *crágnələ* (T t) pl. capelli arruffati e sporchi.

cragnu (L ar, ga) m. grossa fune; v. *ragnu*, *ruvagnu*.

crái (L 4, 6, 8, 21, ces, ms, sa, v B 4, 10 Ta), *crè* (B 7, 19, ca), *créi* (T 1, p B 7, 8), *créjə* (T 2, 7, 10, mf) av. domani [lat. c r a s]; v. *crabbèspera*, *craimmani*, *crammatína*, *crassíra*.

craimmani (B 10), *crammane* (L al, cg, mg), *crəmmènə* (T 3, mf) av. domani mattina; v. *creddəmanə*.

cramanare v. *craminare*.

cramasciúlu (L mi), *ramasciúlu* (L vi) m. erba che rassomiglia alla senape selvatica.

cramatína v. *crammatína*.

cramatínu v. *crammatínu*.

cramèḍḍe (L ug) f. pl. giuntura della mano, cavicchia del piede; v. *crammedda*[2].

cramègna v. *cramígna*.

cramígna (L 6), *cramègna* (L na B 1, 4, 5, 8 T md), *crimígna* (L cr, ml) f. gramigna; v. *crapigna*.

cramignázzu[1] (L ot), *crimignazzu* (L cr) m. specie di graminacea.

cramignazzu[2] (L cur) m. verme di color rosso che distrugge gli ortaggi.

cramignazzúla (L ca, pb), *cramignazzòla* (L se), *ramignazzula* (L al) f. specie di graminacea, coda di volpe, alopecuro [deriv. da *gramigna*]; v. *ignizzula*, *nigghjizzòla*.

o **cramina** (L 3) f. bastone per rimenare il latte cagliato [deriv. da *craminare*].

craminare (B 8), *crammanare* (L 10), *cramminare* (L 3), *cramanare* (L 3) a.

carminare, sgrovigliare, spelazzare la lana; *craminare* (L 3) dimenare la creta sul menatoio; *cramanare* (L 3) scardassare una persona.

cramisòla (L ga), *cramasòla* (L ga) f. filza di pomodori intrecciati che si conservano per l' inverno; *cramisòla* (L 9) f. grappolo d'uva da tenere appeso [con suffisso romanzo dal greco κρεμάς 'sospeso'].

crammanare, *cramminare* v. *craminare*.

crammane v. *craimmani*.

crammatína (L 4, 6, 32, ot B 8, or T a), *cramatína* (L 33, v), *cremmatínə* (T 7, t), *cremmatína* (B 7, 19 T 1) av. domani mattina.

crammatínu (L 6), *cramatínu* (L 16, 21) av. domani mattina.

crammèdda[1] (B me, or) f. lama del coltello; *crammèdda* (B e, me), *cramèdda* (B 8) f. coltellaccio, coltello vecchio; v. *trammèdda*.

crammèdda[2] (B ce), *grammèdda* (B ce) f. polpaccio del pollice; v. *cramèḍḍe*.

crámmine (L ces), *crámmane* (L 10, ml) f. pl. rami potati dell'ulivo; v. *rámmene*.

crámuli (B 8) pl. brocchi, piccoli gruppi che rivelano sopra i fili; v. *trámuli*.

cramustèḍḍu (L tv) m. ramoscello; v. *ramustèḍḍu*.

cranalúru (T s) m. colombella.

cranara (L cr, ot, v) f. tasso barbasso, verbasco [herba granaria].

cranara ‖ *scupa* – (L 3) f. scopa formata di eriche o di altri virgulti.

• **cranara** (L 15) f. carbonaia; v. *craunara*.

cranáru (L na, ot B b, me T a, md) m. crivello da grano [cribrum granarium]; v. *ranáru*.

cranáru (L 3) m. granaiuolo.

crancáščia (L 1 B 8) f. gran cassa delle bande musicali.

crande v. *cranne*.

crándini v. *cránnina*.

crandinisciari (B b) n. grandinare.

cranfa (B 8) f. granfia; v. *granfa*.

cranièḍḍu (L v) m. seme dell'uva.

cranieri (L 3) m. granaiuolo; *craniere* (B 8) granaio.

craninèḍḍa (L ca) f. pipistrello ['rondinella']; v. *rananèdda*.

crannanieddu (B 8) m. chicco di grandine.

cranne (L v), *crande* (L 28) ag. grande; *tata cránne* (L v) nonno; v. *ranne*.

cránnina (L v), *cránnana* (L 10 T a), *cránnini* (B 4), *crándini* (B b), *crándana* (L pb) f. grandine; v. *rándani*.

cranninare (L v), *crannanare* (T a) n. grandinare.

cránnula (L v) f. glandola.

cranòcchia (L md) f. ranocchio [deformazione sotto la voce onomatop. *cra*].

cranòcchiula (L 46-ot, ot) f. ranocchio.

cranòccula (L ot) f. ranocchio.

cranònchiula (L me) f. ranocchio.

cranòncula (L ug) f. ranocchio; v. *carnòcula*.

cranòne (L al, na T a), *cranòni* (T s) m. granturco ['granone']; v. *granòne*.

cranu (L al, ar, na, pb, v T 15, a, sg) m. grano; v. *ranu*.

cranulíndia (L 3) m. granturco ['grano d'India'].

cranulisu (L v) m. riso ['grano riso']; v. *ranurisu*.

craòne v. *craúne*.

crapa (L 6, leu, ot, sa, sp, ts, v B 19, me T a, md, s), *grapa* (B ca), *crèpa* (T mo), *cráipə* (B ce), *crèpə* (T 2, 3, mo, ms, p) f. capra; *le crape* (L l), *li crapi* (B b T md, s), *li crèpə* (T mo) pl. le capre; *pède de crapa* (L leu), *pèti ti crapa* (B b) m. conchiglia di mare, arca barbata (= triest. *mússolo*).

Crapáraca (L al, gg, ti), *Crapárica* (L cs, spe) geogr. Caprarica del Capo, comune

in prov. di Lecce [τὰ Καπράρικα 'podere di un Caprarius'].

crapare v. *crepare*.

craparu (B L T), *craparə* (B 19), *crapèrə* (T ms) m. capraio.

crapatuèzzulə (T 1 B 8 m. capitombolo.

crapazzu (L 6, 33, l) m. forte caduta; v. *ncrapazzare*.

crapèttu (B L T), *grapèttu* (B ca), *crapèttə* (B 19) m. capretto; *crapèttu* (L leu) becco, caprone.

crápia (T 1 B 8) f. martinello, argano per sollevare pesi.

crapiccə (B 19) m. capriccio.

crapicciusu (L l), *crapecciusə* (B 19) ag. capriccioso.

crapientu (B 8) m. dissodamento; *crəpièndə* (T 13) m. crepatura; *crəpiendə* (T t), *cripièndə* (T t) m. dolore, crepacuore, malanno [deriv. dal verbo *crapentare*]; v. *crepentare*.

crapigna (L v) f. gramigna.

crapintari, *crapantare* v. *crepentare*.

crapintatu v. *crepentatu*.

crapinu (L 3) ag. caprino.

crapióla (T 1), *crapiólə* (T 2, 3) f. capitombolo, capriola.

crapittúzzu (L v) m. caprettino.

crápiu (L 6, ce B 8) m. capro, caprone; *crápiu* (L 33) capriolo [lat. capreus].

crapiulè (L 16) m. cabriolè [franc. *cabriolet*].

crapone (T 1 B 8), *crapòni* (B 1 T a), *crapune* (L 1, gg), *caprune* (L sl) m. becco, caprone.

crappa (L 34, ar, na B 1, 8 Ta) f. grappolo d'uva; *crappa* (L 3) pannocchia; *crappa* (L 3) ovaia delle galline; v. *grappa*.

crappu (L 3) m. ovaia dell'uccello.

crapu (L an, ti) m. becco, caprone [lat. caper id.].

• **crapúli** (L 15, co, st), *cravúli* (L sl) n. trave, regolo di legno [lat. capreolus 'tralcio'].

crapune v. *crapone*.

crasse (L 3, 8) f. classe, qualità.

crassira (L 4, 33, mg, ot), *crassèra* (L ar), *cressérə* (T 2, 3, 10, t) av. domani sera; v. *crai*.

crassu (B 8) m. grasso, sugna.

crasta (L 18 B 2, 5, 8, f T g), *crašta* (B 4) f. vaso da fiori; *crasta* (T g B 8, ce) grande conca di creta per fare il bucato, v. fig. 20, pag. 157; *crasta* (L 3, 18 B f, me), *crašta* (B 4) f. coccio di vaso di creta [greco γάστρα 'vaso panciuto']; v. *grasta*.

crastare (B 8), *crestare* (L 16) a. castrare.

crastarèḍḍu v. *cristarieḍḍu*.

crastatièddə (B ce) m. specie di ravanello selvatico.

craštatu (L l), *crestatu* (L 16), *raštátu* (L sq) m. carne di castrato pecorino.

crastinə (T ms) m. animale agreste ['agrestino'].

crastòdda (B b, f, me) f. coccio di vaso di terra cotta; *crastòdda* (T md) f. pezzo di pietra piatta; *crastòdda* (B b, f, me) f. piccolo vaso di creta da fiori; *craštòdda* (B e) terreno pieno di piccole pietre piatte calcaree.

crata (L 3 T a) f. inferriata; *crata* (L 3) f. rastrelliera di stecche ai due lati del carro ['grata']; v. *rata*.

crataru v. *cretaru*.

cratinata (L 8) f. gradinata.

cratinu (L 1) m. gradino.

cratitu (L pb) ag. gradito.

crattacasa (B 8) f. grattugia.

crattacasu (B 1) m. grattugia.

crattapígnula (L cr) f. pipistrello; v. *cattapígnula*.

crattare (L 3, 34 B 8) a. grattare, raspare, grattugiare.

cratu (L 6) m. grado.

cráula (B 1, b T md, s), *crávula* (B ca) f. corvo.

craulare (L 6) a. tarlare (del legno)

[*cariolare, cfr. il lomb. *caroeul* 'tarlo' < *cariolus].

craulátu (L 6 T md) ag. tarlato.

cráuli (B or) pl. ghette di lana dei contadini; v. *varallə, varánələ*.

craulisciare (L 6, ce) a. tarlare; v. *craulare*.

craulisciatu (L 6, l) ag. tarlato, fradicio.

cráulu (S 1 L 29, cs, ot B or T a), *criáulu* (L v), *cròvulu* (L sa) m. corvo [dalla voce onomatop. cra].

cráulu 'pesce' v. *tráulu*.

craunára[1] (L 3, v), *carvunára* (B ca), *carvunèrə* (T p) f. carbonaia.

craunára[2] (L na, se) f. cocchiume della botte, apertura superiore della botte.

craunari (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Nociglia.

craunáru[1] (L 1, 6, 10, v T a), *cravunáru* (L sa), *carvunaru* (B 8, ca), *carvunèrə* (T p), *cravunèrə* (T 3) m. carbonaio.

craunaru[2] (L ca) m. specie di serpe nera.

craúne (L 6, 10, 21, 37 B 8), *cravune* (L sa), *craòne* (B 16), *craòni* (B 4, 12, b T md), *carvònə* (B ca), *carəvónə* (T p B 3, 19), *carvónə* (T 1, t), *caravonə* (T 3) m. carbone; *craúni* (L 1, 6 v T md B 5, 16, b), *carvuni* (B ca), *cravúnə* (T 2 B 7), *carvunə* (T t B 19), *caravunə* (T 3), *carəvunə* (T p B 3, 19) pl. carboni.

craunèlla (L 1), *cravunèdda* (B 8), *carvunèddə* (T 1, 3, 10), *carvənèdda* (B 19) f. carbonella.

craúsu (L 6, ce) ag. pesante, grosso, gravoso, corpulento ['gravoso'].

crauttare v. *caruttare*.

cravèḍḍa (L ml) f. buca con acqua; v. *cravòtta*.

crávida (T a) ag. f. gravida.

cravina (T sg) f. gravina.

cravòtta (L leu) f. buco; v. *cravèḍḍa*.

crávula v. *cráula*.

cravunaru v. *craunáru*.

cravune v. *craúne*.

cravunera (B 8) f. carbonaia.

crázia (B 16), *crázzia* (L 28, 32, pb) f. grazia; *crázie* (L 7), *crázzie* (L 29) grazie!

craźźale v. *carźali*.

crazzòtta (B 8) f. gazza.

cre' 'domani' v. *crái*.

crèa-pòpuli (L l) m. sperma (scherz.).

crèccha v. *cruèccu*.

crècu (L ces) ag. greco; *fènu crècu* (L sa) trifoglio; v. *rièc u*.

crèddə ‖ *ind' a nu* – (B 7, 9, 19) in un momento ['tempo necessario a recitare un Credo'].

creddəmmánə (B 3, 7, 19) av. domani, domattina; v. *crai*.

crèddi (L 6) m. annunzio di morte con le campane; *sta mpèddanu crèddi* (L 6) le campane annunziano un decesso.

crèdiri v. *crítere*.

crəduzzə v. *cutursu*.

crèġna (B 4) f. covone di grano [cfr. il cal. *gregna* id. < lat. gremia 'covoni']. – È voce importata, sconosciuta al dialetto locale.

créi 'domani' v. *crái*.

créjə 'domani' v. *crái*.

cremeġnitu (L 12) m. fondo di rena ed alghe lunghe nel mare ['gramigneto']; v. *cramigna*.

crəmənèddə (T 3, 20) f. complotto, raggiro [dim. di *crímina*].

cremmatínə v. *crammatina*.

cremmènə v. *craimmani*.

† crènźərə (T t) a. credere; *crènźə* (T 1, 19) credo; *crənźévə* (T t) credevo [incrocio tra *credere* e *pensare*].

crepare (L 6), *crapare* (L 34, al) *crepá* (B 19) n. crepare, fendersi; *crepu* (L 6) crepo, *cripi* (L 6) crepi; *sta ccrèpu* (L ga) sto crepando; v. *crèpere*.

crepazza (T 1) f. rappe, rágadi, malattia che colpisce i piedi del cavallo.

crèpə v. *crapa*.

crəpəndá v. *crepentare*.

crepentare (L ce), *crapantare* (L gg), *crapintare* (L 43 B 4 T md), *crəpəndá* (T 13), *crəpantá* (T 3) a. far crepare, abbattere; *crapentare* (L mo) dissodare; *crepentare* (L ce), *crapentare* (L sq), *crapintari* (T md), *cripintare* (B 8), *cripintari* (B b), *crapantare* (L al, tr), *crəpəndarə* (T t) rfl. fendersi, rompersi, aprirsi; *crapentari* (B 10), *crapintari* (B or T md) rfl. affatigarsi, spossarsi [lat. *crepentare, deriv. da crepare].

crepentatu (L 6, ce) ag. ernioso; *crapintatu* (B or), *cripintatə* (T 1) malandato in salute, rotto, guasto, fesso.

crèpere (L 6, ce), *crepíre* (L 6) n. crepare, morire; *crèpu* (L 6) crepo, *criepi* (L 6) crepi, *crèpe* (L 6) crepa; *crippi* (L 11, l) crepai; *crèppe* (L al), *crapíu* (L al) crepò; v. *criettu, crepare*.

crepi ‖ *fari lu crèpi e scatti* (B 2) fare dispetto battendo un pugno sull'altro.

crəpièndə v. *crapientu*.

crèrətə (T 3) m. credito.

crerrə 'credere' v. *crítere*.

crəščèndə v. *crišcènte*.

crešcetóra v. *crišcitora*.

crešcetúru v. *crišcitúru*.

crešcíre v. *críšcere*.

crəsciúlə v. *curisciúlu*.

crèscula v. *críscula*.

cresemare (L 6) a. cresimare.

crəsòmmə v. *crisòmmula*.

crèspələ (T 1, 13, t), *crèspule* (B 8) f. pl. crespe, grinze della pelle, crespe del culo.

cressérə v. *crassira*.

crèssu 'grosso' v. *cròssu*.

crestare v. *crastare*.

crestatu v. *craštatu*.

crèstu (L 10, cr, cs, ot), *crièstu* (L v), *crieštu* (B 4) ag. acerbo, selvatico; *brunu crèstu* (L 3) prugnola; *cicòra crèsta* (L cs) cicoria ['agreste']; v. *acrèstu*.

crestusu (L 3), *restusu* (L 3) ag. col pelo lungo e ruvido.

crèta v. *crita*.

cretaru (L 18), *crataru* (L al) m. figulo, cretaio.

cretarulu v. *critarulu*.

cretènza (L 6) f. credenza, armadio per cristallerie.

cretènzia (L 6), *cridènzia* (L 29) f. credito, credenzia.

cretèttu v. *crítere*.

cretíre v. *crítere*.

† **crèttə** (B 7, 19, os) m. gonnella [cfr. il cal. *crettu, criettu, curiettu* 'veste della donna contadina' < ital. ant. *coretto* 'giubbone di cuoio']; v. *curèttu, coretto*.

crèttu (L 10, 34, al, ot), *crièttu* (L 11, 13, ce B 4, b, or T md), *crittə* (T t) ag. crepato, morto (di animali); *crièttə* (T 13, t) ag. invecchiato, ingiallito; *uècchiə crièttə* (T 13) occhi spenti [*creptus < crepitus].

crètu (B 4, me, to, v) av. dietro; *ti crètu* (B me) di dietro [deformazione di *trètu*]; v. *drètu, trètu*.

creźźu (L 3) ag. grezzo, rozzo

cría (L 6, po) f. piccolissima quantità; *na cría d'èju* (L 6) una goccia d'olio.

crianza (B 19) f. creanza.

criare (L 6, 29), *criá* (T 20 B 7, 19) a. creare.

criatu (L 11), *criètə* (T 20) m. servo [spagn. *criado* id.].

criatúru (L 6, 21 B 8), *criatúrə* (T 1 B 19) m. bambino, fanciullo; *criatura* (L 1 B 19) bambina.

criáulu 'corvo' v. *cráulu*.

críbbi v. *críscere*.

críbbiu (L gp), *críbiu* (L 12) m. strumento per la pesca del tambarello (tonno).

Cricía (L 29) f. Grecia.

cri-cri (B ce) esclam. voce per chiamare il porco; *cri-cri* (L 27) onom. suono del grillo.

Cricòriu (L g, ga, na), *Cricòrriu* (B me) pers. Gregorio.
criḍḍazzu (L cs) m. terreno argilloso [*creta* × *argilla*]; v. *critazzu*.
criḍḍu (L 46-ba, na, pb, v), *criddu* (B 1, 15-os T md) m. grillo; *criddi virdi* (B 15-v) pl. cavallette.
criḍḍu (L 3, 34, ces), *criddu* (B 8, me, or T md) m. vinacciuolo, seme dell'uva o del fico [cfr. il cal. *ariḍḍu* id.]; v. *riḍḍu*.
cridènzia v. *cretènzia*.
cridíre v. *crítere*.
cridu v. *critu*.
crièstu v. *crèstu*.
crièttu v. *crèttu*.
crígiu (L v) ag. grigio.
crignèra (L v T a) f. criniera.
crígnu (L 6, sa, v T a) m. crine, crino.
crilicare (L 32, gp) a. criticare.
crillanna (L 6) f. ghirlanda.
crillu (L 27) m. grillo.
crima[1] (L 3 B 8) m. clima, qualità (di una terra).
crima[2] (T 1) f. calunnia; *azare na crima* (T 1) calunniare; v. *crímina*.
crimigna v. *cramígna*.
crimignazzu v. *cramignazzu*.
crímina (B 8, 10) f. calunnia, imputazione; v. *crima*[2].
crínə (T p), *grínu* (B ca) m. crine.
crini de mare (L 3) pl. dune del mare.
crinu[1] (L ml) m. erba che si attacca alle vesti.
crinu[2] (T g) m. luogo dell'ovile dove passano le pecore per essere munte; v. *rinu*.
cripintare v. *crepentare*.
cripintatə v. *crepentatu*.
cripièndə v. *crapientu*.
crippa (B 8) f. tosse ostinata, tosse canina.
crišcènte[1] (L po, u) m. lievito.
crišcènte[2] (B 8) m. mucchio di grano già ventilato; *crəšcèndə* (T ms) mucchio di grano pulito sull'aia.

críšcere (L 3, 6, 11, ga, l, ot), *crešcíre* (L 6), *crišcíre* (L 10), *crèšciri* (T md), *crèšce* (B 19) n. crescere; *criscu* (L 11) cresco, *crèšcinu* (L 29) crescono; *críbbi* (B 4), *crəšcíbbə* (T 3) crebbi ‖ *críšcere lu lavátu* (L 3) preparare una certa quantità di farina col lievito; *críscere* (B b) n. fermentarsi (delle uve pigiate); *críšcere* (L 3, 6, ga, l, ot) a. travasare il vino o l'olio misurandolo; *críšcere l'òju* (L 3) a. attingere l'olio dal pozzetto; *crèšciri* (T md) a. misurare il grano all'aia; *sə crèšcə lu mustə* (B os) si raccoglie il mosto.
críšcita (L 3, 10, ot), *críšceta* (L 6) f. accrescimento, cresciuta; *críšceta* (L 6) lievitura del pane; *críšcita* (L ot) il travasare l'olio dal deposito nella botte.
críšcitora (T 1 B 8) f. il crescere delle maglie nel far le calze; *crešcetóra* (B 19) f. lievito.
críšcitu (L 3), *críšcetu* (L 1 B 8), *críšcətə* (T 1, 2), *críštə* (T 3) m. lievito.
criščitúru (L 3 B 8), *críšcitúrə* (T 1), *crešceturu* (L 1) m. lievito.



Fig. 24. Brocca per acqua e vino o per travasare olio e vino *(crisciturú, vuccala)*

críšcituru (L ot B b), *críšciturə* (B os) m. vaso con cui si travasa l'olio e il vino; (T md) specie di brocca per acqua: v. fig. 24, pag. 169; *crisciturú* (B me) vaso di creta per travasare la lisciva durante il bucato.
crísciu 'credo' v. *crítere*.
crísciulu (B e) m. corbezzola; v. crúsciulu, *crúšciulu*, *rísciulu*, *rúšciulu*.
crisciúlu v. *curisciúlu*.

críscula (L 3, 18, cl, co, li, ma, ot, sl, sr, v), *crèscula* (L na), *críspula* (L az, gp) f. vaso di creta o di latta che serve a cavare l'olio dal pozzetto (*ángiulu*) [serve per 'crescere' l'olio: deriv. da *críscere*]; v. *críscere*, *crisciturս*.

crísema (L 6) f. cresima.

crisepina o *crispina*, in documenti notarili, sec. XVI (L 47) f. specie di gioiello.

crisòmmula (L 6 T md B 1, 8), *crəsòmələ* (T 20), *crəsòmmə* (T p) f. albicocca [cfr. il cal. *crisòmulu* id. < χρυσόμηλον 'mela di oro']

críspe (B 8, 19) f. pl. grinze della pelle.

crispina v. *crisepina*.

críspula v. *críscula*.

críspuli (B f) pl. pezzetti di merda attaccati ai peli dell'ano.

críspulu[1] (B 8), *críspələ* (T 1) m. erba selvatica, specie di cicoria selvatica.

críspulu[2] (B ca) m. porca tra solco e solco.

crissi v. *ccrissi*.

crista[1] (L 6, v B 8 T a), *rišta* (L sa), *grista* (L co B ca), *gristə* (T p) f. cresta (del gallo); *crista* (L 3, ga), *cristə* (T ms) rialto del solco; *crista te parite* (L 6) cresta del muro di campagna; *crista de caḍḍu* (L ma, pb), *crista de jaḍḍu* (L 17) f. salvia; *crista-jallə* (B ci) romice, lapazio.

crista[2] (L 3, cs, na, pb), *rista* (L 3) f. resta della spiga.

cristállə (T 1) m. scorpione, insetto marino.

cristarieḍḍu[1] (L az, g, gp, na, ot), *cristalieḍḍu* (L se), *crastarèḍḍu* (L ca, cs, tv) m. gheppio [cfr. il cal. *cristariellu* id.]; v. *cistarèḍḍu*, *castarieḍḍu*.

cristarièḍḍu[2] (L ga) m. piccolo pesce di mare, costardella (?); v. *costarieḍḍu*.

cristáutu (L 17), *cristáulu* (L g) m. lattugaccio comune, specie di cicerbita.

críštə v. *críscitu*.

• **cristèrna** (L co, mp, sl) f. cisterna.

Cristí (T 10) pers. Cristina (voc.).

cristiána (L 6, ga B 14-os), *cristiánə* (T 10) f. donna.

cristiánu (L 6, 16, 32, ga, sq, v B b, me, or T pu), *críštiánə* (B os), *crəstiánə* (T 10, ms B 19) m. uomo, persona; *pōru cristianu* (L 6) povero uomo.

cristími (T md), *críštimi* (B 4) f. puzzo di selvaggina ['agrestume']; v. *acristími*.

crisu[1] (B e, me, to) ag. grigio.

crisu[2] 'creduto' v. *crítere*.

crita (L 6, ar, cs, lu, mg, v), *créta* (B 19), *crèta* (T a B ca L na), *rita* (L an), *crétə* (T p) f. creta, argilla.

critare (L 16, pb, sa, v B 10, la), *cridare* (L sa), *cradare* (L al), *ritare* (L nl, sal) n. gridare; *critare* (L sa, v) a. sgridare.

critarulu (L 3), *cretarulu* (L 18) m. figulo, cretaio.

critassu (T md B 5, b, me) m. schiamazzo, grido forte; *critassi* (B e, f) pl. baccano.

critazzu (L 3, 6, ga, se T med B me) m. argilla grossolana, terreno cretaceo.

crítere (L 6, ce, gp, pb), *cretíre* (L 6, ce), *critíre* (L pg), *critíri* (B 2), *crèrrə* (T 1, 20), *cridíre* (L 32, sa), *crèdiri* (B ca), *crétə* (T p B 9, 19) a. credere ‖ *crísciu* (L 6, 7, 8, 11, 21, al, cs, l), *crèsciu* (L 13 B b), *crescə* (T 1, 19 B 19, os), *creggə* (T 1, 19), *creio* (B 6), *críu* (L 27, gp, pb, se), *crèu* (T a, md B 4, 5, e, f, me), *cresu* (B 6), *crènzə* (T 1, 19), *cretə* (B 7) credo; *criti* (B 4, ca L 6, v), *critə* (T 2, 19) credi; *crite* (L 6, 8), *crétə* (T 19), *crèti* (B 4, 16) egli crede; *critímu* (L v), *cretímu* (L 6), *crədímə* (T 19) crediamo; *cretíti* (L 6), *crədítə* (T 19) credete; *crítenu* (L 6), *crènnu* (B 4), *crèdənə* (T 19) credono ‖ *creia* (B 6) creda ‖ *cretía* (L 6), *critía* (L sa, v T a), *criteva* (B ca) credevo, *critínə* (L pb) credevano ‖ *crisi* (L 6, 8, ce, gp), *cretíi* (L 6) credei;

crise (L 6, 28), *cretíu* (L 6) credette; *crísera* (L 6, 21) credettero ‖ *crítilu* (L 6, 7) credilo, *creditenínde* (L 21) credetegliene ‖ *crisu* (L 7, 8, 21, 28, 34, gp, l, sq), *crərutə* (T 19) creduto, *ia crisu* (L 8) avrei creduto ‖ *cretennu* (L 6), *critèttu* (B me T md, s), *cretèttu* (L ce, l, lq) credendo; *cretèttu* (L 6, ce) *critèttu* (T mr) avendo creduto; *critèttu ca no èra a cchiòiri* (T md) credendo che non dovesse piovere; *nu nci crísciu* (L 7) non ci credo; *imu crísu* (L 7) abbiamo creduto; v. *crènžərə*

critèttu v. *crítere*.

crítimu (L cg, ti), *críttimu* (L al) m. erba dalle foglie grasse che cresce vicino al mare, Crithmum maritimum [greco κρίθμος, greco mod. κρίταμον id.].

crittə v. *créttu*.

crítu (L 26, pb), *cridu* (L 29) m. grido.

criúsə (B 13) ag. curioso.

criusòdiu (L 8, sq) m. creosoto.

• **crivituri** (L cs, ma) n. luogo nascosto, stalluccia [deriv. da κρύφω 'nascondo'].

• **cròcchio** (L 15) n. uncino.

cròcchiuli (B 4) pl. gruppi d'insetti o di semi.

cròcchji (L crp, ma) m. pl. raffio munito di uncini per ripescare nel pozzo un secchio; v. fig. 25.

cròcci (L ar, ca, cs, cur, ot, pb, tv), *cruècci* (L na B b, f T s, sg), *cruèccə* (T ms) m. pl. ordegno munito di vari uncini per ripescare un secchio dal pozzo; v. fig. 25, pag. 171 ['uncini']; v. *cròccu*, *cròcchji*, *ròcci*.

cròccu (L 3, 35), *ròccu* (L 3, sa), *curòccu* (L l), *cruèccu* (L 11 B 8, b T s) m. crocco, gancio, uncino; *cruèccu* (B f, me T s), *crèccchə* (B 3, 19) m. bastone ad uncino per tirar giù un ramo.

crocivía (B 1), *croscevía* (B 19) f. crocicchio, bivio.

cròffula (B 4, 8) f. manata di spighe, mazzetto di spighe mature legato con uno stelo delle spighe; v. *cruèffulu*, *fòffula*.

croffulare v. *cruffulare*.

cròglia v. *cròlia*.

cròġnələ (T mo, p, ms) f. frutto del carrubo; v. *còrnula*.

cròlia (L 26, 27), *cróglia* (L 29), *cròllia* (L 29) f. gloria.

croliusu (L 26) ag. glorioso.

• **cròmbulo** (L 15, cl) n. mora di rovo [gr. ἀγριόμωρον id.]; v. *cararòmbulu*.

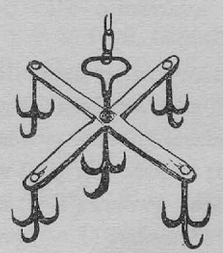

Fig. 25. Raffio per le secchie
(cròcci, cruèccələ, lòpa, pampaúḍḍi)

cròna v. *cruna*.

cròngu (L 24, ces), *cruèncu* (B 8 T pu), *ruèncu* (B 8) m. pesce marino, gongro; *cròngu d'álaca* (L 24) pesce ago.

crònica (B la) f. larva dell'agrotide; v. *crònice*.

crònice (L md, v B e, v), *crònici* (B 4, b, f, me, or) m. larva dell'agrotide (Agrotis segetum) che danneggia gli ortagli, tagliando o rodendo le radici; plur. *cruènici* (B e) [gr. *ἀγριόνικον 'asino selvatico' o deform. da ἀγρότης 'campagnuolo'?]; v. *rònice*, *avrònico*, *avlòreco*.

crònicu (L so) m. larva dell'agrotide; v. *crònice*.

cròria (L 6) f. gloria; *croriaddíu* (L 6) gloria a Dio; *an gròria* (L 6) in gloria; v. *cròlia*, *gròria*.

croriapátria (L 6) m. Gloria Patri (orazione).

cròšca[1] (B 19, os) f. crosta di legumi at-

taccati alla pentola [lat. crustula 'piccola crosta'].

cròšca[2] (B 4, 8, 19, f, me, os T 1, md), *cròščhə* (T 3, 7, mf, ms, t) f. combriccola, complotto di più persone, gruppo, frotta.

(?) **crošca**[3] (B 8) f. consuocera; v. *crušcu*.

crosce v. *cruce*.

croscevía v. *crocivía*.

cròscia (L ct, l B b, e, me T a) f. brace; v. *ròscia*.

crossame (L 3) f. rimasugli di paglia o fieno che avanzano alle bestie ['grossame'].

crossèttu (L ar) m. cruschello; v. *cròssu*.

cròssu (L 28, pb), *cruèssu* (B 4 T a), *crèssu* (L v), *gruèssu* (B ca), *grússə* (T p) ag. m. grosso; *cròssa* (L pb, v B la T a), *gròssa* (B ca), *gròssə* (T p) ag. f. grossa; *cruèssi* (T a), *crèssi* (L v), *gruèssi* (B ca), *grússə* (T p) m. pl. grossi; *cròsse* (L v T a), *gruèssi* (B ca), *grússə* (T p) f. pl. grosse || *còzza cròssa* (L 46-gp-me-ug B 15-to-v) specie di chiocciola (Helix aspersa); *cròsse* (L 3) f. pl. le impurità maggiori nell'argilla.

cròssu (L 3, ces, crp, ga, g, se), *cruèssu* (B 4, 8, b, or T car, md), *crèssu* (L v) m. cruschello; v. *ròssu*.

crostalatta (T 1), *crosta de lu latte* (L 1) f. crosta che viene ai bambini lattanti.

cròtta v. *crutta*.

cròttu (L 3, co, cu, ga), *gròttu* (L cu, so) m. giumella; *cròttu* (L ar) manata [cfr. il greco otr. *gròtto* 'giumella' < gr. γρόνθος 'pugno']; v. *gròttu*.

cròvulu v. *cráulu*.

crúa (L se) f. erba mangereccia, specie di cicerbita; (L ces) specie di rapa selvatica.

cruatta (t 33) f. cravatta.

cruccularu (B me, or) m. nuca pingue e sporgente; *cruccularu* (B 8) massa carnea sotto il mento, pappagorgia.

cruce (L v B 8), *cròce* (L sa T a), *cròsce* (B ca), *cròscə* (T p), *cròci* (B b), *crósco* (B 13, os) f. croce; *cruce* (L 1), *cròce* (L sa T a), *cròci* (B b) f. spina dorsale; *crósco* (B os) osso sacro; *crocia piccènnə* (T 7, 10) piccola disgrazia; *'n grocə* (T 13) in croce; *mèttərə 'n crocə* (T 10) annoiare, seccare || *cruce* (L 6) f. spazio di dieci anni, *lu Ntòni ète de sette cruci* (L 6) Antonio ha 70 anni.

crucefissu (L 6) m. crocifisso.

crucera (T 1) f. crociera.

crucícchia (L ces, crp, sp), *curgícchia* (L ti) f. legame con cui si lega il covone di grano ['piccola croce'].

crucicchiula (L cr) f. legame con cui si lega il manipolo di spighe.

crucúḍḍu v. *crúḍḍucu*.

• **crucutúri** (L cl) n. piccolo recinto per tenere un maiale; v. *crivitúri*.

crúḍḍucu (L 46-tv, pb, tv), *crúḍḍicu* (L 46-f), *cucúḍḍicu* (L 46-ca, ca), *crucúḍḍu* (L 46–na, na) m. cavalletta verde [deform. da *vrúcuḍḍu* < **brúcullu*, dim. di βροῦκος 'cavalletta']; v. *vrúcuḍḍu*, *vrúculo*, *rúculu*.

crudə di prura (T 1), *crudə də prurə* (T t) m. viradore, specie di cavo.

crudèu v. *crutíu*.

crudígghiə v. *crutíulu*.

crudile (L 11), *crudèle* (L 11) ag. crudele.

crudíu v. *crutíu*.

crudívələ v. *crutíulu*.

crudurzə v. *cutursu*.

cruèccələ (B ce, f), *cruècələ* (T sg) pl. arnese munito di uncini per ripescare un secchio dalla cisterna; v. fig. 25, pag. 171.

cruècci v. *cròcci*.

cruècciu (B 8), *cruècce* (B 19) m. ferro uncinato, raffio; v. *cròcci*.

cruèccu 'uncino' v. *cròccu*.

cruècculu[1] (B 8, b, f, me T s) m. torsolo di cavolo.

(?) **cruècculu**[2] (B 1) m. broccolo; leggi 'torsolo'?

cruècculu[3] (B b, or) m. gancio per tirar giù un ramo, uncino; cruècculu (T li) m. raffio per ripescare un secchio dalla cisterna; v. *cròccu*.

cruèḍḍa (L 3, 15, l, v), *cruèdda* (B 1, 4, e, or T md), *cruvèdda* (B 5, 8, b, me), *curvèdda* (L 3 B ca T 1) f. specie di cesta fatta di paglia, corbello; v. fig. 22, pag. 157.

cruèffulu[1] (B 8, b T md), *gròffulu* (L gp) m. il russare.

cruèffulu[2] (B 4) m. mazzetto di spighe mature; v. *cròffula*.

(?) **cruènciu** (B 4, 15-f) m. larva dell'estro (Gastrophilus equi); v. *crònice*.

cruèncu v. *cròngu*.

cruèssu v. *cròssu*.

cruffa (B b) f. gruppo di alberi o di arbusti [cfr. il sic. *tròffa*, salent. *tròppa* 'gruppo di arbusti'].

cruffu (B 4), *curfu* (B or) m. cuore di un periodo; *int' a lu cruffu di la vinnègna* (B 4) nel pieno della vendemmia.

cruffu 'vento' v. *curfu*.

cruffulare (B 8 T mr), *cruffulari* (B 1 b, me), *croffulare* (L 29), *gruffulare* (L gp), *truffulare* (T md) n. russare; *cròffula* (B 29), *gròffula* (L gp) egli russa [cfr. il cal. *gruffuliare* 'russare'].

cruffulisciare (T md) n. russare.

cruġġefísse (B 10) m. crocifisso.

cruġnu (B 4), *crugnə* (T 3) m. grugno.

crumələ̀gnə (B os), *crumlegnə* (B 7, 19) f. sorta di fico [deformazione di *culumbregna*]; v. *culummègna*.

crúmmula (L v) f. mora di rovo; v. *alúmmirə*.

cruna (L 6, 11, ml), *curuna* (L 6, sa, v), *cròna* (L 43 B 2, 5, 8 T a), *curòna* (B b), *cróna* (B 19, os), *gròna* (B ca), *crónə* (T 20) f. corona, corona di fiori; *cròna* (B f), *cròna* (T ms) filza di fichi secchi; *cròna* (T md) filza di pomidori che si conservano per l'inverno; *crona* (T 1) mantiglio di pennone, specie di cavo.

cruòncələ (T ms) pl. arnese munito di uncini per ripescare un secchio dalla cisterna; v. fig. 25, pag. 171.; v. *cruèccələ*.

crurə v. *crutu*.

cruṛ̀vulə v. *crutíulu*.

crušcè (L 1 B 19 T 20), *croscè* (B 19) m. uncinetto, strumento di lavoro femminile [franc. *crochet*].

cruscèdda (B os) f. striscia di cuoio che si mette tra la suola e la pelle della parte superiore (di una scarpa).

cruscèlle (T 1 B 8) f. pl. bretelle.

cruscènte (L sa) m. lievito; v. *criscènte*.

crusciá (B 19, os) a. consumare; *a ccrusciatə nu parə de scarpə* (B 19) ha consumato un paio di scarpe.

• **crusciulára** (L 15) f. sequela di oggetti in fila, rametti carichi di olive.

crusciúlu 'coreggiuola' v. *curisciúlu*.

crúšciulu (L na), *crúsciulu* (L ga T a) m. corbezzola; v. *crísciulu*, *rúšciulu*.

(?) **crušcu** (B 8) m. consuocero; v. *cussuprinu*, *cròšca*[3].

crusitá (L 6) f. curiosità.

crusitusu (L 6) ag. m. curioso; *crusitòsa* (L 29) ag. f. curiosa.

crussèzza (L 28) f. grossezza.

crussieḍḍu (L so) m. cruschello; v. *crossèttu*, *cròssu*.

crussupínu v. *cussuprínu*.

crušta (L sa) f. tartaro della botte.

crústula (B 10), *crúštula* (B 4) f. crosta, crostola.

crutíu (L 6, ce, l), *crudíu* (L 15), *crudèu* (L ot), *cutrèu* (B me) ag. di difficile cottura, non cottoio; *pasuli crutèi* (L 6, l) fagiuoli di difficile cottura; *càuce crudèa* (L 3) calce di qualità forte (*crudivus].

crutíulu (L l), *crutèulu* (B 4), *crudígghiə* (B ci), *crutièvulu* (B v), *crudívulu* (B 19), *crudívələ* (T 1 B 8), *cruṛ̀vulə* (T 3) ag. di difficile cottura, non cottoio [incrocio tra *crutíu* e *cucíule*].

crutta (L 10, pb, v), *cròtta* (T a B or), *grutta* (L co), *gròtta* (B ca), *gròttə* (T p) f. grotta; v. *rutta*.

crutu (L 3, 6, sa, v T a), *grutu* (B ca), *crutə* (T 2, 13), *crăurə* (T 3, mf), ag. crudo.

cruvèdda v. *cruèḍḍa*.

cruviddaru (B me) m. cestaio; v. *cruèḍḍa*.

cruvieddu (T sg) m. blocco di tufo che esce dal muro di divisione per indicare la comune proprietà di due proprietari.

crúvulu (L al) m. trottola.

cu[1] (L 6, 33), *chə* (T 3) prp. con; *cu ccine* (L 6) con chi?, *cu ll'áutri* (L 33) con gli altri; *cu ttíe* (L ms), *cu ttèi* (B b, me), *ccu ttève* (L gp) con te; *cu mmèi* (B b, me), *cu mmève* (L gp) con me; *cud' unu munacone* (L 13) con un grosso monaco; *cu llorə* (T 2), *chə llòrə* (T 3) con loro; *chə Rrusịnə* (T 3) con Rosina, *ch'Alfredə* (T 3) con Alfredo, *cu timbə* (T t) col tempo; *cun Níu* (B 10) con Dio ‖ *cu ttuttu ca* (L8, 21, 32) benchè, quantunque; *cu ttuttu ca tegnu bianchiría* (L 8) benché io abbia biancheria, *cu ttuttu ca era scuru* (L 21) quantunque fosse buio.

cu[2] (T 1) col; *cu firrə* (T t) col ferro.

cu[3] 'come' v. *co*.

cu[4] (L 6, 8, 16, 20, 21, 26, 32, ces, cs, lu, ma, na, sq, v B 6, 10, b T 1, 2, 3, 7, 9, 10, 13, 15, md, t) congz. che, congiunzione di valore finale, usata specialmente dopo i verbi 'volere', 'bisogna', 'guardare', 'pensare', 'dire' (in senso di 'proporre'), più rararmente dopo 'sapere'; e sostituisce spesso l'infinito ‖ *ulimu cu mmangiamu* (L 16) vogliamo mangiare, *no vògghiu cu llu sèntu* (B 10) non lo voglio sentire, *dinni cu sse ttrattègna* (L 1) digli che si trattenga, *te prèu cu mme dici* (L spe) ti prego di dirmi, *besogna cu bbáscia* (L 16) bisogna andare, *vògghiə cu bbévə* (T t) voglio bere, *ulía cu bbíscia* (L sq) voleva vedere, *pènsa cu bbía* (L 6) pensa di bere, *spètta cu bbègnu* (L se) aspetta che io venga, *guarda cu nno te víscianu li tòi* (L 20) guarda che non ti vedano i tuoi, *sácciu cu nnatu* (L ces, sp) so nuotare, *l'èrgiu sta cu ssicca* (L 1) l'orzo sta per maturare, *ci vuè cu sé* (T 7) se vuoi sapere ‖ *scutulamu lu piru cu ccásciane le pire* (L v) scuotiamo il pero affinchè cadano le pere, *cu nno vènənə* (T t) affinchè non vengano; *cu ffazza cce bbole* (L 6) faccia ciò che vuole, *a ci no tenə capə cu tenə jammə* (T 7) chi non ha capo, che tenga gamba; *tocca cu ssèntu* (L 33) bisogna sentire, *scappáu cu bbáscia* (L ga) scappò per andare, *egnu cu ccercu* (L 33) vengo per cercare, *trasíu cu ccátta* (L ga) entrò per comprare ‖ *lu Signori cu bbi cumpagna* (T 15) che il Signore ti accompagni!, *cu nno tti scierri ti la nonna tua* (T 15) non ti scordar di tua nonna!; *cu nno cati* (L sa, sq B b), *cu nnu cadi* (L bu) non cadere! ‖ *innanci cu peccassero* (B 6) prima di peccare, *primə cu si nzorə cu jèddə* (T 10) prima di ammogliarsi con lei, *nnanti cu bbieni* (L 33) prima di venire, *senza cu mminti* (L 33) senza mettere ‖ La congiunzione spesso si sopprime mentre rimane il raddoppiamento prodotto da essa: *òggh̀iu tte dicu* (L 33) ti voglio dire, *lássame ddòrmu* (L ga) lasciami dormire, *fazzu bbidi* (L ga) ti farò vedere [lat. quod].

cúa[1] (L 3, 6, 10) f. cova, covatura.

cúa[2] 'ciottolino' v. *cúe*.

cuacciacuanèddə v. *quaccia-*

cuaci 'calcio' v. *cáuciu*.

cuaci 'calce' v. *cauce*.

cuacina v. *quacina*.

cuadara v. *quadara*.

cuajare, *cuagghiá* v. *quajare*.

cuaju v. *quaju*.

cualèra v. *quarèla*.
cualu 'boccale' v. *calu*.
cuannə 'quest' anno' v. *quannu*[2].
cuantiera v. *quantiera*.
cuardare v. *quardare*.
cuare (L 6, v T a), *cuari* (B 4), *cuvare* (L sa), *cuvá* (B 19, ca), *cuvè* (T p) a. covare; *cuare* (L 6, 8, l, sp, ti, v B b), *cuvare* (L al, sp), rfl. accocolarsi, piegarsi; *cuatu* (L 3) impulcinato; *la òccula sta cúa l'òe* (L 6) la chioccia cova le uova.
cuartieri v. *quartieri*.
cuatèla v. *quatèla*.
cuatizzu (L v T a B 4, me), *cuvatizzu* (L cs B ca), *cuvatizzə* (T 3) ag. barlaccio, guasto, stantio (di uovo).
cuatore 'calore' v. *quatòre*.
cuattu ‖ *dumicíliu* – (L 30, g) m. domicilio coatto.
cuazettu v. *quazettu*.
cuazzu 'gozzo' v. *quazzu*.
cúbula (L 29) f. cupola.
cucá v. *curcare*.
cucamènna (B 1, b) f. merendina (giuoco), specie di girotondo.
cúcaru[1] (L 6, ce, nl, sq) m. spicchio d'arancio; *cúcaru* (L li, vg) spicchio della melagrana; *cúcaru* (L 3, ar, ga) grumolo di lattuga o di cavolo.
cúcaru[2] (L ar, ga), *cúcuru* (L se) m. torlo d'uovo; v. *cucurucò*.
cucca (B 8), *cucchə* (T mo, p) f. piccolo orciolo di creta a collo stretto per bere il vino; v. fig. 26.
cuccarieddə (T ms) m. piccolo orciuolo per vino a collo stretto.
cuccəcummèdda (B ce) f. altalena.
cuccəmallínə (T mo) m. cutrettola.
cuccəmannièddə (T ms) m. coditremola; v. *cuccimannèḍḍa*.
cuccèttu (L 3, ga, ot) m. blocco di tufo per costruzione; v. *cuzzèttu*, *uccèttu*.
cucchə[1] 'cuculo' v. *cuccu*[1].
cucchə[2] 'orciolo' v. *cucca*, *cuccu*[2].
cúcchə[3] (B 19, os) m. grumolo di lattuga; v. *cúcaru*.
cucchə də sand'Andòniə (B ce) m. specie di farfallina; (B ce) giglio.
cucchəvèscə v. *cuchəfás*.
cúcchia[1] (L 10, ml) f. coppia; *na cúcchia de òve* (L ml) due uova.
cúcchia[2] ‖ *vedersela* – (B 7) trovarsi in imbarazzo; v. *cúcchiu*.
cucchiara (L 1, 6, co, sa, v B 8, 19, ca), *cucchièrə* (T p) f. cazzuola, mestola.



Fig. 26. Orciuolo per acqua o per olio *(cucca, cutrubbu, mummulícchiu)*

cucchiare (L 4, 11, 21, 29) a. avvicinare, accoppiare, riunire; *cucchiare* (L 21) n. avvicinarsi; *còcchia* (L 29) egli raggranella [copulare].
cucchiarinu (L 1) m. pialletto.
cucchiarisciare (T 1, 17 B 8), *cucchiaresciá* (B 19) a. rimestare colla mestola.
cucchiarone (B 8) m. cucchiaione.
cucchiaru (B L T), *cucchièrə* (T p) m. cucchiaio.
cucchiatèddə (T 20) f. vaiuoloide.
cucchièri (L 6) m. cocchiere.
cucchiətóra (B ce) f. bottone del fiore d'olivo.
cúcchiu (L 6, 8, 11, 21, ce, l, pb, v B or), *cúcchiə* (B 3, 7) ag. e av. vicino; *cchiù de lu cúcchiu* (L 21) più da vicino; *cúcchiə-cúcchiə* (T 7, 16 B 19) vicino vicino, molto da presso; *sciáməna cúcchiə-cúcchiə* (T 7) andiamo strettamente abbracciati; *è cchiu cúcchiu lu tènte te lu parènte* (L 6) è più vicino il dente del parente ‖ *sə la vétə cúcchia* (B 19) si vede a mal partito (cioè: la morte vicina) [deriv. da *cucchiare*].

cúcci-cucci (B 8) escl. voce per chiamare il cane, tè' tè'.
cúccia[1] esclam. v. *ccúccia*.
cúccia[2] (B 7, 19) f. cagnolina.
cúccia[3] (B 4 T 3) f. covile del cane.
cucciamannèdda v. *cuccimannèḍḍa*.
cucciarda (S 1 B b, ca) f. specie di lodola, tottavilla [cfr. il cal. *cucciarda* 'lodola', il sic. *cuccia* 'lodola cappelluta'].
cucciare 'coprire' v. *ccucciare*.
cuccimannèḍḍa (L 6, ce, ces, na, sq), *cuccimannèdda* (L al B 1 T 11), *cuccimandèḍḍa* (L ct, pb), *cucciumannèḍḍa* (T a B me), *cucciumandèdda* (S 1), *cucciamannèdda* (B or), *cuccəmannèddə* (T mf), *cuccəcannèddə* (T p), *cuccicummèdda* (B f), *cuccipinnèḍḍa* (L gp), *cuccəpannèddə* (B ce) f. coditremola, cutrettola.



Fig. 27. Orciolo in cui si beve il vino *(cuccu, mbile, vombile)*

cuccipinnèḍḍa v. *cuccimannèḍḍa*.
cúcciu (B 8), *cuccə* (T 1) m. cagnolino.
cucciuaníddə (T 3, 8) m. sorta di uva nera dagli acini piccoli.
cucciulícchiu (B 8), *cuccilícchiə* (T 1) m. sorta di piccola chiocciola.
cucciulútə ‖ *fave* – (B 19) f. pl. fave cotte col guscio.
cucciumannèḍḍa v. *cuccimannèḍḍa*.
• **cucco** (L 15) focaccia di farina d'orzo cotta al forno; *cucco* (L cs) grano pestato e bollito; v. *cuccu*[5].
cuccu[1] (L cs, ga, l, na, pb, spe, v T a B 1, 8, or), *cucchə* (T 1, 3, 13, p B 19, os) m. cuculo; *cuccu* (L gp) caprimulgo; *cuccu de nòtte* (T sg), *cuccu di notte* (B 8) strige; *cuccu di masciu* (B ca) cuculo; *cuccu di tòrtora* (S 1), *cuccu ti tòrtura* (T md) *cuculo*; *cuccu de palumbaru* (S 1) cuculo; *cuccu di piticòne* (B me) gufo.
cuccu[2] (L 6 B 1, 8, ca T g, md, sg), *cúcchə* (B 3, 7, 19, ce os T 3, mf) m. orciolo di creta a collo stretto per bere il vino; v. fig. 27, pag. 176.; *cuccu* (B ca) vaso di creta per l'olio; *cucchə* (T t) oliera di creta per la tavola.
cuccu[3] (L ml) m. manata.
cuccu[4] ‖ *còrda de* – (L mg) specie di corda vegetale.
cuccu[5] (L co) m. grano pestato e bollito; v. *cucco*.
cuccuásci (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Galatina ['civette'].
cuccuáscia (L 1, 6, 11, 27, 29, 32, 34, na, v B 4 T a), *cuccuváscia* (S 1 L sa B 7, 8, 19, ca T 1, u L al, cs, ga), *cuccuváscə* (T 2, 10), *cuccuvèscə* (T 3, p) f. civetta [gr. ant. κικκαβαῦ 'canto della civetta', gr. mod. κουκκουβάγια 'civetta'].
cuccuasciedḍu (L 34) m. figlio della civetta.
cuccuasciúlu (L 37) m. figlio della civetta.
cuccudriddu (B 8) m. coccodrillo.
cuccuí (L 27) onm. canto della civetta.
cuccurucú (L 3), **cucurucú** (L 27) onm. suono del gallo.
cuccuváscia v. *cuccuáscia*.
cuccuvía (T 4), **cuccuví** (T mo) f. civetta; v. *cuccuáscia*.
cucèdda (T 1, 10, 17 B 8), *cucèddə* (T t), *cucèḍḍa* (L pb), *cuscèddə* (T 3, 20, mf), *cuscèdda* (B 8) f. grosso ago da sacco; v. *acucèḍḍa*.
cucenare (L 6), *cucinare* (L sa, v T a), *cuscinà* (B ca), *cuscənà* (T 3 B 19) a. cucinare.
cucenatu (L ml), *cuscinatə* (B 19) m. cibo cotto.
cucèuli v. *cucíule*.

cuchəfás (T ms), *cucchəvèscə* (B ci) m. rigogolo; v. *cusufái*.
cúchələ v. *cúcula*.
cúchima v. *cúcuma*.
cuci-cuci (T 11), *cúcia-cucə* (T t), *cúcia-cúcia* (T 7) m. il tormentarsi in silenzio ['il cuoci-cuoci'].
cucina[1] (L sa, v T a), *cuscina* (B ca T p), *cucịnə* (T mf) f. cucina.
cucina[2] (L cs, l, v T a B e), *cuscina* (B ca), *cuginə* (T p), *cuggina* (L al) f. cugina; *cucínama* (L l, v T a), *cuscínima* (B ca) mia cugina; *cucínima* (T a), *cuscínima* (B ca), *cugínəmə* (T p) le mie cugine.
cucinare v. *cucenare*.
• **cucinèḍḍa** (L 15) f. pappa, pancotto.
cucinèra (L v) f. cuoca.
cucinieri (B 4) m. cuoco.
cucínu (L 6, leu, v T a B e), *cugginu* (L al) m. cugino; *cucínuma* (L v T a B 5) mio cugino, *cucínata* (L leu) tuo cugino; *cucínima* (T a), *cugínəmə* (T p) i miei cugini; *sicunnu cucinu* (L v) cugino di secondo grado.
cuciòmbula (L tu) f. trottola.
cucire 'cuocere' v. *còcere*.
cucíule (L 1, 3, 6, 10 B 8), *cucèuli* (B 4 T md), *cucièvuli* (B me), *cucívulə* (T 1), *cucívulu* (B 19), *cusc̣ívulə* (T 3) ag. di facile cottura, cottoio [lat. *coquibilis].
cuciulína ‖ *tèrra* – (T md), *tèrra cucivulina* (T 1 B 8) f. terra che dà legumi di facile cottura.
cucòmərə v. *cucúmmeru*.
cucòsa (L 27, 32, ces, gp, ms, mu, ot, p, ru, sa, sp, tr, ts, tu, ug, B e, to, T 1, md, s, sg), *cucòscia* (L cs, cu, ga, ml, so) f. lodola cappelluta [cfr. il salent. *cucugghiata*, il sic. *cucucciuta* id.].
cucrəníddə (T mf) m. grumolo di lattuga.
† **cuctardita**, sec. XV in un doc. di Gallipoli (L 47) f. veste di ricchissima stoffa tutta lavorata in ricami d'oro [ital. ant. *cotta ardita* 'cotta d'arma'].
cúcu (B 8 T md), *cúchə* (T 1) m. uovo (inf.); *cúcu* (T md) grumolo degli ortaggi.
cucúḍḍicu v. *crúḍḍucu*.
cucuḍḍu[1] (L 1 B 8) m. bozzolo [lat. cucullus 'cappuccio'].
cucúḍḍu[2] (L 46-li) m. bruco (?); (L ml) specie di piccola cavaletta.
cucúddu[3] (L al) m. salvadenaio di creta; v. fig. 14, pag. 118.
cucuèzzə (B 3, 19), *cucuzzə* (T 20) m. frate laico, picozzo [deform. da *picozzo*].
cucugghiare (L na) rfl. accoccolarsi.
cucugghiata (L 6 B me), *cucujata* (L z), *cucugliata* (L v), *cucugghièta* (T 3) f. lodola cappelluta [lat. *cuculleata 'che porta un cappuccio'].
cucúgnulu (L al) m. fumaiuolo.
cúcula (L leu, p, ng), *cúchələ* (T 3) f. palla, pietra liscia e rotonda; v. *còcula*.
cuculècchia (T 1) f. piccola palla; *cuculècchia* (T 1) f. giovinetta ben tarchiata.
cuculisciare v. *coculisciare*.
cúculu (L cr) m. onisco, porcellino di terra.



Fig. 28. Vaso di creta per mettervi lo strutto *(cúcuma)*

cúcuma (L 1, al, ces, ot B 5, 7, 8, 19 T 1), *cúchima* (B ca), *cúchəma* (B 19, os) f. vaso di creta di forma cilindrica per mettervi lo strutto; v. fig. 28, pag. 177; *cúcuma* (L ga) cioccolatiera, vaso di latta in cui si serve il caffè; *cúcuma váščia* (B me) donna bassa e pingue.
cúcuma ‖ *tenire* – (L 6, l) loc. tenere costanza.
cucumaju (L cg) m. euforbia; v. *tutumaju*.
• **cucumarítula** (L co) f. onisco, porcellino

di terra [deform. da *cuvarítula*, dim. di κουβαρίδα id.]; v. *cuvarítula*.

cucumèdda (B me, or), *cucummèdda* (B f) f. camomilla.

cucumíddə (T 1) m. favagello (Ranunculus ficaria).

cucumiddòni (T a B or) m. margherita dei campi.

cucumieḍḍu (L 17), *–ieddu* (B me) specie di senecione (Senecio foenulaceus).

cucumièddu (B me, or) m. specie di vaso di creta di forma cilindrica; *cucummieddu* (B f) piccolo vaso di creta ad un manico per bere l'acqua.

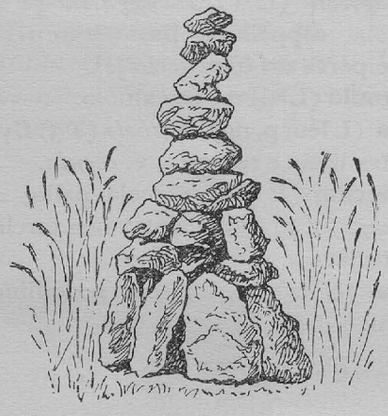

Fig. 29. Pila di pietre nel seminato *(cucurizzu, cucurúzzu, chichirízzu, cucúmmuru)*

cucumieddu (T fr B 8) m. camomilla.

cucummarazzu (B 10) m. grosso cocomero; *cucummarazzu* (T md) frutto iniziale del mellone; *cucummarazzu* (L 5), *cucumbrazzu* (L 5) m. mellone.

cucummarinu (B 8) m. capsula del seme del cappero.

cucúmmera (L 33) f. cetriolo; *cucòmərə* (T 1, t), *cucòmmere* (B 19) specie di cetriolo.

cucúmmeru (L 6) m. cetriolo; *cucòmərə* (T t), *cucòmmərə* (T 8) specie di cetriolo liscio e pelosetto; *chəcòmərə* (B ci) varietà di mellone; *cucúmmaru riestu* (L 5) frutto del Ecballium Elaterium.

cucummiddə (T 3, 20) m. bocciolo.

cucúmmuru (T pu) m. mucchio di pietre in forma di pila (tre o quattro pietre sovrapposte); v. fig. 29.

Cucúmula (L ces), *Cucúmmula* (L po), *Cucúmbula* (L mi) geogr. Cocumola, paese in provincia di Lecce.

cucurízzu (L ca, cn, crp, mu, ot), *cuculízzu* (T a) m. pila di pietre sovrapposte nel seminato (fig. 29); v. *coculizzu*.

• **cucurucò** (L cs), *curucucò* (L co) m. torlo d'uovo [formaz. inf., identica al canto del gallo *cucurucú*]; v. *curucò*.

cucurucú v. *cuccurucú*.

cucurúzzu (L ces, cg, ga, leu, lu, mr, ms, p, sa, sp, ta, ti, tr, ts, u B e T sg, md), *curucúzzu* (L al, cs) m. pila di pietre nel seminato (v. fig. 29); *cucuruzzə* (T 1, 17) m. cantuccio del pane; *cucurúzzə* (T t) punta conica; *cucuruzzu* (B me) cima, vetta; v. *chichirizzu*.

cucurúzzula (L 6, 21, ce l) f. capriola; v. *cuturúzzula*.

cucurúzzulu (L g, ml, na B b, pa) m. pila di pietre sovrapposte nel seminato; *cucurúzzulu* (L 1 B 8, me) cocuzzolo, cima, culmine.

cucurúzzulu (B 8) m. bernoccolo, protuberanza del capo.

cucuzza (B L T), *cucozza* (B 8), *cucuzzə* (T 2, 3) f. zucca; *cucuzza* (B 10) testa, capo; *cucuzzə* (T 3) cocuzzolo.

cucuzzari (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Cursi.

cucuzzaru ‖ *múšciu* – (L 6, sq) m. gatto nato nei mesi in cui fiorisce la zucca (*cucuzza*).

cucuzzə v. *cucuèzzə*.

cucúzzə (T 1, 6, t) m. giacchio, rete da pesca.

cucuzzèddə (T 8) f. segale villosa, erba codola.

cucuzzieḍḍi (L 1), *cucuzzieddə* (B 3) pl. zucchini; *cucuzzèdda* (B 8) f. zucchetta.

cucúzzulu[1] (L cur, pb) m. cumoletto di pietre (fig. 29); v. *cucurúzzu*.

cucúzzulu[2] (L) m. fico appassito sulla pianta; v. *chirichízzu, chiricòzzulu*.

cuda v. *cuta*.

cudazza (L 3) f. le foglie del biodo; v. *botazza, vuḍḍazza*.

cudazzu (L 30, g) m. codazzo, seguito di gente.

• **cuḍḍa** 'sarchiello' v. *guḍḍa*.

cuḍḍare (L 4) a. esigere; *cuḍḍare* (L 42, ot) n. addirsi, confarsi; *nu me cuḍḍava cu bau a mare* (L 42) non avevo voglia di andare al mare [cfr. il cal. *cullare* o *coḍḍare* 'inghiottire' < 'far passare per il collo']; v. *còḍḍa*[3].

cuḍḍaru (L 6, sa, v T a), *cuddaru* (B 8, ca), *cuddarə* (B 7, 19) m. collare; *cuddaru* (B 2), *cuddarə* (T 1) goletta di un vestito.

cuddə 'collo' v. *cueḍḍu*.

cuḍḍizzi ‖ *an* – (L ct, spe), *an cuddizzi* (L al), *an cuḍḍizzu* (L sc) loc. a cavalluccio.

• **cuḍḍo** (L co, cs, sl), *guḍḍo* (L sl) m. sasso, pietra.

cuddu[1] (B 4, 10, me T md), *cuddə* (B 3, 7, 19, os T 3, p), *curu* (B ca, me), *curə* (B ci) pron. quello; *cuddə sapevə* (T 3) quegli sapeva, *cur' òmmə* (B ci) quell' uomo ‖ la forma femminile è *quèdda* (B me T md), *quèra* (B ca), *chèdda* (B 7, 19, os), *cheddə* (T 3), *chèrə* (B ci); nel plur. m. e f. si usa *quiddi* (B me); v. *quiḍḍu*.

cuḍḍu[2] (L 3, cu, ga, n) ag. senza corna (di capra, becco, pecora) [cfr. cal. *gullu, guḍḍu*, sic. *uḍḍu* id. < gr. ant. κόλος 'senza corna']; v. *uḍḍu, scuḍḍo, vuḍḍu*.

cuḍḍura (L 11, al, ga, ml, pb) f. ciambella, pane di forma rotonda [greco κολλύρα, greco volg. κολλούρα id.].

cudduru (L 3) m. cercine.

cudèḍḍa v. *cutèḍḍa*.

cudètta (L cors) f. sughero finale nella fila dei sugheri che indicano il luogo delle nasse.

• **cudèzzi** (L 15) gambo del frutto.

cudijánca (L al, so) f. coditremola; v. *cutijanca*.

cudijancu (S 1 L 22) m. culbianco, codibianco; v. *culijancu*.

cudilá v. *cutəlá*.

cudínə (T 1) m. codino di capelli.

cudirússa v. *cota-ròssa*.

cudone (L 3 T 1 B 8) m. posolino, sottocoda.

cudra (L 12, gp) f. cappuccio non armato della rete di tonnara [cfr. il sic. *cuda* 'coda d'una tonnara'].

cúe (L 3, ces, cu, ga) f. pl. ciottoli del mare, ghiaia del mare; *cúa* (L cu, ga) f. ciottolino [lat. volg. *coa < cos 'pietra'].

cuèbbu (L v), *còbbu* (L 26) ag. gobbo; *còbba* (L 26, v) ag. f. gobba; *cuèbbi* (L v) m. pl. gobbi; *còbbe* (L 26, v) f. pl. gobbe.

cuèbbu (L v) f. gobba.

cuèccə (B ce) m. pesce marino.

cuècciulu (L 3 B 4, 7, 8, 19, b), *cuèccilu* (B 8), *cuèccələ* (T 1, 6, 7, t), *cuòccələ* (T mo), *còcciulu* (L 3, gp) m. murice, conchiglia marina; *còcciulu de curniòla* (L 24) specie di mollusco, trottola ruposa; *cuècciulu* (L 6 B ca), *còcciulu* (L 3) m. buccia d'uva, guscio di fava, guscio di fagiolo; *cuèccələ* (T t) mento sporgente [cfr. il cal. *còcciulu* 'chiocciola marina'].

cuècu (L 6, 11, v B 8), *cuechə* (T 1) m. cuoco.

cueḍḍitèrtu (L 6) m. collotorto.

cuèḍḍu (L 6, v B 8 T a), *cuèddu* (B ca), *còḍḍu* (L sa), *cuoddə* (T p), *cuèddə* (T 1 B 7, 19), *cuddə* (T 3, 20) m. collo; *nòce ti lu cuèḍḍu* (L na), *nòci ti lu cuèddu* (B b), nuca; *nòsce di lu cuèddə* (T p) vertebra cervicale; *cicuni te lu cuèḍḍu*

(L 8, sq) pl. noce del collo; *li cateni di lu cuèddu* (B 10) collo ‖ *an cuèḍḍu* (L v), *an cuèddu* (B 2), *'n guèddə* (T 7, 10) in collo; *an guèddə* (B ce) a cavalluccio.

cueli 'sorbisci' v. *culare*.

cuèlpə v. *cuèrpu*[2].

cuèncu (T md, u), *cuènchə* (B 7, ce), *cuènghə* (B 19), *cuonghə* (T ms, p) m. pozza d' acqua, conca, fossa.

cuènzə 'strettoio' v. *cònzu*[2].

cuenzu[1] 'lenza' v. *cònzu*[1].

cuènzu[2] (B 8), *cuènzə* (T 1 B 19) m. condimento; *cuènzu* (B 8) catena eterna della noria; v. *cònzu*[2].

cuènzu[3] ‖ *cuènzu di fèšchi* (B ca) m. pila di fiscelle da formaggio.

cuènzulu (L na) m. lenza con molti ami; v. *cònzu*.

cuèppu (B 5) m. scodella; *cuèppu* (B f) vaso di creta in cui i contadini conservano i soldi; *cuèppu* (B me) coccio di vaso di creta; *cuèppu* (B 4) gruzzolo; *cuèppu* (L l) chiave della volta; *cuèppu* (L na) vaso rotto con brace che serve da braciere; *cuèppə* (T t) rete a sacchetta con asta lunga; v. *cuòppə*.

cuèppuli (L v) pl. musco.

cuèrcələ v. *còrcələ*.

cuèrchi v. *curcare*.

cuèrdulu (B 4, 19, or, os), *cuèrdələ* (B ce), *cuòrdələ* (T mf, mo B ci) ag. tardivo, nato in ritardo; *áinə cuèrdələ* (B ce) agnello tardivo; *cuèrdulu* (B os) lento [lat. volg. *cordulus, dim. di cordus 'tardivo']; v. *cúrdələ* ‖ per la forma femminile v. *còrdula*.

cuèrə 'cuoio' v. *cuèru*.

cueritèstu (L 36) ag. col cuoio duro.

cueri (L 11) pl. cuori. – Da correggere in *cueri* 'cuoia' (L 23); il plurale di *còre* 'cuore' suona *còri* (L 23).

cuernare (L 6, 16, 33), *cuvernare* (L 3, 16) a. governare; *cuernare* (L 6, v), *cuvernare* (L 3, sa B ca), *cuvernè* (T p) a. curare gli animali, governare, dar da mangiare alle bestie; *cuvèrniti* (T 11) cúrati; *cuvernare* (L 20) conservare.

cuernata (L 6) f. quantità di biada data agli animali in una sola volta.

cuèrnu (L 6 B 4, 8, ca), *cuèrnə* (T 1 B 19), *curnə* (T 3) m. corno; *le còrne* (L 8, sa, v), *li còrni* (T a B ca), *li còrnə* (T p) pl. f. le corna (in coppia alla testa); *cuèrni* (B ca), *cuèrnə* (B 19) m. pl. i corni (non in coppia alla testa).

cuero 'cuore' v. *quero*.

cuèrpu[1] (L 2, 6, v B 8, ca), *cuèrpə* (T 1, 13 B 7, 19), *cuorpə* (T p), *curpə* (T 20) m. corpo; *cuèrpu* (L 2) ossatura della porta; *'n guèrpə* (T 10, 13) in corpo.

cuèrpu[2] (L 6, 8, 21, 29, trp B 4, 8), *cuèlpə* (B 7, 19) m. colpo.

cuèrpu[3] (B 4) m. golpe, volpe, carbone del grano; v. *curfu*.

cueru (L 1, 2, 6, 11, 21, l, v B 4, 8, or T md, s), *còriu* (L 10), *còjuru* (L leu, sa), *cuèrə* (T 1, 2, 3, 13, p B 7, 19), *coyro* (B 6) m. cuoio, pelle, crosta del pane, corteccia del fromaggio, cotenna; v. *cueri*.

cuèrvu (B 8), *cuèrvə* (B 19), *cúorvə* (T p) m. corvo; *cuèrvə* (B ce) m. pesce marino.

cuèrvulu (B 19) m. corvo.

cuèščere v. *quèščere*.

cuèscu ‖ *cuèscu te la sèggia* (L 6) m. sporgenza superiore dei bastoni laterali che formano il dosso della sedia.

• **cuèta** (L 15) f. quiete; v. *cujète*.

cuètəmə (B 7, 19) m. recipiente di creta (in genere); *cuètimi* (B ca) pl. vasi di creta; v. *còtume*.

cuèttu (L 6, 11 B ca), *còttu* (L sa), *cuèttə* (B 7, 19), *cuttə* (T 3, mf) ag. m. cotto; *còtta* (L 6 B ca, os T car) ag. f. cotta; *cotť e cávite* (T 1) f. pl. castagne arrostite, caldarroste; *cuèttu* (L 1 B 8), *cuèttə* (B 9, 19), *cuttə* (T mf) vino cotto.

cuètu (L 6, 21 B 2), *cuètə* (T 7) part. colto,

raccolto; *s'a cuètu* (L 21) si è ritirato a casa.

cúetu (L 3) m. gomito; v. *cúito, cúitu.*

cuèvu (B 8, ca), *cuèu* (B 4), *cúovə* (T p), *cuevə* (B ce T 1, 17) m. ritorta nella parte centrale del giogo in cui si attacca la stanga dell'aratro, chiovolo [lat. cohum id.].

cuèzzu[1] (L 29, na B b, ca), *cuèzzə* (B 3, 7, 19, ce, os) m. roccia, macigno, scoglio; *cuèzzu* (L 6, ce) ciottolo; v. *còzzu.*

cuèzzu[2] (L 3), *còzzu* (L 3) m. ammaccatura dei vasi di metallo, enfiato cagionato nella fronte da percossa; *cuèzzu* (L 1, 6, l, na, sq B b, la, or) m. bernoccolo alla testa; (L 1) cimbottolo.

cuèzzu[3] (L 6) m. sporgenza; (L 3) cantuccio del pane; (L 3) fetta estrema del salame; (L 1) costola della lama del coltello; *cuèzzə* (B 19) parte sporgente della zappa (codolo) dove è piantato il manico.

cufagghiuni (L 17) m. calamo selvatico.

cuffiare (B 8) a. beffare, dileggiare.

cúfia (B 8) f. cuffia.

cufi̯gnə (T 20) ag. opprimente, pesante.

cúfiə (T ms) m. melma.

cúfiu[1] (L 3, 6, 9, az, ca, ces, g, ga, gp, l, ml, na, nl, ot, sp, sq, tr, u B b T 1), *cufu* (L l) ag. floscio, fiacco, poco consistente, fradicio, debole, vuoto dentro, frollo (di un frutto, di carne).

cúfiu[2] (L 9 B 4, f) m. fosso laterale delle vie, fossetto di confine; *cúfiu* (L az) argine, rialzo di terra; *cúfiu* (L gp) siepe bassa.

cúfiu[3] (B 8) m. cesta rotonda col fondo piano; *cúfiə* (T ms) specie di paniere che anticamente serviva per travasare le ulive o i cereali da un recipiente ad altro.

cufòne[1] (L 3, co, os), *cufónə* (B ce T mf) m. fuco, maschio dell'ape.

cufòne[2] (L se, sl, so), *cufune* (L ga) m. verme che distrugge le radici degli ortaggi (Agrotis).

cufòne[3] (L co, ga), *cufònə* (T 8, 20, mf, ms) m. golpe, carbone dei cereali; v. *fucòne.*

cufu (L l B me) m. gufo.

• **cufuna** (L 15, ma) m. grano affetto da golpe; *cufuna* (L sl) verme che distrugge le radici degli ortaggi; v. *cofuna.*

cufune v. *cufòne.*

cúgghia v. *cúja.*

cugghiándari (L 1, 17 B 8), *cugghiániri* (B 8), *cugghiánirə* (T 1, 11), *cugghiánələ* (T t) pl. coriandoli, sorta di confetti.

cugghietura (B 19) f. raccoglitura.

cugghiona (T 1 B 8), *cugghiònə* (T 20), *chigghiona* (T 1) f. beffa, burla.

cugghióne (B 19) m. coglione; *cugghionə də jaddə* (T 8) specie di pisello.

cugghiunare (T 1 B 8), *cugliunare* (T 1 B 5), *cugliuná* (B 19) a. beffare, burlare.

cugghiúnculu (L 3 B 4), *cugghiúnculə* (T 1), *cugghiúnghələ* (T t) m. rocchio di salsiccia; *cujúnculu* (T md), *cugghiúnculu* (B 4, 8), *cugghiúngulu* (B 19, os), *cugghiúnghələ* (T 5, t B ce), *cugghiúmfulu* (B ca, to), *cujúmfulu* (B e) m. spicchio d'arancio; *cugghiúnglu* (B 7) piccolo racimolo d'uva ['piccolo coglione'].

cugghjire v. *còjere.*

cuggiune (L 1), *cuggiòne* (L 24, 27, gp B b), *cuggiónə* (T 1, 3, 6, 7, t), *caggioni* (B 4), *chəggiònə* (T ms) m. ghiozzo, gobbione, sorta di pesce; *cuggiunə* (T t), *chiggiunə* (T 11) pl. gobbioni [lat. gobio, -onis id.].

cugi̯nə v. *cucinu.*

• **cuglína** (L ma) f. nerbo del bue; v. *ujína.*

cugliona (B 19), *culliona* (B 3, 19) f. burla, scherno.

cuglioná v. *cugghiunare.*

cugnanisi (L al, tr) pl. abitanti di Lucugnano.

Cuġnanu ‖ *Lu Cugnanu* (L al, leu, lu, tr) geogr. Lucugnano ['villa di un *Luconius']. **cuġnare** (L 6), *cugnari* (B 2) a. coniare, creare, raccogliere; *còġnu* (B 2) colgo; *no ti ndi cugni nienti* (B 2) non ne raccogli niente. **cuġnatu** (L 6, 29 B 4, 8, ca, or T a, md), *cugnatə* (T 1), *cugnètə* (T 3, p) m. scure, accetta [lat. cuneatus 'della forma di un cuneo']. **cuġnu** (B L T), *cugnə* (T1, 3 B 7, 19) m. cuneo, conio, bietta; *còġnuri* (B 8), *còġnərə* (B 7, 19) pl. cunei; *cugnə* (B 19) tassello (nel mellone) ‖ *còġnərə* (B 7, 19) iron. nulla; *còġnərə t'i mmangiá* (B 19) non mangerai nulla. **cuġnu** (B 8), *cugnə* (T 1, 3) m. ernia. • **cúito** (L 15) m. gomito [lat. cubitus id.]; v. *cúetu*. **cúitu** (L ga, cur, ot), *cúatu* (L so) m. gomito. **cúja** (L al, az, ca, cr, gp, sl, tr T md, s), *cúgghia* (L 33, l, na, sq B 8, 19, or T 1), *cúgghiə* (T mf, ms, t), *cúglia* (L v) f. ernia; *cuja* (L 6 B 4, e) coglia, borsa dei testicoli. • **cuja** (L ma) f. piccolo pane schiacciato di orzo. **cujèrnu** (L 6, 16, 29) m. governo. **cujète** (L 6, l) f. quiete, calma; v. *cuèta*. **cujetare** (L 6), *cujətá* (T ms) a. quietare, calmare. **cujètu** (L 6, 11, 16, ce, l B 8, 10, 16), *cujetə* (T 1) ag. quieto, cheto; *pe ccuiètu* (L 16) per precauzione. **cujonaría** (L 6, 28) f. coglioneria. **cujunara** (L 6, ce) f. il ventre degli ovini cotto in stufato di patate. **cujúnculu**, *cujúmfulu* v. *cugghiúnculu*. **cujúrda** (L 6, ce) f. poltiglia, brodaglia, pessima minestra; v. *licurda*. **cula** (L ar, cu) f. voglia; v. *gula*, *ula*, *vula*. **culabròtu** (L 1 B 8) m. colabrodo, colino. **culácchiu** (L 3 B 8) m. culatta del fucile; (B 8) culaccino del bicchiere; *culácchiə* (T t) fondo della bottiglia; *culácchiə* (T 1) squarcio (di storia, racconto); *culácchiə də storia* (B 19) racconto non vero; *culácchiə* (T 20) culaccio. **culaġnúlu** (B 8), *culagnúlə* (T 1, 17), *culagnúrə* (L t) m. cuneo di legno entro il quale si conficca un chiodo nel muro; *culagnuólə* (T ms) tassello di legno. **culárda** (L 1, 3) f. culaccio, culatta delle bestie macellate. **culardu** (L gp), *codardu* (L 12) m. parte principale della tonnara che comprende le camere. **culare** (B L T) a. colare; *culare* (L 1, 3, 6, sa, v) n. stillare, versare (della botte); *la vutte cula* (L sa) la botte stilla; *culare lu còfanu* (L 6) a. filtrare il bucato; *còlətə nu uevə* (B 19) bevi un uovo; *cuelu* (B 7) imper. sorbisci. **culascione**[1] (L 6, 33) m. colascione, strumento a forma di liuto; (L 13) poesia da colascione, racconto poetico; *culascione senza mánicu* (B 10) vecchio che sproposita; *colasciòni* (B 10) recipiente senza manico, vecchio decrepito; v. *calasciòni*. **culasciòne**[2] (L 16, l) m. manrovescio. **culasciòne**[3] (L l) m. grosso culo. **culata** (L 10 B 8 T 1) f. bucato. **culatóra** (B os) f. buon peso, eccedenza di peso. **culaturu** (B L T), *culaturə* (T 1, 2, 3) m. colatoio. **culazza** (L 6, ce B 3, 19 T md) f. culatta, parte posteriore del carretto. **culè** v. *culèu*. **Culè** (T 10) voc. Coletta, Colella; v. *Culèddə*. **culəcá** v. *curcare*. **culècchiə** (T 20) f. piccola coda; v. *còlə*. **Culèddə** ‖ *u tiimpə də zía* – (T 10) il tempo lontano, il tempo che fù. **culèḍḍu** (L 13) m. piccolo ano. **culèra** (L 8) m. colera.

culèu (L 12, 24, cr, leu, ot, tr), *colèu* (B b), *culè* (L cors) m. pesce marino, scombro macchiato (Scomber colias) [cfr. il greco mod. κολιός id.]; v. *ulèu*.

culibianca (L sl) f. coditremola.

culícchie (B 19) m. piccolo culo.

culícciu (L ru) m. creta bagnata e raffinata.

culignu (L ga B me) m. pederasta.

culidepízzu (L pb) m. trottola; v. *curlipizzu*.

culijanca (L na) f. culbianco; (L al) cutrettola.

culijancu (S 1 L 6) m. culbianco, specie di tordo.

culilúcida (L 1, 21, 46-g-mo-pl B 8), *culilúcita* (L 46-lq-trp, g, sq) f. lucciola ['chi luce dal culo'].

culi-mberza (L trp) s. specie di ramolaccio selvatico.

• **cúlimo** (L 15) ag. colmo; v. *curmu*.

culinudi (T 1, 17) pl. specie di pesciolini bianchi.

culinudu (L al), *culinutu* (L ga, l, pb B e) ag. nudo.

culipazzaru (L se) m. uomo di Collepasso; v. *Culupazzu*.

culipèrtala (L al), *culivèrtula* (L cg, pr) f. capriola, capitombolo.

culitrèmula (L ces) f. coditremula.

culitrúmbula (L ar), *culitròmbula* (L 29, na), *culitrúmmula* (L sq), *culudrúmbula* (L co), *cutrúmbula* (L ga), *cutrúmmula* (L ts) f. capriola, capitombolo [cfr. il cal. *cutúmbulu* id.].

culi-vanu (L 10) ag. pigro, sfaticato ['vano di culo'].

culivèrtula v. *culipèrtala*.

culi-votata (L cl) s. specie di ramolaccio selvatico.

cullame (L 30, gp), *cullama* (B 8 ca), *cullèmə* (T p) f. collana.

culliona v. *cugliona*.

culluttịnə (T 20) f. tortura ['ghigliottina'].

culmə[1] (T 20) m. recipiente in genere; v. *còtume*.

culmə[2] v. *curmu*.

culòffia (L 6, 1 B e, to), *culòfia* (L al), *culòffa* (L cs) f. donna pingue e sformata [cfr. il cal. *culòfra* id.].

culònna (B 19) f. colonna; *culònnə* (B os) f. pilastro (di blocchi di tufo) per sostegno di un olivo.

culonnètta (B 8), *colonnètta* (L 1), *culunnètta* (B 19) f. comodino.

culònu (L 3, sa), *culòne* (L v) m. colono, mezzadro.

culòpa ‖ *fica culòpa* (L ga), *fica culupa* (L 36-ar) f. varietà di fico nero.

culòre (L g, ga B f), *culòri* (B b, me, e) m. colore ‖ *culure* (L 10) f. colore.

culoria (B 5) f. gloria.

culòstra (L 6, 15 B 7, 8, 19, ca), *culòštra* (L v T a), *culòšcia* (L l, sa), *culòstria* (T md) f. colostra, primo latte.

culòzza[1] (L cs, ml) f. cranio, teschio; *crapa culòzza* (L sa) capra senza corna.

culòzza[2] (L al, cu) f. pezzo di legno scavato in cui si fa girare l' incannatoio, v. fig. 10, pag. 102; v. *còzza*.

culòzzu (L 26, 32, gp, tr, tu) m. testa pelata, testa calva.

culòzzu (L sl, ma), *clòzzu* (L st) m. bernoccolo alla testa; v. *òzzu*, *vòzzu*.

culpá (B 19) n. aver colpa; *ngə cuèlpə tu* (B 19) tu ci hai la colpa.

cultivə (B 19) m. coltivazione.

cultra, sec. XV in un doc. di Gallipoli (L 47) f. coltre, coperta da letto.

culu (B L T) m. culo; *culu* (L 6) fondo di bicchiere; *culu* (L sa, v B 19, ca, or), *culə* (T 1) m. cruna (d'ago); *arrètuculu* (L 33) av. all'indietro; *tène culu pe studiare* (L 8) ha costanza di studiare; *uva de culu* (B 19) varietà d'uva.

• **culúci** (L 15) n. cagnolino.

culumba (B 2) f. chiglia della barca [cfr. il venez. *colomba* id.]; v. *palòmba*.

culumbrə v. *culúmmiru*.
culumbrègna v. *culummègna*.
culumbu v. *culummu*.
culúme (L cs) m. mucchio, cumulo; v. *culúmi*.
• **culúmi** (L cl, co, sl, mp) n. mucchio [cfr. il greco mod. dial. κουμοῦλι e κουλοῦμι 'mucchio' < lat. cumulus].
culummara[1] (L al, ru, sa, tr), *culumbara* (L pb) f. fiorone di fico, fico fiore.
culummara[2] (L al, sa) f. bernoccolo, gonfiore alla testa.
culummaru (T a, md) ag. pigro, ozioso.
culummègna (B or), *culumbrègna* (B ce) f. sorta di fico che ha bisogno del caprifico per la fecondazione; *culumbrègnə* (T 20) fico dalla buccia paonazza.
culummièddu (B me) m. fico maturo e secco che cade dalla pianta.
culúmmiru (B 8), *culúmmeru* (B ca), *culúmmirə* (T 1), *culúmmərə* (B 19, os), *culumbrə* (T 3, 20), *culúmrə* (B 7), *chəlumbrə* (B ce) m. fiorone di fico, fico fiore.
culummòne (L ml), *colummone* (L 36), *colombone* (L 36) m. varietà di fico.
culúmmu (L 1, 5, 6, ces, tr B 4, 8, me Ta), *calummu* (B 1), *culúmbu* (L clp, na, pb T a B b), *chəlúmmə* (T mo), *culúmmə* (T p) m. fiorone di fico, fico fiore.
culúmmu (L al, tr), *culumbu* (L clp, pb) m. bernoccolo.
cúlumu v. *cúrmu*.
culunari (B or), *culuná* (B 19, os), *culunè* (B ce), *cluná* (B 19) a. bagnare; v. *culúne*.
culúne (B 7, 19) av. bagnato; *culuni-culuni* (B me, pi) bagnato fradicio; *se suta culuni-culuni* (L l) si suda fortemente.
culunnètta v. *culonnètta*.
culupa v. *culòpa*.
Culupazzu (L co, ga, ti, tu), *Culipazzu* (L se) geogr. Collepasso.
culure v. *culòre*.
culustrə (T mf) f. lucciola ['lustro di culo'].
cum'a v. *cumu*.
cumananzieri v. *cummenanzieri*.
cumannare (L 6), *cumanná* (B 19 T 20) a. comandare.
cumannu (L 6), *cumannə* (B 7, 19) m. comando; *cumanni* (T 1) pl. comandi, cordicelle dei marinai.
Cumásia (B 4) pers. Tommasa.
cumbá 'compare' v. *cumpá*.
cumbaǧnə (B 19) m. compagno.
cumbaǧnía (B 19) f. compagnia.
cumbanire (L gp) n. convenire; v. *cummenire*.
cumbárə v. *cumpare*.
cumbarèščə (B 19) n. comparire.
cumbársa (B 19) f. apparizione; (B os) testimone, comparizione giudiziaria ['comparsa'].
cumbassə (T 2, 3 B 19) m. compasso.
cumbassione (B 19) f. compassione.
cumbasturu v. *cumpisturu*.
cumbatí, *cumbatèščə* v. *cumpatire*.
cumbattire v. *cummáttere*.
cumbedenza (B 19) f. confidenza.
cumbène 'conviene' v. *cummenire*.
cumbessá v. *cumpessare*.
cumbessiunile (B 19) m. confessionile.
cumbessore (B 19) m. confessore.
cumbèta v. *cumèta*.
cumbiatèšce v. *cumpiatire*.
cumbicinatu (L 29) m. vicinato.
cumbile (L ot) m. orciuolo di creta; v. *umbile*.
cumbinare v. *cummenare*.
cumbinə (B 19, ce T p) f. confine, limite, termine.
cumbišturu v. *cumpisturu*.
cumbitòru v. *cumitòru*.
cumbittə v. *cunfietti*.
cumblimèndə v. *cumprimèntu*.
cumbò v. *cummò*.
cumbònnə v. *cunfúnnere*.

cumbòrma v. *cunfòrma.*
cumbòrtə (B 13) m. conforto.
cumbrare (L 6) a. colmare.
cumbròttu (L 8) m. complotto.
cumbru (L 6, 21) m. ingombro.
cumbrundá (B 19), *cumbrondá* (T 13), *cumbrəndá* (B 19) a. confrontare; *cumbrondá* (T 13) incontrare.
cumburtá v. *cunfortare.*
cumbusə v. *cunfúnnere,*
cumèddia (L ar), *cumèdia* (L cs, cu) f. aquilone, cometa (balocco) [deform. di *cometa*]; v. *cumèta.*
cumənanzə (T 3) f. amministrazione in società; v. *cummenanza.*
cumenanzire v. *cummenanzieri.*
cumənèddə (T 3, mf), *cunèddə* (T 3) f. combriccola, gruppo di persone.
cumèntu (L 6, 7, 8, 23, 29, 33, 34, ar, l, ml, ms, sq), *cummèntə* (T 3, 20) m. convento.
cumèta [L 6, cs, ga, na, tr B 1, b, me, to), *cumètə* (T 13, mo, ms), *cumbèta* (L g) f. aquilone, cometa, cervo volante; v. *cumèddia, fumeta.*
cumetate (L 16) f. comodità.
cuminanza v. *cummenanza.*
cuminanzieri v. *cummenanzieri*
cuminione (L 6), *cumminione* (B 8) f. comunione.
cumitáru (T md) m. venditore di stoviglie di creta; v. *còmetu* e *cotumaru.*
cumitòru (L 27, gp), *cumbitòru* (L az), *cummitòru* (L pb) m. pomidoro.
cumítulu (L 6) m. gomitolo.
cumma (L 10, sa), *còmma* (L 3 B 1), *còmba* (B b) f. gomma, resina; v. *umma.*
cummarazza (T md) f. mellone non ancora maturo.
cummare (L 1, 6), *cummara* (B 19) f. comare, madrina; *cummárema* (L 21), *cummárma* (B 7 19) la mia comare, *cummárita* (L 29), *cummárda* (B 19) la tua comare; *cummá Rosa* (B 19) la comare Rosa; *cummá* (B 19) voc. comare.
cummáttere (L mr B 8 T 1), *cumbattire* (L 29), *cummattə* (T 20) n. combattere.
cummə (B 7, 13, 19) av. come; *cummə a ccussə* (B 13) come questo, *cumm'a ttè* (B 19) come te, *cumm'a ffratə* (B 19) come un fratello, *cummə vónə* come vanno; v. *cumu.*
cummenanza (L 6), *comminanza* (L 19), *cummananza* (L pb), *cumenanza* (B 19), *cuminanza* (B or) f. stato del servitore agricolo che mangia colla famiglia del padrone; *stare a ccummenanza* (L 6, ce), *pijari a ccuminanza* (T md) stare (pigliare) come servitore a questo patto [*convenienza* × *comunanza*]; v. *cúmənanzə.*
cummenanzieri (L 6, sq), *comminanzierie* (L 19), *cuminanzieri* (B 4, b L g), *cumananzieri* (L al), *cumenanziere* (B 19) m. servo che mangia colla famiglia del contadino dove lavora ['ammesso per convenienza']; v. *cummenanza.*
cummenare (L 6), *cumminare* (B 8), *comminare* (B 8), *cunvinare* (L 6), *cumbinare* (L 6), *cumbənà* (T 3 B 19) a. combinare; *cunvinare* (L 6) incontrare, *l'aggiu cunvinatu* (L 6) l'ho incontrato.
cummənazionə (T 20) f. combinazione.
cummənəddăusə (T 20) ag. m. che ama la baldoria.
cummənèdda (B 7, 19) f. comunella.
cummèngə (B 19) a. convincere; *cumməngiutə* (B 19) convinto.
cummənienzə (T 20) f. convenienza.
cummenire (L 6), *cummení* (B 19) n. convenire, confarsi, essere utile; *cummène* (L 6, 10, ml), *cummèni* (B 4, 10), *cumménə* (T 3), *cumbène* (L 10), *cumbèni* (B 2) conviene; *cummènenu* (L 6), *cumbènane* (L 14-ar) convengono ‖ *cunvegnu stare* (L ml) devo stare; *me cummène stu cappièddu* (L 6) mi sta

bene questo cappello ?, *cummègnu* (L 6) io figuro bene, *ssignuría tòcca ccummieni* (L 6) lei deve figurar bene.

cummèntu (L 11) m. convento: da correggere in *cumèntu* (L 23); *cummèndə* (B 19) convento; v. *cumèntu*.

cummersazione (L 10, 16), *cummestazione* (L 6, 21), *cummersazzione* (B 19) f. conversazione.

cummestazione v. *cummersazione*.

cummetare (L 13, 20), *cummitá* (T 11) a. invitare.

cumminanza v. *cummenanza*.

cummingə (B 13) imper. comincia.

cumminione v. *cuminione*.

cummire v. *ccummiri*.

cummitá v. *cummetare*.

cummitə (B 9, 19) m. pranzo di nozze ['convito'].

cummitianti (B 2), *cummediande* (B 19), *cummeriante* (T 3) m. commediante.

cummitòru v. *cumitòru*.

cummiturèḍḍu (L pb) m. specie di solano ['pomidorello']; v. *cumitòru*.

cummò (L 1, 6), *cumbò* (L 1, 2, 15 B 8), *cumò* (T 1 B 8) m. canterano, cassettone, comò.

cummuccicare (B 4), *cummucəcá* (T 3) a. coprire [cfr. il cal. *ammucciare* 'nascondere'].

cummune v. *cumune*.

cummursiòne (L v) f. convulsione.

cumò v. *cummò*.

cumpá (T 1, md B ci), *cumbá* (T 10 B 3, 19) voc. compare; *cumpá Ci* (B ci) compare Francesco; v. *mba*.

cumpanággiu (L 6), *cumpanággə* (T 1) m. companatico.

cumpanisciare (L 6) a. mangiare il pane o altro con companatico.

cumpáre (L 1, 6 B ca), *cumbárə* (T 2), *cumbèrə* (T mf) m. compare, padrino; *cumpárma* (B 7), *cumbárma* (B 7) il mio compare; *cumbárda* (B 19) il tuo compare; v. *cumpá*.

cumparire (L 6, 16), *cumbarí* (B 19) n. comparire; *cumparse* (L 16) comparve.

cumpassione (L 6), *cumbassione* (B 19) f. compassione.

cumpasturu v. *cumpisturu*.

cumpatire (L gp), *cumbatí* (B 19), *cumpatèščə* (B 7), *cumbatèščə* (B 19) a. compatire, perdonare; *cumpatišci* (L 42) imper. perdona; v. *cumpiatire*.

cumpeḍḍare (L 43-li) a. chiamare; *cumpèḍḍu* (L 11) io importuno con dimande; *cumpieḍḍi* (L 11) tu importuni con dimande [lat. compellare].

cumpessare (L ar), *cumbessá* (B 13, 19) a. confessare.

cumpiatatamente (L 6) av. con compatimento.

cumpiatire (L 6), *cumbiatí* (B 19), *cumbiatèščə* (B 19) a. perdonare, scusare; *cumpiatišci* (L 6), *cumbiatíščə* (B 19) imper. scusa; v. *cumpatire*.

cúmpini ‖ *ficu* – (L 36-cl) varietà di fico nero.

cumpisturu (L ga B 8, or T md), *compisturu* (L u B 8), *cumpasturu* (L cu, g, gg), *cumbasturu* (L 3, cu, gp), *cumbišturu* (L na) m. stecca di canna che ritiene la tela sul subbio del telaio [gr. otr. *accumbisturi* n. id., dal verbo ἀκκουμβίζω 'poggiare'].

cumpòsta (L 6, ce) f. supposta.

cumprèssu (L 11, 33) m. complesso, complessione.

cumprimentare (L 6) a. complimentare.

cumprimèntu (L 6) m. complimento; *cumprimienti* (L 6, 29) pl. complimenti; *cumblimènde* (B 19) m. dono, regalo, rinfresco che si offre.

cumpúnnere v. *cunfúnnere*.

cumpunuta (L 29) f. composta.

cumu (L ml, sa B 2), *cumə* (T 7, 9, 10, 13) av. come; *cum'a llatti* (B 2) come latte, *cum'a ciúcciu* (B 2) come un asino,

cumu a mmíe (L ml) come me, *cum'a nnu puérchə* (T 13) come un porco, *cum'a na rosə* (T 9) come una rosa; v. *cummə, còmu.*

cumunçinə (T 20) m. piccolo canterano.

cumune[1] (L 3), *cummune* (T 1, 5), *cumuni* (T a B ca) m. cesso, ritirata ['luogo comune'].

cumune[2] (L 6), *cumuni* (T 15) f. comune, municipio.

cumunicare (L ml) a. comunicare; *cumuènechi* (L 21) tu ti confessi.

cun 'con' v. *cu.*

cuncə-cuncə v. *cungə-cungə.*

Cuncè (T 10) pers. voc. Concetta.

cuncertare (L 6), *cungertá* (B 19) a. concertare, stabilire; *s'a ccuncertatu cu stescia sulu* (L 6) s'è sistemato in modo da star solo.

cuncèrtu (L 6), *cunciertə* (B 7), *cungiertə* (B 19) m. concerto, accordo, calma, serenità.

cunchígghiə (T 2) f. conchiglia.

conchiutimientu (L 6) m. facoltà di concludere, di ragionare.

cunchiútu (T s) part. maturato; v. *cònchjiri.*

cuncriá (B 7), *cungriá* (5 19) a. concreare, produrre.

cuncrusione (L 6), *cuncrusioni* (B 5) f. conclusione.

cuncrútere (L 6), *cuncrurre* (T 1), *cuncruríre* (T 11), *cungrúrrə* (T 10), *cunghiudə* (B 19) a. concludere; *cuncrutimu* (B 10) concludiamo.

cunculèščə (T 20) a. concludere.

cunculire (L mu) rfl. ammuffirsi, del pane.

cundá v. *cuntare.*

cundálu v. *cuntale.*

cundandèzzə v. *cuntentizza.*

cundə 'conto' v. *cuntu.*

cundeggiá (B 19) a. conteggiare.

cundegnə (T 1 B 19) f. contegno, dignità.

cundegnuse (B 19) ag. contegnoso.

cundendá v. *cuntentare.*

cundèndə v. *cuntènte.*

• **cundo** (L 15, co, sl) av. come (comparativo) [abbrev. di *secundo* 'secondo'].

cundrattə (T t) m. contratto.

cundróra v. *cuntrura.*

cundunare (L 8) a. condonare, perdonare.

cundurne (B 19) m. dintorni.

cúnəcə (T 20) num. quindici.

cunèḍḍa (L 6, ga, l, v T a), *cunèdda* (B 4, ca), *conèḍḍa* (L cs, sa), *cunèddə* (T 7, 13) f. imagine della Madonna o di un santo, nicchia con qualche sacra imagine ‖ *vè facènnə lə cunèddə* (T 1, t) perde tempo girovagando ['iconella']; v. *acònèḍḍa.*

cunèdda (B 19 L al ml) f. cunetta, zanella.

cunèdda (B 4), *cunèddə* (T 3) f. punto di ramificazione degli alberi dove gli uccelli pongono il nido.

(?) **cunèḍḍa** (L 6) f. pagliaio di campagna.

cunèddə 'combriccola' v. *cumənèddə.*

cunəgghiuddə (B 19) m. conigliuolo; *cunəgghiòdda* (B 19) f. conigliuola.

cunescènzia (L 6) f. conoscenza.

cunfare ‖ *cunfaci* (B 5) si adatta.

cunferènzia (L 33) f. conferenza.

cunfessare (L 6) a. confessare.

cunfessiunile (L 6) m. confessionile.

cunfietti (B 8), *cunfiittə* (T 1), *cumbittə* (T 2, 10 B 19) pl. confetti.

cunfímfra (L leu) loc. va conforme; *nu ccunfímfara* (L spe) non concerta; *no ccunfímfara* (L gg) non conclude niente.

cunfòrma (L 33), *cunfòrmə* (T 7), *cumbòrma* (B 19) av. come, conforme, secondo; *cunfòrma a sangunazzu* (L 33) come un sanguinaccio, *cunfòrmə lə vuelə* (T 7) come li vuoi.

cunfortare (L sl), *cumburtá* (B 19) a. confortare.

cunfríscere (L 4) a. rifriggere.

cunfuèrtə (T 9) pl. conforti.

cunfúnnere (L 6), *cunfunnire* (L 6), *cum-*

púnnere (T 1), *cumbònnə* (B 19) a. confondere; *cumbunnútə* (T 19), *cumbusə* (T 2) part. confuso.

cunfurtini (T 1) pl. diavolini, piccoli confetti con acuto sapore di menta.

cungə-cungə (T 7, t), *cuncə-cuncə* (T mf), *cuoncə-cuoncə* (B ci), *cuongə-cuongə* (T ms) loc. adagio adagio.

cungendura v. *cungettura*.

cungertá v. *cuncertare*.

cungettura (L 6), *cungendura* (B 19) f. congettura, buona occasione, caso, fortuna.

cunghiesione (B 19) f. conclusione.

cunghiudə, *cungrurrə* v. *cuncrútere*.

cungiertə v. *cuncèrtu*.

cungosce (B 19) a. cuocere a lungo.

cungrèca (L 6 B 19 T 15), *cungrèga* (T 10) f. confraternita, congregazione ['congrega'].

cungurrenza (B 19) f. concurrenza.

cuníju (L sa T a), *cunígliu* (L v), *cunígghiu* (B 8, ca), *cunígghiə* (T 2, 3 B 19) m. coniglio.

cunimòdda v. *cunnumòddə*.

cunita (L cs), *conita* (L st) f. ortica [greco κνίδη id.); v. *chinída*.

cunnanná (T 20) a. condannare.

cunnátaca ‖ *fètene de* – (L gp) loc. puzzano terribilmente; *cunnátəchə* (T ms) f. puzzo di olive fracide [*cunnatica 'puzzo di conno']

cunnazzə (T 20) f. donna infingarda.

cunnèḍḍa (L sa) f. gonnella.

cunnəmòddə (T 8) lattugaccio; v. *cunnumòddə*.

cunnịngulə (T 3) m. leccone, epiteto che si dà al maiale.

cunnò (T 5) loc. chi sa ['come no'].

cunnucə (T 11) a. condurre; *cunnuttə* (T t) part. condotto.

cunnumòdde (B 8), *cunimòdda* (B b) f. medusa di mare ['conno molle']; v. *cunnəmòddə*, *cúrciu*.

cunnuttə (T 20) m. regione glottidea.

cunòcchia v. *cunúcchia*.

cunsequènzia (L 6) f. conseguenza.

cunsijare (L 6) a. consigliare.

cunsiju (L 6) m. consiglio.

cunsiterare (L 6) a. considerare.

cúnsulu v. *cònsulu*.

cunsurta v. *consurta*.

cuntadècima (L 11) f. quintadecima; *cuntadècima* (L ces, so) luna piena.

cuntale (T pu), *cundèlə* (T ms), *cundálu* (B 19) m. quintale.

cuntantèzzə v. *cuntentizza*.

cuntanti (L ga), *cundandə* (B 13) pl. contanti.

cuntare (L 6, 20, 21 B 8), *cundá* (T t B 19) a. contare, raccontare; *còndə* (B 13, 19) io conto, *cuèndə* (T t B 19), *cuèntə* (T 10) tu conti, *còndə* (B 19) egli conta, *cundámə* (B 19) noi contiamo; *cuèndə* (B 19) imper. conta, *cúnteme* (L 26) contami; *cundèbbə* (B 19) contai.

cuntassènzə (T 20) f. (?) scena, alterca.

cuntatinu (L 6) m. contadino.

cunte (L 11) m. conte.

cuntenènzia (L 6) f. contenenza, contegno altero; *cuntenènzie* (L 21) pretensioni.

cuntenire (L 6) rfl. mostrar contegno, darsi arie, fare il prezioso; *se la sta cuntène cu mie* (L 6) si mostra freddo con me; *se cuntène* (L 37) fa la contegnosa.

cuntentare (L 6), *cundendá* (B 19) a. contentare.

cuntènte (L 6, 8, 21, cur, leu, ml, sa), *cundèndə* (B 19) ag. contento; *cuntènte* (L 6) contenta; *cuntienti* (L 6) contenti, contente; *cuntíntə* (T mf) pl. contenti; *jèu su cuntènte mèju de murire ca cu tte lassu* (L ml) voglio piuttosto morire che lasciarti [cfr. il tosc. dial. *contente*]; v. *cuttènte*.

cuntentízza (L 6), *cuntantèzzə* (T 9), *cundandèzzə* (T 9) f. contentezza; *cuntantizzi* (T 1) allegrie, gioie.

cuntenusu (L 6, 31, 33, 45), *cuntanusu* (L 34), *cuntignusə* (T 1) ag. contegnoso.
cuntimprare (L 26) a. contemplare.
Cuntínu (L 10) pers. Quintino.
cuntinu ‖ *de* – (L 11) av. di continuo.
cuntrabbannieri (L 6) m. *contrabbandiere*.
cuntrabbannu (L 6) m. contrabbando.
cuntrice (L 6, cl, gg, mu, nl, ot, sal, so, sp, sq, su, ta, ts), *cuntrèce* (L cu, ga, st) m. aliosso, giuoco dell'aliosso; *li cuntrici* (L cu, ga, nl, v B 8) pl. giuoco degli aliossi.
cuntriestu (L 11) m. contrasto [incrocio di *contrasto* e *conteso* ?].
cuntritu (L 6) ag. contrito.
cuntrura (L 6, gp, mg, sq), *cuntròra* B) b, me), *contròra* (B or), *condróra* (B os), *cundróra* (B 19) f. il primo pomeriggio, le ore più calde del pomeriggio; *cuntrúra* (L 6) le prime ore dopo mezzanotte; *a controra* (B 8) ad ora insolita [cfr. il cal. *cuntrura*, nap. *controra* 'prime ore del pomeriggio' < contra hora].
cuntu (L 6, 11, 33), *cuntə* (T 1, 3), *cundə* (B 19) m. conto, racconto, fiaba.
cunúcchia (L 1, 6, 11, ar, sa), *cunòcchia* (L na B 8, 19, ca T a), *cunòcchiə* (T 2, p) f. rocca, conocchia; v. *cunúnchia*.
cunucchièḍḍa (L sa) f. bastone per rimestare il latte .
cunucchièḍḍa (L 3) f. gabbiola in cui si mette lo zimbello.
cunumía (L 29) f. economia.
cunúnchia (L v) f. rocca, conocchia; v. *cunúcchia*.
cunvenire v. *cummenire*.
cunvinare v. *cummenare*.
cunvertutu (L 21) part. convertito.
cunzare (B L T) a. conciare, aggiustare; *cunzare* (L v T 1), *cunzá* (T 3 B 19) condire; *cunzare* (T a) riporre, serbare; *cunzare* (L 8) costruire; *cunzare* (L v B 8, 19) castrare ‖ *cònzu* (L 11) io concio; *cònziti* (B 5) accomodati; *puèrcu cunzatu* (L v) porco castrato.
cunzaría (L 2) f. conceria, concia.
cunzatore (L 2 B 7, 19) m. conciapelli; *li cunzaturi* (L 2) i conciapelli.
cunzədrá (B 19) a. considerare.
cunzegná (B 19) a. consignare.
cunzəltá v. *cunzurtare*.
cunźènźə (B 19) m. consenso.
cunzèrva (B 19 L sa), *cunzarva* (B ca), *cunźèrvə* (T p), *conzèrva* (B 8) f. conserva di pomidoro (per fare la salsa).
cunzígghiu (B 8), *cunzígghiə* (B 19) m. consiglio.
cunzòla (L 1 B 8), *cunźólə* (T t) f. consolle (mobile).
cunzulare (L ces), *cunzulá* (B 19) a. consolare; *cunzòlu* (L 11) io consolo, *cunzuèli* (L 11) tu consoli; *vè cunźólə* va a consolare.
cúnzulu v. *cònsulu*.
cunzumare (L 6, v), *cunzumá* (B 19) a. consumare.
cunzurtare (L 16), *cunzeltá* (B 13) a. consultare.
cuòccələ v. *cuècciulu*.
cuoncə-cuoncə v. *cungə-cungə*.
cúonghə v. *cuèncu*.
cuònzə 'strettoio' v. *cònzu*[2].
cuònźə (T ms) m. pranzo che gli amici o i vicini mandano alla casa di un defunto; v. *cònsulu*.
cuòppə (T mo) m. pezzo di legno scavato in cui gira l'incannatoio; v. fig. 10, pag. 102.
cuorchə (B ci) m. fruciandolo; *cuòrchə* (B ci T ms) m. bastone uncinato per abbassare i rami [metatesi di *cruòcchə*]; v. *cròccu*.
cuòrdələ v. *cuèrdulu*.
cúorvə v. *cuèrvu*.
cúovə v. *cuèvu*.
cuòzzə 'sasso' v. *còzzu*.
cupa (L 35) f. strada tra due colline; *cupə*

(T 3) zona a bacío [cfr. il nap. *cupa* 'gola', 'vallata']; v. *cupu*.

cuparta v. *cupèrta*.

cúpələ-cúpələ (T p) ag. ineguale, non livellato (di terreno).

cupèrchiu (L 6, al, sa, v B 8), *cupierchiu* (B ca), *cuvèrchiu* (B 8), *cuvierchiə* (T 2, p B 7, 19), *cuvírchiə* (T 3), *cuviirchiə* (T 1) m. coperchio || *cupèrchiu* (L 1, 3, 6, al, gg, l, na, ot, sa T a B 1, 8, or), *cuvírchiə* (T 17) m. coccio di vaso di terracotta; *cupèrchji* (L 1, gg, sa T a), *cupierchji* (B ca), *copèrchji* (L crp), *cuvèrchjiri* (T 1) pl. cocci, rottami di vasi.

cupèrta (L 29, sa, v T a), *cuparta* (B ca), *cuvèrtə* (T p) f. coperta; *cupèrta* (L ces, sp) sbornia.

cupertura (B os) f. nomignolo.

cuperutu (L 21) ag. coperto.

cupèta (L 6, 15, 33, 34, 35 B 1, 4, 8, 16), *cupéta* (T 1, t B 19) f. copeta, dolce croccante fatto con zucchero (o miele) e mandorle; *copèta de ciúcciu* (L cs) specie di cicoria dalle foglie ruvide; *cupetə* (T 8) varietà di uva nera [cfr. il sic. *cubbáita* 'copeta' < arabo q u b b a i t a id.].

cupetaru (L 19) m. venditore di copeta.

cupiḍḍara (L 12) f. rete per la pesca degli zeri; v. *cupiḍḍu*.

cupiḍḍu (L 12, 27, 32, gp) m. pesce marino, zero, smaride [deform. da *pupiḍḍu* id.]; v. *pupiḍḍu*.

cupiertu v. *còprere*.

cuppinu (L 1, 6 B 8), *cuppinə* (T 1 B 19) m. mestolo, romaiuolo.

(?) **cúppisi** (B 8) cuccuma.

cuppitèḍḍa (L v), *cuppitèdda* (B 1), *coppatèḍḍa* (L sa), *cuppətèddə* (T 3) f. scodella di creta, ciotola; *cuppitèdda di l'uècchiu* (B ca) palpebra; *cuppətèddə* (T ms) legno concavo in cui si fa girare l'incannatoio, v. fig. 10, pag. 102.

cuppularu (B 1), *cuppularə* (T 1) m. berrettaio.

cuppulècchia (B 8, f T sg), *cuppəlècchiə* (B ci) f. berrettino.

cuppulinu v. *coppulinu*.

cuppútu (L 6, al), *cupputə* (B 19) ag. concavo, incavato.

cuprətịzzə (T 20) tetto.

cuprire v. *còprere*.

cupu (L 6, 13, 21, v), *cupə* (T 3) ag. profondo; cupo, basso.

cuquígghiu (B 8), *cuquígghiə* (T 1, t) m. sorta di mollusco, tellina, vongola.

(?) **cuquígghiu** (B 8) m. bozzolo del filugello.

curaḍḍu (L 6), *curaddu* (B 8), *curaddə* (T 1, 2, 3 B 19) m. corallo; *li curaḍḍi* (L sa) pl. collana di coralli; *curaddi* (T 1) pl. bargiglio del gallo; *curaddi* (T 1) pl. pallottoline del rosario.

curaġġə (B 19) m. coraggio.

curaġghiutə (T t), *coragghiutə* (T 11) ag. coraggioso.

curaġnúli (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Diso; v. *curagnúlu*.

curaġnúlu (L al, gg, spe), *curignulu* (L 3, 6) m. blocco di pietra leccese, lungo palmi 2½, alto palmi 1, spesso palmi 1.

curame (L 2, ga) f. coiame; *corami* (B to) m. coiame.

curare (B L T) a. curare; *curare* (L 3, sa B ca) macerare il lino; *curare lu rumatu* (L 3) maturare il letame; *curare* (T p) n. seccarsi (del fieno).

curatèḍḍa (L 3, 6), *curatèdda* (B 7, 8, 19, b) f. coratella.

curátulu (L 19), *curátolə* (T 1) m. persona addetta alla cura dell'olio nei frantoi e nei magazzini; *curátulu* (L 3, 6, cu, ga, mu), *curátu* (T md) m. il capo dei facchini addetti al trasporto dell'olio [cfr. il cal. *curátulu* 'capo dei pastori' < greco cal. *curátora* id. < κουράτορας, dal lat. c u r a t o r].

curazzone (T 1, 7, 13 B 8) m. uomo di gran cuore, coraggioso, generoso, splendido [cfr. il cal. *corazzune* id.].

curcare (B L T), *curcá* (T 2), *culəcá* (T 3), *cucá* (T 20) rfl. coricarsi ‖ *curcu* (L 6), *còrcu* (L gp B me) corico; *curchi* (L 6), *cuèrchi* (B 2, 10), *cuèrchə* (T 19) tu corichi; *curca* (L 6), *còrca* (B 7, 19), *còrchə* (T 2) egli corica; *cúrcate* (L v), *còrcati* (B ca T a), *cuèrchətə* (T 5) *còricati*; *curcámunni* (T a), *curchèmənə* (T p) corichiamoci; *me curchèi* (L ms) mi coricai; *s'a curcatu* (L sa) si è coricato ‖ *váu mme curcu* (L ces), *mi va còrcu* (B me), *sta mme bba curcu* (L l) vado a coricarmi.

cŭrcə (T mf) ag. basso.

cúrcələ (T mf) pl. arnese munito di uncini che serve per ritrarre un secchio dal pozzo, v. fig. 25, pag. 171; (T 20) m. viticcio; v. *còrcələ*.

curchə (T 3, 20) m. bastone uncinato per tirar giù un ramo [deform. da *cruccə* < *cruoccu*]; v. *cròccu*.

curchèttə (T p) m. uncino.

cúrchiə (T mf) pl. arnese munito di alcuni uncini per ritrarre un secchio dal pozzo; v. fig. 25, pag. 171.

cúrciu (L al, ga, l, ml, ot, sa, vi B me) m. conno, pudenda femminile; *cúrciu* (L ot) medusa di mare [cfr. il cal. *cúrciu* 'basso', 'corto', 'senza coda'].

curciúlu (L 6, 33, ce, l, sq) ag. piccolino, di poca età, appena nato, bambino; *curciúlu* (L 3, 30, 32, g, gp, na, sq, ta B b), *curciúlə* (T 1, 3, ms, t) m. uccelletto tolto dal nido, piccolo di uccello o di cane.

curcumasciúlu (L gg) m. corbezzola.

curcumiḍḍu (L leu, sa), *curcumiddu* (L al) m. camomilla.

curcumúšciulu (L al) m. specie di aglio selvatico molto dolce.

curdèḍḍa (L 6), *curdèdda* (B 8), *cordèḍḍa* (L sa) f. cordicella.

curdələrə (B 19) m. funaio.

cúrdələ (T 3, 20) ag. nato in ritardo, tardivo; v. *cuèrdulu*, *còrdula*.

curdənnésə (B os) m. abitante di Locorotondo; v. *Curdunnə*.

curdinaca (L ot) f. bonaga, restabue (Ononis spinosa); v. *purdunaca*.

curdóne (T 1 B 19) m. cordone; *curdúni* (T 1) pl. strisce sulla pelle per frustate ricevute.

Curdunnə ‖ *lu* – (B os), *u* – (T mf) geogr. Locorotondo.

curduvana ‖ *fare na* – (L al) masturbare.

curduzzə (T 3, 20) m. schiena, dorso; v. *cutursu*.

curə v. *cuddu*.

curèa 'correggia' v. *curía*.

curèccia (B os) pl. corda con molti uncini per estrarre secchi dalla cisterna, v. fig. 25, pag. 171; v. *quèrcə*.

curècciulu (B 3, 19) pl. raffio, strumento di ferro a uncini per estrarre secchi dalla cisterna; v. fig. 25, pag. 171; v. *còrcələ*.

curèdda v. *cutèdda*.

curèḍḍa (L 6, 37, ce T a) f. corbella, corba di giunchi o di paglia; v. *cruèḍḍa*.

curèscia v. *curíscia*.

curèttu (L gg) m. giubbone dell'antico costume dei contadini; v. fig. 23 pag. 160 [ital. ant. *coretto*]; v. *coretto*, *crèttə*.

curəturə v. *curretúru*.

curfu ‖ *curfu de mare* (L ot), *cruffu de mare* (L 3, ga), *cruffu* (B 8) m. vento che viene dal mare con nebbia densa; *curfu ti mare* (T md) vento sciroccoso e afosissimo; *curfu* (B 8) garbino, libeccio; *curfu* (L 1) ruggine (delle graminacee ?).

curfu 'cuore di un periodo' v. *cruffu*.

curgícchia v. *crucícchia*.

curgiòlu (L 1 B 8) m. crogiuolo.

curía (L 1, 11, l), *curèa* (B 1) f. correggia; v. *curíscia*.

cúri-cúri (L md), *ccúri-ccúri* (L z) esclam. voce per chiamare il porco [cfr. in

Sicilia *chíri-chíri*, cal. *curá-curá*, prov. *gourí gourí*, spagn. *gurr-gurr* id.]

Curianese (L ga) m. abitante di Corigliano.

Curianí (L so) pl. abitanti di Corigliano.

Curiánu (L al, ml, sp, ti) geogr. Corigliano (prov. di Lecce); v. *Coriana*.

curiazzə (T 8) s. reseda.

curignúlu 'blocco di tufo' v. *curagnúlu*.

curima (B 19, os) f. corteccia d'albero.

curipízzu (L az, clp, me, ta), *curripízzu* (L sp), *curlipízzu* (L cg, gg, p) m. trottola.

curíscia (L 3, 6, 34, 37, ga, l, ml, v), *curríscia* (L sa), *curèscia* (T 1, a B 4, 8, b, ca, f, or), *curescə* (T 3, p) f. cigna, correggia; *curíscia* (L 6) concio di pietra da costruzione squadrato da tre lati per murare muri doppi; *curíscia* (L cs) blocco di tufo tagliato in due.

curíscia (L se) f. pesce marino che rassomiglia ad una correggia.

curisciúla (L 6) f. codazzo, seguito.

curisciúlu[1] (L 2, 3, 6, l, ot B b), *currisciúlu* (L 11), *crusciúlu* (B 1, 4, 8, 10), *crisciúlu* (B 8), *crusciúlə* (T 1, 3), *crəsciúlu* (B os), *crəsciúlə* (T 13), *crisciúlə* (T ms) m. coreggiuola, laccio di cuoio, striscia di cuoio; *curisciúlu* (L ot) ciglione del solco; *curisciúlu* (L sa) falciata, striscia di grano falciato; *curisciúlu* (L spe) mucchio di grano pulito sull'aia (forma allungata) ‖ *fare curisciúlu* (L 3) modo di dire degli uccellatori quando non si è fatta caccia.

curisciúlu[2] (L cm, gu, sal) m. fico seccato sulla pianta, fico secco di infima qualità.

curiusə (T t) ag. ridicolo.

curiusitúsu (L sq) ag. curioso, pettegolo, interessato ai fatti altrui.

curlá (B os) n. girare, della trottola; *curlá* (T 20) n. girare, del vortice di vento; *stè ccurlèšcə u vində* (T mf) il vento fa turbine.

curlə (T 1) m. curro, rullo, cilindro di legno per far scorrere pesi.

curlipízzu v. *curipizzu*.

curlu (L 1, ct, mr, u B 7, 8, 19, me, os), *currlu* (L v), *curru* (L 6, ca, ce, cp, ga, gp, na, v B 8 b, ca, me, pa, v T md, mr), *currə* (B ce, os), *cúrrulu* (B me L 4, cl, l) m. trottola; *curlu* (B os) pensiero fisso [cfr. l'ital. ant. *corlo* 'cilindro di legno per il trasporto di cose pesanti' < lat. *currulus]; v. *chiurúḍḍu*.

curlu (B b) m. specie di chiocciola a lunga spirale.

curmare (L 6) a. colmare.

curmatora (B 8) f. colmatura.

curmisciari (T md) a. colmare bene.

curmolatura (B 8) f. colmatura.

curmu[1] (L 3, 6 B me T md), *curmə* (T 2, 3), *culmə* (B 19), *cúlumu* (L 3) ag. colmo; v. *cúlimo*.

curmu[2] (L ot) m. ogni rocchio di salsiccia.

curmune[1] (L 3, 6, ce, ces, l, mi, nl, sp, sq, vi), *curmòne* (L na, se T a B 8), *curmóne* (T 1), *curmòni* (T md B 10, b, f, or) m. tronco dell'olivo senza radici e spogliato di tutti i rami per essere trapiantato in altro luogo, anche pezzo del tronco che si trapianta; *curmòni* (B 10) corpaccio, uomo vecchio (deriv. dal gr. κορμός 'tronco'].

curmune[2] (L ot), *curmòni* (T md) m. polmone [deform. da *purmune*].

curmunía (B b T md) f. polmonite.

curmunite (L l, mi, ot. po) f. polmonite.

curmunusa v. *curnamusa*.

curnácchia (B L T) f. cornacchia.

curnacchiúlu[1] (B 1, 8), *curnacchiúlə* (T 1) m. porcello di Sant' Antonio; *curnacchiulu* (B or) specie di farfalla; *curnacchiúlu* (T md B e, f, me) bofonchio.

curnacchiúlu[2] (S 1) m. averla maggiore.

curnale (L 1, 24 T 1, t B b) m. pesce marino piccolissimo appena nato, latterino.

curnalètti (B me) m. pl. latterini (pesci).

curnalícchji (B f) m. pl. latterini (pesci).

curnamusa (L 1), *curnemusa* (L 23), *curmunusa* (L 11) f. cornamusa, piva.
curnaru (L 3) m. pettinaio.
curnə v. *cuèrnu*.
curnèlə (T 8) m. corniolo, arboscello.
curnəsciónə (B 19) m. cornicione; *curnisciònə* (T p) m. grondaia.
curnètta (B 8) f. fiaschetta per la polvere dei cacciatori; *curnèttə* (T 10) f. cornetta.
curnəzzulə (T 7) m. cornetto.
curnícchia ‖ *crapa* – (L ot, ti) f. capra senza corna.
curnicèddə (B ci), *curniscèdda* (B ca), *curnuscèddə* (B ce) f. assiolo [cfr. il roman. *allocco colle corna*, nap. *ascio cornuto* 'gufo']; v. *curnutèḍḍa*.
curniólə (B ce) f. assiolo; v. *curnicèddə*.
curníscia (B 19) f. cornice.
curnòcchiulu (L sa, so, ti, tr), *curnúcchiulu* (B me), *curnuècchiulu* (B 8) m. baccello secco dei fagioli, piselli e ceci ['piccolo corno', cfr. l'ital. ant. *cornocchio*]; v. *carnòcculu*.
curnuècchiulu v. *curnòcchiulu*.
curnulari ‖ *cíceri* – (L 1) pl. ceci nasuti.
curnuscèddə v. *curnicèddə*.
curnutə (B 19) ag. cornuto.
curnutèdda (S 1 L 22, cs, l, na, pb, sa, ti), *cornutèḍḍa* (S 1) f. specie di assiolo; *curnutèḍḍa* (L 24, ot), *cornutèḍḍa* (L 12) f. pesce marino, razza vacca, pesce vacca; v. *curnicèddə*.
curòccu v. *cròccu*.
curòna v. *cruna*.
curpa (L 6, 11) f. colpa.
curpanza (L 6) f. colpa.
curpare (L 6, 21, 33 B 5) n. aver colpa; *cce nci curpu* (L 33) che colpa ci ho?, *nci curpi tie* (L 21) tu ci hai la colpa.
curpə v. *cuerpu*.
curperizzu v. *carperizzu*.
curpèttu (L 6, v B ca) m. corpetto, gilè; *curpèttu* (B 10) busto.

curpire (L 6) a. colpire; nel presente (L 6): *curpiscu*, *curpišci*, *curpišce*, *curpimu*, *curpiti*, *curpíšcenu*.
curreatu (L 13) part. offeso; v. *curríu*.
cúrrere (L 6), *currére* (L 6), *còrrə* (B 19) n. currere; *còrrə* (B 19) n. stillare, gemere ‖ *currènnu* (L 6), *currèndu* (L 16), *currínnə* (B 7, 19) correndo; *curri currèndu* (L 16) correndo in tutta furia.
currènte (T 1 B 8), *currènt* (T p) m. corrente, travicello del tetto, traversa superiore del telaio.
currètu (L 1) m. corredo.
curreturu (L 1, 6 B 8), *curritúru* (B 8), *currəturə* (T 3) m. corridoio.
Currianí 'Coriglianesi' v. *Corianò*.
currímа (B os) f. burla.
curripízzu v. *curipízzu*.
curríscia v. *curíscia*.
currisciulu v. *curisciulu*.
curríu (L 6 B 4, 8, 10 T md), *currívə* (B 19), *currịvə* (T 3) ag. imbronciato, stizzito, risentito; *s'a fattu curríu cu mmíe* (L 6) ha messo il broncio con me [corrisponde all'ital. *corrivo* 'disposto a correre', 'facile a credere']; v. *cursu*.
curríu (B 10) ag. burlato.
curru 'trottola' v. *curlu*.
currúculu (L 3 B 8 T pu), *currúculə* (T t), *currúchələ* (T 7, 13, mt, t), *chərrúchələ* (T mo ms, p), *currúclə* (T 10) m. trottola; *currúculə* (T 1) m. specie di conchiglia marina.
cúrrulu 'trottola' v. *curlu*.
currutu (L 29) ag. crucciato.
currúzzələ (B ci), *chərrúzzələ* (B ci) m. trottola.
cursa (L 6) f. corsa.
Cursanu (L al) geogr. Corsano.
Curse (L al), *Curze* (L ma) geogr. Cursi, comune in prov. di Lecce.
cursè (B 8) m. corsè.
• **Cursiáo** (L cs) m. uomo di Cursi; *Cursiáta* (L cs) f. donna di Cursi [*Cursi* + suff. - άτης]; v. *Cursiati*.

Cursiati (L cur, cs) pl. abitanti di Cursi; v. *Cursiáo*.

cursicèḍḍa (L 6) f. piccola corsa.

Cursiòtu (L mu, ot) m. abitante di Cursi (*Cursi* + suff. - ώτης).

cursu ‖ *stare cursu* (L 6) loc. stare imbronciato; *stáe cursu cu mie* (L 6) sta imbronciato con me [ital. *corso* 'sofferto']; v. *curríu*.

cursupinu v. *cussuprinu*.

curtali (L 3) pl. ovile.

curte (L 4, 6, ot) f. vicolo senza uscita, chiasso che finisce in un vicinato senza uscita; *curte* (L ot) f. porcile; *curte* (L cr), *còrte* (B 8 ca), *còrti* (B b), *còrta* (B 19) f. ovile, recinto per animali ‖ *curti* (L 1, 3, 6, sa, ti, v B 1, 4, 8, 10, ca T pu), *curtə* (B 19, ce) f. pl. parco per le pecore, ovile.

curtəddá (T 3, 20) a. accoltellare.

curteḍḍata (L 6), *curtiḍḍata* (L 8), *curtaḍḍata* (L 28), *curtəddètə* (T 3) f. coltellata.

curteḍḍaru (L 6) m. coltellinaio.

curteḍḍuzzu (L sa), *curtiḍḍuzzu* (T a) m. temperino.

curtəǧǧianə (T t) m. uomo nano.

curtəlièddə (B 19) ag. un po' corto.

curticèḍḍu (L 6) ag. un po' corto.

curtièḍḍu (1, 6, 33, v T a), *curtèḍḍu* (L sa), *curtieddə* (T 2 B 7, 19, os), *curtiddə* (T 3), *curtíett* (T p) m. coltello.

curtiju (L 6, ga, sa), *curtígghiu* (L 3, l, na B ca) m. cortile, recinto per animali.

curtivu (L 3) m. coltivazione.

curtu (L l), *curtə* (T 2, 3 B 19) ag. corto; *corta* (T 7 B 19) ag. f. corta; *crapa curta* (B b) capra senza corna.

curtulèddə (T 20) ag. f. bassotta.

curu v. *cuddu*.

curucò (L ma), **curucucú** (L cs) m. torlo d'uovo; v. *cucurucò*.

curucuzzu v. *cucuruzzu*.

curuḍḍare (L 3, cl) n. girare, voltolarsi.

curuddə (T 20) m. cuoricino.

• **curúḍḍo**[1] (L cl) n. curlo, cilindro di legno per il trasporto di cose pesanti.

• **curúḍḍo**[2] (L 15, cl, ma mt, sl) n. trottola ['curlo']; v. *cúruḍḍo*.

• **cúruḍḍo** (L 15, st) trottola.

curúḍḍu[1] (L 3, crp, cu, ga, ma, mt, na, so, z) m. trottola; *curúḍḍu* (L ca, pb) cerchio di legno dei bambini; v. *curlu*.

curúḍḍu[2] (L sa) m. cercine.

curúḍḍu[3] (L ct) m. fico seccato sulla pianta.

curuḍḍulare (L 6) a. rotolare.

curúḍḍuli (L 6) pl. rotolamenti, rotoloni.

curuḍḍuliare (L 21) a. rotolare.

curuḍḍulisciare (B 19) a. rotolare, voltolare.

cúrulu (L 1) m. rullo; v. *curúḍḍo*.

curumúšciulu (L al) m. erba selvatica dai fiori gialli, senecione, erba cardellina, Senecio vulgaris.

curuna v. *cruna*.

curunèllu (L 6) m. colonnello [spagn. *coronel*].

curuzzə (B 7, 19) m. cuoricino.

curva (L leu) f. costola della barca.

curvèdda 'cesta' v. **cruèḍḍa**.

curvieḍḍu (L ot), *curvèḍḍu* (L gg), *curviiddə* (T 1), *curviddə* (T 3, t) m. pesce marino, crovello.

curvièddu (B or) m. mensola (di balcone).

• **cúrvulo** (L co) n. ceppo di vite [greco mod. κούρβουλον id.].

Curze v. *Curse*.

curzu ‖ *cane* – (L 13) m. cane corso.

curzupinu v. *cussuprinu*.

cusature v. *cusiture*.

cuscèdda v. *acucèḍḍa*.

cuscənáv *cucenare*.

cúscənə (T 20) m. cerchio di legno del setaccio [cfr. il greco otr. *còscino* 'crivello' < κόσκινον id.].

cušcənèttə (B 19) m. torsello per tenervi aghi e spilli.

cuscəniérə (B 19) m. cuoco.

cušcènzia (L 6), *cušciènzia* (B 19) f. coscienza.

cuscətá v. *cuscitare*.

• **cúscia** (L 15, co, ma, sl) f. capra [da una voce di richiamo *gus-gus*; cfr. il yugoslavo *koza* 'capra']; v. *gúscia*.

cuscina v. *cucina*.

cuscinera (L 1 B 8) f. federa esterna del guanciale.

cušcinu (B 8), *cušcinə* (B 19 T 1) m. guanciale; *cušcinu* (L ml, po B ca), *cušcinə* (B ce, ci) f. federa esterna del guanciale.

cuscitare (L 9 B 8, or T1), *cuscitari* (B b, me T md), *cuscetare* (L 6), *cusciatare* (L gp), *cuscətá* (T 3, ms B 19, os) n. preoccuparsi, darsi pensiero; *cúscita* (B 4) è pensieroso; *cuscetare* (L 6) a. compiangere; *cuscətá* (T 3 B ci, os) sopportare, soffrire; *lu cúscetu* (L 6) lo commisero; *l'agghiə cuscətatə totta la dia* (B 19) sono stato tutto il giorno in preoccupazione per lui [lat. cogitare].

cúscitu (L 9, l), *cúscetu* (L 6, 11), *cúscətə* (T 3, 11, 13 B 19) m. preoccupazione, pensiero, cura.

cusc̣vulə v. *cuciule*.

cusə ‖ *scusə e cusə* (T 1), *ngusə e scusə* (T t) m. muro che si riprende dalle fondamenta per togliere lo strapiombo.

cusəfès v. *cusufái*.

Cusemícchiə (B 19) pers. Cosimo (dim.).

cusəpṛnə v. *cussuprinu*.

cúsere (L 6, 32 B 8), *cusíre* (L 6), *còsere* (B 8), *còsiri* (T a), *còsərə* (T 1), *cósə* (B 3, 19) a. cucire; *cusu* (L 11, al, sa), *cosu* (B 4), *cosə* (T 2) io cucio; *cusi* (L sa, v T a B ca) tu cuci; *cusía* (L sa, v T a B 2), *cuseva* (B ca) cuciva; *cusutu* (B L T) cucito [lat. consuere].

cusifièrru (L al, an, ces, cg, mg, leu, sa, sp, ti B to), *cusifèrru* (L al) m. incannatoio, specie di fuso di ferro che serve per riempire i cannelli: si fa girare colla mano in un pezzo di legno scavato; v. fig. 10, pag. 102. ‖ *cusifièrru* (B or) ferretto che serve per fare i maccheroni [deform. da *fusifierru*]; v. *fusifièrru*.

cusire v. **cúsere**.

cusitura (L sa, v B 8), *cusetura* (L 6, 11), *cusitòra* (B 4, ca T a), *custura* (L 12), *cusətăurə* (T mf) f. cucitura.

cusiture (L sp), *cusature* (L sa), *cusitore* (L 1 B 8 T 1), *cusətórə* (T 3 B 19), *cositore* (B 6), *cusitòre* (B ca) m. sarto.

cusitòra (B ca) f. sarta.

cussə (B 3, 7, 13, 19, ce, os T ms), *cŭssə* (T 20) pron. questo; la forma femminile è *chèssa* (T mo, ms B 19, os), *chèssə* (T 20) o *quèssa* (B ce); nel plurale si dice *chissə* (T ms B 19, os), *chi̯ssə* (T 20) nei due generi ‖ *cuss' òmmə* (T ms) quest' uomo, *chèssa crèpə* (T mo, ms) questa capra; *chiss' uòmmənə* (T ms) questi uomini; *chissə wagnèddə* (T ms) queste ragazze [lat. eccu-ipsu].

cussecchia (B 7, 19) f. piccola coscia.

cussəcròg̣nə (B ce) m. consuocero [lat. *consocronius, vgl. il sardo ant. *socroniu* 'consuocero'].

cussèntə (T 3, 20) m. consenso.

cussí (B 19) av. così; v. *accussí*.

cussíbi (L 16), *cussíbbi* (L 16) av. così.

cussienti (B 4, 10) ag. consenziente.

cussíjə (T 3) av. così stando le cose.

cussíne (L 21, 29, 33), *cussíni* (B 10, me) av. così; *ci cussíne num buei* (L 33) se questo non vuoi.

cussu 'questo' v. *cussə*.

• **cussubrino** (L 15) m. cugino; v. *cussuprinu*.

cussuprina (L sq B me), *cursupina* (L ot, sp B f), *cussəprina* (B 19) f. cugina; *cursupínama* (L sa), *curzupínama* (L tr),

cussəprínəma (B 19) mia cugina; *cussəprínəta* (B 19) tua cugina [lat. consobrina].

cussuprinu (L 6, 11, sq B 8, b, ca, me), *cussiprinə* (T 1, 5, 7, 11), *cursupinu* (L 10, al, l, ms, ot, sa, sp, ta, ti B 4, f), *curzupinu* (B f), *crussupinu* (L g, ga, gp, na, se B 8 T sg), *cursuprinu* (L al), *cusəpṛinə* (T 3, mf), *cussəprinə* (B 19) m. cugino; *cussiprínəmə* (T 5), *cursupínama* (L sa), *curzupínama* (L tr) mio cugino; *cussəprínəta* (B 19), *cussiprínətə* (T 5) tuo cugino; *cussiprínisə* (T 11) suo cugino [lat. consobrinus]; v. *cussubrino*.

custare (L 11), *cuštare* (L sa, v) a. costare; *custa* (L 11), *cušta* (L sa), *còšta* (L v T a), *gòsta* (L ca), *jòstə* (T p) costa.

custare (L 6) n. gustare, piacere.

custarola (T 1) f. tralcio che nasce fra due braccia della vite; *custarólə* (T t) f. crostone di pane.

custata (L 1, 33 B 8), *custatə* (B 19) f. costoletta.

custione (L 6, 21 B 8), *custiona* (B 19) f. questione.

custipare (L sa Ta), *custəparə* (B 19) rfl. raffreddarsi; *m' aggiu custipatu* (L sa (T a), *mə sò custəpètə* (Tp) mi sono raffreddato.

custipu (L 6, 7 B 1, 8), *custipə* (T 1) m. catarro, costipazione.

custòtia (B 8) f. ciborio dove si tiene l'ostia consacrata ['custodia'].

custu[1] (L an, mg) m. agosto; v. *acòstu*.

custu[2] (B 10, ca, f, me T md) pron. questo; la forma femminile è *quèsta* (T md B ca, f, me); la forma del plurale nei due generi è *quisti* (B f, me); *quisti crapi* (B me) queste capre [lat. eccuistu].

custu[3] (L 6, 10 B 5) m. gusto, piacere; *nci aggiu custu* (L 6) ci ho piacere.

custumare (L 6) a. usare, costumare, praticare.

custume (L 6), *custăumə* (T 20) m. vestito.

custunisciare (L 6) a. questionare.

custura v. *cusitura*.

cusu (L 6, ce) m. buco che i ragazzi fanno sulle trottole giocando; bernoccolo.

cusufái (L ca, ces, gg, gp, mi, ml, mu, ot, p, sp T mr), *cusufáu* (L cr, cur, leu), *cusufá* (T sg), *cusufáe* (T s), *cusəfès* (T p), *cusəfá* (T ms, mt) m. rigogolo [metatesi di *sucufai* < greco συκοφάγος 'rigogolo', propriamente 'mangiatore di fichi']; v. *sicufáu*.

cusutu ‖ *mèšciu te* – (L 8) m. sarto ['maestro di cucito']; v. *cúsere*.

cuta (L 6, 10, 34, gp, l, sa, v), *còta* (B 4, 7, 13, b, ca, me L na T a, mr, pu), *cuda* (L ti), *còtə* (L mt, p), *cótə* (T ms), *cóta* (B 19), *códə* (T 2 B ci, v), *cora* (T 1 B 8), *córə* (T 3) f. coda ‖ *cuta* (L gp) ultimo cavo della tonnara; *stèḍḍa cu lla cuta* cometa; *cuta de surge* (L 5) specie di graminacea (Alopecurus agrestis); v. *còlə*.

cutá (T 3) a. quotare, apprezzare.

cutara (L spe) f. terreno roccioso.

cutarda (B or) f. cinghia della sella che passa sotto la coda.

cute (L 6, ca, ces, l, mi, ot, sp, v, vi) m. roccia, scoglio affiorante, strato di roccia sasso; *mieru de cute* (L 13), *mieru te cute* (L sq) vino di terreno sassoso [cfr. il lat. cotes 'rocce'].

cutècchia (B 7, 13, 19, os) f. piccola coda.

cutèḍḍa (L 1, ces, ct, cu, ml, ms, sa, so, ta, v), *cutèdda* (B 3, 7, 8, 10, 19, ce, me, e, or T a), *cutèddə* (T p), *cudèḍḍa* (L leu, mi), *cudèḍḍa* (B 8 T 1), *curèdda* (T 1, 11), *cudèddə* (T t), *curèddə* (T 20) f. nuca ['piccola coda']; v. *cútula*.

cutəgná (B 19) a. percuotere, battere; v. *cutugnu*.

cutəlá v. *cutulare*.

cutelesciá (B 7, 19) a. muovere, scuotere.

• **cutèo** (L cl, ma), *accutèo* (L co, st) a. io pago [greco ital. *κουτεύω < lat. quietare].

cutijanca (L ml) f. coditremola ['coda bianca']; v. *cudijanca, cotabbianga.*

cutilònga (L crp, ml) f. cutrettola.

cutimaru v. *cotumaru.*

cutimuzzu (L pb) ag. mozzo di coda.

cutire (L 6, pb), *còtere* (L 6, pb), *cutèri* (B 2) n. godere, gioire; nel presente (L 6): *còtu, cuèti, còte, cutimu, cutiti, còtenu*; *cututu* (L 6) goduto; *ti cutirai* (B 2) tu godrai; *ndi cutimu* (B 16), *nə gudímə* (B os) godiamo.

cutirússa v. *cota-ròssa.*

cutirússu v. *còta-rússu.*

cutògnərə 'busse' v. **cutugnu**.

cutòne (L 3, ga) m. battaglio di campana ['codone']; v. *cutune.*

cutra (T 1 B 8), *cutre* (T 11), *cútərə* (T 3) f. coltre, coperta da letto [franc. ant. *coltre* < lat. culcita].

cutrèdda (B 7, 8, 19, os), m. pannolino per fasciare i bimbi.

cutrèu v. *crutíu.*

cutrubbu (L 8, 18, ca, ce, g, ga, gp, mg, mu, na, pb, sa, so, sp, tr, u B b, me T a), *cutrubu* (L 6, 34 B 1) m. piccolo vaso di creta (v. fig. 26) o di latta (v. fig. 1) dove si serba l' olio per l' uso di tavola; *cutrubu* (L 6) uomo fisicamente goffo [cfr. il cal. *cutrúmmulu* id., sic. *cutrufu* 'carraffa', nap. ant. *cutrufo* id., prov. ant. *cotofle* 'bottiglia']; v. *cutrúpi.*

• **Cutrofiana** (L cs), *Cutruffiana* (L z) geog. Cutrofiano, comune in prov. di Lecce [da *cutrufu* 'vaso' ?]; v. *cutrubbu.*

cutrufianí (L cu, so) m. pl. abitanti di Cutrofiano.

• **Cutrufianò** (L co) m. abitante di Cutrofiano.

cutrúmbula v. *culitrúmbula.*

cutrummèdda (B 8, f) f. vaso di creta per acqua; v. *cutrubbu.*

cutrummulare (L al) n. capitombolare, rotolare.

cutrúmmulu (B f) m. pezzo del tronco d'albero; (B f) persona bassa e tozza [cfr. il cal. *cutrumbanu* 'uomo tozzo'].

• **cutrupi** (L 15) n. vasetto da olio con becco; v. fig. 1, pag. 36; v. *cutrubbu*

cuttanə ‖ *mi tenə a –, a –* (T 11) mi tiene a cuore a cuore; *alla cuttana* (T 1) dicesi di chi esercitando soperchierie si rende di peso ai soggetti.

cuttə v. *cuèttu.*

cuttentare (L arn) a. contentare.

cuttènte (L ta, ti, v) ag. contento; v. *cuntente.*

cuttone (L 1, 5, 6, 29 B 8), *cuttonə* (T 2, 3 B 19) m. cotone.

cutu[1] (L 32) ag. acuto.

cutu[2] (B 4) ag. coltivato; *cutu* (B f) m. terreno coltivato; *cutu* (B me) m. fertilità che rimane in un terreno dopo una cultura da rinnovo ['colto'].

cutugnu (B L T), *cutugnə* (B 3, 19 T 2), *cotugnu* (B 8) m. mela cotogna e melo cotogno; *cotògnori* (B 8) pl. frutti del melocotogno; *cutògnere* (B 3) pl. busse; *cutugnu* (L 8, sq) nodo alla gola.

cútula (L 6) f. regione lombo-spinale; (L 33, l, ot) osso sacro ['piccola coda']; v. *cutèḍḍa.*

cutulamiintə (T 1) m. tentennamento.

cutulannizzə (T 1) m. tentennio.

cutulante (L 29) ag. aitante.

cutulare (L 6, 31, 33, 45, v B 8, ca T 1), *cutulari* (T a B 2, 4), *cotulare* (L 6, 8, sa), *cutələrə* (T t), *cutəlá* (B 3, 7, 19 T t), *cotəlá* (B 7), *cutulá* (T 3), *cudilá* (T 10) a. smuovere, agitare, scuotere, muovere; *sta còtula la capu* (L 6) sta movendo la testa; *me còtula nnu dènte* (L 1) mi vacilla un dente; *sə còdlə* (T 10), *sə còtələ* (T 10) si dondola; *cuètələ* (T 7) tu scuoti; *cutəlòə* (B 3) mosse [cfr. il cal. *cutulare* 'abbacchiare'].

cutulata (T 1) f. tentennata.
cutumaju (L ca) m. euforbia; v. *tutumaju*.
cutumaru v. *cotumaru*.
cutune (L 6), *cutòni* (Bf, me, or T md), *cutone* (B 8, 19) m. sottocoda, posolino, cinghia che passa sotto la coda ['codone'].
cutune[2] (L cn, cs, spe) m. battaglio della campana ('codone').
cuturnu (L 1, 35, gg B b), *cuturnə* (T 1, mf) m. scarpa, stivale, calzare; *cuturni* (B pi) pl. ghette dei zappatori [lat. cothurnus 'stivale'].
cutursu (L 6, 14-l, ces, co, ml, sa, ta, ts, v, vi B 4, 8, 10, or T a, md), *cutursə* (T 1), *cuturzə* (B 7, 19), *curduzzə* (T 3, 20), *crudăuzzə* (T mf) m. schiena, dorso; *crəduzzə* (B ci) nuca; *cutursu* (L 6), *cuturzu* (B b, ca), *cutursə* (B ce), *cuturzə* (B os) m. regione del osso sacro, parte inferiore del dorso [cauda-dorsi 'codo del dorso'].
cutúrsulu (L cs, ga) m. protuberanza dura.
• **cuturúsci** (L 15, ma) n. ciambella col buco; nel dialetto italiano *cuturúsciu* (L ma).
cuturúzzula (L 1, 6, ce, l, v B 8) f. capitombolo; v. *cucurúzzula*.
cutusu (L ct) ag. roccioso; *cutòsa* (L ct) ag. f. rocciosa; v. *cute* 'roccia'.
cuvare v. *cuare*.
• **cuvarítula** (L ma) f. onisco, porcellino di terra [gr. mod. κουβαρίδα id.]; v. *cucumarítula*.
cuvatizzu v. *cuatizzu*.
cuvazzu 'gozzo' v. *quazzu*.
cuvernare v. *cuernare*.
cuvèrta (T 11 B 8, 19), *cuvèrtə* (T 2, 3) f. coperta; *cuvèrta* (T 1) coverta di bastimento.
cuvierchiə, *cuvírchiə* v. *cupèrchiu*.
cuzzá (T 3) a. cozzare.
cuzzaluru v. *cozzarulə*.
cuzzari (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Cannole.
cuzzaràulə (T 20) f. coltello dalla lama cortissima per sbucciare le fave.
cuzzarulə v. *cozzarulə*.
cuzzèḍḍa (L 8, 46-cm-lq-nl-pl-pi-spe-sq-ss), *cuzzèdda* (B 15-b-e-la-or-os-to T 18-s, md) f. sorta di piccola chiocciola; v. *còzza*.
cuzzèḍḍu (L 46-trp), *cuzzieddu* (B 15-ca-ce-v) m. chiocciola.
cúzzələ (T 3, 17, mf B ce) m. fava verde in baccello.
cuzzettare (L 14-cp, l) a. scagliare con impeto, scaraventare, assestare un colpo sulla nuca; *li cuzzettára na mazziata* (L 14-cp) gli hanno assestato una carica di mazzate; v. *ncuzzettare*.
cuzzèttu[1] (L 1, 4, 6, 33 B 8, ca), *cuzzèttə* (T 1, p B 7, 19) m. nuca, occipite [cfr. il cal. *cuozzu* 'nuca'].
cuzzèttu[2] (L az, gp, na, pb, se) m. blocco di tufo per costruzione; v. *cuccèttu*.
cuzzèttu[3] (L ml) m. grugno del maiale; v. *cuzzu*[2].
cuzzíḍḍu (L al, ces, so, sp) m. specie di conchiglia, chiocciola marina.
cuzzièddə (B ce) m. malattia dei bambini che colpisce il frenulo della lingua; v. *cozzèddə*.
cuzzíulu (L 6) m. guscio dei molluschi in genere; *cuzzíulu* (L sq) murice.
• **cuzzo** (L co) m. sasso, macigno; v. *cuèzzu*.
cuzzu (L cur, cs) m. bernoccolo alla testa; v. *cuèzzu*[2], *vòzzu*.
cuzzu[2] (L vi) m. grugno del maiale.
cuzzu-cuzzu (L al, ces, ug), *cuzzi-cuzzi* (L cn, crp, cs) escl. voce per chiamare il maiale; v. *uzzi-uzzi*.
cuzzulonə (T 3) m. pacioccone, pacione.
cuzzune (L 46, nl, ti), *cuzzone* (B 15-b-ca-ce), *cozzune* (L 46-gu-sq) m. specie di grossa chiocciola; *cuzzunə* (B os) pl. chiocciole.

D

[La lettera *d* all'inizio e nell'interno di una parola, in posizione intervocalica, spesso diventa *t*, p. e. *la tumínaca* 'la domenica', *lu tulòre* 'il dolore', *la tuźźina*, *aggiu turmutu* 'ho dormito', *cuta* 'coda', *pète* 'piede'. Questo cambiamento non avviene dopo alcune parole che raddoppiano la consonante iniziale della parola che segue, p. e. *ce sta dduèrmi* 'tu dormi ?', *fice te acqua e dde tèrra nnu murtieri* (L 8). – Riportiamo le forme dialettali con *t-* sotto la lettera T.]

da (T 1, 10, 20, t B 19) prep. da; *nu cristianə vistutə da máščhərə* (T 10) un uomo vestito da maschera; *mo ágghiə sciutə da zia Rosə* (T 10) ora sono andato da zia Rosa, *vóchə do* (< *da u*) *mídəchə* (T t) vado dal medico, *piccè no vvè d' attánətə* (T t) perchè non vai da tuo padre ? || *a dda scerə* (T t) deve andare, *agghiə da sapè* (T 1) saprò; v. *ta*, *daddò*.

daccè (T t) congz. dacchè.

ḍa 'quella' v. *ḍḍa*.

dacchəssí v. *ddaccussí*.

dachèpə (T 20) loc. daccapo.

Dacquáraca v. *Ddacquáraca*.

dacquare v. *addacquare*.

daddò (B ca), *dadò* (T p), *dáddə* (B os) av. di dove, da dove.

daduvèru (L 29) av. davvero.

• **dáfini** (L ma), *dánni* (L st) f. alloro [δάφνη].

dagnaio (B 6) m. dannaggio.

dagnalu (B 7, 19, os) m. dente molare; v. *angale*, *vangale*.

dagnare (B 6) a. dannegiare.

dagneiare (B 6) a. danneggiare.

Dalassanu (L al) geogr. Alessano [a d (fundum) Alexanum 'villa di un Alexus'].

dallare v. *tallare*.

dalluju 'diluvio' v. *ddellúviu*.

damèrtu v. *dimiertu*.

dammággiu (L gp) m. pena, danno [ital. ant. *dammaggio* < franc. *domage*].

Dana || *Santu* – (L gg) geogr. San Dana, villaggio in prov. di Lecce [sanctus Danax].

danari || *la trè* – (L gp) f. costellazione delle tre stelle più lucenti della Cassiopea [ha preso il nome dalla carta da giuoco dei tre danari].

dangrazziare (L 32) a. ringraziare.

dannare (L 21) rfl. arrabbiarsi; *danná* (T 20) a. dannare.

• **dánni** 'alloro' v. *dáfini*.

dantale v. *dentale*.

dantatu v. *dentatu*.

• **Daradèo** (L z) geogr. Aradèo, comune in prov. di Lecce; v. *Aratèu*, *Taraḍḍèu*.

darássə (T 20) av. discosto, da parte; v. *arrássə*.

dare (L 6), *dà* (T 20) a. dare || *dáu* (L 10, 21, sp T a), *dòu* (B 10), *dóchə* (B 9, 19, ce T 2, 3, 19), *dò* (L sa B ca) io ḍo; *dai* (L 10, sa T a), *déjə* (T 19), *dèjə* (T ms), *dè* (B ca), *díe* (T p), *déi* (B 19), *dè* (B 19) tu dai; *dái* (L sa T a), *dáe* (L 10), *dè* (B 19, ca T 19), *dé* (T a), *déi* (B 19) egli dà; *damu* (L 10, sa B ca), *damə* (B 19 T 3, 19), *dèmə* (T p) noi diamo; *dati* (L 10, sa T a), *datə* (T 19 B 19) voi date; *dannu* (L 10, sa T a), *dane* (L 32), *dònnu* (B 4 T md), *dáuno* (B 6), *dònnə* (T 19), *dónə* (B 7, 19, os) danno || *dè* (T 13), *dane* (L 10) imper. dà, *dámmulu* (L al) dammelo, *dámmala* (L al) dammela, *dánni* (L ca), *danne* (L 10) dàgli, dà loro, *dátinelu* (L v) datecelo || *dèscia* (L 6, 7, 8, 10, 21, 26, 29, ga B 3, 4, 19 T a), *dave* (L ml) io dia, egli dia; *dèsciane* (L 10, ml, mu), *dèscianu* (T

a) essi diano; *cu ddèscia* (L ga) che dia, per dare; *senza dèscia* (L 8) senza dare || *día* (L 6, 10, 11, 29), *dávə* (T 19) io davo, io darei; *dávəvə* (T 19) voi davate; *díamu* (L 6), *dammə* (T 19) noi davamo || *dèsi* (L 10, al, ml, sa, tv B ca), *dèssi* (B me), *dévə* (T 19), *diesi* (B 10), *dèbbə* (B 19) diedi; *dèsti* (L 10, al), *dèšti* (L sa), *díest* (T p), *dastə* (T 19), *dasti* (B ca) tu desti; *dèse* (L 10, 29, 33, al, ml B ca), *désə* (T 2, 19 B 3, 19, os) egli diede; *dèsime* (L al, sa), *dèzimu* (L 13) demmo; *dèstive* (L al, sa), *díestəvə* (T p), *dástivi* (B ca); *dástəvə* (T 19) voi deste; *dèsara* (L al, sa), *dèsera* (L 6 B 7, ca), *dèsəra* (B 11, 19), *dèsira* (B 4), *dárənə* (T 19) diedero; *dannə* (T t) dando || *ieu bu dáu* (L 21), *jèu ve dáu* io vi do; *m'iti ddare* (L sa, v) mi dovete dare; *a ddare* (L sq) deve dare || *dà nguèrpə* (B 19) percuotere, battere, consumar molto ('dar in corpo'); v. *tare*.

darètu v. *derètu*.

darfinu v. *derfinu*.

dariscə (B 7, 19) pl. radici, specie di ortaggi [metatesi di *radiscə*]; v. *tarice*

darittu v. *dirittu*.

darizzu (L 42) m. governo, cura, ordine (di una casa); v. *ndarizzu*.

darlampare v. *derlampare*.

darlampu v. *derlampu*.

darlòsci 'orologio' v. *tarlòci*.

darluttare v. *dderluttare*.

dašcípulu v. *descípulu*.

dasciuna v. *ddasciuna*.

dasciúnu v. *ddesciúnu*.

dascursu (L 28) m. discurso.

dasignare (L 34) a. segnare ['designare'].

• **dáso** (L 15) n. bosco [gr. δάσος].

dastrubbare (L 32) a. disturbare.

dáttaru (L 5), *dáttərə* (T 2) m. dattero.

dáttilə di mare (T 1), *dáttərə* (T t) m. dattero di mare.

daventare v. *divintare*.

ḍḍa[1] (L 6, sa), *dda* (B 19, ca L tr T a), *ḍḍái* (L 6, 10), *ḍḍáe* (L 13), *ddai* (B 7), *ddani* (B me) av. là, ivi || *dda ssusu* (L tr) lì sopra, *ḍḍa ffòre* (L 8, sq) là fuori; *dda rrétə* (B 19) là dietro [lat. illac]; v. *ddè*.

ḍḍa[2] (L 6, 16, 21, ug), *dda* (L al) prep. da, verso || *ḍḍa la stazione* (L l) verso la stazione, *ḍḍa lu duttòre* (L ug), *dda lu massère* (L al) dal dottore; *aggiu mangiatu dda ddu tíe* (L 6) ho mangiato da te, *sta bbáu ḍḍa mátrima* (L 6) sto andando da mia madre, *sta bbègnu de ḍḍa ddu tíe* (L 6) vengo da te || *aḍḍá tíe* (L 21) da te, a casa tua || *ḍḍammèru* (L 7), *ddammèru* (T md), *ddambèru* (B b), *ḍḍammèra* (L 21) verso quella parte [lat. illac]; v. *aḍḍái*.

ḍḍa[3] 'quella' v. *ḍḍu*.

ddaccussí (B ca), *dacchəssí* (B 13) av. così.

ddacquare v. *addacquare*.

Ddacquáraca (L al) geogr. Acquarica, comune in provincia di Lecce [ad Aquarica 'proprietà' di un Aquarius].

ḍḍa ddu 'da' v. *ḍḍa*.

ddafriscare v. *ddifriscare*.

ddái v. *ḍḍa*[1].

ddalassare v. *delessare*.

ddaluju 'diluvio' v. *ddellúviu*.

ddammandare v. *ddemmannare*.

ḍḍánzia (L l) f. bilancia; *ḍḍánzie* (L 6, ce) pl. bilance; v. *iḍḍanza*.

ddapparare (L pb) a. appianare.

ddarlampare v. *derlampare*.

ddasciuna (B ca) f. digiuno, il digiunare; v. *addasciunnə*.

ddasciunare v. *ddesciunare*.

ddasciúnu v. *ddesciúnu*.

ddavanèddu v. *divinèḍḍu*.

ddè (T 3, 20, mf) av. là, costà [da una fase anteriore *ddai* < illac]; v. *ḍḍa*[1].

ddeacare (L 6), *ddevacare* (L 3), *ddivacare* (B me L 3), *ddəvacá* (T 3), *ddiacare*

(L 7), *deacare* (L 11, 37), *devacare* (L 11), *diacare* (L 7), *diacari* (T a), *duvachè* (B ci) a. vuotare; *ddeacare* (L 1) annaspare; *ddevacare* (L 3) dipanare i rocchetti; v. *ndiacare*.

ḍḍechiḍḍecare v. *ḍḍichiḍḍicare*.

ddefreddire, ddefríddere v. *defreddire*.

ddefriscare v. *addəfrəšcá, ddifriscare*.

ddefriscu v. *difriscu*.

ddeǧǧerire (L 6), *digerère* (B 8), *deggerire* (L ga, n), *digirèščere* (B 8), *diggəríjə* (T ms), *deciarire* (L tv) a. digerire.

ddeïnare (L 31), *deïnare* (L 21) a. indovinare; v. *nduvinare*.

ddèintrə (T 20) m. pl. coratella ['i dentri'].

ddellujare (L 6), *dellujare* (L 3), *delluviare* (L 3) n. diluviare, allagare.

ddellúviu (L 3), *delluju* (L 3), *ddalluju* (L 28), *ddelluju* (L 6), *dalluju* (L pb) m. alluvione, diluvio.

ddemmanna (L 6), *dəmannə* (T 3) f. domanda.

ddemmannare (L 6), *ddammandare* (L 27), *demmandare* (L 16), *dimandare* (B 6) a. domandare; v. *ddummannare, addemandare*.

ddemazzare (L 33) n. dimagrire.

ddemmazzire (L 6, l) n. dimagrire.

ddenǧrazziare (L 6) a. ringraziare.

ddentare v. *deentare*.

ddeòtu (L 6), *deòtu* (L 6, 11), *diòtu* (L 29) ag. devoto; v. *teòtu*.

ddepparare (L 6), *depparare* (L 3) a. rendere uguale, uguagliare, spianare.

ddepparatu (L 6) ag. uguale, piano.

dderlampu v. *derlampu*.

dderlappare (L 16), *derlappare* (L 16) n. lampeggiare.

dderligione (L 6), *dderleggione* (L 16), *derligione* (L 42), *dirligione* (L 29) f. religione.

dderligiosu (L 6) ag. religioso.

dderlíquia (L 6), *dirlíquia* (B 4), *derlíchia* (B 7, 19) f. reliquia.

dderluttare (L 6, ce), *ddarluttare* (L 28), *derluttare* (L 10), *darluttare* (L 32, v), *dirluttare* (T a), *durluttare* (L sa), *derruttá* (B ca), *dirruttare* (L 8 B 8) n. ruttare.

dderluttu (L 6), *dirruttu* (B 1, 8), *dirruttə* (T 1, 10), *dərruttə* (B 19) m. rutto, eruttazione.

dderratire (L 6) a. diradare, diminuire.

dderrazzu (L 6, ce) m. rumore, chiasso; v. *tterrassu*.

ddešcetare v. *dešcetare*.

ddesciunare (L 6), *ddasciunare* (L 8), *disciunare* (L v) n. digiunare; v. *tasciunare*.

ddesciúnu (L 6), *ddasciúnu* (L 8, sq B 4), *dasciúnu* (L 28, sa T), *disciúnu* (B 8 L v T a), *disciúnə* (T 1) m. digiuno; *stochə a ddasciunə* (B ci) sono digiuno.

ddescòrrere, ddescurrire v. *descurrire*.

ddesobbrecare (L 6) a. disobbligare.

ddesobbrecu (L 6) m. disobbligo.

ddessabbetare (L 6) a. disabitare.

ddessápitu (L 6) ag. insipido.

ddessinnecare (L 6) a. rompere, distruggere, rovinare [lett. '*dis-sindacare*']

ddessinnecatore (L 6) m. rompitutto.

ddessunore (L 6) m. disonore.

ddevacare v. *ddeacare*.

ddevertire (L 6), *ddevèrtere* (L 6) rfl. divertirsi.

ḍḍichiḍḍicare (L cs, l, sq), *ddichiddicari* (B me), *ḍḍechiḍḍecare* (L 1 B 8), *ddiddicari* (T s B me, or), *dəddəcá* (B os), *dichiddicari* (B b), *dədəcá* (B 7), *didəcá* (B 7) a. solleticare; v. *titiḍḍicare*.

ḍḍichíḍḍicu (L sq), *ddichíddicu* (T md, s), *ddichídducu* (B 4, b), *dechíḍḍecu* (L 11), *dədíddəchə* (B os), *dichíddicu* (B e, to), *dichièdducu* (B me), *dichídducu* (T mr) m. ascella; *le ḍḍechíḍḍeche* (L 1) pl. f. le ascelle; v. *titíddichə*.

ddiciriri (B 5) a. tollerare ['digerire'].

ḍḍiḍḍá || *sciamu* – (L 1) andiamo a mimmi, a passeggio (inf.); *purtare a ḍḍiḍḍá* (L 1) portare a passeggio; *scire a* – (L 6, ce) n. andare a passeggio (inf.).

ddiddicari v. *ḍḍichiḍḍicare*.

Ddíe v. *Díu*.

ddifriddire v. *defreddire*.

ddifriscare (L sp, ug), *ddefriscare* (L 6, 28, 32), *defriscare* (L 16, gp), *difriscare* (T 1 L na), *ddafriscare* (L 32, gp), *drafiscare* (L sa), *drifiscare* (B 8, 10), *defrescá* (B 7, 19) a. rinfrescare; *ddefriscare* (L 32), *defriscare* (L 16), *difriscare* (B 8), *drifiscare* (B 10), *drafiscare* (L sa) n. e rfl. riposarsi; *ddifríscate* (L sp, ug), *drafíscate* (L sa) ripósati, córicati; *defriscare* (L 3) a. lasciare un terreno in riposo; *drifèsca* (B 10) prende riposo; v. *addəfrəščá*.

ddifriscata (L sp, ug), *difriscata* (T 1), *difrescata* (L 13) f. rinfrescatura; *drifiscata* (B 8) f. stagione in cui l'aria comincia a divenir fresca; v. *ndifriscata*.

ddilicatu (B b) ag. delicato; v. *ndilicatu*.

ddilissari v. *delessare*.

ddimmurari (B 10, me), *dimmurare* (B 8) n. tardare, dimorare.

ddirramòtu (B 4) m. terremoto.

ddišcitare v. *dešcetare*.

ddivacare v. *ddeacare*.

ddivèdere || *sta ffaci* – (L 6) stai facendo credere.

ddò[1] (L 29, g, na B b, f, me), *ḍḍò* (L 30), *ddu* (L 6, 8, 11, 33, 37, al, l, vi B 7, 19), *ḍḍu* (L ml, mp, tv) av. dove; *ti ddò* (L g), *di ḍḍò* (L 30), *de ddú* (L 6, 11, 37, al, v), *te ḍḍú* (L tv), di dove; *de ddú sinti* (L al) di dove sei?; v. *deddú*.

ddò[2] (B b) prp. da; *vau ddò ttánuma* (B b) vado da mio padre; *vau ddò lu nanni* (B me) vado dal nonno; *vègnu ti ddò lu nanni* (B me) vengo dal nonno; v. *ddò*[1].

ddó[3] (T 3, mf) av. qui; *vinə ddó* (T mf) vieni qui; *ddosopə* (T mf) quassù.

ddojèddi v. *ḍḍuvèḍḍi*.

ddòmine (L 6, ce) f. la metà del capitolo canonico.

ddonca (L 29) av. rel. dove; v. *addunca*[2].

ḍḍònca (L se) av. dovunque; *váu ḍḍònca ulíti* (L se) io vado dovunque volete; v. *addunca*[1].

ddòncata (B me), *dòncata* (B 8) av. dovunque; cfr. *cincata* 'chiunque'.

ddone (L 43-vg) av. dove?

ddòi v. *dòi*.

ddòttu 'pesce' v. *dòttu*.

ḍḍu (L 1, 8, 14-l, 20, cs, l, pb, se, v) pron. dem. quel, quello; *ḍḍa* (L 8, l, v) quella; *ḍḍu ècchiu* (L 1) quel vecchio, *ḍḍa fimmina* (L v) quella donna, *a ḍḍi tiempi* (L 14-l) a quei tempi, *cu ḍḍ òrtu* (L cg) con quell'orto, *ḍḍi càḍḍi* (L v) quei cavalli, *ḍḍe crape* (L se) quelle capre [forma raccorciata di *quiḍḍu*]; v. *quiḍḍu*.

ddu, *ḍḍu* 'dove' v. *ddò*[1].

ddubbetare (L 6) n. dubitare.

ddúbbetu (L 6) m. dubbio.

ddubbulare (L 6, mo), *ddupulare* (L 10) a. raddoppiare, ripiegare.

dduce v. *duce*.

ḍḍúḍḍucu (L 46-az) m. cavalletta [deform. da *vrúcuḍḍu* < *vrúculu* [gr. βροῦχος]; v. *vrúcuḍḍu*, *crúḍḍucu*, *trúḍḍucu*.

ḍḍumare (L 1, 6, l, ot, sa, v) a. accendere [franc. *allumer*]; v. *addumare*.

ddummannare (L 6), *dummannare* (L 10), *ddummandare* (L 29) a. domandare; v. *ddemmannare*.

ddunare (L 6, 8, 21, 29, ml), *ddunari* (T md) rfl. accorgersi; *me nn' aggiu ddunatu* (L 6) me ne sono accorto.

ḍḍunda (L 6) f. donna sporca; v. *ndunda*.

ddune (L 6, 10) av. interr. dove, usato solo in forma isolata e senza verbo, p. e. *de ddune* (L 6) da dove? || In posizione proclitica si usa *ddu*, p. e. *de ddu sta bbieni* (L 6) da dove vieni?; v. *ddò*[1].

dduppiare 'piegare' v. *duppiare*.

ddurare (L 33) n. odorare; v. *addurare*.

ddupulare v. *ddubbulare*.

ddurmicchiaru (L 6) m. dormiglione.

ddurmíšcere (L 1, 6), *ddurmešcíre* (L 6), *durmèšcere* (T1 B 8) a. addormentare; *ddurmíscu* (L 6) addormento; *sta ddurmišcimu* (L v) ci addormentiamo, *sta ddurmíscune* (L v) si addormentano; *m' aggiu durmišciutu* (T a) mi sono addormentato; *m' è ddurmešciutu* (L 1) mi si è informicolato il braccio; *durmíšcəlu* (T 7) addormentalo; v. *addurmèšcere*.

ḍḍuvèḍḍi (L sa), *ddojèddi* (B 4) av. in nessun luogo, a nessuna parte; *no bbò dduvèḍḍi* (L sa) non vado a nessuna parte; v. *addujèḍḍi*.

de[1] (L 6, 8, 16, 33, 42, ces, cs, l, ml, sa, sp, v B 6), *di* (L 29 B 2, 10 T 1, 11), *ri* (T 11) prep. di, da || *de tíe lu ògghiu* (L l) lo voglio da te; *na spata r' orə* (T 11) una spada di oro; *de lu cane* (L ga), *d'u cane* (L al), *d' u chènə* (B ci) del cane; *de la crapa* (L al) della capra; *fice te acqua e de* (= *dde*) *tèrra nnu murtieri* (L 8) fece di acqua e di terra una malta; *sta mmalora di vècchia* (B 10) questa maledetta vecchia; *chiddə faccətuèstə də wagnunə* (T 7) questi sfacciati ragazzi; *de quant'anni sinti* (L ces, sa, v) quanti anni hai?; *vègnu de u tataranne* (L sp) vengo dal nonno; *de ddú sta bbieni* (L 6) da dove vieni; *nu tègnu fije de maritare* (L 42) non ho figlie da maritare; *de lu nume míu* (L cg) del mio nome; *scire di pilligrina* (L 14-cp) andare da pellegrina; v. *te*.

de[2] 'ne' || *no de prende* (B 6) non ne prende, *no de vale* (B 6) non ne vale, *non de manja* (B 6) non ne mangia.

dèa (T 2 B 19) f. idea; *na mmə venə a ddèa* (B 19) non ricordo.

Dèa (B 8) pers. Dorotea.

deacare v. *ddeacare*.

debbətatə (B 7, 19), *dəbbutètə* (T 3) m. deputato.

dèbbiti (L sa, v), *dièbbiti* (B ca), *dièbbətə* (B 19) pl. debiti; v. *tèbbutu*.

debbrusinnu (L gg) av. davvero; v. *bbirusinnu*.

dèbbulə (T 3), *dèbbulu* (B 19) ag. debole; v. *tèbule*.

debbulèzza (B 19) f. debolezza.

debburasínnu (L al, ru) av. davvero ['d. buon senno']; v. *abbonsinnə*, *bbirusinnui*

decchiú v. *dicchiú*.

dəcerə (T 20) av. di fronte; v. *cèra*[1].

dəcəwittə (T 20) num. diciotto.

dechíddecu v. *ddichíddicu*.

dèci (L sa, ti T a B 4), *dèsci* (B 7, ca), *dèce* (L ga, ug), *dèscə* (T p B 19), *dèice* (L 11, 21, ces, ug), *deyce* (B 6), *dièce* (L v) num. dieci; v. *tèce*.

deciarire v. *ddeggerire*.

dəcrəá (B 9) n. ricreare, godere, aver gioia.

dècuma (B 8, ca, ce, e, f, me) f. decima, contributo in natura che il contadino paga al padrone; *dècuma* (B ca) spazio di dieci giorni [lat. decuma].

decumari (B me) a. decimare; *dəcumá* (T 20) sperperare.

dəddəcá, **dədəcá** v. *ḍḍichiḍḍicare*.

deddú (L 6, 11, 37, al, v), *deḍḍú* (L ml), *teḍḍú* (L tv), *diḍḍò* (L 30), *tiddò* (L g T a) av. di dove; *déddu vè* (L sa) di dove vieni; v. *ddò*[1].

dədíddəchə v. *ḍḍichíḍḍicu*.

dèice v. *dèci*.

deentare (L 16, 33), *dentare* (T a L 21, 37), *ddentare* (L 6, 7) n. diventare; *dienti* (L 29) tu diventi; *dènta granni* (T a) diventa grande.

dəfènnərə (T 2, 9, 19), *dəfènnə* (B 19 T 20), *difindire* (L 29) a. difendere; *difiendu* (L 29) difendo; *defisi* (L 11) difesi; *defisu* (L 11), *dəfənnutə* (T 19) part. difeso.

dəfèttə (B 19) m. difetto; *dəfiettə* (B 19) pl. difetti.

dəfəttusə (B 19) ag. m. difettoso; *dəfəttósa* (B 19) ag. f. difettosa.

defreddire (L 7, 21), *ddefreddire* (L 6), *ddifriddire* (L 29), *ddefriddere* (L 6), *defrèddə* (B 19) n. raffreddare; *me sentu defreddire* (L 7) mi sento infreddare; *defreddutu* (L 21) ag. freddato, morto; *ddefriddutu* (L pb) ag. raffreddato.

defriscare v. *ddifriscare, difriscu.*

• **defterícula** (L 15, cl) f. pipistrello [deform. da νυκτερίδουλα, dimin. di νυκτερίς id.].

• **deftesídero** (L 15, cl), *daftisídero* (L ma), *aftesídero* (L ma, z) m. incannatoio; v. fig. 10, pag. 102 [dial. greco di Creta ἀδραχτοσίδερο id. < ἀτρακτοσίδηρον 'fuso di ferro']; v. *fusifierru, cusifierru.*

deggerire v. *ddeggerire.*

dèggghia v. *dígghia.*

• **dèggghie** (L cl, co, ma, st), *ndèggghie* (L z) av. no [greco οὐδέν γε].

deggiu v. *dígghia.*

deïnare v. *ddeïnare.*

deínu (L 33) ag. divino.

dələcátə (B 19) ag. magro.

delessare (L 1, 33 B 8), *dilessare* (B 10), *ddilissari* (T md), *dillissare* (B 8), *dəlussá* (B 7), *ddalassare* (L al) a. lessare.

delfinə v. *derfinu.*

deli v. *dulire.*

dellamparampáu (L cu) p. r. lampeggiò; v. *derlampare.*

dəllicatə (B 7), *dəlləcatə* (B 19) m. delegato.

dellujare, delluviare v. *ddellujare.*

delluju v. *ddellúviu.*

dəlorə v. *dulore.*

dəlussá v. *delessare.*

dəmènəchə v. *dumínica.*

demmandare v. *ddemmannare.*

demmane v. *dimmane.*

demmazzutu (L 33) ag. dimagrito; v. *ddemmazzire.*

dəmuenii (B 7) pl. demonii.

dentale (L 6, sa), *dintale* (L sp, v), *dantale* (L ti), *dəntèlə* (T p), *dintali* (L ma), *dendalu* (B 19) m. ceppo dell'aratro, dentale al quali si attacca il vomero; v. fig. 2, pag. 52; v. *tentale, tentatu.*

dentatu (L 1, leu, ot B 8), *dantatu* (L al), *dentatə* (T 1) m. dentice, pesce marino; v. *tentatu.*

dènte (L 1, sa B ca), *dènti* (B 5), *dèntə* (T p), *dèndə* (B 19) m. dente; *dienti* (L 1, ga, v B 8, ca), *dènti* (L sa), *díentə* (T p), *dientə* (B 7), *dièndə* (B ce) m. pl. denti || *dènti puercu* (B 5) dente canino; *dènte de lu latte* (L 1) dente lattaiolo.

denterulu (B 8) m. dentaruolo; v. *tenterulu.*

dènzia (L 29 T t), *rènzia* (T t) f. udienza; v. *adènzia.*

deòtu v. *ddeòtu.*

dəpènnə (B 19) n. dipendere.

depòi (L 13), *depò* (B 19) av. poi; *depòi* (B 14-os) av. da allora; *de po la venuta* (B 6) dopo la venuta; *dipòe che nui mangiammu* (L 13) dopo che noi avevamo mangiato; v. *dòppu.*

dəpətèddə (B os) ag. tepido; v. *pipitèḍḍu.*

depparare v. *ddepparare.*

• **derentinò** (L ma) m. abitante di Otranto.

• **Derentò** (L cl, co, ma, sl, z) geogr. Otranto [presuppone un *Hydrentós*, attestato in autori bizantini del X sec., che corrisponde forse ad un latino *Hydrentum = Hydruntum].

derètu (L 11, v), *darètu* (L sa), *terètu* (L 6) av. indietro.

derfina || *na bellucca alla* – (L 33) una parrucca alta e lunga.

derfinu (S 3), *darfinu* (L 25), *druffinu* (L 12, gp), *durfinu* (L 10), *durfignu* (S 3) m. delfino; *durfinu* (L 3, spe), *delfinə* (T 1, 17) m. lucerna dello

strettoio, sulla quale poggia il castello delle gabbie, v. fig. 4, pag. 55; v. *turfinu*.

derispiju (L gp) m. confusione; v. *tereśbíju*.

derlampante (B 7), *derlambantə* (B 19), *dirlampante* (L 29), ag. luccicante, sfolgorante.

derlampare (L 11, cu, gp), *dderlampare* (L 4, 6, 21, pb, ar), *dirlampare* (L 1, ot), *ddarlampare* (L 10), *darlampare* (L al, sa, sp, v), *dirlampari* (B 4 L na T a), *dərlambá* (B 19, ce) n. lampeggiare; *sta ddirlampa* (L sq), *sta dderlampa* (L l), *stè ddərlambèscia* (B 19), *stè ddirlampa* (T sg) sta lampeggiando; *mò mòi dderlampáu* (L ar) or' ora ha lampeggiato; v. *tirlampu*, *dderlappare*.

derlampu (L l), *dderlampu* (L 6), *darlampu* (L ti), *dirlampu* (L sq) m. lampo; v. *tirlampu*.

derlappare v. *dderlappare*.

derlíchia v. *dderlíquia*.

derlieggi (L 16) pl. dileggi.

derligione v. *dderligione*.

dèrmi v. *dòrmi*.

derricata (L ga), *diricata* (L ot), *derracata* (L pb) f. radice; v. *terracata*.

derrupá (B 19) a. diroccare.

derrupatu (L 33) ag. dirupato.

derruttare v. *dderluttare*.

dərruttə (T ms, t), *dəròuttə* (T 20) m. rutto; v. *dirluttare*.

dəsciarèigghiə (T 20) f. diceria.

desceprina (L 21) f. disciplina.

dəscətalu v. *discitale*.

dešcetare (L 16 B 8), *dišcitare* (L 29, ot, v B 8, b, ca, or T 1, 9), *dišciatare* (L 10), *ddešcetare* (L 1, 4, 6), *dešcitare* (B 5), *dəšcətá* (B 3, 7, 19 T 9), *ddišcitare* (L 26, tr), *ddišciatare* (L 28, gp) a. svegliare; *no ssi vulia ddišcitava* (B or) non si voleva svegliare; *dièšciti* (L 29) tu svegli; *si dèšcita* (B ca T a) si sveglia; *dišcitalu* (L v), *dišcitilu* (L sa), *dèscitalu* (T a) imper. sveglialo; *díscetu* (L 11) io sveglio; *m'aèu discitatu* (T li) m'ero svegliato. [lat. *de-excitare].

dešcetatu (L 16), *dišcitatu* (L sa, v T a) ag. svegliato, svegliato.

dəscətièddə v. *discitiiddə*.

dèsci v. *dèci*.

dèscia 'dia' v. *dare*.

dešcípulu (L 1, 11, 23), *dišcíbbulu* (L 10 B 4), *dašcípulu* (L 34, 44) m. discepolo, apprendista, scolaro.

descòrdia (L 11) f. discordia.

descorsu (L 23, 33), *descursə* (B 7) m. discorso; v. *descuerzu*.

descrázia (L 16, 33), *descrázzia* (L 16) f. disgrazia.

descuerzu (L 11) m. discorso. – Non è del dialetto leccese: si dice *descorsu* (L 23); v. *descorsu*.

descurrire (L 16, 29), *descòrrere* (L 33), *ddescòrrere* (L 6), *ddescurrire* (L 6) n. discorrere.

dəšdinə (B 13, 19) m. destino.

dəsəjəráziə (T 20) f. disgrazia.

desira (L arn, v), *disira* (L 20, sa, sq, ti), *dəséra* (B os) av. iersera.

dèspa (L ma) f. vespa.

• **dèspa** (L cl, co, ma, mt, z) f. vespa; v. *èspa* || Per la *d-* v. *dífera* = *ífara*.

dəspiettə (B 13), *dəspittə* (T 3) m. dispetto.

desprezzu (L 23), *despriezzu* (L 11) m. disprezzo.

dessápitu v. *dissápitu*.

dəstamèndə (B 13) m. testamento.

dəstəmòniə (B 7, 19 T 13) m. testimone, testimonio.

dèštərə v. *díscetu*.

dəstrattə (T 20) ag. pazzo.

dəttəcárə v. *ditticárə*.

dəttèriə v. *dittèriu*.

deuzione (L pb), *diuzziuni* (L 29) f. devozione.

deva (L 28) f. dea.

devacare v. *ddeacare*.

dəvəniddə (T 20) m. indovinello.

***devire** || *devivivo* (B 6) dovevate; v. *dígghia, duvire*.

dəvirtə (T 20) f. *rassomiglianza*.

dəždrubbá (B 19) a. disturbare; v. *disturbè*.

dəždrubbə (B 19) m. disturbo.

di v. *de*.

día (L 6, 7, 11, 13, 20, 28, 29, cu, ot, sal, sq B 5, 8, 10, 13, ce, la, os T 1, 7, 14-ms), *díə* (T mo, t), *díjə* (T 2, 10, ms, t), *ríə* (T 11), *dí* (B ci T p), *rijə* (T 2), *dèigghiə* (T 20) f. giorno; *día* (B 6) m. *giorno* || *se nde bae la día* (L 7) il giorno se ne va; *l'aḍḍa día* (L 28) l'altro giorno; *agne ddía* (B 13) ogni giorno; *l'ótra día* (T t), *l'óta ríə* (T 11) l'altro giorno; *totta la día* (B 13) tutto il giorno; *nnanzi día* (B 10) prima di giorno; *li wagnèddə d'oscə a dijə* (T 10) le ragazze d'oggigiorno; *lo milhor dia* (B 6) *il* miglior giorno; *cincu díe* (B 6) cinque giorni; *notte e ddía* (L 7, 29) giorno e notte; *nè de notte nè de día* (L 33); cfr. *le vinti de frebaru* (L 16) il venti febbraio, *le intòttu d'ájere* (L 21) il ventotto luglio || Il vocabolo *dia* tende a sparire ed è sostituito dal termine della lingua nazionale (*giurnu*) [lat. dies fem.]; v. *tía*.

diacare v. *ddeacare*.

Diacintu (B 8) pers. Giacinto.

Diádoru (B 8) pers. Diodoro.

diáleġu (L 11) m. dialogo.

† diana (L 15) f. suono mattutino; † *sonare la* — (L cs) fare l'annunzio del giorno (nei giorni di festa); si faceva col flauto e col tamburo; *fare la* – (L se) n. litigare [stella diana 'stella del giorno'].

dianèse (B me) m. uomo di Latiano; *dianisi* (B me) pl. uomini di Latiano.

Dianisi (B 8) pers. Dionigi.

diánzəca (B os) escl. diamine.

diasilla (B ci), *dəəsi̯llə* (T 3) m. giudizio finale, baraonda [dall' inno cantato dalla Chiesa dies illa . . .].

diatèrza (T sg), *diatèrzə* (B ce T 20, mf, mo, ms), *diatarzə* (B f), *diatèrz* (T p), *ditèrza* (B b) av. l'altr'avantieri [dies tertia]; v. *itèrza*.

diaulícchiu[1] (L ar B 15-b, f, me), *diavulícchiu* (B b) m. pipistrello ['diavoletto'].

diaulícchiu[2] (L l), *diavulícchiu* (L al), *diavulícchiə* (T 1, 3, 10) m. sorta di peperone forte.

diaulícchiu[3] (L ca, cg, gg) m. folletto, spirito folletto.

diáulu (L 11, ces, ot), *diávulu* (L ga B ca) m. diavolo; v. *jávulu, tiáulu*.

diávule-appicce (T mf) m. fiammifero di legno.

dicchiú (B 8), *decchiú* (L 3), *dicchiúne* (B 8 T 1), *decchiúne* (L 3) dippiù, il dippiù.

dicèmbre (L v), *dicèmmere* (L sa) m. dicembre.

dichiddicari v. *ḍḍichiḍḍicare*.

dichídducu 'ascella' v. *ḍḍichiḍḍicu*.

dícia-dícə (T 10) m. cicaleccio.

dicidòttu (L sa), *dicitòttu* (B 4 L v), *diciòttu* (B ca) num. diciotto.

dicinnòve (L sa), *dicinnòe* (L v), *dicinnòvi* (B ca) num. diciannove.

dicintaru (L l), *discintaru* (L sq) m. chiacchierone.

dicire (L ml), *dícere* (L l), *discə* (B 7), *díscərə* (B ci), *di̯scərə* (T 3), *dire* (L al, cs, ga) a. dire || *dicu* (L sp), *dichə* (T 2 B 19) dico; *dici* (T 15), *discə* (B 19) tu dici; *dice* (L sa, v), *dici* (T a), *discə* (B 7, 13, 19, ca T p) egli dice; *dicimu* (L gg), *dəscimə* (B 13, os) *diciamo*; *dicite* (L al), *dəscitə* (B 19) voi dite; *dícinu* (L 29), *dícene* (L 27, 32), *dícənə* (T 7, 19) dicono || *díne* (L 10, 33) di' tu!, parla!; *díne* (L 20), *dínne* (L 44)

digli, dille; *dimmíllə* (T p), *dímmelu* (L v), *dímmulu* (L sa) dimmelo; *díllilu* (L v), *díllu* (L sa), *dínciulu* (B ca), *díndalu* (L 28), *díncilu* (B b), *dincíllə* (T p), *dingíllə* (T ms) diglielo; *sciá dicímunde* (L 32), *dicímuli* (L al), diciamogli; *dicítile* (L 29) ditele; *dicítili* (B b) ditegli; *dicitilílu* (L ga) diteglielo; || *dicía* (L 29, 44), *dəscéva* (B 13) egli diceva || *dicíbbə* (T 2); *dəscíbbə* (B 3, 7), *dəcívə* (T 7) dissi; *discí* (B 14-os), *dəscibbə* (B 19) disse; *díssera* (L l, na B 19), *discèrənə* (T ms) dissero || *dirággiu* (B 10), *deraggiu* (L 11) dirò; *dirría* (B 7, 19) direi || *ía dittu* (L 8) aveva detto || *discə ca la ggèndə na ssə pèrdənə* (B 13) si dice che la gente non si perde; *cci ddici* (T 15) che dici? *nde dicía* (L 44) gli diceva; *cuddə cappieddə na ttə discə* (B 19) questo cappello non ti sta; *ncə desceva* (B 7) era degno; *disce* (L no) si dice.

dicissètte (L sa, v), *dicissètti* (B b), *dicəssètt* (T p) num. diciassette.

dícitu v. *díscetu*.

dicurrènzə (T 5) f. ricorrenza.

diddí (T 20) loc. inf. a spasso.

diddò v. *deddù*.

diḍḍu (L 20) pron. egli.

dideddicare (L na) a. solleticare; v. *ḍḍichiḍḍicare*.

dièce v. *dèci*.

diertire (L 29) rfl. divertirsi.

dïèru (L 30) av. davvero.

diesi v. *dare*.

diestru (B 8), *distrə* (T 20) ag. destro.

difènsa (T md) f. mensola fissata alla parete.

• **dífera** (L co) f. vipera; v. *ífara*.

difesa (B 8, 10, ca T 1) f. terreno riservato per pascolo.

diffinitori (B 5) m. definitore, carica monastica.

difindire v. *dəfènnərə*.

• **diflopòndico** (L co), *difropòndico* (L mp), *tiflopòndico* (L z), *tiferapòndico* (L st), *lifrapòndico* (L cl) m. talpa [gr. τυφλοπόντικος 'topo cieco']; v. *diprofòndicu*.

difriscare v. *ddifriscare*.

difriscu (B 8), *drifiscu* (B 8), *drifièscu* (T md), *ddefriscu* (L 6) m. riposo; *defriscu* (L 3) m. terra lasciata in riposo; v. *ddifriscare*.

diġerère, *diggəríjə* v. *ddeggerire*.

diġġə (T 20) loc. Dio voglia.

díġġhia (T 10, 13, 19, t), *dígghiə* (T 5, ms B ce, os), *digghji* (T sg), *dịscə* (T 3) nelle imprecazioni: che tu possa, p. e. *dígghia passá nnu wái* (T t) che tu possa passare un guaio; *dígghia vuməcá sanghə* (T 19) che tu possa vomitare sangue; *a ci no cretə cu li dígghia cadé a lènghə* (T 10) chi non lo crede, che gli possa cadere la lingua; *no ddígghia mai venire* (T 13) non possa mai venire; *cu ddígghia cacá* (T 10) che tu possa cacare; *cu ddígghiə šcattá* (B os) che tu passa crepare; *cu ddígghia avé nna bbóna sòrta* (T t) che egli (o tu) possa avere una buona fortuna || *dègghia* (T 1 sg B ca), *dègghiə* (B ce T ms) che egli possa, *dègghianə* (B ci), *dègghini* (T 1) che essi possano; *cu ddègghia murè* (T sg) che egli possa morire, *dègghiə šcattá* (B ce) che egli possa crepare || Per Ostuni il vocab. manoscritto di Nobile (B 19) registra *dègghia* 1., *digghiə* 2., *dègghia* 3., *degghiámə* 4., *degghiátə* 5., *dègghiənə* 6., p. e. *cu dègghia morə* (B 19) possa io morire, *dègghia gotə* (B 19) possa egli godere [debeas, debeat, ecc.].

Díġġhiə v. *Díu*.

diġirèšcere v. *ddeggerire*.

diġríu (B 8) m. ricreazione, ricreo.

díjə v. *día*.

dilessare v. *delessare*.

Dilláida (B 8) pers. Adelaide.
dillissare v. *delessare*.
dilore v. *dulore*.
dimandare v. *ddemmannare*.
dimiertu (B 8), *dimiirtə* (T 1) ag. errante, vagante, ramingo || generalmente nella locuzione *spiertu e dimiertu* (L 8), *spèrtu e damèrtu* (L 34) sperduto e ramingo; *spèrta e dimèrta* (L 8) sperduta e raminga [lat. *demerctus invece di demersus 'affogato']*.
dimínaca v. *dumínica*.
dimmane (L 29), *dimmanə* (B 9), *demmanə* (B 13), *dəmmanə* (B 7, 19, os), *dimani* (B 10) f. mattina; *l'aḍḍa dimmane* (L 29) l'altra mattina [cfr. in ant. ital. *la domani* 'il giorno seguente']. • **dimpanaturi** (L co) m. profime dell'aratro; v. fig. 2 (parte *c*), pag. 52 [cfr. il cal. *timparaturu* id., deriv. dal verbo temperare 'regolare']
dingraziare (T 5) a. ringraziare.
dịnia (T mf) f. tacchina; v. *díniu*.
díniu (B 8), *díniə* (T 1), *dịniə* (T 3, mf) m. tacchino ['pollo d'India']; v. *jaddidíniu*.
dintale v. *dentale*.
diòtu 'devoto' v. *ddeòtu*.
dipòe v. *depòi*.
diprofòndicu (L cs) m. talpa; v. *diflopòndico*.
diricata v. *derricata*.
diritta (L v), *daritta* (L sa), *drètta* (B 19, ca), *drètt* (T p) f. la (mano) destra; *a drètta* (L 30) a destra; *scere drètta a casa* (B 8) andare direttamente a casa.
dirittu (L ce), *darittu* (L 44), *drittu* (L 6) m. diritto.
dirlampante v. *derlampante*.
dirlampare v. *derlampare*.
dirlampu v. *derlampu*.
dirligione v. *dderligione*.
dirlíquia v. *dderlíquia*.
dirluttare v. *dderluttare*.
dirupèa (T md) f. abbondanza.
diruttare v. *dderluttare*.
disanu (L vi) m. uomo di Diso.
disaru (L di) m. uomo di Diso.
discə v. *dicire*.

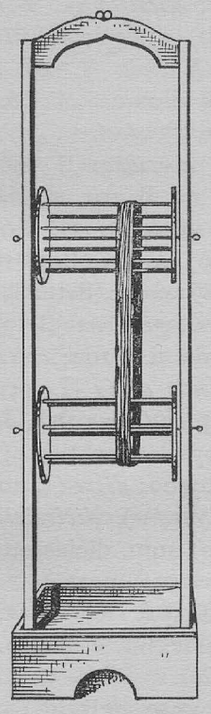

Fig. 30. Tipo di arcolaio *(dišcíbbulu)*.

discèttula (T sg) f. navetta del telaio [deform. da *sciuscèttula*]; v. *sciuscitta*.
díscetu (L 1, 11), *díscitu* (L v B 8, ca), *dísciutu* (B 12), *díscətə* (B 3, 7, 19, os T 2, 7, mo), *díscitə* (T 1, 7), *dícitu* (L29) m. dito || *dèsciti* (B ca), *dèscete* (B12), *díscete* (L 1, ug), *dèscətə* (B 7, 19 os T p), *dèscətərə* (T 2), *dèštrə* (T 5, 10 mo), *dèštərə* (T 7) pl. f. dita [lat. digitus].
dišciatare v. *dešcetare*.
dišcíbbulu (L ga) m. specie di arcolaio; v. fig. 30.

dišcíbbulu v. *descípulu.*
disciesi (B 6) f. discendenza.
discintaru v. *dicintaru.*
discitale (B 8 T 1), *disciatale* (L 10), *discetalu* (B 7), *dəscətalu* (B 19) m. ditale [digitalis].
dišcitare v. *dešcetare.*
discitícchiu (B 8, ca), *dəscitícchiə* (B 19) m. mignolo.
discitieḍḍu (L v), *discitiiddə* (T 1), *dəscətièddə* (B ce) m. mignolo.
discitòne (B ca), *dəscətonə* (T p B 19) m. pollice.
díscitu v. *díscetu.*
disciunare v. *ddesciunare.*
disciúnu v. *ddesciúnu.*
discrazziatu (L 32) ag. disgraziato.
disènza || *cu ddisènza* (T 7), *cu ddəsènzə* (T t) loc. con vostra permissione ['con decenza'].
disgorgu || *tu mi dai ogni* – (B 18) tu rispondi ad ogni mia domanda.
disira v. *desira.*
dismínticare (L 29) a. dimenticare.
disparte || *'n* – (L 29) loc. da parte.
dispèrgia 'albicocca' v. *liśbèrgia.*
disprisciare (B 8), *dispriggiare* (L 8) a. dispregiare, offendere.
dispuntatu (L ces) ag. sbottonato; v. *rispuntatu.*
dissapítu (B 4, 8, ca L 10), *dessapítu* (L 34, gp), *dəssapítə* (B 19 ag. insipido.
dissiccarezza (B 8) f. siccità.
disturbè (B ci) a. disturbare.
Disu (L cur) geogr. Diso, comune in prov. di Lecce [nome d'origine messapica].
ditèrza v. *diatèrzə.*
dittèriu (L 34 B 8 T 15), *dəttèriə* (B 19) m. proverbio, motto arguto.
ditticárə (T 1), *dəttəcárə* (T 13) m. chiacchierone.
ditticarèdda (T 1) f. parlantina, loquacità.
dittu (B or), *dittə* (B 19) m. detto, proverbio.

Díu (L 6, 11, 33, se), *Ddíu* (L ga), *Díə* (B 7), *Ddíə* (B 19), *digghiə* (T 3) m. Dio; *cun Níu* (B 10) con Dio; le *cose te Díu* (L 6) il catechismo e le preghiere che si insegnano ai fanciulli; *speru a Ddíu* (L 33) spero in Dio.
diuzzioni v. *deuzione.*
divinèḍḍu (L ts), *divinieddu* (B 8), *ddavanèddu* (L al), *duviniiddə* (T 1) m. indovinello; v. *ndevinièḍḍu, nduvinièḍḍu.*
divintare (L 8 B f), *daventare* (L 32) n. diventare.
dò 'due' v. *dòi.*
dò (< *da u*) dal; *vòchə dò mièt*ə*chə* (T mt) vado dal medico; v. *o.*
dobbòttə (B 19) m. fucile a due canne ['due botte'].
dòce 'cannella della botte' v. *duce.*
docə 'dolce' v. *duce.*
docèntu (L 11, al, sa), *docientu* (B ca), *dociintə* (T 1), *docintə* (T 20) num. duecento.
dochə 'io do' s. *dare.*
dòga v. *dòva.*
dògghiələ (T 20) f. pl. doglie.
dògghi**a** v. *dòja.*
dòggi v. *duce.*
dòi (L 6, 11, 21, 28 sa, ti, v T 1 p), *dòe* (B 8), *dóe* (B 19), *dòji* (B ca), *dòjə* (T 20) num. due; *cu ddò uèmmini* (L ce) con due uomini; *doy occhi* (B 6), *li doy nocti* (B 6) le due notti.
dòja (L 32, 34, 42, cs, ga), *dòggh*i*a* (L 1, 11, 30, 33 B 7, 8, 10, 19, b T 1) f. dolore; *dòggh*j*i* (B b), *dòggh*i*ə* (T 7) f. pl. dolori del parto [cfr. l'ital. doglia]; v. *tòja.*
dòleca (L 15, ga), *dòlica* (B 1, ca T 1), *dòləchə* (B ce T ms, p), *dòləga* (B os), *dòlghə* (T sg) cicerchia [gr. δόλιχος]; v. *tòlica, òlaca, nòləchə.*
dòlghə v. *dòleca.*
dòlš v. *duce.*
dòmina v. *ndòmina.*

domminesèi (B 8), *tomminesèi* (B 8) m. giuoco infantile: si indovina la quantità di fave o ceci che si tiene chiusa in pugno.

Don o *Donn'* (L 6, 23 T 3, 10) titolo che, innanzi al nome, è attribuito ai professionisti e ad altre persone dell' alto ceto; *Dom Martinu* (B me), *Dom Martịnə* (T 3) Don Martino; *Dol Larinzə* (T 3) Don Lorenzo; *Dor Rafèli* (B me) Don Raffaele; *Dom Mimmí* (L ga), *Don Mimí* (L 23) Don Domenico; *Don Gəsèppə* (T 3); *Dom Pinnardu* (B f) Don Bernardo; *Donn' Alfònsu, Donn' Andrèa* (L 26, ga, tr).

dòncata v. *ddòncata*.

• **dòndula** (L co) f. donnola; v. *dònula*.

doniadinia (T 1) f. specie di piccolissimo gambero marino.

Dònna (L 23) titolo che, preposto al nome, si dà a signora della nobiltà o a signora ricca: *Dònna Anna* (L 23), *Dònna María* (B me).

dònula (B 8) f. donnola; v. *jònnula, tònula*.

dòppu (L sa B ca), *dòpu* (L v), *dòppə* (T p B 19, ci) prep. dopo; v. *depòi, tòppu*.

doppumangiare (L l) m. pomeriggio.

dorce v. *duce*.

dòrmere v. *durmire*.

dòrmi (cur, ces, leu, mi, ml, sp, spe), *dèrmi* (S 1, 2, l), *duermi* (L 22), *duèrme* (B f), *duormi* (S 1) m. caprimulgo, uccello notturno, Caprimulgus Europaeus [' dorme di giorno'] cfr. l'ital. *nottolone*]; v. *tòrmi, suonnu*.

dòrmi-dòrmi (L 3) m. uomo sonnacchioso; (L ga) nome di un uccello; v. *dòrmi*.

dormisonnu (L 14-g) m. dormiglione.

dormosa (B 1) f. greppina, canapè.

dòta (L 1, 10, sa B ca), *dòt* (T p), *dóta* (B 19) f. dote, corredo; v. *tòta*.

dottata || *fica* – (L 6) f. fico dottato.

dòttu (L al, ces, leu, cors), *ddòttu* (L cg, l) m. pesce marino della famiglia delle cernie; v. *addòttu*.

dòva (B ca), *dóva* (B os), *dòv* (T p), *dòga* (B b) f. doga; v. *duja*.

drafiscare v. *ddifriscare*.

draínu v. *traínu*.

drètta 'destra' v. *diritta*.

drèttə 'furba' v. *drittu*.

drètu (L 29), *ḍrètu* (L na) av. dietro, indietro.

drifièscu v. *difriscu*.

drifiscare v. *ddifriscare*.

drifiscata v. *ddifriscata*.

• **drífuna** (L mp) m. specie di giunco che serve a fare delle corde [cfr. l'ital. *tréfolo* 'filo attorto per fune' < lat. trifidus 'fesso in tre']

drittezza (L 6) f. drittezza.

drittu (L 6) ag. m. coraggioso, animoso, bravo; *drittə* (B 19, ci Tt) ag. m. intelligente, furbo; *drèttə* (T 10, t B 19, ci) ag. f. astuta, furba; *nu munnə drèttə* (T t) molto furba, *nu picchə drèttə* (T 10) un po' astuta.

drittu v. *dirittu*.

druffinu v. *derfinu*.

d'u (T 1, 2, 3) del; *du frate* (T t) del fratello.

du (B 7) av. dove.

dúa 'doga' v. *duja*.

duána (T 1 B 8), f. dogana; *ruana* (T 1) mercato di pesce, chiamato così per le imposte di consumo sul pesce che ivi si pagano.

Duardu (B 8) pers. Eduardo.

dubbitieddu (L ca) ag. tepido; v. *tipitieddu, pipitieddu*.

dúbbiu (L 13), *dublu* (B 8), *dúppiu* (L sa) ag. doppio.

dúbbulu (L mu) m. rimboccatura del lenzuolo.

† **duboletto**, a. 1556, in un doc. di Ostuni (L 40) m. veste di donna [cfr. il cal.

dubrettu 'gonnella' < ant. franc. *doublet* 'sottana'].

ducazione (L 33) f. educazione.

dúccəchə (T 3) m. piega; v. *adducchiəcá.*

ducchiəchè (T mo, p) a. piegare; v. *adducchiəcá.*

duce[1] (L 1, 3, an, cg, cr, cs, ga, gp, l, ma, ml, p, sp, z B 8), *dòce* (L na) f. cannella della botte; *doce* (B 8) m. zaffo, turacciolo che chiude il foro della botte (?); *doce* (T 1) cocchiume (?) [lat. dux 'che conduce']; v. *tuce.*

duce[2] (L 11, 29, sa, v), *dduce* (L 6), *dócə* (T 1, 2, 7), *dòlš* (T p), *dòggi* (B ca), *doncə* (B 7), *dongə* (B 9, 19), *dòš* (B ce) ag. dolce; *dungə* (B 19) dolci; *doncia* (B 7), *dongia* ag. f. dolce; (B 19) *dorce* (L 20) ag. contento; *docə-docə* (T 7) piano piano; v. *tuce.*

• **duci** (L co, ma, z) f. cannella della botte; v. *duce* .

(?) **duci** (L 3) pl. le glandole

ducíščere (L 16) a. addolcire.

duciuliḍḍu (L 33) ag. dolcetto.

ducizza (L ot), *durcizza* (L 29), *duncezza* (B 7), *dungezza* (B 19) f. dolcezza.

dùdici (L sa, v), *dúrici* (T 1), *dúdisci* (B ca), *dúdəcə* (T p B 19), *dúrəcə* (T 3) num. dodici.

duermə, *duormi*, *duermi* v. *dòrmi.*

duja (L 35, l, pr, sp, spe, tr), *dójə* (B ce), *dúa* (L ga), *luja* (L al, sa, ti) f. doga; v. *dòva.*

dulare (L 11) a. riquadrare le pietre; *dulu* (L 11) io riquadro [lat. dolare]; v. *tulare.*

dulciazzə (T 20) ag. dolciastro.

dulire (L l, ga) n. dolere; *dòle* (L sa) duole; *me dògghiu* (L 11) mi dolgo; *te deli* (L 11, l) ti duoli; *dòlene* (L sa), *dòlenə* (T p) dolgono; *dulutu* (L l) part. doluto; *se dose* (L 33) si dolse; *me dòju tuttu* (L ga) sento dolori dappertutto.

dulore (L 10, l, ml), *dulòre* (L cg, sp), *dolòre* (L al) f. dolore; *dulore* (L 27, sc), *dilore* (B 8), *dilori* (B 12), *dilórə* (B ci), m. dolore; *dəlorə* (T 20), *duluri* (L 10 B f), *dulurə* (B os), *diluri* (B 10, 12) pl. dolori.

dumènte (L pr) f. pl. sorta di canape, residui della canape maciullata [lat. tomentum]; v. *tumènte.*

Dumí (T 10, ms), *Dəmé* (B ce) pers. voc. Domenico.

dumínica (L ces, sp B pa), *dumínaca* (L an, sc), *dumèneca* (B b), *dumineca* (L 20), *dəmènəca* (B 19, os) m. domenica; *dumènica* (B ca), *dumínaca* (L tv), *dumènaca* (L ga) f. dominica; *dumínaca* (L 25, sa), *dumínica* (L v), *dəmènəchə* (T 3), *dimínaca* (B 12) s. domenica; *dumínica de le parme* (L v), *dumènica di li parmi* (B ca) domenica delle palme.

dummannare v. *ddummannare.*

duná (T 20) a. donare ; v. *ddunare.*

dunatèigghiə (T 20) f. regalo di nozze.

Dunatu || *lu male de santu* – (L 6, cs, ga, pb), *u mèlə də san Dunètə* (B ci) m. epilessia; v. *Tunatu.*

dunca (L 8) av. rel. dove; *posti scusi dunca tanti vasi nde tíamu* (L 8) luoghi nascosti dove ci davamo tanti baci; v. *addunca*[2].

duncezza v. *ducizza.*

dunqua (T sg), *dunga* (B 7, 19) av. dunque.

duppiare (L cg, cur, ga, lu, pb, ti), *dduppiare* (L gg) a. piegare (un lenzuolo) ['doppiare'].

dúppiu v. *dúbbiu.*

Duprèssa (L al, tr) geogr. Depressa, frazione di Tricase, comune in prov. di Lecce ['terra depressa'].

durcizza v. *ducizza.*

durfinu v. *derfinu.*

dúrici v. *dúdici.*

durluttare v. *dderluttare.*

durmèscere v. *ddurmiščere*.

durmicchiaru (L 1), *durmacchiaru* (B 8) m. dormiglione.

durmire (L 1, 6, 10, sa), *durmè* (T 9), *dòrmere* (L 10 B 8, ca), *dòrmə* (T p B 19) n. dormire || *dòrmu* (L 10, sa T mr) *dormo*; *dòrmi* (L 10), *duèrmə* (B ca), *duèrmi* (B b, e, me), *dúormə* (T p), *dèrmi* (L 7, 37 v), *durmi* (T a, mr, sg B to) tu dormi; *dòrme* (L 10, l, v), *dòrmi* (T mr) egli dorme; *durmimu* (L 10, ce) dormiamo; *dòrmune* (L 10), *dòrmunu* (T mr) dormono; *dèrmi* (L 7), *dòrmi* (L al), *duèrmə* (B ce), *duòrmə* (B ci) imper. dormi || L'imperfetto suona (L 10): *durmía*, *durmíi*, *durmía*, *durmíame*, *durmíveve*, *durmíane* || Il passato remoto (L 10): *durmívi* o *durmíi*, *durmísti*, *durmíu*, *durmímme*, *durmístive*, *durmíra* || *durmutu* (L 10, al, se) part. dormito; *durmènnu* (L 10) ger. dormendo || *durmire a sènni chini* (L 1) dormir sodo; *comu dormisti* (L cg, ga, ma) come hai dormito?; *ággiu durmutu nna fiata* (L al, se) vi ho dormito una volta; *non ci dòrmu* (L sa) non dormo; *cce sta ddurmi* (T mr), *cce sta ddueèrmi* (B e) tu dormi?

durmutu (T 1 B 8) f. sonno lungo.

? dussu (L 11) m. dosso.

duttòre (L ug) m. medico; *ḍḍa lu duttòre* (L ug) dal medico.

duttu (L al, cg, gg, leu, mg, spe, ti) m. bure dell'aratro da dove si divide la forca (timone) dell'aratro, v. fig. 34, pag. 250 [lat. ductus]; v. *tuttu*.

dutturazzu (B 10 L ga) m. dottorone; *dutturazzu* (L 7) cattivo medico.

duvachè v. *ddeacare*.

duviniiddə v. *divinèḍḍu*.

duvire (L ga) n. dovere; *ivi duvutu turnare* (L ga) avresti dovuto tornare; v. *devire*.

duźźina (L 6 B b) f. dozzina; v. *tuźźina*.

duzzana (B 8) f. dozzina.

E

e (B L T) congz. e || *casa è òrtu* (L ga) casa e orto, *iddu e èdda* (B f) lui e lei, *jèu e ttíe* (L al, pb), *míe e ttíe* (L ga), *mève e ttune* (L ar), *mève e ttève* (L n) io e tu, *giurnu e nnótte* (L al), *notte e ddia* (L 7, 29) giorno e notte; *Mechelu e ffratta* (B 19) Michele e tuo fratello.

e (L ml) art. f. pl. le; *e crape* (L ml) le capre; v. *le*, *a*.

ebbé (T 20) ebbene.

èbbica (T 14-ms), *èbbuca* (B 4), *èbbaca* (L 32), *èbuca* (L 6), *èbica* (B 8), *èbbrica* (T 15), *èbbeca* (B 19), *èbbechə* (T 3, 5, t) f. epoca.

ebbifa (L 30) escl. evviva!

ecchezzúli || *chiúsimu l'ecchezzúli* (L 13) chiudemmo i piccoli occhi.

ècchia (L l, nl, v T a) f. vecchia; *li giurni te la ècchia* (L nl) pl. gli ultimi giorni di febbraio che si notano per un rincrudimento del freddo; v. *vècchia*.

ecchiárdu (L 6) m. vecchione, vecchiardo.

ecchiáscenu (L 6, ce), *icchiáscinu* (L na), *vecchiáscenu* (L cl), *vicchiásciunu* (L mg) m. vecchiardo, vecchione [*vecchio* + *-aggine*].

ecchi-strambu (L 1) ag. strabico.

ècchiu[1] (L 1, 6, 11, v), *uècchiu* (L 1, 6 B ca) m. occhio, *ècchiu* (L v), *uècchiu* (B ca) boccio, boccia, bottone (di pianta) ||

dienti de l'ècchiu (L 1) denti canini; v. *òcchiu*.

ècchiu[2] (L 1, 6, 11, 16, 29, 30 T 15) ag. vecchio; *ḍḍu ècchiu* (L 1) quel vecchio; *st'èu dae de lu ècchiu* (L 1) quest' uovo è stantio.

ecenatu (L 6) m. vicinato.

èchə (T 3, 20) m. ago; v. *acu*.

echillu (B 15-b) m. tacchino: è da correggere in *cchillu*.

ecinu (L 6, 11, 33) ag. vicino; *è bbecinu* (L 6) è vicino.

ecitu (L 11) m. aceto: è da correggere in *citu* (L 23).

èḍḍa (L 23, 30), *èdda* (B 8, f) pron. lei, ella; *eḍḍe* (L 30) pl. loro, esse; v. *iḍḍu*.

eḍḍanza (L 3, 11) f. bilancia; v. *viḍḍanza*.

eḍḍícu (L 6, l) m. ombelico; v. *iḍḍícu*.

eḍḍículu (L 11) m. ombelico, bellico.

eḍḍusu (L 6, 21) m. ritaglio di panno, pezzo di panno; v. *viddusu*.

èdera v. *ètera*.

edire 'videre' v. *ítere*.

èggere (L ces, ga, ml) n. essere, *no ppò èggere* (L ces) non può essere; *èggia* (L 20, tv) sia (1. 3.); *òju cu èggia cuttènte* (L tv) voglio che egli sia contento; *cu èggi* (L mg) che tu sia || *t'èggia vení lu bbèni* (B e) che ti possa venir bene! [forme verbali foggiate su *ággia* 'abbia'].

ègghiu (L 1, 11), *ègliu* (L v), *èju* (L 6) m. olio; *ègghiu e citu* (L 1) oliera; v. *òju*, *uègghiu*.

ègguə (T 20), *èugguə* (T mf) f. uva; v. *ăugguə*.

egguattinə (T mf), *oguattịnə* (T 3) f. uva lugliola; v. *èugguə*, *jattinu*.

ègnə 'empie' v. *ènchiere*.

ègnəla-fá (T sg) s. altalena.

eicèḍḍu (L 6) m. piccolo uovo; v. *èu*.

eíre 'bere' v. *íere*.

èja (T md) f. veglia, vigilanza.

èjara 'aia' v. *ájera*.

ejátecu (L 6) m. aleatico, vino vecchio; v. *liáticu*.

Èje (L nl) geogr. Veglie, comune in provincia di Lecce; *sta bbègnu te Èje* (L nl) vengo da Veglie; *sta bbáu a Bbèje* (L nl) vado a Veglie [prelatino *Veliae].

èla v. *èlu*.

elènu (L 11, l), *eleno* (B 6) m. veleno; v. *vilinu*.

ellanu (L 6, 21, 33, 37) m. contadino, villano.

ellanzinu v. *bellanzinu*.

èlu (L 43, cs, mu), *ílu* (L pb, se) escl. eccolo; *èla* (L cs, mu), *íla* (L pb, se) eccola; *èli* (L cs), *íli* (L pb, se) eccoli; *èle* (L cs, mu), *ile* (L pb, se) eccole ['vedilo']; v. *ilu*, *vilu*.

embè (L l, ml, sq) escl. ebbene; v. *emmè*.

Emígliu (B 8) pers. Emilio.

• **emmè** (L 15) escl. ebbene.

èmmeni (L 6, 14-arn, 33) pl. uomini; v. *òmu*.

emminti ca (L 6) congz. se per caso, caso mai; *emminti ca cati* (L 6) e se per caso tu cadessi ['e metti che'].

èna[1] (L na) f. avena; *èna crèsta* (L na) avena selvatica.

èna[2] (L na) f. vena; v. *ina*, *vèna*.

'-ena (L ga, gp, ms): desinenza che serve a indicare la moglie o un'altra donna che appartiene a una data casa, p. e. *la Verárdena* (L ms) la moglie di Verardo, *le Pròtene* (L ga) le donne di casa Proto, *le Túndene* (L ga) le donne della famiglia Tundi; *le Lúpene* (L gp) le donne di casa Lupo, *Ròssena* (L gp) donna di casa Rossi; *le Deldòmene* (L ga), le donne di casa Deldomine [gr. -αινα]; v. *'-ana*, *'-ina*.

ènce v. *èncənə*.

èncənə (T ms), *ènciri* (B 4), *èngiri* (B b), *èngere* (B 8), *èncide* (B 8 T 1), *ènciti* (B ca), *èngətə* (B 7, 19, os), *èncetə* (B ce T ms), *èncite* (T 11, ms), *èncə* (B ci,

sm T t), *ènć* (T mf), *èngə* (T 3 B ci), *éngənə* (T 3), *èngələ* (B f) m. (?) inguine; *íncənə* (T t), *íngini* (B e, mo, to), *inci* (T md) pl. inguini.

ənchiəmèntə (T 20) m. riempimento.

ènchiere (B 8), *enchire* (L 6), *'nchire* (L 6), *ínchiere* (L 6) a. empire, riempire; *ínchiu* (L 6) empio; *ínchi* (L 6), *ínghji* (B 10) tu empi; *ínchie* (L 6), *ègne* (T 9) empie; *enchímu* (L 6) empiamo; *ínchienu* (L 6), *ènchjənə* (B 7), *ènghjənə* (B 19) empiono.

enchire v. *ènchiere*.

ènside v. *ènsənə*.

ènsite (T 1) s. occasione, opportunità (?); *ènsətə* (T t) inimicizia, cattivi rapporti [lat. incita n. pl. 'l'estremo'].

ènsiulə (B ci) m. vasca in cui si raccoglie l'olio dal torchio [pronunzia locale di *ánsiulu*]; v. *ángilu*[2].

endemare v. *ennemare*.

endigna (L 1, 11 B 8) f. vendemmia.

enditta (L 11), *endetta* (L 6) f. vendetta.

endrá (B 19) n. entrare. – Verbo poco usato in dialetto, p. e. *na ng' èndra* (B 19) non ci entra, *tu na ng' ièndrə* (B 19) tu non c'entri.

əndrasáttə || *all'* – (T t) av. all'improvviso; v. *antrasatta*, *indrasáttə*.

ènə (T 3, 20 B ci) m. agnello; v. *áinə*.

eneddícere (L 6, ce) loc. cioè, vuol dire ['viene a dire'].

enènte (L 6) ag. venente, prossimo.

enerdía (L 11) venerdì: è da correggere in *ernedía* (L 23); v. *ernedía*.

èngələ 'inguini' v. *ènsənə*.

éngə(nə) v. *ènsənə*.

èngətə v. *ènsənə*.

ènghiənə v. *ènchiere*.

èngiri v. *ènsənə*.

enire (L 3, 6, l), *iniri* (T a) n. venire; *nu ppòzzu enire* (L l) non posso venire; *pò bbenire* (L 16) può venire, *a bbanire* (L pr) deve venire || *ègnu* (L 6, 45, v T a) vengo; *ièni* (L 6 T a B me), *glèni* (L v) tu vieni; *ène* (L 6, 29, v), *èni* (T a) viene; *enímu* (L 6), *inímu* (L v T a) veniamo; *eníti* (L 6), *iníti* (L v T a) voi venite; *ènenu* (L 6), *ènune* (L v), *ènnu* (T a) vengono; *ègna* (L 6, 33) venga || *ièni* (L 6) imper. vieni, *ièninci* (L 21) vieni qui da noi || *ínni* (L 6, v) venni; *ínisti* (L 6, v) venisti; *ínne* (L 6, 31, 33, 45, v), *ènne* (L 29) venne; *enèmmu* (L 6), *inèmmu* (L v), *ènnimu* (L 29) venemmo; *enístu* (L 6), *ínistu* (L v) veniste; *ínnera* (L 6), *ínnaru* (L v), *ènnira* (L 29, na) vennero || *enútu* (L 6) part. venuto; *su bbenutu* (L 6) sono venuto; *si bbanuta* (L sa) sei venuta; *su bbinuti* (L sq) sono venuti || *me nde egnu* (L 45) me ne vengo; *nu bbèni* (L ms), *nu bbieni* (L 33) non vieni; *nu bbène* (L gp, ml), *nu mbène* (L 10) non viene; *nu bbinne* (L ml), *nu bbaníu* (L pb) non venne || *cu bbègnanu* (L ga) che vengano; *spètta cu bbègnu* (L se) aspetta finchè io venga; *finca num bègnu* (L ga) finchè io venga; *wè bbieni* (L na) vuoi venire; *comu ènenu ènenu* (L arn) comunque vengano || *ci t'egna nu cáncaru* (L 33) che ti venga un canchero || *enire* (L l) n. succedere; v. *venire*.

ennata (L 6) f. annata; *mmal' ennata* (L 6) cattiva annata.

ennemare (L 6), *endemare* (L 1) n. vendemmiare; *ennímu* (L 6) io vendemmio; *cu bbennima* (L 6) che egli vendemmi.

ènnima (L 6) f. vendemmia.

ennire 'vendere' v. *ínnere*.

ènsita 'olivo giovane' v. *ínsita*.

ènsitu (L se) m. pollone d'olivo [lat. insitus 'ramo che s'innesta']; v. *ínsita*.

entare (L 4, 6, 21, ce), *intare* (L v) a. odorare, fiutare, annusare; *a bbintata la fatta* (L v) ha fiutato l'orma.

entina (L 6) f. ventina || a ventine si conta

specialmente l'età: *quattru entine* (L 6) ottanta, *tre bbentine* (L 6) sessanta, *tre bbentine d'anni* (L 21) sessant' anni; v. *intina*.

entisciare (L 6, 11) a. ventolare il grano.

èntra v. *íntra*

entrame v. *ntrama*.

entrata (L 3) f. raccolta delle olive; v. *ntrata*.

èntre (L 1, 6, 45, v), *èntri* (T a) f. ventre; *la èntre* (L 1, v) il ventre; *èntre sútta* (L v) av. bocconi; *èntr' an cièlu* (T a) av. supino; *èntre cu bbentre* (L 45) ventre con ventre || *èntre china riposu cerca* (L 6) ventre pieno vuol riposo.

entrecata (L trp) f. corpacciata.

entrisca (L 6, 11, 33) f. ventresca, pancetta di maiale o vitello fresca o salata; v. *ventrisca*.

entulare (L 6, v), *intulari* (T a, md) a. ventolare il grano; *aggi' a bbintulari* (T 15) devo ventolare.

entulèra (L 6) f. girandolona.

entulisciare (L 6, 14-l, 21) a. ventolare.

entura (L 6) f. ventura.

enturu (L 6) ag. venturo.

enuta (L 6) f. venuta, ritorno; *sciuta e bbenuta* (L 6) andata e ritorno.

èpə (T 20) m. ape; v. *apu*.

eppuru (L 6) av. eppure.

era[1] (B 1 4, 8, 10, 19), *éra* (B b, ce, ci, pa, os, v T car, g), *èra* (T md, mo, s, sg B ca, f, me, or, v L g, na), *jéra* (B os), *érə* (L ms, t B ci), *èrə* (T 3, 13, 20, mf B ci) f. aia; *èra* (L na), *èrə* (T mo) spazio pulito intorno agli olivi || *èra* (B la, or), *éra* (B os), *era* (B 10), *lu mese d'era* (B 19), *mésə də l'érə* (B ci) f. luglio, mese della trebbiatura; *ère* (L na) f. pl. luglio [lat. area]; v. *ájera*, *ájere*.

era[2] (T 1), *eria* (B 8) f. aria; v. *eyro*.

èra[3] 'avevo' || *èra bbiútu* (B f) avevo bevuto, *èra mangiatu* (B b, me) avevo mangiato, *èrumu cantatu* (B b) avevamo cantato, *èra perdutu la mamma* (B v) aveva perduto la mamma, *èrmə pèrsə lu pəccinnə* (B 13) avevamo perduto il bambino, *èrunu bbiútu* (B f) avevano bevuto || *èra ščèri* (B f), *èra ščère* (T sg) dovrei andare, *jèruvu a ščèri* (B f) dovreste andare, *èra ppartiri* (B me), *èra a ppartè* (B f) dovrebbe partire, *èrum' a vvitèri* (B b) dovremmo vedere, *jèri utu a scríviri* (B f) avresti dovuto scrivere, *èrunu èsseri* (T 15) dovrebbero essere || *irə* (B 7) dovevi || *èrim' a èssiri vinuti* (B ca) avremmo dovuto venire, *cə n'ièrivi a ffa* (B ca) che cosa ne faresti [lat. habueram]; v. *avera*, *aire*[1].

èra[4] 'dovevo', 'doveva', 'dovrebbe' [habueram]; v. *aire*[2], *èra*[3].

erá (T 20) av. già.

erággiu (L 6, 35, ce) m. mancia, regalo ['beveraggio'].

èrata (B 5) doveva; v. *aire*[2].

èrba v. *èrva*.

erbena (L g) f. verbena.

erchitanu (L sal) m. abitante di Erchie.

erchiulanu (B e, la), *irchiulanu* (T md B me) m. abitante di Erchie.

Èrchji (B e, f, me) geogr. Erchie; lo stemma del paese mostra Ercole che spezza una colonna [Hercules].

èrcule (L 6) m. grullo, scemo, idiota.

erdate (L 4, 6, 7, 11, 16) f. verità.

èrde (L 6, 11, 32, v T 9, md, s) ag. m. verde; *ierdi* (L 6, 11 T md, s), *glèrdi* L v) m. f. pl. verdi; *su bbierdi* (L 6, 32) sono verdi.

erderame (L 6) s. verderame.

erdesche || *fiche* – (L 1) pl. fichi verdini.

ərdəturə v. *urdituru*.

erdícula (L 6), *irdícula* (L 5, vg) f. ortica.

erdisciare (L 6, 21) n. verdeggiare.

erdone (S 1) m. verdone; v. *verdòne*.

erdulidda (L l), *irdulèdda* (L na) f. specie di beccafico; v. *verdulèdda*.

erdume (L 6) s. verdura.

èrəva v. *èrva*.
èrgenə (L 6, 11, 33) f. vergine, vergine madre.
èrgere (L 34, l, sq) n. rizzarsi; *nu èrge* (L l, sq) non si rizza (del membro).
èrghətə (T mf, ms) m. compito della tessitrice in una giornata [cfr. nel dial. barese *árghətə* 'telaio']; v. *árdiə*.
èrgiu (L 1, 6, 11, 13, v B ca) m. orzo; *l' èrgiu sta ccu ssicca* (L v) l'orzo sta per maturare; v. *òrgiu*, *uèrgiu*.
ergugna (L 11), *ergògna* (L l) f. vergogna.
eria[1] 'aria' v. *era*[2].
èria[2] (B f) f. erba; *scèri èria èria* (B or) andare a piedi; v. *èrva*.
èria[3] (T a, md, s) f. pungolo [lat. virga 'verga']; v. *vèria*.
erisira (L sa) av. iersera.
èrme (L 6, 11, l B e), *èrmi* (L v) m. verme; *ièrmi* (L 6 B e), *gliermi* (L v) pl. vermi; *èrme* (L 46-l) m. lombrico; *èrme d'acqua* (L 46-na) lombrico.
èrmə 'eravamo' v. *essere*.
ermecantinu (L 1, sq) m. millepiedi, centogambe; (L sq) uomo lungo e magro.
ermecòcula || *lu* – (L 1), *jermicòcula* (L 1) m. porcellino di terra.
ermecuèculu v. *ermicòculu*.
èrmice (B 8 T a), *èrmici* (B 4, *èrməcə* (T 20) m. embrice; *írmici* (L sa B 8, ca, or) pl. embrici; v. *ímbrece*.
ermícinu (L spe, tr) m. lombrico; v. *lumbrícinu*.
ermicòculu (L l), *ermecuèculu* (L na), *ermecòcula* (L 1) m. porcellino di terra ['verme' + *còcula* 'palla']; v. *vermicòculu*.
Erminigirdu (B 8) pers. Ermenegildo.
ermu (L 6) m. elmo.
èrmu 'avevamo' v. *aíre*[3].
ernata (L 6, 7) f. tempo d'inverno.
ernedía (L 21, 23, l), *ernetía* (L 6) f. venerdì.
ernice (L 6, 33) f. vernice.
Èrnule (L v) geogr. Vernole, comune in provincia di Lecce; *sciamu a Bbèrnule* (L v) andiamo a Vernole.
ernulisi (L v) pl. abitanti di Vernole.
• **erracatèi** v. *rrecatèi*.
èrre (L 6, v), *èrri* (B e T a) m. verro [verres]; v. *vèrru*.
ersare (L 11) a. versare.
ersículu (L 1) m. acciarino della ruota (errore di stampa); v. *arsículu*.
ertecíḍḍu (L 6, ce) m. fusaiuolo del fuso; v. *furticiḍḍu*.
erticèḍḍu (L 7) m. piccolo orto.
èrtu (L 1, 6, 11, 33, v) m. orto [riduzione di *uèrtu*]; v. *òrtu*, *uèrtu*.
èrtu (L 6, 20, 34, 44, al, leu, sa, sp, ti) ag. alto; *muraje èrte* (L 44) pl. mura alte; *èrtu* (L pb) m. altura; v. *ièrtu*.
èrtula || *òtu le èrtule e mme ndi áu* (L 19, l, sq) loc. faccio fagotto e me ne vado.
ertuliḍḍu (L 44) ag. un po' alto.
ertulusu (L 11) ag. virtuoso.
ertutiusu (L 6) ag. virtuoso.
èrumu 'avevamo' v. *aíre*.
èrva (L 1, 6, 11, na, sa, sp, ti B 2, 7, 8, 19, ce, e, me T 1, a), *èreva* (B 7, 19), *èvra* (B 8 Tg), *èrvə* (T 2), *jèrvə* (T 3) f. erba; *èrvi* (B e) erbe; *scire èrva èrva* (B ca, sm), *sci jèrva jèrva* (B ci), *scère èrva èrva* (T sg) andare attraverso i campi; v. *èria*[2].
èrva d' assame (T 1), *erva r' assane* (T 13) f. giusquiamo ['erba di sciame']; v. *assèmə*.
èrva de jèntu (L 1, 5, 6, 17, na, sp, ti), *èrva te jèntu* (L 6, ces), *èrva di vientə* (T 1 B 8), *èrva də vièn*t (B ce), *èrva ti jèntu* (B or), *èrba de vientu* (L leu), *èrba di vientu* (B 1), *èrba di jèntu* (B la), *èrvə də vintə* (T 20) f. parietaria, erba vetriola.
èrva de parite (L 5) f. parietaria.
èrva te puzzu (L pb) f. capelvenere.
erva de rascina (L 17) f. euforbia.

èrva de tágghiu (L 17) f. specie di geranium, viene adoperata sulle ferite prodotte dalla zappa.
èrva de tittu (L 17) f. sempervivum.
èrva mmiscu (L 17) f. Silene viscosa.
èrva pəpətara (B 19, os) f. parietaria.
erváru (L ml), *arbáriu* (L ces) m. aiuola sopra un rialzo in muratura [herbarium]; v. *arváriu*.
ervináca (B e) f. bonaga, Ononis spinosa ['erba bonaga']; v. *arvanachi*, *urvinaca*.
èrźa (L 5, 6) f. verza; v. *vèrźa*.
esazza (L 1, 3) f. bisaccia.
èsca (B ca T a), *ésk* (T p) f. esca dell' amo; *èsca* (B ca T a) f. esca del fucile; *èsca* (T md) materia polverosa di un albero fradicio; v. *isca*.
escíglia (L 4, l), *escília* (L 6) f. vigilia; v. *visciglia*.
èšciu (L 13) pron. vostro; v. *uèšciu*.
èscuvu (L 6 B 8), *èscuu* (L 6, v) m. vescovo; v. *vèscuvu*.
esetare (L 16, l) n. andar di corpo; v. *èsetu*.
èsetu (L l) m. l' andar di corpo ['esito'].
èsitu (L 3) f. uscita (nella contabilità agricola) ['esito'].
èspa (L 6, l, na, se, v T a) f. vespa; v. *vèspa*, *dèspa*.
èspera (L 6, ce), *èspara* (L 8, sq), *èspira* (L v), *èspra* (L 29 T a) f. vespro, pomeriggio; *cra-bbèspera* (L 4, 6, ce) av. domani a vespro; *bòna èspera* (L ce), *bòna èspira* (L v), *bona èspra* (T a) saluto nelle ore pomeridiane (dalle ore 1 a 4); *a bbèspera* (L 16) verso sera; v. *vèspera*.
espòne (L se) m. calabrone.
essature (L 6, ce) f. pl. specie di eczema ['uscitura']; v. *essire* 'uscire', *essiture*.
essecante (L 6) m. vescicante.
èssere (L 6, sa, v T 7), *èsseri* (T 15), *èssiri* (B ca), *jèssə* (B 7, 13, 19, ce), *jèss* (T p), *èsse* (B 7, 19) n. essere; *pi bbèssere* (L g) per essere, *iti bbèssere* (L 7) dovete essere, *ía bbèssere* (L 16) doveva essere; *cce ppò jèsse* (B 13) che può essere || *suntu* (L 6, 10, al, cs, ga, sa, v), *sòntu* (L 29, g B ca, f T a, s), *sòndə* (T 7, 10) io sono; *sinti* (L 6, 8, 10, ga, ot, sa, sq, v T a B b, ca, f, or), *sintə* (B 7), *sində* (T 7, 10, 19), *sint* (T 1, p), *siei* (B 2) tu sei; *ète* (L 6, 10, 29, ces, l, ml, nl, ot, sq, v B T 1), *èti* (B 2, 10, 16, ca, f T a), *ède* (L 13, 16, ga), *etə* (T 19), *itə* (B 11, 13, os), *jè* (L sa T 9), *jé* (T 19, p) egli è; *ci èti* (B me) chi è?, *cumm' ítə* (B 13) com'è?; *simu* (L 6, 10, sa, v B ca T a), *simə* (B 13 T 19, p), *simi* = *simə* (T 1) siamo; *siti* (L 6, 10, sa, v B ca T 1, a), *sitə* (T 19, p) voi siete; *suntu* (L 6, 10, sa, v), *sòntu* (L 29, 30, g B f, me T a), *sònt* (T 1, p), *sònti* (B ca), *sòndə* (T 19) essi sono; || Forme atone del presente: *su'* (L 6, 10), *sò* (L 29 T 1, 2, 19, a B f, me) io sono; *si'* (L 8, 10, sq B 13 T 1, 19, a, p) tu sei; *è* (L 10 T 1, 19), *i'* (B 7, 11, 13, f, os) egli è; *su'* (L 10), *sò'* (L 29 B 16, f T 1, 19) essi sono; *sò bbagnòna* (L 29) sono ragazza, *si bbinuta* (T a) sei venuta, *si statə* (B 13) sei stato, *i ccèrtə* (B 13) è certo, *i rricchə* (B 11, os) è ricco, *sò dduluri* (B 16) sono dolori || *èra* (L 6, 8, 10 T a), *jérə* (T ms), *érə* (T 19), *évə* (T t) ero; *ièri* (L 6, 8, 11 B ca T a), *jíerə* (T p), *èri* (L 10, sa, v), *irə* (B 7 T 19), *ivə* (T t), *jérə* (T ms) tu eri; *èra* (L 6, 8, 10 T a), *éra* (T t), *érə* (T 19, ms), *evə* (T 10), *jévə* (T 5, 13, t) egli era; *èramu* (L 8, 10), *èrame* (L 10), *èrane* (L 10, ml, spe), *jèrəmə* (T ms), *èrmə* (T 3 B 7), *èmmə* (T 19, t), *èrəmə* (T 19) eravamo; *èrave* (L 10), *èrive* (L sa), *iérivi* (B ca), *ièriu* (L 8, 16, T a), *èru* (L 6, v), *jíervə* (T p), *jérəvə* (T ms), *jírəvə* (T 19) voi eravate; *èranu* (L 6, 8 T a), *èrane* (L 10), *èrənə* (B 3 T 19, ms, t), *èrnə* (B 3), *èvənə* (T 7, 13, t), *jèvənə* (T 5) erano || *fòi* (L 6, 8, 10, 21, sa, v B 6), *fuèi* (L 4, 11 B 4 T a), *fòsi* (L 10, ot), *fuèvu* (B ca), *fuévə* (T 7, 19,

t), *fuvə* (T 19), *fuèbbə* (T 19 B 7, 19) fui; *fuèsti* (L 6, 8, 29, v T a B 2, ca, f, me), *fòsti* (L 10, ot), *fòšti* (L sa), *fuèstə* (T 19, t B 7, 19) tu fosti; *fòi* (L 4, 6, 8, 21, 33, v B 4, ca), *fuèi* (L 29 T a), *fòe* (L 10, ml), *fòse* (L 6, 10, 21, 26), *fò* (B ca L v, sa T p), *fu* (T 19), *fòve* (L pb) egli fu; *fòmmu* (B me L 6, 8), *fuèmmu* (L 11, 29 B ca, f T a), *fòmme* (L 10, sa), *fuèmmə* (T 19), *fòsime* (L 26, ot), *fuèsimu* (L v) fummo; *fuèstiu* (L 7, 8 T a), *fuèstivi* (B ca), *fuèstəvə* (T 19), *fuèste* (L v), *fuèsti* (T a), *fòsteve* (L 10), *fòstive* (L ot), *fòštive* (L sa) voi foste; *fòrano* (B 6), *fòra* (L 6, 8, 10, 29, 34, v B 6), *fòrunu* (B f), *fuèrunu* (B me), *fòrini* (B ca), *fuèra* (T a), *fòrənə* (T 19), *fòsera* (L 6, ot), *fòsira* (B 4), *fòsara* (L 10) furono; *cce ffòi* (L 33) che fu?; *fuèi assistuta* (T a) fu assistita || *sinti lu bimvinutu* (L a) sii il benvenuto; *cu èssa* (L gp), *cu bbèssa* (L 6, 21, l, na), *cu èggia* (L 10, 20, 21, al, gp, leu, sp, sq, tv), *cu ssía* (B me), *cu ssisa* (B 4), *cu i* (B os) che egli sia; *cu bbièssi* (L 6, 7), *cu èggi* (L 10), *cu ssisi* (B 4, me) che tu sia; *cu bbèssanu* (L 6, 21), *cu èggiane* (L 10) che siano; *vòju cu èggia mía* (L al) voglio che sia mia || il condizionale *sarría* (L 10), *saría* (L 10 T 1) sarebbe, *sarríane* (L 10), *sirriano* (B 6) non è di uso popolare; si sostituisce per l'imperfetto (indic.) || anche il futuro *sarággiu* (L 10) sarò; *sarà* (L 10) sarà, *seraiu* (B 6) 'sarò' non è popolare; si sostituisce per il presente || *statu* (L 6, l), *statə* (T 19) part. stato; *a statə* (T 19) è stato, *jevə statə* (T 14-t) era stato || dopo negazione; *nu bbète* (L 7, 8, 37), *nu bbè* (L 45), *num bè* (L 31), *no gghiète* (L 30), *no gghiè* (L 29) non è; *nu bbèra* (L v) non era, *nu bbèranu* (L 14-arn) non erano || dopo *cce* 'che': *cce bbète* (L 8, l), *cce gghiète* (L 27, 30, ot), *ce gghiè* (T 11 L gp) che cosa è? || dopo la congiunzione *e*: *è bbè cuntente* (L 8) ed è contento, *e bbèra lu rre* (L 8) ed era il re || *òggh iu bbèssa* (L l) voglio essere, *ulía bbèssu* (L 29) vorrei essere || *ci ivi noce mo ti cazzave* (T 10) se tu fossi una noce, ti schiaccerei || *suntu jèu* (L al), *suntu íu* (L ga) sono io, *ci sinti* (B b, me) chi sei?, *còmu sòntu* (B me) come sono? || *de quant' anni sinti* (L sa, v), *te quant' anni sinti* (L sq) quant' anni hai?, *ète te tèice anni* (L nl) ha dieci anni; v. *èggere*, *sirá*, *sirái*, *saráì*.

essíca (L 6, 11) f. vescica.

essícula (L 1) f. licoperdo, vescia di lupo, specie di fungo.

essire (L 6, 7, 21, 33, 45, l), *issire* (L 30), *issiri* (T a), *èssə* (B 7), *jèss* (T p) n. uscire; *aggiu bbessire* (L 21) devo uscire; *aía bbissire* (L 30) doveva uscire; *a bbessire* (L 7) deve uscire; *ima ssí* (B os) dobbiamo uscire || *èssu* (L 6, 8), *èssə* (T 19) io esco; *e bbèssu* (L 45) e esco; *ièssi* (L 6, na B 2, 10), *ièssə* (T 19), *issə* (T 19 B 7) tu esci; *èsse* (L ga, nl, sa, sal, sq, v T a B ca, to), *èssi* (B 2, la), *èssə* (B 3, 7 T 7, 19), *jèssə* (B 3, 7) egli esce; *issimu* (T a) usciamo; *èssinu* (L 29), *èssene* (L sa), *èsseno* (B 6), *èssənə* (T 2, 19), *jèschənə* (B 7) escono || *ièssi* (L 33, na) imper. esci; *trasi e bbièssi* (L 45) entra e esci; *òle nd' èssa* (L 8) ne vuol uscire; *a bbissutu* (L v) è uscito, *ía issutu* (L 7) era uscito; *sò bbissutu* (L 23) sono uscito, *ssutu* (L 27) uscito || *issía* (L 8, 29) usciva || *essèra* (L 21), *issèra* (L na) uscirono || *tocca bbiessi fòre* (L 21) bisogna che tu esca || *èssi lu sòli* (B 2, la), *èsse lu sule* (L v), *sta bbèsse lu sòli* (T a), *staci èsse lu sule* (L sa) spunta il sole; *sta bbèssi* (B e), *sta bbèsse* (L sal, sq T a), *sta èsse* (L nl), *stè jèssə* (T 10, p) sta uscendo, sta spuntando || *ulimu a bbissimu* (T a) vogliamo uscire; *tu no nn' iessi* (B 10) tu non ci riesci; *iessi* (L 45)

tu fai uscire, tu levi [lat. exire]; v. *assiri*.

essitura (L ces) f. piccolo orto dietro la casa.

essiture (L ces, ot, po), *essature* (L 6, ce) f. pl. pustolette di un eczema.

èssu (L 6, 11, v) m. osso; *l' òsse* (L v) pl. le ossa; v. *uèssu*.

èste (L 1, v), *èsta* (L 6, 7, 11 T a) f. veste di donna, gonnella; *nna èste* (L 1) una veste; *la èsta* (L 7 T a) la veste; v. *vèste*.

èstere (L 6, 21), *estíre* (L 6, 30, 33) a. vestire; *èstere* (L 6), *estíre* (L 6) n. vestirsi || *èstu* (L 6, 11) vesto; *ièsti* (L 6, 11) tu vesti; *ièstite* (L 6, 21) imper. vèstiti; *cu bbèsta* (L 6) che vesta; *estutu* (L 6) part. vestito; *te estèra* (L 7) ti vestirono.

èstia (L 3, 6, v) f. bestia; *l'èstie* (L v) le bestie.

esticèḍḍa (L 1) f. vesticciuola.

estile (L l) m. grembiale.

estimenti (L 6) pl. vestimenta.

estire (L 33) m. vestito; *li estiri* (L 33) i vestiti.

èstrice (T 4 B 8), *éstrəcə* (T p) m. istrice.

estrosu (L 6) ag. estroso.

èstru (L 1, 6), *ièstru* (L 6) m. estro, ghiribizzi; *ièstri* (L 6) pl. ghiribizzi.

Etália (L 33) geogr. Italia.

ètara v. *ètera*.

ètera (L 5, g, se, tv), *ètara* (B me), *èdera* (L 5), *ètra* (L mg, sp B ce T 4), *ètena* (L sa) f. edera, ellera; *ètra rèsta* (L mg) salsapariglia; v. *lètira, tètera*.

eternətètə (T 20) f. eternità.

etire, ètiri 'vedere'; v. *ítere*.

etriúlu (L 3) ag. vetriuolo, facile a rompersi.

etròbbecu (L 11) ag. idropico.

ètta (T a, md) f. chiovolo del giogo, anello in cui si introduce il timone dell'aratro [lat. vitta 'legame']; v. *vitta*.

èttecu (L 6 B 8) ag. etico, tisicu; *è bbèttecu* (L 6) è tisico; v. *jèttəchə*.

ettòria (L 6, 7, 11, 33) f. vittoria.

etusu (L 6, ce) m. sprocco, pollone che spunta dal tronco [cfr. il. cal. *vitusu* 'vite selvatica' < lat. *vitosus, der. da vitis 'vite']*.

etúta (L 6) f. veduta.

èu (L 1, 3, 6, 11, 37, v) m. uovo; *st' èu* (L 1) quest' uovo; *òe* (L 1, 3, 6, 11, v), *òi* (T a) f. pl. uova; *l'òe* (L 1) le uova; v. *òu, uèu*.

èugguə v. *èggwə, ăugguə*.

eúta (L 6, 11) f. bevuta.

eútu 'bevuto' v. *íere*.

èvra v. *èrva*.

eyro (B 6) m. aria; v. *era*[2].

ezziusu (L 6, 11, 33), *izziusu* (L 6) ag. vezzoso, smorfioso; *è bbeziusu* (L 6), *è bbizziusu* (L 6) è vezzoso

F

fáa (L 5, 6 B 8 T a), *fá* (L 5), *fava* (L sa B b, ca, me, os), *fái* (B 4, f) f. fava; *li favi* (B b, me), *li fái* (B f) le fave, *fáe* (L 1, 6, v T a), *fái* (B e) pl. fave; *le fáe d'únguli* (L 1) le fave verdi || *fáa* (L l, ot) f. glande del pene; *fare la fa* (L 1), *fare la fica e la fáa* (L l) fare le fiche; v. *fava, fafa*.

faalúru v. *falaúru*.

faalúru v. *favarulu*.

faarazzi v. *favarazza*.

fa-mmèrsa (L 1) f. noce vomica, Strychnos nux vomica.

fábbreca v. *frábbeca*.

fabbrecare v. *frabbecare*.

? **faca** f. 'faggio': si direbbe a Ostuni secondo Cl. Merlo, Fonologia del dialetto di Sora, pag. 184. – La voce è sconosciuta a Ostuni, perchè il faggio ivi non esiste; v. *favə*, *fáu*.

facca (B 7, 8, 9, 19, ce, os T md, t) congz. come se; *facca ci* (B b), *facca ca* (B or) come se || *facca puertə l'alu* (B 9) come se tu portassi ale; *facca si ttu lu patrunə* (B 19, ce) come se tu fossi il padrone; *facca c' iddu èra lu patrunu* (B b) come se lui fosse il padrone; *facca ch' èra muèrtu* (B or) come se fosse morto; *fa' cca fó* (T t) fa come se fosse stato. ['fa che' = 'fa finta che'].

facce (L 6, 26, 28, 30, sa, v B 2, 8), *facci* (T a), *faćć* (T p) f. faccia, viso; *facce* (L sa), *facci* (B 1 T a), *faćć* (T p) f. guancia || *an facce* (L 8), *'m baccə* (T 10, 13), *əm baćć* (T p) in faccia; *faćć' an tèrra* (B ca T a), *faccə 'n dèrrə* (T p), *facce sutta* av. bocconi; *facci facciuni* (L 8, sq) con faccia impacciata; v. *mbaccə*.

faccənnirə (T 3) ag. attivo ['faccendiere'].

faccetòsta (L 6) f. sfrontatezza.

facci de 'mpisu (L 45), *facci di 'mpisu* (B 10) m. briccone, avanzo di forca.

facciaru (B 8, f), *facciarə* (T 1) m. simulatore.

faccinfronte (T 1), *facciafronte* (B 8) av. di fronte.

facciolèttu (B 8) m. fazzoletto ['piccolo panno per la faccia']; v. *fazzulèttu*.

facciòmmine (L 43), *facciòmmini* (B 1, me T md) m. barbagianni; *facciòmmine* (L sq), *facciòmmini* (T md) m. uomo dalla faccia antipatica, spaventapasseri; *facciòmmini* (T md) m. conno, pudenda femminile.

facci-sutta (L po) av. bocconi; v. *facce*.

faccitèstu (L 6), *faccə tuèstə* (T 7) m. scostumato, sfrontato.

facciulattónə (B 19) m. scialle; v. *facciolèttu*, *fazzulettòne*.

facciuni v. *faccia*.

facciuta f. maschera.

face e space (L pb) loc. arbitrariamente, a piacimento.

facecchia v. *faucècchia*.

facèdda[1] 'scintilla' v. *faciḍḍa*.

• **facèḍḍa**[2] (L 15) f. pacchetto, plico [gr. φάκελος 'fagotto'].

facènna (B 8), *facènnə* (T 3, 20) f. faccenda.

fácere v. *fare*.

facètula (L 1, 10, 11, 15, 22, ml, na, no) f. beccafico [lat. ficedula]; v. *ficètula*, *fucètola*.

faci 'falce' v. *fáuce*.

faci-faci (L 3) m. intrigante; (L sq) svelto, fattivo.

faciḍḍa (L 8, 29, v T a), *facidda* (B 4, 8, ca, or T 1, md, s), *fascídd* (T p), *facèdda* (B 7, 19, b, os), *fascèddə* (T 20) f. scintilla, favilla; *faciddi* (B 2) pl. faville [lat. *facilla 'piccola face']; v. *fuciḍḍa*, *fracidda*.

fácile (L 33) av. facilmente.

facilitade (L 44) f. faciltà.

facilu (B 19) m. piatto grandissimo, scodella ['bacile'].

faciòne (T a), *falgiònə* (T p), *fargiòni* (B2), *faggiònə* (B ca) f. falce fienaia a manico lungo.

facíre v. *fare*.

fadare 'fidare' v. *fitare*[1].

fadda (T 1 B 8) f. falla, apertura in una nave.

faḍḍittu 'felce' v. *fiḍḍittu*.

faḍḍò 'sughero' v. *fiḍḍòi*.

faddu (B 10) m. fallo, fallita; *feci faddu* (B 10) stette zitto.

faḍḍutu (L 6, 16, ce, ml), *faddutu* (B 8), *faddutə* (T 1, 19) ag. fallito, avvilito; *cu la facce faḍḍuta* (L 6) con la faccia confusa.

faèdda (B 4, f), *favèddə* (T 3) f. favella, discorso.

faeḍḍare (L 13), *faeddare* (B 10), *favəddá* (T 3) n. parlare.
faènza (B 1) f. faenza, maiolica.
faenzaro (L 18, sec. XVII) m. cretaio che fabbrica stoviglie verniciate.
fafa (B 8 T 10, sg), *fafə* (T 2, 5), *fèfə* (B ci) *féfə* (T 3, p, mf) f. fava; v. *fáa*.
fafarazzə[1] v. *favarazza*.
fafarázzə[2] (T t) f. sorta di conchiglia.
fafarulu, fafalurə v. *favarulu*.
fafiezzi || *a fatti* – (T 15), *va fattə fafizzə* (T mf) loc. va al diavolo.
Fafínə (T 5) pers. Serafina; vocativo: *Fafí* (T 5).
fafusə (T 3) ag. bavoso; v. *vavusu*.
faġġe v. *fáuce*.
faġġècchia v. *faucecchia*.
faġġhiata || *mita de* – (S 1) f. gazza azzurra.
fáġġia 'falce' v. *fáuce*.
faġġianòttu (T sg) m. abitante di Faggiano.
faġġiòne v. *faciòne*.
faġnara (B 7, 19, ca, os) f. fangaia, pozzanghera.
faġnòttu v. *fangòttu*.
faġnu (B ca) m. botta sul cappello; v. *affagnare*.
faicèḍḍa (L 29) f. favetta ['favicella'].
fainzaru (T g) m. vasaio, figulo.
faittónə (B 19) m. specie di vettura, timonella.
fajassa v. *vajassa*.
Fajè (T 5) pers. Raffaele (voc.).
fajèddu (B 10) m. discorso; v. *faèdda*.
falaètta v. *falavètta*.
falamita v. *falanida*.
falanida (L tr), *falanita* (L al, cors, lu, sp), *falamita* (L cr, ti, tr), *palamita* (L gg, sa) f. specie di quercia (Quercus vallonea ossia Quercus aegilops) [greco mod. βαλανίδα 'specie di ghianda']; v. *velanida*.
falaòta (T s) f. glande del pene.
falascínə (B ce) f. le foglie inferiori del grano o dell' orzo [cfr. il cal. *falascína* 'specie di gramigna'].
falaúri v. *faraúli*.
falaúru v. *favarulu*.
falaútu v. *falavútu*.
falaúzzu (L 5) m. asfodelo; v. *aúzzu, luzzu*.
falavètta (L v B 19, ca, me, or, os), *falavètt* (T p), *falvèttə* (T mo), *falaètta* (S 1 L 1, 6, 22, na B 4, 8 T a, md, s), *falaèttə* (T 3), *fəlaèttə* (T 3), *fəlajèttə* (T 20) f. beccafico [franc. *fauvette* id., deriv. da falvus 'falbo'].
falavútu (T a), *falaútu* (B me), *fallaútu* (L 3), *fəláut* (T p), *falavútə* (B 19) m. flauto.
falbə (B os) ag. storto, strambo (di un occhio) ['falbo'].
falce v. *fáuce*.
falcina (T 1) f. malattia cutanea del cavallo prodotta da pustole; v. *fárcənə*.
• **falètta** (L co) f. beccafico; v. *falavètta*.
falgiònə v. *faciòne*.
falice v. *fəliscə*.
falittu 'felce' v. *filittu*.
fallaútu v. *falavutu*.
falòi (B b), *falò* (B f) m. gran fuoco (di festa), falò; v. *fanòi*.
falòppa (L gp B 8 T 1), *falòppə* (T 3, 6, 20) f. fragaglia, mescolanza di pesci minutissimi; *falòppə* (T 20) bugia [lat. volg. faluppa 'avanzo di paglia']; v. *filòppa*.
falòtica (B f) f. blatta.
falòticu (L al, gg B 8), *faluèticu* (B 8), *falòtəchə* (T t), *faluètichə* (T 1), *faluótəchə* (T ms) ag. strano, lunatico, fantastico, stupido.
faluótəchə (T ms) pl. nomignoli degli abitanti di Martina Franca.
faluticaría (T 1, 11 B 8) f. stranezza, balordaggine.
falvèttə v. *falavètta*.
famarúlə || *u* – (T 7) m. nomignolo di un uomo a Taranto; v. *fammarulə*.
famazzu, famazzisciare v. *fiamazzu, fiamazzisciare*.
fame (L 6, 10, sa, v), *fami* (T a), *fèmə* (T mf, p) f. fame; *tenire fame* (L 6) aver fame; *manciavi ce te tenía fame* (L sa),

mangiévə cə tə tənévə fèmə (T p) mangeresti se avessi fame ?

faməcá v. *fammicare*.

fámice (L 1, 6, ce, l, mu B 8, f), *fámece* (L 2) f. fiosso; *fámice* (L l, ms, vi) f. piccola sola sottile che si mette nell'interno della scarpa, piantella [lat. famex 'ammaccatura'].

famígghia (B 8), *famíja* (L ga, gp, ot, pb B 8), *famía* (L 10-cr, al), *famíllia* (L se) f. famiglia.

famigghiu (L 3), *famiju* (L cs, ga, pb) m. famiglio, stalliere, servo.

fammarulu (B 19, os) m. tonchio delle fave; v. *favarulu*.

fammicare (L 29), *fammacare* (L al, ga) impers. aver fame; *ti fámmica* (L 29), *te fámmaca* (L al), *sta tte fámmaca* (L ga) hai fame ?, *iḍḍi sta lli fámmaca* (L ga) essi hanno fame, *iddu staci lu fámmaca* (L al) egli ha fame; *faməcá* (T 10) rfl. affamarsi.

famòteca (L 6, ce), *famòtəchə* (T 13, 20) f. grande fame.

famòzza (L 6) f. grande fame.

fanć, **fangə** v. *fáuce*.

fandèschə (T ms) f. serva; v. *fantiscu*.

fandòccə (B 19) m. fantoccio.

fánə (T t) m. chiavica [cfr. il sardo *fanu* 'cloaca' < gr. χάνος 'voragine'].

fanèlla (B 4, 8), *fanèllə* (T 3) f. flanella.

fanèšcia v. *fenèšcia*.

fanèšciu (L ti) m. finestrino.

fanfarra (B 1) f. fanfara.

fangarizzu (L ot) m. pozzanghera.

• **fangazzo** (L 15) m. bonaccione.

fangə 'falce' v. *fáuce*.

fangiòdda (B os) f. falcetto; v. *fáuce*.

fangòsi (B b) pl. scarpe (gergo).

fangòttu (B 8, b, f, me L 1, cors, ga), *fangòttə* (T 1, p), *fagnòttu* (B ca), *fagnòttə* (B 19, os) m. fagotto.

fanieḍḍu (L 6, na B 8), *faniiddə* (T 1), *faniddə* (T 3) m. montanello, fanello.

fannə-fannə (B 19) loc. via facendo.

fánnu (L 24, 27, g, ga, gp, leu, na, tr), *nfannu* (L ot), *sciannu* (L tr) m. pesce marino, Serranus scriber [greco χάννος 'un pesce marino'].

• **fanò** (L 15) m. specchio, quel che si vede; v. *fanòi*.

fanòi (T md B me), *fanòe* (B 8), *fanojə* (T 1, 10, 11), *fanò* (L ga) m. falò, focone, gran fuoco che si accende il giorno per allegria o per baldoria; *fanòi* (B 1), *fanójə* (T 20, mf) m. baldoria, chiasso; *fanojə* (T 1) uomo vanitoso, millantatore [gr. φανός 'fanale', 'fiaccola']; v. *fanò*.

fantasía (L 20) f. cura, affanno.

fantinə (T 3), *fantèinə* (T 20) f. fatina, fata.

fantiscazza (T 1) f. fantesca (pegg.).

fantiscone (T 1) m. uomo che fa azioni di fantesche.

fantiscu (B 8) m. servo; v. *fandèschə*.

fantònə (T 20) s. broncio.

fanúcchiu v. *fenúcchiu*.

fanujata (T 1) f. millanteria; v. *fanòi*.

fanzə v. *fáusu*.

faore (L 13, 33) m. favore.

fara (L 3) f. luce viva (del sole).

fará || *ficu* – (L 36-cm-nl) varietà di fico.

• **faraúli** (L ma), *falaúri* (L cl) n. tonchio delle fave; v. *favarulu*.

faraúlu v. *favarúlu*.

farazza (L 6, ce) f. favule, gambo di fava; *le farazze* (L ce) pl. paglia di fave; v. *favarazza*.

• **farazzo** (L 15) s. paglia secca di piselli e di altri legumi.

farbalá (B 8), *farballá* (L 3), *farbalái* (T md) m. falpalá; *farballá* (T 1), *farbalái* (T a), *frabbalá* (L gp), *frabballá* (B 19) m. balzana, orlo della gonna; *li farballaje* (T 11) le balzane.

fárcənə (T ms) m. farcino, morva; v. *falcina*.

farcəddèrə (T 20) f. donna che va nei boschi a far fascine.

farcənesə (T 20) s. bacchetta per colpire gli uccelli nella caccia notturna.

farchedunu (L 14-g) pron. qualcheduno.

farci (L 28, 32, gp), *farche* (L 14-g, mr) pron. qualche; *farci fiata* (L 32) qualche volta; *farci cosa* (L 42) qualche cosa.

farcincunu (L 28) pron. qualcheduno.

fárcula (L al) f. sorta di trifoglio.

• **farcuna** (L cs, sl) m. finestrella; v. *farcune*.

farcune (L 21, 29) m. balcone; *farcune* (L 33), *farcone* (L arn), *farconi* (B 5, b) finestra; *farcune* (L 6) finestrella in alto delle pareti; v. *varcone*.

farde (L ces) f. pl. grossi uncini di legno attaccati al basto per trasportare legna.

fare (L 6, 10, al), *fa* (T 1 B 19, os), *fari* (B b, me), *fácere* (L 6), *facíre* (L 6), *fè* (B ci T ms) a. fare || *fazzu* (L 6, 10 B 2), *fazzə* (T 1, 7, 19 B 19) io fo; *faci* (L 6, 8, 10, 29, ot, v T 1), *facə* (T 19), *fascə* (B 11, 19), *fèscə* (T 3) tu fai; *face* (L 6, 8, 10, 29 T 1, 9), *faci* (T a B 5), *facə* (T 19), *fascə* (B 13, 19), *fasci* (B ca), *fèscə* (T 3, p) egli fa; *facimu* (L 6, al), *facimə* (T 1, 19), *fascimə* (B 13) facciamo; *faciti* (L 6), *facitə* (T 1, 19) voi fate; *fácune* (L 10, 14-mu, ot, ru, v), *fácunu* (B 5, b, ca), *fácono* (B 6), *fáchənə* (B 7, 19, ce, os), *fannu* (L 10 T md), *fáuno* (B 6), *fácenu* (L 6, 8), *fácinu* (L 29), *fácənə* (T 1, 10, 19) fanno || *facía* (L 6), *faceva* (T 1) facevo; *facianu* (L 1, 29) facevano || *fane* (L 6, 8, 10, 16, 33, ml), *fani* (B 16), *fanə* (T 3), *fa* (T 1) imper. fa! || *fici* (L 6, 29, sa, v T 1), *facivi* (T 1), *fascívu* (B ca), *facibbi* (T 1), *fascibbə* (T 2, 3 B 19), *fascíebbə* (T p) feci; *facisti* (L 6, sa, v T 1), *fascisti* (B ca), *fasciest* (T p) facesti; *fice* (L 6, sa, v), *facíu* (L v), *facíi* (T 1), *fésce* (B 7, ca), *féš* (T p) egli fece; *fícemu* (L 6), *fícime* (L sa), *facèmme* (L v), *fascèmmu* (B ca), *facemmi* (T 1), *fascèmmə* (T p) facemmo; *facèstu* (L 6), *facístu* (L v), *facístive* (L sa), *fascístivi* (B ca), *facístivi* (T 1), *fasciestəvə*, *facístiu* (L 16) faceste; *fícera* (L 6, 8), *fíciara* (L sa, v), *fècira* (L 29), *fèsceru* (B ca), *fèciri* (T 1), *fèscəra* (B os), *fascíra* (B os), *fascèrənə* (T p) fecero || *cu ffazza* (L 6, 8, 13, 29 T 1) che faccia; *fandu* (L 7 B 18), *fascinnə* (B 19) facendo || *fazzu ca no t' amu* (B 2) fingo di non amarti; *mo face l' annu* (L 42) un anno fa; *ce ston a ffáchənə* (B ce) che cosa stanno a fare?; *comu li faci faci* (L 8) comunque tu li faccia; *na carosa tanta beddafatta* (B 2) una ragazza tanto bella; *senza se fazza vítere* (L 8) senza farsi vedere; *se face cranne* (L v), *fèscə grannə* (B ci T ms, p) diventa grande; v. *fannə-fannə*, *fazziamu*, *fazzaddíu*, *beddəfattə*, *face e space*.

farfaḍḍa (L 46-gp, B 15-me) f. farfalla (voce non popolare).

† **farfágghiə** (T 3, 20, mf) ag. balbuziente [cfr. il cal. *farfugghiare*, *nfarfagliare* 'balbettare'].

farfalliscə (B 19) m. brusío.

farfannicchiə (T 3) m. smargiasso, ragazzo che vuole atteggiarsi a uomo fatto.

fárfara (B me) f. peronospora, fungo parassita di diverse piante; v. *fárfərə*.

farfarazzə (T mf) f. paglia secca delle fave; *farfarazzə* (T 8) f. bardana, lappa (?).

farfaruèggghiu (B me) m. trambusto, subbuglio.

farfə (T 1) m. farfaro, erba nociva alle leguminose (?); v. *fárfərə*.

fárfərə (T ms) m. parassito del pomidoro, peronospora; v. *fárfara*, *farfə*.

farfúgghji (B 8, b, ca, me), *farfúgghiə* (T 1, 5, 10, 17), *fraffúgghiə* (B ce), *frafúcchiə* (T p), *sparfúgghiə* (B os) pl. trucioli; *farfúgghji* (B me) foglie secche delle fave; *farfúgghiə* (B 19) pl. stipa.

fargiòni v. *faciòne*.

farina (B L T) f. farina.

farinace || *milu* – (L 1) m. mela sfarinata.

farinaru (T a) m. mugnaio.
farinèdda (B ca) f. pioggia fina.
farlangòi (S 1, 2, L v) m. cinciallegra [d' origine onomatopeica, cfr. il salent. *pirlingò, spirlingòi*, sic. *cirlinciò* id.]; v. *pirlingò, spirlingòi, schirlimbò, perlangòi*.
farnararu (L 6, 19) m. crivellaio.
farnarieddu (B 8), *farnariiddə* (T 1) m. imbuto di terracotta che riceve le acque piovane dal tetto.
farnaru (L 11, 15, leu, na, sa, v B 4) m. staccio per la farina, con fondo di pelle (L sa, v); *farnaru* (L 1, 6, 31, al, gp, ti B 1, 4, ca), *farnarə* (B 7, 19, os T 1, 13), *farnèrə* (T mo, p), *farnèlə* (T 3, mf) m. staccio, crivello (nome generico), spesso col fondo di pelle bucherellato (T 1 B ca) || a Gallipoli si consulta *lu farnaru* per ricercare l'autore di un furto o per conoscere il supposto innamorato [lat. cribrum farinarium].
farnazzə (T 20) f. farina di biade o cereali.
fárniə (T mo) f. farnia, specie di quercia, Quercus pedunculata [quercus farnea].
faròce (L 28) ag. feroce.
farra (L 33) f. farro (= farina grossa ?); *farra* (L 1) polenta; v. *farru*.
farraru v. *ferraru*.
farru (L 6, al, ca, l) m. cruschello, farina grossa; *farru* (L ts B 8, or T a), *farrə* (T p) m. farina di grano (grossa) bollita nell' acqua, specie di polenta; *òrgiu farru* (L ga, se) qualità di orzo ['farro' < lat. far, farris].
farsura v. *fersura*.
farvíre v. *fèrvere*.
farźana (B 4, f) f. donna intrigante.
farzura v. *fersura*.
fasa (S 1 L ca, cu, ga, ml, na, u, v B 19, b, e, la, os T md, sg), *fèsə* (T 3, mf, p) f. colombaccio; *li fasi* (T md) i colombacci [gr. φάσσα id.].
fasaluru (L ml, na) m. colombella; v. *fasa*.
fasazza (L al, lu) f. bisaccia.
fascə 'falce' v. *fáuce*.
fascèddə v. *faciḍḍa*.
fašcètta (B to) f. pelle intera di agnello o capretto lattante.
fašcettu (B 8), *vašcettu* (B 8), *fašcèttə* (T 1, ms) m. pelle intera di agnello o capretto lattante.
Fascianísi (B b) pl. abitanti di Fasano.
Fasciánu (T s B f), *Fasciánə* (B o), *Fascènə* (T mf), *Fascénə* (B ci) geogr. Fasano, comune in prov. di Brindisi [**Fajanu* < Fadianum 'podere di un Fadius', gentilizio attestato nelle iscrizioni di Pompei].
fascíḍḍa (L 1, 6, 10, 21, l, ml), *fasciddə* (T 3) f. favilla [lat. volg. failla < favilla].
fascína[1] (L 3, 6, ce, ct, cu, so, v) f. baccello secco di fave e di altri legumi [lat. vagina 'guaina'].
fascína[2] (L cg, gg, spe, ti, tr) f. le due mammelle della capra, pecora o vacca [lat. vagina 'guaina'].
fascinieddu (B 8) m. legna minuta da ardere, stipa.
fascínu (B 8) m. fascio di legne minute.
fasciónə (B ce) m. falce col manico lungo; v. *fáuce*.
fāsə (B ce) ag. storto, strambo; v. *fáusu*.
fasèlla (T md) f. colombella; v. *fasa*.
fasòla (T 1 B 8) f. specie di oliva grossa e tonda; v. *pasòla*.
fassa (T md B 8, 19), *fassə* (B 7, ce, os T 3, 20), *fass* (T p) f. fascia per i neonati; *fassa* (B ca) collare per la campana; *fassa* (L g, se) impedimento che per mezzo di un nastro si fa al corteo degli sposi.
fassica (L gg) f. vescica; v. *vassica*.
faštèḍḍa v. *vastèḍḍa*.
fastítiu (L 6) m. fastidio.
fastitiusu (L 6), *fastədiusə* (B 19), *fastəriòusə* (T 20) ag. fastidioso, scontroso.

fastòrnə (B 19) m. imbroglio, pasticcio.
fasularə (T t) f. specie di conchiglia.
fasuleġno || *fico* – (T 12-li) m. varietà di fico; v. *pasulita*.
fasulícchiə (B 19) pl. fagiolini.
fasulu (L 3, 5 B 8, 19), *fasulə* (B ci T 2, 3, ms, p) m. fagiolo; v. *pasulu*.
fata (L 6) f. fata.
fatare 'girare' v. *fitare*.
fataru 'crivello' v. *tacaru* (*tafaru*).
fatata də viintə (T 17) f. raffica, buffo di vento ['fattura di fata'].
fatatu || *ovu* – (L 3) m. uovo gallato.
fátəchə v. *fátəvə*.
fatènte v. *fetènte*.
fátəvə (B 7, 9, 19, os), *fátuvu* (B ca), *fátəchə* (B ce) ag. stupido, scemo ['fatuo']; v. *fátulu*.
fatía (L 1, 6, 8, 16, 33 B 7, 8, 19 T 1), *fatijə* (T 2), *fatí* (B ci), *fatèigghiə* (T 20) f. lavoro, fatica.
fatiare (L 1, 3, 6, al, ga, gp, lu, sq B 8 T 1), *fatijare* (L al, v), *fatəjarə* (T 2), *fatiái* (B os), *fatəjá* (T 3), *fatijari* (T a), *fatijái* (B ca), *fatijè* (T p), *faticare* (L gg, ru, sa, se), *fatiá* (B 7, 19 T 20) n. lavorare, faticare; *fatiammu* (L v), *fatijammu* (B ca), *fatijáumu* (T a), *faticávane* (L sa) lavoreremmo; v. *fiatare*.
fatiante (L 6, 21) m. lavoratore.
fatiatorə (T 20, t) m. lavoratore; *fatiaturə* (T 10) pl. lavoratori.
fatiòusə (T 20) ag. faticoso.
fatta (L sa, v) f. traccia della selvaggina, fatta.
fattanza (B 8) f. fattezza, fisonomia.
fattariddə (T 20) m. fatterello.
fatticèḍḍu (L 6 B 8) m. piccolo fatto, fatterello.
fattimíə v. *fattumía*.
fattisciare (L 3) n. percorrere la campagna nella caccia a frugnolo; v. *fatta*.
fattizza (L 3, 6 B 8 T 1), *fattizzə* (T 3) f. terra incolta che serve da pascolo; v. *fattizzu*.
fattizzone (T 1) m. striscia di terra in capo al campo che si ara per traverso.
fattizzu (L na, sq B b T md) ag. non coltivato, però coltivabile; *tèrra fattizza* (L na, sq) terreno coltivabile [lat. facticius].
fattone (T 1 B 8) m. tuello, parte dell'unghia del cavallo.
fattore (T 1) m. capoccia.
fattu[1] (BL), *fattə* (T) part. fatto; *fattu* (L 3, ga, mu, nl, ot, sq B ca) ag. maturo; *sta mila nun è ffatta* (L sq) questa mela non è matura; *fattu* (L 3) ben fermentato (del pane).
fattu[2] (L 6), *fattə* (B 19) m. racconto; *lu fattu mía* (B b) il fatto mio.
fattumía (B 8), *fattimíə* (T 1) m. egoista ['il fatto mio']; v. *fattu*[2].
fattúccia v. *fittuccia*.
fattura (L 6 B 8) f. magia, fattuccheria.
fatu 'stupido' v. *fátulu*.
fátula (T md) f. ciambella ripiena di marmellata.
fatuláġġənə (T 20) f. stupidaggine; v. *fátulu*.
fátulu (B or), *fátuvu* (B ca), *fátulə* (T 3, 20), *fátələ* (T mf), *fatu* (L 29) ag. stupido, sciocco; v. *fátəvə*.
fatúru 'tappo' v. *fitúru*.
fáu[1] (L 6, 10, 11, sa, v B 4 T md), *fávu* (B ca), *fèjə* (T e, mf), *favə* (B os) m. faggio, legname di faggio (l'albero nel Salento non è conosciuto); v. *faca*.
fáu[2] (L 6, az, ga, gp, mg, pb T md) m. favo, tumoretto di più foruncoli.
fáu[3] (L ces, ot) m. voragine [gr. χάος 'abisso'].
fáuce (L 3, 6, ru, v), *fáuci* (B me T a), *fáucia* (B 7), *fòuce* (L 25, an), *fòce* (L 25, leu, p, sa B 8 T sg), *fuáci* (B 4, f), *foce* (T 1, 13), *faci* (B b), *fággia* (B ca), *fagge* (L 3, ga), *fòlš* (T p), *fángia* (B 19, os), *fāscə* (B ce), *falcə* (B ci T ms) f. falce || *li trè ffáuci* (B or), *li fáuci* (B 1, e, to), *lə fascə* (B ce), *li fangə*

(B os), *li falgə* (T ms), *lə fáləcə* (B ci) pl. bastone di Giacobbe, cintura d'Orione, costellazione boreale che si compone di tre stelle ('le falci', 'le tre falci'); *la fagge* (L cur, ga, pb) m. bastone di Giacobbe, cintura d'Orione.

faucècchia (B me), *fucècchia* (B 8 T md), *facecchia* (B or), *faggècchia* (B ca) f. piccola falce [lat. falcicula].

faucitana (L cl) f. geco [cfr. nel Cilento *lacèrta faucitana* id.]; v. *fracitana*.

faúġna (B 1, 4, 8 T mr, s), *favúgna* (B 8, 19, ca, os) f. vento caldo, afa [lat. favonius].

fauġnatu (L 3) ag. guasto dal vento afoso.

faúġnu (L 3, 6, ga, ml, sa tr, B pa), *faúgnə* (T 1), *favugnu* (L sa), *favugnə* (T p) m. vento afoso, scirocco, vento caldo di sud-ovest [lat. favonius].

fauġnusu (L 3) ag. afoso.

faumítulu (L crp) m. geco [greco volg. σαμιαμίδιον < ebr. semāmīt) id.]; v. *salamitru, zamiti, zzumitu*.

faurire (L 6), *faurè* (T 20), a. favorire.

fáusu (L 6, l, v), *fòusu* (L an, leu), *fòsu* (L mr, sa, al), *fáuzu* (B 8, 10, e), *fáuzə* (T 2), *fávizu* (T sg), *fáužu* (B me), *faźźu* (L pb), *faźu* (B ca L se), *fanźə* (B 7, os), *fuázu* (B 4, f), *fasu* (L g), *fāsə* (B ce) ag. falso.

fauzuquartu (B 8), *fauzəquartə* (T 1) m. crepaccio, male che viene ai piedi del cavallo.

faúzza (L 6, 22, ce, ga, ml, na, se), *favuzza* (L so) f. uccello piccolissimo, sterpazzola, Sylvia cinerea; *faúzza* (G 1) scricciolo [cfr. il friul. *favita* 'scricciolo' < *fabītta 'piccola fava']

fáva v. *fáa*.

favale[1] (T 1 B 8), *favali* (B 1, or), *favèlə* (T 20) m. favaio, campo di fave.

favale[2] (L ces) m. residuo di latte cagliato nella caldaia dopo la estrazione della ricotta.

favaluru v. *favarulu*.

favaluti (B 5) pl. moscherini che si trovano nelle fave.

favalutu (B b L p) m. tonchio delle fave.

favarášca (L ti) f. tasso barbasso, verbasco [deform. da *verbasco*].

favarazza (L se, sp), *fafarazzə* (L se) f. paglia delle fave; *favarazzi* (B me, or), *favarazze* (B 8), *faarazzi* (T md), *favarazzə* (B 19, os), *fafarazzə* (T 20) pl. gambi secchi delle fave, favule.

favarulu (B 8), *favarulə* (T 1, car), *fafarulu* (B 8), *fafarulə* (T 2, 3, 7, t), *favaluru* (L sa, ug B b), *fafalurə* (B ce), *faaluru* (T md), *falaúru* (L 1, 11, v B 4, 8, or T a, md), *faraúlu* (L 6, cs, l) m. tonchio delle fave [lat. *fabareolus 'appartenente alla fava']

favə 'faggio' v. *fáu*.

favəddá, *favèddə*, v. *faeḍḍare, faèdda*.

favəddètə (T 20) f. il parlare.

favèttu (B or) m. favo, gruppo di più foruncoli.

faviddə (T 20) m. il parlar bene e corretto.

favu 'faggio' v. *fáu*.

favuġnu v. *faúgnu*.

favúzza v. *faúzza*.

favuzzi (T 1) pl. ferrucci della toppa per dove passa la stanghetta.

faźu 'falso' v. *fáusu*.

fazzaddíu (L 28 B 5), *fazzaddíə* (B os) int. faccia Dio!

fazzannaru (B 4) m. faccendiere, uomo attivo.

fazzatorə (T 3, mf, ms), *fəzzatorə* (T 20) f. madia.

fazziamu (L 6, 21, ce), *fazzamu* (B 8, b), *fazzámə* (T 1), *fazzèmə* (T mo) loc. mettiamo il caso, poniamo, per esempio ['facciamo'].

fazzulèttu (L 6), *fazzulèttə* (T 3, 20) m. fazzoletto; v. *facciolèttu*.

fazzulettòne (L 6), *fazzuttonə* (T 3, 20) m. scialle di gran dimensione; v. *facciulətténə*.

fəbbròddə (B ci) f. febbretta.
febbruaru v. *ferbaru*.
fəcarilu v. *focalire*.
fecatale 'polmone' v. *ficatale*.
fəcatieddə v. *ficatieḍḍu*.
fècatu, *fəcatieddə* v. *ficat-*.
fəcazzanə (B 19, os) pl. varietà di fichi [cfr. il cal. *ficazzana* 'fiorone di fico']; v. *fracazzanu*.
fəcazzə v. *fucazza*.
fəcazzèddə v. *fucazzèdda*.
feccare (L 6, 33, 45), *fəccá* (B 7, 19 T 3) a. ficcare; *ficcu* (L 45) io ficco, *ficca* (L 45) egli ficca.
fèccə 'feccia' v. *fèzza*.
fəchèriə (B 9, os) f. abbondanza di fichi.
fèchətə, *fèchitu* v. *ficatu*.
fəchətíniə v. *ficatígna*.
fècu 'fuoco' v. *fuècu*.
fecura (L 6), *ficura* (B 2 L 28, pb), *fəjòurə* (T 20) f. figura.
fecurare (L 6, 21), *fegurare*; (L 21) n. figurare; *fegurátibu* (L 21) figuratevi.
fecurina (L 6), *ficurina* (L 6) f. figurina.
fècutu 'fegato' v. *fícatu*.
fədá 'fidare' v. *fitare*[1].
fèḍḍa (L 1, 6, ces, sa, se, v T a), *fèdda* (B 7, 8, ca), *fèddə* (T 2, 3, p) f. fetta; *fèḍḍa* (L ces, se) spicchio d'arancio [lat. offella 'piccola fetta'].
fedda-ròssa (B 19) f. pane arrostito.
fèddə || *la – d'u ghiasciònə* [T ms) f. rimboccatura del lenzuolo.
feḍḍisciare (L 3, 6), *fiddisciari* (B 1), *fəddəsciá* (T 20) a. tagliare a fette.
fəddònə (T mo) m. covo della lepre.
fəddusə || *fa a ffədusə* (B 19) a. incincignare, gualcire (un vestito).
fèdəchə v. *fícatu*.
federtate (L 16) f. fedeltà.
fèfə v. *fafa*.
fəgghiaría (B 7) f. quantità di foglie, ortaggi; (B 19) bottega dell'erbivendolo.
fəgghiazzə v. *fugghiazza*.
fegurare v. *fecurare*.
fèiscərə (T 20) rfl. reggersi [figere].
fèjə 'faggio' v. *fáu*.
fəlaèttə, *fəlajèttə* v. *falavètta*.
fəlannarə v. *filannara*.
fəlannègna v. *filannègna*.
fəlarə, *felare* v. *filare*.
fəlatègnə (T mo, ms) f. giorno feriale ['giorno in cui si fila']; v. *filannègna*.
felatu v. *filatu*.
fəláut v. *falavútu*.
fəlazzulə v. *filazzulu*.
fəldurə 'tappo' v. *fituru*.
fèle (L 6, sa T a B 8, ca), *félə* (T 3, p), *félu* (B 19, os) m. fiele.
fəlèccə || *mènə* – (B ci) passa un'aria fredda; v. *fəlèrcə*.
fəlera v. *filera*.
fəlèrcə || *mena* – (T 20) loc. fa freddo o bruciore intenso; v. *fəlèccə*.
fələtieddə (T t) m., *fələtèddə* (T t) f. persona di cui si parla in modo allusivo o innominatamente.
felettu (L 33) f. filetto, costata di maiale.
fèli 'fili' v. *filu*.
felice v. *lice*.
felínia (L 11) f. fuliggine; v. *filíscina*.
fəliscə (B 7, 19), *fəlèiscə* (T 20), *falice* (L pb) ag. felice.
fəliscənə v. *filíscina*.
fəlúcia (B 7, 19) f. fiducia.
Fèmia (B 8) pers. Eufemia.
femmanèḍḍa (L 12, gp) f. femmina del Smaris vulgaris nell'epoca della fregola.
femmənazzə (B ce) f. donna grossa; *fəmmənazzə* (T 3, 10, 20, t, B ce) f. donna valente e casalinga, di grande attività.
fəmmənèddə 'gangheri' v. *fimminèdda*.
fèmmina v. *fímmina*.
fèna (L 4, 6, 11, 21, v), *fina* (L 6, ot B 19, ca) prep. fino a || *fèna moi* (L 33), *fenammòi* (L 6) finora; *fenaccquái* (L 6) fin qui; *fenaḍḍái* (L 6) fin là; *fenattantu* (L 6) fin tanto; *fenattannu* (L 6)

sin' allora; *finammòi* (L 6) finora; *finacquài* (L 6) fin qui; v. *fini*.

fènca[1] (L 4, 6, 8, 14-l, 16, 37, sa B b), *finca* (L 32, ot) prep. fino a || *fencammòi* (L 6) finora; *fènca li dienti* (L 16) fin' ai denti; *fènc' alla morte* (L 8, 37) fino alla morte; *fènca ccrai* (B b) fino a domani; *fencattantu* (L 4), *finca ttantu* (L 32) nel frattempo; *fenca a tannu* (L 14-spe), *fenca ttannu* (L 6), *finca ttannu* (B e) fin' allora || *nde parlara fènca li giurnali* (L 26) ne parlarono perfino i giornali.

fènca[2] (L 8, 20, 33, 37, ml), *finca* (L ga), *finga* (B 19), *fina ca* (B 19) congz. finchè || *fènca campu* (L 8), *finca ccampu* (L ga) finchè io viva; *fènca nu chiúdenu li locali* (L 8) finchè chiudano i locali; *fènca duráu stu tiempu* (L 33) fino a che durò questo tempo; *finca num bègnu* (L ga) finchè io venga.

fencattantu (L 8), *fincattantu* (L 32) congz. finchè; *fencattantu se tratta te sciallare* (L 8) finchè si tratti di scialare.

fəndánda (B 19) av. fintanto.

fəndurə 'tappo' v. *fituru*.

fenešcèḍḍu (L 1) m. finestrino.

fenèšcia (L 1, 6, 16, B 8), *finèšcia* (L 10, vg), *fanèšcia* (L 34, 44, sa, ti), *finèṣtra* (L v), *finèšta* (T a) f. finestra; *fanèšcia* (L se) cumulo di terra tra due ceppi di vite.

fenešciune (L 1 B 8) m. finestrone.

fenetoria (B 7), *fənətoriə* (T 3) f. fine.

fèngere (B 8,) *fenge* (B 7, 19) a. fingere.

fənnata v. *fundata*.

fənnuèssə v. *finnuèssə*.

fəntarèddə || *a – də la vunnèllə* (T 7) il ricamo malcucito all'orlo della gonna.

fenture 'tappo' v. *fituru*.

fènu v. *fienu*.

fenúcchiu (L 11), *finúcchiu* (B 8), *fanúcchiu* (L mg, so), *fənúcchiə* (T 2, 3) m. finocchio; *fenúcchiu marinu* (L 5) critmo, finocchio marino.

fèra (L 6, ga, sa, v B 8, ca T a), *férə* (T 3, p), *fera* (B 7) f. fiera, mercato; *fèra te còtume* (L 6) fiera di cretaglie; *fèra te èstie* (L 6) fiera di bestiame; *fèra* (L so) chiasso.

fərá 'fidare' v. *fitare*[1].

fèrba (B 8), *fèrbə* (T t) f. felpa, specie di tessuto.

ferbale (B 8) m. verbale.

fərbaróla (T t) f. tessitrice [deriv. da *fèrba* 'felpa']; v. *ferbarulu*.

ferbaru (L sa), *firbaru* (B or T s, a, md), *furbaru*, (B ca), *fribbaru* (L v), *febbruaru* (L 6), *frəbbèrə* (T 3, p), *frabbaru* (L 10, 28, 34), *frebbaru* (L 11), *frebaru* (L 16), *frəbbarə* (T 2 B 7, 19), *frubbèrə* (T 3, 20) m. febbraio.

ferbarulu (B 8) m. felpaiuolo; *fərbarulə* (T t) tessitore.

fərcatə (B 19) m. forca da ventolare; v. *furcata*.

fərcinə v. *furcina*.

fèrge (L 6, ga) f. pl. tanaglia a mascella; *fèrge* (L cs) grinfie [cfr. il cal. *fèrgia* 'pastoia di ferro da cavallo' < catena ferrea].

fermallòcu (L 6) escl. fermo là; *dare lu* – (L 6) intimare l'arresto.

fermambòi (L 5) m. bulimaca, arrestabue, Ononis spinosa ['ferma-bue'].

fermare (L 6), *farmare* (L pb) a. fermare; *fèrmu* (L 6) io fermo; *fièrmi* (L 6) tu fermi; *fièrmətə* (T ms) fèrmati.

fərməcaróla v. *furmicalòria*.

fərməchəlècchia (B 19) f. formichetta; v. *furmícula*.

fermica v. *furmica*.

fèrmu (L 6 B f, me), *fèrmə* (T 2, ms) ag. fermo; *fièrmi* (L 6 B b, f, me) pl. fermi; *fèrmi* (B 10) ag. m. buono, forte.

fərnèšcə v. *furnèscere*.

fərní 'finire' v. *furnire*.

fərnúcchiələ (T 20) m. ammaccatura.

fərnuècchiə (B 7, 19), *fərnuòcchiə* (T mo, ms), *fernúcchiə* (B ci T 3, mf) m. bernoccolo [deform. da *bernocchiu*].

ferone 'salvadenaio' v. *furòne*.

ferracavaddi (B 1, 8 T 1), *ferracavaddə* (T 3, 20 B 19) m. maniscalco.

ferraciucci (L 6) m. maniscalco ['ferraasini'].

† **ferrandina** (L 47) f. specie di tessuto che si confezionava a Ferrandina.

ferrare (B L T) a. ferrare; *fərrè* (T p) n. gelare.

ferraría (L 8, sq B 19), *firraría* (B 8) f. fucina, bottega del fabbro.

ferraru (L v B 8), *firraru* (B 1, ca Ta), *farraru* (L pb, sa), *fərrarə* (B 19), *fərrèrə* (T p) m. fabbro [ferrarius].

ferráscena (L 6), *firráscina* (B 1, 8, e, f), *firráscini* (B 4), *firrásciana* (B me) f. ferrana, orzo seminato per foraggio [lat. ferrago-, aginis < farrago 'miscuglio di erbe per il bestiame'].

fərraturə (T ms, p) f. brina, gelo forte; v. *ferrare*.

ferrazzòla (L cs, l), *firrazzòla* (T md B e, me, to L na) f. cordone, corda, spago grosso; v. *filazzòla*, *ferrazulu*.

ferrazzulu (L 12, gp), *firrazzuelu* (B 4, 8, me) m. spago grosso, cordicella di canape; v. *filazzulu*.

ferrazzúlu 'ferretto' v. *ferrezzúlu*.

ferrèttu (L 6), *fərrèttə* (T 3 B 19) m. forcina per i capelli; *firrètti* (B 4), *firrietti* (B 8) pl. forcine per i capelli.

ferrezzúlu (L cl) m. ferretto; *ferrezzúlu* (L 33) bischero della guitarra; *ferrazzúlu* (L 6), *firrizzúlu* (B 1, or, Lvg), *ferrezzúlu* (L 10, 11) piccolo ferro ad uncino che serve da chiavistello.

ferriata, *ferrata* v. *firriata*.

ferrizza (B 7) f. carruccio (per bambini).

ferròne (L ti), *fərrónə* (B 19) m. chiavistello; v. *varrone*.

fèrru v. *fièrru*.

ferruzzu || *ficu* – (B 17-f) sorta di fico.

fèrsa (L 1, 6 B 4, 8, b, os T 1), *fèrsə* (T 20) m. telo, striscia di tela da lenzuolo; *a ferse* (L 6) a striscie [ital. *ferzo* 'telo'].

fərsəsciá (T 20) a. tagliuzzare.

fèrseta v. *fièrsetu*.

fersiature (T 1) f. pl. crepacci che si fanno alla piegatura del ginocchio del cavallo.

fersisciare (L ce), *firsisciari* (B 4), *fərsəsciá* (T 3 B os) a. tagliare in striscie; v. *fèrsa*.

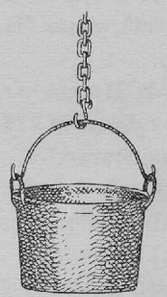

Fig. 31. Calderotto di rame *(fersura)*

fersura (L 1, 6, 11, 21), *farsura* (L 10, al, ar, cu, mg, ml, mu, ug B 1), *farzura* (L 34), *fersura* (L l), *firsura* (L 8, sq), *fressura* (L l), *fursura* (L sa) f. calderotto di rame, paiuolo, v. fig. 31 [lat. frixoria 'arnese per friggere']; v. *firsòla*.

fərtəciddə v. *furteciḍḍu*

fərturèizzə (T 20) s. macchia folta.

ferutu (L 11) part. ferito.

fèrvere (L 6, v T a), *fèrvərə* (T t), *fèrvə* (B 19, ca, ci T 3, 20, p), *fervíre* (L 6, spe), *firvíre* (L ts), *farvíre* (L al, gg), *fravíre* (L al, sa) n. bollire; *fiervi* (L 6) tu bolli; *fèrve* (L 6, sa, v B ca), *fèrvə* (T p) bolle; *fervía* (L 6), *firvía* (L 8) bolliva; *fervutu* [L al, se), *firvutu* (B e), *fruvutə* (T 3), *frəvutə* (B ce, ci T ms), pt. bollito; *sta fèrve cu bbáscia* (L 6)

non si sta dando pace per andare; *acqua fərvuta* (B 19) acqua bollente [lat. fervēre id.]; v. *fièrsetu*.

fərzòra v. *fersura*.

fèšca v. *fíšchia*.

fəšcalə (B ce), *fəšcalu* (B 19) m. piccola fiscella bislunga per dare la forma alla ricotta, v. fig. 32, pag. 236; v. *fíšcaru*.

fəšcarilu 'minchione' v. *fiscaliri*.

fescata (L 6) f. fischio, fischiata.

fəschətíeddə (T p) m. piccola fiscella per dar la forma alla ricotta; v. fig. 32.

fèssa (L 10) f. conno, pudenda femminile; *fèssa* (L 10, al), *fèssə* (B 19) m. imbecille, stupido.

fessaría (L 6, 8 B 19), *fissaría* (T 1) f. sciocchezza; *fessarèi* (L 8), *fesserèi* (L 6) pl. sciocchezze.

fəsciúlə (B 19 os) m. fisciù, velo delle donne, scialle da portare sulle spalle [franc. *fichu*].

fəšconə (B 7, 19), *fišconə* (B 7) m. minchione; v. *fiscaliri*.

fèsə v. *fasa*.

fessiante || *alla* – (L 6) loc. alla brava, alla smargiassa.

fessiare v. *fissiá*.

fessura (L 6) f. fessura, fenditura.

fèsta (L 6 B ca, ce, e T a, sg), *fèšta* (L sa, v) f. festa; *fèsti* (B e), *fièsti* (T sg), *fièstə* (B 7, 9, ce, ci T ms), *fistə* (T mf) pl. feste.

fəstəzzola (T 7 B 19), *fəstəzzolə* (T 10, 13) f. festicciuola.

festilitá (L 6), *fištulitá* (B 4), *fistilitate* (T 5) f. pl. feste pubbliche, festività.

festisciare (L 6), *fistesciare* (B 8) a. festeggiare.

fəstòdda (B 19) f. piccola festa.

fəstónə (T 20 B 19) m. smerlo.

fetare[1] 'fidare' v. *fitare*[1].

fetare[2] 'girare' v. *fitare*[2].

fète (L 8), *fèti* (B 2, 4), *fétə* (B 13) f. fede.

fetèle v. *fidèle*.

fetènte (L 6), *fətèndə* (B 19), *fatènte* (L 32), *fətèntə* (T 2, 3, p) ag. puzzolente, sporco; *fatienti* (L 28) pl. puzzolenti.

fètere (L 6 B 8, ca T 1), *fetire* (L sa), *fètere* (T 19), *fetè* (T 20) n. puzzare; *fète* (L 29, g, l B ca), *fétə* (T 2, p, t) puzza; *fètinu* (L 29) puzzano; *fièti* (L 11) tu puzzi [lat. foetere id.].

fèticu v. *fícatu*.

fəttəvècchia (B 19, os), *fəttəlècchia* (B 19, os), *fittivècchia* (B 15-os) f. pipistrello ['fotti-vecchia']; v. *frəttəvècchiəla*.

fettúccia v. *fittúccia*.

fəturə v. *fituru*.

fetusu (L 6) ag. di persona che si dà aria; *fətusə* (B 19) irritabile, iroso.

fèutu v. *fièu*.

fèvudu v. *fièu*.

fèzza (L 1, 6, v B 4, 7, 8, 19, os T 1), *fèzzə* (T 3), *fèccə* (T 2) f. feccia.

fezzalòra (L pb, se) f. portella della botte.

fəzzatorə v. *fazzatorə*.

fəzzèrə (T 3) m. chi lavora o commercia le fecce.

fəzzòusə (T 20) ag. smorfioso.

fèzzu 'puzzo' v. *fièzzu*.

ffacciatura (L 2) f. assauritura, il primo bagno che si dà al cuoio.

ffamatu (L 29) ag. affamato.

ffánfaru (L 6) m. fanfarone.

ffangare (L ba) rfl. infangarsi.

ffangatu (B 5) ag. sprofondato.

ffanti (B f) pl. specie di pappa di farina; v. *millaffanti*.

ffènta (B 4) f. finta, finzione.

ffeziare (L 16) n. bestemmiare ['officiare'].

ffidare (L 29 B 10), *ffitari* (T 15, a, md), *ffitare* (L na), *firá* (T 11) rfl. e n. fidanzarsi, sposarsi ['affidare', 'dar la fede']; v. *affidare*.

ffittare[1] (L sa T a) a. affittare.

ffittare[2] (B or) n. vedere; *no nci ffittu* (B or) non ci vedo [cfr. il sic. *affittari*

'fissare collo sguardo' < *adfictare]; v. *affittare*.

ffittu (L ga, so) m. pigione, affitto; v. *nfittu*.

ffizzinnatu (B 5) ag. affezionato.

ffrancare (L 6) a. affrancare; (L 6) rfl. fare a meno; *te franchi cu bbai* (L 6) puoi fare a meno di andare; v. *affrangá*.

ffrancatu (L 6) ag. affrancato, risparmiato.

ffrittu (L 6, 29, ml) ag. afflitto.

ffucare (B 10 L 32), *ffugare* (L 3) a. affogare, strozzare; v. *affucare*.

fía 'figlia' v. *fija*.

fiacca (L pb) f. fiaccola, lucerna per la caccia notturna, frugnolo; *fiacca* (L 18, ga, ml, na, pb) f. caccia agli uccelli col frugnuolo ['fiaccola'].

fiaccalura (L sa) f. torcia a vento, fiaccola.

fiaccu (L 6, 10, 29 T a) ag. cattivo; *nnu maritu fiaccu* (L 6) un marito cattivo; *stannu lu ranu è ffiaccu* (L 6) quest'anno il grano è cattivo; *m'ággiu ntisu fiaccu* (L sa) mi sono sentito male; *èrva fiacca* (L ces T a) malerba; *tiempu fiaccu* (L ga, vg) tempo brutto || Sostituisce l'avverbio *male*: *ággiu turmutu fiaccu* (L ga, ml, mu) ho dormito male, *aggiu mangiatu fiacca* (L mo) ho mangiato male (di donna).

? **fiáccula** (L 3) f. frugnuolo usato dai pescatori per far la pesca di notte; v. *fiacca*.

fiama (L 6, 20, cp, sq) f. fama, diceria, voce calunniosa.

fiamazzisciare (L al), *famazzisciare* (L sa) n. sbadigliare.

fiamazzu (L al, gg), *famazzu* (L gg, leu) m. sbadiglio; *fare li fiamazzi* (L al), *fare li famazzi* (L cg) sbadigliare.

fianchettu (L 1) f. lombata.

fiancu || *intru li fianchji* (L v) nei fianchi.

fiándena (L 6), *fiandra* (L l) f. tela di Fiandra.

fianə (B 7, 19) m. una qualità d'uva; *fiènə* (T 8, mf B ci), *fiainə* (B ce) varietà di uva bianca.

fianuddə (B 7, 19) m. una qualità d'uva.

fiašca (B 8) f. borraccia, fiasca da portare in viaggio.

fiaschə (B 7) m. fiasco.

fiata (L 6, 14-arn, l, g, sa, v T a) f. volta; *quante fiate* (L 6) quante volte.

fiataluru (L 3, sa) m. canna per soffiare sul fuoco.

fiatare[1] (L 1, 6, 33, sa, v), *fiatá* (B 19) n. soffiare; *fièt*ə (T 3) soffio [flatare]; v. *jatare*.

fiatare[2] (B 2, b) n. lavorare, faticare; v. *fatiare*.

fiataturu (L 1, 6) m. soffietto per il fuoco; v. *jataturu*.

fiatu (L 6, sa, v B ca T a), *fièt*ə (T p) m. fiato, alito; *fiatu mia* (L na) escl. anima mia, tesoro mio || *fiatu* (L 29) escl. che bello.

fibbrizzòla (B me) f. febbretta.

fica (L 6, 7, al, ces, ga, sa, sq, v B 8, 19, ca, ce, f, or T a, md, s), *fèichə* (T 20) f. fico, albero e frutto; *le fiche* (L 1, 6, 8), *le fíchie* (L v, vi), *li fichi* (T 15), *lə fịk* (T mf) pl. i fichi; *trè ffiche* (L ga), *trè ffichi* (B f), *trè ffichje* (L cs) tre fichi || *fica siccata* (B ca), *fica saccata* (L sa) fico secco || *tòppu li fichi* (T 15) dopo la raccolta dei fichi; *li fichi* (T a) il mese d'agosto || *fica* (L 33) tumore cistico della forma di un fico; *fica* (L so, spe) bernoccolo || *pesce fica* (B b) sorta di pesce || *fare la fica* (L 1), *fare le fiche* (L al), *fare lu ficu* (L ga), *fare la fica e la fáa* (L l) fare le fiche.

ficadínia v. *ficatígna*.

ficaḍḍòzzu (L p) m. fico avvizzito e seccato sull'albero; v. *taddòzzu*.

ficalíndia v. *ficatigna*.

ficarínia c. *ficatígna*.

ficatale[1] (L 1, ot, sa, sq), *ficatali* (B b T s), *fecatale* (L 6, ce) m. polmone degli animali macellati; *ficatale* (L ba, ml) coratella (polmone, fegato, cuore e reni) degli animali.

ficatale[2] (T 1, mr, pu, t) troppo maturo, mezzo, del color del fegato; *piru ficatali* (B ca), *piru ficatali* (T a), *piru fecatale* (L 6, ce) m. pera mezza.

ficatèḍḍu || *piru* – (L sa), *piru ficatieḍḍu* (L sq) m. pera mezza; v. *ficatale*.

ficatieddu (B la), *fecatieddə* (B 19), *ficatieddə* (B 3) m. fegatello; *ficatèdderi* (B 8) pl. fegatelli.

ficatígna (L 5 B 1), *ficadínia* (B 5), *fichitínia* (B 5), *ficalíndia* (B or L pb, se), *ficarínia* (L sp), *fəchətíniə* (B 3, 19), *fichidínia* (T 1) f. fico d'India; *fichitigni* (B 4) pl. fichi d'India.

fícatu (L 1, 6, cs, spe, v), *fícutu* (L al, sa), *fècutu* (L pb, tu B 4, 5, ca, or), *fècatu* (L ar, cu, se, ga T a), *fèchətə* (T 2, 3, ms B 19), *fèchitu* (B 8), *fècutu* (B ca), *fèchetu* (T sg), *fèticu* (B 4, 8), *fètucu* (B b T pu), *fítucu* (L ml), *fètəchə* (T 1, 2, 3, 13 B 19, os), *fèdəchə* (B 7) m. fegato.

ficazzanu (L spe) m. gonfiore, bernoccolo alla testa; v. *fracazzanu*.

ficchitimmienzu (B 8), *ficchitimmiinzə* (T 1) m. ficchino, chi s'intriga dei fatti altrui.

ficchitinfrotta (T 1) m. ficchino, ficcanaso.

ficcu[1] v. feccare.

ficcu[2] (B 10) m. colpo; *ficchə* (T 1) m. burla; *fari nnu ficcu* (B 10) fare uno screzio.

ficètula v. *fucètola*.

fichidínia, *fichitinia* v. *ficatigna*.

• **ficíli** (L co) n. acciarino; v. *fucile*.

ficòdda (B 19) f. fico piccolo.

ficòzza (B 8 T 1, 17) f. colpo dato in testa colle dita chiuse; *ficòzzi* (L 34) pl. pugni; *ficòzza* (L spe) bernoccolo alla testa.

ficufáu (L ga, na), *fucufái* (L na) m. rigogolo [deform. da συκοφάγος 'beccafico']; v. *sicufáu*, *sacufái*.

ficura v. *fecura*.

ficuraru (B 8) m. figurinaio.

ficurina v. *fecurina*.

fícutu 'fegato' v. *fícatu*.

ficuzziata (T 1, 17 B 8) f. quantità di busse, sgrugnata; v. *ficòzza*.

fidare 'girare' v. *fitare*[2].

fidare 'aver forza' v. *fitare*.

fiḍḍáccare (L ba), *fiddácchere* (L cn), *fiḍḍòccare* (L st), *fiḍḍòccule* (L sr) f. pl. foglie secche dell'olivo; v. *fiḍḍòccula*.

fiddisciari v. *feddisciare*.

fiddíscini (B ca T md), *fiddèscini* (B me) f. fuliggine; v. *fuḍḍíscina*.

• **fiḍḍítti** (L 15, ma) n. felce; *ta fiḍḍíttia* (L 15, ma) le felci [lat. filictum 'felce' × φυλλῖτις 'specie di felce']; v. *fiḍḍíttu*.

fiḍḍíttu (L crp, ma, ot), *faḍḍíttu* (L gg) m. felce; v. *fiḍḍítti*, *filittu*.

• **fiḍḍòccula** (L 15, ma, z) n. pl. foglie secche d'olivo, fogliame per mangime [deriv. da φύλλον 'foglia']; v. *fiḍḍáccare*.

fiḍḍòi (L ga, g, na T a, md, u), *fiddòi* (B 1, 4, la, or), *fuḍḍòi* (L ar), *fuḍḍò* (L 1, 6, 11 ces, l, se, sq, tr, v), *faḍḍò* (L 6, ml, sa, ti, tr) m. turacciolo, tappo di sughero [greco φελλός 'sughero'].

fiddòne (T sg) m. covo della lepre [cfr. cal. *fullune* id.: deriv. dal greco φωλέα id.].

fidduru (B ca) m. tappo, turacciolo [lat. fultorium id.]; v. *fituru*, *fuldurə*.

fidèle (L 11, po), *fidile* (L 11), *fitèli* (B 4), *fetèle* (L pb) ag. fedele.

Fidiricu (B 8) pers. Federico.

fidu (B ci) m. fidanzamento.

fiènu[1] (L 6, v B ca T a), *fènu* (L sa), *fienə* (T p), *finə* (T 3, 20) m. fieno; *fènu crècu* (L sa) trifoglio; *fiénə paccə* (B os) specie di gramigna; *finə jrèchə* (T 8) fieno greco.

fiènu[2] (L 1) m. odore prodotto dalla fermentazione del mosto; v. *fièu*[2].

fiermu (B 4) ag. fermo; *fièrmi* (B or) ag. fermo, forte.

fièrru (L 1, 6, gg, pb, sa, spe, tr B 8, 10, ca T a), *fèrru* (L al), *fièrrə* (B 19), *fierrə*

(T p), *fiirrə* (T 10), *firrə* (T 20) m. ferro; *fièrri* (L sa, v), *fièrrə* (B 19) pl. arnesi || *mo nci facimu fièrru* (B 10) ora facciamo forza.

fierrufelatu (L 6) m. filo di ferro || *u firrə fəlatə* (T t) m. la mala vita (gergo).

fièrsetu (L 6, 33, l) ag. bollente, scottante; *acqua fèrseta* (L 6, l), *acqua fèrsita* (L nl) acqua bollente [lat. *fersitus, da fervere]; v. *fèrvere*.

fièttа (L 6, 10, ce, ot, sa, sq) f. treccia; *fièttа* (L 3, sa) resta di cipolle, filza di fichi secchi [lat. *flecta]; v. *jèttа*.

fietta || *fica* – (L 36) f. varietà di fico.

fietu (B 8) m. puzzo; v. *fièzzu*.

fièu[1] (L 3, 6, 21, 29), *fèutu* (L 3), *fèvudu* (B 8) m. feudo, terreno, specialmente oliveto o terreno boschivo.

fièu[2] (B me) m. zaffata di ossido di carbone che si sviluppa nelle cisterne in cui fermenta il mosto; v. *fièvu*[2].

fièzzu (L 6, 11, 13, 21, l B 4, 8, b, me, or T md), *fièzzə* (B 3, 7, 19, os T 1, 2, 7), *fiizzə* (T 1, 10), *fizzə* (T 3, mf), *fèzzu* (L al) m. puzzo [lat. *foetium].

fígghia (L l, se B b, ca, f, l, me, to), *fija* (B ce, e L 10, al, cs, ga, gg, pb), *fía* (L 10-cr, al) f. figlia; *le fígghie* (L se B l), *le fije* (L ga), *li figghji* (B f), *le fíe* (L al, gg), *li fili* (B b, e, f, me), *lə filə* (B ci), *li filə* (T 10, 11) *li file* (B or) le figlie || *fígghjima* (B 5), *fígghiama* (B b, f L se), *fíjama* (L ga, pb) mia figlia; *le fije mie* (L ga), *fíjame* (L sc), *fílama* (B me), *fílima* (B f) le mie figlie; *fígghiata* (B to), *fígghiəta* (B 19), *fíjata* (L pb), *fíjita* (B e) tua figlia; *fílətə* (T ms) le tue figlie; *fílasa* (B me) le sue figlie || *trè ffíe* (L al), *trè ffili fèmmini* (B b, me), *trè ffile* (B me), *trè ffilə* (T mo) tre figlie || *li filə fèmminə* (T 11) le figlie.

figghiare (B 5, 8, to T 1), *fijare* (L 6, cs, ga), *fijari* (B e) n. partorire, figliare.

figghiástru (L l), *figghiástru* (B me, to), *fijastru* (L 6, al, cs), *fijaštru* (L ga), *figghiášciu* (L 16), *fijášciu* (L 10), *fiášciu* (L al); *fəgghiastrə* (B 19) m. figliastro; *fijástruma* (B e) mio figliastro.

figghiáta (B 8), *fiáta* (L 10-cr) f. puerpera.

figghiatura (L 3), *fijatura* (L al) f. parto delle bestie.

figghiazza (B 4, 8, 10, 12, or T 1, sg) f. foglia [*foleacea × gr. φύλλον 'foglia'].

figghiola (B 9) f. quantità delle ulive messe nel fantoio.

fígghiu (L 21, 33, se B 8, ca, me), *fígghiə* (B 7, 19, os T 2, 7, p), *fiju* (L 6, 10, 32, ces, ga, mg, pb, ru, ti T a, md, s), *fíu* (L 10-cr, al) m. figlio; *fili* (L 6, 8, 10, 16, 26, 29, bo, cg, l, sp T 15 B 2, 8, 10, b, e, me, or, v), *filə* (T 7, 9, 10, mo B ce, ci), *filu* (B 7, 13, 10, os), *figghji* (L 30, l), *fiji* (L 32, ces, mg, ti T md, s), *fíi* (L al) pl. figli; a Lecce si usa *fili* nel popolino, *figghji* nel ceto borghese || *fígghiuma* (L 21 B me, or), *fíjuma* (L 10, pb, v T a), *fígghjima* (B ca), *fígghiəmə* (T p), *fígghiəma* (B 19) mio figlio; *lu fiju mia* (T md) il figlio mio; *fígghiuta* (L 21, 33), *fíjuta* (L ru), *fíjata* (L al, leu) tuo figlio; *fílima* (B b), *fílama* (B me, v), *fíluma* (B 7, 19), *li fili mèi* (L 10) i miei figli; *fíluta* (B 19), *li fili tòi* (L 27) i tuoi figli; *trè ffilə* (T mo) tre figli.

figghiulari (B la), *fəgghiulá* (T 3, 20) n. rampollare dalle radici; *fijulare* (L v), *figghiulá* (B ce) n. accestire (del grano).

figghiulisciare (L 3), *fijulisciare* (T md) n. accestire; *fijulisciare* (L 6) germogliare.

figghiulisciatu (L 11 B 10) ag. ricco di figlioli.

figghiúlu (L 11 B 4), *filhulu* (B 6) m. figliuolo; *figghiúlu* (L 3, 8), *figghiúlə* (T 1), *fəgghiúlə* (T 3, 20), *fijúlu* (L ga) rampollo, pollone, rimessiticcio che nasce sul fusto o sulle radici.

figghiúnculu (B 1, 8, b, or, v T pu, sg), *figghiúnghələ* (T t), *fijúnculu* (T s) m. spicchio d'arancio; *figghiúnculu* (B 1, b), *figghiúnghələ* (T 10) m. rocchio di salsiccia; v. *fuggiúnculu*.

fign'a (B 13, os T md, p) prep. fino a; *fign' a lla morte* (B 13) fino alla morte.

fija v. *figghia*.

fijare v. *figghiare*.

fijaru (L 6, ce) m. parto delle bestie.

fijastru v. *figghiáščiu*.

fiju v. *fígghiu*.

fijulare v. *figghiulari*.

fijulisciare v. *figghiulisciare*.

fijúnculu v. *figghiúnculu*.

fila (L 6) f. fila; *te fila* (L 6) di seguito,

filacare (L cg, gg, sa) n. girare della trottola.

filaddènte v. *filundènte*.

filannara (L 6, sa, v B ca T a, md), *filandara* (L 34), *fəlannarə* (T 7), *fəlannèrə* (T p) f. filatrice.

filannègna (T 1, t B 8), *fəlannègnə* (T 3), *fulannègnə* (T 20) f. giorno di lavoro ['giorno di filatura'].

filare (L B), *felare* (L 6), *filái* (B ca), *fəlá* (B 19), *fəlè* (T p), *fulá* (T 3) a. filare; *filu* (L 6) io filo, *felamu* (L 6) filiamo, *fílanu* (L 6) filano.

filarèa (B 8) f. serie continua di cose concatenate, filza.

filaru (L 1 B 8), *felaru* (L 6), *filairə* (B ce) m. fila, filare, strato.

filatini (L 8, sq B 8) pl. capellini, specie di vermicelli (paste da minestra).

filatu (L 1 B ca), *fəlètə* (T p), *fulètə* (T 3) ag. incrinato (di un vaso fragile).

filazzòla (L ga, se) f. cordicella; v. *ferrazzòla*.

filazzulu (B 8), *filazzuelu* (B 8), *filazzulə* (T 1, t), *fəlazzòulə* (T 20) m. cordellino, spago; v. *ferrazzulu*.

filə 'figli', 'figlie' v. *fígghiu*, *fígghia*.

filèḍḍu v. *filiḍḍu*.

filèra (L 6, 11), *fəlera* (B 7, 19) f. fila, schiera.

fili 'figli' v. *fígghiu*.

filiḍḍu (L v), *filèḍḍu* (L ml), *filiddu* (B ca) m. specie di giunco molto sottile ['piccolo filo']; v. *pilèḍḍu*.

filindente v. *filundènte*.

filippina (B b, me), *fəlappinə* (T ms), *fəlappèinə* (T 20) f. vento forte, tramontana; v. *scilippina*.

filíscina (B 8), *fəliscənə* (T 3, mf), *fəliscənə* (T ms, p B 19) f. fuliggine; *filíscina* (B 15-os), *fəlíscina* (B os), *fəliscənə* (B ci T ms), *feliscənə* (T mf) f. ragnatela; v. *fiddíscini*, *fuddíscina*.

filittara (L 3) f. pianta di felce.; v. *filittu*.

• **filitti** (L co, mp, sl) n. felce; v. *fiḍḍitti*, *filittu*.

filittu (L cr, cur, ga, ot, sp, spe, u), *falittu* (L al, an, gg, sa, ti), *fulittu* (L mg, sp) m. felce [lat. filictum 'felce']; v. *fiḍḍíttu*.

filòni || *fari* – (T s) loc. marinare la scuola.

filòppa (B 8) f. fragaglia, pesci nati da poco; v. *falòppa*.

filu[1] (L 3, 6, l, ml B 7, f, me, os T a, md), *filə* (T t), *fílə* (T mf), *félu* (B 19), m. filo; *li fili* (B me), *li file* (L 3), *li fèli* (B 8, f T a, md), *li filu* (B os) pl. i fili || *filu* (T a) taglio del coltello; *nnu filu* (B 10 T 1) un poco; *n' a' uti filu* (L trp) n' hai avuti qualche poco ?, *cce stati filu ntru lli pišci d' oru* (L 21) state forse fra i pesci d'oro ?

filu[2] (L 6, 16, 21, 29, 30, 37, g, ga, v B b, me) esprime negazione o rafforza la negazione: non, niente, affatto, nessuno || *no ssienti filu* (L 30) non senti ?, *no ccrèšci filu* (B me) non cresce, *nu sse áusane filu* (L v) non si alzano, *nn' a bbenutu filu* (L 6) non è venuto; *no ppienzi filu* (L 16) non pensi affatto; *l' òmu a Ddíu mò picca e ffilu crede* (L 30), *filu sapimu la libirtà* (L 29) non

conosciamo la libertà; *la nie filu tuccata* (L 21) la neve non toccata; nella risposta: *filu* (L 6) niente; *filu chesciuni* (L 37) nessun lenzuolo; *senza filu scherzi* (L 30) senza scherzi affatto ['nemmeno un filo'].

† **filundènte** (L 1), *filaddènte* (L cs) m. specie di tessuto fino per biancheria da donna; cfr. in un documento di Brindisi (a. 1617) *cammisa di filindente* [cfr. l'ital. *filondente* 'sorta di tela' < *filo in dente* (del pettine di telaio)].

fimmanaru (L 10) m. donnaiuolo.

fimmenèḍḍa (L 1) f. femmina dello zero (Smaris vulgaris); v. *femmanèḍḍa*.

fímmina (L 6, sa, v), *fèmmina* (B 12, ca, me T a, md), *fímmana* (L 25, sa), *fímmena* (L 1 B 8) f. donna; *ḍḍa fímmina* (L v) quella donna; *le fímmine* (L al), *li fèmmini* (T md B b) le donne; *filə fèmmənə* (T 11) pl. figlie; *fibbia fèmmana* (B 1) f. fibbia femmina; *ciappa fímmena* (L 6) parte femmina (presa) della ciappa .

fimminèdda, generalmente in forma plurale *fimminèddi* (B 1, ca, or T a), *fimminèddə* (T 1), *fəmmənèddə* (T 3 B os) f. pl. specie di gangheri di porta fatti con due ferri inanellati insieme.

fimminòdda (T mr) f. femmina di un animale; *fəmmənòddə* (T 20) femminuccia.

fina 'fino a' v. *fena*.

finca 'fino a' v. *fènca*.

fincattantu v. *fencattantu*.

finda v. *finta*.

finə 'fieno' v. *fènu*.

finèšcia, **finèštra** v. *fenèšcia*.

finèta v. *finita*.

finèzza (T md), *fənèzza* (B 19) f. favore, piacere.

finfèḍḍa (L 6) f. orecchiuolo delle scarpe.

finga 'finchè' v. *fènca*.

fini a (B 6) prep. fino a; *fini actanto* (B 6) fino a tanto; *fini alli cinquantasei jurni* (B 6).

finita (L 1, 3, al, ces, cg, sa, sp, sq, ti, tr, vi B or), *finèta* (L 3, g B 4, 8, b, me T a, md), *fineta* (T 1 B ce) f. termine, pietra che indica il confine di una proprietà [cfr. il cal. e sic. *finaita* 'limite di un campo' < lat. finis × longb. sinaida < snaida 'sentiero nel bosco'].

finitòria (L 6, ce) f. finale di fuochi d' artificio; *fənətòriə* (T 20 B 19) fine.

finnuèssə (T 1), *fənnuèssə* (T t) m. fosso, cavità; *fənnòssərə* (T t) f. pl. fossi.

finta (T pu), *finda* (B os) f. finta.

finu (L 6), *fịnə* (T mf) ag. fino; *finu* (L 6), *finə* (B 19) acuto (di cervello), astuto.

finucchiara (L ces) f. finocchio selvatico.

finucchiastrə (T p) m. finocchio maritimo.

finucchiettu (B 8) m. bacchetta sottile da battere i panni.

finúcchiu v. *fenúcchiu*.

finuja (T md) f. seccume minuto del prato.

fiòccu (L 1, sa) m. ciuffo, ciocca di capelli; v. *scèccu*.

fiòccula (L 3, ces, cs, leu, pb, sa, ts, tv) f. chioccia [cfr. il cal. *χòcca* id. <**flocca* < *foccula]; v. *vòccula*, *òccula*.

fiocculisciare (L cs, sa) n. chiocciare; v. *occulisciare*, *vocculisciare*.

fioccutu (L 3) ag. soffice, morbido (di lana).

fioma (T 1), *fiómə* (T t) f. mucosità dei molluschi [**fleuma* < gr. φλέγμα id.].

fiòndula (B 12 L ca, cur, g, ga, na, pb, se) f. fionda; v. *fiúmmula*, *fiúngula*, *jòndula*, *fiúndula*.

fiondulisciare (L 3) a. frombolare, scagliare sassi; (L ot) gettare lontano.

fiore v. *fiuru*.

fiorèscere (B 8) n. fiorire.

fiòsca v. *fiusca*.

fiòšciu (L 10) ag. floscio, fiacco.

firá 'fidanzare' v. *ffidare*, *affidare*.

firbaru v. *ferbaru*.

Firdinannu (B 8) pers. Ferdinando.

firita (B 8) f. ferita.

firlingò (B b), *firlingòi* (B or), *firlingònə* (B b) m. nome di un uccello, cinciallegra [creazione onomatopeica, cfr. il cal. *zizignola* id.]; v. *pirlingò*.

firòni v. *furòne*.

firraría v. *ferraría*.

firraru v. *ferraru*.

firráscina v. *ferráscena*.

firrazzòla v. *ferrazzòla*.

firrazzuelu v. *ferrazzulu*.

firrètti v. *ferrèttu*.

firriata (B 8, ca), *ferriata* (T1), *ferrata* (L v) f. ringhiera, inferriata; *ferriate* (L cr) f. pl. impedimento che si fa al corteo degli sposi.

firrizzòla (L vg) f. corda; v. *ferrazzòla*.

firrizzúlu v. *ferrezzúlu*.

firrúscini (B 4) f. ferrugine, ruggine.

firsisciari v. *fersisciare*.

firsòla (B 1, 4, ca, or), *fərzóla* (B 19), *firzòla* (B 5), *frəzzólə* (T 2, 3, 13, ms) f. padella; *frizzola* (B 8 T 1, sg), *frizzólə* (T 11, t), *firzolə* (B ci) f. padella di rame; *frizzólə* (T t) utero; *frizzólə* (T 10) ragazza [lat. **frixoria* 'padella']; v. *fersura*, *firsòra*.

firsòra, **firsura** v. *fersura*.

firvíre v. *fèrvere*.

fišca 'fiscella' v. *físchia*.

fiscale (L tr) m. chiovolo, ritorta nella parte centrale del giogo in cui si attacca la stanga dell' aratro (?); *fiscali* (L po, spe) pl. le due tavolette di legno che servono per attaccare il cavallo sotto il giogo; v. la figura sotto la voce *sciú*.

fiscaliri (B 5), *fišcaliri* (B e, f, me), *fəšcarilu* (B 3, 7, 19) m. stupido, minchione.

fišcare (B L T), *fescare* (L 6), *fəšcá* (T 3, 20), *fiscá* (B 7) n. fischiare; *fiscu* (L 6) io fischio, *fescáa* (L 6) io fischiavo.

fišcarèḍḍa (L al, v), *fischiarèḍḍa* (L cs, ga) f. piccola fiscella di forma bislunga per mettervi la ricotta; v. fig. 32.

fišcarieddu (B 8, f, me), *fišchiarèḍḍu* (L sa), *fišcarieḍḍu* (L g), *fiscariiddə* (T 1), *fəšcarièddə* (T t) m. piccola fiscella di forma bislunga per mettervi la ricotta; v. fig. 32.

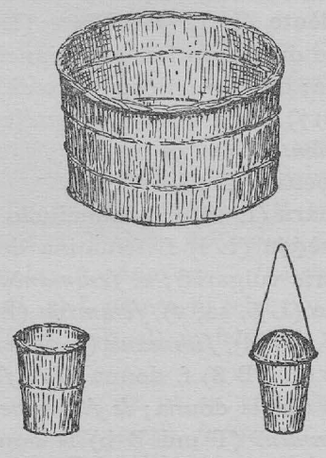

Fig. 32. Tipi di fiscelle per formaggio e ricotta.

fišcarieddu (B f), *fəšcariddə* (T 3, 20) m. fischietto; *fišcarieḍḍi* (L 2), *fischiarieḍḍi* (L ga) pl. lo scricchiolío delle scarpe nuove.

fišcaru (B ca, la, or T md) m. piccola fiscella per dare la forma alla ricotta; in qualche paese la fiscella di giunchi oggi è sostituita da un vaso di creta o di latta, della stessa forma bislunga; v. fig. 32.

fišcarulu (B 8), *fišcarulə* (T 1, p), *fišchiarulə* (T 10) m. fischietto; *fišcaruli* (B 8) pl. paste a modo di fischio da farne minestra; *curtieddə a ffišcarúlə* (T p) m. temperino.

fišchettaru (B 8) m. pifferatore.

físchia (L ga), *físchia* (L 15, cs, ga, se), *fišca* (L leu, sa, v), *fisca* (L ces), *fèšca* (B 4, 8, ca, ce, la, or T a, car), *fèsca* (B 1, 5, 7 T 1), *fèschə* (T 3), *fèšk* (L p), *fèšchə* (T 20) f. fiscella, cestella di giunchi per

mettervi cacio o ricotta; v. fig. 32 [lat. *fiscula, da fiscus 'sporta'].

fischiaru (L 3) m. grande fiscella conica per cui si passa il mosto quando viene imbottato.

fišchièttu (L v), *fischièttu* (L 6), *fišchèttu* (L sa B 8, ca T a), *fischèttə* (B 7 T 1) m. fischietto, zufolo.

fischièttu (L ot) m. sorta di pesce marino.

fišchittone (T 1) m. delatore, spia.

• **fischiulo** (L 15) m. gabbia per mettervi le olive da spremere; v. *fischiulu*.

fischiulu[1] (L ga, se), *fišculu* (L al, ot, sa, v B 4 ca e T a), *fisculu* (L 6 B 1, 8), *fischələ* (T 1, p), *fiṣculə* (T 3) m. gabbia per spremere l'uva o le olive [lat. *fisculus].

fischiulu[2] (L se) m. corda di giunco.

fišcòdda (B ca T md) f. fiscella per dare la forma alla ricotta, v. fig. 32; v. *fišchia*.

fišcòni (B me) m. chiurlo maggiore.

fiscu (L 6), *fišcu* (B 8, e L al, l), *fischiu* (L cs, ga), *fišchə* (B 19) m. fischio.

fišcularu (L 19 B 8), *fiscularə* (T 1) m. chi fa o vende i *fisculi*.

fišculu v. *fischiulu*.

fišcuncieddu (B me) m. chiurlo minore.

fisicusu (B 8), *fisicusə* (T 1), *fəsəcusə* (T t) ag. sofistico.

• **fissa** (L co, z) av. spesso; v. *fissu*.

fissaría v. *fessaría*.

fissiá (T 5), *fəssiá* (T 3, 20 B 3, 19) n. pavoneggiare; *fessiare* (L 6), *fəssiá* (B 3, 19) rfl. darsi aria, far mostra di se stesso; *se la fessía* (L 6) si dà aria; *vitə cumə sə la fəssiéa* (B 19) vedi come si pavoneggia; *sə la stè fəssiéscia* (B 19) si pavoneggia; *se sta fessía cu cchiòa* (L 6) il cielo si sta prendendo gusto a far piovere.

fissu (L 4, 21, ces, ms, ot, tv) av. sempre; *sta fissu cquái* (L ot) sta sempre qui; v. *fittə* 'spesso'.

fistesciare v. *festisciare*.

fisticèdda (T 1) m. altarino: giuoco fanciullesco che imita gli ornamenti e le funzioni ecclesiastiche.

fistilitate, fištulitá v. *festilitá*.

físucu (L 44) ag. fisico.

fitare[1] (L 3, 34, na), *fitari* (B 2), *fetare* (L 6, 7, 21), *fidare* (L 29), *fadare* (L cg), *fədá* (B 19), *fərá* (T 3) rfl. fidarsi, sentirsi la forza, esser capace, aver coraggio. || *no mme fitu* (L 3) non mi sento la forza; *no se fetáa* (L 21) non era capace; *s' a fetatu cu lu áusa* (L 6) ha avuto la forza di sollevarlo; *nu me nne fitu cchiúi* (L 6) non ne posso più; *na mmə fitə* (B 19) non ho la forza.

fitare[2] (L 1, 21, al, ca, cr, ga, ml, ms, sp, tr, ts B 8, or, v), *fetare* (L 4, 6), *fatare* (L ti), *fidare* (B 8) n. girare, della trottola; *me fita la capu* (L ms) mi gira la testa [gr. ant. φοιτάω 'vagare' ?].

fitaturu (L gu, sal B e, to) m. trottola; v. *fitare*[2], *fitu*.

fitècchia (T 1 B me) f. leggiera scorreggia; *fari fitècchia* (B e) fare fiasco.

fitèli v. *fidèle*.

fitilini (T 1 B 8) pl. capellini, paste da minestra lunghe e sottili; v. *filatini*.

fitišciuta || *carne* – (L ces) f. carne putrefatta.

fittə (B 19), *fittu* (L 13) av. a lungo; *jara drittə, ca cambə fittə* (B 19) ara diritto, chè vivi a lungo; *fiṭtə* (T 3) ag. immobile, quieto; v. *fissu* 'sempre'.

fittivècchia v. *fəttəvècchia*.

fittúccia (B 8), *fattúccia* (B 8) f. fettuccia.

fitu[1] (B 8) m. feto; *fitu* (B 4) m. ovaia; *fitu* (L gp, ot) m. pesciolino neonato della famiglia degli zeri; *fitu* (L 3 T md), *fitə* (B os) m. verminaia, gran quantità d' insetti o le loro uova; *fitə* (T 1) feto dei frutti marini [lat. fetus].

fitu[2] (L 15, an, arn, cr, crp, mg, mi, ms, nl, ot, pr, sca, sg, sp, ti, tr, trp B la, pa, v T a, s) m. trottola [gr. φοῖτος ?]; v. *fitare*[2].

fitulisciata (L ces) f. partita di trottola.

fítulu (L mi, ug T a, u) m. trottola; v. *fitu*.

fituru (3, ces, nl, sp, ts B 1, 4, 8, 10, or T a, md, s), *faturu* (L cg, gg, leu), *faturə* (T 1 B ce), *fəturə* (T 3, t, B ci), *fətăurə* (T mf), *futuru* (B 8), *futurə* (B ce), *fuldurə* (T p, t), *fəldurə* (T mo, ms), *fenture* (B 7), *fəndurə* (B 19, os) m. turacciolo, tappo [lat. *fultorium, da fulcire 'rafforzare']; v. *fidduru*.

fiumara (L 6, 15) f. fiume.

fiume (L sa), *fiumi* (T a) m. fiume.

fiunda (L ms, mu) f. fionda.

fiúmmula (L ces, sp, tr), *fiúmmala* (L ti) f. fionda; v. *fiòndula, jòndula, fiúngula*.

fiúndula (L ces) f. fionda.

fiúngula (L cg, gg, sa), *fiúnguala* (L al) f. fionda; v. *fiúmmula, fiòndula*.

fiunzə || usato nella frase *na ttenə manghə na fiunzə* (B 19) non ha nemmeno un'acca (?).

fiúra (L 6 B 8 T 1) f. figura.

fiuriḍḍu (L pb) m. camomilla.

fiurieḍḍi (L 29) pl. fiorellini.

fiurieḍḍu (L crp, ot), *fiurèḍḍu* (L cn) m. fiore della camomilla.

fiurire (L 6) n. fiorire; *fiuríscune* (L v), *fiurèschini* (B ca) fioriscono.

fiurone 'salvadenaio' v. *furone*.

fiuru (L 3, 6, 8, 10, 32, al, cs, gg, l, se, tr, v B 8, e, me), *fiurə* (T 1, t), *fiòru* (B ca), *fiórə* (T p B 19), *fiòrə* (T mf) m. fiore; *fiuru* (L 3) fiore della ricotta; *fiòre* (L 1, v), *fiòri* (T a) fior di farina; *fiúrə* (T 9, p B 19), *fiăurə* (T mf) pl. fiori || qualche volta di genere femminile quando si riferisce alla donna amata: *la fiuru mía* (L 8).

fiurumacu (L mg) m. specie di tufo leccese adoperato per fare il pavimento del forno [deform. da πυρομάχος 'pietra che resiste al fuoco']; v. *pirumafu*.

fiuruta (L sa) f. schiuma del latte.

fiurusu (L 6) ag. furioso.

fiusca (L 6, al, an, ca, ces, ga, mg, mu, ne, nl, p, pb, pr, sa, sp), *fiòsca* (L g, na), *gliusca* (L v) f. loppa, pula [*flusca < *fuscula, dim. di φοῦσκα < φύσκα 'vescica']; v. *jòsca, jusca*.

fiuscu (L 6, 32, 34, ar, ca, ce, g, l, ma, pb, se, spe T sg) ag. biondo, fulvo [lat. *fluscus < *fusculus, dim. di fuscus]; v. *fuscu*.

fíziu (L 13) m. ufficio, azione.

fizzə 'puzzo' v. *fiezzu*.

fláccitu (L 1) ag. flaccido, frollo.

flemma (B 19) f. pazienza.

• **flòcco** (L 15, co) m. ciuffo di capelli [lat. floccus].

flussiona (B 19) f. flussione, raffreddore, costipazione.

fòca (L gg, sp, ts B 8, or T g, md, s), *foca* (L 3 T 1), *fóca* (B os) f. macchia rossa prodotta sulla cute da scottatura, dal fuoco troppo vicino o da altra irritazione; *mèttə la fóca* (B os) strangolare stringendo la gola [cfr. nel greco calabr. *fucída* 'macchia rossa di scottatura sulle gambe', che risulta da un incrocio del greco φωίς 'macchia di scottatura' col lat. focus].

focalire v. *fucalire*.

fòcara (L 1, 6, 10, 15, g, ga, se, pb, sp, ts B 8, f T g), *fòcura* (B 1, 4 L 10), *fòchəra* (B 19, os), *fòcula* (T md) f. focone, falò, fuoco di allegrezza che si accende in occasione di alcune feste (Natale, giorno di Santa Lucia, del santo protettore); *fòcara* (B 1) baldoria [cfr. il cal. *fòcara* 'grosso fuoco di festa' < focus, col suffisso di *lámpara*].

focarèḍḍa (L ti) f. focone di allegrezza che in piazza si accende in occasione di alcune feste.

fòce 'falce' v. *fáuce*.

fòciri v. *fúcere*[2].

fòcu v. *fuècu*.

fòḍḍa[1] (L 30), *fòdda* (B 7, 10, 19, os), *fòddə* (T 3, 10, t), *fuḍḍa* (L 6, 28, ti) f. folla, moltitudine di gente.

fòḍḍa[2] (L 11), *fuḍḍa* (L 6, co, st), *fòdda* (B 10) f. fretta [cfr. l' ital. *pressa* nel signif. di 'premura'].

foḍḍèa v. *fuḍḍèa*.

fòḍḍeca (L 1, 6 S 1), *fòḍḍaca* (L 6), *fòddaca* (L al), *fòḍḍica* (L ml, mu), *fúḍḍaca* (L 25), *fúḍḍeca* (S 1), *fòlica* (L na), *fúlica* (L 22), *fòləghə* (B 19) f. folaga.

fòdera v. *fòtera*.

• **foderò** (L ma) ag. forte; *foderò* (L cs) ag. roccioso [greco ant. σφοδρός 'forte'); v. *ampoderò* (nel Suppl.).

fòffula (L an, cs, g, ga, ma, mg, na, pb, sl, spe, z B 8 T md) f. mazzo di spighe raccolte; *fòffula* (L gg) capellatura folta; v. *cròffula*, *vòffələ*, *gròffələ*.

fòggħia (T 1), *fòggħiə* (T 3) f. foglia, fogliame, verdura mangereccia; *fòggħie* (L 3), *fòggħiə* (T 2, ms B 19), *fòje* (L 6), *fòggħji* (B f, me) f. pl. verdura, ortaggi; *òsce mángiu fòje* (L 6) oggi mangio verdura.

foggħiami (L 3) pl. ortaggi.

foggħiarulu (B 8), *fəggħiarulu* (B 19) m. chi vende o produce verdura.

fòggia (L 3, 10, sa, se, v) f. buca profonda, fossa; *fòggia* (B b) conca nel terreno; *fòggia* (L an, sa, v) f. deposito sotterraneo per cereali; *fòggia* (B 19, os), *fòggə* (B ce, ci T 3, 20, mf) grande cisterna scoperta; *fòggia d'acqua* (L na) pozzanghera || *Li Fòggə* (T 7, 10) nome di una via a Taranto, oggi Via Paisiello [lat. fovea 'fossa'].

fogne (B 7) pl. fichi neri; *fichə fognə* (B 19) pl. sorta di fichi neri.

fòi v. *èssere*.

fòjə (T 20) f. orticaria [= tosc. *foia*].

fòlcə, **fòlge** v. *fòciri*.

fòlica v. *fòḍḍeca*.

fòlla || *fica* – (B ce) varietà di fico nero.

fòlš 'falce' v. *fáuce*.

fòmmica (B 8) f. pomice.

fommecare (L 6), *fommacare* (L 28) n. vomitare.

fònde 'tranne' v. *fònne*.

fòndə (B 19) m. podere, campo, fondo.

fòngə v. *fúcere*[2].

fònne (L 6, ce), *fònde* (L 1), *funne* (L po), *funde* (L ga) prep. fuorchè, eccetto, tranne; *fònne lu santu* (L 6) tranne il protettore; *fònde jèu* (L 1) eccetto io; *tutti funne ca iḍḍu* (L po) tutti eccetto che lui ['fuori ne']; v. *fòrne*.

fònnulə || *fica* – (B ci T ms) f. varietà di fico color caffè.

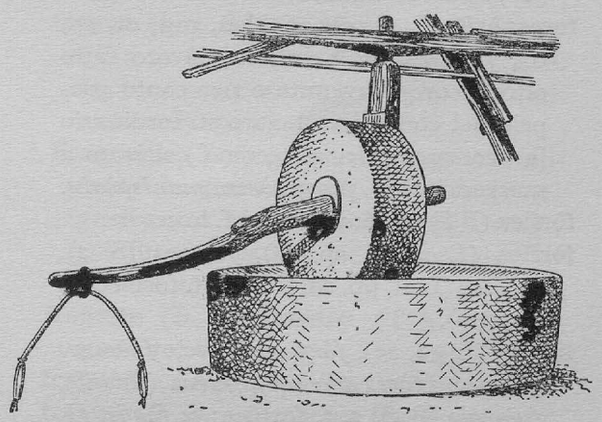

Fig. 33. Vasca del frantoico *(fonte)*.

fònte (L 3, 6, ce, sa, v), *fònta* (B ca) f. vasca del frantoio, v. fig. 33; *fònte* (L v) pila dell'acqua santa.

fora (B 19) av. fuori; v. *fòre*.

fòra (T mr) nome di una gettata nel giuoco dell'aliosso ['va fuori giuoco'].

fòrbice (L 1 B ca) f. cesoie; v. *fuèrfeci*.

forca (B 19) av. fuorchè, tranne.

fòrca v. *furca*.

fòrchia 'tana' v. *fúrchia*.

forcina v. *furcina*.

fòre (L 6, 8, 11, 29, ga, sa, sq, v B 8), *fòri* (T a B 2, ca), *fòrə* (T p), *fórə* (T 2, 3

B os) av. fuori; *fòre* (L 6, g, ms), *fórə* (T 3), *fòri* (B 2) in campagna || *fòre* (L 3, 6, 21, ga B 8), *fórə* (B 3, 19) m. podere, proprietà rurale; *lu fòre sòu* (L 6) la sua campagna; *lu fòre tòu* (L 21) il tuo fondo || *ḍḍafòre* (L 8) là fuori; *òmmə də fórə* (T 3), *òmmə də fòrə* (T p) campagnolo; *fora-forə* (T 7) alla larga; *a nna for' ura* (L 21) fuori ora.

foremanu (L 3) m. il cavallo che si lega per giunta in aiuto degli animali che vanno al timone.

forèse (L v B 8), *furèse* (L 3, 29, ga, sa B 8 T 1), *furèsi* (B 4) m. contadino, campagnuolo; *furisi* (B 10), *forisi* (T a), *furisə* (T 7) pl. contadini.

forespòriu (L al, ces, cs, leu, mg, ot, sp, tr), *forespúriu* (L ml) m. lavoro fatto oltre le ore convenute o per conto proprio del contadino, lavoro straordinario [greco παρασπόριον 'terreno coltivato a mezzadria']; v. *paraspòriu*, *manispòriu*.

fòrfica (B 8), *fòrfaca* (B me) f. le cesoie.

fòrfica (L 46-ts, sp, ts), *fòrfeca* (S 2), *fòrfaca* (L al, pb, sa, ti B or) f. forfecchia (insetto).

fòrfice (L ga, se), *fòrficia* (L sc), *fuèrcəvə* (B ce), *fuòrcə* (T ms), *furcə* (T mf), *fuòrcələ* (B ci) s. f. forbice; *le fòrfici* (L sc), *i furcə* pl. le forbici; v. *fuèrfeci*.

forficícchia[1] (L al) f. forfecchia (insetto).

forficícchia[2] (L 1, 17), *furfecícchia* (L 6) f. coriandolo selvatico; *forficícchia* (L 15, cs, ga, pb, sq) specie di trifoglio selvatico che puzza, e che, mangiato dagli animali, porta al latte e al formaggio un sapore sgradevole, trigonella.

fòrfula (L 6) f. forfora.

• **forisi** (L co) m. contadino.

fòrgia (L 1, 6, co, ot, v B 1, 8) f. fucina del fabbro; *fòrgia* (T 1) fornello degli orefici [franc. *forge*].

fòrgie (L 3) f. pl. pastoie di ferro (errore di stampa per *fèrgie* ?); v. *fèrge*.

fòrne (L mo) prep. eccetto, fuorchè; *fòrne jòu* (L mo) eccetto io; v. *fònne*.

fòrsa (L 6, 29) f. forza.

fòrsi (L 6 B b), *fòrzi* (B me L se), *fuèrse* (L 13), *fuèrze* (L 13) av. forse.

fòrte (B L T) ag. forte; *fuèrti* (L 6, 11, 29, v), *fuèrtə* (T 9), *fuarti* (T li) ag. pl. forti.

forticiḍḍu v. *furticiḍḍu*.

fòrza || *am* – (B b, f L al) av. per forza.

fòsciri, fóscə 'otturare' v. *fúcere*[2].

fòse 'fu' v. *èssere*.

fòscena (L 32), *fòsciana* (L 12, gp B b), *fòscina* (B 8, b), *fòscia* (T 1 B 8), *fòscə* (T 6, t) fiocina; *lə fuèscə* (T t) pl. le fiocine [lat. fuscina]; v. *frúscina*.

fòssa (B L T) f. fossa, buca, carbonaia.

fòssida (L 3, cu), *fòssita* (L cu), *fòssa* (T g) f. base di pietra in cui gira il perno di ferro (*colaspiri*) del cilindro girevole del tornio dei vasai [lat. tard. buxida 'bussola', dal greco πυξίδα 'vaso di bosso'].

fostianu v. *fustianu*.

fòsu 'falso' v. *fáusu*.

fòsuri v. *fusu*.

fòtera (L 1, 2), *fòtərə* (T 3) f. fodera; *fòdera* (L ga), *fòtara* (L al), *fòtera* (L sq) f. federa esterna del guanciale.

fòttari || *tenire li* – (L 6, ce) loc. avere i nervi.

fòtu v. *fòciri*.

fòuce 'falce' v. *fáuce*.

fòusu 'falso' v. *fáusu*.

frabbalá v. *farbalá*.

frabbarisciare (L 34) n. febbreggiare.

frabbaru v. *ferbaru*.

frábbeca (L 6), *frábica* (B 8), *frábbica* (B 5), *fábbreca* (L 1) f. fabbrica, magazzino, stabilimento; *frábbəchə* (B ci T ms) f. muro.

frabbecare (L 6), *frabbicare* (B 8), *fabbrecare* (L 1), *frabbəcá* (B 19 T 3) a. fabbricare.

frabbecature (L 6), *fabbrecature* (L 1), *frabbicatòre* (L v T a B 8, ca), *frabicatore* (T 1) m. muratore.

frábbecu (L 6) m. edificio, fabbricato; *frábbicu* (B ca, me), *frábbəchə* (B ce) m. muro.
frábula (L 6) f. fandonia, bubbola.
frabulista (L 6) m. chiacchierone.
frabulone (L 6) m. chiacchierone.
frabuttaría (B 10) f. villanía.
frabuttu (B 10) m. villano.
fracaja (L 6, 10, leu, mr), *fracágghia* (L ot B 19), *fracáglia* (L 8 B 8), *fragaja* (L leu), *frajágghia* (B 7 T 3), *fravágghiə* (T 6, t) f. miscuglio di piccoli pesci, fragaglia.
fracame (L ot) s. miscuglio di piccoli pesci, fragaglia; v. *fraúme*.
fracanza (L 8) f. odore, fragranza.
fracassu (B 1, me, or T md), *fracassə* (B os) m. nettatoia dei muratori, sparviere.
fracata (L 28) f. fregata.
fracazzana (T 1 L na) f. varietà di fico.
fracazzanu (L 1, 16, 32, 36, gp, vi B 5, me), *frecazzanu* (L 6, ce) m. varietà di fico fiore, fiorone [cfr. nel Cod. dipl. Cav. *panni serici africazzani* 'africani' ?]; v. *ficazzanu*.
fraccáta (L cs) f. giumella; v. *francata*.
fraccatèḍḍa (L cs) f. manata.
fraceḍḍu (L 3) m. tralcio bastardo della vite.
fracèra (B 4, 8, ca), *frascera* (T 1, 13, sg B 8), *frascérə* (T 2, 5, 7, 10, p) f. braciere; v. *brascèra*.
fracətèščə (T 3) rfl. infracidire.
frácetu (L 6), *fráciutu* (L 34), *fráscitu* (B ca), *frèscətə* (T p) ag. fradicio, marcio.
fracetúmene (L 6), *frascetúmene* (L ce) f. fradiciume.
frachètta (B 19, os) f. brachetta, apertura dei pantaloni; v. *vrachètta*.
fraciarásculu (T li) m. verbasco, tasso barbasso [deform. di *verbásculu*].
fraciḍḍa (L l, na), *fracidda* (L tr B or), *frasciḍḍə* (T 3) f. scintilla; v. *faciḍḍa*.
fraciddu (B e, me, to), *frasciddu* (T md) m. frantumi di pietre frammisti con terreno; v. *rasciddu*.
fracitana || *lucèrta* – (B 4, b, me T a), *lucèrta fracidana* (B 1, 8), *lucèrta fracətana* (B os), *lucèrta fracətènə* (B ci), *vucèrta fracitánia* (B ca) *vucèrta fracətanə* (T mt), *lucèrta frascətènə* (T 3, p), *frascitana* (B b), *frascətainə* (B ce) f. geco, tarantola dei muri; *lucèrta fracitana* (L g) f. ramarro; v. *faucitana*, *frascətana*.
frácula v. *fráula*.
fradditantu (L 6 B 8), *fraggitantu* (L 6) av. frattanto.
fraffúgghiə v. *farfúgghji*.
fraǥaja v. *fracaja*.
fraǥèllə (T 3) m. flagello.
fraǥǥitantu v. *fradditantu*.
fraǥna (L 3 B 4, os T car, md), *fraǥnə* (T ms) f. quercia, elce; *fraǥna* (B 8, 19, ce, os T 1, mo) f. ghianda [lat. arbor farnea].
Fraǥnanu (T s) geogr. Fragagnano, comune in provincia di Taranto [Freganianum 'podere di un Freganius', gentilizio attestato in un'iscrizione di Benevento].
fraǥnitu (B 4), *fraǥniṭə* (T 3, mf) m. querceto; v. *fraǥna*.
fraǥnònə (B os) m. quercia; v. *fraǥna*.
fraǥnu (B 10, ca), *fraǥnə* (B ce, ci, os T 3, mf, mo) m. quercia; *fraǥnə* (B 3, 7, mf, t) m. ghianda [lat. arbor farneus].
fráima, *fráita*, *fráisa* v. *frate*.
fráitu v. *frájitu*.
frajassu (T md), *frajassə* (T 1, ms, t) m. fracasso.
frajə, *fraju* v. *fráu*.
frájitu (L mo T s), *frájutu* (T s), *fráitu* (T li) m. fracasso, rumore.
• **francá** (L 15) f. manciata, manata [riduzione di *francata*].
francata (L 3, 6, 14-l, 21, ct, ga, pb, sl, so, ts B 8) f. manata; *francata* (L 1 ar, cur, l, md, tv, v B 4, ca, e, me, or, v T 1, car, md, mr), *francaitə* (B ce),

frangatə (T t) f. giumella [cfr. il cal. *vrancata* 'manata', deriv. da *vranca* 'branca'].

francatèḍḍa (L cur) f. manata.

Francavidda (B os), *Francaídda* (T md), *Frangaviddə* (B 19) geogr. Francavilla Fontana.

Francè (T 1) pers. Francesca (voc.).

franchezze (L 28) f. franchezza.

franchiddisi (B 4 T md), *frangavəddisə* (B 19) pl. abitanti di Francavilla Fontana.

Francí (T 1), *Frangí* (B ci) pers. Francesco (voc.).

franciḍḍu, *francieddu* v. *frangiddu*.

Francisca (L al), *Frangisca* (L ti), *Frangesca* (B 2) pers. Francesca; v. *Francè*.

francisciatu (L 6) ag. affetto da mali venerei, sifilitico, sciupato [da *mal francese*].

Franciscu (L al), *Frangiscu* (L 10, 11, 26, 32, ga B 2), *Frangischə* (B 11, ci T 13) pers. Francesco; *san Brangischə* (B 11) San Francesco; v. *Francí*.

• **franco** (L co) m. crampo; v. *rancu*, *vránculu*.

francu (B b L 6) av. gratis.

frandòmani (L cu) m. pl. così si chiamano presso i figuli dell'odierna generazione i vasi grandi che si devono lavorare in due pezzi. Ancora vent' anni fa si sentiva dai vecchi figuli il termine (greco) meno deformato: *malòmati* o *macròmati* (v. questi termini).

franfəllícchiə (T t) m. uomo nano, persona piccola.

franfillicchə (T 1) m. pasta di farina d' orzo e zucchero per la tosse.

frangèḍḍu (L na), *frangieddu* (S 1), *francieddu* (B ca, me), *frangièddə* (B 19, os) m. fringuello [lat. *fringuĕllus]; v. *frangiḍḍu*.

frangésə (B 19) m. francese; *frangisə* (B 19) pl. francesi.

frangiḍḍa (L 10), *franciḍḍa* (L v) f. fringuello; v. *frangiḍḍu*.

frangiḍḍu (L 1, 6, 11, l, ml, sq B f S 1), *franciḍḍu* (T a L ts), *franciddu* (B 4, or), *franciddə* (T 1), *frangiddə* (T 2, p) m. fringuello [lat. fringuillus]; v. *frangèḍḍu*.

Frangiscu v. *Franciscu*.

franteḍḍare (L 6, 7, 8, 33), *frantiddari* (T md) a. frantumare, spezzare; *me frantèḍḍu* (L 33) mi spezzo, mi uccido.

franteḍḍatu (L 21) ag. fracassato, pieno di ferite; *frantiḍḍatu* (L l) confuso.

frantièḍḍu (L 4, 6, 33, l), *frantièḍḍu* (B b) ag. fracasso di cose rotte, rumore; v. *frattièḍḍu*.

franteḍḍusu (L 6) ag. irrequieto.

frantu (L mi, ot, ug) f. lesione, fenditura.

franzillottu (L 24) m. tonno nella sua piccola età.

franzuje (L ca) f. pl. foglie secche dell'olivo; v. *frunza*.

frappòja (T md) f. mucchio di erbe che si raccoglie nel prato.

frasái (L al, ces, cl, ma, no, spe B me) n. nome di un uccello dal becco grosso, caprimulgo.

frasame (L 6, ce, cs, ga) m. minutaglia, frantumi.

frasáu (L pb) m. caprimulgo; v. *sarafái*.

frasca (L 6) frasca; *frasca* (B ca, ce), *fraschə* (T ms) foglia; *frask* (T p) f. fogliame; *frašche* (L sa) pl. frasche || *frasca* (L g, na, se, ts T md, mt, pu, s) f. lentischio.

frasca d'orə (B 9, 19) f. ramo d'alloro, corona d'alloro.

frascarə (B os) m. uomo che vende fascine di frasca.

frascèḍḍe (L 27) f. pl. interiora degli agnelli.

frascèra v. *fracèra*, *brascèra*.

frascətana || *jatta* – (T t) f. gatto ramingo o malandato; v. *fracitana*.

fraschètta (L 8, sq) m. uomo vanerello, leggiero.

fráscia (T md B f) f. brace [cfr. il cal. *vráscia* id.].

frasciale (L p, ts) m. terreno sterile e pietroso; v. *frasciúlu*, *fraciḍḍu*.

frasciana || *jatta* – (T 7) f. gatta che ama star vicino al fuoco; v. *fráscia*.

frasciannípulə (T 1) m. pianta del ginepro ['frasca-ginepro']; v. *scannépələ* e *cinipru*.

frasciari (B 4), *frasciá* (T 3, 20), *frasciè* (T mo) n. abortire, andare a vuoto [cfr. il cal. *frajare* 'abortire' [deriv. da fragium 'rottura']].

frasciḍḍə v. *fraciḍḍa*.

frascína (B 4, b, ca), *frascínə* (B ce, os), *frasciṇə* (T 3) f. calcinaccio.

frasciònə (T mo) m. agnello abortito o rimasto nel ventre della pecora; *frasciòni* (B 10) imbecille; v. *frasciari*.

frascitana v. *fracitana*.

fráscitu v. *frácetu*.

frasciúlu (L gg) m. terreno argilloso; v. *frasciale*.

frascuni (L 6) m. pl. cespugli, arbusti da siepe.

frasèḍḍa v. *frisèḍḍa*.

Frásia (B 8) pers. Eufrasia.

frássənə (T p) m. frassino.

frastiérə v. *frustieri*.

frastòrnu (L 30), *frastèrnu* (L 6) m. frastornio, frastornamento.

frastuènu (L 6), *frastuènə* (T t) m. frastuono.

frasturnare (L 6, 8, sq) a. sconvolgere, frastornare; *frastuèrni* (L 8) tu sconvolgi; *frasturnari* (B 5) distrarre.

frasturnatu (L 30, g, na, tv) ag. distratto, divagato; (L ug) inquieto, preoccupato.

frasune (S 1 L 6, 22, ml, v), *frasòne* (L na), *frəsonə* (T 20), *frusone* (S 1), *frisoni* (B 1, me), *frisone* (B 8) m. frosone, piccolo uccello; v. *frusone*.

frate (L 6, al, se B 3, ca), *frètə* (B ci T 20, ms) m. fratello || *frátima* (L 10, g, ms B e), *fráima* (L 6, 10, 11, 21, 29, ces), *frátuma* (L tv), *fráuma* (B 2, 5, b, me), *fráma* (B e) mio fratello || *frátita* (L v), *fráteta* (L 6), *frátuta* (T a), *fráata* (L sa), *fráita* (L 6, 10, 11), *fráuta* (B 10, e T md), *fratta* (B 19, ca), *fráttə* (T 2, 3, 10, p) tuo fratello; *i frati tòi* (L v), *li frati tòi* (L sa), *frátita* (T a), *fratta* (B ca), *frattə* (T p) i tuoi fratelli; *ste' vvid' a frattə* (T 10) vedi tuo fratello || *frátasa* (L 10), *fráisa* (L 6, 10, 11), *frátusa* (L pb) suo fratello.

fratèllu (B 19), *fratèllə* (T 20) m. confratello.

fratieddu (L 3) m. sarmento nato sul pedale della vite.

fratòšcə (T 3) ag. che serve i frati; *fratòšcə* (T ms) m. sagrestano.

fratta (L 3) f. siepe di spine. – Voce dubbia.

fratta (B b) f. furto (gergo).

fratte, *fratta* v. *frate*.

frattièḍḍu (L 8, v) m. rumore; v. *frantièḍḍu*.

frattisciare (B 8, b T md, t) n. ronzare intorno, frugare, andar in giro per vedere, darsi da fare.

fráu (L 12, 24, ces, cg, ga, gp, l, leu, ot B b), *fraju* (B 8), *frajə* (T 1) m. pesce dei pagelli, fragolino. [lat. phagrus < gr. φάγρος].

fráula (L 1, 6, 10, 11, v B 8), *frácula* (L sa), *frávola* (L 1 B 8), *frávulə* (T 3) f. fragola; *fráule* (L 6), *fráulu* (B 7, 19) pl. fragole.

fráula (L sq) f. specie di dolcetto familiare a forma rotonda (sfoglia di pasta con dentro mostarda e cannella).

fraulícchiu (L ts) m. folletto domestico; v. *diaulícchiu*.

fráulu[1] (B ca, e, f L g, ga, pb, se), *fláuru* (L v) m. flauto.

fráulu[2] (L al, ces, cr, gg) m. nome di un verme che serve da esca, specie di onisco molto piccolo.

fráulu[3] (L 6) ag. cariolato; *fráulu* (L ces) friabile [cfr. l'ant. lomb. *fraolo* 'fragile' < fragilis].

fráuma v. *frate*.

fráume (L 4, g, ga, pb, se) m. miscuglio di residui; v. *fracame*.

fravágghiə v. *fracaja*.

Fravagnanu (T li) geogr. Fragagnano; v. *Fragnanu*.

fravíre 'bollire' v. *fèrvere*.

frávola v. *fráula*.

frávule (T 3), *frávələ* (T 20) ag. fragile; v. *fráulu*[3].

frazzale (L 3) m. bracciante ['bracciale']; v. *razzale*.

frazzata (L 3, 6, 32, 44 B 4, 8) f. bracciata.

frè 'febbre' v. *frève*.

frebaru, *frəbbèrə* 'febbraio' v. *ferbaru*.

frèca-pətəgnónə (B 19, os) m. picchio ['che burla il tronco d'albero'].

frecare (T 1), *frəcá* (B 19) a. burlare, truffare; *fricare* (B 8) a. fregare.

frecazzanu v. *fracazzanu*.

frèchələ (T t) f. pl. cerimonie, complimenti.

frəcièddə[1] || *fè a* – (B ci) fare l'orlo di un fazzoletto; v. *africeḍḍu*.

frəcièddə[2] 'ferrolino' v. *fricieddu*.

freculare v. *friculare*.

frèculə (T mf, t) f. fregola, prurito di mani.

freddulusu v. *friddulusu*.

frègna (B 4, f, os), *frègnə* (T 3) f. fregna, pudenda femminile; *frègna* (B f) m. minchione.

frèi 'febbre' v. *frève*.

frəjulitə v. *frivuliti*.

fremesía v. *frinisía*.

frèmma (L 33) f. flemma; *frèmma* (L 6, ce) flemma, residuo acquoso nella fabbricazione dell'alcool; v. *fióma*.

freneticare (L 16) n. farneticare.

frənúcchiə (T 20) m. bernoccolo.

frèsca v. *friscu*.

frəšchəlícchiə (B 13, 19) m. animaletto; *frəšchəlècchia* (B 19) f. bestiola.

frəscièddə v. *fricieddu*.

frəšcòumə (T 20) f. luogo all'ombra.

fresèḍḍa v. *frisèḍḍa*.

frəsèignə (T 20) m. bambino.

frəsieddə 'fegato' v. *frisieddu*.

fressura v. *fersura*.

frettata (L 6) f. frittata.

frəttəvècchiəla (B os), *frəttəlècchia* (B os) f. pipistrello; v. *fəttəvècchia*.

fretulítuli, *freulítuli* v. *frivuliti*.

frəulèitə v. *frivuliti*.

frevaròssə (T 20) f. scarlattina.

frève (L ga, gp, sa B ca), *frèvi* (B 8, me), *frévə* (T 2, 3, p B os), *freva* (T 1), *frèe* (L 6, 29, l), *frèi* (B 4 T a), *frè* (L g, v) f. febbre; *fríèi* (L 29) pl. febbri.

frevicèdda (L al) f. febbretta.

frəvòdda (B 19) f. febbretta.

frəvutə 'bollito' v. *fèrvere*.

frəzzólə 'padella' v. *firsòla*.

fribbaru 'febbraio' v. *ferbaru*.

frica || *tieni frica* (L 16) hai voglia.

fricare v. *frecare*.

fricciatu (L ces, sa) ag. selciato; v. *frícciu*.

friccicari (T md) rfl. darsi da fare.

frícciu (L 3, 6, 8, 21, l, ot, pb, sp B 8, b T md) m. breccia, brecciame; v. *rícciu*, *vrícciu*.

friceddare (T 1) a. incavare col ferrolino la pasta casalinga.

fríccre 'friggere' v. *fríscere*.

fricieddu (B 8), *friciiddə* (T 1, 9), *friscieddə* (T ms, t), *frəcièddə* (B os), *frucieddə* (B ci), *frəscièddə* (T ms B os) m. ferrolino per forare i maccheroni casalinghi.

friculácchiu (B f), *frəchəlácchiə* (B os) m. quantità (di busse), abbondanza (di pioggia).

friculare (L 3, 21, 32, sa, v T a B 8, ca), *freculare* (L 1, 6) a. fregare, strofinare.

friculature (L ces) f. pl. residui della pasta nella madia.

frículu (T mr) m. sorta di pesce marino; v. *vrículu*.

friddu (L 1, 6, sa, v T a, md B ca, me), *friddə* (T 2, p B 19, os), *frido* (B 6) ag. freddo; *friddu* (L 1) s. m. freddo; *frèdda* (B 19) ag. f. fredda.

friddulazzu (B 8) m. scossa di freddo.

friddulúsciu 'gufo' v. *fruvulusu*.

friddulusu (B L T), *freddulusu* (L 6), *freddəlusə* (B 19) ag. freddoloso.

friddura (B 8) f. freddura.

fríere 'friggere' v. *fríscere*.

fríngia (L 6 B 8) f. frangia (delle coperte).

frinisía (B f), *firmisía* (B 8) f. fissazione; *fremesía* (B 7, 19) f. frenesia, immaginazione.

frinzulə (T 3, mf) m. nastrino.

frisa (L 6, 15, ga, l, p b B 19, b) f. pane rotondo biscottato; *frisa* (B me) cercine per portare sul capo la tavola del pane [lat. fresus 'tritato'].

fríscere (L 1, 6, 33, ot B 8 T 1), *fríere* (B 8), *friscíre* (L ot), *frịscərə* (T 3), *frescíre* (L 6), *friscə* (B 7, 19 T 7), *fríere* (L 10) a. friggere || *fríu* (L ml) friggo; *frici* (B 10) egli frigge; *friscimu* (L ml), *frescimu* (L 33) friggiamo; *frísciune* (L ml) fríggono; *friscía* (L 8) friggeva; *fresciutu* (L 6), *frəsciutə* (T 19) part. fritto || *mi ni friscə* (T 11) me ne frego, *nnu me frisci* (L 6) non mi fotti, *l'a fresciutu* (L 6) l'ha fottuto.

frischera (T 1), *frischiera* (B 8) f. tenda di cannavaccio usata nell'estate sulle navi, tenda alle finestre.

frischisciare (B 8) n. godere fresco ed ombra, orezzare.

friscieddə v. *fricieddu*.

frisciò (L cn, ot) m. specie di erba che cresce nei luoghi paludosi (crescione ?).

frísciulu (B 1, la, or) m. corbezzola, corbezzolo; v. *frúsciulu*.

friscu (B L T), *frịščhə* (T 3), *frischə* (B 19) ag. m. fresco; *frisca* (L ml, sa), *frèsca* (T a B ca), *frešchə* (T p) ag. f. fresca.

frisculisciare (L 6) n. far fresco; *òsce sta frisculíscia* (L 6) oggi fa fresco.

frisèḍḍa (L 6, l, pb), *fresèḍḍa* (L 1, 16), *frasèdda* (L al), *frəsèddə* (T 3) f. piccolo pane biscottato, tagliato orizzontalmente in due prima di biscottarlo; *frisèdda* (T 1) pasta con farina, zucchero ed anici cotta al forno; v. *frisa*.

frisieddu (B or), *frisellə* (B 10), *frəsièddə* (B 3, 7, 19) m. fegato di un animale macellato.

frisone v. *frasune*.

frísulə (B ci) m. nastrino.

fritta (B 10), *fritt* (T p) f. frittata.

fritta (L cg, gg, lu, m, sa) f. specie di papavero che si mangia fritto.

frittu (L 13, l B 18) ag. afflitto; v. *ffrittu*.

frittəvècchiəla v. *frəttəvècchiəla*.

frivuliti (B 8), *friuliti* (T md), *frivulitə* (T 1), *frəulèitə* (T 20), *friulitə* (B 7, 19), *frəjulịtə* (T 3), *freulítuli* (L 6), *fretulítuli* (L 6, ce) pl. bollicine fitte e diffuse sulla pelle per sudore, sudamini.

frizzəliiddə (T 6), *frəzzəliddə* (T t) m. frugnolo per la pesca di notte.

frizzola 'padella' v. *firsòla*.

frízzuli (L 3, 6, cg, ma, sp, tr B 1, 8, b, ca, or T a, md), *frízzili* (L 3, al B 8 T 1), *frízzələ* (T p, t) pl. ciccioli; *frízzuli* (L 6) pezzetti di pane fritto; *frízzuli* (L l) le prime olive cadute (sono secche) [cfr. il cal. *frísuli* 'ciccioli'].

frizzulieddu (T 11), *frizzuliddə* (T t) m. tegamino di ferro (?).

frizzúlu (T a, md) m. ferrolino che serve a bucare i maccheroni.

fròġnərə v. *frugnə*.

(?) **frolla** (T 1) f. neve appena caduta; la parola è sconosciuta a Taranto.

frollu (L 1) m. frullino, frullo.

frondiccə v. *fruntíccia.*
frònə 'salvadenaio' v. *furòne.*
frònna (L 6 B 8, 19, ca, T sg), *frònnə* (B 7 T 2), *frònda* (L l) f. foglia, fronda; *frònna* (B ca) tabacco.
frònt (T ms, p) m. fronte.
frònte (L se), *frunte* (L al, cs, sa, v), *frònti* (T a), *frònt* (B ca, ci T mf, ms), *fròndə* (B 19) f. fronte.
• **frontíci** (L st) n. aliosso, astragalo.
• **frontili** (L co, cs) n. fronte; v. *fruntile.*
fronza v. *frunza.*
• **frònźa** (L co) f. frasca, rami; v. *frunza.*
fròscina (L ces) f. fiocina; v. *fòscena, frúscina.*
fròsciu (L 6, 28, gp, tr) ag. floscio, friabile (di terra), cattivo.
fròttula (L 11) f. frotta di gente.
frubbèrə v. *ferbaru.*
frucieddə 'ferrolino' v. *fricieddu.*
fruddíchələ 'ortica' v. *vurdícula.*
frugnə (B 3, 19, ci), *fròugnə* (T 20) m. foruncolo; *fròġnərə* (B 3, 19) pl. foruncoli; v. *frúnchiu.*
frúgnələ (T ms) m. foruncolo.
frujə v. *frura.*
frummaġġə (T 3) m. formaggio.
frummèdda v. *furmèḍḍa.*
frummèddula (T md) f. piccolo bottone bianco.
frummicaròla c. *furmicalòra.*
frummícula v. *furmícula.*
frummiddaru v. *furmiḍḍaru.*
frumulizzu (B e) m. mulinello, rigiro dei venti.
frúmulu (T a, md) m. iperico; v. *fúmulu.*
frúnchiu (L 1, 6, 10, ce, l, mg, ot, sa, v B 1, 8, ca T a, md), *frunchiə* (T 1, p), *frunghiə* (T 2, 3) m. foruncolo [**frunclu* < lat. furunculus].
frúnchiulu (B me) m. aliosso, astragalo; v. *rúnchiulu.*
frúnculu (L ml) m. foruncolo.
frunte v. *frònte.*
fruntíccia (T 1), *frondiccə* (T p) f. bandella di finestra o porta [cfr. il cal. *fruntizza* 'cardine di porta'].
fruntile (L 6, ms, pb) m. tibia della gamba; v. *frontili.*
fruntina (L sq) f. donna sfrontata.
fruntinazza (L 8) ag. (donna) sfrontata.
frunza (L ces, cr, spe) f. fogliame d'olivo; *frunza* (L sp) piccolo ramo d'olivo; *frunze* (L al, gg) f. pl. piccoli rami d'olivo; *fronza* (L 3 B 4), *fronzə* (T 3), *frònźa* (L ml, mu, ne) f. stipa, seccume, fogliame.
frunzutu (L 7) ag. frondoso.
frura || *scet* – (T 1) escl. tira sù, espressione dei pescatori quando il pesce è incappato all'amo della lenza o trafitto dalla fiocina; *scèttə frujə* (T t) tira sulla lenza (3.), del pesce quando ha abboccato; *frujə* (T t) m. movimento che si fa scagliando la fiocina.
frušciamiento (B 10) m. sciupo, spreco.
frušciari (B 4) a. scialacquare; *frušciare* (L 13) n. scivolare.
frušciata (L 6) f. breve caduta di pioggia.
frúscina (L cors) f. fiocina; v. *fòscena.*
frúšciu (L 10 B 4, b, or), *frušcə* (T t), *frŭscə* (T 3) m. flusso, diarrea; *frúšciu* (L 4, 6) breve caduta di pioggia; *frúšciu te ièntu* (L 6) piccola folata di vento; *frúšciu* (B 4) scialacquo; *frúšciu* (L 6), *frŭšcə* (T 3), *frúšcə* (B 19) abbondanza di carte dello stesso colore [cfr. il cal. *frúsciu* 'schizzo d'acqua'].
frúšciulu (L ar, cu, ga, se, so B b T md) m. corbezzola; v. *rúšciulu.*
frúscula (L 3, 6, ce B 7, 10, 19), *frúšcula* (L mg), *frúšchələ* (T 10, 11) f. bestiolina, piccolo animale (volpe, lepre); v. *frúsculu.*
frúsculu (B 5, 7, 19), *frúšculu* (B 4, b T mr), *frúsculə* (T 1, 10), *frúšchələ* (B ce, os T 11, t) *frušchə* (T 3) m. bestiolina, bestiola, piccolo animale in genere

(lepre, volpe) [cfr. il cal. *feruśculu* 'animale rapace' < lat. *ferusculus*, dim. di ferus].

frusone v. *frasune*.

frusta[1] (L 6) f. sgridata, ramanzina.

frusta[2] (B 19, e, f, me, T md) f. vergogna.

(?) **fruśta**[3] (B 4) f. moltitudine di gente; *frusta* (L gp) chiasso.

frustare (L 6), *frustá* (B 19) a. sgridare, andare svelando fra il popolo; *a mmie nu mm'anu frustatu mai* (L 6) me non mi hanno mai messo sulla bocca di tutti; *frustare* (T 11, t), *fruśtari* (B 4), *frustá* (T 3) a. criticare, svergognare in pubblico [cfr. il cal. *frustare* 'sparlare'].

frustarèigghiə (T 20) f. sfuriata fatta in pubblico.

frustaru (L 32, gp) ag. chiassoso.

frustieri (L 16 B 2), *fruśtieri* (B 4), *frustiere* (B 8), *frustirə* (T 3), *frastierə* (B 19) m. forestiere.

fruttore (B 8) m. odore forte dell'aceto.

fruttu (B L T), *frŭtt* (T mf) m. frutto; *li fròtturi* (T s) le frutta.

frúvulu v. *fúrgulu*.

fruvulusu (B ca), *furdəlusə* (B os), *friddulúsciu* (B ca) m. gufo [voce onomatopeica].

• **fsalammíḍi** (L 15), *fsamidi* (L ma) n. geco [greco *ψαμαμίδι < σαμιαμίδιον id.]; v. *samidi*, *salamitru*.

• **fsalita** (L ma) f. pipistrello; v. *fsalitèḍḍa*.

• **fsalitèḍḍa** (L cs, z), *azzalitèḍḍa* (L co) f. pipistrello [dim. di *fsaliti* 'forbice' < ψαλίδιον id.: il volo dell'animale ricorda il movimento delle forbici].

fúa (L 10, 21) f. fuga; *fúa* (L 10, 16) fretta; *a pigghiatu fua* (L sq) ha preso l'avviata.

fuáci 'falce' v. *fáuce*.

fuázu 'falso' v. *fáusu*.

fuca d'acquə (T 20) f. malattia cutanea dei bambini ['fuga d'acqua'].

fucagna (B 8) f. stufa [cfr. il cal. *fucagna* 'piccolo vano con focolare'].

fucalire (L 1 B 8, ca), *fucaliri* (B 1, or), *focalire* (L 6, 21, 34, sa, v), *fucarile* (T 1, 13), *fecarilu* (B 7, 19) m. focolare.

fucarazza (B 8 T ms, sg) f. focone, falò, gran fuoco (nelle feste popolari).

fucare v. *ffucare*.

fucarèḍḍa (L 29) f. piccolo falò.

fucarile v. *fucalire*.

fucarulə (T 1) m. artificieri, chi fa fuochi artificiali.

fucátəchə (B 7, 19) m. focatico.

fucazza (B L T), *fucazzə* (T 2), *fəcazzə* (T 3) f. foccaccia.

fucazzieḍḍi (L 1) pl. fritelle; *fəcazzèddə* (T 3, mf) piccola focaccia con dentro uva passa; *fəcazzieddə* (B 7) pl. focaccelle.

fuccèttə (T 3, mf) f. luogo dove sfociano le acque piovane.

fucecavorti (B 8) m. scricciolo; *fucicavòrti* (T li) m. sorta di verme ['fugge nei buchi']; v. *cawuèrtu* 'buco', *fuci-fuci*.

fucècchia f. 'piccola falce' v. *faucècchia*.

fucèdda (B 8) f. bucherella; *li fuceddi* (B 1, 8) giuoco delle buchette; v. *fuggèḍḍa*.

fúcere[1] 'fuggire' v. *fúscere*.

fúcere[2] (B 8 T sg), *fúcərə* (T car), *fòciri* (B b, me T md), *fòcere* (T 1, 19 B 8), *fòlcə* (T 20, mf B ci), *fòlgə* (T mo, ms), *fòngə* (B 7, 19, os), *fóscə* (B ce), *fòsciri* (B me) a. otturare, chiudere, intasare; *fòtu* (T md), *fuciutu* (T sg), *fəlgiutə* (T ms) part. chiuso, otturato; *fuòlć* (B ci) *făulć* (T mf) imper. ottura [lat. fulcire 'rafforzare'].

fucètola (T 4) f. forasiepe; *ficètula* (B f), *fəcètulə* (T 20) beccafico.

fuchisciare (L gp B 8 T 1), *fuchisciá* (T 11) a. bruciare, dar fuoco ['focheggiare'].

fuchistə (T 1) m. fochista.

fuci-fuci (B 8, f T md) m. litobio, sorta di millepiedi.
fucicavòrti v. *fucecavorti*.
fucichèdda (B 8) f. forellino nel mezzo del mento.
fuciḍḍa (L ca, ces, sa, sp,), *fucidda* (L al, an, mg), *fucilla* (L 20) f. scintilla; v. *faciḍḍa*.
fucile (L ml, v) m. acciarino.
fucire, *fúciri* 'fuggire' v. *fúscere*.
fuciulá (T 20) a. marinare.
fuciulèrə (T 20) m. fabbro.
fucónə (B 19) m. fucile vecchio.
fucufái 'rigogolo' v. *ficufáu*.
fucòne (L ne) m. verme roditore che danneggia il tabacco [metatesi di *cufòne*].
fucòsa (L na B or) f. lodola cappelluta; v. *cucòsa*.
fuculieri (L 11) m. fabbricatore di fuochi artificiali.
fucunisciare (L ba, ml, spe) n. sparare in fretta sbagliando il bersaglio.
fucusə (B 19), *fəcusə* (B 19) g. focoso.
fuḍḍa 'folla', 'fretta' v. *fòḍḍa*.
fúḍḍaca, *fúḍḍeca* v. *fòḍḍeca*.
fuḍḍèa (L 3, cur, ga, ma, so), *foddèa* (L cs) f. nido degli uccelli [gr. φωλέα 'nido'].
fuḍḍíscina (L ot), *fuḍḍíscena* (L 6) f. fuliggine; *li fuḍḍíscini* (L 1) v) pl. le fuliggini.
fuddísciunu (L al, sa), *fuḍḍíscinu* (L gg, spe) m. fuliggine; v. *fulíscinu*.
fuḍḍò, *fuḍḍòi* v. *fiḍḍòi*.
fuddònə (T mf, ms, p), *fəddònə* (T mf, mo) m. covo della lepre [deriv. dal gr. φωλέα 'nido'].
fuècu (L 6, 21, 29, l, v B 2, 8, me, b, ca, T a), *fuechə* (T 2 B 7, 19), *fuchə* (T 3), *fòcu* (L 28, al, cs, ga, sa), *fuóchə* (B ci), *fúochə* (T p) m. fuoco; *li fuèchi* (L 6), *li fèchi* (L 13) pl. i fuochi || *lu fuècu sta bbardía* (L 21) il fuoco bruciava || *fuècu míu* (L 21), *fuècu mía* (L 29), *fòcu mèu* (L 34) escl. ahimè! || *fuècu muèrtu* (L l) specie di eczema || *fòcu de sant' Antòni* (L cs, ga, gg) specie di erpete, fuoco di Sant'Antonio; *fuècu de Sant' Antòni* (L l) falò che si accende il giorno di Sant'Antonio || *fòcu mèu mpizzicatu* (L ml) escl. ohimè!
fuedru (B 8) m. fodero, astuccio; *fuedru di spata* (L 8) guaina di spada.
fuèi 'fu' v. *essere*.
fuèju (L 6), *fuègghiu* (L 11 B 8), *fuègghiə* (T 1, 2), *fúgghiə* (T 3, 20) m. foglio; *a ffuègghiu* (B f) av. a casaccio.
fuèmmecu (L 6) m. vomito; v. *fummacare*.
fuèrcə v. *fuèrfeci*.
fuèrdicu (B 8) m. rimboccatura del lenzuolo; v. *nfuèrdicu*.
fuèrfeci (L 6, 11), *fuèrfici* (L v B 4, 8, e T 1, a), *fòrfici* (L g, sa), *fuèrfəcə* (T 2), *fúorcəvə* (T p), *fuèrcəvə* (B 7), *fuèrcə* (T 2, B 8), *furcə* (T 20) pl. le forbici, cesoie || *lassare nna pòrta a ffòrfice* (L ces) socchiudere una porta.
fuèrse 'forse' v. *fòrsi*.
fuèssu (B 8, ca L 29 T li), *fuèssə* (B 19, os), *fòssu* (L sa), *fúoss* (T p) m. fosso.
fuètulu (T md) m. otturamento. – Voce dubbia.
• **fuffú** (L sl) m. iperico; v. *fúmulu*.
fuggèḍḍa (L 3) f. piccola buca; *le fuggèḍḍe* (L se) pl. giuoco delle buche; v. *fungèḍḍa*, *fucèdda*.
fuġghiarulu (L 11), *fugghialuru* (B 5), *fugghiarulə* (T 7, 13) m. ortolano, venditore d'erbaggi ['fogliaiulo'].
fuġghiazza (L 8, se B me, to), *fəgghiazzə* (T 3, ms), *fujazza* (L 6, 42, ga, pb, sp B e T a), *fugliazza* (L v), *fojazza* (L cs), *figghiazza* (B 12) f. foglia, foglia larga; *fəgghiazza* (B 19), *fəgghiazzə* (T 3, ms) f. fiocco di neve.
fuġgiana || *acqua* – (B 1, b, ca, me), *acqua ggiana* (L se) f. acqua piovana di cisterna ['acqua di *fòggia*']; v. *vuggiana*, *fòggia*.

fuggiúnculu (L 4), *fungiúcculu* (L 4, l) m. spicchio d'arancio; v. *figghiúnculu*.
fuggiune (L ces, cr, leu, po) m. gobbione, pesce marino [deform. da *cuggiune*].
fugile (L 29) m. fucile.
fuína (L 6, na, v B 8 T 1, a), *fujína* (B ca L sa) f. faina [cfr. il cal. *fuína*, venez. *foina*, franc. *fouine* id.].
fujame (L 6) m. verdura ['fogliame'].
fujazza v. *fugghiazza*.
fujettu (L 6) m. foglietto.
fulá v. *filare*.
fulannègnə v. *filannègna*.
fulannèrə (T 20) f. filatora.
fuldurə v. *fituru*.
• **fúleno** (L co, sl) ag. biondo, gialliccio; v. *fúlinu*.
fúlica v. *fòḍḍeca*
fúlinu (L ga, na, so, u), *fúlenu* (L 6, 21, l), *fúlunu* (L al, gg T a), *fúlanu* (L ml) ag. fulvo, biondo, grigiastro; *sèrpe fúlinu* (L so) m. biscia d'acqua [cfr. il cal. *fúlinu* 'biondo vivo' < *φούλινος, dal lat. fulvus ?]; v. *fúleno*.
fulíscinu (L cur), *fuliscənə* (T 2) m. fuliggine; v. *fuddisciunu*.
fulmənándə (B 19, ce) m. bure dell'aratro; v. fig. 2 (pag. 52), parte b.
fúlmənə (B ce) s. specie di euforbia bassa.
fulu v. *fúmulu*[2].
fumalora (L 18) f. fornello nel quale si accende la bovina per affumare le api.
fumare (B L T) a. e n. fumare; *jèddə fămə* (T mf) egli fuma.
fumaru (L 1, 43, cors, leu B f, me) m. fumaiolo.
fumèca (B 8, e T 1, 7, sg), *fumèchə* (T 13), *fumèta* (B 1, or, to) f. aquilone, cometa; v. *cumèta*, *pumèta*.
fumicaru (L cos) m. fumaiolo.
Fumíə || *santa Fumíə* (T 7, 10), *sanda Fumíjə* (T t) santa Eufemia (?); solo nel proverbio: *le turnisə cəcárənə l 'uècchiə a Sanda Fumíjə* (T t) il danaro ha accecato gli occhi di santa Eufemia.
fumiintə (T 1) m. fermento, evaporazione.
fumisía (B me), *fumesía* (L 11) f. alterigia, presunzione; *me vènene le fumisíe* (L ml) mi viene un giramento di testa.
fummacare (L 28, gp) a. vomitare.
fumore (B 8) m. fumo vaporoso.
fumosa (L 41) f. sigaretta (gergo).
fumu (B L T), *fămə* (T mf) m. fumo.
fumularu (L se) m. fumaiolo; *fumularu* (L 10) m. cappa del camino.
fumulizzu (L 6) m. fumosità; (L 21) caligine; (L ces) polverio.
fúmulu[1] (B la, me L 6, ar, ces, cl, cs, ct, ma, mg, ml, ot, sp, tv), *fúmalu* (L 5), *fúmulə* (T 1, mf), *fúmələ* (T 7) m. iperico, Hypericum perforatum; v. *fuffú*.
fúmulu[2] || *vientu* – (T sg), *viendə fúmələ* (B ce T ms), *jèntu fulu* (T md, s), *jèntu fúnulu* (T md) m. mulinello, rigiro di vento.
fumusu (L 6, 11, 33), *fumăusə* (T mf) ag. altiero, presuntuoso, borioso.
funa (L 34 B 8) f. corda, fune.
funaru (L v) m. funaio.
fúnciu v. *fungu*.
fundalata (L 3) f. bassura del terreno.
fundata (L pb B b, me), *funnata* (L 6), *fənnata* (B 3, 19, os) f. avvallamento, bassura di terreno, valle.
funde 'eccetto' v. *fònne*.
• **fundí** (L 15) n. bassura, parte più bassa del campo.
fundielli (L 1) pl. il fondo dei calzoni.
fundu (L 29) ag. profondo.
funəchirə (T 20) m. fondacaio.
fungèḍḍa (L 3, 6, ce), *fungèdda* (B 5, 8) f. fossetta; *sciucare a ffungèḍḍe* (L 3) fare alle buche (giuoco); v. *fuggèḍḍa*, *fucèdda*.
fungèttə (T 3, 20) f. fossettina, piccola ammaccatura in profondità.

fúngitu (L al, ml, sq B b), *fúngetu* (L 11) ag. floscio [deform. da *vincido*].

fungiúcculu v. *fuggiúnculu*.

fungu (L 6, 17, v T a), *fúnciu* (B ca), *fungiu* (B 8), *funce* (L sa), *fònć* (T p), *fungə* (B 19) m. fungo; *fŭncə* (T mf), *funci* (B ca L sa) pl. funghi.

funnária (B 8) f. fondiaria.

funnata v. *fundata*.

funne 'eccetto' v. *fònne*.

fúnnicu (L ml B 4, 8), *fúnnecu* (L 6), *fúnəchə* (T 1, 2 B 7, 19, ci, os), *fòunəchə* (T 20) m. fondaco, bottega di tessuti.

funnu (L 6, ms, sa), *funnə* (B 7, 19) m. fondo, base, terreno, podere.

funtana (B L T), *funtèna* (T mf) f. fontana.

funturu v. *fituru*.

fúnulu[1] (T md) ag. grigio [deform. da *fúlunu*]; v. *fúlinu*.

fúnulu[2] || *jèntu* – v. *fúmulu*.

fuocuncúlo (T 4), *fuochəngúlə* (T mo) m. lucciola ['fuoco in culo', cfr. il gr. mod. κωλοφωτιά id., cioè 'fuoco di culo'].

fuòrbəcə (T ms) f. forfecchia; v. *fòrfica*, *fòrfice*.

fuorcə v. *fòrfice*.

(?) **fuoru** (B 8) m. finestrino nel tetto.

furasune (L pb) m. contadino rozzo; v. *forèse*.

furata (B e, to) f. torchio di legno per uva.

furbaru 'febbraio' v. *ferbaru*.

furca[1] (L 6, trp), *fòrca* (B ca T mr), *fòrchə* (T ms, p, t B ci) f. forcone, forca fienaia; *ramu a ffòrca* (B ca) ramo forcuto; *li fòrchi* (T mr), *lə fuèrchə* (T t) le forche; *le fúrchie* (L trp) le forche (patibolo) || *furca* (L ti) capitombolo; *furca tisa* (L ti) querciola, ritto col capo in giù e le gambe in aria.

furca[2] (L cl, co, ma, mg, sa, sp, tu), *fòrca* (T a B 7, 19, b, ca, ce, me) f. aratro col timone a forca; v. fig. 34.

• **furcá** (L 15) f. bidente o tridente di legno per la battitura dei cereali; v. *furcata*.

furcata (L 1, 6, 15 co, T a, md), *furchètə* (T 20) f. forca da ventolare la paglia, tridente di legno; *furcata* (L 3, co) ramo forcuto, asta di legno a forca; *furcata* (L ga) pertica per il forno; v. *fərcatə*.

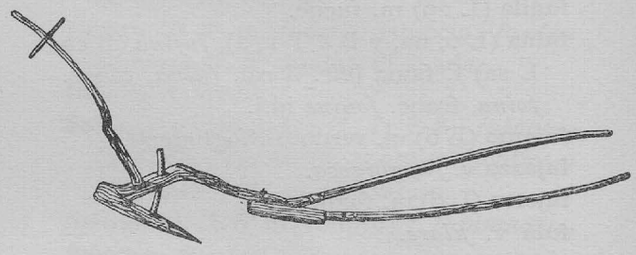

Fig. 34. Aratro col timone a forca *(furca)*.

furcatèḍḍa (L sa) f. forca fienaia.

furcə 'forbici' v. *fuèrfici*.

furcè (T 10, t) esclamazione per fermare nelle processioni le statue [abbrev. di *furcedda*, perchè portate sulle forchette]; v. *furcèḍḍa*.

furcèḍḍa (L 29), *fərcèdda* (B 19) f. piccola forca, forcella; *furcèdda* (B 8, ca), *furcèddə* (T p) ramo forcuto; *furcèḍḍa* (L 6, sa) gruccia; *furcèdda* (L 3) groppiera; *furcèḍḍa* (L 24) sorta di pesce locale; *furcèḍḍa* (L vi) forchetta.

• **furceḍḍuzza** (L co) f. girino.

furcètə (T p) f. schiumarola.

furchətèddə (T 3) f. piccola forcella per sostenere i tralci della vite.

fúrchia (L al, gg, spe B ce T sg), *fòrchia* (L 15, cl B 8, 19, b, ca, me, or, os T 1, md, s), *fòrchiə* (T mf, ms, p), *fòrca* (L v) f. tana; *fòrchia* (T 1), *fòrchiə* (T 3) f. stalluccia dove si tengono gli agnelli per ingrassarli [lat. furcula].

furchía (L leu) f. parte posteriore del timone d'aratro; v. fig. 34.

fúrchiu (L 3, 15, ar, ces, na, pb), *fúrchiə* (T t) m. tana, covo di un animale; *fúrchiu* (T car) stalluccia per gli agnelli; v. *fúrchia*.

• **furcí** (L ma) n. spanna (= *furcu* dei dialetti italiani); v. *furcu*.

furcina (L 1, 6, cl, ga, l, ml, v B 8 T 1), *furcinə* (T 3), *fərcinə* (B 3, 7, 19) f. forchetta; *furcina* (L 2) piastrella di ferro dentata per puntarvi il legno da piallare; *furcinə* (T p) viticcio; *forcina* (T a), *fərcina* (B 19) parte posteriore del timone a forca dell'aratro; v. fig. 34.

furcinata (T sg), *furcənètə* (T 20), *fərcənata* (B 10) f. forchettata.

furciulá (T 20) a. tagliar con le forbici.

furcone v. *furcune*.

furcu (L al, ces, cs, cur, ga, gg, leu, mi, mr, ot, pb, sp, spe, tr, vi), *furchə* (B ce) m. spanna, misura che corrisponde allo spazio tra l'estremità del pollice e dell'indice; *le fúrcure* (L al) le spanne [lat. *furcus?].

furcunari (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Nociglia.

furcune (L 6, sa, v), *furcone* (L 3 B 4) m. forcone, palo che finisce in forca, tirabrace, lungo palo usato per sparpagliare il fuoco nel forno.

furdəlusə 'gufo' v. *fruvulusu*.

furèse v. *forèse*.

furèsta (B 2) f. foresta.

furestieri (L 3) m. forestiere; v. *frustieri*.

furèstu (B 5), *furèstə* (B 19) m. forestiere.

furfecare (L 6, 21) a. tagliare con le forbici; (L 21) criticare.

furfecícchia v. *forficícchia*.

furguliare (L mu), *furgulisciare* (L ml) n. sparare male, sbagliando il colpo.

fúrgulu (B 1, 8 L 10), *fúrjəlu* (B os), *fúrjulu* (B 3, 7, 19), *frúvulu* (B 8), *frúvələ* (T 1, 2) m. razzo dei fuochi artificiali ['folgore'].

furgulunaru (L 6) m. pirotecnico.

furgulune (L 1, 6, 16) m. grosso razzo nei fuochi artificiali.

fúrjulu v. *fúrgulu*.

furlinu[1] (L 41) m. bambino vispo.

furlinu[2] (L 6, ce) m. ladruncolo.

furlónə (B os) m. specie di cincia.

furma (L 6, 11) f. forma; *furma* (L 2, v) forma della scarpa.

furmare (L 6) a. formare.

furmèculu (L ca, cg, gg, mg, sa, sp, spe, u), *frumèculu* (L leu) m. corbezzola, corbezzolo [gr. ant. μιμαίκυλον id.]; v. *armèculu*.

furmèḍḍa (L 6, ces, ct, l, ms B e), *frummèdda* (B 1, to T 1), *fərmèdda* (B 19) f. piccolo bottone.

fúrmene || *comu a* – (L 7) come un fulmine; *fúrmine* (L ot) fulmine.

furmica (L sa), *fərmica* (B 7, 19), *frummichə* (T 2) f. formica.

furmicaluru (L na S 1 T md), *furmicularə* (T 4), *frummicaluru* (T s), *furmicarulə* (T 1) m. torcicollo, formichiere; *furmicularu* (T a) picchio (?).

furmicalòra (T p), *frummicaròla* (B 8) m. formicaio.

furmicara (L sa B ca) f. formicaio.

furmicarola (T 1 B 8) f. malattia che colpisce i piedi del cavallo.

furmícula (L 1, 6, v B ca T a), *frummícula* (B 1, 8 T 1), *frummichələ* (T p) f. formica.

furmiculòria (L 6), *furmicalora* (S 1 L 22), *fərməcaróla* (B os), *frummənclórə* (B ce) f. torcicollo, Iynx torquilla.

furmiḍḍaru (L ga), *frummiddaru* (B 1) m. bottonaio, ossaio.

furmintone (B ca) m. polenta.

furmusieddu (L 21) ag. svelto, vivace.

furnacèdda (B 19) f. fornello.

furnaciaru (L 3 B 8), *furnaciarə* (T 1) m. fornaciaio.

furnara (B L T), *fərnara* (B 19) f. fornaia.

furnara (B 1 T md) f. blatta; *furnara* (T li, s B or) f. scarabeo stercorario ['fornaia'].

furnari (L 38) pl. nomignolo degli abitanti di Moricino.

furnaru (B L T), *furnèrə* (T p), *furnèlə* (T 20), *fərnarə* (B 19) m. fornaio.

furnə (T 1, t) m. specie di conchiglia bivalve.

furnèščərə (T 1, 2, 3, 19), *furnèščə* (T 20), *fərnèščə* (B 7, 19) a. finire; *fərnèschə* (B 19) finisco, *fərnimə* (B 19) finiamo; v. *furnire*.

• **furní** (L cs) n. trullo, capanna di pietre [greco φουρνίον 'piccolo forno']; v. *furno*, *furnu*[2].

furnicèlla (L 6, v), *furnacèdda* (T 1 B 8), *furnicèḍḍa* (L co) f. fornello, fornacella.

furnieḍḍu (L 6), *furnèḍḍu* (L sa), *furnieddu* (B 8), *furniiddə* (T 1), *furniddə* (T 20) m. fornello || *furnieḍḍu* (L na, sni), *furnèḍḍu* (L pb, tu) m. trullo, capanna di pietre; v. fig. 16, pag. 120.

furnire (L 6, 8, 45), *furniri* (B 10), *fərní* (B 7, 19) a. finire; *furnišce* (L 8), *furnèšci* (B 2, 10), *furnèšce* (L 29), *furnèscə* (B 7) egli finisce; *furnimu* (B 5) finiamo; *furnèra* (B 2) finirono; *furnutu* (L 6, 13 B 8, 10), *furnăutə* (T mf), *furnutə* (T 19) finito [lat. finire × germ. fronjan 'fare lavori tributari']; v. *furnèščərə*.

• **furnizza** (L cs, co) f. brace; v. *vərníscia*.

• **furno** (L ste) m. trullo, capanna di pietre, v. fig. 16, pag. 120; v. *furní*, *furnu*[2].

furnu[1] (B L T), *furnə* (B 19, ci, os T 13) m. forno; *le fúrnere* (L gg), *le fúrnare* (L cg), *li fòrnuri* (B me T md, s), *li fòrnərə* (B os), *lə fòrnərə* (B ci T 13) pl. f. i forni.

furnu[2] (L ar, crp, s, cg, ma, se) m. trullo, capanna di pietre; v. fig. 16, pag. 120.

furòne (L ar, az, clp, g, gp, ma, na, se B 8, la, me, v T pu), *furòni* (B 1, ca, e T md, s), *firòni* (B 4, b, f, or), *firòne* (L g B 8 T g), *ferone* (B 8), *fərònə* (T 3, car), *fərónə* (T 1, t B ce, os), *frònə* (T 3, mf), *frónə* (T ms), *furune* (L pb, u), *fiuròne* (L ca, me) m. salvadanaio di creta; v. fig. 14, pag. 118 [lat. furo, -onis 'ladro' ?].

furòra (B me) s. f. il tempo nelle ore più calde in estate ['fuori ora'].

fursatu v. *furzatu*.

fursiune (L 6, v), *fursiòne* (B 8) f. raffreddore, catarro ['flussione'].

fursura v. *fersura*.

furticiddə (T 1), *furtəcieddə* (T 6) m. specie di fungo marino (Actinia).

furticiḍḍu (L 1, 10, cg, cur, ga, pb, sa, spe B 4, 8, ca T md), *furteciḍḍu* (L 11, 35), *furticiddə* (T 1), *furtəciddə* (T p), *fərtəciddə* (B 7, 19) m. fusaiolo del fuso [lat. verticillus id.].

furtore (L 3 B 8 T 1), *furtórə* (T 3 B os), *fərtórə* (B 19) m. odor forte (del vino).

furtuna (L 6) f. fortuna.

furtunatu (L 6) ag. fortunato.

furtunèḍḍa (L 6, ce) m. persona fortunata.

fúrvulu || *vientu* – (B ca) m. mulinello, rigiro di venti; v. *fúmulu*, *fúrgulu*.

furzatu (L 6), *fursatu* (L sa) ag. forte, robusto.

furzosu (L 6) av. assolutamente; *l' ággiu fare furzosu* (L 6) lo debbo fare assolutamente.

fusáscənə (T 8), *fusciáscina* (Bce) fusaggine.

fusale (L 3, crp, cur, mu) m. incannatoio; v. fig. 10, pag. 102.

fusare (L 6) n. lavorare col fuso, far fuse.

fusca (L al, ar, cg, cu, ot, ru) f. pula, loppa; *fusche* (L 3) f. pl. resche del lino maciullato [gr. φοῦσκα < φύσκη 'vescica']; v. *fiusca*.

fúscere (L 10, 6, 33 T 1), *fuscire* (L 6, 28, ms, vi), *fŭscərə* (T 3), *fuscə* (B 7, 19, ce), *fúcere* (B 8 T 5, 7, 10, sg), *fúciri* (T 15), *fucíre* (L 33), n. fuggire, scappare, correre, andar di passo veloce || *fúu* (B 4 L 21, 33), *fuchə* (B 19) io fuggo, *fuci* (B 4 L 33), *fusci* (L 11) tu fuggi, *fuce* (L 33), *fuci* (B 4 T a), *fucə* (T 5, 9), *fusce* (L sa, v) egli fugge, *fucimu* (L sa) corriamo, *fúcinu* (L 29), *fúchənə* (B 7, 19), *fúscenu* (L 8) fuggono; *fuci* (L 29 B 16) fuggi!, *fusciòutə* (T 20), *fuciutu* (Tsg) fuggito; *fucènnə* (T 5), *fuscènnə* (T p), *fuscendu* (L 33, 45, ml) fuggendo;

fucènnə fucènnə (T 7, 10, t) in tutta fretta; *mi nni fúu* (B me) me ne scappo; *fusci fuscèndu* (L 45, ml) fuggendo in tutta furia || *fuscire* (L l, ms, vi) a. rapire (una ragazza per sposarla), *chi se nde l'a fusciuta* (L l) chi l'ha rapita ?

fusci-fusci (L 33) m. serra serra, concorso di gente.

fusciáscina v. *fusáscənə*.

fuscitía (L sq, z), *fuscetía* (L 11, l) f. blatta; *fuscetèi* (L l) pl. blatte ['fuggi-giorno']; v. *día, tía*.

fuscitizza (L sr) f. blatta; v. *fuscitía*.

fuscu (L cur, ga, ma) ag. fulvo, biondo [lat. fuscus]; v. *fiuscu*.

fusifièrru (L 3, mg, pb, so, spe B e T a), *fusufierru* (L ga, se) m. incannatoio; v. fig. 10, pag. 102; *fusifièrru* (B or) ferrolino per bucare i maccheroni; v. *cusifièrru*.

fussatu (T g), *fussètə* (T 3) m. fossato.

fussica (L sa) f. vessica, pustola; v. *issica, vissica*.

fuste (L 3, 6), *fustə* (B 19) m. caule, gambo, bastoncino, fusto; *fuštu* (B ca) bastone del pollaio; *li fòšteri* (B ca) i bastoni.

fustə (B 19) m. botte.

fustianu (L 6, co, ga, z) m. gonnella [identico all'ital. *fustagno* 'specie di tessuto', cfr. il greco mod. φουστιάν 'gonnella']; v. *stianu, vistianu*.

fustianu 'tessuto', 'fustagno' || *dui matarazzi a fostiano pieni di lana*, in un doc. notarile di Copertino, a. 1628 (L 40).

fusticiḍḍu (L pb) m. asta della scala a piuoli; *fustiscèddi* (L ne) pl. giuoco della lippa.

fustículi (L po) pl. materia legnosa del tabacco.

fusu[1] (B L T), *fusə* (B ce T p) m. fuso; *fòsuri* (B 4, 6 T md, s), *fúsere* (L cors, gg), *fòsərə* (T p), *fusi* (L al, ga), *fuse* (L 6) f. pl. fusi; *fusə* (T p) vite del torchio.

fusu[2] (L 22, gp, na) m. specie di airone, tarabuso.

fusufái (L al, mr, pr, ru, sa, spe, u T md), *fusufáu* (L g, gp, pb, tr T a, u) m. rigogolo [deform. da συκοφάγος 'beccafico']; v. *sicufáu, sacufái*.

fusufièrru v. *fusifièrru*.

fúsulu (L 3, 6, na, sa), *fúsolə* (T 1) m. vite del torchio; *fúsulu* (L 1) burbera; *fúsulu ti fièrru* (T mr) incannatoio, v. fig. 10, pag. 102; *fúsulu* (L sl) specie di cardo.

futácchiu (B b) m. sorta di pesce marino, specie di boga.

futará (T 20) a. foderare.

futurə 'turacciolo' v. *fituru*.

G

La *g* in inizio di parola nei nostri dialetti si può ritenere, nella maggioranza dei casi, suono di importazione. Alla *g* gutturale l'evoluzione popolare corrisponde con *c* o *j*, p. e. *cattu* o *jattu* 'gatto', *caḍḍu* o *jaḍḍu* 'gallo'. Più popolare di *granne* è *cranne, ranne* o *jranne*; più genuino di *gruèssu* è *cruèssu* o *ruèssu* o *jrussə*. – La *g* palatale generalmente è sostituita da *sc*, p. e. *scèmma* 'gemma', *scelare* 'gelare'. – Dove la *g* palatale rimane, questo suono è rafforzato. Si dovrebbe scrivere piuttosto *ggèmma, ggiurnu, ggèusu* che *gèmma, giurnu, gèusu*.

gabbapecuraru (L ml) m. nottolone, succiacapre ['inganna-pastore'].

Gabelline (L ma) geogr. Cavallino, comune in prov. di Lecce.

gaḍḍaranu v. *caḍḍaranu*.

gaḍḍipulinu (L 42) m. abitante di Gallipoli; v. *Caḍḍípuli*.

gágghiə (T t) m. caprugginatoio; v. *caju*.

gággia 'gabbia' v. *cággia*.

gaggiana (L 22) f. specie di gabbiano, gavina.

gaggiólə (T ms) f. gabbia; v. *caggiúla*.

• **gaglioti** (L 15) m. birbante, galeotto.

gagna (B ca) f. mascella; v. *canga*.

gaifo o *gaifu* in documenti di Gallipoli e di Novoli, sec. XVI (L 40) m. terrazzino della scala esterna, pianerottolo [cfr. gayfus o guayfus nelle carte del Cod. dipl. barese 'terrazzino di balcone sporgente', ant. tosc. *gueffo* id., neap. *gaifo* 'terrazzino pensile' < longb. waif 'che non appartiene a nessuno']; v. *jafu*, *jèfu*.

• **gáita** (L 15) f. gavetta dei muratori [lat. gabata].

galandarío (B 19) f. galanteria.

• **galano** (L co) m. vaccaro [cfr. il cal. *gualanu* 'bifolco']; v. *alanu*, *walanu*.

galatèu (L gp, na, se) m. abitante di Galátone [Galat- αῖος]; v. *Galátune*.

galattuncieddu v. *galittuncieddu*.

Galátune (L ga, se) geogr. Galátone [gr. Γαλάτωνες 'membri della famiglia Galati'].

galatunisi (L g) pl. abitanti di Galátone; *galatinísi* (L na) abitanti di Galatina.

galatunitu (L ga) m. abitante di Galátone [Galaton- ίτης].

galè || *an* – (L g, na, se) loc. a cavalluccio; v. *calè*.

galèssa v. *calèssa*.

galessiere (L 19) m. vetturino.

galètta v. *calètta*.

galiotu (B 8), *galiotə* (T 1, 2), *galiota* (B 19) m. galeotto, birbante, ribaldo.

galitta v. *calitta*.

galittòne (B ca), *jalittonə* (T p) m. mastello da bucato.

galittuncieddu (B ca), *galattuncieddu* (B ca) m. piccolo tino di legno; v. *galittòne*.

gallinaru (B 8) m. pollaio.

gallotta (T 1 B 8) f. pollanca.

gamária (T 1) f. specie di conchiglia bivalva, cama [deriv. dal greco ant. χήμη, dorico χάμα 'cama']; v. *camáriə*, *ramária*.

gambale (L 2), *gammale* (B 8) m. gambale, forma per tener tesi gli stivali.

gámmaru (B 8), *gámmeru* (B ca), *gámmarə* (T 1) m. gambero.

gánələ (T t) m. sorta di pesce variopinto; v. *cánnulu*.

ganga 'fitta' v. anga[2].

ganga 'dente' molare v. *anga*[1], *canga*.

• **gangí** (L co, cs) n. gengiva.

gángumu[1] (L gp), *gángamə* (T t) m. rete per la pesca a forma di sacco [gr. γάγγαμον id.].

gángumu[2] 'gambero' v. *cángumu*.

gannatə v. *ngannatə*.

garangá v. *carangá*.

gargètta (B me) f. specie di airone, garzetta.

garittə (T 3) baracca di legno [ital. *garitta* < spagn. *garita*].

garrapuna v. *carrapone*.

garrise (L ot) m. guidalesco; *garrisə* (B 7, 19, os) pl. guidaleschi; v. *carrèse*, *jarrese*.

garròfalu (B 8) m. garofano.

garsella (L 1) f. lume a petrolio.

garża (L ces, mg, na, tv B 1, me), *jarża* (B ca), *jarżə* (B os) f. guancia; *garża* (L v B 10, b), *jarżə* (T p) f. mascella; *garże* (T 1, mr, t B 8), *grażże* (B 8) f. pl. branchie dei pesci [ident. all'ital. *gargia*]; v. *carża*.

garżali (B or T mr), *jarzèlə* (T p) m. mascella; *garżali* (B e) mascella e guancia; *garżali* (T md B e) schiaffo sulla guancia, ceffone.

garżía 'gaggía' v. *carzía*.

garzòtta (L 22, al, ml, na T 1 B 8) f. garza, nitticora, specie di airone (Ardea nycticorax); *garzòtta* (S 1) corvo di notte; v. *carżòtta*.

garżutu (L ms) ag. di guancia grossa; v. *garża*.

Gatina (B 8) pers. Agatina.
gativu (B 6) ag. cattivo; *la gativa natura* (B 6).
• **gattamoro** (L 15) m. orco [deform. da *gattomammone*].
gattapígnula (L ga, pr S 3), *grattapígnula* (L l) f. pipistrello; v. *cattavíula*, *cattapígnula*.
gattaru (L 1 B 8) f. gattaiuola.
gattò (L 1 B 8) m. torta [franc. *gâteau*]; v. *cattò*.
gattone (T 1) m. sorgozzone.
• **gattumammone** (L 15) m. orco, gattomammone.
gávitu (L 3 B 8), *gávitə* (T 1) m. tinello per trasportare la calce [lat. gabata]; v. *jávitu*.
gazaranu v. *caḍḍaranu*.
gaźirru (L no) m. specie di tordo più piccolo; v. *zirru*.
gəbbəlléə (B 19) m. giubileo.
gèḍḍu (L cu) m. uccello; v. *acèḍḍu*.
gədéə v. *giutèu*.
gədəźźiusə (B 19) ag. intelligente.
gèfalu v. *cèfalu*.
gèfanu v. *cèfalu*.
gəgghiá (T 20) n. germogliare; *gəgghiètə* (T 20) part. germogliato; v. *cigghiare*.
gəgghièščə (T mf) n. germogliare; *gəgghièščə* (T 8) germoglia; v. *gígghiə*.
gelata (L 10) f. brina; *gəlatə* (T 2) gelata.
gəlè (T 20 B 19), *ggilè* (L 6) m. panciotto [fr. *gilet*].
gelèppu (L 16), *gilèppu* (B 8), *ggilèppu* (B 4), *gəlèppə* (B 19) m. giulebbe, sciroppo denso di zucchero condito con sugo di frutti [arabo ǧulâb 'acqua di rose'].
Gəlormə (T 3) pers. Girolamo; v. *Cilòrmu*.
gəlusə (T t) ag. geloso; v. *celusu*.
gelusía (L gp) f. gelosia delle finestre.
gəlusiġghiə (T 20) f. gelosia; v. *celusía*.
gèmma (L 6) f. gemma; v. *scèmma*.
gənièuələ (T 20) ag. piacevole.
gènte (L 6, 8), *ggènte* (L pb), *ggèndə* (B 13), *gèndə* (T 2) f. gente; *ncerta ggènte* (L pb) certa gente; v. *aggèndə*.
gentelizzie (B 3), *gendəliźźiə* (B 19) m. cappella gentilizia, tomba.
gentilecce (B 6) f. gentilezza.
genucchiaturu (B 8) m. inginocchiatoio.
genuflèssu (B v), *giniflèssi* (B or) m. specie di piccola zanzara, moscherino; v. *ciniflissi*, *cinifès*.
genuflèssa (L l) f. specie di piccola zanzara.
genzieri (L 21), *ggenzieri* (L 6), *ginzieri* (B 5) m. incensiere; v. *cinsieri*.
gènziu (L 21), *ggènzu* (L 6) m. incenso.
gəramiendə (B 19) m. giro.
gərasə (T 13) f. ciliegia; v. *cirasa*.
germanèse (L sa) m. merciaiolo ambulante [vende merce importata di Germania].
gesurminu (L 1, 6), *gəsəminə* (B 3, 19) m. gelsomino.
geusízzu (L 17), *geusuízzu* (L md), *geźuvízzu* (L crp), *geźuizzu* (L cn) m. bagolaro, Celtis australis [greco *ζιζυφίτσιον 'piccola giuggiola' × salent. *gèusu* 'gelso']; v. *cicivizzu*, *źiźźivízzo*.
gèusu[1] (L 6, 10, 23, ml, sc, sq), *giúsu* (T a), *gèźu* (L crp, ga, tv), *ghèusu* (L ces), *ghièusu* (L ot) m. gelso; v. *cèusu*, *cièlsə*.
gèusu[2] (L ot), *gèźu* (L cn) m. verme che distrugge le radici degli ortaggi (Agrotis); v. *cielzə*, *ciozə*.
gèźu 'gelso' v. *gèusu*.
geźuvizzu v. *geusizzu*.
ggèndə, **ggènte** v. *gènte*.
ggenzieri, **ggènzu** v. *genzieri*, *gènziu*.
gghiascionə v. *ghiascionə*.
gghiazzari (B 4), *ghiazzare* (B 8) rfl. raffreddarsi ['ghiacciare'].
gghiustə (B 13, 19), *ghiustə* (T 2) ag. giusto, esatto, preciso.
gghjíreca v. *chíreca*.
ggià (L ml) av. già.
ggiana || *acqua* – v. *fuggiana*.

ggilè v. *gəlè*.
ggilèppu v. *gelèppu*.
ggiòsa v. *giòsa*.
ggissə (T 2) m. gesso.
ggiuncare (L 6) rfl. attrappire, paralizzare; (L ces) rfl. afflosciarsi sulle ginocchia; v. *acciuncare*.
ggiuncu (L 6) ag. attrappito, paralitico ['cionco']; v. *giònco, ciuncu*.
ggiúnculu (L g, na) m. spicchio d'arancio; v. *figghiúnculu*.
ggiurnu v. *giurnu*.
ggiustare (L 6) a. aggiustare.
(?) **gherottino** (L 3) m. arnese con dodici chiodi di ferro acuminati sul quale si pettina il lino.
ghèusu v. *gèusu*.
ghianna v. *gnanna*.
ghiáscia v. *chiáscia*.
ghiasciòne (B 8, to T md, ms, u), *ghiasciónə* (T 1, 2, mf, p, t B 19, ci, os), *ghiasciòni* (B 10, la, or), *giasciònə* (T mo) m. lenzuolo; *ghiasciuni* (B 1), *ghiasciunə* (T 7) m. pl. lenzuoli [longb. *plaione, blaione*]; v. *chiasciune, plaúna*.
ghiásciu (B ca) m. gigaro [lat. gladius]; v. *gnásciu, chiaisce*.
Ghiatoru || *San* – (B 5) San Teodoro.
ghiazzare v. *gghiazzare*.
ghiazzórə (B os) m. gelo.
• **ghīcci** || *na ghīcci ghīcci* (L co) escl. voce per allettare il maiale; v. *izzo*.
ghièfa (L g) f. zolla di terra [osco glefa, invece del lat. gleba]; v. *gliffa, gnifa*.
ghièmbulu (L cs) m. erba cardellina, senecione (Senecio vulgaris); v. *jèmbulu*.
• **ghiermano** v. *jermanu*.
• **ghièrmito** (L cs) m. manipolo di grano mietuto; v. *scèrmite*.
ghiernò v. *gnernò*.
ghièusu 'gelso' v. *gèusu*.
ghiòmbare (L so) m. gomitolo; v. *gnèmmaru*.
ghiòsu (L na) m. gelso; v. *chiòsu*.
• **ghiòvo** (L co) m. chiovolo di ferro del giogo (v. la voce *sciú*); v. *chiòvu*.
Ghita (B 8) pers. Margherita.
ghiúdere (B 8) a. chiudere.
ghiumbarieḍḍu (L se) m. stecca di legno dove si attaccano i fili che sostengono i licci del telaio.
ghiumbu (L ot) m. piombo; v. *chiummu*.
ghiustə 'giusto' v. *gghiustə*.
ghjírəca (B 19) f. chierica; v. *chíreca*.
giacante (L 26), *giagante* (B 4), *giajantə* (T 2, 20), *gicante* (L pb) m. gigante.
giacca[1] (T a B me) f. giacca.
giacca[2] (L 4, 6, 16, 21, 27, 32, 33, 44, cur, gp, ot B 10, 19) congz. giacchè, poichè; *giacca nu lu canusci* (L 32) giacchè tu non lo conosci [*già ca*]; v. *ca*[1].
giacchètta (B ca, os) f. giacca dell'uomo.
Giacchinə (B 19) pers. Giovacchino.
giaccu (L 28, sa, v) m. giacca, v. fig. 23, pag. 160; *giaccu* (L 6 T s) gilè, panciotto.
Giácumu (L sa, v T a B ca) pers. Giacomo.
giajantə v. *giacante*.
gialatu (L pb) m. gelato.
gialeccu (B 8), *gialecchə* (T 1, 7, 11) m. panciotto [turco *jelek*].
gialenutu (L 21) ag. ingiallito.
gialèste (L 32), *gilèste* (L sa) ag. celeste, blu.
giálinu (B 4, ca) ag. giallo; v. *sciálinu*.
giallètta (T s B 19) f. piccolo uccello di color giallo, luì; *giallètta* (B me) f. specie di uccellino (Sylvia pratensis).
giambirgone (B 5) m. abito lungo; *giambirguni* (B 5), *giamberghi* (B 5) pl. nome ironico dato dal popolo ai nobili [cfr. il cal. *sciamberga*, nap. *giamberga* 'marsina': ha preso il suo nome dal duca di Schomberg (sec. XVII)].
giámfa v. *ciámpa*.
giammaròna (T mo) m. specie di chiocciola; v. *ciammarrucu*.
giammarra (T sg) f. specie di zufoletto che i ragazzi si fanno con una foglia di scilla marina.

ġiammarrə (T ms) m. specie di chiocciola; v. *ciamarru.*

ġiammarrúchələ (T ms) m. specie di chiocciola; v. *ciammarúcula.*

ġiammarúcu (L 46-tu, ot, so B 8, 15-e), *ġiammarrúchə* (T 1) m. specie di chiocciola; *ġiammarúcu* (L 43) lumaca; v. *ciammarúcu.*

Ġiammattista (B ca) pers. Giambattista.

ġiammièllə (T ms) m. zimbello, uccello di richiamo.



Fig. 35. Brocca di creta per versare il vino *(giampáulu).*

ġiampáulu (L 6, 33, ca, ms, na), *ciampáulu* (L al, tv), *ciampòvulu* (L sa) m. brocca di creta a bocca larga per versare il vino; v. fig. 35 ['Giampaolo', cfr. *giuanna*].

ġianfretu (L 24) m. lampreda marina.

ġiannèttə (T 20) pl. ciambelline fatte di farina, uova e olio.

Ġianni (B 8) pers. Giovanni.

ġiaráuli (B b) pl. uose dei contadini; v. *ciráuli.*

ġiardèḍḍa (L so), *giatèdda* (T md) f. zuppa di pane condita con olio, pomidori e sale (o aglio e origano); v. *ciatèḍḍa.*

ġiarlə (T 3, 20) f. giarra, piccolo anfora senza piede; v. *ciarla.*

ġiarmalə (L spe) m. specie di grossa chiocciola; v. *cirumanu.*

ġiascionə v. *ghiasciòne.*

ġiatèdda v. *giardèḍḍa.*

ġicante v. *giacante.*

Ġiése (B 3, 7, 19) escl. Gesù!

ġiġġhiə (T 8, 20, mf) f. gemma, germoglio; v. *cígghiu*[1], *aggígghiu.*

ġíġġhiə (B ce) m. pungiglione dell'ape, lingua della serpe; v. *cígghiu*[2].

ġiju (L ga, sa), *ġígliu* (B ca) m. giglio; v. *cígghiu*[3].

ġilare (B 8) n. gelare; v. *scilare.*

ġileppare (B 8) a. giulebbare; v. *gelèppu.*

ġilèppu v. *gelèppu.*

ġilèste 'celeste' v. *gialèste.*

Ġilòrmu (B 8) pers. Girolamo.

ġimentusu (L sq) ag. provocatore; v. *cimentare.*

ġiniflèssi v. *genuflèssu.*

ġintilezzi (B 4) f. gentilezza.

Ginu (L ga, mi) pers. Girolamo (vezz.).

ġinzieri v. *genzieri.*

ġiòane (L 6, 11), *giòene* (L 6), *giòvənə* (T 1) m. giovane; *giúini* (T a), *giúvini* (B ca) pl. giovani.

Giòmmu (L 10), *Giòrmu* (L 10) pers. Girolamo.

• **giònco** (L 15) ag. accidentato, rattrappito ['cionco']; v. *ggiuncu, ciuncu.*

Giòrge (B 8) pers. Giorgio.

giòsa (B b T s), *ggiòsa* (B b), *giozza* (T 17) f. mora di gelso; v. *ciosa.*

ġioštra (L tr) f. altalena [cfr. l'ital. *giostra* 'carosello'].

ġiralíettu (B 8) m. tornaletto.

ġiramientu (L 1) m. giramento.

ġirare (B la), *ġərá* (B 19) n. girare.

ġirasole (B 8) m. ecclisse solare.

ġiravota (B 8) f. giravolta della lepre.

ġirə (T 2) m. giro.

ġirəlòġnə (B ce) f. giradito.

ġirematròfigħe (T 5) m. cinematografo.

Giru (B 8) pers. Ciro; *santu Giru* (T g) santo venerato a Grottaglie.

ġirulífucu (B 1) m. svolazzo.

Gisèppe v. *Cisèppe.*

ġissu (L 3, 10), *ġissə* (B 19) m. gesso; v. *cissu.*

Gisuè (B 8) pers. Giosuè.

gisúra v. *chiusúra*.

giuánna (L ces) f. recipiente di latta per travasare l'olio, v. fig. 24ª, pag. 155 ['Giovanna']; v. *sciuánna*, *ciuvanna*.

Giuánni (T a), *Giuánne* (L v B 19), *Giuvanni* (B ca L sa) pers. Giovanni; *Giuá* (T 10) voc. Giovanni.

giuare (L 6) n. giovare; *giòa* (L 6, 11) giova.

giubulesciare (B 8) n. giubilare.

giucculare (L 14-cp) rfl. accoccolarsi.

giucculata (L 1, 8) f. cioccolata.

giucculatèra (L 1, 6, al, ces) f. cioccolatiera, piccolo vaso di latta per fare il caffè.

giudèu v. *giutèu*.

giúdice (L ml), *giúrice* (B 8), *giŭrəcə* (T 3) m. giudice; *giúdice* (T 1) m. linguetta della bilancia.

giudíziə v. *giutízziu*.

giuintuti (T a) f. gioventù.

Giulianu (L al) geogr. Giuliano, villaggio in provincia di Lecce [podere di un Julius]; v. *sciulianèsi*.

giummanèa (L sp), *giummanía* (L cors) f. cappa del camino, fumaiuolo; v. *ciminèa*.

giúncere (L sa) a. giungere, unire; *giúnsemu* (L 13) giungemmo; v. *sciúncere*.

giuntatòrə (T p) f. giuntura, articolazione.

giurnu (L 8, al, cg, ga, na, nl, pb, sa, ti, v B 2, 8, b, me T sg), *giurnə* (T 9, 10 B 13, 19) m. giorno; *notte e giurnu* (L 8) giorno e notte; *li giurni te la ècchia* (L nl) gli ultimi giorni di febbraio, in cui si nota un rincrudimento di freddo; v. *jurnu*.

giustacòfini (L 3) m. conciabrocche.

giustu (L 6) ag. giusto; v. *gghiustə*.

giúsu 'gelso' v. *gèusu*.

giutecare (L 6) a. giudicare.

giutezziusu (L 6) ag. giudizioso.

giutèu (B 2), *gətéə* (B 19) ag. giudeo; *giudèi* (L 38) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Alessano.

giutízziu (L 6), *giudíziə* (B ce), *giuŗiziə* (T 2, 3), *gədiźźiə* (B 19) m. giudizio, senno.

giuvəndutə (T 2) f. gioventù; v. *giuintuti*.

giúvini v. *giòane*.

gizzuízzə (T 8) m. bagolaro, Celtis australis; v. *geusízzu*, *cicivízzu*.

gliaccu (L v) m. laccio, cappio; v. *cácchiu*.

gliancu 'bianco' v. *jancu*.

glianu (L v) m. tacchino; pronunzia antiquata: i giovani dicono *janu*; v. *janu*.

gliastra v. *liastra*.

gliattíḍḍu v. *jattiḍḍu*.

glieu (L 13) pron. io; v. *jèu*.

• **gliffa** (L 15, cl, ma, z) f. sansa delle ulive; *gl* si pronunzia come in *gloria* [osco *glifa < lat. gleba]; v. *ghièfa*, *gnifa*.

gliòne (T s), *gliòni* (B b, or, v) f. pl. legna [da una forma anteriore *lèune*]; v. *lèune*, *liòna*.

glogliapatre (T 5) Gloria padre.

glu-glu (T 1 B 8) onm. voce del tacchino; (B 8) voce di un liquido che esce dal collo di un fiasco.

gnaccatə v. *ngnacquatə*.

gnachiru v. *nachiru*.

gnagnáchəla || *còzza* – (T 7), *còzza giagnácula* (T 1) f. pettine (conchiglia bivalva) ['di San Giacomo'].

gnágnala (L al, p, ti), *gnágnara* (L ms), *gnágnera* (L ms, ot), *gnágnələ* (T p) f. ghianda [lat. glandula].

gnagnare (T md) n. non poter masticar bene.

gnamarulu (B 19) m. taglialegna [raccorciato da *legnamarulu* 'legnaiolo'].

gnancòsia (L v) pron. tutto, ogni cosa, v. *gne*.

gnanna (L 6, ru, sa, B 1, ca), *gnanda* (L 1, 4, 6, ot, pb B b, me), *ghianna* (B 19, os), *ghianda* (L 3 B b), *ghiannə* (T 3), *gghianda* (L ot), *gnagna* (L 6, ms, sp B or) f. ghianda, quercia; *gnandi* (B b querce; *gnanna duce* (L sa) fargna; *árveru de gnanda* (L 1) quercia.

ġnanu (L ces, ot) m. tacchino ['pollo indiano'].
ġnarnò v. *ġnornò*.
ġnásciu (T g, li) m. gigaro; v. *ghiásciu*.
ġnásciu (L 6) av. dappertutto; v. *agnásciu*.
ġnau-ġnau (T 20) onm. carponi.
ġnăurə v. *ġnuru*.
ġnazzare (T md) rfl. agghiacciarsi, congelarsi.
ġnazzu (L cs) m. caprone, becco; v. *chiazzu, jazzu*.
ġne (L 16, 29 B b) pron. ogni; *ġne giurnu* (L 16) ogni giorno, *ġne ccosa* (B b) ogni cosa; *ġne ffiata* (L po) ogni volta.
ġnəcchəlècchiə (T ms) f. pl. ghiottonerie.
ġnəcchəlèddə (T ms) f. pl. ghiottonerie.
ġnègna (B 4), *ġnigna* (L 11, 33, ce, l) f. talento, ingenio, giudizio.
ġnègnaru (L 6, 11, 33), *ġnègnirə* (T 1), *ġnègniru* (B 8), *ġnègnərə* (B 19, os) m. giudizio, ingegno vivo, gnègnero.
ġnègnira (B 4, b) f. ingenio, talento; v. *ġnègnaru*.
ġnemmarieḍḍu v. *ġnummarieḍḍu*.
ġnèmmaru (L 1, 4, 6, 11, 33, 37, v B 8 T a), *ġnèmmeru* (B 8, 12), *ġnèmmuru* (B e, me), *ġnèmburu* (B b), *ġnuèmmiru* (B 8), *ġnuèmmaru* (B ca), *ġnuèmmərə* (B 19, os), *ġnuèmmirə* (T 1), *ġnuèmərə* (T 2), *ġnòmmaru* (L 10, sa), *ġnúomərə* (T p), *ġnòmmiru* (B 8), *ġnòmburu* (L ot), *ġnòmbaru* (L 10), *ġnúmərə* (T 3, 20), *ġnúmmiru* (B 8) m. gomitolo; *ġnòmmərə* (B 19) pl. gomitoli [lat. glomus, glomeris].
ġnəmmərá v. *ġnummerare*.
ġnèmmi-ġnèmmi (L 14-arn) loc. lemme lemme, flemmatico.
ġnencosa (L 16, 33), *ġnencòsia* (L 6), *ġnincòsa* (B or T md), *nincòsia* (T md) pron. ogni cosa, tutto.
ġnensantu v. *ġninsantu*.
ġnènti (L ga, mu, ot, po) niente; v. *ġnènzi*.
ġnènzi (L co, cs, cu) pron. niente; v. *nènzi*.
ġnərəcá v. *ġnuricare*.
ġnərəlaturə (B 19) m. incannatoio, v. fig. 10, pag. 102.
ġnernò (L 6, 10, 27 B me), *ghiernò* (L 30), *ġnornò* (L 10), *ġnarnò* (L 10) loc. nossignore,
ġnersí (L 6), *ġnursí* (L 6, 28) loc. signor sí.
ġnəruffulá (T 20) n. russare; v. *gruffulare*.
ġnərussá (T 20) a. ingrossare.
Gnesa (B 8) pers. Agnese.
ġnèta (L ca, pb, tu B b, ca, me, or T a, g, md), *ġneta* (B 4 T 1, 7), *ġnéta* (T t B ce, os), *ġnetə* (T 3) f. bietola [lat. *bleta < *betula]; v. *nghieta*.
ġnètta (B 4, 8, or) f. treccia [lat. *flecta]; v. *jètta*.
ġnettantu (L 6, 16), pron. ogni tanto.
ġnettare (L 1, 4, 6, ce, l, ml, B 8), *ġnittari* (B 4, b, me T s), *ġnittare* (L na), *ġnettá* (B 7, 19) a. pettinare [*flectare]; v. *nghiettare*.
ġnettatura (L 21, mu) f. pettinatura, acconciatura di capelli.
ġnəttəcá 'piegare' v. *ġnutticari*.
ġnəttí 'inghiottire' v. *ġnuttire*.
ġnəturə (B ci) m. brocca di creta per acqua [raccorciato da *egnəturə* 'empitoio']; v. *ègnə, ènchiere, inchituru*.
Gnezzandə (B 19) f. chiesa di Ostuni, abbattuta nel 1870 ['Ognissanti'].
ġnifa (L 1, 6, al, ce, gg, l, nl, sq) f. zolla di terra, zolla erbosa; *ġnifa* (L leu, pb) pezzo di sansa, zolla della sansa [osco *glifa = lat. gleba]; v. *gliffa, chiefa, nghèfa, ġnofa*.
ġniffə || *fare u ġniffə* (T 7) loc. fare un furto, fare un piccolo ammanco.
ġnigna v. *ġnègna*.
ġnimmarieddu v. *ġnummarieḍḍu*.
ġnincòsa v. *ġnencòsa*.
ġnindrə || *marə də* – (T t) m. seno di mare di dentro.

gninsantu (B ca), *gnensantu* (B ca) m. novembre ['ognissanti'].
gnioricare v. *gnuricare*.
gnirijaturu (B ca) m. incannatoio, v. fig. 10, pag. 102; v. *ndriaturu*.
gnirlaturə 'incannatoio' v. *ndriaturu*.
gnittari v. *gnettare*.
gniulanza v. *gnuvulanza*.
gnivilescire (B 4) n. tramortire.
gnivilescire (B 4) n. tramortire [cfr. il cal. *gnivulire* id. < lat. *inflebilire 'diventare fievole']
gno (T 1 B 8) voc. gnore, signore [abbreviazione di *signò*]; v. *signò*.
gnòcculi (L 1, 6) m. pl. gnocchetti, specie di pastina fatta in casa.
gnòfa (B 1, 4, 8, b, e, f, la, or, to T 17, car, pu, sg), *gnòfə* (T mt), *gnofa* (T 1), *gnófə* (T t), f. zolla di terra [osco *glofa = lat. globus]; v. *chiòfa*, *gnòfa*.
gnòffulu (L sp B 8), *gnuòffələ* (B ci), *gnuèffələ* (T t), *gnúfulu* (B 8) m. boccata di un liquido; v. *gnuffulare*.
gnómə (T ms) f. soprannome.
gnòmmaru, *gnòmburu* v. *gnèmmaru*.
gnora 'nera' v. *gnuru*.
gnòre (L 6, 23) m. signore || *gnòre* (L 6, 11, 33, ce B 8) m. padre; *gnòrema* (L 6), *gnòrima* (L l B ca), *gnòrama* (B or) mio padre; *gnòreta* (L 6, 33), *gnòrata* (B or T mr) tuo padre; *gnòrasa* (B or), *gnòresa* (L 6) suo padre || Il titolo di *gnore* 'signore' si dà dai servitori e dalle serve ai loro padroni; dai figlioli si dava il *gnore* al padre, fino a mezzo secolo fa tra la nobiltà (L 23); v. *gnura*, *gnersí*, *gnernò*.
gnornò v. *gnernò*.
gnòstru (B 4, 10), *gnòstrə* (B 19, ce), *gnòšciu* (L 10, 11) m. inchiostro.
gnòttere v. *gnuttire*.
gnuècchili (T 1 B 8), m. pl. gnocchetti, paste casalinghe.
gnuèffələ 'boccata' v. *gnòffulu*.
gnuelu (B 4, f) m. pignuolo, pinocchio; v. *pignuelu*.
gnuèmmaru v. *gnèmmaru*.
gnuffəlónə (T t) m. boccata di cibo; *a gnuffilunə* (T 11) a grandi boccate.
gnuffulare (B 10 T 1), *gnuffəlèjə* (T ms) a. divorare, inghiottire; *gnòffula* (B 10) egli divora.
gnúfulu 'boccata' v. *gnòffulu*.
gnúmərə 'gomitolo' v. *gnèmmaru*.
gnummarieḍḍu (L 3, ml), *gnummarieddu* (B 8), *gnemmarieḍḍu* (L 6, l, sq), *gnəmmarieddə* (B 7, 19, os), *gnəmarieddə* (B 3), *gnumariddə* (T 3), *gnimmarieddu* (B or) m. involtino di carne o di intestini attorcigliato a forma di gomitolo.
gnummerare (B ca), *gnəmmərá* (B 19, os) a. aggomitolare.
gnúmmiru 'gomitolo' v. *gnèmmaru*.
gnura (L 6) f. signora; *gnura* (L 23) titolo che si dà alle donne a cui non spetta il titolo di *dònna* || *gnura* (L 11, 23 B 8) f. madre; *gnúrama* (L 4, 6) mia madre; *gnúrata* (L 4, 6, 23) tua madre; *gnúrasa* (L 4, 6) sua madre; il *gnura* 'madre' si dava, fino a mezzo secolo fa, tra la nobiltà (L 23) || *gnura sí* (B 8, me L 6) signora, sí; *gnura nò* (L 6) signora, no; v. *gnòre*.
gnurante (B 8 T 1), *gnuranti* (L 13 B 4), *gnurandə* (B 19) m. ignorante.
gnurantitá (L 29) f. ignoranza.
gnuricare (L 29 B 8 T 1), *gnurəcarə* (T 10), *gnurəcà* (T 17, t), *gnioricare* (T 17), *gnurəchè* (T ms), *gnərəcá* (B 3, 19) n. annerire; *gnòricu* (B 4), *gnòrəchə* (B 19) annerisco; *gnuèrichi* (B 4), *gnèrichi* (L 29), *gnuèrəchə* (B 19) tu annerisci; *gnòrəchə* (T 7, 10, 13), *gnòrəca* (B 19) egli annerisce; *stannə gnòrəchənə* (T 17) stanno annerendo; *gnuricatu* (L 3, 29) annerito; *piru gnuricatu* (B ca) pera mezza || *ògnə pízzəchə gnòrəchə* (T 7, 10, t) ogni pizzi-

cotto lascia il suo effetto [lat. nigricare].

gnursí v. *gnersí*.

gnuru (L 11, 30, se B 4, 8, 10 T md, s), *gnurə* (B 3, 7, 19, ce, ci, os T 1, 2, 7, 9, ms, mt, t), *gnăurə* (T mf), *gnòru* (L 29, na) ag. m. nero; *gnòra* (L 29, na B 2, 3, 4, 8, 10 T md, mt, s), *gnora* (T 1 B 19), *gnórə* (B ce, ci, os T ms), *gnorə* (T 5, 9, 10, 11, t), *gnòrə* (T mf), ag. f. nera; *gnurə* (T 7, t) ag. m. pl. neri; *gnorə* (B 19) ag. f. pl. nere || *úa gnòra* (B 2) uva nera; *gnòra día* (B 10) giorno nero; *ciòla gnòra* (T md) cornacchia || *gnuru di uecchi* (B1) m. iride [lat. nigru]; v. *níuru*.

gnuttəcatòra (B ci) f. rimboccatura del lenzuolo; *gnəttəcatora* (B 19) aggiunta al peso.

gnutticari (B b), *gnuttecá* (B ca), *gnəttəcá* (B 19, os) a. piegare [lat. *flecticare]; v. *jutticare*.

gnuttíre (L 6, 10, ot, sa), *gnúttere* (L 4, 6, 10, ot), *gnòttere* (B 8, ca, T 1, 19, a), *gnəttí* (B 7, 19), *gnòttə* (T p) a. inghiottire; *na sse gnòttə* (B 3) non va giù; *gnuttutu* (L 6) inghiottito; *gnəttibbə* (B 3) inghiottii; *gnəttèvənə* (B 3), *gnuttíanu* (L 6) inghiottivano [lat. ingluttire].

gnuttu (L 6, 8, 21 B 4, 8, b), *gnuttə* (T 1, 2 B 19, os), *gnŭttə* (T 3) m. sorso, gorgata, boccata di un liquido.

gnuttune (L 6, 37) m. ghiottone.

gnuvulanza (T 1, B 8), *gnuvəlanzə* (T 13), *gniulanza* (T md), *gnivilanza* (B 4) f. fievolezza, indebolimento, basimento; v. *gnivilescire*.

gnuzzu (L ces, cr, mg) m. asfodelo [da un anteriore **bluzzu* < albucium]; v. *aləvuzzə*, *avuzzu*, *laúzzu*.

gnúzzulu (L gp, pb) m. asfodelo; v. *gnuzzu*.

gòccə (T t) f. accidente (nelle imprecazioni) ['accidente di goccia' = 'apoplessia']; v. *còccia*, v. *vòccə*.

gòccia (B 19, f) f. goccia; v. *jòccia*, *còccia*.

gódə (B 7, 19), *gotə* (B 19), *gòtərə* (T 3) n. godere; *gòdu* (L 11) godo; *guèdi* (L 11) tu godi; *gódə* (T 2) gode.

gola (T 1 B 8), *gòla* (B ca), *gula* (L ug), *gólə* (T mo) f. voglia, macchia del neonato [lat. gula]; v. *cula*, *ula*, *vula*.

gòrbia (B 8) f. sgorbia.

gorghera a. 1558 in un doc. di Gallipoli (L 40) f. gorgiera, collare di tela finissima.

gòscələ (T 1, t) m. mormora, sorta di pesce, Pagellus mormyrus; v. *vòscələ*.

gosta v. *custare*.

gòzza (L g) f. pezzo di legno concavo in cui si fa girare l'incannatoio, v. fig. 10, pag. 102.

• **grá** (L 15, cl), *vrá* (L z), *vrava* (L ma) f. chicco d'uva; *vrá* (L z) f. capezzolo.

graciòppu (L cur) m. racimolo; v. *craggiòppu*.

gradònə (T p), *graronə* (T 1) m. gradino, scalino della porta.

• **graèḍḍa** (L 15, cl), *vraèḍḍa* (L ma) f. capezzolo; v. *grá*.

graffinu (B 8), *graffinə* (T 1, 2) m. delfino.

graffiuni (T 1 B 8) m. pl. agriotte, sorta di ciliege [cfr. il cal. *cerasu graffiuni* 'ciliegia marchiana'].

graggə (B ci) m. regalo che si fa in certe occasioni agli amici [deform. da *beveraggio*].

gramare (L 3), *gramá* (B ca, ce), *gramè* (T p) n. mugghiare; *gramari* (B 10) n. lamentarsi.

gramasólə (B ci) f. filza di pomidori intrecciati e appesi per conserva; v. *cramisòla*.

gramègna (B 19) f. gramigna.

grammèdda 'polpaccio' v. *crammèdda*.

grammèddə (T 1, 11, t) f. coltello rozzo a manico fisso; v. *crammèdda*[1].

granara (L ces, ot) f. verbasco, tasso barbasso [planta granaria]; v. *granata*.

granata (T ms) f. verbasco, tasso barbasso; v. *granara*.

grancáščə (T 7), *grangáščia* (B 8) f. grancassa, tamburo grande e grosso; v. *crancáščia*.

grancu (L cs) m. crampo; v. *rancu*.

grandecce (L 10) f. grandezza.

grandenza (L 10) f. grandezza.

grándula (L cs) f. glandola; v. *carándula*.

granəgrisə v. *granurisu*.

granená (B ca), *granənè* (T p), *grananá* (B 19) n. grandinare; *stè granənèscia* (B ca) cade grandine.

granfa (B 8) f. granfia; v. *cranfa*.

granidíniu v. *granudíniu*.

granieddu (B 8), *granièddə* (B 19), *graniiddə* (T 1) m. granellino.

graniere (B 8) m. luogo dove si ripone il grano, granaio; *granièrə* (B ce) m. specie di solaio a metà altezza della stanza, palco pensile.

gránina (B ca), *gránənə* (T p B 19), *gránnələ* (T 2) f. grandine.

granista (B 8 T 1 L 3) m. granaiuolo.

grannanieddu (B 8) m. chicco di grandine.

granne (B 8), *grannə* (B 19, ci T 21, ms, p), *granni* (T a) ag. grande; *quannə fèscə grannə* (B ci T ms, p) quando diventa grande; *signura grande* (T 14-t) nobile signora, gentildonna; v. *cranne*, *ranne*.

grannizzusu (B 8), *grannəzzusə* (T 1, 13 B 19) ag. altero, altezzoso.

granòne (B ca), *granonə* (T 1) m. granturco, granone.

granu (B ca), *granə* (B 19), *grènə* (T p) m. grano; v. *cranu*, *jranə*, *ranu*.

granudíniu (B 8), *granidíniu* (B 8), *granulindi* (L 15) *jrènə-dịnjə* (T 3) m. granturco.

granurisu (L ml), *granuliso* (L 15), *granəgrisə* (B 7, 19 T p) m. riso; v. *cranulisu*.

granźa (L 15, cl) f. pane di farina grossa di orzo [cfr. il cal. *granźa* 'cruschello', sard. *grangia* 'crusca' < lat. grandia].

granźeḍḍa (L cl) f. piccola ciambella d' orzo.

grapa v. *crapa*.

Grapielə (T 2) pers. Gabriele.

grappa (T 1) f. grappa, staffa che regola il saliscendi.

grappa (L cur, gp B 8, ca, me T 1), *grappə* (T ms), *grapp* (T p) f. grappolo d'uva; *grappa* (B ca, me), *grappə* (T ms), *grapp* (T p) spiga d'avena; v. *crappa*, *rappa*.

grappavina (L cur) f. avena selvatica; v. *carpavina*.

graronə v. *gradònə*.

o **grašcitu** (L 3) m. pasciona, luogo grasso per pascolo.

grassa (B 6) f. grassezza; *grassa* (L l). *gráščia* (L l) f. annona.

grassièri (L l), *rassieri* (L 16) m. impiegato municipale che controlla le misure e i pesi; *rassiere* (L 16) chi presiede all'annona, grasciere ['ispettore delle grascie']; v. *grassa*.

grassuma (B 19) f. grassume.

grasta (T 1, sg B 8), *grastə* (B ci), *grast* (T p) f. grande vaso di creta per fare il bucato, v. fig. 20, pag. 157; *grasta* (B 8 T 1 L 15) vaso da fiori di coccio; *graste* (L v B 7, 19) f. pl. cocci, pezzi di un vaso rotto [gr. γάστρα 'vaso panciuto']; v. *crasta*.

• **grastí** (L 15) n. cocci rotti, tegola pesta [gr. γαστρίον].

grastòdda (B ci) f. piccolo vaso di creta; v. *crastòdda*.

grastuddə (T ms) m. conca per fare il bucato; v. fig. 20, pag. 157.

gratatila (L 46-li) f. ragnatela; v. *ratatila*.

gratícula (B 19), *gratíchələ* (T 2) f. graticola per cucina, gratella.

gratitu (L 8) ag. gradito.

ġrattacasa (T 1 B 8), *grattacasu* (L ces), *grattacasə* (T 2, 11 B 19) f. grattugia.
ġrattapígnula v. *gattapígnula*.
ġrattare (L v B ca T 2), *grattá* (B 7) a. grattare; *gráttate* (L v), *gráttiti* (B ca) gráttati.
ġrattauscia (T 1) f. grattapugia degli orefici.
ġráulu (L 22, co S 1) m. corvo; v. *cráulu*.
ġrava (B 3, 19), *jrava* (B os), *grèvə* (T mo), *jrèvə* (T mf) f. voragine, burrone profondo [messap. *graba 'erosione della sponda di un fiume].
ġravante (B 7 T 3) *gravandə* (B 19) ag. pingue, obeso.
ġrávəta (B os) ag. f. gravida.
ġravina (L 3, 35 B 5, 8, T cr), *gravinə* (B ci T mo, ms, p) f. burrone largo e profondo, valle profonda; v. *grava*, *cravina*.
ġrazze 'branchie' v. *garźa*.
ġrecale (T pu), *grechèlə* (T p), *gregale* (T 13) m. vento umido e caldo, grecale.
ġrècu (L so), *griecu* (L 13) ag. greco; *finə jrèchə* (T 8) fieno greco || *grèchi* (L cs, g) m. pl. abitanti dei paesi di lingua greca in prov. di Lecce; v. *grico*.
• **Greġġía** (L ma) f. Grecia.
ġrètta || *vè grètta grètta da lu rè* (T 14-ms) essa va diritto diritto dal re.
ġrètu (B 10) av. dietro; v. *ngrètu*.
• **ġrico** (L 15, cl, ma) ag. greco, di lingua greca; *grichi* (L cs, sl) pl. abitanti dei paesi di lingua greca in prov. di Lecce.
Gricòriu (T 15), *Gricòrri* (L pb) pers. Gregorio.
ġridare (B ca) n. gridare; *grədiebbə* (T p) gridai; v. *critare*.
• **ġriḍḍo** (L 15) semi del fico.
ġriḍḍu (L 46-l), *griddə* (B 19) m. grillo.
ġriddu (B 8), *griddə* (T 1) m. vinacciuolo.
ġriecu v. *grècu*.
ġrinninèḍḍa (L ces, ug) f. rondine.
ġrínu 'crine' v. *crínə*.
ġrípiu (B b) m. gamberetto che serve da esca.
ġríppia (T 1 B 8) f. barile galleggiante che serve per rintracciare l'ancora, galleggiante della grippia [ital. *grippia*, ven. *gripia*, gen. *grüpia*, catal. ant. *grupia* id.].
ġrisə (B 7, 19) ag. grigio [franc. *gris*].
• **ġrista** (L co) f. cresta del gallo; v. *crista*.
ġrisu (B ca) m. riso; v. *cranulisu*.
ġrivarulə (T 1, 6) m. specie di ghiozzo o gobio che si pesca nelle alghe; v. *grivə*.
ġrivə (T 1, 11, t) m. specie di alga di color violaceo.
ġròffələ (T mt) f. manipolo di spighe raccolte; v. *cròffula*, *fòffula*, *vòffələ*.
ġroffulare 'russare' v. *gruffulare*.
ġròffulu v. *cruèffulu*.
ġròġna (B 3, 19) f. broncio; v. *jrogna*.
ġròna 'corona' v. *cruna*.
ġrolia v. *gròria*, *cròria*.
ġroppə (T 5) m. gruppo.
ġròria (L 10, 11, 33), *gròlia* (L 35) f. gloria; v. *cròria*.
ġròssu 'cruschello' v. *gruèssu*.
ġròtta v. *crutta*.
• **ġrotto** (L 15) m. pugno, cavo della mano; (L cl, co, ma, sl) m. giumella [greco γρόνθος 'pugno'].
ġròttu (L cg, cl, cu, ga, ml, so) m. giumella; v. *cròttu*, *gròtto*.
ġruèccu (L 3 B 8), *gruècchə* (T 1) m. crocco, uncino, gancio.
ġruèffulu (B 8), *gruèffələ* (T 1) m. rantolo, atto del russare.
ġruènchə (T 5) ag. stupido, tardo.
ġruèncu (B 8), *gruènghə* (T 1) m. gongro; v. *ruèncu*.
ġruèssə (B 19) ag. m. grosso; *gròssa* (B 19) ag. f. grossa.
ġruèssu (B 8, b, ca, la, v), *gruèssə* (B 7, 19, os T 1), *gruossə* (B ci T mo, ms, p), *gròssu* (L ces), *jrussə* (T 3, mf), *jərussə* (T 20) m. cruschello; v. *cròssu*, *ròssu*.

gruffulare (B 10 T 1), *groffulare* (L 3 B 8), *gruffəlá* (T t B 19) n. russare; *gruffulésca* (T p), *gròffula* (B 10, ca) egli russa; *groffulare* (L gp) n. fare glo glo, del liquido che esce da un fiasco; v. *cruffulare*, *ruffulare*, *ngruffulare*.

gruga (B 6) f. grue.

grugnə (T 1, 14-t) m. broncio.

• **grúni** (L cs), *curúni* (L co, mp) n. porco [greco mod. γουρούνι id.].

gruossə v. *gruèssu*.

grupps (T pu), *grŭppə* (T 20) m. specie di difterite [ital. *crup*, dall'inglese *croup*].

grústula (B 8) f. crosta; v. *crústula*.

grutta v. *crutta*.

guácchiu (B me T md) m. grossa macchia, macchia brutta.

guacchiare (B me) a. sporcare, v. *nguacchiare*.

guadaru (L 3) m. callaia, valico.

guadola (T 1), *wadola* (T 1) f. guada, specie di rete da pesca [deriv. dal longb. *wada].

guagghiá (T 11) a. concludere; v. *quagghiare*.

guágliə (T 1, t) m. capruggine [cfr. il cal. *gágliu* id.]; v. *ngaju*, *ncágghiu*, *gágghiə*.

guagnanieddi (L gu) pl. abitanti di Guagnano.

Guagnanu (L al) geogr. Guagnano [*fundum Covanianum* 'di un Covanius'].

guagnèdda (L 3), *guagnèddə* (T 11) f. ragazza; v. *wagnèdda*.

guagnone (B 8), *agnone* (L 30), *agnòni* (T md) m. ragazzo; *li agnuni* (L 29, 30) i ragazzi; *agnona* (L 29), *agnòni* (T 15) f. ragazza; *l'agnòni nostra* (T 15) la nostra ragazza [cfr. il campan. *guagní* 'piagnucolare' d'origine onomatopeica; dunque primitivamente 'bambino piagnuculone']; v. *wagnone*.

• **guáita** (L 15) pl. guai, faccende moleste.

gualánu (L 3), *calánu* (L 3 27), *alánu* (L 3) m. bifolco, bovaro [cfr. il cal. *gualanu* id. < lat. *bubalanus 'guardiano di bufali']; v. *walanu*.

guallarusə (T 1) ag. ernioso.

guállera (T 1) f. ernia, coglia [cfr. il cal. *guáḍḍara* id. < ar. ādara id.].

guancə (T 1) m. canapo uncinato per trascinar pesi ['gancio'].

guanciatura (T 1) f. regalo, mancia di pesce che danno i pescatori.

guappə (T 1), *wappu* (L 6), *wappə* (T 1) m. bravaccio, mafioso [spagn. *guapo* 'bello'].

guarche (B 9) pron. qualche; v. *nguarchə*.

guardapassu (L ces), *vardapassu* (L p), *wardapásseru* (B ca), *ardapassu* (L na), *ardapássiri* (T s) m. aspide; *guardapassu* (L 46-l) serpente uccellatore, milordo.

guardare v. *wardare*.

guárdulu v. *uèrdulu*.

guardungieḍḍu (L 2), *guardəncieddə* (B 7), *guardəngièddə* (B 19) m. tramezza della scarpa, guardione [cfr. il cal. *guarduncíellu* id.].

guarèšcere (B 8), *warèšcere* (B 8) n. guarire; *guarèscere* (T 1), *warèšcere* (T 1, t), n. godere.

guarnaccia 'guarnaccia', 'veste da donna' || *dui guarnaci*, in documenti di Brindisi, sec. XVI e XVII (L 40).

guarnaccione (T 11) m. guarnaccia; v. *warnacciòdda*.

guarnamentaru (L 19), *guarnamintaru* (B ca), *guarnimentaru* (L 3), *warnamentaru* (T a), *warnəməndèlə* (T p) m. sellaio.

guarnemienti (B ca), *warnamienti* (T a) m. pl. finimenti; v. *quarnimèntu*.

guaru (B 10) m. massaro ['bovaro'].

guazzu (L 16 T a) m. gozzo, ventriglio; v. *quazzu*.

gubbia (B 1) f. sgorbia.

gubietta (B 8) f. sgorbia de' maniscalchi.

• **guḍḍa** (L 15, cl, cs), *cuḍḍa* (L co, st, z) f. sarchiello.
guèddə v. *cuèḍḍu*.
† **guera** (B 10) f. prudenza, opportunità.
guernare (L 1), *guvərná* (T 10) a. dar da mangiare agli animali, governare; v. *guièrnu*.
guèrpə v. *cuèrpu*.
gufòne (L cs) m. carbone del grano; v. *bufòne*, *cufòne*,
guièrnu (L 1 B 8) m. profenda; v. *guernare*.
gula v. *gola*.
gulíə (T 1) m. desiderio di alcuna cosa da mangiare [cfr. il cal. *gulía* e *gulíu* 'voglia']
Guliermu (B 8) pers. Guglielmo.
• **gúscia** (L ma) f. capra; v. *cúscia*.
guvərná v. *guernare*.
guzza (L 15) f. pezzo di ramoscello d'olivo appuntito agli estremi, con cui, facendolo saltare, si fa il giuoco omonimo, cioè il giuoco della lippa ['mazzetta aguzza'].
guzzu (L cs) m. bernoccolo; v. *òzzu*.

H·

• **h·òra** (L 15, cl, co, ma) f. paese [gr. χῶρα].
• **H·òra** (L ma, st, z) geogr. nome che i Greci del Salento danno a Sternatía; v. *h·òra*.
• **h·ortanèmu** (L 15, cl) n. parietaria [gr. χόρτον ἀνέμου 'erba di vento']; v. *malòh·arto*, *èrva de jèntu*.
• **h·ristianò** (L co) m. uomo [gr. χριστιανός 'cristiano']; v. *cristianu*.

I

i[1] (T 20, mf) articolo pl. i, le; *i frètə* (T 20) i fratelli, *i crèpə* (T mf) le capre, *d'i jumə* (T t) dei fiumi; *i vagnòni* (L ml) i bambini.
i[2] (T 1, 9, 19, p) pron. pers. io; *i partə* (T 9) io parto; v. *ijə*, *jèu*.
i[3] (L 6, 11, 21, 33 T 11) imper. vedi; *ílu* (L 6, 11, 23, pb, se) vedilo; *íla* (L 6, pb, se) vedila; *íli* (L 6, pb, se) vedili; *íle* (L 6, pb, se) vedile; *ílu i!* (L 33) eccolo qui; v. *èla*, *èlu*.
ía[1] (L 6, 21, 29, g) f. via; *la ía* (L 21) la via; *ía nòa* (L 6) strada maestra, strada provinciale; *ogne bía* (L 16) ogni via ‖ *ía* (L 30, g) av. via, in altra parte; *ti fúcinu ía* (L 30) ti fuggono via.
ía[2] 'aveva' v. *aíre*[1].
ía[3] 'viva' v. *íu*.
iarsera (B 2) av. iersera.
íbbi 'ebbi' v. *aíre*[1].
icchiarieddu (T 15) ag. vecchiarello.
icchiazza (L 29) f. vecchiaccia.
ícchisi (L ces) m. specie di trottola con quattro facce (che portano ognuna un numero) con due punte di ferro.
íccia ‖ *na íccia* (L ca) escl. voce per chiamare la capra; *ícci – ícci* (L mu, spe) voce per chiamare un maiale; v. *ízza*.
ícciu (L po) m. maiale (vezz.); v. *ícciu–ícciu*.
ícciu–ícciu (L cr), *na ícciu* (L po) escl. voce per chiamare un maiale.

Icienzi (T 15) pers. Vincenza.
icinanza (L arn) f. vicinato.
icinu (L 29, v T a) m. e ag. vicino.
icu (T a) m. vico.
iḍḍa (L 13) f. borgata, cittadina ['villa'].
iḍḍa v. *iḍḍu*
iḍḍanza (T a), *iddanza* (B e), *iḍḍánzia* (L v) f. bilancia; v. *viddanza.*
iḍḍícu[1] (L g, v T a), *iddícu* (T s) m. ombellico; v. *viḍḍicu.*
iddícu[2] (T s) m. ciottolino liscio.
iḍḍu (L 6, 30, ga, ot, sa, v T a), *iddu* (B 8, ca, f), *iddə* (T 2, 19, p, t), *jiddə* (B 7, ci T 3, 7, p), *id* (T 1) pron. pers. egli; *iḍḍa* (L 6, 8, ga, ot), *idda* (B 8), *jèdda* (B 7, 8, 19), *jèddə* (B ci T 2, 3, 10, 19, ms), *jèd* (T 1) ella, lei, essa; *iḍḍi* (L 6, ces, sa, v) essi, loro; *iḍḍe* (L 6, ces) esse, loro ‖ *pe iḍḍi* (L sa, v) per loro, *quistu è iḍḍu* (L 33) questo è desso, *iddu e èdda* (B f) egli e lei, *a iddə* (T 11) a lui, *id èssə* (T 1) egli esce, *iḍḍu li vòle mutu bène* (L sa) egli l'ama molto, *rétə pə rrétə a jiddə* (T t) dietro a lui, *cu iḍḍu* (L ga) con lui, *pə jèddə* (T ms) per lei ‖ *pe iḍḍu* (L ga, pb) per sè, *restáu fòre de iḍḍu* (L 33) rimase fuori di sè; v. *èḍḍa.*
ídere (L 37), *ítere* (L 6, 31), *etíre* (L 6), *ètiri* (T a) a. vedere; *pe bbítere* (L 6, 7, 8), *pe bbetíre* (L 6) per vedere, *a bbèdire* (L 29), *pe bbítere* (L 6, 7, 8) per vedere, *am' a bbètiri* (T 15) dobbiamo vedere, *èrive vutu bbítere* (L sa), *íu bbídare* (L v), *jèr' abbut' a bbètiri* (T a) avreste dovuto vedere, *agghi' a vvétiri* (B me) devo vedere ‖ *ísciu* (L 6, 7, 11, 21, 33, az, ga, gp, nl, ot, tu), *èsciu* (L 29, cp, na T a, md) io vedo; *iti* (L 6, v, vg T a, md), *idi* (L 11, 29) tu vedi; *ite* (L 6), *ide* (L 11), *ède* (L 29), *èti* (B 2), *ète* (T a) egli vede; *etimu* (L 6), *itimu* (L v T a, md), *idimu* (L 29) vediamo; *etiti* (L 6), *ititi* (T a) vedete; *ítenu* (L 6), *ètinu* (T a), *èdinu* (L 29), *ítune* (L v) vedono; *iti* (L 6, nl), *idi* (L 11), *i* (L 11, 33) imper. vedi ‖ *etía* (L 6), *idía* (L 29) vedevo; *etíu* (L 6) vedevate ‖ *íddi* (L 6, 7, 29, 31, 45 T md), *etíi* (L 6) io vidi; *etísti* (L 6), *idísti* (L 29), *ísti* (T 15) vedesti; *idde* (L 6), *èdde* (L 29), *èddi* (T md), *etíu* (L 6), *itíu* (L v), *idíu* (L 29) egli vide; *íddemu* (L 6), *etèmmu* (L 6) vedemmo; *etèstu* (L 6) voi vedeste; *íddera* (L 6, 33), *etèra* (L 6) essi videro ‖ *etíssi* (L 6), io vedessi, *etíssiu* (L 6), *edíssiu* (L 21) che vedeste ‖ *ístu* (L 6, 29, v), *ištu* (T a), *idútu* (L 29), *etútu* (L 6) part. visto ‖ *i ḍḍa luce* (L 33) vedi quella luce?, *e bbídi* (L 33) e vedi; *e bbíddi* (L 45) e vidi, *no bbídi* (L 16) non vedi?, *nu bbídimu* (L 28) non vediamo, *cci bbitíu* (L pb) che vide!, *sta bbísciu* (L 33), *sta bbèsciu* (T md) vedo, sto vedendo, *sta bbitímu* (T md) vediamo, *cce sta bbedíte* (L 21) che state a vedere ‖ *num bògghiu cu bbísciu* (L 33) non voglio vedere, *cu bbídi* (L 29) per vedere (tu), *cu bbíscianu* (L 6) che vedano, *cu bbíscia* (L 6) che io veda, *òju cu bbèsciu* (T 15) voglio vedere, *cu bbèscia* (L 30) per vedere (egli), *pròa cu bbíscia* (L sq) prova per vedere, *ulía cu bbíscia* (L sq) voleva vedere; v. *vídere.*
• **ídina** (L 15, cl) n. pl. tartufi [gr. τὰ ὕδνα, greco mod. dial. τὰ ὕτανα id.].
ienca doc. notar. sec. XV, Lecce (L 40) f. giovenca; v. *scènca.*
ienco doc. notar. sec. XV, Lecce (L 40) m. giovenco; v. *sciencu.*
ièntu (L 1, 6, 8, 28, 29, ot, ru, tr T a, md, s B 8, f, me), *glièntu* (L v) m. vento; *acqua e ièntu* (B f) acqua e vento; *ièntu fulu* (T md, s), *ièntu fúnulu* (T md) m. molinello; *fatiare a bbientu* (B 8) lavorare inutilmente; *a bbientu* (L 16) a vento; v. *èrva de jèntu, viéntu .*

íere (L 1, 6, 33), *eíre* (L 6) a. bere; *íu* (L 6, v) bevo, *íi* (L 6) tu bevi, *íe* (L 6, v) egli beve, *imu* (L v), *eímu* (L 6) beviamo, *eíti* (L 6) voi bevete, *íenu* (L 6) bevono; *eía* (L 6) bevevo; *eí* (L 6) bevvi; *cu bbíu* (L 6) che io beva; *pe bbíere* (L 1, 6, 33), *pe bbeíre* (L 6), *pe bbívere* (L gp) per bere; *eútu* (L 11, 33) part. bevuto; *cce bbivísti* (L ma) che cosa hai bevuto? [lat. bibere]; v. *vívere*

ièri v. *jèri*.

iermiceddi (B 1) pl. vermicelli (pasta).

ièrnu v. *jèrnu*.

ièrsu (L 6, 7, 11) m. verso; *ièrsi* (L 7, 16, 21, 33), *ièrzi* (L 13) pl. versi.

ièrtu v. *jèrtu*.

ierzi 'versi' v. *ièrsu*.

ièssi 'tu esci' v. *essire*.

ièstru v. *èstru*.

iètta 'treccia' v. *jètta*.

ièu 'io' v. *jèu*.

ifra (L ces, tr), *ífara* (L 10), *ífera* (L vi) f. vipera; v. *dífera*, *lifra*, *ipra*.

ífaru (L na) ag. acerbo; v. *tífaru*.

iġġhiare (L 3) n. saltare, del bue tafanato; *ijare* (L 6, ces) n. andare in brio; v. *vigghiare*.

íġġhiu (L l, na), *iju* (L 6 T md) m. brio; *stare cu lu ígghiu* (L l, sq) stare allegro, essere eccitato e disposto al riso; *pigghiare ígghiu* (L su) essere eccitato; *m' a bbenutu lu iju* (L 6) m' è venuto il brio; v. *vígghiu*.

íġġhiure v. *ígghji*.

íġġhji (B 4, b, ca, e, f, me, to T sg), *igghiə* (B 7, 19, ce, os) pl. fianco, parte laterale del corpo; *igghiure* (L 16, sq), *iji* (T md, u) f. pl. le inguini, addome [lat. ilia 'inguini'].

iġna[1] (L 3, 6, 29, v B 8 T a) f. vigna, vigneto; *igna* (L 5, 6) f. vite.

iġna[2] (B 19) escl. voce d' incitamento nel lavoro dei frantoiani [cfr. in questo dialetto *ínghiə* 'riempi']; v. *ínchiere*.

iġnatòri (T md) m. guardiano che sorveglia la vigna [lat. *vineator].

iġnetu (L 3) m. vigneto.

iġnizzúla (L 1, 17), *ignizzòla* (L g) f. specie di graminacea che si attacca alle vesti, coda di volpe, alopecuro; v. *cramignazzula*, *mignazzula*, *vignazzula*, *irmizzòla*.

ijare 'andare in brio' v. *igghiare*.

ijə (T 10, 21 B 13) pron. io; v. *i*[2], *jèu*.

ijese (L nl) ag. nativo di Veglie; v. *Éje*.

iji 'inguini' v. *íhggji*.

iju 'brio' v. *ígghiu*.

ijulinu (T a) m. violino; v. *ojulinu*.

íla v. *i*[3].

ilacche ‖ *ti díscənə li cornə e vat' ilacchə* (T 14-ms): è da correggere in *vattə l'ácchiə* (T ms) ti dicono (ingiuriano) le corna e váttele a trovare.

ilagna (L v) f. pecora giovane di due anni; v. *velagna*, *valagna*.

íle v. *i*[3].

ilènu (L 29, v T a) m. veleno; *ilènu* (L v T md) sostanza amara del fiele; v. *valènu*, *vilènu*.

íli v. *i*[3].

illanu (L 30) m. contadino ['villano'].

illu 'egli' ‖ *si illu divenesse homo, tanto avera meno de potestate* (B 6); v. *iḍḍu*.

illutu (L 29, v T a) m. velluto; v. *villutu*.

ílu v. *i*[3].

imá, *imána* v. *immana*.

imbisso in doc. notarili del sec. XVI (L 40) m. bisso, tessuto di seta della *cozzapenna* 'pinna nobile'.

ímbrece (L 1, 6, 11, 33), *ímbrice* (L v), *írmice* (Z 1) tegola romana a forma di doccia; *l'ímbreci* (L 1) il tetto; v. *èrmice*, *írmece*.

imbriciaru (L 3) m. tegolaio.

imbruġghiatu (L 8) part. pass. involto.

immana (L ar, bo, ga, lu, mg, mu, pb, se, sp, ti, tr, u), *imana* (L ca, ms, na, ts), *mmana* (L nl) f. mamma, la mia mam-

ma (si usa solo come forma vocativa o quando si parla della propria madre); *imá* (L ms, na), *immá* (L spe) voc. mamma [gr. οἴ μάνα]; v. *jummana, mana, mmana.*

impalata (T 1 B 8) f. fila di viti legate a pali.

impara (B 8) f. sequestro, pignoramento.

impellicciare (B 8) a. impiallacciare.

ímpia (T sg) f. violenza con cui si dà un colpo.

impinnacchiari (B 10) rfl. darsi pena.

ina[1] (L 6, 11) f. avena, biada [lat. avena].

ina[2] (L 6, 7, 11) f. vena.

'-ina (L ct, ot) desinenza attaccata ai cognomi per indicare la moglie o la donna appartenente ad una famiglia, p. e. *la Cusentínina* (L ot) la moglie del signor Cosentini, *la Panarèina* (L ot) la donna appartenente alla famiglia Panareo, *la Leopizzina* (L ot) della famiglia Leopezzi, *la Calássina* (L ct) donna di casa Calasso, *le furnárine* (L ot) tutte le donne della famiglia di un fornaio, *la Capiròlina* (L ct) donna di casa Capirola, *la scarpárina* (L ot) la moglie del calzolaio (*scarparu*) [greco -αινα, p. e. λέαινα 'leonessa', λύκαινα 'lupa']; v. *'-ana, '-ena.*

inazzu (L g T a) m. vinaccia; *le inazze* (L 1) la vinaccia; v. *vinazzu, linazzu.*

incaddisciari v. *ncaḍḍisciare.*

incammarare v. *ncammarare.*

incámmarə v. *incámmaru.*

incarnata ‖ *una gonnella* –, a. 1628 in un doc. not. (L 40) di colore incarnato.

incarrare v. *ncarrare.*

incáščiu v. *ncáščiu.*

incegnare v. *ncignare.*

íncənə v. *èncənə, íngini.*

íncere (L 6), *encire* (L 6) a. vincere; *incu* (L 6, 11) vinco, *enciti* (L 6) voi vincete, *ènce* (L 30) egli vince, *encísti* (L 33) vincesti; *a bbíncere* (L 6), *a bbencire* (L 6) deve vincere; *cu bbínca* (L 6) che vinca.

ínchiere (L 8, 10, 33, ce, sa), *ínchere* (L 6), *enchjíre* (L ce), *enchire* (L 6), *inchjire* (L ga, ot), *nchíre* (L 10), *anchjiri* (Ta, md B 4), *anchiri* (B b), *ènchjiri* (T md), *ènchiərə* (T 19), *ènghiə* (T 16, mo), *anghjí* (B 7, 19 T 3), *anchière* (T 2 B 8), *anghièrə*) T 1, 2, 10), *anghiè* (T t), *nchjí* (B ca), *jènchjə* (T p) a. empire, riempire ‖ *ínchiu* (L 6, 11, 45), *ènchiu* (B 2), *ènghiə* (T 7, t) io empio; *ínghiə* (T t) tu empi, *inchjimu* (L v) noi empiamo; *ínchi* (L 6, 33 B 5), *ínghiə* (T 7, t B 3, 7, 19) imper. empi; *anchítivi* (B 5) empitevi; *enchíu* (L 6), *anchíu* (B 2) empì; *cu bbínchiu* (L 6) che io empia, *ulía cu bbínchia* (L 33) voleva empire; *pe bbenchire* per empire; *enchiútu* (L 6), *nchiútu* (L 28) *anghiútə* (T 5, 7) part. empito [lat. implere]; v. *ènchiere.*

inchimare v. *nchimare.*

inchituru (B 4, 8), *inghiturə* (T 1), *inghieturə* (T 13), *jignətăurə* (T 3) m. attignitoio, empitoio, brocca per attignere acqua; v. *gnəturə.*

ínchiu (L 4, 6, nl, v T a) m. vinco, vimine, bacchetta, verga, pollone d'albero; v. *vínchiu.*

ínchiulu (B e) m. le bizze del cavallo quando è libero.

inci 'inguini' v. *èncənə, íngini.*

inciġnare v. *ncignare.*

inciġnatura v. *ncignatura.*

incine (T 1) m. cane, strumento dei bottai che tien fermo il cerchio nelle botti quando si batte. – La vera forma dialettale è *unginə*; è sbagliato anche il significato; v. *unginə*

incini v. *ncinu, ncini.*

incrastare v. *ncrastare.*

incuatutu v. *ncuatutu.*

incuculisciare v. *ncuculisciare.*

incurtire v. *ncurtire.*

incútina v. *ncúdina*.
inda 'dentro' v. *intu*.
ində 'dentro' v. *intu*.
índere v. *ínnere*.
indetizzu (L 3) ag. che si vende.
indetta (L 14-arn) f. vendetta.
indimuniatu v. *ndimuniatu*.
indrasatte ‖ *all'* – (B ci) av. all'improvviso; [lat. in transactum]; v. *antrasatta*.
indrə 'dentro' v. *intra*.
indriaturu v. *ndriaturu*.
indrisinu (T md) ag. di Brindisi, brindisino.
induatu ‖ *caḍḍina induata* (L 3) gallina che porta uova.
ine (B 6) av. li, ivi [lat. ibi + desinenza paragogica *-ne*].
† **infadu** (B 10) noia, fastidio [spagn. *enfado* id.].
infanticedda (T 1) f. piccola orata, pesce.
ínfula (L 4) f. filo sottilissimo di ferro. – Voce non popolare.
infusulaturi (T 1 B 8) pl. i lati del carro fatti a rastrelliera.
ingegna v. *ngegna*.
inghiettata ‖ *una catena di perne piccole lunga* –, a. 1619 in un doc. not. di Brindisi (L 47) intrecciata; v. *jètta*
inghieture v. *inchituru*.
inghimare v. *nchimare*.
inghimiintə (T 1) m. empimento.
ínghji 'tu empi' v. *ènchiere*.
íngini (B e, me, to), *íncənə* (T t), *íngili* (T s), *ínci* (T md, sg) pl. inguini; v. *ènchənə*.
ingruessu ‖ *all'* – (B 8) av. all'ingrosso.
ingusciare (B 8) a. empire di pietruzze gli spazi vuoti tra pietra e pietra nel murare.
iniə ‖ *jrènə d'iniə* (T 3) granoturco; *sciorgə d'iniə* (T 3) topo d'India; *diniə* (T 3) m. gallo d'India, tacchino; v. *ranulíndiu*.
inire (L 29) n. venire; *ièni* (L 29) tu vieni, *ínni* (L 11) venni; v. *enire*.
innacitèščere (B 8) n. inagrire.
innanci ‖ *innanci cu peccássero* (B 6) prima che peccassero.
innègna (T a) f. vendemmia; *innègna* (B e T a) f. settembre; v. *vinnigna*.
innimare (L v T a) n. vendemmiare.
ínnere (L 6), *índere* (L 1, l B 8), *ennire* (L 6) a. vendere; *innu* (L 6), *indu* (L 11, ga, l) vendo, *endimu* (L l), *ennímu* (L 6) vendiamo, *ennía* (L 6) vendeva, *ínnili* (L v T a) vendili, *innútu* (L v T a), *ennútu* (L 6) venduto; v. *vínnere*.
innirdía (L g) m. venerdì; v. *irnitía*.
insartu v. *nsartu*.
insèmbole (B 6) av. insieme.
insetare v. *nsitare*.
ínsita (L 6, al, ces, sa, sp, tr), *ínzita* (L sp), *ènsita* (L g, na), *ènzətə* (T ms), *ínseta* (L gg), *ínsata* (L al) f. olivo giovane o pollone d'olivo innestato che si pianta; *ínsete* (L al) pl. olivi giovani [lat. insitum 'innesto'].
inta (L su) f. gettata dell'aliosso con cui si vince un punto ['vinta'].
intágliu (L v) m. ventaglio.
intalòra (T s) f. aquilone, cometa.
intènnere v. *ntènnere*.
intèrpete v. *ntèrpite*.
inti (L 7, 11, 21, 29, po, v) num. venti; *a bbinti doi carrini* (L 16) a ventidue carlini; v. *quattro vinti*, *vinti*.
inticínque (L l) num. venticinque.
intignatu v. *ntignatu*.
intina (L v) f. ventina ‖ La numerazione a ventine era fino a 50 anni fa molto comune in Terra d'Otranto. Ma oggi soltanto i più vecchi contadini contano in questo modo: *du intine* (L v) quaranta, *tre bbintine* (L v) sessanta, *quattru intine* (L v) ottanta, *cinque 'ntine* (L v) cento, *quíndici intine* (L v) trecento; *quattru vintine* (L so) ottanta; *òttu vintine* (L ar) cento sessanta; v. *inti*, *vintina* [cfr. il franc. *quatre-vingt*].

intirrína (T md, s) f. vento forte; v. *vinturrina*.

intisciatu (T s) ag. screpolato (del labbro) ['screpolato dal vento'].

intòttu (L 21) num. ventotto.

íntra[1] (L 6, 29, sa B 8, ca T 1), *íntra* (L se, pb, po, ti, v T a), *intre* (L sa), *jíndrə* (T p), *jintrə* (T 3), *indrə* (T 5, t) av. dentro; *sciamu intra* (B 4) andiamo dentro, *lu te intra* (L 6) il di dentro, *intra a mie* (L 7) dentro di me ‖ *intra la chièsa* (L se), *intra a chièsia* (L al) nella chiesa, *intra la cáščia* (T a) nella cassa, *intra lu portu* (L 44) nel porto, *intra ḍḍu sciardinu* (L sp) in quel giardino, *intra puppa* (B b) a poppa, *intra Lècce* (L l) a Lecce, *intra a Ccaddípuli* (L g) a Gallipoli; *ntre ll'òrtu* (L sa), *ntra l'uèrtu* (T mr) nell'orto, *indrə a 'u láriə* (T t) nella piazzetta, *ntr' u sciardinu* (L sp) nel giardino [lat. intro ad]; v. *íntru, intu*.

intra[2] (B 8) m. buzzame; *le intra* (L 3) le interiora degli animali.

intrabbenire (L 21) n. capitare, avvenire, di un malore improvviso ['intervenire'].

intrami v. *ntrame*.

intrasatti v. *antrasatta*.

intráscina v. *ntrácina*.

intravare (T 1, 17 B 8) a. zappare la vigna alzando la terra a ciglioni ['mettere a *travi*']; v. *travu*.

intricare v. *ntricare*.

intriori (B 8) pl. interiora, budella.

íntru (L 3, 6, 7, 31, 33, cp), *íntru* (L 45, ga, v) av. dentro; *sciamu íntru* (L ga) andiamo dentro ‖ *intru la chièsia* (L ga), *intru alla chèsia* (L 7) nella chiesa, *intru lu cašciune* (L v) nel cassone, *intru le manu* (L 7) nelle mani, *intru li fianchji* (L v) nel fianco, *intru all' ursulu* (L 33) nell'orciolo, *intru de iḍḍi* (L 21) tra sè, *intru la notte* (L 7) nella notte; v. *íntra, intu*.

intu (L 13), *ində* (T 5, 7, 10 B 13), *inda* (B 19) av. dentro; *trásulu inda* (B 19) portalo dentro ‖ *intu lu puertu* (L 13) nel porto, *intu Martanu* (L 13) in Martano, *scemmu d'intu la chèsia* (L 13) uscimmo dalla chiesa, *int' a l' uertu* (B ca) nell'orto, *int' allu frábbicu* (B ca) nel muro, *ind' a ccasa* (B 19) a casa, *ind' alla capə* (B 19) nella testa, *ind' a Stune* (B 19) a Ostuni, *sciamə ind' alla cuscina* (B 13) andiamo alla cucina, *ind' alla cašcə* (T p) nella cassa, *ind' all' uortə* (T ms) nell' orto, *ind' o liettə* (T 7) nel letto, *ind' a stu mumentə* (T 10) in questo momento; *jind' a ccasə* (T 10) in casa [lat. intus ad]; v. *íntra, íntru*.

intulari v. *entulare*.

intunu (L 6, ce) m. giuoco di carte nel quale il punto massimo è ventuno.

intunura (L 6, v) tempo pomeridiano fra le ore 15 e 16; *a bbintunura* (L 6, po) nel pomeriggio [alle ore ventuno, contato dall' ultimo tramonto].

ípara, *ípera* v. *ipra*.

íppeta (L 1, 6, 33) f. bevuta.

íppi 'ebbi' v. *áire*[1].

ipra (L g, na, ot, po, se, sp T a, md), *ípera* (L no B e), *ípara* (L cr, crp, po) f. vipera; v. *lipra, ifra, lifra*.

ira (B 10, b) escl. ma guarda!, possibile!

irchialuru (B f) m. abitante di Erchie; v. *erchiulanu*.

irchiulanu v. *erchiulanu*.

irdícula 'ortica' v. *erdícula, virdícula*.

irdulèḍḍa v. *erdulidḍa*.

ire (L 6, pb) avere; *ire a ccaru* (L pb) tener caro; v. *áire*[1].

irə 'dovevi' v. *aire*[2].

irijari (T md) a. arare la seconda volta; v. *viriari*.

irmicari (T md) n. formicolare, della pelle ['vermeggiare'].

írmice[1] 'embrice' v. *ímbrece*.

írmice[2] (T 1), *írməscə* (T t), *irməcə* (T 6) pl. frutto di mare, conchiglia marina bivalve.

irmizzòla (T a) f. specie di graminacea, coda di volpe, alopecuro; v. *ignizzula, mignizzòla.*

irmizzulu (L 30) m. vermicciuolo.

irnèa ‖ *fica* – (T md) f. fico d'inverno [*hibern- + -αĩα].

irnitía (T md) m. venerdì; v. *innirdía.*

irre-orre (T 5) loc. reticenza, febbre parolaia (?); *ccə ssò sti irrə-òrrə* (T t) che sono queste vacillanze o titubanze?

irri ‖ *stare cu li irri* (L 6), *stare cu l'irri-pitirri* (L 1) essere irritato, avere il ghiribizzo; *fare enire li irri* (L 6) far venire la stizza.

irsu (L 3) m. gesso; v. *ípsiu.*

írvulu (L 1, 3), *írulu* (L v) m. canna o bacchetta che mantiene il tessuto sul subbio del telaio [lat. *virgulum, dim. di virga]; v. *vírulu.*

• **ísa** (L 15) imper. alza

• **ísa** (L 15) av. in ugual modo [greco mod. ἴσα id.]; v. *ísa ísa.*

isa isa (L 6, ce, ces, cu, ga, gp, l, ms, nl, ot, sal, sp, sq, su, tr) av. a stento, giusto giusto, proprio a misura, appena appena; *nc' ha sciutu isa isa intru la buttija* (L 6) c'è entrato proprio a misura nella bottiglia, *a rriatu isa isa* (L ce) è arrivato giusto in tempo; v. *ísa.*

isare (L 6, ce) a. avvisare.

isazza (L 14-g) f. bisaccia; *isazze* (L 6) f. pl. bisacce; v. *visazza.*

isc = *iš* (L v) escl. grido per incitare i buoi; *iš* (B ca, ce, ci, e, os T ms, t), *isci* (T 1, 17 B 8 L po), *isce* (T 7) voce che serve a fermare il cavallo.

isca (L 11, 15, 20, sa, spe, v) f. esca, cibo per allettare un animale; *isca* (L 3, sa, v T a) esca per il fucile; v. *èsca.*

íscət (T t), *isct* = *išt* (T 7) escl. voce per scacciare un gatto; v. *isti.*

iscíglia (L g) f. vigilia; v. *esciglia, visciglia.*

ísita (L 29, arn), *íseta* (L 6) f. vísita.

issi 'avessi' v. *aire*[1].

issíca (L na, v T a, md) f. vessica; v. *lissica, vissica, fussica.*

issire v. *essire.*

issivògghia (B 8), *issivòja* (L 6, ce), *vissivògghia* (B 8) loc. a ufo, quanto ne vuoi; *issivòja quantu nci nn' ète* (L 6) ce n' è a ufo; *issivòja cu chiòa stu ièrnu* (L 6) ci sarà tempo che piova quando verrà l'inverno ['ne avessi voglia'].

issu (L 10, cr, ml, mu, po, spe), *issə* (T 19) pron. egli, lui, quello (forma enfatica); *issu lu dice* (L ml) lo dice lui; *quannu vène issa te lu dicu* (L ml, po) quando verrà lei te lo dirò [lat. *ipsu*].

ista (L 6) f. vista; *a bbista* (L 6) a vista.

ísti (L 6, 15, 30, ga, mo, ot, vi), *istí* (L 1, tv), *ist* (T 1), *íšti* (L ga, po) escl. voce con cui si manda via il gatto; v. *íscət.*

istierzu (L cs) av. avantieri [lat. *nudiustertius*]; v. *nustierzu.*

isti e nu bbisti (L 21, ot) loc. in un momento, subito ['vedesti e non vedesti'].

istu (L al, az, gg, spe, tr) pron. questo; *ista è la crapa mèa* (L al) questa è la capra mia; *isti su ffili mèi* (L tr) questi sono figli miei; *iste su ffíe mèi* (L gg) queste sono figlie mie [lat. *istu*].

istire (L na) a. vestire; *istutu* (L 29) part. vestito.

ísula (L 42, gp) f. isola; *me nde váu ar' ísula* (L 42, gp) vado all' isola; v. *ra.*

ita[1] (L 6, 7, 29, 30, 33) f. vita.

ita[2] (L 2), *ite* (L 2) f. vite di ferro o di legno; *ita* (L 2) morsetto del falegname.

Itáglia (L pb) geogr. Italia.

itáti (B 4), *itá* (L 6) f. età.

ítere 'vedere' v. *ídere.*

itèrza (B ca), *jətèrza* (B os) av. il giorno prima di ier l'altro [*dies tertia*]; v. *diatèrza.*

itranisi (B e T a) pl. gli abitanti di Avetrana; v. *vitranisi.*

itru (L 1, 3, 6, 11 B 8) m. vetro; *lu itru* (L 1) il vetro; v. *vitru*.

ituru (T md) m. burro contenuto nella *mantèca* [*biturum < butyrum]; v. *vituru, mantèca*.

íu[1] (L co, cu, ga, tu B 4, ca, f, me, or T a, s) pron. io; *íu e ttu* (B f) io e te; v. *i, ijə, ju*.

íu[2] (L 6, 14-cp, 16, 29, na) ag. vivo; *pètra ía* (L na) roccia fissa nel terreno; *cchiu muèrtu ca bbíu* (L 16) più morto che vivo; *e bbíu* (L 29) e vivo, *cchiù mmòrta ca bbía* (L l) più morta che viva.

iutare v. *jutare*.

ivə 'tu eri' v. *èssere*.

iza (T 1), *izə* (T t) escl. voce di incitamento quando si alzano grossi pesi; v. *ísa*.

íziu (L 6) m. vezzo [lat. vitium]; v. *vízziu*.

iziusu (T a) ag. ozioso.

• **ízza**[1] (L 15, co, ma, mt) f. capra [gr. *αἰγίτσα 'capretta'?, o da una voce di richiamo?]; v. *ízza–ízza*.

ízza[2] (L cu, nl) f. nome vezzeggiativo che si dà alla capra; v. *ízza*[1].

ízza–ízza (L co, cs, ct, g, ga, md, ot), *na ízza* (L nl) escl. voce con cui si chiama la capra; *ízza – ízza* (L cu, so), *izza* (L cs, cur, ma) voce per scacciar via la capra.

izzarèḍḍa (L ct, nl) f. nome vezzeggiativo che si dà alla capra.

ízziu (L 6, 37) m. vizio.

izziusu (L 6) ag. vizioso.

ízzu – ízzu (L 2) loc. a malapena; (L ste) voce per chiamare un maiale.

J

Questo suono nei dialetti della provincia di Brindisi e di Taranto sostituisce la *g: jamma* 'gamba', *jaddə* 'gallo', *jola* 'gola', *jranne* 'grande'. Nella stessa zona *j* si usa in forma prostetica innanzi a vocale in posizione iniziale e intervocalica: *jannə* 'anno', *jòttə* 'otto', *tre jórə* 'tre ore', *da jóscə a crè* 'da oggi a domani'; ma *l'annə* 'l'anno', *n'annə* 'un anno'.

jabba (B 8) av. no; v. *jabbare*.

jabbaputtane (S 1) m. saltimpalo, stiaccino.

jabbare (L 6, 30 T 1, 2 B 8), *jabbari* (B 4), *jabbá* (T 3, 7 B 19) a. gabbare; *jabbare* (L 6), *jabbá* (B 19) a. rubare, imbrogliare, sottrarre con raggiri; *te sta jabba* (L 6) ti sta gabbando; *jabbare* (T md) n. non dar retta; *jabba* (B f L 6) è falso, imbroglia, mente, non è vero; *jabbatínnə* (T 3) infischiatene.

jábbola (L 13) f. gabbo, beffa, menzogna.

jabbu (L 6, 21, 29, sq B 8) m. gabbo, beffa; *jabbu* (L 6, sq B 8) meraviglia ‖ *me nne fazzu jábbu* (L 6) me ne meraviglio, *li cristiani se nne fácenu jabbu de tíe* (L 6) la gente si meraviglia di te; *se face jabbu* (L sq) si fa meraviglia.

jabbusu (L 8) m. denigratore.

iábələ v. *ápulu*.

jacca (L 1, 6 B 1, 4, 8, 19 T 1, 3, 20), *jacchə* (T 3, t) f. fiaccola, grossa lampada, frugnolo, adoperato per la caccia o la pesca notturna; *jacca* (L 6 B 19, b, f, me, or, os T 1, md) f. caccia collo frugnolo [**flacca* < lat. facula].

jaccə (T 3, 20) ag. sfinito, tramortito [= ital. *diaccio* 'diacciato', 'ghiacciato'].

jacchəsciá (T 20) n. fiammeggiare, sfavillare; v. *jacchisciare*.

jacchiá (B 7, 19) a. trovare; *jácchiemə* (B 7) trovami, *jácchiə* (T 5) trova; v. *acchiare*.

jacchiatura (B 19) f. tesoro nascosto, ritrovamento; v. *acchiatura*.

jácchiə (T t B ce) m. giacchio, rete per la pesca.
jacchisciare (B 8) n. andare alla caccia o alla pesca col frugnolo; v. *jacchəsciá, jacca.*
jacchịzzə (T 20) ag. malaticcio, mingherlino.
jáccia (B 7, 19), f. sedano; v. *áccia.*
jacciare (L 10) n. ghiacciare.
jácciu (L 10, ti) m. ghiaccio artificiale; il ghiaccio naturale si chiama *chiatru, citru, chjitru.*
jácqua (B 7, 11, 19) f. acqua.
jacquasala (B os) v. *acquasalə.*
jacrə (B 7, 19 T 20, p), *jècrə* (B ci) ag. agro, acre.
Jaculícchiə (T 7): è un nomignolo a Taranto.
jadda (B 19) f. galla.
jaddə (B 19 T 20) m. gallo; *jáddərə* (B 19) pl. galli; v. *caḍḍu*[2].
jaddənèddə (T ms) f. pl. le Pleiadi ['le gallinelle'].
jaddənodda (B 19) f. gallinetta.
jaddidíniu (B 8) m. tacchino.
jaddina v. *caḍḍina.*
jaddina turchia (B 8), *jaddina turchía* (B 15-b) f. faraona.
jaddinácciu v. *caddanazzu.*
jaḍḍinaru (L 1), *jaddinaru* (B 4, 8, ca) m. pollaio; v. *caḍḍinaru.*
Jaddípulə v. *Caḍḍípuli.*
jaddoffa (B 1) f. galla; v. *jadda.*
jadduzzieddu (B me) m. sorta di piro-piro piccolo ['galletto'].
jadduzzu[1] (T li), *jadduzzə* (B 19, ce T t) m. galletto; *jaddòzzərə* (B 19) pl. galletti; v. *caḍḍuzzu.*
jadduzzu (L li) m. fumosterno, fumaria officinale.
jáffətə (B ce, os) ag. afro, acre; v. *áffetu, áffiu.*
jáfu (L tr) m. terrazza; v. *gaifo, jèfu, láfiu.*
jaganti (B 6) pl. giganti.
jágghiə[1] (B 7, 19) m. aglio.
jágghiə[2] (B 7) io ho; v. *aíre*[1].
jaggiare (L 28) n. viaggiare.
jággiu[1] (L 6, 11, 21, 28) m. viaggio; *ha fatti ddo jaggi alla tajata* (L 6) è andato due volte alla cava di pietre; *me mintu a bbiággiu* (L 33) mi metto in viaggio.
jággiu[2] (L gp), *viággiu* (L leu) m. manovella del timone della barca [cf. il nap. *jaccio* id. < gr. οἰάκιον id.]; v. *jascə.*
jagnalu (B 19) m. dente molare; v. *dagnalu.*
jagnə[1] (T 20) f. ammaccatura di arnesi taglienti.
jagnə[2] 'dente molare' v. *anga*[1].
jagnaríeddə 'mento' v. *angalieḍḍu.*
jáinə 'agnello' v. *áinə.*
jainəščè (T p) rfl. andar in caldo (della pecora) [deriv. da *ainə*]; v. *ainə.*
jaitoni v. *chiavatòni.*
jalandaría (B 19), *jalantaría* (B 7) f. galanteria.
jalandə (B 19), *jalantə* (B 7) ag. galante; *jalantə* (T 20) prodigo.
jalandòmmə (B 3, 19), *jalantommə* (T 20) m. galantuomo, signore di buona famiglia; *jalanduèmmə* (B 19) pl. galantuomini.
jalassə (T 20) ag. sfaccendato.
jalè v. *alare.*
jalera (B 7, 19) f. galera.
jaləsciá (B ca) n. sbadigliare; v. *alare.*
jalessə (T 1, 2 B 8) m. calesse.
jalètta (B 1, 4, 8, 19 T 1, 17), *jalèttə* (T 3, 8, 10, t) f. bugliolo, secchio di legno a doghe; v. *calètta.*
jalettieddə (B 19) m. piccolo mastello.
jaləttonə (T 3, 20, ms), *jaltònə* (T p), *jaluttonə* (B 19) m. tino, mastello per fare il bucato; v. *galittòne.*
jálinu (B 6) ag. giallo [ant. franc. *jalne* id.]; v. *sciálinu.*
jalittonə v. *galittòne.*
jalga (B 7, 19) f. alga.

jálla (B b) escl. orsù, andiamo.
jallə ‖ *crista-jallə* (B ci) f. romice.
jallonə (T 20) m. gallone.
jalòppə (B 19) m. galoppo.
jaluppá (B 19) n. galoppare.
jámbələ v. *jámpulu*.
jambellotto, sec. XV in un doc. not. di Gallipoli (L 47) m. cammellotto ['drappo di pelo di cammello'].
jámərə v. *jámmərə*.
Jamillu (B 8) pers. Camillo.
jamma (B 7, 8, 10, 19, ca, e, or, T 1, a), *jammə* (T 2, 3, 7, 20, mf, p) f. gamba; *li jammi* (B ca T a) le gambe.
jammale (B 8) m. gambale; v. *cammale*.
jammariddə (T 3, 20) m. tibia.
jammarieddə (T 2), *jammariddə* (T t) m. gamberello.
jammascione (T 1) m. gamba ingrossata.
jammazza (B 19) f. grossa gamba.
jamməciappiccə (T 3) f. fiammifero ['fiamma che *appiccia*' = 'accende'].
jammedíu (L 33) escl. per Dio!; v. *jemedíu*.
jámmərə (T 2, 6), *jámərə* (T 1) m. gambero; v. *cámmaru*.
jammodda (B 19), *jammòddə* (T 20) f. gambetta.
jammonə (T 20) m. gambone.
jámpulu (B ca) ag. vasto, ampio; *jámbələ* (B ce) grande, di bella qualità [lat. amplus]; v. *ámpulu*.
jámulə (B ci), *jámulu* (B os), *jámmələ* (T 3) m. pl. ghette o uose degli zappatori; v. *ámuli*.
jámuli (L 17-g) pl. corbezzole. – Voce sbagliata: si legga *jánnuli* (v.).
jana (L 1, 6, v B 8) f. tacchina; v. *janu*.
jancata (L ot) f. mare molto calmo.
janchisciare (L 28) a. biancheggiare.
jancu (L 1, 3, 6, sa B 8), *gliancu* (L v), *biancu* (L 6 B ca T a), *vianchə* (T p), *viancu* (L 3) ag. bianco; *jancu* (L sa), *viancu* (L 3), *biancu* (B ca T a) m. chiara dell'uovo; *lu jancu de l'ècchiu* (L 1) l'albugine.
janculiḍḍu (L 6, 11) ag. bianchiccio; *janculèdda* (B 2) ag. f. bianchiccia.
jandá (B 19, os) n. abitare; *áddə jandə* (B os) dove abiti?; v. *andá*, *javitare*, *jatá*.
jandə (B 19, os) ag. altro; v. *áutru*.
• **janèḍḍa** (L sl, z) f. panino di orzo; v. *chianèḍḍa*.
janəlatúrə (T ms) m. matterello [metatesi di *lajənatúrə*]; v. *laganaturu*.
jánəma v. *ánema*.
janga (L na) f. dente molare; v. *anga*.
jangali (B me) m. dente molare; v. *angale*, *vangali*.
Jángelu (B 8), *Jángələ* (B ce, os) pers. Angelo.
Jangəlèddə (T 13) pers. Angioletta.
janghesciare (B 8) n. masticare, di chi non ha denti.
• **jáni** (L z) n. pl. le murge, zona delle colline rocciose [deform. da *chiani*]; v. *chiani*.
janisciare (L cm) a. abbruciacchiare; v. *canisciare*.
Janna (B 8, 19) pers. Anna.
janná (B ce, f) a. cercare; v. *annare*.
jannare (B 8, v), *jannari* (B 4, 10, me, or T md), *janná* (B 19) n. sbagliare; *jannare* (B 8), *janná* (B 7, 19) a. ingannare.
jánnə 'anno' v. *annu*.
Jannòddə (T 10) pers. Giovannina; vocativo: *Jannò* (T 10); *Jannòddə* (T 5), *Jannodda* (B 19) Annetta.
jánnuli (L g) pl. corbezzole; *jánulu* (L se) m. corbezzola.
janòva [B or) f. strada nuova, strada provinciale ['via nova']; v. *ía*.
jantə (B 7) ag. altro; v. *jandə*.
janu (L 6, 21, 33, ce, crp, nl, v), *glianu* (L v) m. tacchino ['indiano']; v. *jana*.
jánulu v. *jánnuli*.

janzá (B 3, 7, 19) a. alzare; v. *ausare*.
jáppica – jáppica (T 1 B 8), *jáppəca – jáppəca* (T 7), *jáppiti – jáppiti* (L 34); *jappə – jappə* (B 7, 19) loc. piano piano, passo passo, lemme lemme; *jáppəchə* (T 3) zoppicante.
jáprə 'apre' v. *aprire*.
jápulu v. *ápulu*.
Jaquə (B os) pers. Giacomo.
jarabbə, *jarafa* v. *jarrapa*.
jaraturu (B ca) m. grillotalpa; v. *araturu*.
jaráuti (B 4, f) pl. uose, ghette degli zappatori.
jarbá (T 3) n. garbare.
jarchə (B 7) m. arco.
jardəchècchiə || *scirə a* – (T 3) loc. andare alle ortiche, alla malora; v. *árdəchə*.
jarətièddə (B ci), *jardiddə* (T 20, mf) m. galletto; *jarətèddərə* (B ci) galletti ['gallettello'].
jarmancuddə || *a* – (T 20) ad armacollo.
jarnèrə (B ci) m. pollaio [gallinarius].
jaròfulu (B 8, 19, ca T md), *jaròfələ* (T p), *jarofla* (T 2), *jaroffə* (T 20), *jaròfflə* (T 3) m. garofano; *jarúfəlu* (B 7, 19) pl. garofani; v. *caròfulu*.
jaróne (T 20) m. gradino; v. *graronə*.
jarrapa (T 1, B 4, 7, 8), *jarraipa* (B ce), *jarrèpə* (T 3), *jarrafə* (T ms), *jarrafa* (B 8), *jarabbə* (T mo), *jarafa* (B 19) f. caraffa, misura per liquidi (0,6 litri).
jarratizza (B me) f. lunga botte per il trasporto di acqua sul carretto; v. *carratizza*.
jarrese (B 8), *jarresə* (T 20) m. guidalesco, piaga dei cavalli; v. *carrèse*[1], *garrise*.
jarrisatu (T sg B 4 f, me, or) ag. pieno di guidaleschi; v. *jarrese*.
jarruba (S 2), *jarrubbə* (T t) f. sarda mediterranea.
jarsira (L 10, 25), *jarsera* (B 2, ca, me), *jarsèra* (T a) av. iersera.
jartòusə (T 20) ag. chi vuol fare questo e quello ['artoso'].
jartu (B f) ag. alto; v. *jèrtu*.
jartə (B 7, 13, 19) f. arte; v. *arte*.
jartəsanə (B 3, 19) m. artigiano; v. *artəsanə*.
jaruniddə (T 20) m. piccolo gradino; v. *jarónə*.
járvulu (B 7, 19, os) m. albero; v. *árviru*.
Jarvulàbèddə (B os), *Jarubbèddə* (T 3, mf) geogr. Alberobello, città in provincia di Bari.
jarvulícchiə (B 19) m. alberello.
jarźa (B 7, 19, os) f. guancia; v. *garźa*.
jarźalu (B os) m. schiaffo sulla guancia; v. *garźali*.
jarzòddə (B 3, 19) f. pl. piccole guance.
Jasbarru (B 8) pers. Gáspare.
jašca (B 19) f. pezzo di legno spaccato; v. *ašca*.
jascə (T 1, t) m. manovella del timone della barca; v. *jággiu*.
jaščhəlèddə (B 19) f. piccola *jašca*; v. *ašculèdda*.
jasciòne (T md, s) m. lenzuolo; v. *chiasciune*.
jasculari (B 4) n. svigorire dal troppo calore (di cereali e di persone); (B b) aprirsi dalla troppa maturazione; (B or) farsi molto secco; (B 10) lamentare, spasimare [cfr. il cal. *casculare* 'afflosciarsi', dal lat. cascus 'caduco'].
jásculu (B 10) m. spasimo.
Jasparro (T 1) pers. Gaspare.
jasprə (T 20) ag. aspro.
jastəcá (T 3) a. gastigare; v. *castiare*.
jastema (L 29 B 7, 8, 19 T 1, pu), *jastemə* (T 2, 20) f. bestemmia; *jastemi* (B 5) pl. bestemmie.
jastəmatə (T 7) f. bestemmia.
jastimare (L 8 B 8 T 1, a), *jastəmá* (T 2, 20, B 7, 19, ce), *jastəmè* (T p) n. bestemmiare; v. *castimare*.
jastimatore (L 8), *jastəmandarə* (B 19) m. bestemmiatore.
jastra (L ga) f. operazione dell'ordire che si fa sul muro di una casa; v. fig.

36 [gr. volg. διάστρα 'orditoio']; v. *liastra*.

jata 'beato a' v. *jatu*.

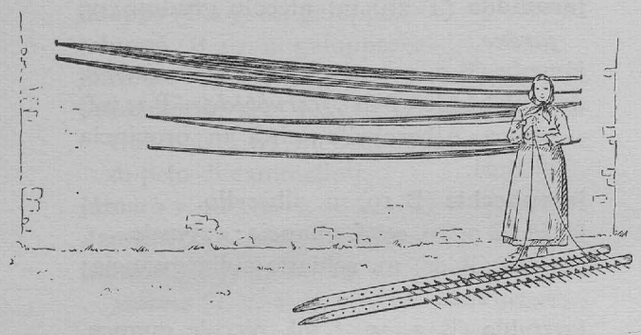

Fig. 36. Operazione dell'ordire.

jatá 'abitare' v. *javitare*[1].

jatare (T 1, 2, 7 B 8, ca), *jatari* (T a), *jatá* (T 3, 20 B 7, 19) n. soffiare; v. *fiatare*.

jatafuchə (T 3) m. soffietto (da fuoco).

jatata (T 1 B 8), *jatatə* (T 10) f. folata, raffico; *jatata di viintə* (T 1) folata di vento.

jatate (L 32), *jetate* (L nl) f. età.

jataturu (L 3 B 1, 8, ca T a), *jataturə* (T 1 B 19) m. soffietto, canna per soffiare sul fuoco.

jatecale (L 3) m. vetturale che trasporta l'olio; v. *viatecale*.

jatecare (L 3, 4, 6, 21), *jaticari* (B 4, b, me T md) a. lanciare, gettare lontano, buttar via; *la reti vèni jaticata* (B 16) la rete viene lanciata.

jática (B 8) f. tina da trasportare uva; (B 8) bestia che someggia [lat. viaticus 'destinato per il viaggio'].

jaticaru (T md, s), *jatecaru* (L 6, ce, l), *jatacaru* (L 34) m. trasportatore e venditore di pesce, trasportatore di olio, facchino addetto al trasporto dell'olio; *jaticaru* (B 8) chi guida bestie da soma; v. *jática*.

jatta (B 3, 19, 7, 8, ca me T a), *jatt* (T p), *jattə* (B ce) f. gatta, anche nel senso generico di 'gatto'; v. *jattu*.

jattá (T mf B os) n. abbaiare; v. *agghiattá*.

jattacèca (L 3) B 8, ca T 1, 7) f. mosca cieca (giuoco); *sciucare alla jattacèca* (B b) fare a mosca cieca.

jatta cəcatə (T 13) f. mosca cieca (giuoco).

jattajulu (T u) m. pipistrello; v. *jattuvígghiulu*, *jattavígghiula*.

jatta-luna ‖ *cammina alla* – (B b, ca) egli cammina col dosso piegato per non farsi vedere.

jattaluru v. *jattarulu*.

jattamígnula, *jattamíngula* v. *jattavígghiula*.

jattándə v. *attanə*.

jattanícula v. *jattavíghiula*.

jattapòddə (T 20, mf), *jattapòdd* (B 15-os), *jəttapòddə* (T 3) f. farfalla.

jattaru (L sq) m. gattaiola.

jattarulu (L 3 B 8, 19), *jattarulə* (T 1, 2), *jattaluru* (B 1, or T md) m. gattaiola.

jattăurə (T mf) f. iattura.

jattavègghiulu v. *jattuvígghiulu*.

jattavígghiula (B 15-pi, pi), *jattamígnula* (L 46-gu), *jattamíngula* (T mr), *jattanícula* (T md), *jattaníula* (T md), *jattícula* (T a) f. pipistrello [deform. da νυκτερίδουλα o λαχταρίδουλα id.].

jattícula v. *jattavígghiula*.

jattíddu (B 4, 8, b, or), *gliattíḍḍu* (L v) m. piattola, piattone [*plattillus].

jattinu (B 1, 4, or), *jattinə* (B ce) m. uva lugliola; *mènna jattina* (B me) f. uva lugliola; v. *èguattinə*.

jattòdda (B 7, 19, me), *jattòddə* (B ce) f. gattina.

jattónə (T 20) m. gattone.

jattu (L p B 8, ca T a), *jattə* (T 2, 3 B 7), *jatt* (T p) m. gatto; v. *cattu*, *jatta*.

jattu ti mare (B b) m. cavalluccio di mare.

jattuddu[1] (B 4, 8, me), *jattuddə* (B 7, 13, 19, ce T 3) m. gattino, micino.

jattuddu[2] (B 4) m. gattuccio (pesce).

jattu – farru (B b) m. pesce palombo.

játtulu (T md) m. luogo nascosto.

jattu – mammune (L nl, sq), *jattu – manone* (B 8), *jatmamone* (T 1) m. gatto-mammone.

jattumígghiulu v. *jattuvígghiulu*.

jattuníu v. *jattuvígghiulu*.

jatturiju v. *jattuvígghiulu*.

jattuvígghiulu (B 15-or), *jattumígghiulu* (B or), *jattavèggiulu* (B 15-v), *jattaruígghiu* (T 18-s), *jatturíju* (T 18-s), *jattuníu* (T s) m. pipistrello; v. *jattavígghiula*.

jatu (L 7, 11, 27, 31 B 2, 4, 10) ag. m. beato; *jata* (L 29 B 5) ag. f. beata; *jata* (L 4, 6, ot, pb) B 8 T md) forma invariabile quando è composta con la preposizione *a*: *jata ttie* (L pb) beato te, *jat' a iḍḍu* (L ot), *jata a iddu* (T md) beato lui, *jata a iḍḍa* (L 4) beata lei, *jata a mme* (L 6) beato me.

jatura (L ces, ot, sa, sp, tr) f. suddivisione (spesso un decimo) di una matassa ['legatura']; v. *liatura*.

jáutu v. *jávitu*.

jaútu (T s) m. cassa mortuaria; v. *chiaútu*.

javatèdda (B 7, 19) f. forma speciale di basto.

javatónə (T 1, 6, 7, t) m. arca di Noè, frutto di mare, specie di conchiglia bivalve; plurale: *javatunə* (T 7); v. *carapòdu, chiavatòni*.

javə 'ha' ‖ *javə nu mésə* (B os) da un mese, *javə n'annə* (B 19) da un anno; *jav' assá* (B 19), *jávə bbuénə* (B os), *jèv' asséi* (T p) da parecchio tempo ['ha assai', 'ha buono']; v. *áire*[1].

javèddə (T ms) f. gavio di rota; v. *javèggiə*.

javèggiə v. *cavígghia*.

jávəta (B 19) f. truogolo dei muratori; v. *jávitu*.

javətá v. *javitare*.

javətábbələ (T 20) ag. abitabile.

javətantə (B ci) f. abitazione.

jávətə v. *jávitu*.

javitáculu (B 8), *javətáchələ* (T t), *javitaclə* (T 1) m. inquilino, abitante [lat. habitaculum].

javitante (B 8), *javətantə* (T ms) m. abitante; v. *javətantə*.

javitare[1] (T 1 B 8), *javətá* (T 3, mf, ms, t B 7, ci, bs), *javətè* (B ci), *javətèjə* (T ms), *jatá* (B ce) n. abitare; *jávətə* (T t) abita; v. *abbitare, avetare*.

javitare[2] (B 8), *javətá* (B 7, 19, ce, f, os), *javitari* (B or), *avitari* (B b) a. *evitare, scansare*.

jávitu (L 3 B 8), *jáutu* (B 1), *jávətə* (T 1, 3, mf, ms), *ávətə* (T mf, p) m. mastello per bucato, tinello per trasportare la calce; v. *cávita, gávitu*.

jávulu (L sa) m. diavolo.

jazza (B 7) f. accia, filo; v. *azza*.

jazzare (L 21 T 1) a. agghiacciare, raffreddare.

• **jazzi** (L 15) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Melendugno; v. *jazzo*.

• **jazzo** (L 15, ma, mg, mp, sl, st, z) m. becco, caprone; v. *jazzu, jazzi, chiazzu, chèzzu, izza*.

jazzu[1] (L crp, ma, st, v) m. becco, caprone; v. *chèzzu, chiazzu*.

jazzu[2] (L 6, 33 B 8), *jazzə* (B 3, ce, os T 1, 11, 20, p) m. agghiaccio, ovile, parco per le pecore; *jazzu* (B b T md), *jazzə* (T 3) m. giaciglio, covo della lepre; *pigghiare jazzu* (L 6, 33) andarsene a casa.

jə 'io' v. *jèu*.

jècchətə (T mf) loc. eccoti.

jèccu (B me), *juèccu* (B 8) m. ciocca di capelli; *jèccu di nei* (B 1) fiocco di neve ['fiocco']; v. *lèccu, juccha, scèccu*.

jècrə v. *jacrə*.

jèdda, *jèddə* 'ella' v. *iḍḍu*.

jèfu (B 8) m. astrico, (T g) terrazza [corrisponde all'ant. tosc. *gueffo*, cal. *gáfiu* 'pianerottolo della scala' < long. waif 'spazio libero']; v. *jafu, lafiu, lafietto*.

Jèle (B 8) pers. Raffaele.

• **jèmbolo** (L z) m. erba cardellina, senecione, Senecio vulgaris; *jèmbulo* (L 15) scilla marittima (?).

jèmbulu (L cs, st) m. erba cardellina, senecione, Senecio vulgaris; v. *ghièmbulu*.

jemedíu (L 33) escl. per Dio! ['ajutimi Dio']; v. *jammedíu*.

jèmmuru (T md) m. gomitolo; v. *gnèmmaru*.

jènchjə 'empire' v. *ínchiere*.

jendulisciare (L ot) a. gettar lontano; v. *jentulisciare*, *junnulisciare*.

jeni 'tu vieni' v. *enire*.

jennaru (B 8) pers. Gennaro.

jenniritía (B f), *jernitía* (B e, or) m. venerdí; v. *virnidía*.

jèntu v. *ièntu*.

jentulare (L 28) n. ventolare.

jentulisciare (L ces, bo) a. gettar lontano; v. *ventulisciare*, *jendulisciare*.

jérə ‖ *jə jérə mangétə* (T mf) io avevo mangiato; v. *èra*[3].

jèri (L 11, ces, ml, mu, v B ca T a), *glèri* (L v), *jerə* (B 7) av. ieri; *di jèri* (L ti) *ijèri* (L sa), *jérə* (B 19) av. ieri; *jerdesira* (L l) ieri sera.

• **jermano** (L sl, st), *ghiermano* (L co, mp), *jurmano* (L 15, cl), *chiermano* (L co) m. passero [lat. germanus].

jèrme (L 8, sq) m. verme; v. *èrme*, *vèrme*.

jèrmə (B 19) eravamo; *jèrnə* (B 19) erano; v. *èssere*.

jermicòcula v. *ermecòcula*.

jermicòculu (L crp) m. onisco; v. *vermicòculu*.

• **jèrmito** (L 15, st) m. manipolo di biade (nel mietere) [*germite, metat. di mergite, lat. merges]; v. *scèrmite*.

jernitía v. *jenniritía*.

jèrnu (L 6, 10, 11, 29, 37, gp, pb, sc B 4) m. inverno; v. *viernu*, *nviernu*.

jertèšcere (B 8) n. andare troppo in alto (di alberi); v. *jèrtu*.

jərtezzə 'altezza' v. *jirtezza*.

jèrtu (L 29, 30 B 8, b, me T a, md, s), *jiertu* (L 11), *jèrtə* (2, 7, mo, ms B 7, 11, 19, os), *jiertə* (T p, t), *jírtə* (T1, 3, mf, t), *jartu* (B f) ag. m. alto; *jèrta* (B 2, 5, 19, os), *èrta* (L 11), *jèrtə* (T t) ag. f. alta; *jertə-jertə* (T 7) molto alto, *li muri jèrti* (B 2) i muri alti ['erto']; v. *èrtu*, *vièrtə*.

jèrva v. *èrva*.

jèrvə ròǧnə (B ci) f. euforbia.

jèss 'uscire' v. *essire*.

jèsse 'essere' v. *èssere*.

jèssi 'avessi' v. *aíre*[1].

jèsti 'vesti' v. *èste*.

jèsti 'tu vesti'; v. *estire*[2].

jéta (T 4), *jétə* (T p) f. bietola [*bleta < lat. betula]; v. *gnèta*

jetate v. *jatate*.

jətèrza v. *iterza*.

jètta (B 7, 8, 19, ca, ce T a), *jèttə* (T 3), *jètt* (T p), *gliètta* (L v) f. treccia di capelli; *jètta* (L 1, 3, 6 B 4, 8, 19, ca T 1, a), *jèttə* (T 3, 7, ms), *jètt* (T p) f. treccia di cipolle, resta d'agli; *jètti t' ágghiu* (B 5) reste d'aglio; *jètta* (T a, md) f. intreccio con cui si attacca il timone dell'aratro al giogo; *ficu jètta* (L 36) varietà di fico [lat. flecta]; v. *fièttа*.

jəttapòddə 'farfalla' v. *jattapòddə*.

jettatura (B 2) f. pettinatura.

jəttatăurə (T 3) m. jettatore.

jèttəchə (T 1, 2, 3, 10, t B 7, 19) ag. etico, tisico.

jettəsía (B 7, 19) f. etisia, tisi.

jèttu (L 32, gp, so) m. letto; v. *lièttu*.

jèu (L 6, 11, 13, 20, 21, 27, 32, 33, 44, al, ces, cg, clp, crp, gg, l, leu, lu, ml, ms, pb, ru, sa B 8), *glièu* (L 13, v), *jə* (T 7, 11, 20), *ji* (T 14-t, p B ci) pron. io; *jèu e ttíe* (L al, clp, pb), *jə e tevə* (T 11) io e te, *quandu ba trasu jèu* (L 21) quando entro io, *jèu staci mánciu* (L

leu) sto mangiando, *nè ji nè jiddə* (B ci) nè io nè lui [lat. ego]; v. *íu, jòu, i.*

jevə 'era' v. *èssere.*

jèzzə (T 3, mf B ci), *jèźźə* (T 20), *pica jeźźa* (B ca, os) f. *gazza.*

ji 'io' v. *jèu.*

jiddə v. *iḍḍu.*

jignətŭrə v. *inchituru.*

jindrə v. *íntra.*

Jinnarə (T 1) pers. Gennaro.

jíntrə 'dentro' v. *íntra.*

jirtə v. *jèrtu.*

jirtezza (T 1), *jərtezzə* (T 20) f. altezza; v. *jèrtu.*

jíssə (T 3) m. il sussi contro cui si tira nel gioco delle murielle.

jittəchè (B ci) n. sentir fastidio; v. *aggitticare.*

† **jiźzə** (T 3, mf) ag. nero; *Sotta-jiźzə* (T mf) quartiere di Martina Franca dove avrebbero preso alloggio i mori [cfr. l'ant. ital. *ghezzo* 'nerastro' < aegyptius].

jò 'io' v. *jòu.*

jòccia (B 7, os), *jòccə* (B ci) f. accidente, malanno. Usato solo in alcune locuzioni, specialmente in forma di imprecazioni: *mə pəgghièbbə na jòccia* (B 19) mi pigliò uno spavento; *cu ttə vègna na jòccia* (B os), *cu ttə ppígghia na jòccia* (B 19) che ti venga un malanno! [= ital. *goccia* 'apoplessia'].

jòdda (B 8, or) f. macchia bianca sul torlo dell'uovo fecondato; v. *vòdda.*

jòe 'bue' v. *jòve.*

jòfa (T a, md, mr, s) f. zolla di terra; v. *chiòfa, gnòfa.*

jòffələ (T mf) f. mazzetto di spighe raccolte; v. *vòffula.*

jòla (B 8), *jòlə* (T p) f. voglia, macchia o neo cagionato (si crede) da una voglia di donna incinta ('gola'); v. *vòla.*

jola (L 32) f. viola.

jòlu (L leu, ti) m. terra cretacea di color rosso; v. *vòlo, viòlu.*

jòma (B 4, b, f, l) f. grossa corrente di acqua piovana, piena d'acqua [presuppone una forma anteriore **flèuma*, che poteva risultare da un incrocio di πλήμη 'flusso' col verbo φλέω 'straripo']; v. *chiòma.*

jòmmə (B 7, 11, 19 T 20) m. uomo; *jommə də forə* (T 20) contadino; v. *òmu.*

jòna (T md) f. pezzo di legno; *li jòni* (T md) le legna [deform. da *liòna*]; v. *liòna.*

jone 'io' v. *jòu.*

jòngə (B 19), *joncə* (B 7) *jòngiri* (B 5) a. ungere; *vatt' a ffa jòngə* (B 19) vatti a far benedire, va per i fatti tuoi; *manda a fa jòngiri* (B 5) manda al diavolo.

jònnula[1] (B 4, 8, or, to T md), *júnnula* (L cm, nl), *jòndula* (B 1, b, me), *júndula* (L 1, 4, l, sq B 8), *jònula* (T s B v), *jònola* (T 1), *jònəla* (B 19, ce, f, os), *jònələ* (T ms, mt), *jònnələ* (T 3, 20) f. fionda [lat. *flundula, forma nata da un incrocio di fundula con *flunda < *fundla]; v. *fiòndula.*

jònnula[2] (B ca), *jònula* (B 8), *jònola* (T 1), *jònəla* (B 19, ce, os), *jònələ* (B ci T ms), *jònnələ* (T 20, mf, p) f. donnola; *jònəla* (T ms) f. membro virile [deform. da domnula, sotto l'influsso di *jònnula* 'fionda'].

jonza (B 7) f. uncia; *fa jònzə jònzə* (B 19) far pezzi pezzi.

joppa, sec. XV, in un doc. not. (L 47) f. giubba.

jóra (B 13, 19) f. ora; *jórə e jórə* (B 13) ore e ore; *stonnə a sònənə tre jórə* (T 11) stanno sonando le tre; *cinghə chilu jórə jórə* (B os) cinque chili precisi.

jòrchəma 'volume' v. *òrcuma.*

jòrdəna (B 7, 19) egli ordina; v. *urdənà.*

jorə[1] (B 7, 13, 19) m. oro.

jórə[2] (T ms) m. fiore di farina.

jòsa (B 8 L sq T mf), *jósa* (B 19) f. baia, beffa; *fare na jòsa* (L co, sq) fare la baia,

burlare schiamazzando dietro; *jósə* (T t) f. baccano; *jósə* (T 5, 10, t) stizza, rabbia; *ci sapə cə jósə tenə 'n guèrpə* (T 10) chi sa che rabbia ha in corpo; *mə facə passá tuttə lə jósə* (T 9) mi fa passare tutta la stizza; v. *lòsə*.

jòsca (B 1, 8, 19, b, ca, f, l, or T 1, a, md, s), *jòschə* (T 20, p) f. loppa, pula; v. *fiusca*.

jòsci (B ca), *jòscə* (T p), *jóscə* (B ce, os T 20, mf), *joscə* (B 3, 7, 13, 19 T 2) av. oggi; *da jóscə a crè* (B 19) da oggi a domani; v. *òsce*.

josciarèigghiə (T 20) av. oggigiorno, oggidì [hodie-die]; v. *día*.

jòsəma 3. v. *jusəmá*.

jòssə (B 7, 19) f. pl. ossa, plurale di *uèssə*; v. *uèssu*.

jòstə v. *custare*.

jotrə (B 7, 19) f. otre.

jòtt (T ms) num. otto; v. *òttu*.

jòu (L 8, 26, nl, ot, sp, sq, vg), *jò* (L 29, 30, g, na, se, sq) pron. io; *nè jò nè iḍḍu* (L se) nè io nè lui; *jòne* (L 29) io, forma isolata (senza verbo); v. *ju*[1], *juni*.

jòve (L 34, pb, tv), *jòe* (L 10) m. bue, bove; *li jòvi* (L tv), *li jòi* (L 34, ml, pb) i buoi; v. *òe*, *vòve*.

jòźźa v. *juźźa*.

jrabbètə (T 20) ag. garbato.[1])

jradi̯culə (T 3) f. gradicola.

jragge (T 3, 20) m. mancia; v. *erággiu*.

jramá (T 20) n. lamentarsi fortemente per intenso dolore ['gramare'].

jramégnə (T 3, 20) f. gramigna.

jramənà (T 3, 20, mf) a. gramolare la pasta; (T 20) gramolare la lana prima di cardarla.

jrananá (T 3, 20) n. grandinare.

[1] La nostra fonte T 20 scrive *jərabbètə*, *jərágge*, *jəramá*, *jəránnə*, *jəramégnə*, ecc. – Ma questo *ə* è quasi impercepibile. D'accordo colla trascrizione adoperata nel lavoro di Giuseppe Grassi (T 3), noi preferiamo scrivere *jrabbètə*, *jrággə*, *jramá*, *jránnə*, *jramégnə*, ecc.

jrananiddə (T 3) m. granello di grandine, granello in genere; v. *jraniddə*.

jranə (B 19), *jrènə* (T 3, 8) m. grano, frumento; *jrènə jri̯sə* (T 3, mf) m. riso.

jránələ (T 3), *jránənə* (T 20) f. grandine.

jraniddə (T 20) m. granellino.

jranire (T 20) m. granaio; v. *graniere*.

jrannə (T 3, 14-mf, 20 B 7, 9, 19) ag. grande; v. *cranne*, *ranne*.

jrannézzə (T 20) f. grandezza.

jrannəzzòusə (T 20) ag. altezzoso.

jranònə (T 20, mf) m. granone.

jrappə (T 3, 8, 20), *jrappa* (B 19, os) f. grappolo; *na jrappa d'uva* (B 19) un grappolo d'uva; v. *grappa*.

jrassə (T 3, 20) ag. grasso.

jrastə (T 3, 20 B 19) f. coccio; (T 3, 20 B 19) testo, vaso per fiori; v. *grasta*.

jrattá (T 3, 20) a. grattare, grattugiare.

jrattacăulə (T mf) m. rosa selvatica e il suo frutto ['gratta-culo'].

jrattachèsə (T 3, 20) f. grattacacio, grattugia.

jrava v. *grava*.

jravantə (T 20) ag. molto grosso ['gravante'].

jravi̯nə (T 3, mf) f. gravina, burrone, valle profonda; v. *gravina*.

jraziə (T 20) f. grazia.

jrèchə v. *grècu*.

jrènə 'grano' v. *jranə*.

jrènə-di̯njə (T 3, mf) m. granturco; v. *granudíniu*.

jrètə (T 20) f. creta.

jrèvə (T 3, 8, 20, mf) f. gora, voragine; v. *grava*.

jri̯ddə (T 3 B 19) m. grillo.

jri̯sə v. *jrane*.

jristə (T 3, 20) ag. m., *jrestə* (T 3) ag. f. agreste.

jri̯ttə (T 20) ag. diritto; *jrèttə* (T 20) ag. f. diritta.

jrogna v. *grogna*.

jròtta (B 9), *jròttə* (T 20) f. grotta.

jrumá (T 20) n. ruminare.
jrussə[1] (T 20) ag. grosso; v. *gruèssu*.
jrussə[2] 'cruschello' v. *gruèssu*.
ju[1] (B 2, 6, 16, b, me T a, md), *júi* (B 12, b) pron. io; *júi vevu* (B 12) io bevo, *sò ju* (B me) sono io; v. *juni, jòu, jèu*.
• **ju**[2] (L 15) escl. oh; *ju, mánamu* (L ma) oh, mamma mia!; *ju, ti prámata* (L ma) oh, che cose!; v. *jummana*.
jucchə (T 20) m. bioccolo ['fiocco']; v. *jèccu*.
júcchiə (T 20) m. occhio; v. *uècchiu*.
jucculare (B or), *jucculá* (B 7, 19, ce, os) n. gridare, strillare; *na jucculá* (B ce) non gridare!; *jucculá* (B 19) a. sgridare; *l'attanə l'a jucculatə* (B 19) il padre l'ha sgridato; v. *lucculare, ucculare*.
jucculata (B 19) f. sgridata.
júcculu (B 3, 19, or, os) m. grido, strillo.
juèccu v. *jèccu*.
juècculu (T a) m. ciocca di capelli; v. *jèccu*.
juèffələ (T t) m. mazzetto di spighe raccolte; v. *jòffələ, vòffələ*.
Juəlinə (T 10) pers. Emmanuele (vezz.).
juèsəmə (B 7, 19) m. fiuto dei cani; v. *òsimu*.
juġghiə (T 3, 20, mf) m. olio.
juġghiusə (T 20) ag. olioso.
júġnulu (B 8), *júgnələ* (T p) m. baccello pieno di fava verde; v. *úngulu*.
jujata (T 1) f. loquacità, cicalecchio.
jumara (T 1 B 8), *jumèrə* (T 3, 20, p) f. fiumana.
jumə (B 3, 8, 19, ca, ci, os T 1, 2 p t) m. fiume, corso d'acqua; v. *fiume*.
júmətə (B 19, ce) ag. umido.
• **jummána** (L 15) escl. oh, mamma; v. *immána, ju*[2].
jummə[1] (T 3, mf) m. tonfo.
jummə[2] (T t) m. veleno.
jummenícchiə (B 19) m. ometto.
junda[1] (L 31 B 2) f. onda; *li jundi* (L 4, arn B 2) pl. le onde; *li jundi ti lu mari* (B 2) le onde del mare.
junda[2] (L 11) f. fionda. – La voce non esiste: è da correggere in *júndula*.
jundisciare (L 21) n. ondeggiare.
júndula, *júnnula* 'fionda' v. *jònnula*[1].
jundu (L sq), *junnu* (L 6, ce) m. onda.
júndulu[1] (L 4, 1 B me), *júnnələ* (T 20, mf) m. slancio, rincorsa; *júndulu* (L l), *júnnulu* (L 6) m. abbrivo, moto dato a un corpo con una spinta o con uno slancio.
júndulu[2] (B me) m. barcollamento di un ubbriaco; *júnnələ* (T 3, 20) m. dondolio; *li júnduli* (L sq B 16), *li júnnuli* (B 8) le onde, i flutti.
junə (B 7, 19, ce, os T p), *jăunə* (T mf) num. uno.
júnəcə (T 3 p) num. undici; v. *únnici*.
junġə (B 19) tu ungi; fa parte del verbo *angí*.
juni (B b T a) pron. io [forma allungata di *ju*]; v. *ju*.
Juni ‖ *lu* –, soprannome di un brindisino arrogante e cretino che ha dato il nome al poema *La Junèide* (v. pag. 15); v. *juni*.
junnu v. *jundu*.
júnnulu v. *júndulu*.
junulisciare[1] (L 4, 6) a. scagliare, lanciare con forza [scagliare con la *júndula* 'fionda']; v. *fiondulisciare*.
jurə 'folletto' v. *jurjə*.
jurdənə (B 19) a. ordinare.
jurí ‖ *júrənə* (T 7) fioriscono; v. *sciurí*.
jurjə (T 3, 20, mf), *jurə* (T mo) f. folletto domestico, spirito folletto; usato sempre coll'articolo *a jurjə* (T mf), *la jurə* (T mo) il folletto [con falsa separazione da *l'ajúriə* < augurium]; v. *aúrə, laúru*.
jurma (B 4, e, f, me) f. ciurma di frantoiani o mietitori; v. *chiurma*.
• **jurmano** v. *jermano*.
jurmə v. *urmu*.
jurnu (B 6), *jurnə* (T 20) m. giorno; v. *giurnu*.

juru (B 4) m. fiore; *jăurə* (T 3) pl. fiori di fava, di mandorlo, di zucca; v. *fiuru*.

jusca v. *fiusca*.

jušchə (T 3), *jušca* (B 19) brucia, 3. pers.; *júšchətə* (B 15) brùciati. – Le forme appartengono al verbo *aščá*; v. *ašcare*.

jusə[1] (T 1, 7, t) m. abitazione a pian terreno nei vicoli di Taranto vecchia (nome opposto a *susə*); plurale: *lə jòsərə* (T t).

jusə[2] (B ce) m. podere, fondo, giardino.

jusə[3] (B 11, 19) m. uso.

jusəmá (B 7, 19, os) n. fiutare; *jòsəma* (B 7, 19), *jusəméscə* (B ce) egli fiuta, annusa; *sə jusəmèscənə* (B 19) si fiutano; v. *usimare*.

jussəprinə (B ci), *jussəpṛinə* (T 20) m. procugino; v. *sussəprinə*, *cussuprinu*.

jussu (L 6 B 8 T sg), *jussə* (T 1, 3) m. diritto, privilegio, usufrutto.

jutare (L 6, 8, 33, ml T md B 5) a. aiutare; *ci uèi jutatu* (T 15) vuoi essere ajutato?

jutticare (B 8, f, or T 1, 11, md, mr, s), *juttəcá* (T 2, t) a. piegare (un lenzuolo, ecc.); *no bbò cu ssi jòtticha* (T 11) non vuol piegarsi [lat. **flecticare*]; v. *gnutticare*.

jutticatòra (B 8 T fr), *juttəcatórə* (T t) f. rimboccatura del lenzuolo; v. *gnuttəcatòra*.

jutu (L 6, 8, 16, 21, 29, pb, sq) m. aiuto.

juźźa (B 4, f, me), *jòźźa* (B b) f. sporcizia, le feci, merda; *juźźa* (B 4) becchime macero e trito dello stomaco de' polli.

L

la[1] (L 1, cg, l, sq B 19, b, f, me, os T ms) art. f. la; *ti la casa* (B me) della casa, *cu lla crapa* (B me) colla capra; v. *a*, *ra*.

la[2] (B L T) pron. pers. f. la; *ła sácciu* (L ga) la conosco, *nu lla vísciu* (L ga) non la vedo.

la[3] (L 6, 30, ce, sa T 15) pron. pers. n. lo; *ti la dicu di mòi* (L 30) telo dico da ora, *nni la dicu* (L 6) glielo dirò, *me la fisce* (L ce) me la fece, no *lla isti mai* (T 15) non lo vedesti mai?

laaturu v. *lavaturu*.

labarda (L 33) f. alabarda.

labbici (L 34, 42, gp), *labici* (L 28, 32), *libbice* (T 13 L ces), *libbícciu* (L al) m. libeccio.

labbru (L cu) m. labbro di vaso.

lábise, *lábbisi* v. *láppisi*.

lácana 'lasagna' v. *lágana*.

lacanaturu v. *laganaturu*.

láccina ‖ *fica* – (L ces, ml, mu) f. varietà di fico grosso e bianco.

? **laccio** ‖ *fico* – (L 36-ml) varietà di fico; v. *láccina*.

lácciu (L 35, ct, cu, ga, ml, nl, se, so, ts, v) m. sedano; v. *ácciu*.

• **lacco** (L 15) m. pozza, fossetta piena d'acqua [gr. λάκκος id.]; v. *laccu*.

láccu[1] (L 6, 10, al, ce, cs, cu, ga, gg, gp, l, me, mg, ml, ot, p, sa, se, so, sq, tr, tv, u, v B ca, me T md, s) m. pozzanghera; *le láccure* (L 10), *li láccuri* (L gg B e T s), *li lacqui* (L al), *li lácchji* (L cs, ga) pl. le pozzanghere; v. *lacco*.

laccu[2] ‖ *èrba te laccu* (L mi) f. piantaggine [chiamata così perchè cresce nei luoghi umidi]; v. *laccu*[1].

• **laccuna** (L ma) f. nuca. – Voce antiquata.

• **laccunèḍḍa** (L co, cs, ma, st, z), *lancunèḍḍa* (L co) f. nuca; v. *cutèḍḍa*.

lacèrtu[1] (L 24, leu, no), *luscèrtu* (L ot) m. lacerto, scombro (pesce); v. *lucèrtu*[2].

lacèrtu[2] (L 11) m. muscolo del braccio; *lacièrtu* (T mr, s) m. ultima vertebra

che si suole tirare dalla coda del gatto ['lacerto']; v. *nanca*.

laci 'indago' v. *arlace*.

lacquaru (L 1, 6, 21, 33, ce, g, se, sp) m. pozzanghera, pozza d'acqua, laghetto.

lacremare (L 45) n. lagrimare.

lácrima (B L T), *lácrema* (L 6), *lácrama* (L 32) f. lagrima; *ḍḍe lácreme* (L 21) quelle lagrime; *lácrima* (T md) goccia; *lácrima* (L 3 T 1) il primo mosto che cola dalle uve ammucchiate prima che siano pigiate.

lacu (T a, md) m. laghetto; v. *láu*.

• **láffio** (L 15) ag. afro, aspro; v. *láfia*.

láfia ‖ *sita láfia* (L 6, ce, cs, l, spe), *séta láfia* (B 6) f. melagrana di sapore afro.

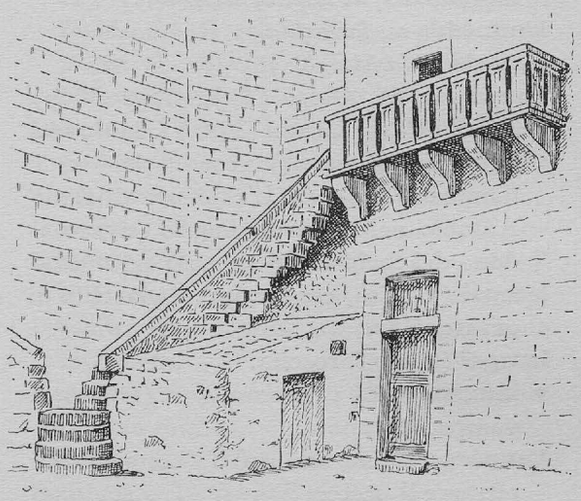

Fig. 37. Scala esterna e balcone *(lafietto)*.

• **lafiètto** (L co) m. specie di balcone sulla scala esterna della casa, v. fig. 37; v. *jèfu, jafu*.

lafína (L ga), *laχína* (L cu), *leχína* (L cs) f. specie di erpete, volatica, lichene [gr. λειχήν id.]; v. *leχína, rafina, rascina*.

láfiu (L gg) m. terrazza; *láfiu* (L spe) cortile dietro la casa; v. *jèfu, jafu, lafietto*.

lafòna 'puerpera' v. *lifòna*.

lágana (L 1), *lácana* (L 3, cr, se), *lávana* (L 1, 3, st), *lájana* (L 8, sq B 4 16, b, e), *lájena* (B 7, 19), *lájənə* (T 2, 3), *láina* (L 3, 6, ce T 1, 13), *lána* (L v) f. sfoglia di pasta onde si tagliano le lasagne, lasagna; *lájene* (B 8), *láine* (B 8) f. pl. le lasagne [greco λάγανον]; v. *lána*.

laganaturu (L l), *lacanaturu* (L 3), *lajanaturu* (B 1, or T md), *lainaturu* (B 8 T sg), *lajənaturə* (T ms) m. matterello per spianare la pasta; v. *lajanaru*.

laggire 'leggere' v. *lèscere*.

lággiu (B 8) m. aggio.

lagna[1] (L 6, ce) f. pecora giovane; v. *valagna, vilagna*.

lagna[2] (L cs) f. cattivo odore; v. *lagnu*.

lagnare (L 6) rfl. lagnarsi.

lagnəsónə (B os) m. nomo pigro.

lagnu[1] (L 6 T sg), *lagnə* (T 1, ms B 7, 19) m. lamento, lagno.

lagnu[2] (L al, ces, g) m. cattivo odore, puzzo delle capre; v. *lagna*.

láina 'lasagna' v. *lágana*.

lainaru 'matterello' v. *lajanaru*.

lainaturu v. *laganaturu*.

láinə laine (T 1, t) ag. lacero e sudicio.

lainisciatu v. *lajinisciatu*.

lájana 'lasagna' v. *lágana*.

lajanarə (B 7) m. incannataio; v. fig. 10, pag. 102.

lajanaru (L 3), *lajanarə* (T 1 B 7, 19, os), *lajenaru* (B 8), *lainaru* (B 8), *lajanèrə* (T mo), *lianèrə* (T 3, mf), *lanèrə* (B ci) m. matterello; v. *lleanaru*.

lajanaturu v. *laganaturu*.

lajanèdda (B os) f. lasagna; (B 7, 19) lasagnetta; v. *lágana*.

lajanisciare[1] (B me) rfl. abbruciacchiarsi; *lajanisciari* (T md) n. fiammeggiare; v. *canisciare, anisciare*.

lajanisciari[2] (B e, to) a. ridurre la pasta di farina in lasagne; v. *lágana*.

lajinisciatu (B l), *lainisciatu* (B me) part. abbruciacchiato; v. *canisciatu*.

laχína v. *lafína*.

lama[1] (B L T), *lèmə* (T 3) f. lama di coltello.

lama[2] (B os T md), *laima* (B ce), *lèmə* (T 3, 20, mf, ms, p B ci) f. ampio solco o conca dal fondo coltivato e verdeggiante nel terreno carsico, bassura di terreno, [lat. lama 'palude'].

lamáščina (L ga), *lamáščena* (L na), *lamášciana* (L cu, so) f. susina; v. *lamáščinu*.

lamáščinu (L g, na, ne, nl, se, tu), *lamáščianu* (L gp, pb), *lamáščianu* (L ar, se), *lamášciu* (L vg) m. susina [gr. δαμάσκηνον id., cioè 'frutto di Damasco']; v. *ramášciulu*, *tamáščina*. *lamáščina*.

lamba, *lambə* v. *lampa*, *lampu*.

lambarièddə (B 19, os) m. pietra liscia della grossezza di un pugno atta per essere lanciata.

lambascionə v. *lampascione*.

lambaúddə v. *lampaúddə*.

lambə – lambə (T 7) ag. del vestito molto sporco.

lambiónə v. *lampiune*.

lambúchə v. *lampuca*.

lambune v. *limbune*.

lamèḍḍa (L co, pb), *lammèdda* (B 4, 8), *limèḍḍa* (L se, v) f. lama del coltello; v. *rammèḍḍa*.

lamentare (L 6) a. lamentare; *lamienti* (L 6) tu lamenti; *te llamienti* (L sq) tu ti lamenti.

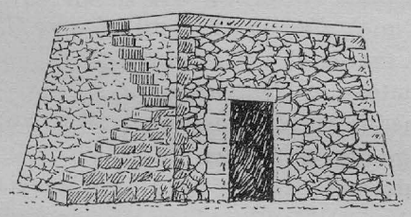

Fig. 38. Casa di campagna *(lámia)*.

lámia[1] (L 1, 6, co, ga, pb, v B 3, 4 T a, md), *lámmia* (L se B ca), *lèmia* (T p), *lámiə* (T 3), *liama* (L leu, sa) f. volta, tetto a volta della casa; *lámia* (L cl, pb, sp T md, s), *lámmia* (L 15, ml), *liáma* (L an, leu, lu, mg, na, pr, sa) f. terrazza, loggia sul tetto delle case costruite a volta; *susu la lámia* (L ru) sulla terrazza; *lámia* (B 3), *lámiə* (T 3), *liáma* (L ti) f. casa di campagna col tetto a volta, v. fig. 38.

lámia[2] (L 43) f. pianura. – Questa voce non esiste. Confusione con *lama*?

lamientu (L 6), *lamiendə* (B 19) m. lamento.

lamiètə (T 3, 20) m. solaio, terrazza, volta.

lamiònə (T p) m. magazzino a volta per serbare la paglia ['grande *lámia*'].

lammafuchə (T 3), *lamafuchə* (T 3) f. fiammifero; v. *llumafuècu*.

lammèdda v. *lamèḍḍa*.

lámmia v. *lámia*[1].

lampa[1] (L 6), *lampə* (T 3), *lamp* (T p), *lamba* (B 19), *lambə* (T 21) f. lampada, lanterna; *lampa* (L co, st B ca) f. fiamma; *le lampe* (L cs) festa di Sant' Antonio nel mese di giugno (si accendono dei fochi di allegrezza).

lampa[2] (L 6, ca, ce, ces, ga) f. macchia di grasso.

lampa[3] (B ca) f. rosolia.

• **lámpara** (L 15), *lampára* (L co) f. vampa, fiammata.

lampára (L ces, cr, gp) f. lampara per attrarre il pesce.

lampare (B 6) n. lampeggiare.

lamparieddu (B 8) m. lampanino.

lamparu (B 8), *lamparə* (T 1) m. lampadario, lumiera.

lampataru (L 1), *lampadaru* (B 8) m. lampadario, lumiera.

lampascione (B 7, 8 T 1, 3, t), *lampasciòni* (B b, or), *lambascionə* (T 5, 7 B 19, os), *ampasciòni* (B 1, 4 T md), *ampasciulu* (L 5) m. specie di cipolla selvatica che si mangia, Muscari comosus; *lampasciuni* (L na B 5, 8, or) pl. cipolle

selvatiche [lat. tard. lampadio, -onis 'specie di cipolla']; v. *pampasciònə, vambasciónə*.

lampaúddə (T 1, 10), *lampaúddu* (B 8), *lambaúddə* (T t) pl. arnese composto di uncini che serve a ricuperare un secchio caduto nel pozzo, v. fig. 25, pag. 171; v. *ambavúddə*.

lampauddò (T 1 B 8) è errore: si legga *lampauddo* (= *lampauddə, lampauddu*).

• **lampaúne** (L sl, st), *lampaúna* (L 15, z) m. specie di cipolla selvatica che si mangia; v. *lampascione*.

lampazzə (T 1) m. specie di *lampascione* più duro.

lampisciare (L ga, sc, ti), *lampiggiare* (B ca), *lambəggè* (T p) n. lampeggiare; *lambescia* (B 19) lampeggia; *sta llampíscia* (L sc), *sta llampèscia* (B b) sta lampeggiando.

lampiúne (L 6), *lambiónə* (B 19 T 10) m. lampione; *lampiune* (L 6, l) schiaffo, manrovescio.

lamprera (T 1) f. lampreda.

lampu (L 6, v B ca T a), *lambə* (B 19) m. lampo; *fare lampi* (L 1) lampeggiare; *ind' a nnu lambə* (B 19) in un momento.

lampúca (T 1), *lambúchə* (T t) f. specie di piccolo tonno.

lampusu (L 41 B f) m. olio (gergo).

lana[1] (B L T), *lènə* (B ci T p), *laina* (B ce) f. lana.

• **lána**[2] (L co) f. lasagna; v. *lágana*.

lana de sagne (L v) f. lasagna; v. *lágana*.

lana-pènna (L gp) f. bisso della pinna nobile; v. *cozzapènna*.

lanara 'sterile' v. *lunara*.

lanata (L 3, co, no, st B 8 T 1, md) f. vello, tutta la lana di una pecora tosata.

lanazzu 'vinaccia' v. *linazzu*.

lancèlla (B 8 L 35), *ancèḍḍa* (B 8), *langèddə* (T mo) f. lancella, brocca, anfora di creta; v. fig. 39.

landa ‖ *tela di* –, a. 1609 in un doc. not. di Brindisi (L 47) f. tela di Olanda.

landècchiə v. *lintícchia*.



Fig. 39. Anfora di creta *(lancella)*.

landòni (B me) m. asta lunga per abbacchiare le ulive.

lanèrə (T 8) ciliegio selvatico. – Voce sconosciuta a Martina Franca.

lanètta (L v) f. navetta del telaio.

langèddə v. *lancèlla*.

langhə (T p) f. voglia smoderata di mangiare; (T p) ultimo vertebro che si suole estrarre dalla coda del gatto; v. *nanca*.

lángia (B 19) f. nome che si dà ai due regoli che sostengono la cassa del telaio.

lantieri (L ce, sq) m. il primo in una fila di zappatori o di mietitori; v. *antieri*.

lanza (B 8), *lanzə* (T 3) f. lancia, barca di forma più affinata.

lanzare (T 1 B 8) a. ferire con la fiocina.

lanzarulə (T t) m. pescatore che va fuori con una lanza (barca).

lanzatore (T 1 B 8) m. fiociniere.

lanzaturu (L 12) m. lancia per la pesca del delfino.

lanzetta (L 6 B 4, 8, 19) f. lancetta, dell'orologio o per cavar sangue.

• **lanzo** (L 15, cl) m. allocco; (L cl) uomo sciocco, balordo.

lanzu (L 22, po) m. assiolo.

lanzulu[1] (L 1, 4, 11, ot B 1, 4), *lanzuelu* (B 8), *lanzuelə* (T 2), *lanzulə* (T 3, 20), *lenzulu* (B 8) m. lenzuolo.

lanzulu[2] (L 3) m. razzuolo della vite, sermento che si lascia alla vite.

lánzulu (L ces, cr) m. piccolo cefalo; v. *vránžələ*.

lapa (B 7, 8, 19, os), *laipə* (B ce), *lèpə* (T 4, mf, ms) f. ape; v. *apu*.

lā-panni (L v) m. tavola su cui si lavano e si strofinano i panni ['lava-panni'].

laparu (B b) m. alveare, v. fig. 5, pag. 69; *laparu* (B 15-b) vespaio; v. *aparu*.

lapazzu (L 5, 6, 17, al cr, cs, leu, lu, pb, po) m. lapazio, romice, Rumex crispus.

lapiddu (B 8), *lapiddə* (B os T mo) m. ciottolo; *lapiḍḍu* (L ts) ghiaia del mare; *lapèddərə* (T p) f. pl. ciottoli, ghiaia del mare.

lápisi v. *láppisi*.

lápista (L cs, ga, so) f. ramolaccio selvatico; v. *lápistra*.

• **lápistra** (L 15, ma, mp), *láprista* (L st), *lábrista* (L sl) f. ramolaccio selvatico [lat. rapistrum id.].

lapístra (L 5, 6, 17, 37, cr, sq), *laprísta* (L ca, pb), *lapèstra* (B 7, 19, f, l T md, u L na), *lapèščia* (L 5, 17), *lapísta* (L tr), *lapíščia* (L 5), *labrísta* (L gg) f. ramolaccio selvatico; *fògghi lapèstri* (B me) pl. verdura del ramolaccio selvatico; v. *lápistra, rapèsta*.

lápite (L 6, 7, 8, 33, v), *lápiti* (B or) f. pl. la grandine.

lapitisciare (L sq) n. grandinare.

lapònə (B ca T p) m. bofonchio, pecchione; v. *apune*.

láppana (L 12, 24, ces, leu, ot T pu), *láppanə* (T io) f. labro pappagallo, Crenilabrus pavo, pesce marino [gr. dorico λάπαινα = att. λήπαινα id.].

lappanone (B 8) m. sbrodolone, chi s'insudicia mangiando.

lappə (T 3) bava.

lappərlá (T 21) loc. av. sull'istante. ['là per là].

láppia ‖ *mela* – (L 1, g) t. mela appiola.

láppisi (B 2, ca), *lápisi* (L v T a), *lábbisi* (L sa), *lábise* (B 8), *lápesə* (B 19) m. lapis, matita.

láprista v. *lápistra*.

larcianare v. *allarcianare*.

lardaru ‖ *fungu* – (L 1, 6, 17) m. fungo prataiolo, Agaricus campestris; *cerase lardare* (L 1) ciliege marchiane.

lardəsciá (B 19) a. lordare, imbrattare di untume ['lardeggiare'].

lardiare (T 1) a. lardellare; (B 8) a. far gocciolare lardo bollente sopra gli arrosti.

lardieddi (B 8) pl. ciccioli, siccioli, lardinzi; *u sciuvədíə də lə lardieddə* (T 13) giovedì grasso.

lardone (B 8 T 5, ms) m. millantatore, spaccone.

lardu (B L T), *lardə* (B 19) m. lardo; *lardə* (B 19) lordura, untume.

lardusu (L sq B 8), *lardusə* (T 1) m. millantatore, pallonaio; *lardusu* (L ml) ag. pieno d' alterigia; *lardusə* (B 19) ag. sudicio.

• **larga** (L 15, co, ma, st) av. lontano; *ipáo larga* (L st) vado lontano [cf . il greco mod. ἀλάργα id.]; v. *largu*[1].

largu[1] (L 6 T a), *láricu* (L sa, v), *larju* (B 10, ca T mt), *larjə* (B 7, ci, os T 3, 5, 7, 10, 20, ms, p) ag. largo; *largu* (L 6, 8, 21, 33, cs, na), *láricu* (L v) av. lontano; *stáe largu* (L 6) sta lontano, *ète largu de cquai* (L 6) è lontano da qui; *largu sía* (L 33) lontano sia, alla larga!

largu[2] (L 3) m. radura; *larju* (B 8), *larjə* (T 1, 7, t B 13) m. spazzo, piazzetta, largo; *indrə a 'u lárjə* (T t) nella piazzetta.

Larienzu (L 6, st B 8, me), *Larènzu* (L al, ga, cs), *Larienže* (T ms), *Lavrènzu* (L ga), *Larinzə* (T 3) pers. Lorenzo; vocativo: *Larìè* (B 19).

Laritə ‖ *u* – (B ci), *Lariṭə* (T 3) geogr. Laureto, frazione di Fasano (prov. Brindisi).

láriu, *larjə* v. *largu*.

lartinèḍḍa (L nl) f. lucciola [deform. da *lantirnèḍḍa* 'piccola lanterna'].

laščèḍḍa (L m, mg, spe), *lišcèḍḍa* (L al), *ščèḍḍa* (L pb) f. ferro per pulire la zappa.

láščia (L 3) f. corda, guinzaglio dei cani.

lásciu (B 4, b T sg), *láscə* (T 1, ms B 19, os) m. posto, luogo; *pèrdi lu lásciu* (B 6) perde il posto.

láščiu (B 8) m. lascito.

lascu (L 1, 3, 6, 8 B 4, 8), *laschə* (T 1, 3, 20 B 19) ag. rado, non fitto, a maglie larghe; *laschə laschə* (T 7) molto lento [cfr. l'ital. *lasco* 'pigro', 'lento'].

lássala 'senape' v. *lássana*.

lássana (L sq), *lássənə* (T p), *lássala* (T sg) f. specie di senape selvatica [lat. lapsăna id.]; v. *lazzána*.

lassare (L 6, 8, al, l B 2, 8, b, me T 1), *lassá* (T 1, 20 B 19) a. lasciare; *lassamu* (B me L ga) lasciamo, *nu bbu lassu* (L l) non vi lascio, *lássunu* (B 5) lasciano, *lássulu* (L al B 2, b) lascialo!, *lásseme* (L al) lasciami!, *lassabbə* (T t), *lassèbbə* (B os) lasciai ‖ forma abbreviata: *ássa* 'lascia': *ássa fa* (T 1) lascia fare, *ássa scè* (T 1) lascia andare, *ássulu stá* (B ca) lascialo stare, *assa mme víu* (L 10) lascia che mi beva ‖ *a lassa e pigghia* (L 3) a scappa tempo, per conto proprio, lavorando finita la giornata [lat. laxare].

lássə (T 3, mf) m. sbadiglio; plurale: *lássərə* (T mf); v. *lázzə*.

lássənə v. *lássana*.

lassíca (L 34) f. vescica; v. *issíca*.

lástica (L 6) f. giarettiera ['elastica'].

lastra (L 6 B 19) f. vetro delle finestre.

láštricu (L sa T a), *laščhrə* (T p) m. pavimento; v. *ástrecu*.

lastriera (B 8) f. invetriata.

lastru (B 8), *lastrə* (T 20) m. vetro, cristallo.

• **lata** (L 15) f. panino piatto v. *latu*[2].

látanu (L crp) m. specie di millefoglio; v. *pròtunu*.

• **latèḍḍa** (L 15) f. piccolo panino piatto.

latèddu ‖ *zappa latèdda* (B ca) f. zappa larga; v. *latu*.

latianèse (B f) ag. di Latiano; v. *dianèse*.

Latianu (B b, me), *Latiènə* (B ci) geogr. Latiano, comune in prov. di Brindisi [a. 947 *Latinianum*, fondo di un Latinius]; v. *dianèse*.

latinu ‖ *mieru* – (L 1) vino asciutto.

latrone (L 6) m. ladrone.

latru (L 6, 7, 10, v), *latrə* (T 10, 13 B 19), *lètrə* (T 20) m. ladro.

latta ‖ *Via* – (L 28) f. Via lattea.

lattamatu (B 8), *lattumatu* (L 6) ag. lattiginoso, succoso; v. *allattamatu*.

lattare v. *llattare*.

lattaròla[1] (B 8), *lattaròlə* (T ms), *lattalòra* (L 21) f. specie di cicerbita, sonco.

lattaròla[2] (B 8) f. poppatoio.

lattarulu (L 10, 11) m. dente lattaiuolo.

• **lattarune** (L co) m. specie di cardo.

lattata (B 19) f. poppata.

lattatòrə (T 2) m. imbianchino.

latte (B L T), *latti* (B 2 T a) m. latte.

latteccafè (L 6) caffellatte.

lattəchəsciá (B 19) a. imbrattare, sporcare,

lattèra[1] v. *littèra*.

lattèra[2] (L 12) f. corda maestra di canapa che forma la lenza del *cònzu*; v. *cònzu*.

Lattèri ‖ *Santu* – (L pb) Sant'Eleuterio.

lattəvárià (B 19) m. varietà di uva da tavola; si diceva anche *elettuario* (B 19) ['uva eletta'].

lattima (T 1), *lattime* (L 6, ga, po) f. latte de' pesci maschi.

lattuca (L 6 B 8) f. lattuga.

lattuchèḍḍa (L 17) f. specie di alga marina, Ulva lactuca

lattuchella, a. 1612 in un doc. notar. di Brindisi (L 47) f. gorgiera di gala, lattuga.

lattumatu v. *lattamatu*.

lattumusu (L 6, ce) ag. succoso, pieno di umore.

lattusèḍḍa (L spe) f. specie di cicoria selvatica.

latu[1] ‖ *le látora* (B 6) f. pl. i lati.

latu[2] (B ca) ag. largo; *Via Lata*, strada a Brindisi e a Nardò [lat. latus]; v. *latèddu*.

latuèrnu (B 4, 5, 8, b, or T 15, md, mr), *latuèrnə* (T t), *laturnə* (T 20) m. piagnisteo, lamentela, suono noioso, seccatura; v. *taluèrnu*.

lātúru v. *lavatúru*.

láu[1] ‖ *láu i' acqua* (B 4) m. laghetto d' acqua; *lèjə* (T 3, 20, mf) m. pozzanghera, lago; v. *lacu*.

láu[2] 'lode' v. *lláu*.

laúre (L 3, 10, ces), *llaúre* (L 6, ce, ot) m. cereale (termine generico); *lavuri* (L al, tr), *llauri* (L 6, 16, 37) pl. cereali, biade, le messi [lat. labore].

• **laúri** (L 15) n. lavoro di ricamo.

laurieḍḍu (L l, nl), *laurieddə* (B ce) m. folletto domestico; *laurieddə* (B ce) incubo; v. *laúru*.

lauritu ‖ *acqua laurita* (L tv), *acqua lurita* (T md) acqua profumata di alloro.

láuru (L 1, 5, 11, ga, l, po, pr, so, v), *lòvuru* (L al, an), *lòuru* (L lu), *lávuru* (B ca), *lavru* (B 8) m. alloro [lat. laurus]; v. *ráulu*.

laúru (L l, nl B 8, b, f, l, me, or T md, mr, pu, s), *laúrə* (T car), *llaúru* (B 4) m. spirito folletto; *laúru* (B me, or) m. incubo; *laúru* (B 15-to, e ,to T 18-g), *laúru di notte* (B 15-me) m. pipistrello [lat. volg. agurium = augurium]; v. *aúrə, júrjə*.

† **lauso** (B 6) m. lode; v. *losa, lláu*.

• **láutano** (L ma) erba medicinale dai fiori azzurri.

láuti ‖ *sunari a* – (T md) suonare a festa.

laúzzu (B me, or, pi T md, mr, s, sg), *lavuzzu* (T car) m. asfodelo; (T md) fiore della scilla maritima [lat. albucium id.]; v. *avuzzu*.

lava (B 8) f. torrente.

lávana 'lasagna' v. *lágana*.

• **lavanaturi** (L st) n. matterello per fare le lasagne.

lavandara (L 1), *lavannara* (B 8), *lavannèrə* (T 20) f. lavandaia.

lavantara (L 32, gp) f. vento di levante.

lavante (L pb) m. levante.

lavare (B L T), *laváe* (B os), *llavare* (L al, ct, l, p), *lavè* (B ci), *llāre* (L 1, 6, v T md) a. lavare; *láu* (L 11, spe) lavo; *láne* (L v) lavano; *llláulu* (T md) lávalo; *llái* (T md), *llavái* (L al), *llavè* (L p), *lavèi* (L cg) lavai ‖ *chianghə d' u lavè* (B ci) tavola su cui si strofinano i panni.

lavarone (T 1 B 8) m. spaglio, ristagno di acqua che allaga.

lavatina (L no) f. lievito; v. *lavatu*.

lavatore (T 1) m. terreno magro.

lavatu (L 3, 10, ga), *lātu* (L v), *ləvatə* (B 19), *liatu* (T a), *luvatu* (L 3 B 8, ca), *luvatə* (T t), *luváitə* (B ce), *luátə* (B 19, os T 5, t), *luátu* (B 1, e, or), *luvètə* (T p), *luètə* (T 3), *llavatu* (L al, ru), *lleátu* (L 1) *lluatu* (B 4, 10) m. lievito [lat. levatum].

lavaturu (L ces, clp, ga, po, sa, tr B ca T a), *lavaturə* (B os), *llaatúru* (L 1, l), *llaturu* (L 6), *llavaturu* (B 5), *lāturu* (L arn) m. tavola su cui si lavano e si strofinano i panni, lavatoio.

lavə[1] (B 19) m. lago.

lavə[2] (T t) f. lava.

laviá (T 20) n. carezzare.

laviaría (L l) f. moina.

laviaru (L l) ag. carezzoso.

lávie (T 1, 13 B 8), *láviə* (T 20, t) f. pl. moine.

laviăusə (T 20) ag. lezioso.

lavòrə (T ms) f. grande cisterna pubblica.

lavòria v. *livòria*.

Lavrènzu (L ga) pers. Lorenzo; v. *Larienzu*.

lavru 'alloro' v. *láuru*.

lavurante (L 3), *laurante* (L 3), *llauránte* (L 1, 33) m. baco da seta ['animaletto operoso'].

lavurə (T 1) m. tonneggio, tiro del bastimento con fune a terra.

lavuri 'cereali' v. *laúre*.

lavuzzu 'asfodelo' v. *laúzzu*.

laźarata (T 1) f. birbonata.

laźariddə (T 1) m. ragazzo scostumato.

lazzána[1] (L so) f. specie di senape selvatica; v. *lássənə*.

• **lazzána**[2] (L co) f. specie di senape selvatica [greco λαψάνη id.]; v. *lássənə*.

laźźarata || *carne* – (B 1, 8 T 1), *carni llaźźarata* (B me) f. carne panicata.

laźźaròla (B 8 T 1), *laźźaròla* (L na), *laźźalora* (L 1) f. azzeruola, lazzeruola; plurale: *li laźźarunə* (B 19).

laźźarónə (B 19) m. mascalzone, birbone; plurale: *li laźźarúnə* (B 19).

láźźaru[1] (L 6), *láźarə* (T 1), *láźźərə* (B 19) m. lazzarone, scostumato.

láźźaru[2] || *pòrcu láźźaru* (L po), *puercu láźźaru* (L 6, po), *puerchə láźźərə* (B 19) porco affetto da tenia; *carne láźźara* (L 3, po) carne panicata.

lázzə (B ci) m. sbadiglio; plurale: *lázzərə* (B ci); v. *lássə*.

lazzettu (B 8) m. laccetto, stringa.

lazzu (L 1, 6, 29 B 8), *lazzə* (T 1, 2, 3, 20 B 19) m. laccio, corda; *lazzu pe lu cane* (L 1) guinzaglio.

lazzularu (L pb) m. misura lineare che corrisponde a un braccio (ca. 65 cm); v. *razzularu* 'braccio di tela'.

le (L 1, 10, 32, al, l, ot, sa, v,) *lə* (T 20, mf), *li* (L cg, cs, gg T 1, 10, 11, md, ms, p, s B 1, e, f, me) art. f. pl. le; *le crape* (L al, l), *li crapi* (L cg T md, s), *li crape* (L cs) le capre, *li cásərə* (T 10, 11, p), *li casə* (T os) le case; *le intòttu d' ájere* (L 21) il 28 di luglio; *le inticinque de mièssi* (L l) il 25 di giugno.

lə 'gli' v. *li*.

lèa (B 8) f. baia, il burlare schiamazzando dietro ad alcuno.

leare (L v), *liari* (T a), *lleare* (L 1), *lliare* (L 2, 6), *lliá* (B 19), *llevare* (L sa), *ləvá* (B 19), *luvarə* (T 19), *luare* (T 21, t), *lluari* (B 10), *luvá* (T t), *luvè* (T p), *luá* (B 19 T 3, 10, 13) a. togliere, levare || *lèu* (L 11), *llèu* (L 6) tolgo; *liei* (L 30), *llièi* (L 6), *lievə* (T 19) tu togli; *lèa* (L 11, v T a), *llèa* (L 6) egli toglie; *lèa* (L v T a), *livə* (T t), *lievə* (B 19 T a) togli!, *luámənə* (T 21) togliamoci || *lliái* (L 6), *llevé* (L sa), *luviebbə* (T p) levai, *liástu* (L 6), *luviestəvə* (T p), *llevèštivə* (L sa) voi levaste; v. *allevare*.

leáticu (L sq), *lliáticu* (L 6) m. aleatico, sorta d'uva.

lebberare (L 5) a. liberare.

lèbbica (B b) f. lebica, rete per la pesca dei crostacei: ha un cerchio di ferro e lungo manico.

lèbbra (L 3), *lèbbrica* (L 3) f. rogna, malattia dell' olivo dovuto ad un fungo ['lebbra'].

lèbbri v. *lèpre*.

lèbbrica (B 4) f. replica.

lebbricari (B 18) a. replicare.

lèbre, *lèbbri* 'lepre' v. *lèpre*.

ləbṛịtəchə (T 20) libertà d'azione.

lecácce (L 1 sa) f. pl. legacci, legaccioli.

Lècce (L cs, g, ga, l, sa, se, sp), *Lècci* (B b, f, me) geogr. Lecce; *inṭra Lècce* (L l) in Lecce; *Lècce nòšcia* (L l) Lecce nostra [lat. tard. Lypiae]; v. *Luppíu*.

leccèse (L 11, ts) m. di Lecce; *leccisi* (L 11), *ləccisə* (T 2) abitanti di Lecce; *leccese* (B 19) vento di mezzogiorno; v. *leccisu*.

leccisu (L 6), *liccisu* (L ga, ot, ts) m. pietra leccese, tufo da costruzione.

lèccu (L 6, 7, 10, 21) m. eco.
lèccu di lana (B 1) m. bioccolo [deform. da *jèccu* id.].
lecènzia (L 16) f. licenza.
lecenziare (L 16) a. licenziare.
lechirari (B 2) a. allegrare.
lecini 'ricino' v. *lícinu*.
lècinu 'susina' v. *lícinu*[1].
lècu[1] 'luogo' v. *luècu*.
lècu[2] (T md) m. lega di ladruncoli.
Lècule (L 6, 16, 39) geogr. Lèquile, comune in prov. di Lecce.
lecumi v. *liumi*.
lèdera (B ce) f. edera.
lèdu (B 8), *lètu* (B 4, l T md, s), *leydo* (B 6) ag. brutto, laido; *signura lèta* (B me) fata; *lètu* (B 4, 10) sciocco [franc. *laid* 'brutto'].
leerenzia (L 6) f. riverenza.
lefante (L 33, v) m. elefante.
lèfitu (L gg, leu, p) m. sorta di serpentello non velenoso; v. *lèscinu, lèsina, lèssandra, lèscitu*.
• **leftí** (L cs), *lettí* (L co) t. pagnotta di orzo [gr. λεπτός 'sottile'].
lefunía (L gp) f. puerperio; v. *leh·onía*.
lèggere, *leggire* v. *lèscere*.
leggerire (L ga, n) a. digerire.
lèggia (B 7, 19) f. legge; *liegge* (L 8) pl. leggi.
ləggítəmə (B 19), *luggítəmə* (B 19) ag. sano, buono, integro ['legittimo'].
lèggiu[1] 'leggiero' v. *lièggiu*.
lèggiu[2] (L cors, gp, leu), *lèggə* (T t), *lièggiu* (B b) m. buco nel fondo della barca [ital. *alleggio* < franc. *allège*].
lègna 'lingua' v. *lingua*.
ləgnəmarăulə (T 20) m. legnaiuolo.
legnèra (L 1) f. legnaia.
lègra v. *llècru*.
ləgurízіə (T 2) f. liquirizia.
leítu (L 11), *levitu* (L 3) m. oliveto.
lèjə 'pozzanghera' v. *láu*.
ləjandə v. *liante*.
• **leχína** (L 15, co, cs), *χelína* (L ma), *aleχína* (L st) f. erpete volatica [gr. λειχήν]; v. *lafína*.
• **leh·òna** (L 15, ma, sl, z), *lih·òna* (L mp) f. puerpera [gr. λεχῶ, λεχῶνα]; v. *lifòna*.
• **leh·onía** (L sl) f. puerperio [gr. λεχωνία id.]; v. *lefunía, leh·òna*.
lellu (B 4) ag. sciocco.
lèmə v. *lama*.
lèmiti (B 4, or T md), *lèmətə* (B os T p), *lèmite* (B ca), *lèmmite* (B 8) m. limite.
lèmma 'bacile' v. *limma*.
lemmeccare (L 6), *lemmiccare* (L 16), *llimmiccari* (T md) n. gocciolare, stillare, distillare; *llemmicca* (L 16) lambicca ['lambiccare'].
lemmeccaru (L 6) m. possessore di lambicco, fabbricante di liquori.
lemmetare 'soglia' v. limmetare.
lemmiccu (L 6), *limmiccu* (B 4, 8), *limbiccu* (L 3) m. lambicco.
lemòsena (L 6), *llemòsena* (L 6) f. elemosina.
lemosenare (L 6), *llemosenare* n. elemosinare.
Lena[1] (T 1) pers. Elena.
Lèna[2] (B 8) pers. Maddalena.
lenara[1] (L 6) f. erba di virtù medicamentosa.
lenara[2] 'sterile' v. *lunara*.
lenazzu 'vinaccia' v. *linazzu*.
lénə (B 19, ce) a. imbiancare, *lunutə* (B 19), *lənutə* (B ce) part. imbiancato [lat. linere 'ungere', 'tingere']; v. *llinare*.
lənətórə (B 19), *lunətórə* (B 19) m. imbianchino; v. *lénə*.
lènfia[1] (S 1, 2, na, ot), *línfia* (S 1 L 22) f. marangone, corvo marino.
lènfia[2] (S 2, ot), *línfia* (S 2) f. pesce marino, Phalacrocorax carbo.
lènga, *lèngua* v. *língua*.
ləngăutə (T 20) ag. linguacciuto.
lèngu 'lungo' v. *luengu*.

lènta v. *lientu*.

lènu (L al, gg, m, mg, pb, spe) m. polviscolo o odore di fieno o paglia; *lènu* (L ga, se, spe) odore sgradevole, odore forte del mosto.

lènza[1] (L 6 B 4, 7, 19), *lenzə* (T 3, 20) f. benda, striscia di tela; *lènzə-lènzə* (T 7) a brandelli ‖ *lenza* (L 3) striscia di terra; *lènza* (L 6, na) misura lineare equivalente a 10 o 20 metri.

lènza[2] (L ces, ot, po), *linza* (L gg, leu) f. lenza da pesca.

lenzulu v. *lanzulu*[1].

lèpəchə (T 20) ftiriasi.

lèpre (L ot, sa), *lèpri* (B e, f, me T a, s), *lèpure* (L 6, 11, ga, v), *lèbre* (L 10), *lèbbri* (B ca), *lèbbrə* (B 19 T p), *lèprə* (T 2), *rèpule* (L v) m. lepre; *liepri* (B 5, 8, e, f, me T s), *liebbri* (B b) pl. lepri; *pəgghiá nu lèbbrə* (B 19) fare una caduta.

lepríccHiu (T a), *libbrichiu* (B ca), *ləbbrícchiə* (T p) m. leprotto.

lepròzzu (B ca) m. leprotto.

leráġġiu (L 16) m. mancia ['beveraggio']; v. *eráġġiu*.

lèsanḍra v. *lèssanḍra*.

lèscere (T 1, 2, 10, 20), *lèscə* (B 7, 19 T mo, p), *lescíre* (L 16), *lèggere* (L 6, 10, ga, p, ru, to), *leggíre* (L 6), *lèggiri* (B ca, me T a), *liggíre* (L 10, ot, sp), *laggíre* (L 28) n. leggere; *lèggu* (L 6) leggo; *liscə* (B 3), *lieggi* (L 6) tu leggi; *lèscə* (T 10) egli legge; *lèscənə* (T 2, 3, 19), *lèggenu* (L 8) leggono; *ləscibbə* (B 19) lessi; *luscíə* (B 3), *ləscí* (B os) lesse; *lusceva* (B 7) leggeva; *laggivi* (L 27) leggeresti; *lesciutu* (L 13), *ləsciutə* (T 19, p B 19), *ləsciăutə* (T 20), *leggiutu* (L 6, 10), *liggiutu* (L sa, v B ca) part. letto ‖ *nu ssape cu llègge* (L p, ru), *nu ssape llègga* (L ot) non sa leggere.

leschə (T 3) f. esca.

lèscina 'biscia' v. *lèsina*.

lèscinu (L ces, cr, mu, no, sca, tr), *lèsciunu* (L tr), *lèsinu* (L ca, ot), *lícinu* (L ot) m. specie di serpe o serpentello (non velenoso) [greco ἔχιδνα 'serpe']; v. *lèsina*, *lèssandra*, *lèfitu*, *lèscitu*.

lèscitu (L al, mg, ms, sa, spe, u, ti), *lèsciutu* (L al), *lèscite* (L ts) m. specie di serpe non velenosa [greco ἔχιδνα 'serpe']; v. *lèscinu*.

lèsena 'serpe' v. *lèsina*.

lèsina (B b, ca, e, to, v T li, s), *lèscina* (L sc), *lèsena* (S 2), *lèsənə* (T ms) f. biscia d'acqua; *lísina* (T mr) serpentello di color grigio, non velenoso [greco ἔχιδνα 'serpe']; v. *lèscinu*, *lèscitu*, *lèfitu*, *lèssandra*.

lèsinu 'serpe' v. *lèscinu*.

ləsióna (B 19) f. spaccatura ['lesione'].

ləsiuná (B 19) n. far crepa.

lèssanḍra (L v), *lèsanḍra* (L v) f. biscia di acqua [gr. mod. ἔχενδρα id.]; v. *lèsina*, *lèscinu*, *lèfitu*, *lèscitu*.

• **lèssandro** (L mt), *líssandro* (L 15, cl, ma, z) m. specie di serpentello non velenoso; v. *cèsandro*; *lèssanḍra*.

Lessanu (L 13) geogr. Alessano, comune in provincia di Lecce; v. *Dalassanu*.

lessèndra (S 2) f. biscia d'acqua. – Deve essere un errore per *lèssendra*; v. *lèssandra*, *lèssandro*.

lessía v. *lissía*.

Lèssiu (B 8) pers. Alessio.

ləstincə 'lentischio' v. *listincu*.

lèstu (L 6) ag. lesto, svelto.

lətəcá (T 3) rfl. litigare.

lətirnə (T mf), *lutiernə* (B ce) m. alaterno; v. *linternu*, *litirnaru*.

lètra (L ces, po), *lètira* (B ca) f. edera; v. *ètera*.

letrattu 'ritratto' v. *litrattu*.

lettèra v. *littèra*.

lèttre (L 6, 10, 29, gp, mg, ml, mo T 2), *lèttera* (L 44), *lèttera* (L 23) f. lettera.

lèttu v. *lièttu*.

letturinu (L 2) m. scannello.

lètu 'brutto', 'sciocco' v. *lèdu*.

lèuna (L 37, ot, sq, v), *ləŭnə* (T 3) f. la legna; *le lèune* (L 1, 6, 11, ot, v B 8), *le líune* (L 10, 11, 32, gg, lu, pb, po), *le lívene* (L al, leu, sa) f. pl. le legna (da ardere), frasche potate; *lèuna seccata* (L 37) legna secca; *le líune su bbierdi* (L 32) le legna sono verdi [lat. ligna]; v. *lióna*.

leunaru (L 1), *liunaru* (B 8), *lliunaru* (B 4) m. legnaiuolo.

lèva[1] (L 28, gp) f. branco, gregge, stormo; *na lèva te ucèḍḍi* (L gp) uno stormo di uccelli.

lèva[2] (L 12) f. mattanza nella pesca della tonnara.

levantina (L 28) f. filo finissimo di bambagia.

ləvá v. *leare*.

levarsía (L gp) f. vento impetuoso di greco-tramontana; v. *revarsía*.

ləvatə 'lievito' v. *lavatu*.

levatizza ‖ *scala* – (L 3, so), *scala liatizza* (T md) f. scala mobile; *ləvatizzə* (T 3), *lliatizzu* (B 4) mobile .

levatora (B 8) f. chiudetta, apertura nei canali di irrigazione.

ləvèddə (B 19) m. livello.

leversína (L gp) f. occhione, specie di piviere [cfr. nap. *reversinə*, sic. *rivirsinu*, cal. *riversinu* id.].

ləvətèščə (T 3) n. lividire.

Lèviche (L leu, sa), *Lèveche* (L 32) geogr. Leuca, in prov. di Lecce [gr. τὰ Λευκά].

levichini (L al) pl. abitanti di Leuca.

levítu 'oliveto' v. *leítu*.

ləvòriə v. *livòria*.

leydo v. *lèdu*.

lèzza 'elce' v. *lizza*.

lezzètta (L 21) f. ricetta.

ləzziăunə (T 20) pl. elezioni.

li[1] (B L T), *lə* (T 21) art. m. pl. i; v. *i*.

li[2] art. f. pl. 'le' v. *le*

li[3] (L 6, 8, 16, 30, al, leu, mg, ml, mp, sa B b, ca, me T a, mr, s), *lə* (T p) pron. gli; *li scríu* (L al) gli scrivo, *l'ággiu scrittu* (L leu) gli ho scritto, *dilli* (L mp) digli ‖ *li* (L 6, 8, 16, al T mr) pron. le, a lei; *li tissi* (T mr) le dissi ‖ *li* (L 8, 16, ml T mr) pron. loro; *li scríu* (L ml) scriverò loro, *li tiesi* (T mr) diedi loro.

liáma v. *lámia*.

liandru (L 5 B 8), *liandrə* (T 1, 4) m. oleandro.

lianèrə (T 3, 20, mf) m. matterello; v. *lajanaru*.

liánnərə (T 20) panereccio, patereccio delle dita.

liante (L 3, 11, 23, ga, pb), *lianti* (B e), *liandə* (B 19) m. uomo che lega i covoni; *lianti* (B e), *lejandə* (B ci T ms), *lijantə* (B ce) m. Sirio [va dietro a l'Orione ('le falci') come il legatore dei covoni segue i mietitori]; v. *fauce*.

liare (B 8) a. legare (il grano in manipoli), allegare i denti, v. *alliare*.

liari v. *leare*.

liastra (L 3, cu, ga), *liaščia* (L na, se), *gliastra* (L crp) f. orditoio, congegno che serve per distribuire i fili per la tessitura. L'orditura si fa lungo il muro di una casa; v. fig. 36, pag. 276 [gr. volg. διάστρα id.]; v. *jastra*.

liastru (L 3) m. olivastro.

liatizza v. *levatizza*.

liatòra (T md) f. l'ultima parte della trama.

? **liatro** (T 1) m. misura di circa 4 chili di cotone grezzo. – Voce sconosciuta a Taranto. Confusione con *liatura* ?

liatu 'lievito' v. *lavatu*.

liatura (T 1) f. numero di cinquanta fili d'ordito che ligansi in un punto con spago nel farsi la matassa; *lliatura* (L 3) spazio compreso da cinquanta

denti del pettine di telaio; *liatura* (L cu, se) f. la nona parte di una matassa; *liatura* (B 8), *lleatura* (L 45) matassa; *lleatura* (L 31) matassina di filo; *lliatóra* (B 19) legatura; *liatura* (T 1) *ligatura* (B 8) cinto erniario.

libbice, *libbícciu* v. *labbici*.

libbrícchiu 'leprotto' v. *leprícchiu*.

libbròsa ‖ *lucèrta* – (L na), *lucèrta libbrusa* (L vg) f. geco ['lebbrosa'].

libbru (L ga, ot B ca T a), *libbrə* (T p) m. libro; v. *livru*.

liberza (B 1) f. albicocca; v. *lisbèrgia*.

libirtá (L 29) f. libertà.

libra (L 29) ag. f. libra.

librali (B 5) m. pl. liberali.

librera (B 8, 10) f. livrea.

libròtinu (L ces) m. millefoglio, Achillea [greco ἀβρότονον]; v. *pròtunu*, *mbròtunu*, *savòtunu*, *látanu*.

licari, *-re* (B 2, 8), *ligare* (B 8) a. legare (libri).

licchèttu (B 8, L sa), *lucchèttu* (T a B 8) m. lucchetto; *licchèttə* (T 1) m. boncinello del chiavistello.

liccisu v. *leccisu*.

lice sèra (L so) buona sera! ['felice sera'].

lícinu[1] (B 8, e, me, or T md), *lècinu* (B8), *lècini* (B l), *líscinə* (T 1, t B ci), *liṣcənə* (T 3, 8, mf) m. susina; *ríscini* (B b) pl. i frutti del prugnolo; v. *alíscina*.

lícinu[2] (L 10), *lècini* (B 4), *liṣcənə* (T 8) m. ricino.

lícinu[3] 'serpe' v. *lèscinu*.

licitèḍḍa (L spe) f. salsapariglia, smilace; v. *ricitèḍḍa*.

licrisu v. *llicrisu*.

licúmi v. *liumi*.

licurda[1] (L ar, ces, cs, ml, na, ne, ot, pb, se, so, spe, tr, ts, to, z B 4, b, f T s), *licúrdia* (L l, na, se), *lingúrdia* (B me), *licurdía* (L sp) f. brodaglia, poltiglia, minestra molto ordinaria o immangiabile, minestra di verdura con pane inzuppato [cfr. il cal. *licurda*, *licurdia* 'minestra di pane, patate e cipolla', 'miscuglio']; v. *cialicurda*, *cajurda*, *salicurda*, *silicurda*.

licurda[2] (L ug) f. sporcizia; v. *licurda*[1].

licurdía, *licúrdia* v. *licurda*.

licurdusu (L ug) ag. sporco.

licurízia (L 10) f. liquirizia.

lièggiu[1] (L 6, 11, l, v B 4, ca), *lèggiu* (L 6, sa), *lièćć* (T p), *lieggə* (T 2 B 19), *liggə* (T 3, 20) ag. leggiero; *lèggia* (L 11, l, sa ,v B 7, 19, ca), *lèćć* (T p) f. leggiera.

lièggiu[2] (B b) 'buco nel fondo della barca' v. *lèggiu*[2].

liegru v. *lliecru*.

lientu[1] (L 1, 6, 11), *liendə* (B os) ag. lento, debole, allentato, molle; fem. *lènta* (L 11), *lènda* (B 19); *cafè lientu* (L 1) caffè leggiero; *lientə-lientə* (T 7) molto lento.

lientu[2] (L 6, ce) B 1, me) m. lezzo, cattivo odore di sudiciume, sito; *puzza te lientu* (L 6) puzza di lezzo; *vinu ca sapi di lientu* (B 1) vino che sa di lezzo.

lienzə e chiummə (B 7) pl. livelli.

lièrsetu (L 6) m. esercito.

lièttu (L 1, 6, 13, 29, 33, ga, gp, na, ot B 8 T g), *lièttə* (B 7, 19 T 7), *littə* (T 10, 20, mf), *lèttu* (L ces, ml, mu, no, po) m. letto.

• **liffrapòndico** (L 15), *lifrapòndico* (L cl) m. talpa [gr. τυφλοπόντικος 'topo cieco']; v. *tiflopòndico*, *profòndicu*, *diflopòndico*.

lifòna (L al, az, ca, cr, cur, ga, ml, mu, ne, ot, pb, tr, u), *lefòna* (L gp, so), *lafòna* (L al, ga, gg, tr), *lah·òna* (L cu) f. puerpera [greco λεχώ, - ῶνα]; v. *leh·òna*.

lifra (L ca, tr, ts, tv, u), *lífara* (L spe, tr), *lipra* (L al, cs, mr, p, sp, ts), *lípara* (L gg, sa) f. vipera; v. *ifra*.

lifrune (L tr) m. specie di vipera più lunga.

ligare v. *licari*.
ligatura v. *liatura*.
ligghièra (B f) f. guanciale, origliere [franc. *oreiller*].
Lígiu (B 8), *Liggə* (T 3) pers. Eligio.
ligna (L 6, pb) f. linea.
lignággiu (B 8), *lignaggə* (T 1, 17, ms, t) m. lignaggio, famiglia, casato, cognome.
lignama (B 8, ca), *ligname* (L 6) f. legname; *ligname fráula* (L 6) legname cariolato.
lignèra (B 1, 8 T 1), *lionèra* (B 8) f. legnaia.
lignitela (L 46-ne) f. ragnatela; v. *rengatile*.
ligumi v. *liumi*.
lijantə 'stella' v. *liante*.
lijònə v. *liòna*.
lilla (B 8) f. cedronella, melissa.
lima (B L T) f. lima.
limatura (L ga, ml), *llematura* (L 1) f. limatura.
limba 'bacile' v. *limma*.
limbiccu v. *lemmiccu*.
limbisare (L cs) m. soglia della porta; v. *limmetare*.
limbitare, *limbitale* v. *limmetare*.
• **limbitari** (L 15), *limitari* (L z) m. soglia della porta; v. *limmetare*.
• **limbo** (L 15, co) m. catino di creta.
limbòne (L 18, ga), *limmune* (L ces), *limmòni* (T md), *lambune* (L pb) m. grande conca di creta per fare il bucato; v. fig. 20, pag. 157.
limbu 'catino' v. *limmu*.
limbríce (L 46-mi) m. lombrico.
límbrice (L 10) m. tegola; v. *ímbrece*.
limə (B 19) m. limetta, limone dolce.
limèḍḍa 'lama' v. *lamèḍḍa*.
limètta (L 6) f. limetta, limone dolce.
liminèa (L 3) f. grano marzuolo; v. *riminía*
Límini ‖ *La Límini* (L 6, 15, ot) f. grande palude presso Otranto; chiamata nelle carte spesso erroneamente Lago *Alimini* [gr. λίμνη 'stagno'].
limitale v. *limmetare*.
limma (L 6, sa, v B 8), *limba* (L 18), *lèmma* (B 1, 4, 8, ca T a) f. bacile di creta, catino di terracotta [cfr. il cal. *limba* e *limma* 'grande scodella di creta', gr. mod. λίμπα id.]; v. *limmu*.
limmatale, *limmatare* 'soglia' v. *limmetare*.
limmatune (L ti) m. ogni ripiano di un terreno a terrazze ['grande limite'].
limmetare (L 1), *lemmetare* (L 1), *limmatare* (L 10, ml), *limmitale* (L v), *limmatale* (L sa), *limmitari* (T md B or), *limmitaru* (B 8), *limmutaru* (B 1, 4), *limmitare* (T car, md), *limbitare* (L g, ga, so), *limbitaru* (L na, pb), *limbitale* (L ar), *ləmətarə* (B 19), *limitale* (L cr) m. soglia della porta [lat. limitaris 'del limite']; v. *limbisare*.
limmiccu v. *lemmiccu*.
limmicèḍḍa (L 6) f. piccolo catino di creta.
limmitièḍḍu (T a), *limbitieḍḍu* (L na), *limmitiddə* (T 1) m. piccolo catino di creta.

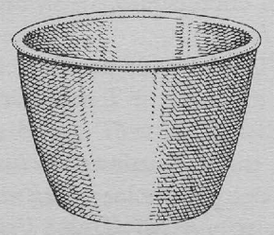

Fig. 40. Catino di terracotta *(limmu)*

limmu (L 6, l, sa, v B 4, 8, ca), *limbu* (L 3, 18, 21, na), *limmə* (T 1 B 19), *limmə* (T 3, 20) m. grande catino di terracotta, scodella per usi domestici; *le límmure* (L 6, l) le scodelle; v. fig. 40. ‖ v. *limma*.
limmune, *limmòni* 'conca' v. *limbòne*.
limmutaru 'soglia' v. *limmetare*.
limòne (L l, ot) m. limone. – Il vero termine dialettale è *lumía*.

linara 'sterile' v. *lunara*.

Linardu (B 8) pers. Leonardo.

linazza (L sq) f. vinaccia.

linázzica (T 1) f. capecchio della canapa.

linazzu (L 3, 10, ga), *lenazzu* (L 6, ce, l), *lanazzu* (L al, gg, pb, spe) m. vinaccia, i vinacciuoli; *linazze* (L 4, 34), *lenazze* (L 4, 11) f. pl. la vinaccia; *linazzu* (L 3 B 8) m. materia grossa che si trae dalla prima pettinatura del lino, capecchio; v. *inazzu*, *vinazzu*.

líndini v. *línnene*.

lindinèḍḍa (L 32, na), *lindinèdda* (B 1, b, l, me) f. rondine; *lindinèdda de mare* (L 24) rondine marina; *lindinèḍḍa di nòtte* (L na) pipistrello.

líndiu ‖ *sòrice líndiu* (L ga), *sòrice líndru* (L se) m. pipistrello ['topo d'India'].

lindòni (B 1) m. rondone; *lindruni* (B 5) pl. rondini.

lindu ‖ solo nella frase: *lindu, pintu e ttisu* (L 6-l) pronto agli ordini.

línfia v. *lènfia*.

lingatèra (L 21, na) f. ragnatela; v. *regnatile*.

lingua (L 6), *limua* (L sa, sp, v), *lèngua* (L g B, ca T a, g), *lènga* (B 8 T 1, 7, sg), *lènghə* (T 2, 3, 10, 20), *lègna* (B 3, 7, 19, os), *lègnə* (T p) f. lingua; *lèngui* (B 2) f. pl. lingue ‖ *lingua de cani* (L v), *lènga de cane* (T sg), *lègnə də chènə* (T p), *lègna də canə* (B os) f. gigaro; *lèngua de pècure* (T g) f. lapazio; *lèngua te pècura* (L g) f. piantaggine ‖ *língua de fòcu* (L ces, no) serpentello velenoso ‖ *lingua di trono*, a. 1592 in un doc. notar. di Brindisi (L 47) dente di squalo fossilizzato che si adopera come amuleto; v. *trènu*.

linguètta (L 1 B 8) f. scacciapensieri.

linguína (L ces, cr) f. specie di cicoria dalle foglie grasse che cresce vicino al mare.

lingúrdia v. *licurda*.

• **linnaci** (L co) m. lucciola [deriv. da *linno* 'lucerna' < gr. λύχνος]; v. *lucernèḍḍa*, *linno*.

linnə (T 1, t) m. pesce marino, specie di cefalo.

línnene (L 6), *línninu* (B 8), *línunu* (L sa), *línənə* (B 19, os T 1) m. lendine;. *línnini* (T a), *líndini* (L g, l), *línini* (B ca L ms, tv), *línnani* (L v), *líndani* (L ga, ot), *línənə* (B ci T p), *liṇnə* (T 3) pl. lendini.

línnine ‖ *sòrice* – (L md) m. pipistrello; v. *línnene*.

• **linno** (L 15, cl, co, ma, sl) m. lucerna, v. fig. 41 s. v. *luce* [gr. λύχνος],

lintanu v. *luntanu*.

lintèrna (L v B 4, 8, ca T a) f. lanterna.

linterninu (L 6) m. abbaino.

lintèrnu (L ot) m. alaterno; v. *lətirnə*, *litirnaru*.

lintícchia (L po, ot, sa, v T a), *lintècchia* (B 8, ca), *landècchiə* (T p) f. lenticchia.

lintirnone (T 1), *linternone* (B 8) m. spilungone.

lintu *e ppintu* (L 32, gp) loc. agghindato, ornato.

linu (B L T) m. lino.

línzata (L lu) f. olivo giovane; v. *ínsita*.

lionaru (B 8), *liunèrə* (T 8) m. venditore di legna, taglialegna; v. *liòna*.

liòna (B 8 T 1, a), *liònə* (T 3, 10), *lijònə* (T t), *liónə* (B 19) f. la legna; *liòni* (B 16, ca T a), *liòne* (L na), *liònə* (T 5, mo, p), *lionə* (T 2 B 3) f. pl. le legna [da *liuna* < lat. ligna]; v. *lèuna*.

lionə 'leone' v. *llione*.

lionèra v. *lignèra*

Liopordu (B 8) pers. Leopoldo.

lípida (L cu, ma), *lípita* (L ma) f. una goccia, una piccola quantità di un liquido.

• **lipída** (L st), *lipíta* (L co) f. una goccia, piccola quantità di un liquido.

• **Lipignana** (L co, ma, z) geogr. Melpignano, comune in provincia di Lecce,

dove la lingua greca sta per scomparire [villa di un Μελφέννιος, nome attestato in un'iscrizione d'Olimpia ?].

• **lipignanò** (L ma) m. abitante di Melpignano.

lipore (L 13) m. lepre. – Errore di stampa, invece di *lèpore* = *lèpure*; v. *lèpre*.

lippa (B 4) f. belletta, melma; v. *lippu*.

• **lippo** (L 15) m. grasso, strato untuoso delle cose; v. *lippu*.

lippu (L 3, 6, sa T a B 8, e), *lippə* (T 1, 10ms) m. sostanza viscosa, materia algosa, melma, limo, belletta, musco, muffa; *u lippə d' i jumə* (T t) le alghe dei fiumi [gr. λίπος 'untume', lat. lippus 'cisposo'].

lippusu (L 3, 6) ag. viscoso, muscoso.

lipra (L 8, al, leu, pb B 8, b, l, me) f. vipera; v. *ipra*.

lipresu (B 18) ag. oppresso.

liprone (L leu) m. maschio della vipera; v. *lipra*.

Lipuranu (T md) geogr. Leporano, comune in provincia di Taranto [*Leporianum, villa di un Leporius, cognome attestato in una iscrizione di Locri].

Liranu (L 31) geogr. Leverano, comune in provincia di Lecce [sec. XV *Laveranum*, cioè villa di un Laberius].

lirazza (B 19) f. lira (accr.), moneta.

Lisa (B 8) pers. Elisa.

Lisandru (B 8) pers. Alessandro.

lisatu (L ml, mo, mu) ag. fiacco, debole, esaurito.

lisbèrgia (L cs, ma), *dispèrgia* (L ot), *liberza* (B 1) f. albicocca [cfr. il cal. *libèrgina*, *lisbèrgia*, spagn. *albérchiga*, franc. *alberge* id. di origine arabo-latina: persica 'mela persica']; v. *spèrgia*.

lišcə (B 7, 19) ag. liscio, levigato.

lišcèḍḍa v. *lašcèḍḍa*.

liscənə 'susina' v. *licinu*, *aliscəna*.

lisci (L 6) pl. lezi, schifiltosità.

• **liscia** (L 15) f. velleità, schifiltà.

lišciare (B 8) a. lisciare, levigare.

liscina v. *aliscəna*.

liscinə (T ms) ag. allappante, aspro, acerbo (di un frutto).

lisciusu (L 6, pb, ug) ag. schifiltoso.

lisina 'serpe' v. *lèsina*.

lissandro 'serpe' v. *lèssandro*.

lissía (B L T), *lessía* (L 1, 6, 11 B 8, 19), *ləssíjə* (T 2), *lussía* (B 19), *ləssígghiə* (T 3, 20) f. ranno, lisciva.

lissica (L ct) f. vessica; v. *issica*, *vissica*.

listessu (L 6) ag. stesso, medesimo [cfr. il tosc. volg. *listesso* 'stesso'].

listincu (L ces, cs, ot, ss), *ləstincə* (B ci T mt) m. lentischio [metatesi di lentiscus].

lisutu (L po) ag. fiaco, stanco, debole [cfr. tosc. *liso* 'usato'].

litamu (B 8) m. letame. – Voce non popolare; v. *rumatu*.

lítəchə (T 2), *lịtəchə* (T 3) m. litiga.

liternara (L md) f. verbasco, tasso barbasso; v. *litirnaru* 'alaterno'.

liticare (L al, tr), *lletecare* (L 6) n. litigare.

litirnaru (L su T md) m. alaterno; v. *lintèrnu*, *lətirnə*.

litratta (L az, mg, u, v B 8), *lətráttə* (B ci) f. matassa; *litratta* (L ces, cu, gp, se, tv) f. matassa grande, riunione di alcune matasse ['quantità ritratta' = 'ricavata']; v. *ritratta*.

litrattu (L 44, ml), *llitrattu* (L 29), *letrattu* (L 6, 21), *litrattə* (T 5) m. ritratto.

litricèḍḍu (L 6) m. piccolo litro.

littarizia (L 32) f. itterizia.

littə 'letto' v. *liettu*.

littèra (L g, se T a), *lattèra* (L 42, al, gg, sp, sa), *lettèra* (L 1, 6, co B 8), *luttéra* (B 7, 19) f. letto delle bestie, strame per fare il letto, lettiera, giaciglio; *littèra* (L ces, v T md), *lattèra* (L sa) covo della lepre; *littèra* (B b, me) canniccio per

seccare fichi; *lettèra* (L 3) piano (letto) del carro [fr. *litière* 'strame', 'giaciglio'].

líttera (L 11) f. lettera. – Da correggere in *lèttera* (L 23); v. *lèttre*.

litticèḍḍu (L 29) m. lettino.

littorə (B 7) m. elettore.

litturinə (T 1 B 8) m. leggio.

liulinu (B 8) m. violino

liúmi (T 1, 17 B 8), *licúmi* (B 8), *lecúmi* (L 3), *ligúmi* (B 1), *leúmi* (L 6) pl. legumi.

liunaru v. *leunaru*.

líune 'legna' v. *lèuna*.

lívene 'legna' v. *lèuna*.

l̩ivətə (T 3) ag. livido.

livòria[1] (T 1, 7, t B 8), *lavòria* (B 8), *ləvòriə* (T ms, t) f. giuoco popolare che si fa per terra, con piccole palle che devono passare per un cerchio o anello di ferro, specie di trucco rozzo [spagn. *argolla* 'anello di ferro' e 'giuoco della *livòria*'].

livòria[2] (T 1) f. ferro ad anello conficcato nel muro in cui s'introduce l'asta della bandiera [= *livòria*[1]].

livrəzzulə (T 9) m. libricciuolo.

livru (B 8), *livrə* (T 9), *l̩ivrə* (T 3) m. libro; v. *libbru*.

lizza (L 1, 6, 26, cur, sa, ti, ts, v), *lèzza* (L g, na B 1, 7, 8, 19, ca, or T 1 a, md), *lèzzə* (B ci T p) f. elce, leccio, Quercus ilex; *lèzza* (T md) ghianda del leccio [arbor ilicea).

lizzalure (L 1), *lizzaròle* (B 8) f. pl. stecche di legno che portano i licci nel telaio.

lizzara (L mg) f. canna che sostiene i licci.

lizzètta (L 6), *liźètta* (L 10), *llizzètta* (L 21) f. ricetta.

lizzu (L 6, 11, 29 B 8), *lizzə* (B 19 T p), *l̩izzə* (T 3) m. liccio del telaio; *lizzi* (L 1, 3, 6) m. pl., *lèzziri* (T 1, 17) f. pl. licci del telaio.

llaaturu v. *lavaturu*.

llaccu (L sq) m. pozzanghera; v. *laccu*.

llampisciare (L 6) a. macchiare di grasso; v. *lampa*.

llanari (T md) a. sbranare, lacerare.

llanghə ‖ *a ci pe 'llinghə e a ci pe 'llanghə* (T 7) loc. chi per un verso e chi per un altro.

llanzare (L 6) a. lanciare, slanciare.

llanzu (L 6) m. lancio, slancio; *llanzu* (L 21) salto; *tare nu llanzu* (L sq) camminare con grandi passi.

llapare (L 6, al) a. divorare, consumare in breve tempo.

llappá (T 3) a. coprir di bava; v. *lappə*.

llappu (B 4) m. bava, moccio.

llarciare, *-ri* (B f, me T mr) a. sporcare, imbrattare ['lerciare']; v. *allarcianare*.

llarciatu (T mr) ag. sporco.

llarcióni (B f) m. uomo che si sporca.

llare v. *lavare*.

llargare (L 6, 8, 21) rfl. allontanarsi; *se llargáu* (L 8) si allontanò; v. *allariá*, *largu*.

llascare (L 3, 6) a. allascare, allargare, diradare; v. *allascare*.

llatatu ‖ – *sía* (B 4) lodato sia.

llattare (L 6, 29, sa, v) a. allattare; *llattare* (L ces, ot, po, v) imbiancare un muro; *sta lláttane* (L ot) stanno imbiancando; v. *allattare*.

llattumatu (L 6, 21) ag. tenero e fresco come latte; v. *allattimatə*.

llatura (L 6) f. lavatura.

llaturu v. *lavaturu*.

lláu ‖ solo nella frase *a lláu te Díu* (L 6) in lode di Dio. Si dice di un morto povero che seppelliscono 'in lode di Dio', cioè senza pompa; v. *lauso*.

llaurante 'filugello' v. *lavurante*.

llaúre 'cereale' v. *laúre*.

llaúru 'folletto' v. *laúru*.

llavare 'lavare' v. *lavare*.

llavatu 'lievito' v. *lavatu*.

llavaturu v. *lavaturu*.

llaźźarata v. *laźźarata*.

llazzare (L 6) a. allacciare.
llazzatura (L 3) f. spazio compreso da 50 denti del pettine del telaio.
lleanaru (L 1, 6, 21, l) m. matterello; v. *lajanaru*.
lleare 'togliere' v. *leare*.
lleatura 'matassa' v. *ligatura*.
llebbrecare (L 6, 21, ce) a. ripetere, replicare.
lleccare (L 6, 45), *lliccare* (L sa B me), *lləccá* (B ca) n. leccare; *lliccu* (L 6, 11, 45) io lecco; *lleccamu* (L 6) noi lecchiamo; v. *alliccare*.
lleccata (L 6) f. leccata.
llecènzia (L 6) f. licenza.
llecenziare (L 6) a. licenziare.
llècru 'allegro' v. *lliecru*.
lleerènzia (L 33) f. riverenza, inchino.
llegracèra (L 6) f. baldoria, allegria ['allegra cera'].
llematura v. *limatura*.
llemmicca v. *lemmeccare*.
llemosenare v. *lemosenare*.
llentare (L 6) a. allentare; *llienti* (L 6) tu allenti; *llentare* (L 3) a. diradare; *llentare* (L ml) a. lasciare, abbandonare; *llentare* (L ces) a. gettare; *te llèntu nnu scaffu* (L ml) ti appiccico uno schiaffo; v. *allə́ndare*.
lleprisu (L 6) m. rifondimento, riprensione, infondito degli animali ['ripreso'].
llèrta ‖ *alla* – (B 2) av. in piedi ['all' erta'].
llesitútine (L ot) f. debolezza; v. *lisutu*.
lletecare v. *liticare*.
llettecare (L 6) n. molleggiare.
leúmi 'legumi' v. *liúmi*.
llevare 'togliere' v. *leare*.
lleverire (L 6) a. riverire, salutare.
llevrisu (L l) ag. fiacco, stanco, debole; v. *llicrisu*.
llevone 'leone' v. *llione*.
lleziunare (L 3), *llizziunari* (B 5) a. maneggiare un cavallo per ammaestrarlo ['mettere a lezione']; v. *alleziuná*.
llizzètta v. *lizzètta*.
lliandrare (L sq) a. allegare (i denti), di un frutto aspro.
lliáticu v. *leáticu*.
lliatizzu v. *levatizza*.
lliatura v. *liatura*.
lliccare v. *lleccare*, *alleccare*.
llicría (L 26, 29) f. allegria.
llicrisu (L 8, sq), *licrisu* (L ces, no) ag. spossato, esaurito; *tuttu llicrisu te fatía* (L 8) tutto estenuato di fatica; v. *llevrisu*.
lliecru (L 6), *lliegru* (L 33), *liegru* (L 11) ag. m. allegro; *llècra* (L l), *lègra* (L 11), *llècara* (L 29) ag. f. allegra; v. *allècru*.
lligištru (B 4) m. registro.
llimare (L 10) a. limare; v. *allimare*.
llimmiccari v. *lemmeccare*.
llimpiari (T md) rfl. abbellettirsi.
llinare (L ces, ml) a. imbiancare la casa [cfr. il ladino *lenar* 'imbrattare', ant. franc. *liner* 'ungere', lat. linere]; v. *lénə*.
llinghə v. *llanghə*.
llione (L 6), *lionə* (B 19), *llevone* (L 29) m. leone.
llitrattare (L 29) a. fotografare.
llitrattu v. *litrattu*.
lliunaru v. *leunaru*.
llivare v. *leare*.
lloccu (L 35) ag. sciocco ['allocco]; v. *alluccá*, *alluchí*.
llòtta (L 29) f. lotta.
lluari 'levare' v. *leare*.
lluátu 'lievito' v. *lavátu*.
lluccari (B f) a. sgridare.
llucire (L al) n. albeggiare.
llucíščere (L 4, 6), *llucišćíre* (L na, ot), *llucèščə* (B 19) n. albeggiare; *llucišćiu* (L 29) fece giorno; *llucišciutu* (L 29) albeggiato; v. *allucèščərə*.
llucrare (L 6) a. lucrare, guadagnare.
llucratíu (L 6) ag. lucrativo.
lucricèḍḍu (L 6) m. piccolo guadagno.
llucru (L 6) m. lucro, guadagno.

lluffiare (L l) rfl. afflosciarsi.
lluggiare (L 6) a. alloggiare.
llumafuècu (B or), *lumafuèchə* (T 21), *lumafuècu* (B 8, f T md), *lumafòcu* (T a, md), *lumafuóchə* (T mo, p) m. fiammifero ['alluma-fuoco']; v. *lammafuchə*.
llumenare (L 6) a. illuminare.
llummari (T md) a. saltare (un muro); (T md) n. saltare sopra il dosso chinato di altri ragazzi, nel giuoco della cavallina [deriv. da lumbus 'lombo'].
llummu (T md) m. il salto che si fa scavalcando.
llunghire (L 1, 6) a. allungare.
lluntanare (L 29) a. allontanare.
lluppiari (T md) a. addormentare, alloppiare.
llurdare (L 6, ces) a. lordare, sporcare.
llušciare (L 6, 8, ml) a. lisciare; *llušciare* (L an, mg, na) pettinare; *llušciare* (L 6), *lušciare* (L v) carezzare il gatto; v. *allušciá*.
lluta 'fango' v. *luta*.
llutare (L 3, 6) a. imbrattare, sporcare.
lluzzare (L 6-l) a. cogliere nel segno, individuare.
lluzzari v. *alluzzá*.
lòca (L 3 B 5) f. giuoco dell'oca.
lòcchə – lòcchə (T 7, 10, t) av. di soppiatto, mogio mogio.
lochemmòndu (B or) m. cesso ['luogo immondo']; v. *lòcu cumune*.
lòcu (L 10, 28, 30, ces, g, ga, gp, mg, ml, mu, pb, po, so, ts) m. luogo; *lòchi* (L g, ga, ml), *lòchji* (L ga, ts) m. pl. i luoghi; *le lòcore* (B 6), *li lòcuri* (B 4), *le lòcure* (L gp) f. pl. i luoghi; v. *luècu*.
lòcu cumune (L 3) m. cesso; v. *lochemmòndu*.
lòffa (T mr), *lòffia* (L l T md) f. donna grassa, floscia e brutta.
lòffə (T ms) f. peto silenzioso e puzzolente.
lòffiu (L 41) ag. cattivo, di cattiva qualità.
lògna 'lunga' v. *luengu*.

lòmbra[1] (B 19, ce, os, v), *lumbra* (B f), *lòmmira* (B ca) f. mora di rovo; v. *lu mbru*.
lòmbra[2] (L sp) f. vomere.
lòmbra[3] (T p), *lòmmira* (B ca) f. gomma, resina; v. *còmba*.
lombrice v. *lumbrice*.
lòngu v. *luengu*.
lòpa[1] 'lupa' v. *lupa*.
lòpa[2] 'fame' v. *lupa*[2].
lopa[3] 'orobanche' v. *lupa*[3].
lòpa[4] (B me, v) f. arnese munito di uncini per ripescare un secchio dal pozzo, raffio; v. fig. 25, pag. 171.
lòpa[5] (T md) f. arcobaleno, quando non è intero; v. *lupu*[2].
lòru[1] (T 15, a B me), *lorə* (T 1, 7, 11), *lòrə* (T p) pron. pers. essi, esse, loro; *addò stonnu lòru* (T 15) dove stanno essi ?, *lorə èssənə* (T 1) loro escono ‖ *unə də lorə* (T 10) una di esse, *a llorə* (B 13 T ms) a loro, *mar' a llorə* (T 7) guai a loro; *cu llorə* (B 13 T 2, t), *chə llorə* (T 3) con loro; *pə llòrə* (T ms, p), *pi llòru* (T a), *pi llòri* (B ca) per loro.
lòru[2] (L ga T a), *lorə* (B 13 T 10) pron. pers. loro, a essi, di essi; *lòru scrivu* (L ga) scriverò loro; *li cásərə lorə* (T 10) le loro case, *li mammə lorə* (T 10)le loro madri, *lu ziu lòru* (T a) il loro zio.
lorsignori (L 6) loro signori, forma di rispetto usata dal popolo verso i signori che si unisce colla seconda persona: *comu uliti* ('volete') *lorsignori* (L 6).
losa (T 1), *losə* (T 13) f. fama, rinomanza; v. *lauso*.
lòsə (T 3, 20, mf) f. baia, beffa; v. *jòsə*.
lota 'fango' v. *luta*.
lòtani (L sq), *lòtunu* (B 8 L pg), *lòtanə* (T 1), *lòtənə* (T 11) m. petulanza, seccatura, cosa seccante; *lòtunu* (L gp)m. fossa per immondizie; *lòtani* (L 6, ce, ga, sq), *lòtini* (B b) pl. piccoli arnesi, attrezzi, oggetti che ingombrano, utensili di poco valore.

lotte (L 3) f. pl. sterco della lepre.

lòvuru (L al, an) m. alloro; v. *láuru, ròvulu.*

lu[1] (L 1, 6, 8, l, mi B 19, b, f, me T ms) art. m. il; *cullu carru* (L 37) col carro, *ti lu sòli* (B me) del sole; v. *u.*

lu[2] (B L T) pron. person. lo; *no llu ite* (L 31) non lo vede; *lu òju* (L ces, mu) lo voglio; *lássulu scèri* (B b) lascialo andare; *díllilu* (L ml) diglielo.

luá, *luare* v. *leare.*

luátə 'lievito' v. *lavatu.*

lubretto ‖ *una coperta di* –, a. 1632 in un docum. notar. di Lecce (L 47) [cfr. il cal. *dubrettu* 'specie di stoffa tessuta in casa' <ant. prov. *doblet* 'stoffa per coperte']].

lucchèttu v. *licchéttu.*

lúccia (L co, cu) f. piccola focaccia che si fa coi resti della pasta molto allungata; v. *púccia.*

• **lúccia** (L cs) f. schiacciata di farina d'orzo.

lúcciu (B b) m. merluzzo. – La vera forma dialettale è *luzzu*; v. *luzzu.*



Fig. 41. Lucerna ad olio *(luce).*

lucculare (T 1, 5, 21 B 8 T 21), *lucculá* (T 3, 10, 20, t), *lucchəlá* (T 7) a. e n. gridare, sgridare, strillare; *li uagnunə lúcculənə* (T 10) i ragazzi strillano; *lúcchənə* (T 21) gridano; v. *ucculare, jucculare.*

lucculata (T 1) f. gridacchiata; v. *jucculata.*

lúcculu (B 8), *lúcculə* (T 1, 10), *lúcchələ* (T 5, 21), *lŭcchələ* (T 3, 20, mf) m. grido, strillo; v. *júcculu.*

luce[1] (B L T), *luscə* (B 3, 7, 19, os T p), *lăušə* (T 20, mf) f. luce; *luce* (B 8 T g), *luscə* (B 8, 19) lucerna ad olio; v. fig. 41. ‖ *luce de notte* (L 46-na T 18-s), *luci ti nòtti* (B me, or), *luscə də Cristə* (T ms) f. lucciola.

luce[2] (L sa) f. cannella della botte; v. *duce, tuce.*

lúcere (L 6), *lucíre* (L 6), *luscə* (B 19), *lăuscərə* (T 20) n. rilucere, risplendere; *lúcune* (L vg), *lúcunu* (B b, f T md), *lúchənə* (B os) luciono, risplendono.

lucèrna[1] (L 6, 18, ml) f. lucerna; *lucèrna de jacca* (L su) grossa lucerna da trappeto; v. *ucerna.*

lucèrna[2] (L 24, cors, T t) f. pesce lucerna; v. *ucèrna.*

lucernèḍḍa[1] (L tv), *luciarnèḍḍa* (L gg) f. piccola lucerna.

lucernèḍḍa[2] (L ce, cg, cs, clp, cur, ga, gg, ml, st, tv, v), *luciarnèḍḍa* (L 46-az-gp, ti), *luciarnèdda* (L al B ca), *lucirnèḍḍa* (B v T a), *lucərnèdda* (B 19, ce, ci, os), *lucirnèdda* (T ms), *luciarnèḍḍa* (L gg, pb) f. lucciola.

lucernèdda[3] (L al) f. specie di piccola civetta.

lucernaru (L 1, 18), *lucirnaru* (B 10) m. lucerniere, lucerna col piede; *lucernaru* (L 6) abbaino.

lucèrta (L 6, v B 1, 4, 8, 19, b, ci, me, os T 1, a, md, p), *lucèrtə* (T 2, mf) lucertola; *lucierti* (T li) f. pl. lucertole; v. *vucèrta.*

lucèrta fracitana (L na T md, s), *lucerta fracətata* (B 19) f. geco; *lucèrta fracetana* (L 6) salamandra (è invece il geco); v. *fracitana.*

lucèrta libbròsa (L na), *lucèrta libbrusa* (L vg) f. geco; v. *libbròsa.*

lucèrtələ fracetène (T mf) f. geco.

lucèrtu[1] (L na, se, z), *lucièrtu* (T md) m. ultima vertebra che si strappa alla coda dei gattini; v. *nanca*, *lucièrtulu*.

lucèrtu[2] (L cr) m. lacerto, scombro; v. *lacèrtu*[1].

lucertulone (L 46-g) m. ramarro.

lucertune[1] (L 1, 6, l B 8), *lucirtòni* (T md), *lucertòni* (T a), *lucirtone* (B 8, 15-os-to-v T 18-md-s), *lucirtune* (L 46-cm-mo-nl-sq), *lucərtònə* (T 20, p), *lucərtónə* (B os) m. ramarro.

lucertúne[2] (L l, mo), *lucirtune* (L vg) m. ultima vertebra che si strappa alla coda dei gattini; v. *lucirtieḍḍu*, *lucèrtu*, *nanca*.

lucèščere v. *lucíščere*.

luchə 'luogo' v. *luècu*.

Lucía (B L T), *Lucígghiə* (T 3) pers. Lucía; vocativo: *Lucí* (T t).

lucicúlu (T 18-s, s, sg B 8), *luciacúlə* (T 18-mt, mt), *luscəcúlə* (T ms), *lusciacúlə* (T p) f. lucciola.

Luciè (B 13) pers. Lucietta (vocativo).

Lucignano, contrada campestre a 14 chilometri da Taranto. Ivi fu rinvenuta una lapide dove sono incise queste parole: Sex. Licini Prisci (T 1) [Licinianum 'villa di Licinius'].

lucièrtu[1] (T a) m. lucertola.

lucièrtu[2] v. *lucèrtu*.

lucièrtulu (B or) m. ultima vertebra che si strappa alla coda dei gattini; v. *lucèrtu*, *nanca*, *lucertune*[2], *lucirtieḍḍu*.

lucignu (L 1, 3, sa, v B 8 T a), *lucignə* (B 19 T 1, p) m. lucignolo; v. *vucignu*.

lucinèdda (L 46-ts) f. lucciola [si corregga: *lucirnèḍḍa*]; v. *lucernèḍḍa*.

lucintèrna (B 15-to) f. lucciola ['rilucilanterna']; v. *lintèrna*.

lucirnale (T 1 B 8) m. lucerniere (su cui si poggia la lucerna).

lucíščere (L 21 B 8), *lucèščere* (B 8), *lucèščərə* (T 10, 21), *lucíščire* (L g, na), *lucèščə* (T 20 B 19) n. far giorno; *lucišce* (L l, tv), *lucèšce* (L 30, g) fa giorno, *sta sciurnata è lucišciuta* (B 16) questa giornata è spuntata; *lucəšciutə* (T 21) albeggiato.

lucirnaru v. *lucernaru*.

lucirtieḍḍu (T md) m. ultima vertebra che si strappa alla coda dei gattini; v. *lucertúne*[2].

lucirtune v. *lucertune*.

Lucugnanu v. *Cugnanu*.

luculo ‖ *la luna de* – (B 6): forse deve leggersi *luiglo* o *luglio*. – Nel testo toscano da cui è tradotto il Sydrac otrantino si legge *la luna di giugno*.

Lucurdunnu (B 4), *Lucurdunnə* (B os) geogr. Locorotondo, paese in prov. di Bari.

lueco (B 6) av là; *lueco dovo* (B 6) là dove.

luècu (L 8, 21, 29 B 2, 4, 8, 10), *luéchə* (T 1 B 19), *luchə* (T 3) m. luogo; *lècu* (L 3, 6, 7, 13, 33, l) m. luogo; *luèchi* (L 13) luoghi; *tare lu luecu* (L 8) dare un appuntamento; v. *lòcu*.

luèngu (L 8 B 2, 4, 8, b, e, f, me), *luènghə* (T 1, 2, 7, 10), *lèngu* (L 6, 7, 11, 31, 37, 45), *luònghə* (T ms), *lòngu* (L al, ces, gg, ot), *luègnə* (B 7, 19, os) ag. m. lungo; *lònga* (L 11, 45, ot, sq B b T t), *lònghə* (T ms), *lògna* (B 3, 19, os) ag. f. lunga; *li strati luenghi* (B b, e, f, me) le strade lunghe; *ranu lòngu* (L al, gg) qualità di grano superiore.

luffa[1] (B 8 T 1), *luffə* (T 3) f. baia, burla.

luffa[2] (B 4) f. moltitudine di gente; v. *ruffa*.

luffi (L sa) m. pl. anca; v. *uffə*.

luffona (T 13) f. donna loffiona; *luffónə* (T t) donna grossa.

lúgghiu (B 8) m. loglio. – Voce non popolare; v. *scuiègghiu*.

luggiati (B 5) pl. grandi balani (crostacei marini).

luggítəmə v. *ləggítəmə*.

Luíggə (B 5) pers. Luigi; *Salluiggə* (B 5) San Luigi; *Luí* (B 19) Luigi (voc.).

luja 'doga' v. *duja*.

lullə (T 20) disordinato, sudicio; *lŭllə* (T 3) gironzolona, donna disordinata.

lumácchiu (B 8) m. terra portata via coll'acqua piovana ['limacchio'].

lumafuècu v. *llumafuècu*.

lúmbaru v. *lumbru*.

lumbieḍḍu (L 2) m. battente delle imposte che batte contro gli stipiti. – Voce dubbia.

lumbra 'mora di rovo' v. *lòmbra*.

• **lumbrácchio** (L st), *ambrácchio* (L cl) m. tettoia fatta di frasche contro il sole [umbraculum]; v. *mbrácchiu*.

lúmbrece (L 46-sp), *lúmbrəscə* (T 18-mf) m. lombrico [accento errato ?]; v. *lumbríce*.

lumbríce[1] (L 6, ar, ga, gp, l, ms, ot, pb, sa, tv, v), *lombríce* (L 46-l-li-mi), *lumbrèce* (L se, tu), *lumbrescə* (T 4), *lumbréscə* (T p) m. lombrico; *lumbríci* (T sg), *lumbriscə* (T mo) pl. lombrici; v. *mbrísce, umbríce*.

lumbríce[2] (T 1) m. grossa tenda che ripara dal sole il parapetto della nave.

lumbrícinu (L ces, po) m. lombrico [*lumbricinus 'della forma di un lombrico']; v. *ermícinu*.

• **lumbríco** (L cl, co) m. lombrico.

lumbrícu (L 10, 24, 46, cs, cur, g, ga, gg, l, ma, st) m. lombrico.

lumbrizzu (B 15, b, ca, l, me, or, v T 18, a, md, s, u) m. lombrico [*lumbriceus 'appartenente al lombrico'].

lumbru (B 1, 4, e, f, or T sg), *lúmbaru* (L na), *lumbrə* (T cr, mo, ms, p), *lŭmbrə* (T 3, mf), *lúmmiru* (B 8 T mr), *lúmmuru* (T mr), *lúmərə* (B ci), *lúmmərə* (T mt) m. mora di rovo; *le lumbre* (T sg) le more [deform. dal greco ἀγριόμωρον 'mora selvatica']; v. *alúmmirə*.

lume[1] (B 6) f. il lume.

lume[2] (L 6), *lăumə* (T mf) m. lume; *lume* (L sa ,v), *lumə* (B 19) m. lume a petrolio; *mintere lume* (L 6) accendere le legna nel forno per riscaldarlo.

lume ngrediente (B 8), – *ngrediende* (B 19) m. abbaino, finestrino.

• **lumèra** (L co, st) f. fuoco [fr. *lumière* 'luce', cfr. il gr. φῶς 'luce' e 'fuoco'].

lumía (L 6, ces, co, gp, mg, pr, sa, sp, v) f. limone. – Il termine sta per cadere in disuso [cfr. il sic. e cal. *lumía* id.]; v. *limòne*.

lumenciedde (L 13) f. pl. limoncello.

luminèra (B 6) f. lume.

luminèria (B 8) f. luminaria.

luminu (B ca) m. fiammifero.

lúmmiru, *lúmmuru* v. *lumbru*.

lummitaru (B 8) m. soglia della porta; v. *limmetaru*.

lummu (L me, mg, spe, tr) m. bernoccolo (alla testa); *lummi* (L tv) pl. nome di una delle gettate nel giuoco dell'aliosso.

lumòsəna (B 19) f. elemosina.

lumunata (B 8) f. limonata.

luna (B L T), *lăunə* (T mf) f. luna; *sta culla luna* (L sa) è in caldo, della vacca; *pesce luna* (L 12) pesce luna.

lunara[1] (L 6, sa, v B 7 T a), *lanara* (T g), *lenara* (T s), *linara* (B 7 T md, sg), *lənairə* (B ce), *lənèrə* (T p) ag. f. sterile, di vacca o pecora ['presa dalla luna', 'lunatica'].

lunara[2] (B 7, 19) f. linara, canavaccio; v. *lenara*.

Lunari (L 38) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Spongano ['i lunatici'].

lunda (L 29) f. onda.

lunətórə 'imbianchino' v. *lənətórə*.

lunedía[1] (L 20, an, ces, mg, tv B 19, os), *lunidía* (L ot, sa B ca), *lunadía* (L al), *lunitía* (L se B 2, or T a, md), *lunədíghiə* (T mf) m. lunedí.

lunedía[2] (L l), *lunitía* (L se), *lunetía* (L 6), *lunidía* (L arn, na) f. lunedì.

lunfa (B 8) f. serie di carte da giuoco dello stesse seme.

luntananza (B 2), *lundananza* (B 19) f. lontanaza.
luntanía (B 9) f. litania.
luntanu (B L T), *lintanu* (B 12), *lundanə* (B os T 7) ag. e av. lontano; v. *untanu*.
lunutə 'imbiancato' v. *lénə*.
lupa[1] (L al, l, sa, tr, v), *lòpa* (L 30 B 8, ca T p), *lopa* (B 19) f. lupa; v. *lupu*.
lupa[2] (L l, po), *lòpa* (B b T 1, 7 md), *lopa* (B 19), *lopə* (T 13) f. fame da lupo; *tenə a lopa* (T 7) ha grande appetito.
lupa[3] ‖ – *spúrchia* (L 5), *lopa* (L 5) f. orobanche; v. *lupu*[4], *spúrchia*.
lupa[4] (L 3) f. vaso nel quale si raccolgono i sedimenti e i corpi estranei dell' olio.
lupácchiu (L 3 B 4, f), *lupácchiə* (T 3, 20 B ce) m. pollone parassitico.
lupara ‖ *fica* – (L ml) f. varietà di fico.
luparieddu[1] (B 8) m. lupacchiotto.
luparièddu[2] (T md) m. blefarite, malattia delle ciglia.
lupə-pənèriə v. *lupu-manaru*.
lupi (L 38) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Arigliano.
lupịcchiə (T 20) m. malattia che colpisce gli occhi; v. *lupíddə*.
lupicèḍḍu (L 6) m. piccolo lupo.
lupiddə (B ci T 20) m. malattia dei neonati che colpisce gli occhi, eritèma; v. *lupịcchiə*.
lupina (L 12, 24) f. pesce marino, Leccia amia.
lupinu (B or) m. arcobaleno doppio; v. *lupu*[2], *lòpa*[5].
luppinu (B L T) m. lupino; v. *ruppinu*.
• **Luppiòto** (L 15, cl, cs, ma), *Luppiòta* (L cl, cs) m. abitante o nativo di Lecce; *Luppiòti* (L z) abitanti di Lecce.
• **Luppíu** (L co, ma, sl, z) geogr. Lecce. I greci del Salento hanno conservato l'antico nome della città: Λουπίαι (Strabone), *Lupia* (Plinio), *Luppia* (Tab. Peuting.) [La forma *Luppíu* sembra continuare un τοὺς Λουππίους].
lupranara (L leu) s. f. fusti secchi dei lupini.
lupu[1] (B L T) m. lupo; *lupu* (L 3, l) m. pollone parassitico, succhione; *lupu* (B 8) pollone che si spicca dal carciofo.
lupu[2] ‖ *pète di* – (L na) m. arcobaleno incompleto; *ucca te lupu* (L nl) f. arcobaleno non completo; v. *lòpa*[5].
lupu[3] ‖ – *d'api* (S 1 L 22 ml, na), *lupu t' api* (B me), *lupu te lapi* (L gp) m. grottaione, gruccione (uccello), Merops apiaster.
lupu[4] (L spe) m. erba dalle foglie pungenti dannosa al grano; v. *lupa*[3].
lupu-cirviere (B 8) m. lupo cerviere, lince.
lupu-manaru (B 4, 8, 10), *lupu-mannaru* (L ga, no, so B 8, b), *lăupə-mannèrə* (T mf), *lupə-pənèriə* (T p) m. licantropo, lupo mannaro; *lupu-manaru* (B 10) orco.
lupu-sularu (L sa) m. licantropo, lupo mannaro; v. *puèrcu-sularu*.
lurdare (L 7, ces, g, ga, na) a. sporcare; v. *lurdu*.
lurdaría (L 6, ces) f. porcheria, sporcizia.
lurdazzu (L 6) ag. molto sporco.
lurdíca (L cu, ga, pb, sv) f. ortica; v. *ardíca*, *urdíca*, *vurdíca*.
lurdicèḍḍu (L 6) ag. un po' sporco.
lurdu (L 3, 6, 37, g, ga, mr, ms, ti, ts, tv, u, v, vi B f) ag. sporco, lordo [lat. luridus 'giallognolo'].
lurduliḍḍu (L pb) ag. un po' sporco.
luritu[1] (L 11) m. bosco di allori.
lurítu[2] 'profumato di alloro' v. *lauritu*.
luscə v. *luce*.
luscəcúlə v. *luciacúlu*.
luscernèdda (B b) f. sorta di pesce marino; v. *lucèrna*[2],
luscèrtu 'pesce' v. *lucèrtu*[1].
lusceva 'leggeva' v. *lèscere*.
lúšcia (L 2) f. liscia, arnese di vetro che serve a lustrare il cuoio.
lušciare v. *llušciare*.
lusterzignu (L cur, ga) av. il giorno prima di l'altrieri; v. *nusterzignu*.

lustièrzu (L cs, cur, ga), *luschèrzu* (L ma) av. l'altrieri; v. *nustierzu*.

lustinghə (B 7, 19), *lustingə* (B 7, 19) m. lentischio; v. *listincu*.

lustra (B 19), *lustrə* (T 20) f. luce, chiarore; *lustrə* (T mf) f. lucciola [lat. lustrum].

luta (L 6, 8, 21, ces, cu, l, lu, ms, se, sp, sq), *lòta* (B ca L g T a), *lota* (B 3, 4, 7, 8, 19, os), *lótə* (B ci), *lluta* (L 10) f. loto, fango.

lutácchiu (L 6, 21, ce) m. melma, brago, fanghiglia.

lutágghia (B 7, os), *lutágghiə* (T 3, 20) f. fanghiglia.

lŭtəmə (T 3) ag. ultimo.

† **lutənusə** (B os), *lutinusə* (B 9) ag. coperto di fango (?), o piuttosto: seccante, petulante ?; v. *lòtanu*.

lutiernə 'alaterno' v. *lətiernə*.

lútria (S 3) f. lontra.

lutrina (L v) ag. f. di due anni (capra o pecora); *lutrinu* (L ug) agnello di due anni [gr. *δευτερῖνος 'di due']; v. *tersina*, *nutrinu*.

lutrinu (L 1, 6, 12, 24, al, ce, l, leu, mr, ot, sq, tr B 5, b), *lutrinə* (T 1, 6, 7, 10, t) m. fragolino, pagello eritrino, pesce di color rosa chiaro; *lutrèinə* (T 20) uranoscopo, pesce marino [gr. ἐρυθῖνος id.].

luttéra v. *littèra*.

luvá 'togliere' v. *leare*.

lúvaru (L 12), *lúvərə* (B ce) m. pesce marino, specie di pagello, Pagellus erythrinus [cal. *lúvaru*, nap. *lúvaro*, sard. *límaru* id. < gr. λιμηρός 'affamato' ?].

luvatu 'lievito' v. *lavatu*.

Luvici (B 8) pers. Luigi.

luzione (B 7, 19) f. lezione.

luzzo[1] ‖ *fico* – (L 36-li) m. varietà di fico.

• **luzzo**[2] (L 15) m. pesce della famiglia dei merluzzi.

luzzu[1] (L ces, gg, leu, ot, tr, ts B b T md, mr), *luzzə* (T t B 19, ci) m. merluzzo; non è il luccio (L 6 B 8, 7, 15-b T 1) [cfr. il catalano *llus* 'merluzzo' < lat. lucius 'luccio'].

luzzu[2] (L g) m. asfodelo; v. *laúzzu*.

M

ma[1] (B 19, os T 20, md, mf, s) voc. mamma!; v. *máma*.

ma[2] 'mio' pron. poss. invariabile, di posizione enclitica: *marítuma* (L 8) mio marito, *mujèrema* (L 6), *mujèrima* (L ot), *mujèrama* (L ga) mia moglie; *fígghiuma* (L 33), *fíjuma* (L ga) mio figlio; *sírama* (L ga), *pátrima* (L ot) mio padre; *scènneruma* (L 6) mio genero, *nòrama* (L 6) mia nuora; *máma* (L 7, ti, v B me, or T md, s) mia mamma; *curzupínama* (L tr) mio cugino, mia cugina; *cucínuma* (L v T a) mio cugino ‖ *fílama* (B v) i miei figli; *cucínima* (T a) i miei cugini; *cucínima* (T a), *cuscínima* (B ca) le mie cugine; v. *ta*, *sa*, *mama*.

ma[3] (B L T) congz. ma; *macomu* (L 6, ces, mu) ma come! *ma vèni* (L ces) ma vieni!; v. *maccè*.

ma[4] (B 19) av. mai.

máama v. *máma*.

maazzinu v. *macazzinu*.

• **macá** v. *macata*.

macabònnu (L v), *macabònnə* (T p) m. vagabondo, fannullone; v. *vacabònnu*.

macagna (L 6, ce) f. magagna; v. *mafagna*.

macale ‖ *sandə* – (T 13) San Macario.

mácana v. *máchina.*

macara[1] (L 32, ces, co, ga, ot, sa, so, spe, tr) f. strega ‖ *cavaḍḍu de macara* (L al, gg, mg, spe) mantide religiosa; *macara* (L spe, tr) mantide religiosa [*magaria, deriv. da magus].

macara[2] (L ces, ml) f. grande pietra che forma la parete di dietro del focolare ['ingresso della strega']; v. *macara*[1].

macári[1] (L 4, 6, 8, 21, 32, 33, g, gp, ms, sq, tv B 5), *magári* (L 30 B 8), *macarə* (B 19), *machèrə* (T 20) av. magari ‖ Per lo più unito ad una congiunzione: *macari cu ffiščhi* (B or) anche se tu fischiassi, *macari ca face* (L 32) per quanto che faccia, *macari ca jou soffru tante pene* (L 8) benchè io soffra tante pene, *macari cu bbai de prèssa* (L ms), *macari bbai de prèssa* (L 33) per quanto tu vada in fretta, *macari ca te vítenu cripari* (L 8) anche se ti vedono crepare, *macari cu mmangi assai* (B or) anche se tu dovessi mangiare molto ‖ *macari ssía* (L 4) fa che vuoi; *macari ssía* (L 21) magari! [gr. mod. μακάρι id., da μακάριος 'felice'].

• **macári**[2] (L 15, co) m. stregone; v. *macaru.*

macaría (L 15, gp) f. stregoneria, magia.

macáru (L 28, ga, gp, sa) m. stregone.

• **macata** (L 15, ma), *macá* (L 15 co), *mah'áta* (L mt) av. affatto, in nessun modo [da *ma cata* 'una gugliata', 'un filo' < μία *acata*, cfr. il cal. *cata* 'gugliata di filo', deriv. da acus?]; v. *filu.*

macazzinu (L 3 B 8, 16 T a), *macazzenu* (B 1, 2), *magazzenu* (L 1), *majazinə* (T 1, 17), *majažénu* (B ca), *maazzinu* (B 8), *majazzèilə* (T 20), *majazzenə* m. magazzino.

maccaluru (L al, an, mg, sa T md, s) m. fazzoletto; v. *maccaturu.*

maccanza v. *mancanza.*

maccarrónə (B 19) m. uomo stupido.

maccarruni (B L T) pl. maccheroni.

maccarunarə (T 1, t), *maccarənarə* (B 19) m. pastaio.

maccaturu (L 6, l, sc, sa, v T a) m. fazzoletto [cfr. il cal. *muccaturu* id. < muccatorius]; v. *maccaluru.*

maccè (T 10) escl. ma che!

maccherita (L 1) f. lingua dell'incudine.

mácchia[1] (B L T) f. macchia, boscaglia, gruppo di cespugli; *mácchia* (T p) f. lentischio.

mácchia[2] 'segno' ‖ *mácchiə grisə* (B 7, 10) pl. cicatrici.

mácchiana v. *máchina.*

macchiarulu (L 3, 6, 19 B 8), *macchialuru* (L 3, 21), *macchiarulə* (T 1, 10, t) m. boscaiuolo di macchia, chi raccoglie o vende legna o frasche.

macchiola (L 3) f. uccellatoio, posta di caccia.

macculizzu v. *manculizzu.*

macəddá (T 20), *mascəddá* (B 7, 19) ag. maciullare.

• **maceḍḍari** ‖ *zuzzuviu – maceḍḍari* (L st) m. specie di cavalletta.

mácena v. *mácina.*

macènəla – celona (T 7) f. giuoco fanciullesco simile alla mosca cieca, beccalaglio.

macènələ 'arcolaio' v. *macínnula.*

macenile (L 6), *macinile* (B e) m. frantoiata, quantità di olive che si frangono in una volta.

macenínu (L 6) m. macinino (per caffè o per pepe); *mascəninə* (T p) m. macina del frantoio.

macènnula[1] 'arcolaio' v. *macínnula.*

macènnula[2] (T md) f. farfalla; v. *macínnulla.*

macènuli (B 5) pl. manichini per esporre vestiti.

machi (L 38) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Casarano ['scemi']; v. *macu.*

máchina (L 6 B 8), *máchena* (B 8, 19), *mácchiana* (L 32), *mácana* (B 5) f. macchina.

maciddare (T 1) rfl. ammazzarsi, lavorare sino alla stanchezza.

maciddə (T 20) m. macello.

mácina (B L T), *máscina* (B ca), *máscəna* (B 19), *máscənə* (T p B 7) f. macina del mulino o del frantoio; v. fig. 33; *mácena* (L 6) quantità di ulive (ca. 12 tomoli) che si frangono in una volta.

macinare, *-ri* (B L T), *mascinái* (B ca), *mascəná* (B 19), *mascənè* (T p) a. macinare.

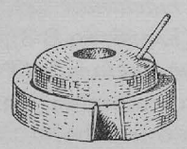

Fig. 42. Piccolo mulino a mano *(mascənieddə)*.

macinieddu (B 8), *maciniddə* (T 1), *maceniedḍu* (L 1) m. macinino (per caffè, pepe, ecc.); *mascənieddə* (T p) m. piccolo mulino a mano per grano, v. fig. 42.

macínnula (L 6, 10, ga), *macínula* (L 1, 34, pb, sa, v), *macènnula* (L 29 B 8, ca T a, md), *macènəla* (B 7, 19), *macènila* (T 1), *macènələ* (T 2, mf, t B os), *mascènələ* (T 20, p), *macènnərə* (T mo) f. arcolaio, guindolo; *mascènələ* (T p) specie di arganello che serve per sgranare il cotone, v. fig. 45 ['piccola macchina']; v. *macínula*, *macènnula*.

macínula (L 3) f. argano, verricello per tirar su dei pesi; v. *macínnula*.

macomu (L 6, ces, mu), *macóme* (B 19) escl. ma come!, e come!

macròmati (L 18, cu) pl. vasi di creta grandi [gr. *μακρώματα 'cose grandi']; v. *malòmati*, *minciòmati*.

macu (L 41, cp, md, tr, v) ag. scemo, stupido ['mago']; v. *machi*.

madammane (L al, cg, mg, ti, tr), *madummane* (L p) av. stamane, stamattina [cfr. l'abruzz. *mandemanə*, campan. *maddəmanə* id. < mane – de mane]; v. *mudəmmènə*.

• **Máḍḍie** (L co, ma) geogr. Maglie; v. *Maje*.

• **maḍḍíti** [L co, cs, ma) pl. abitanti di Maglie.

maddónə (B 19, ce) m. grosssa matassa di lana già filata.

maḍḍu[1] (L 3, cu, lu), *maddu* (T g) m. palla di creta, quel tanto di creta che si mette sul tornio per fare un vaso [cfr. il cal. *maddu* 'argilla'].

maḍḍu[2] (L cu) m. roccata di lino [gr. μαλλός 'lana'].

maḍḍu[3] (L ces, lu, mi, ms, ti, vi), *maddu* (L tr) m. ciottolo del mare; v. *paḍḍu*.

maḍḍunaru (L leu) m. spècie di graminacea alta con fusto tagliante.

maḍḍune (L spe) m. parte molle del cranio dei bambini; v. *miḍḍune*.

maddunèḍḍa v. *madunnèdda*.

madònna v. *matònna*.

Madònnə ‖ *u figghiə d'a* – (T 21, t) m. trovatello.

madrèa v. *matrèa*.

madrecale (L 33) m. madrigale.

madreíta (L v) f. madrevite.

madunnèḍḍa v. *matunnèḍḍa*.

maèšciu, *maèstru* v. *mèšciu*.

mafagna (L 6, 32, 37, ce, gp, l,) f. magagna; v. *macagna*, *mah'agna*, *mmafagnare*.

mafarare (L 3) a. tappare.

máfaru (L 3, ces, no, pb, so), *máfuru* (L ces, tr), *máfərə* (T ms) m. tappo di legno della botte, zaffo [osco *manfar 'tappo'].

máffiə (T 20) f. boria, alterigia.

mafiusu (L 6), *mafiusə* (T 3), *maffiusə* (T 20) ag. mafioso, tronfio, borioso.

mafuèchə (B 19), *mafóchə* (B 19) m. fiammifero [abbrev. da *lumafuècu*]; v. *llumafuècu*.

maġazzenu v. *macazzinu*.

máġġhia v. *maja*.

maġġhiatu 'caprone' v. *majatu*.

maġġhiòcca v. *majòcca*.

maġġhiòccula (B me) f. magliuolo che si trapianta, margotta.

maġġhiòcculə (B os) f. mazza di legno, grosso ramo; *maġġhiòcculu* (B 7) f. pl. pezzi di legno usati tra due *sciaje* per non schiacciare le ulive; *maġġhiòcchələ* (T 20) f. gruccia; v. *majòcca*.

maġġhiola (L 3 B 4 T 1), *maġġhiólə* (T 20) f. tralcio di vite o ramo d'albero per piantarsi; *majòla* (T md, s) f. olivo giovane ['magliuolo'].

maġġhiòzzələ (T 3, 20) f. specie di maglio.

máġġhiu 'maglio' v. *maju*.

maġġhiúlu v. *majúlu*.

maġġhizzula (L 1) f. guaime, erba tenera. – Senso sbagliato: è invece una graminacea, coda di volpe, alopecuro; e deve leggersi *migghiazzula* ‖ v. *mignazzula*.

máġġiu (L ot) m. maggio; v. *másciu*.

• **maġliáo** (L 15), *majáo* (L co) m. caprone castrato; v. *majatu*.

• **maġnáno** (L co, st) m. pianerottolo della scala esterna di una casa (v. fig. 37); v. *mignánu*.

maġnáttələ (B ci T mo) f. blatta [cfr. il tosc. ant. *magnatta* 'mignatta'].

maġnə 'tavola su cui si lavora il cacio' v. *mánghənə*.

maġnone (B 8 T 1) m. spauracchio; v. *ammagnone*.

† **maġnòsa**[1] (L 6, ce) f. specie di velo che le donne si mettevano sul capo; in un doc. notar. di Gallipoli, sec. XV, *mangnosa* (L 47).

maġnòsa[2] (L leu) f. pesce martello.

maġnu (L 20, 43 B 2, 8 T 15, a, md, s, u) ag. bello (solo quando si parla di persone); *na magna caròsa* (T 15) una bella giovine ‖ *magnu magnu* (B 10) loc. senza altro; *stamu magni* (L 43) stiamo bene; *acqua magna* (L ml) acqua utile in abbondanza [lat. magnus].

maġnusu ‖ *òssu magnusu* (L ces, ml) m. malleolo, cavicchia del piede, noce del piede; v. *tignusu*.

• **mah·aġna** (L st) f. magagna, difetto; v. *macagna*, *mafagna*.

mah·ara (L co) f. strega; v. *macara*.

mai (B L T), *mé* (T 3) av. mai; v. *maisía*.

maíppu (B 8, me L 32, gp T md), *maíppə* (T 1, 11, 13, t) ag. e m. furbo, astuto, malizioso, volpone [cfr. il cal. *mafruni*, *marpiune* 'furbacchione'].

maisía (L 8 B 8, 19 T 1) loc. non sia mai!

maistra (T 1) f. vela maestra.

maistrale[1] (B 8 T t) m. maestrale, vento fra ponente e tramontana.

maistrale[2] (T 1) m. argonauta, specie di mollusco.

maistría (B 19) f. maestria, abilità.

maístru (L ot) m. maestrale (vento).

mája (L 6, sa T a) *mágghia* (L l B 8, ca), *máglia* (L v), *mágghiə* (T 20, p) f. maglia (di tessuto).

Majanu (L nl) geogr. villaggio in provincia di Lecce [Mallianum 'villa di un Mallius].

majátecu (L 33), *majátəchə* (T 1) ag. grosso, pingue ['come un caprone']; v. *majátu*.

majátu (L al, ar, ca, g, ga, mg, pb, so, spe, tr B e T md, mr, s, u), *magghiátu* (L 6, 33, l, na, se B 8, b, ca, me, or, to T sg), *magghiátə* (T 1, car B 7, 19, ce, os), *magghiètə* (T 4, 20, mo) m. becco, caprone (non castrato); *magghiatu* (L 6), *magghiètə* (T 3, ms) caprone castrato [malleatus 'battuto col maglio', 'castrato', cfr. il cal. *magliatu* 'becco castrato', *magliare* 'castrare']; v. *magliáo*.

majazinə v. *macazzinu*.

Maje (L cr, ml, ot, so, sp, ti) geogr. Maglie, cittadina in prov. di Lecce [da una base prelatina *Maliae]; v. *Máḍḍie*.

majèḍḍa (L 6, ce) f. occhiello, asola a maglia ['piccola maglia'].
majèse (L cr, so) m. abitante di Maglie.
majòcca (L 3, cu, pb), *magghiòcca* (L na) f. grosso martello di legno; *magghiòcca* (B 1) f. maglietto; *majòcca* (L 6) mazzetta nel giuoco della lippa; *majòcca* (L ce) giuoco della lippa ['grosso maglio']; v. *maju*.
majòla v. *magghiòla*.
majona (L 3) f. mazzapicchio.
majòrca (B 10 T li, md) f. specie di grano (frumento) di granello grosso e tenero.
maju (L 6, 32, ga, gp, leu, sa, tr), *mágghiu* (L 1, na), *mágliu* (L v), *mágghiə* (T 1, 3 B 19) m. maglio di legno, piccola mazza, randello.
majúlu (T md), *magghiúlə* (T 1, p) m. maglietto, piccolo martello per battere il cotone sull' arco; v. fig. 3, pag. 53 ‖ *magghiúlu* (L 3 B 4, b), *magghiúlə* (T 20 B ci) m. maglio, grosso bastone per battere grano, ceci o piselli [lat. malleolus 'piccolo maglio'].
majurena (T 4) f. maggiorana.
• **maχízo** (L 15, cs, ma, z) io mastico [cfr. il greco mod. μασίζω id.].
malacarne (L 3), *malacarni* (T 15) m. persona o animale caparbio e maligno.
malacèra (T 1, 7) f. guardatura bieca, cattivo viso.
malacòffa (B 8) f. crinolina [cfr. il cal. *malacòffu* id., dal cognome *Malakof*].
malacòffu (L 8), *malagòffu* (B 1) m. crinolina; v. *malacòffa*.
malacrianza (T 14-t) f. ingiuria, scelleraggine; *mmalecrianza* (L 6) villania.
malafata ‖ – *mea* (B 19) escl. ohimè!, *malafata sova* (B 19) poveraccio!
malaṉa (L 13) f. malinconia (?).
malaṉá 'dir male' v. *malangare*.
malaṉare (T 1) n. malandare in salute.
malaṉòffu v. *malacòffu*.
malalènga (T 10 B 8), *malalegna* (B 19) f. persona maldicente.
malana 'inchiostro' v. *melana*.
malanaru (L gp), *mmalanaru* (L 28), *malenaru* (L gp) m. soldato di marina, marinaro.
malancare 'dir male' v. *malangare*.
malancunusu (T pu, sg) ag. melancolico; *malancunósə* (T 7) ag. f. melancolica.
malancunía (L 11) f. malinconia.
malandra (B 8) f. inchiostro della seppia; v. *milana*.
malandrinə (B 19) m. ladruncolo; *malandrinə* (T ms) m. orlo alzato dell' aia.
malandrinízia (B 8) f. malizia.
• **malanḍuṉòto** (L 15, ma) m. abitante di Melendugno.
Malanḍuṉu (L v) geogr. Melendugno, comune in prov. di Lecce; v. *Marandugno*.
malanèse (L pb) m. chiavistello ['milanese' ?]; v. *manèse*.
malaṉgante (L 8) m. chi dice male.
malaṉgare (L 8, g, l, na, pb, sq B 7 T t), *malancare* (T 1), *malagnari* (B me), *malagná* (B 19) a. dir male di una persona, calunniare, denigrare.
malaṉgatə (T 21) ag. malmenato moralmente, criticato.
malaṉgu (L 30, g, pb) m. critica, voce calunniosa, il dir male.
malannu (L 6) m. malanno, disgrazia.
malannata (B 8, 19 T 1), *malinnata* (L 8) f. cattiva annata, carestia.
malappena 'appena' v. *malepena*.
malasciana v. *malesciana*.
malasòrta (B 7) f. disavventura.
malassurtatu (B 8), *malasurtatə* (T 10) ag. sfortunato, disgraziato.
malatía (B L T), *malaṭigghiə* (T mf) f. malattía.
malatizzu (B 8) ag. malaticcio.
malatu (B L T), *malètə* (T mf) ag. malato.

malatu (L 6) m. piaga, pustola, sfogo della pelle; *ággiu cacciatu nnu malatu su llu musu* (L 6) ho sulle labbra una pustola.

malaúriu (B 8), *malaúriə* (T 1), *malavúriə* (T 5), *malecúriu* (L 6) m. cattivo augurio.

malazzatu (L 21) ag. ammalato.

male (B L T), *mali* (T a B ca), *mèlə* (T p) m. il male ‖ *mali* (L v T md), *mèlə* (T p), *malu* (B os), *male de santu Dunatu* (L 1, 6 cs, ga, pb, sa), *mali di santu Dunatu* (B ca), *mali di santu Tunatu* (B 1) m. epilessia, mal caduco ‖ *male suttile* (L 1) tisi ‖ *male* (L 1) emicrania.

maləciddə v. *malicieddu*.

malecúriu v. *malaúriu*.

malefrácitu (L ces) m. specie di ascesso ['male fracido'].

malemparare (L 33) a. educare male.

malenaru 'marinaro' v. *malanaru*.

maləncuneigghiə (T 20) f. malinconia.

malencònicu (L 6) ag. malinconico (non popolare); v. *maru*.

malepena (L 32, 42), *malapena* (B 19 L 13) congz. appena che; *malepena passa stu labbici* (L 42) appena che passerà questo libeccio, *malappena allu liettu nce curcammu* (L 13) appena che ci coricammo ‖ *a mmaleppena* (L ces) a stento.

malèrva (L v B 19), *malèrba* (L ga) f. malerba.

malesciana (L 6, 21, ce, ml, na, tr), *malasciana* (L sp B b), *malescèna* (L cs, tr, ts) f. malumore, tristezza [*mala Diana*: lo stato di umore venne attribuito ad una azione della dea Diana); v. *sciana*.

malesòcra (L ces) f. specie di cicerbita.

malespòriu (L 6, 21, vg) m. lavoro che il contadino fa, dopo la giornata, per conto suo [deform. da *paraspòriu*]; v. *manispòriu*, *paraspòriu*.

malèssere (B 19) m. cattivo soggetto.

malesurvíziu (B 8) m. chi pone le mani in molte cose e tutte le fa male, faccendone.

mali ‖ *ncuna – risposta* (T 15) f. qualche cattiva risposta.

mália 'malva' v. *marva*.

Mália (B 8) pers. Amalia.

malicieddu (B 8 T li), *maliciiddə* (T 1), *maləciddə* (T t) m. malattia dei bambini accompagnata di mancanza di colore, cachessia; *maləscièddə* (T ms), *maləciddə* (T mf) m. odore o sapore sgradevole ['maluccio']; v. *mariscieddə*.

malimèntere (T 1 B 8), *maləmèndərə* (T 19) a. maltrattare.

malimperatu (L l) ag. maleducato.

malinatu (B 10) ag. cattivo soggetto ['male nato'].

malistòmmicu ‖ *a* – (B 8) av. malvolentieri.

malitire (B 2) a. maldire.

malititu (L 8) ag. maledetto.

malízzia (L 6 B 19) f. malizia.

malizziusu (L 6), *malezziusu* (L 1) ag. malizioso.

mallardu (T md) m. anitra selvatica. – Voce piuttosto calabrese [cal. *mallardu*, *millardu* id. < franc. *malard* id.].

mallittə (T 3, mf) m. specie di orco (nelle fiabe) ['il maledetto' = 'diavolo'].

? **malòcca** (L 3) f. maglio di legno. – Dev' essere un errore tipografico invece di *majòcca*.

? **malòccu** (L cu) ag. mollaccio.

malòchə (T 3, mf) f. blatta; v. *malòta*[1].

malògna 'tasso' v. *melògna*.

• **malòh·arto** (L ste), *monòh·orto* (L sl) n. parietaria [gr. ἀνεμόχορτον 'erba di vento']; v. *èrva de jèntu*, *h·ortanému*.

malòmati (L 18, cu) pl. vasi di creta grandi che nella fabbricazione vengono lavorati in due pezzi. – Questo vocabolo che nel 1939 ho sentito ancora in questa forma autentica, dai vasai attuali è stato deformato in *frandòmani* [gr.

μεγαλώματα 'cose grandi', cfr. il greco salent. *mali* f. 'grande' < μεγάλη]; v. *macròmati*.

malombra v. *malumbra*.

malora (L 6 T t) f. malore, guai, malanno.

malòta[1] (L 1, 6, 32, 33, ar, az, cs, gg, gp, na, ot, sa, sp, tr, v B 1, 8, ca, ce, l, me, os T md), *malòta* (B 19), *mmalòta* (L 46-l, T md), *mbalòta* (B b), *malótə* (T t), *melota* (T 1 B 8), *milòta* (B 8 T g) f. blatta (chiamata *piattola* in Toscana) v. *malòta*[2], *melada*.

• **malòta**[2] (L z), *malòda* (L z), *melòta* (L ma) f. blatta; v. *melada*.

malòta[3] (L ar, vg) f. scarabeo stercorario.

malòta[4] (L gg) f. trottola.

malòta te la Matònna (L nl) f. coccinella.

malòtu (L gg, sp) m. scarabeo stercorario; *malòtu* (L 46-ts) m. maggiolino (?); *malòtu* (L ga) blatta.

malòtula (L no) f. blatta.

maltescíá (T 20) a. ridurre come malta.

malu (B 19), *mélə* (T 2, 3) ag. cattivo, brutto; *mala fèmmənа* (B 19) donna cattiva; *mala sòrta* (B 19) disavventura; *mala parata* (B 19) mal partito; *malə tiembə* (T 21) maltempo.

malu ‖ av. male; *sordi mali spisi* (L 8) soldi spesi male; *nə malutratta* (B 13) ci maltratta [l'avverbio *malu* è poco usato; viene sostituito da *bruttu* e *fiaccu*].

maludiscə (B 19) a. maledire.

malufatatə (B 19) ag. mal ridotto.

malumbra (L sp), *malúmmera* (L tr), *malombra* (T 1), *malommra* (B 8) f. malombra, strega, versiera; *malumbra* (L tv) spirito folletto.

malúmbria (L 6) f. fantasma.

maluncèḍḍu (L 32, gp) m. piccolo mellone.

malune (L 34), *malòne* (L 27, gp) m. mellone; *maluni* (L gp) pl. melloni; v. *melune*.

malúocchiə (T p) m. malocchio.

malutrattare (B 13), *malutrattá* (B 19) a. maltrattare.

malvarosa (L 1 T 1) f. malva rosa, malvone, altea.

malvasía (B 19), *malvasèggiə* (T 8) f. varietà di uva nera ['malvasia'].

máma (L cors, mg, nl, ti, tr, v, vg B b, e, f, me, or T md, li, s), *máama* (L so) mia madre, mia mamma; *la benettánima de máma* (L v) la buona memoria di mia mamma; v. *ma*[1] 'mamma'.

mamáu (L spe), *momò* (L spe) m. spauracchio dei bambini.

mámə v. *mamma*[1].

mamma[1] (B L T) f. mamma, madre; *li mammə lorə* (T 10) le loro madri, *li filə de mámmə* (T 10) i figli di mamma; *ièni, la mamma* (T md) vieni, figliol mio!, *ci ai, mamma, nu cchiangere* (L ces) che cosa hai, figliuolo, non piangere!; *támme nnu vasu, la mamma túa* (L lq) dammi un bacio, figliol mio! ‖ *mámmama* (L 10, 34), *mámmməmə* (T 3) mia mamma; *mámmata* (L 6, 29, ces, ga, ot, ti B me), *mámmita* (B 2), *mámmətа* (B 7), *mámmətə* (T 3), *mámətə* (T t) tua mamma; *mámmasa* (L 6, 27, 29, sa B or), *mámmisa* (B 5), *a máməsə* (T 10, t) *la mámmisa* (B ca), *la mamm* (T p) sua mamma; v. *máma*.

mamma[2] (L 3 T 1) f. madre del vino o dell'olio, feccia, fondaccio; *mamma* (B ci, me) fiore dell'olio; *mamma* (B me) feccia del vino; *mamma* (B me) il fior fiore di una cosa.

mamma[3] (T 1 B 8 L 3) f. strettoio da olio; v. fig. 4, pag. 55.

mámma[4] (L 3) f. parte inferiore della maciulla.

mamma[5] ‖ – *Ntònia* la nonna Antonia (B e), *mamma María* (B e) la nonna María.

mamma[6] (L 3) f. guaina della spiga.

mamma[7] ‖ – *de cundutti* (L 18) f. cappellina, di creta.

mamma-crande (L ga), *mamma-cranne* (L v), *mamma-granne* (B 8), *mamma-ranne* (L an, leu, mg, sa, tr B 8 T 20), *mamma-rande* (L su), *mamma-rannə* (T 2, 3, t), *mammaranna* (T 1) f. nonna.

mamma-cranne (L ug) f. bisnonna.

mamma-nunna (B 19), *mamm-núnnə* (B ci, os T mf, mo), *mamma-nònnə* (T ms) f. nonna; *mámməsa-nònnə* (T ms) sua nonna.

mamma-sarèna (L 32, gp) f. sirena.

mammace (L leu) f. bambagia; v. *ambace*.

mammá (B ci), *mammè* (B ci) f. nonna.

mammalluccu (L 6), *mammalŭcchə* (T 3) m. mammalucco, scimunito.

mammamáta (L lu B 3, 7, 19, os) f. nonna ['madre amata']; v. *tatamátə*.

mammái (B b) vezz. mamma, mia mamma; *mammái è vvinuta* (B b) è venuta mia madre; v. *papái*.

mammana (L ces, so, v) f. levatrice; v. *mammara*.

mammara (L vg B 1, 7, 8, 19, me T 1, g, md), *mammarə* (T 2, 10, 21), *mammèrə* (T 3) f. levatrice [cfr. il cal. *mammana*, nap. *mammana* id.].

mammaranne v. *mamma-crande*.

mammarèḍḍa[1] (L cs, ga, pb), *mammarèdda* (B e T md), *mammarèddə* (T ms, p B ci) f. torchio di legno per il vino o per l'olio, v. fig. 4, a pag. 55; *mammarèdda* (T md) madrevite del torchio; *mammarèdda* (T md) parte della madrevite del torchio in cui si mette il randello per girarla.

mammarèḍḍa[2] (L 3, 46-l) f. ape regina.

mammarèddə (T 3) f. madrina del battezzato; (T 20) balia.

mammarŭlə (T 3) ag. troppo attaccato alla mamma.

mammazza (B me) f. il fior fiore dell'olio; v. *mamma*[2].

mamminèḍḍu (L 10, 11) m. bambino.

mamminu[1] (L 8, ml, trp) m. bambino; *lu mamminu* (L 8, 10), *Gesù mamminu* (L ml), Gesù bambino.

mamminu[2] (L l, sq) m. qualità di uva bianca.

mammòcciu (L cl, ct B 8), *mammòccə* (B 7, os T 1, 20) m. bamboccio; *mammòccərə* (B 7) pl. bambocci.

mammòne[1] (L 3, 29, clp, cu, ga, gp, tu), *mammune* (L 3, pb), *mamòne* (L ar, se) m. tonchio, gorgoglione, baco delle fave [cfr l'ital. *gatto mammone*, dal turco maimun 'scimmia'].

mammòne[2] (B ca T a), *mammónə* (B os), *mamone* (B 8 T 20) m. spauracchio, orco, demonio ['maimone']; v. *ammagnònə*.

mammuccə (B 19, os) m. spaventapasseri, fantoccio, pupazzo.

mammucciiddə (T 5) ag. bruttino, grottesco.

mammunare (L 3) n. il crearsi dei tonchi; v. *mammòne*[1].

mamònna (B 19) forma eufemistica per *Madonna*.

mammune 'tonchio' v. *mammòne*[1].

mamòne 'tonchio' v. *mammòne*[1].

mamòra (B 8) f. sepoltura ['memoria'].

mamoriə (T 2) f. memoria.

mamoziə (T 1) m. gatto, macchina da piantar pali nel fondo di un lago.

mana[1] (B 10, me) f. madre; *mana* (L to B l) voc. madre!; *mana mèa* (B 10) mia madre; v. *mana*[1], *imana*; *mmana*.

• **mana**[2] (L 15, cl, ma) f. madre [gr. mod. μάνα id.]; v. *mana*[1].

mánaca 'manico' v. *mánica*.

manáida, *manáina* 'rete' v. *mináita*.

manare v. *menare*.

manarèse v. *manèse*.

manaspòriu v. *malespòriu*.

mancamientu (L 6) m. svenimento; *mangamèndə* (T 21) mancamento.

mancare (B L T), *mangare* (T 13) n. mancare, venir meno; *me sentu mancare* (L 6) mi sento venir meno.

mancanza (L 6, al, ces, co, ga), *maccanza* (L sa) f. svenimento.

mancatora (T 1 B 8) f. stretto (nel far le calze).

mancenériə v. *mancinaru*.

máncia-e-còrchətə (T 14-ms) m. uomo pigro.

manciare v. *mangiare*.

manciatura v. *mangiatura*.

mancinaru (L 6, ces, vg), *mancənériə* (T 20), *mangənériə* (T 3) m. uomo mancino; v. *mangənarə*.

mancinu (L 6, v T a) ag. mancino, sinistro; *mancina* (L ga, l, ml), *mangina* (B 19) f. mano sinistra.

mancraniə 'stoffa' v. *mangramma*.

mancreo (T 1) m. lanternone, uomo alto e sciocco.

mancu[1] ‖ *manu manca* (L 6 B ca) f. mano mancina.

mancu[2] (L 6, 29, l, ml B 8), *manchə* (T 1, 20 B 7), *manghə* (T 21 B 19) av. nemmeno, neppure; *mancu ci fusse 'nnamuratu míu* (L ml) neanche se fosse l'amoroso mio; *mancu vinne me lu disse* (L l) appena venne me lo disse.

manculizzu (L ga), *macculizzu* (L g, ml) m. barcollamento, atto del traballare.

manda v. *manta*.

mandaǥnə v. *mantagna*.

• **mandalída** (L cl, co) m. nottolino di legno.

• **mándalo** (L 15, cl, co, ma, mt) m. chiavistello di legno [gr. μάνδαλος id.].

mandalòne v. *mandilune*.

mandare v. *mannare*.

mandarinu (L 5) m. mandarino (albero e frutto).

• **mandatari** (L 15, ma) m. ambasciatore d'amore, intermediario; v. *mannataru*,

mandeca v. *mantèca*.

mandieddə v. *mantieddu*.

• **mandiláci** (L ma, sl), *mandilái* (L 15, ma) n. asciugamano [dimin. di *mantili* 'grembiale']; v. *mantili*.

mandilune v. *mannalune*.

mandra (B L T), *mánnira* (B ca), *mandra* (L ces) f. mandra, branco di pecore.

mandrale ,*-li* (L cp, ga, mu, na), *mandriale* (L g) m. verme roditore che distrugge le radici degli ortaggi, Agrotis segetum ['mandriale' = 'verme che si trova nei terreni dove pascola una mandra' ?); v. *mangránia*.

mandrana 'verme' v. *mangránia*.

mandrappa[1] (L 3 B 8) f. gualdrappa, coperta sotto la sella del cavallo.

mandrappa[2] (L ga) f. donna trasandata nel vestire.

• **mandrí** (L 15, co) n. stalla, stalluccia [μανδρίον 'piccolo ovile'].

mandrullu (B 8) m. porcile [cfr. il nap. *mantrullo* 'ovile', 'porcile'].

Mandúria, cittadina in prov. di Taranto. Si chiamava Casalnuovo fino al 1789, quando riprese l'antico nome]; v. *Casalenèu*.

mandurlinu (L tu) m. mandarino.

mandurrèse (B f) m. abitante di Manduria; *mandurrisi* (B f), *mandurisi* (T mr) pl. abitanti di Manduria.

mandurrianu (T md) m. abitante di Manduria.

mánəcə v. *mánice*.

manəfəstá (T 20) a. maltrattare.

manəlónə v. *mandilune*.

manèra (L 6), *manéra* (B 19) f. maniera, modo, garbo.

manèschə (B 19) ag. maneggevole.

manèščia 'minestra' v. *minèščia*.

manəsciá 'sbrigare' v. *manisciare*.

manèse (L 3, 6, ce, cl, ct, cu, cur, g, ga, l, ml, mu, na, se), *maranèse* (L spe), *manarèse* (L ru), *marranèse* (L ces), *manganèse* (L ug) m. chiavistello di ferro (funziona in senso orizzontale) [ferrum manense 'ferro maneggevole']; v. *mulanèse*, *mannarèse*.

manətèila v. *manitènula*.

manga ‖ *una – di panno verde seu borsa*, a. 1612, in un doc. notar. di Brindisi (L 47) [spagn. *manga* 'manica'].

mangamèndə v. *mancamientu*.

manganare (L 3) a. gramolare; v. *mánganu*.

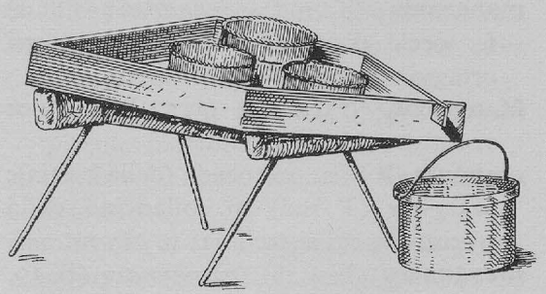

Fig. 43. Il *manganieddu (mánghəne, mattarieddu, mattra) del pecoraio*.

mángani (L 38) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Coriglinao; v. *mánganu*.

manganieddu (L 3 B 8, me, or T car, sg, md, s), *manganèḍḍu* (L pb), *manganièddə* (B ce, f), *manganiiddə* (T 1), *mangarièddə* (T mt) m. arnese di legno su cui i pecorai lavorano il formaggio, v. fig. 43; *manganiiddə* (T 1, 17) sgranatoio per sgranare il cotone, v. fig. 44.

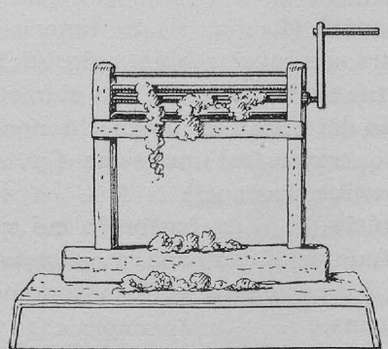

Fig. 44. Arnese per sgranare il cotone *(manganiiddə, mascènələ)*.

manganieḍḍu (L crp), *manganèḍḍu* (L cn) m. bastone a cui si lega la fune della campana.

manganisciare (L 31, sa, v) a. gramolare la canape; v. *mánganu*.

• **manganízo** (L 15) a. gramolare; v. *mángano*.

• **mángano** (L 15) maciulla; v. *mánganu*.

mánganu (L 3, 6, sa, v) m. maciulla, gramola, arnese che serve per rompere la canapa, v. fig. 45; *mánghənə* (T mo, ms), *magnə* (T p) m. arnese de legno su cui i pecorai lavorano il cacio, v. fig. 43 [lat. manganum, dal gr. μάγγανον 'strumento', 'arnese']; v. *manganieddu*.



Fig. 45. La maciulla *(mánganu)*.

manganuzzu (L ml) m. manganello.

mangare v. *mancare*.

mangarieddə v. *manganieddu*.

mangə ‖ *na mangə də cuggiunə* (T t) una mangiata di gobbioni.

mangənarə (B 19) m. mancino.

mangənériə v. *mancənériə*.

manghə 'nemmeno' v. *mancu*[2].

mánghənə v. *mánganu*.

mángia-mángia (B 8, 19) m. pappone.

mangia-brufichi (L 38) pl. nomignolo dato agli abitanti di Andrano.

mangi-brunitte (L 38) pl. nomignolo dato agli abitanti di Depressa ['mangia-ghiande']; v. *brunitta*.

mangia-cani (T mr) pl. nomignolo dato agli abitanti di Manduria e di Lecce

mangia-ciucci (L 39) pl. nomignolo dato agli abitanti di Sternatia.

mangia-culummi (L 38) pl. nomignolo dato agli abitanti di Taurisano.

mangia-fucazze (L 38) pl. nomignolo dato agli abitanti di Montesardo.

mangia-liumi (B 8) m. vegetariano.

mangia-miju (L 38) pl. nomignolo dato agli abitanti di Miggiano.

mangia-paparina (L 38) pl. nomignolo dato agli abitanti di Miggiano.

mangia-pasuli (L 39) pl. nomignolo dato agli abitanti di San Cesario.

mangia-pipirussi (L 38) pl. nomignolo dato agli abitanti di Tutino.

mangia-racáli (L 39) pl. nomignolo dato agli abitanti di Lequile.

mangia-zucchi (L 46-sl) m. specie di chiocciola.

mangiare, *-ri* (B L T), *manciare*, *-ri* (L leu, sc, sa, v B 4, 8, ca, f), *mangiá* (B 19), *mangiè* (T p) a. mangiare ‖ *mangièbbə* (T ms) mangiai; *mangiasti* (L cs, cu, ma) hai mangiato ?, *èra mangiatu* (B b me), *èra manciatu* (B f), *érə mangiètə* (T ms), *ía mangiatu* (L ga, se) avevo mangiato, *ívivu mangiatu* (L ga) voi avevate mangiato; *manciavi ci te tenía fame* (L cg) mangeresti, se avessi fame ?; *ci stava cuèttu buènu mi lu manciava* (B ca) se fosse cotto bene, me lo mangerei; *jèu staci mánciu* (L leu) sto mangiando ‖ *mangiare de scámmeru* (L l) mangiare cibi di magro; *mangiarse lu penzieri* (L 21) stillarsi il cervello ‖ *ággiu mangiatu fiaccu* (L mo) ho mangiato male.

mangiatòriə (T 2, t) m. mangiatoria.

mangiatura (L 1, 6, v), *manciatura* (L sa), *mangiatora* (B 8 T 1), *mangiatóra* (B 19), *manciatòra* (B ca) f. greppia.

mangina v. *mancinu*.

mangnosa v. *magnosa*.

mangòrfu v. *marcòffulu*.

mangramía (B 18) f. emicrania.

mangramma (L 6, 21 B 5), *mancrániə* (T 11) f. stoffa ordinaria di cotone [da Wagram, città di fabbricazione].

mangránia (T md), *mandrana* (T s) f. specie di verme che distrugge gli ortaggi, Agrotis segetum.

Mangrázìu (B e, me) pers. Pancrazio; vocativo: *Mangrá* (B me).

mangulu (B 8) m. sottocoda (della bestia); *mangulu* (T md) m. bilancino della pietra con cui si trebbia; v. *pisara*.

mangunaru (B 4, 8), *mangunarə* (B 19, os), *mangunèrə* (T 3) m. infingardo, pigro.

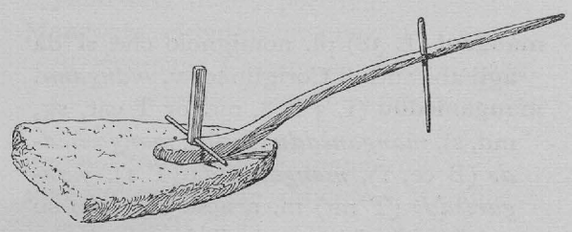

Fig. 46. La pietra per trebbiare *(pisara, placa)* col *manguri*.

• **mangúri** (L ma, sl) n. timone della pietra con cui si trebbia, v. fig. 46; (L st) n. triangolo di legno che si mette al collo dei maiali di modo che non possono traversare una siepe [gr. mod. μαγκοῦρα 'bastone'].

mangúriu (L 3) m. bastone a cui si lega la fune della campana; v. *manguri*.

mani ‖ *tumènica a* – (T 15) domenica mattina.

maniata (B 19) f. accozzaglia, un insieme.

mánica[1] (L ces, ga B 8), *máneca* (L 6, ce) f. manica di veste.

mánica[2] (L ces, ga, sa, v B 8, ca T a, md), *máneca* (L 1, 6, 21 ce B 19), *mánaca* (L 34), *mánəchə* (T 10, t), *mènəchə* (T p)

f. manico (di falce, sega, coltello, ombrello, scure, orcio, ecc.).

manicazía (T 1) f. sogno funesto.

mánice (T 1 B 8), *mánəcə* (T 2 B 19), *mánəscə* (T 3, mf, ms) m. mantice delle fucine.

manicèḍḍa (L 8, ces, l, ml, mu) f. manina.

manichèḍḍa (L so) f. manico della stiva dell'aratro.

• **manící** (L 15) n. manico [gr. μανίκιον 'piccolo manico'].

manieddu (B 8) m. matassa (?), mazzetto di giunchi.

manija (L 6, sa T a), *manígghia* (L l), *maníglia* (B 8 T 1), *manígghiə* (T 2) f. maniglia.

mani-lestu (L 10) m. lesto di mano, ladruncolo.

manimmèrsa ‖ *a* – (T 1 B 8), *a manummèrsa* (B 8) av. a manrovescio.

manimuzzu (L 6, 10) m. persona con le mani mozze; *manimuzzu* (B 2) ag. taccagno.

Manina (T 1 B 8) pers. Maddalena.

manípulu (L 1, 6 B 4, 19), *manípulə* (T 1), *manibbulu* (B 19) m. manovale; v. *manŭbbələ*.

maniròsse ‖ *a* – (T 1 B 8) loc. giuoco infantile, scaldamano, si fa mettendo le mani una sopra l'altra e ritraendole nello stesso ordine.

maniscarcu (L 1, 3) m. maniscalco.

manisciare (L 4, 6, 32, ot B 8) a. maneggiare; *manisciare* (L 3, 21, 29, sa, v B 8, ca, or T 1, 15), *manəsciá* (B 7, 19 T 3, 20) rfl. affrettarsi, sbrigarsi; *manèsciti* (B 10), *manèsciate* (L 29), *maníscitə* (T 5) sbrígati, fa presto; *manisciátipi* (T 15) sbrigatevi!

manispòriu (L ces, ma, na, nl, vg), *manaspòriu* (L gp) m. lavoro straordinario, lavoro che il contadino fa per conto proprio dopo il lavoro a giornata [deform. da *paraspòriu*]; v. *forespòriu*, *malespòriu*, *paraspòriu*.

manitènula (L ces, no), *manitrèvula* (L ma), *manitrènula* (L ti), *manutènula* (T 1, B 8), *manutrènula* (T a), *manətèila* (B 19) f. manico della stiva dell'aratro; v. fig. 2 (pag. 52), pezzo *g*.

manitrènula v. *manitènula*.

manitisu (L ml) ag. manesco.

• **manítula** (L 15, cl) f. specie di fungo, boleto [gr. mod. μανιτάρι 'fungo']; v. *munítula*.

manna[1] (L sa) f. manipolo di lino; *manna* (B ca) fascio di quattro o cinque manipoli di lino; *manna* (L 1) f. quantità di lana o lino che si mette nella rocca per filare [lat. manua 'manata'].

• **manna**[2] (L 15) f. gran covone, grossa fascina di paglia lunga d'orzo; v. *manna*[1].

mannágğia (L 27, 33 B 10), *mannágghia* (T 1 B 7, 19), *mannágghiə* (T 16), *annágghiə* (T 16), *mannággə* (T 20) escl. mannaggia, malanno abbia!

mannalaturu (L cg) m. matterello; v. *laganaturu*, *minaturu*.

mannaluna (L 6) f. millepiedi.

mannalune (L ml), *mannilòni* (B 4), *mannulone* (B 8), *mannəlònə* (T mo), *manəlónə* (T t), *manilone* (T 1, 11), *manulònə* (T 3), *mandilune* (L cs), *mandalòne* (L gp), m. tovagliolo; *mandaluni* (L gp) pl. tovaglioli; *manəlónə* (T ms) grande fazzoletto a colore [deriv. dal greco volg. μανδίλι 'fazzoletto' < lat. mantele 'tovagliolo'].

mannara (L co, leu, pb, sa, v), *mannèrə* (T p) f. grosso piccone a due tagli, gravina il cui ferro da una parte fa da zappa, dall'altra da piccone; *mannara* (L 1) martellina; *mannèrə* (T 3, 20) mannaia [lat. manuaria 'maneggevole'].

mannare (L 6, ces T pu), *mannari* (T md), *mandare* (L ga, l, ot B me), *mannà* (B 7, 19 T 20) a. mandare; *mánnalu*

(L ces), *mánnulu* (T md, pu), mandalo! *mándundulu* (B me) mandolo via!; *manná dəscinnə* (B 19) mandare a dire; *lu mandai chiamandu* (L cs) lo mandai a chiamare.

mannarèse (L ml) m. specie di saliscendi che funziona orizzontalmente; v. *manèse*.

mannarune (L sa, v) m. piccone a due tagli; v. *mannara*.

mannataru (L 20) m. ambasciatore di amore, intermediario; v. *mandatari*.

mannèdda (T 1) f. manovella, leva.

mannèḍḍu (L cur, ot, sca, spe) m. quantità di lino che si mette sulla rocca; *mannieḍḍu* (L ga) matassa di lino o canape; *manniedḍu* (B ca) manipolo di lino; *mannèḍḍu* (L cg) manipolo di grano; *manniddə* (T 3) mannello; *manniddə* (T 20) matassa (?) ['piccola manna']; v. *manna*.

mannəlònə v. *mannalune*.

mannèse (B b) m. carpentiere, falegname [cfr. il cal. *mannise* 'legnaiuolo' < *manuensis].

mannilòni v. *mannalune*.

manniddə v. *mannèḍḍu*.

mánnira v. *mandra*.

• **mannòcchio** (L ma) m. manipolo di lino; v. *mannúcchiu*, *munòcchio*.

mannòcchiu (L cn) m. covone di grano.

mannòccu (L cur) m. manipolo di lino.

mannúbbiu (L leu) m. manubrio della ruota con cui si gira il subbio del telaio.

mannucchiara (L 6, cs, mi, ot, sp), *manucchiara* (L sa, ti) f. mucchio di venti covoni di grano; v. *manúcchiu*.

mannucchiaru (B 8, or T sg), *mannucchiarə* (T 1) m. mucchio di covoni, bica; v. *mannúcchiu*.

mannucchiata (L ces) f. mucchio di venti covoni di grano.

mannúcchiu (L 1, 6, 10, 17, ces, cs, sp B 1, 8, b, ca T a), *mannúcchiə* (T 1), *mannŭcchiə* (T 3) m. covone di grano ['piccola manna']; v. *manúcchiu*.

• **manòcchia** (L cs) f. covone di grano.

manòdda (B 19), *manòddə* (T 3) f. manina [lat. *manulla].

manopra (L 29) f. manovra.

manòpule (L az) m. stiva dell'aratro.

manòra 'caciuola' v. *manura*.

manòscia v. *minòscia*.

manòtta (L cl) f. manico della stiva dell'aratro; v. fig. 2, pag. 52, pezzo *g*.

mansignore (B 8) m. monsignore, vescovo.

manta (L 35, 45, ces, sa, v B 8, ca T 1), *manda* (B 19), *mant* (T p) f. coperta di lana.

mantágghiu v. *mantaju*.

• **mantáglio** (L 15), *mantájo* (L co) m. ventaglio; v. *mantáju*.

mantagna (L 3 B 8, e, f T 1 md, sg), *mandagnə* (T t) f. luogo riparato dai venti e esposto al sole; v. *pantagnə*, *bbəndagnə*, *mantagnu*.

mantagnata (L 6, pb B or) f. luogo al riparo dal vento.

mantagnatu (B f) ag. indisposto, depresso.

mantagnu[1] (L 3, 6, cu, ml, mu, nl, ot, sal B b, f, l, me, or T md) m. luogo riparato dai venti ed esposto al sole; v. *mantagna*.

mantagnu[2] (L ml) m. coperchio e fondo della botte [metatesi di *tampagnu*]; v. *tampagnu*.

mantáju (L 6), *mantágghiu* (L 8, l) m. ventaglio; v. *mantáglio*.

mantale (L ot) m. grembiale [incrocio tra *mantile* e *grembiale*]; v. *mantile*.

mantásciana v. *mentáscena*.

mantə v. *mantu*.

mantèca (L 3, 6, 33, g, ot B 8, ca T 1, a, md B or), *mandechə* (T p) f. burro chiuso in pasta di caciocavallo che prende la forma di una pera; v. fig. 47 [spagn. *manteca* 'burro']; v. *butiru*.

mantecatu (B 8) m. liquore od altro gelato ad uso di rinfresco.

mántece (L 1, 3, 6), *mántice* (L 3), *mántəcə* (B ci) m. mantice, soffietto; v. *mánice*.

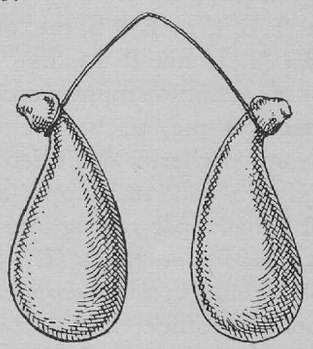

Fig. 47. Una coppia di *manteche*.

mantenire (L 6), *mantení* (B ca), *mandənè* (B 13, 19) a. mantenere; *mantegnu* (L 6, ml) mantengo; *mantieni* (L 6) tu mantieni; *mantène* (L 6) egli mantiene; *cu mmantègna* (L 6) che mantenga ‖ *mantení* (B ca) fermare (il carro).

mantèra (L ba, ces, ml, mu, sco, ts) f. grembiale; *mantèra* (L sp) grembiale di cuoio dei fabbri; *mantèra* (L 11) coperta da letto (?) [cfr. il cal. *vantèra* e *mantèra* 'grembiale di pelle', franc. *devantière* 'grembiale'].

mantesinu (L 23, ot B 8), *mantisinu* (L cs T li), *mantisinə* (T 1) m. grembiale; *mantesinu* (L 11) erron. pezzuola [cfr. il cal. *mantisinu* 'grembiale' <abantesinum 'dinanzi al seno'].

mántice v. *mántece*.

mantichíglia (L 1 B 8) f. pomata; *v. mantèca*

mantieḍḍu (L 6, 16 T a), *mantieddu* (B 8), *mantieddə* (T 13), *mantiddə* (T 3, 20) m. mantello.

mantile (L 6, ar, crp, cu, cur, g, ga, na, se, so, vg, z), *mantili* (L al, sp B or) s. grembiale; *mantile* (L no, ts), *mantili* (L sa T a) f. grembiale; *mantili* (L sa) f. giogaia della vacca [lat. mantele 'tovagliolo']; v. *vantili*.

• **mantili** (L 15) n. grembiale; v. *mantile*.

mantòfali (L 34) pl. pantofole.

manto ‖ *uno – a spumiglia*, a. 1628 in un docum. notar. (L 40) m. manto, mantello.

mantu[1] (L ces, no) m. coperta di lana.

mantu[2] (B b), *mantə* (T 1), *mandə* (T t) m. amante, cavo che serve per issare l'antenna, corda che regge le due estremità di ogni pennone [greco ἱμάς, -άντος 'corregia'].

mantuare v. *mentuare*

mantune v. *muntune*.

manu (B L T), *manə* (T 2 B 19), *mènə* (T 2, 3, mf, mo, ms, mt) f. mano; *na mènə malètə* (T mf) una mano malata ‖ *le manu* (L 6, 7, 45, ct, gp, l, v), *li manu* (L na), *le mane* (L 8, 13, cu, so), *le mánure* (L 6, ct, gp, so), *li mani* (L sa B b, ca T a), *i mani* (L ti B me), *lə mainə* (B ce), *li mènə* (T p) pl. le mani ‖ *le manu mazze* (L 7) le mani magre; *me tòlane le mane* (L cu) mi dolgono le mani ‖ *manə manə* (B 19) loc. av. per ogni dove.

manu záuza (B 4) m. latino di mani, manesco.

manŭbbələ (T 20) m. manovale; v. *manípulu*.

manucchiara v. *manucchiara*.

manúcchiu (L sa, v), *manúcchiə* (B 3, 7, 19 T 3, ms, p) m. covone di grano; *li manòcchiərə* (T ms, p) i covoni; v. *mannúcchiu*.

manulònə 'tovagliuolo' v. *mannalune*.

manulu (L 1, 16 B 8), *manulə* (T 1) m. manicotto delle signore.

manummèrsa v. *manimmèrsa*.

• **manúra**[1] (L cl, co, ma, mp) f. piccolo cacio che si forma colle mani; v. *manúra*[2].

manúra[2] (L cur), *manòra* (L cg, ti), *minòra* (L 3, ces, cr, mi, ml, no, ot, tr) f.

piccolo cacio che a forma di palla si fa colle mani dagli ultimi residui del latte cagliato [gr. mod. μανοῦρα 'formaggio rotondo', deriv. da manus].

manuru (L 3, ga, so), *minuru* (L v), *minòru* (L sa, ts), *minòre* (L ca) m. piccolo cacio che a forma di una palla si fa colle mani dagli ultimi residui del latte cagliato.

manutènula, *manutrènula* v. *manitènula*.

manútola (L 12) f. minuta, parte della rete di tonnara.

manuvèdda (B b L ces) f. manico del timone della barca.

manuzza (L 6, ce) f. ditola, specie di fungo, Clavaria flava.

manuzzecatu ‖ *me portáu* – (L 13) mi condusse preso alla mano.

• **manzanèmi** (L 15, co, ma, sl, z) n. luogo riparato dal vento e battuto dal sole [composto da *manzo* 'calmo' e ἄνεμος 'vento'].

manzáru (L 6, c, ct, ga, nl, v) m. montone, ariete [cfr. lo spagn. *manso* 'animale che guida gli altri']

manzarru (L 15, sq) m. montone, ariete; v. *manzaru*.

manzarrune (L sq) m. uomo cornuto.

• **manzo** (L sl) ag. quieto, calmo ['manso'].

manzu (L 6, 21 B 8), *manzə* (T 3) ag. mansueto, docile, tranquillo [lat. *mansus 'mansueto']

mappa[1] (B b, me) f. chioma di un albero; *mappa* (B l) ramo molto frondoso; *le mappe* (B me) f. pl. gruppo di rami periferici dell'ulivo; v. *mapputu*.

mappa[2] (B or) f. bandella di porta.

mappa[3] (T 1) f. tirafondi dei bottai.

mappáfaru (L 5) m. papavero; *fico mappáfaro* (L 36) varietà di fico.

mappata (T 1 B 8) f. fardello, involto di panni.

mappə (T 20) f. parapetto.

mappina (L 1, 6, co B 4, 8, 19, ca, or T 1, a, p), *mappinə* (T mf) f. canovaccio, straccio, pezzo di panno che serve per gli utensili da cucina [deriv. da mappa 'tovaglia'].

mappinu (L 6, l, tv B 8 b, me, or T md), *mappinə* (T 1, ms B 19, os), *mappịnə* (T mf) m. schiaffo, manrovescio.

mappisciari (B me) a. battere con una asta i rami periferici dell'ulivo.

mappu (L cl T md) m. nappo, specie di vaso di lamiera per raccogliere l'olio.

mapputu ‖ *árveru mapputu* (L 13) albero con folta chioma; *lana mapputa* (L 3) lana bella e soffice; *mappătutə* (T mf) folto; *mapputu* (B me) frondoso; v. *mappa*.

màr'a 'guai a' ‖ *mar'a mmíe* (L 21), *mar'a mmèi* (B 5, 10, 13), *mar'a mmè* (T 1 B 3), *mar'a mmía* (B 2), *mèrə mèmə* (T 3, 20), povero me; *mar'a ttíe* (L 10), *mar'a ttèi* (B b), *mèr'a ttèvə* (T mf), *mér'a ttè* (B ci) povero te; *mar'a iḍḍu* (L ot), *mar'a jiddə* (T 7 B os) povero lui; *mar'a llorə* (T 7) guai a loro; *marə a cci accapavə* (T t) guai a chi capitava; v. *maru*.

maráculu (L 34) m. miracolo.

maraíja (L 6), *maraigghia* (L 6), *maraègghia* (L 11, 30), *maravègghia* (B 4, 8), *maravègghiə* (T 2) f. maraviglia.

maraijare (L 6), *maraigghiare* (L 6), *maravəgghiá* (T 20), *marigghiare* (L 30) rfl. maravigliarsi.

marajòttəla (B 19, os) f. blatta; *marajòttələ* (T t) rana; v. *magnáttələ*.

marajòttulu (B os), *marajòttəlu* (B 7) pl. scarafaggi.

maramáu (B 10) m. sciocco.

marancèḍḍa (L l), *marangèlla* (B 2) f. arancio (albero e frutto).

maráncia 'arancio' v. *marángia*.

marancinu (B 1) m. aranceto; v. *maranginu*, *marangitu*.

maranciti (T md) f. meningite.

maránciu (L leu, mg, sa, v) m. arancio (albero e frutto).

marancòḍḍu (L ces) m. pesce della famiglia dei sardi.

maránculu (B me) m. crampo alle gambe.

Marandugnu (L z) geogr. Melendugno, comune in provincia di Lecce; v. *Malandugnu*.

maranèse v. *manèse*.

marángia (L 6, 13 B 8, 19, T 1, a), *marángə* (T 3, 20), *maráncia* (B ca, me T 13), *maráncə* (T p), *mərangia* (B 19) f. arancio (albero e frutto); *marangi* (B 2) pl. aranci; *marángia* (L 1, 4, 29, gp) arancia acre; *marángia duce* (L 5) arancio.

marangiana[1] (L 1, 5, 6, 15, B 1, 8 T 1), *marangianə* (T 7, 13), *marangiènə* (T p) *marangèlə* (T 3, 20), *maranciana* (L sa, v), *merangiana* (B 3, 7, 19) f. melanzana; *fica marangiana* (L 36) varietà di fico [ar. bādanžâna].

marangiána[2] (L l, ot), *marángia* (L se) f. bernoccolo, enfiato per contusione.

• **marangiáo** (L 15), *mmarangiáo* (L 15) ag. pavonazzo, ammaccato (detto di frutta).

maranginu, sec. XVII in docum. notar. di Brindisi e Copertino (L 40, 47) ag. color arancio, arancino; *marangi̯nə* (T 20) ag. arancione.

marangitu (B 8, me), *marangitə* (T 1) m. aranceto.

• **marasca** (L sl) f. pruno selvatico.

maráscu (L ces, g, se B or), *maráschiu* (L 17), *maráščhiu* (L pb), *maráščulu* (L sr T s), *maravášču* (T li, sg), *mavarašču* (L tr), *mariásculu* (L 17, cs, co, st), *mariáščulu* (L ma), *mariáscu* (L cl, crp), *marvašche* (T mo), *marvarascu* (T 17), *maraváščhə* (B ce) m. verbasco, tasso barbasso [deform. di verbascum].

maraváščhu v. *maráscu*.

maravèggia v. *maraíja*.

maravuèttu (B 8 T pu), *maraèttə* (T 1, 5, 11, car, t), *maravuèttə* (T mt), *maravúottə* (T p), *marauòttə* (T mo, ms), *marawíttə* (T 3, 20, mf) m. ranocchio [cfr. il cal. *ranavuottu* id., nap. *ranavòttola* id.].

marauèttulu (B 3, 7, 15-os, 19, ca), *maravuèttulu* (B os), *maravuèttələ* (B ce) m. ranocchio, rana; v. *maravuèttu*.

marawòttə v. *maravuèttu*.

marcante (L 6, ml, sa), *marcanti* (B 2), *marcandə* (B 19) m. mercante, merciaio.

marcantessa (L 11) f. mercantessa.

marcanti (B or) m. coccinella.

marcanzía (L 11) f. mercanzia.

marcatanzía (B 2) f. mercanzia.

marcatèdda (L al) f. piccolo pane schiacciato di orzo.

marcatu (L 8, 10, 25, 27 B 8, ca), *mercatu* (L v) m. mercato; *marcatu* (L 8, 10), *marchètə* (T 20) av. a buon mercato.

marchə (B 19, os) m. digiuno completo dalla mattina fino al tramonto nella vigilia dell'Immacolata e di Natale.

Marchitieddu (B 8) pers. Marcuccio.

márcia (L 6 B 19), *marcə* (B ci T 3, 20) f. marcia, pus; *marcə* (B ci) f. cispa; v. *mèrcia*.

márcia-òta v. *marciòta*.

marcinese (T 1, 17) m. uomo avaro; *spaco marcinese* (T 17), *spaca-martənésə* (T t) m. uomo avaro.

marciòta (L 8, sq) f. svoltata; *fazzu nna marciòta* (L 33) mi volto a un tratto e lascio in asso; *fare nna márcia-òta* (L l) voltarsi [*marcia e òta* 'marcia e volta'].

marcòffiu (L 6) m. giuoco delle carte sul tipo della calabresella; v. *marcòffulu*.

marcòffulu (B 8) m. babbuino, mascherone; *marcòffulu* (B or), *marcòffə* (T 1), *marcòffiu* (T mr), *mangòrfu* (L sq),

marcòfələ nd'a lunə (T t), *marcòffiu nt'a lla luna* (B b), *marcòffə nd'a lla luna* (B os) m. faccia umana nella luna [cfr. il ven. *marcolfo* 'balordo', dal nome di persona *Marcolfo*].

marcu[1] (B 1, 4, 8, f, la, me, or T sg), *marchə* (T 1, t B 19, ce, os) m. gazza [dal nome di persona *Marco*, cfr. il lomb. *berta* (< *Berta*), padov. *chècca* (< *Checca*), tosc. *cecca* (< Cecca) id.].

marcu[2] (L 3 B me), *marchə* (B 19, os) m. romano, peso della stadera [= *marco* 'contrassegno'].

marcu[3] (L 41) m. un tizio (gergo); *marca* (L 41) f. donna frivola (gergo) [in gergo calabrese *marcu* 'persona influente'].

marcudía v. *mercutía*.

marcurèḍḍa (L cors, leu, pb), *mercurèḍḍa* (L mi), *mircuredda* (T 1) f. mercorella.

mardá v. *maritare*.

Mardo ‖ *Santo Mardo*, nome di una masseria tra Mesagne e S. Vito de' Normanni [Sanctus Medardus con pronunzia normanna, cfr. in Francia *Saint-Mard*).

mardittu (B 10), *marditta* (T 11) ag. maledetto.

marduchèa ‖ *brutta* – (L 26) donna goffa e brutta [cfr. il ven. *mardochèo* 'sciocco'].

mare (B L T), *mèrə* (T 3, 20, t), *mérə* (B ci) m. mare; *nu marə* (B 19) moltissimo ‖ *Marə Piccə* (T t) Mare Piccolo; *Marə Mascə* (T 1, 10, t), *Mèrə mèscə* (T 3, t), *Mare Masciu* (B 8), *Mari Masciu* (B 4) Mar Grande (a Taranto); *marə də gnində* (T t) mar di dentro, primo seno del Mare Piccolo.

marə 'guai' v. *mar'a*.

marə 'triste' v. *maru*.

marəchiènə (T t) m. pesce marino simile al fragolino.

marèna 'pesce', 'serpe' v. *murèna*.

marena (T 1) f. amarasca, agriotta.

marənà (T 20) n. far merenda.

marənágghiə (T 7, t) f. la massa dei pescatori della parte bassa ('marina') di Taranto ['marinaglia'].

marenaru (B L T) m. marinaro; *marenaru* (L 11) lavoratore di frantoio.

marenatu (L 6) ag. marinato.

marènda (L 1, 21), *marènna* (L 6, sa B 4, 7, 19 T a, md), *mirènna* (L v), *marènnə* (T 3, 20) f. colazione mattutina (dei contadini); *mirènna* (T 1), *marènna* (B 8) merenda; *marènna* (B 8) vespero ['merenda'].

marendare (L l), *marindari* (B me), *merennare* (L ml), *marinnare* (L nl) n. fare la colazione mattutina.

marənèddə (T 3, 20) f. fondo in basso coltivato per lo più a olivi ['piccola marina'].

marešciállina (L ot) f. moglie del maresciallo dei carabinieri [formato col suffisso greco -αινα]; v. *-ina, veterenárina*.

maresciare (B 8) rfl. mareggiarsi, soffrire il mal di mare.

marèttə (T t) f. maretta.

marfiòne (L 6, 21, ces), *marfòne* (L ga, se) m. giuoco delle carte, specie di tresette [cfr. il cal. *mafrune* e *marpiune* 'uomo furbo']; v. *marpione*.

margiale (L 30, al, ces, ga, sa, v B 4, 8, ca, or), *margialu* (B 19), *margiailə* (B ce), *margièlə* (T 3, 8, 20, p B ci), *mmargiale* (L 3, 6) m. manico di zappa, piccone o scure; *farsi lu margiali* (T s) masturbarsi.

• **margiali** (L 15, cl) n. manico di zappa o scure.

margiata di viinte (T 1, 17) f. burrasca, vento che rende il mare burrascoso.

María ‖ *arcu di Santa* – (B 1 L sq) m. arcobaleno; v. *Marina*.

mariamagna (T 1 B 8) f. ultimo sparo strepitoso dei fuochi artificiali.

mariáscu, *mariásculu* v. *maráscu*.

Mariè (T 10) pers. Marietta (voc.)
marieddi || *cima-marieddi* (B me) pl. sp. di senape selvatica.
marieḍḍu (L 1, 6, 17, na) m. sorta di fungo, gallinaccio prunello.
marigghiare 'maravigliare' v. *maraijare*.
mariggiata (L ces) f. mareggiata.
marina (B L T) f. littorale, regione lungo il mare.
Marina || *arcu de Santa* – (L 1, so, tv, v) m. arcobaleno; v. *María*.
marinèdda (B 1) f. uccello Santa Maria, piombino.
marinnare v. *marendare*.
Mariòdda (T mr) pers. Maria (dim.).
mariola (B 19, os T 1, md) f. ladra, tasca nell'interno della giacca.
mariòla 'nome di erba' v. *maríula*.
marisciare (B ca) n. meriggiare.
marisciedḍə (B ce) m. cachessia; v. *maliciedḍu*.
marísciu (L 6, 21), *mirísciu* (B me L v), *murísciu* (L sa) m. meriggio; *marísciu* (L 4, 6, gp, l, leu, li, ml, tv B or), *mirísciu* (L ces, ot, v), *murísciu* (L sa), *merísciu* (L l) m. pomeriggio; *lu carcu de marísciu* (L tr) il colmo delle ore calde.
maristichèḍḍa (L cs) f. specie di cicoria selvatica.
maritare (B L T), *mardá* (T 3) a. maritare; *marítiti* (T md) marítati; *staci se marita la vurpe* (L gg), *si sta mmarita la vòrpi* (B b, me) piove col sole; v. *mmaritare*.
Marítima (L mg), *Marítuma* (L sp) geogr. Marittima, paese in prov. di Lecce.
maritu (B L T) m. marito; *marítuma* (L 6, 45, v T a), *marítima* (B ca), *marítəma* (B 19), *marítəmə* (T 2) mio marito; *marítuta* (L 27), *marítətə* (T 10), *maritta* (T 2, 3, 5 B 19) tuo marito; *marítusa* (L 6) suo marito; *marètərə* (B 19) pl. mariti.
mariuelu (B 7, 8, 19), *mariúlə* (T 20) m. mariuolo.
mariúla (L 18, sa B ca) f. brocca di creta per acqua; v. fig. 48, tipo *b*.
maríula (L 17, ca, nl, pb, spe, ug), *marívala* (L al, cors), *mariòla* (T li, md, mr), *maròjələ* (B ce) f. specie di cicoria selvatica, Hedypnois tubaeformis [gr. τὰ ἀμαρούλια 'lattughe']; v. *maròggiə*.
mariúla (L na) f. coccinella.
maríulu (L 6, mi, sp, sq, u) m. brocca di creta per acqua, v. fig. 48, tipo *c*.
maríulu (L g) m. persona mascherata.
mariuncieddu (B 8), *mariungièddə* (T t), *mariungiellu* (B 3, 19), *mariunciiddə* (T 1, 9), *mariunciddə* (T 20, t) m. ladruncolo ['piccolo mariuolo'].
• **marízo** (L 15, ma) n. mangio di grasso nei giorni di magro [gr. mod. μαγαρίζω id. < μαγαρίζω 'divenir eretico'].
Marjarita (B 8, 19, os), *Marjarítə* (T 3) pers. Margherita.
marluzzu (L 24), *mbarluzzu* (L 12, 24) m. merluzzo.
marmacòcchia (L co) f. albicocca; v. *vermacòcca*.
marmaja (L 6) f. marmaglia.
• **mármaro** (L 15) n. marmo.
marmenare (L 6) a. malmenare.
marmisola (T 1) f. specie di aringa piccola.
mármuru[1] (L 6, 10, al), *mármulu* (L 7, 35) m. marmo.
mármuru[2] (L leu, mr) m. pesce marino, Pagellus mormyrus [gr. μορμύρος id.].
marmutte (T 5) m. vermut.
maròggiə[1] (T 3, mo), *maròjələ* (B ce), *marúggiələ* (T 20) f. specie di cicoria selvatica, radicchio; [gr. ἀμαρούλιον 'lattuga']; v. *maríula*.
maròggiə[2] (T 1, t) f. specie di ostrica più piccola.
maròsticu (L 6) ag. amarognolo.
marpione (T 1, 3, 20 B 8, 19) m. uomo furbo e malizioso; plurale: (B 5) *marpiuni* [cfr. il cal. *mafrune* id., deriv. dal lat. vafer 'furbo']; v. *marfióne*.

marra (L 3) f. dorso della lama della ronca.

marracòne (L g, se) m. specie di chiocciola; v. *marrucu*.

marrama (B ca, ce) f. frasca d'olivo [cfr. il cal. *marrame* 'spazzatura', ital. *marame* 'roba da gettar via'].

marranèse v. *manèse*.

marrazzə (T 1, 17) m. strumento di ferro de' bottai per sgrossare le doghe.

marrə marrə (T 20) loc. piano piano.

marrèsi (B 1) m. mastietto.

marrèttu (T g, md B me) m. interiora degli agnelli fritte al forno; v. *marru*[1].

marronə (T 20) m. errore grossolano.

marru[1] (B 8, b, g, os) m. involtino di interiora d'agnelli attorcigliate; v. *cazzimarru*.

marru[2] (L ces) m. chiavistello di ferro.

marru[3] (L 3) m. il grosso della falce.

marrúca (L al) f. specie di chiocciola; v. *marrucu*.

• **marruca** (L 15) f. chiocciola edule.

marrucu (L 3, 46-ar-cp-gp-md-ne-ss, crp, cu, cur, ga, gu, na, pb, sc, so), *marucu* (L v), *maròcu* (T a) m. specie di chiocciola [cfr. il cal. *maruca* id.].

marruffu (B ca, me), *marruffə* (B 7, 10, os) m. anfora di creta per vino, v. fig. 6, pag. 73. [cfr. il cal. *marruffu* 'orciuolo per vino o acqua'].

marrúggiu (T li, md), *maruggə* (T 4, mt) m. marrobbio; *marrúggiu* (L ma) Phlomis fruticosa; *marrúggə* (B ce) specie di cicoria selvatica.

marruna (B me) f. confusione di gente in movimento.

marrune (L 46-me-ml-mr-sa, al) m. specie di grossa chiocciola.

Marsanòfiu ‖ *santu* – (B or) San Barsanofio, protettore di Oria.

marseare (B 8) n. marzeggiare.

marsòticu (L nl), *marzòticu* (L ga, ot), *marzòtecu* (L 6) ag. marzolino, di marzo; *marsòtica* (L nl) f. specie di formaggio che si fa nel mese di marzo; *marzòtica* (L sq) f. specie di ricotta salata che si avvolge nell'erba.

marsu (L 6, sa, v), *marzu* (L co B ca) m. marzo.

marsulina v. *marzullina*.

• **Martana** (L cl, co, z) geogr. Martano, comune di lingua greca in prov. di Lecce [Martanum, villa rurale di un Martus].

Martaní (L ot) pl. abitanti di Martano; singolare: *Martanèse* (L ot); v. *Martanò*.

• **Martanò** (L cl, cs, ma, z) m. uomo di Martano; *Martaní* (L cl, cs, ma, z) pl. abitanti di Martano [gr. Μαρτανός].

martazícculu (L cn) m. giuoco della lippa; v. *mazza-zícculu*.

marteḍḍare (L 6), *martəddá* (T 20 B 19) a. martellare.

marteḍḍaru (L 6) m. venditore di martelli.

martèḍḍu v. *martieḍḍu*,

marteḍḍuzzu (L 6) m. piccolo martello.

martedía (L 11, 20, l, ti, tv), *martetía* (L 6, l), *martitía* (L se B 2, me T a), *martidía* (L ces, sa, v B b), *martiritía* (B f), *martridía* (B ca), *martrədíə* (T 7), *martədigghiə* (T 20) s. martedì; in parte s. f. (L 6, l, se), in parte s. m. (L 20, ces, ti, tv B 2, b, f).

martellina[1] (T a), *martellinə* (T 3, 20), *martəddina* (B 19, ce) f. martinicca, freno del carro.

martellina[2] (L 1) f. piccozza del muratore.

martənésə v. *marcinese*.

martièḍḍu (L 1, 6, 7 T a), *martieddu* (B 8, ca), *martèḍḍu* (L sa), *martieddə* (B 19), *martiddə* (T 3) m. martello; *pesce martieḍḍu* (L 12) pesce martello.

martigana (L 42) f. specie di nave [cfr. il sic. *martingana* 'nave con un albero', cal. *marticana* 'grossa barca che fa il piccolo cabotaggio' < 'nave di Martigues (Provenza)'].

• **Martignana** (L cl, st, z) geogr. Martignano, paese di lingua greca in prov. di Lecce [podere di un Martinius].

• **Martignanò** (L ma, z) m. uomo di Martignano [gr. Μαρτινιανός].

martile v. *mattrile*.

martinieddu (B b) m. pesce marino, spigarello, sauro.

Martinu ‖ *carrara de santu Martinu* (L v), *strata di sam Martinu* (B o), *carrarèḍḍa de santu Martinu* (L ga), *ṭrašcína te santu Martinu* (L pb), *carəscióla də sandə Martinə* (B 19), *strašcina də sandə Martinə* (B 19) f. Via Lattea.

martrattamienti (L 6) pl. maltrattamenti.

martridía v. *martedía*.

martueġghiu (B 15-ce), *martuegghiə* (B ce), *martuígghiu* (B f) m. pipistrello [deformato da *nattavègghiu*]; v. *nattavègghiulu*.

marturèdda (B ca), *marturèlla* (T p) f. martola.

marturisciare (L 11) a. martirizzare.

maru (L 3) ag. aspro; *fica mara* (L ces) fico agrodolce; *maru* (L 3, 6, 8, 20, 29, ces, ga, ml, po B 10), *mèrə* (T 3) ag. triste, malinconico, mesto, infelice, afflitto; *stáu maru* (L ml, ot) sono risentito; *la maru ciúcciu* (L 8) il povero asino; *nu marə figghiə* (T 7) un figlio cattivo [amarus]; v. *mar'a*.

Maru-c'incappa (B f) nome di una masseria tra Francavilla e Sava ['povero chi ci capita', deform. dal longob. *morgangaba* 'dote' ?].

maruġġə v. *marrugiu*.

marúgnə (T ms) f. euforbia.

márula v. *marva*.

marunòddə (T 20) f. madonnina.

marva (L 6, ces, v B 8), *márvula* (B 8, ca T 1), *márula* (B 8 T a, li), *máliva* (L sa), *mália* (B 4) f. malva.

marvarosa (L 5 B 8) f. altea, malvaccione.

marvaščhə, *marvarascu* v. *marascu*.

marvasía (L 6 B 8) f. malvasia, specie di uva.

marvone (L 5) m. altea.

marza (L 6, ce) f. marza.

marzarola (T 1 B 8) f. marzaiuola, alzavola.

marżò (L ot, tr, ug), *marżòi* (L ces, cr) m. pesce marino, pesce lupo, spigola, Phycis mediterraneus; plurale: *marżòi* (L ot, tr).

marzòticu v. *marsòticu*.

marzu v. *marsu*.

marzullina (L gp), *marzollina* (S 1), *marsulina* (L ml, na), *marsolina* (L 22), *marzullinə* (B 19) f. alzavola, marzaiola, Anas querquedula.

masaricòi v. *masiricòi*.

máščara (L v) f. maschera.

mascarani (L 38, al) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Presicce.

mascarèḍḍa ‖ *cane* – (L gp) cane colla faccia in due colori.

mašcarètta (L 1, 2, 1 B 8) f. spunterbo, mascherino della scarpa.

mašcáru (L al, sa, ti, tr, spe), *mascáru* (L ces) m. grande chiavistello di legno; v. *mašcatura*.

mašcatura (B 8), *mašcatŭra* (T 3) f. serratura [deriv. da *mašcu* 'chiavistello'].

mašcatúru (L al) m. specie di antica serratura di legno.

mascə ‖ *marə másciu* (B 8), *marə mascə* (T 1, 10, 21) m. Mare Grande del Golfo di Taranto [cfr. il tosc. ant. *maggio* 'maggiore', a Firenze la *Via Maggio* < majus].

mašcèḍḍa v. *mašciḍḍa*.

mascəddá v. *macəddá*.

mascènchə (T 3, 20) ag. di maggio.

mascènələ v. *macínnula*.

mascənínə v. *macenínu*.

mascèse (T a), *mascèsi* (B 10 T md) m. maggese, terreno lasciato per un anno

in riposo; plurale: *mascisi* (L 16); v. *mascisa*.

maschəlícchiə (B 19) m. maschietto.

mašchètə (T 3) ag. indurito.

máscia (L 6, 21, 33) f. maschera che si applica sul viso.

mascía (T 1) f. sarchiatura nel mese di maggio; v. *masciare*.

mascía (L 6 B 7, 8, 19 T 1, sg), *mascíə* (T ms, t), *mascíjə* (T 10, 21), *mascígghiə* (T 3, 20, ci) f. magia, malia.

• **mášcia** (L 15) m. maestro [forma atona di *mástora*].

mascïá (T 20) n. stregare.

masciara (L 6, 21, l, v, vg T g, md), *mascïara* (B 2, 10, 19, ca T a, sg), *mascïarə* (B ce T t), *mascïèrə* (T p) f. strega; *masciara* (T a) specie di libellula ['persona che fa la *mascía*']; v. *masciaru*.

masciare (L 3, 6, 29, ce, sa T 1, md), *masciari* (B 4), *masciá* (T 3, 20 B 20), *mascïè* (B ci) a. sarchiare il campo o la vigna nel mese di maggio, togliendo le malerbe; v. *mmasciare*.

masciaría (L 6) f. stregheria.

masciaru (L 6, 29, l, v), *mascïaru* (B 8, ca, T a), *mascïáirə* (B ce), *mascïèrə* (T 3, p), *mascïarə* (T 1 B 19) m. stregone; *mascïáirə* (B ce) m. mantide religiosa; *masciari* (L ga, l) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Soleto; v. *masciara*.

masciáticu (L 13) ag. di maggio; *milu masciáticu* (L 13) mela di maggio.

masciatura (T 1, 17), *masciaturə* (T 20) f. lavoro del *masciare*, sarchiatura nel mese di maggio; v. *mmasciatura*.

mašciḍḍa (L 6, co), *mašcèḍḍa* (L sa T a), *mašcèdda* (B ca), *mašcèddə* (T 2) f. mascella.

mascièlə (T 20) m. maiale ingrassato.

mascinái v. *macinare*.

masciòticu (L 3, ga) ag. di maggio.

mascisa (L 6, sa) f. maggese, terreno lasciato incolto per un anno; v. *mascèse*.

másciu[1] (B L T), *mascə* (B 7, 19), *mèscə* (T 3, 20, p B ci) m. maggio.

másciu[2] (L gp) m. vassoio coi doni che si scambia tra fidanzati; *másciu* (B 4) regalo di vesti nuove e gioielli che si fa alle bambine in primavera ['regalo di maggio o della festa di Calendimaggio'].

másciu[3] (B 1, l, me) m. ciocca; *másciu di cirasi* (B 1) ciocca di ciliege [cfr. il cal. *maju* 'fior di sambuco' < 'fior di maggio'].

masciu[4] 'grande' v. *mascə*.

másciu[5] (L 6, 21, 33, al, cs, g, ga, pb, se), *mascə* (B 7, os) m. persona mascherata.

mašcòne (B 8 T sg), *mascone* (T 1) m. ceffone, schiaffo, ganascione.

mašcu (T s) m. stanghetta che funziona da chiavistello; *mašcu* (B 8), *mašchə* (T 1) stanghetta della serratura; *mašcu* (L cn B or) chiavistello di legno [*masculus*]; v. *mášculu*.

mascularu (L 1, 12, 24, 32 gp, leu B b) m. pesce marino, zero, Smaris vulgaris, nel periodo dell'amore.

mašculèttə (B 3, 7) m. petardo, mortaretto.

masculettu[1] (L 3) m. fittone del perastro o di altri alberi.

mašculèttu[2] (L v) m. saliscendi; *masculèttu* (B 8) ago della toppa; *mašculètt* (B os) m. nottolino; v. *mašcu*.

masculícchiə (B 7), *maschəlícchiə* (B 7) ag. maschietto.

masculinu (L 3) ag. di guscio duro.

masculone (L 6, l) m. maschiaccio, neonato robusto e paffuto.

másculu[1] (B L T), *máschələ* (T 10, p) *masclə* (T 1) ag. maschio; *fibbia máscula* (B 1) parte maschia della fibbia; *máschələ* (T 20) indurito.

mášculu[2] (L pb T md B 3, 19 ca or, os) m. chiavistello di legno; v. *mašcu*, *mašcáru*.

másculu[3] (L sa) m. grande madrevite di legno fornita di due manovelle: con essa si stringeva la vite dell'antico torchio di legno.

máščuri || *lu tièmpu stai máščuri máščuri* (B b) il cielo è coperto di nuvoloni ['maschere maschere' ?].

• **masilicòi** (L co), *misilicòi* (L cl) n. basilico [gr. βασιλικός id.]; v. *vasilicò*.

masiricòi (L ces), *masaricòi* (L ces), *asiricòi* (L ml) m. basilico; v. *misiricòi, vasilicò, mbasilecòi*

masònə (T 3, 20) f. luogo nel pollaio dove si ritirano i polli; *fa a masònə* (T mf) fare la caccia agli uccelli nell'ora del tramonto; *masuna* (B b) f. azione dell'appollaiarsi [lat. mansio, -onis].

massa (B 19, ca), *mass* (T p) f. grande mucchio.

massa (N 8 T 1) f. pasta casalinga; *massa* (L spe), *massa e ttría* (L ml) f. tagliatelle di pasta mischiate con ceci, pasto rituale il giorno di San Giuseppe; v. *tría*.

massála (B b) f. rete per la pesca del cefalo.

massamurra v. *mazzamurra*.

massaría (B L T), *massarigghiə* (T 20) f. fattoria rurale, masseria, tenuta rurale; plurale: *massarèi* (L 8, 11).

massaru (L 6, lu, sa, v) m. massaio, capo di una masseria, fittaiolo di un podere rurale; *massaru* (L sa B ca T a, sg), *massèrə* (T p) m. caciaio, chi fa il cacio.

Massèḍḍa || *Casa* – (L ot) geogr. Casamassella, frazione di Uggiano in provincia di Lecce.

massère v. *messère*.

mássima (L 6, 21) av. specialmente.

massitèdda (B ci) f. piccolo mucchio di pietre.

massu (L 6) m. roccia, pietra viva.

mastagghiutə (T 1, 11, 13, t), *mastagghiutu* (B 8) ag. ben tarchiato, forte, vigoroso [cfr. l'ant. ital. *mastacco* 'tarchiato', 'robusto', dal franc. *mastoc* 'uomo forte e grosso < ted. *mastochse* 'bue ingrassato']; v. *matacchiutu*.

masticare (B L T), *mašticari* (T a) a. masticare; *stè mmastichèscia* (B ca) egli mastica; v. *musticare*.

mastinə (B 7, 19) ag. forte [*mastino* 'cane dei pastori']

• **mástora** (L 15), *mástara* (L 15) m. maestro [gr. μάστορας].

mastrillu (B 8), *mastrillə* (T 1, 17), *mastriddə* (T 2) m. trappola per prender topi [cfr. il cal. *mastrillu* id.].

masuna v. *masònə*.

masuná v. *ammasunare*.

masunu (L 6, 10) m. luogo dove si appollaiano i polli e gli uccelli; *masunu* (L tv, vg) ora in cui i polli si ritirano; v. *masònə, ammasuenə, mmasunu*.

masurare v. *misurare*.

masurèḍḍu v. *misurèḍḍu*.

matacchiutu (B e T md) ag. pingue; v. *mastagghiutə, tamacchiutu*.

mataḍḍu (L 32, gp) m. metallo.

matafune (L gp, leu, tr), *matafunu* (L cr), *metafune* (L mi), *matafòne* (L ot T mr), *matafòni* (B b), *matafónə* (T t), *matafióne* (L leu) m. cordicella per legare le vele; *matafuni* (L ces) fune con cui si chiude la rete tesa intorno alla lampada; plurale: *matafuni* (B b T t) || *matafone* (T 1 B 8), *matafòni* (B or) m. ingombro [ital. *mattafione*, dal prov. *matafioun* 'corda con cui si lega la vela all'albero', composto col prov. *fioun* 'cordicella'].

Matalena (B 19), *Matalenə* (T 2) pers. Maddalena.

matalòna (L 24, tr T mr) f. polpo dai piedi lunghi.

mátama 'mia madre' v. *matre*.

mátara (B 1) f. truogolo; v. *mattra*.

matarazzu (L l, ml, nl B 8, me), *matarazzə* (B 19) m. materassa.

matassa (L 6, l, ml, nl, ot, sa B ca, me T md) f. matassa.

matassa di viinte (T 1, 17) f. nodo di vento impetuoso, scione.

Matassari (L nl) geogr. Villa Baldassarre, antico feudo della famiglia Baldassarre.

• **matassári** (L 15) n. aspo.

matassaru (B L T), *matassèrə* (T 3, 20, p) m. aspo per fare le matasse.

matedda v. *còzza patèdda*.

matèra (T 1) f. madiere [cfr. il napol. *matera* id. <lat. materia 'legname da costruzione']

matərazzarə (B 19) m. materassaio.

matèria (L l, ces, ml B 19, me) f. pus, marcia.

matina (B L T) f. mattina; v. *crammatina*.

matinata (B 8) f. mattinata; *matenáta* (L 6 B 19) serenata, canto amoroso accompagnato dalla chitarra che si canta verso l'alba sotto la finestra di una ragazza.

matinu (L 6) m. mattina; v. *crammatinu*.

Matinu (L gp, pb) geogr. Matino, comune in prov. di Lecce [cfr. il pugl. *matinə* 'terreno coltivato' in prov. di Bari].

Matirdi (T 15), *Mitirda* (B 8) pers. Matilde.

matire 'mietere' v. *mètere*.

matònna (L 6, pb, B 16), *marònnə* (T 3, 20), *madònnə* (T t) f. Madonna; *u mesə d'a madònnə* (T 10) m. mese mariano, maggio; *matonna* (L 6, ce) escl. può darsi; *nnu ssácciu, matònna* (L 6) non so, può darsi; *matònna ca chiòe* (L 6) forse pioverà; *madònna ca num bène* (L ga), *matònna ca nno bbèni* (B e) forse non verrà.

• **matonnèdda** (L co) f. coccinella; v. *matunnèḍḍa*.

matòsca ‖ *pe lla* – (L pb) escl. per Bacco.

matre ‖ *mátrita* (L so) tua madre; *mátrisa* (L 31) sua madre; *mátama* (L 45), *mátrima* (L ml) mia madre.

matre (L v) f. vulva della vacca; *matri* (T md) f. utero; *matri* (B me) f. placenta; *matri* (T md) f. oppressione delle donne per mancanza di respiro.

matrèa v. *matría*.

matreíta (L 1 B 8), *matrevite* (L 3) f. madrevite.

matremòniu (L 6), *matrimògnu* (L pb) m. matrinonio.

matrəźźá (B 19) n. madreggiare.

matría (L 6, 34, se), *maṭría* (L gg), *matrèa* (B 1, 4, 19, me, or T mr, pu), *madrèa* (B 8), *matríjə* (T t), *matreia* (T 1), *matrèjə* (T ms), *matrègghiə* (B ci), *matrágghiə* (T 3, 20) f. matrigna; *matrèama* (B e) mia matrigna [gr. μητρυιά id.]; v. *patríu*.

matrialu[1] (B 19) m. materiale.

matrialu[2] (B 19) ag. grossolano, rozzo.

matricòni (T md) m. isterismo degli uomini; *matricone* (T 1) isterismo, male di utero delle donne.

matrona (L 3) f. tinta già apparecchiata.

matrone (L sq) m. isterismo, male di utero delle donne.

mattána (B me), *mattanə* (T 21) f. mattana, abbattimento fisico; *mattánə* (T 5, t) paura; *mattana* (L 6, 35, ce) travaglio, affaccendamento.

máttara, *máttira* v. *mattra*.

matarèdda v. *mattrèdda*.

mattarieddu (B ca) m. specie di tavola a bordo alzato su cui si lavora il formaggio, v. fig. 43.

mattə (T 20) ag. non lucido.

máttələ (T 13) madia; v. *mattra*.

mattire v. *mèttere*.

mattra (L 6, 15, ca, co, ga, sa, ti, tr, u B 19, f), *maṭtra* (L 10, pb, v), *máttara* (L sa, spe T a), *máttera* (L 6), *máttira* (B ca), *mattrə* (B ce) f. madia, v. fig. 18, pag. 134; *mattra* (L ti) f. tavola su cui si forma il forma il formaggio, v. fig. 43, pag. 313 [gr. μάκτρα 'madia'].

mattra-banca (L al, ces, ms, na), *máttara-banca* (L sa T a), *mattra-bbanga* (B 19) f. madia montata in un tavolo.

mattrale (L 6, ce, ces) m. spazio tra due creste di solco; *maṭṭrale* (L v) m. vasca di pietra del vecchio mulino ad asino in cui cade la farina; v. *mattrile*.

mattrata (L 3) f. madiata.

mattrèḍḍa (L 6), *mattarèdda* (T li) f. madia; (L 6) cassa ove si raccoglie la farina che cade dalla macina del mulino; (L 6) cassetta usata nei frantoi per trasportar le ulive macinate; *mattarèdda* (T 1) f. tafferia, bacino di legno.

mattríle (L pb, sp), *martile* (L al, cr, sa), *mattile* (L ts) m. vasca di pietra leccese del vecchio mulino ad asino in cui cade la farina; v. *mattrale*.

mattròdda (T s) f. madia; v. *mattra*.

máttələ (T 13) m. madia.

mattu ‖ *pianu* – (B 8) m. mezzanino.

máttulu (L 3 B 7, 19), *máttulə* (T 20) m. batuffolo di lana pronto per essere filato.

mattunata (T sg), *mattunètə* (T p) f. pavimento di mattoni.

mattunatu (L v) m. pavimento di mattoni.

mattune (L 6, sa, v), *mattòne* (B ca T a) m. mattone; plurale: *mattuni* (B 8, ca T a).

matuḍḍa v. *metuḍḍa*.

matunnèḍḍa (L 6, l, mo, sq), *matonnèḍḍa* (L co), *madunnèḍḍa* (L 1), *maddunèḍḍa* (L 46-gl) f. coccinella; *matunedda* (B 15-pi) lucciola (?) ['madonnina'].

matutu v. *mètere*.

máu (L 4, 6, 10, cs, cur, ga, gg, pb B e T md, s) m. spauracchio dei bambini, orco ['mago'].

máu-máu (L me) m. spauracchio dei bambini

maucieḍḍu (L na) m. spirito folletto; v. *máu*.

máula (B os) f. malva; v. *marva*.

maulone (L 6) m. uomo furbo; *maulone* (T 1) simulatore; *maulòni* (B b) uomo scemo; *maulone* (T 13) spilungone [cfr. il cal. *máulu* 'mogio', 'simulatore'].

máuma (L 10, ml) f. mia madre; v. *mamma*.

maumèttu (L ces, cors, leu), *maumèttə* (T t) m. punta della prua di una barca, piuolo a prua della barca [identico al nome di *Maometto* ?].

• **maúna** (L 15) m. uomo scaltro, magone.

maurágghiu (B 10) m. spauracchio; v. *mbaurágghiə*.

maurieḍḍu (L mo) m. spirito folletto, incubo; v. *maúru*.

maurizia (B 8), *mauriziə* (T 1) f. regolizia.

mauròccu (L se) m. spauracchio dei bambini; v. *maúru*.

maúru (T md) m. orco; (L mo) incubo [incrocio di *máu* con *laúru* 'incubo'].

máusu (B e T a) m. legame del manipolo di spighe [lat. balteus 'cintura']; v. *áusu*, *mmausare*.

mavarašcu v. *maráscu*.

• **mavronivro** (L 15) m. uva nera [gr. μαῦρος 'nero' + lat. nigru]; v. *nivromaro*.

• **máźaro** (L sl, z) m. specie di tufo misto di strati duri e strati molli; *cuḍḍo máźaro* (L cs) specie di tufo frammisto di selce; v. *máźźara*.

máźaru v. *máźźaru*.

mazza (B L T), *mazzə* (T 3, t) f. mazza; *mazza* (L ces, gg, o, pr, se, tr, ts B e, me, pi), *mazzə* (T t) mazza più lunga del giuoco della lippa (v. *círculu*, *mazzarèḍḍa*, *mazzarieḍḍu*, *mázzicu*, *mazzu*, *nzírculu*, *pizzarèḍḍu*, *zícculu*, *zippu*); *li mazzi* (L spe) le due mazze del giuoco della lippa; *mazze nguzze* (L gp) f. pl. giuoco della lippa; *mazzə* (T p) f. fruciandolo.

mazza–jòngula (B e) f. fionda; v. *jònnula*.

mazza-ttíppiti (L ml) f. giuoco della lippa.

mazza-unu (T s), *mazza-junə* (B ce), *mazzaruna* (L cs) f. giuoco della lippa; v. *mázzica-unu*.

mazza-zícculu (L mu, sa), *mazza-ngírculu* (L ot), *mazza-mazzírculu* (L cr) f. giuoco della lippa; v. *círculu, zícculu.*

mazzacanə (B 19, ce, os), *mazzachènə* (T 20) m. grossa pietra ['ammazza un cane'].

Mazzáfrə (T p, t) geogr. Massafra, cittadina in provincia di Taranto [presso i scrittori greci Μάσαυρα).

mazzafrésə (T t) m. abitante di Massafra; plurale: *mazzafrisə* (T p, t).

mazzalòi (L sl) m. giuoco della lippa; v. *mazzicalòi.*

mazzamurra (T 1) f. quantità di fanciulli plebei; (B 8) plebaia; (B 19) accozzaglia || *fare a mmassamurra* (L ml) fare a stima, fare confusamente.

máżżara (L gp, leu, na, ot, tr), *mażżera* (L 12) f. pietra pesante che serve da ancora, da scandaglio o da peso; *máżżara* (L ces) f. specie di pietra molto compatta [cfr. l'ital. *mázzera* 'gruppo di pietre che serve per tener le reti tesate al fondo, dall'ar. *maʿsara* 'pressa']; v. *máżżaru,*

mazzarèḍḍa (L ar, se), *mazzurèḍḍa* (L co) f. mazzetta del giuoco della lippa; *mazzarèdde* (B 8) f. pl. bastoncelli per battere su' tamburi; *mazarèḍḍa* (L 3, 6, al, l, ml, sq) f. piantina d'olivo, talea d'olivo che si trapianta.

mazzarícula (L ces) f. altalena; v. *nazzicarícula.*

mazzarieḍḍu (L ga, u), *mazzarèḍḍu* (L al, ca), *mazzarieddu* (B e) m. bastoncino del giuoco della lippa; *mazzarieḍḍu* (L 2) m. mazza per lisciare le piante della scarpa.

máżżaru (L 6), *máżżuru* (L al sp) m. grosso sasso, macigno; *máżżaru* (L u), *máżżuru* (L az, ca) grosso blocco informe di tufo; *mázzaru* (L ce), *máżżuru* (T a), *máżżərə* (T mo) m. specie di tufo molto duro; *máżżərə* (T 4) m. sabbione tufaceo; v. *máżżara.*

máżżaru (L 6, cs, ga, ml) m. uomo zotico, contadino rozzo.

mazzaruna v. *mazza-unu.*

mażżarune (L sp) m. uomo robusto.

mażżarutu (B me) ag. massiccio.

mazzate (L 6, 43 B 8, 19), *mazzètə* (T p) f. pl. busse, percosse.

mazzə 'magro' v. *mazzu.*

máżżera, *máżżeru* v. *máżżara, máżżaru.*

mázzeru (L 3), *mázzərə* (B 7) ag. duro, grossolano, massiccio; *petra mázzəra* (B 19) pietra dura; v. *máżżara, máżżuru.*

mazzètta (L 3, 6 B 3, 8, 19 T mt), *mazzèttə* (T ms) f. regalo, mancia.

mazzətúdənə (B 19 T ms), *mazzitútine* (L ga), *mazzətăudənə* (T 20) f. magrezza; v. *mazzu.*

mazzetúmene (L 6, ce) f. magrezza.

mazziare (B ca) a. percuotere.

mazziata (L 6, 14-cp, B 8, 19 T 1), *mazziètə* (T 20) f. bastonatura, carpiccio.

mázzica-nzírculu (L po) giuoco della lippa; v. *mazza-zícculu.*

mázzica-unu (L so B b) m. giuoco della lippa, mazzetta di questo giuoco; v. *pízzica-unu, mazza-unu.*

mazzicalòi (L ga) m. giuoco della lippa [*mazza* + gr. καλός 'bello'?]; v. *mazzalòi, bbasticalòi, pastilò, pizzicalò.*

mazzicare (T 1 B 8), *mazzəcá* (T 3, t) a. masticare.

mazzicaturə (T 1), *mazzicaturu* (B 8) m. frenella, ferro piegato che si metteva in bocca ai cavalli.

mazzicieḍḍu (L 4) ag. magrolino.

mázzicu (B pi) m. mazzetta del giuoco della lippa.

mazziere (T 1, 10, t B 8) m. mazziere, ramarro, chi dirige l'ordine nelle processioni.

mazzisciare (L sa) a. battere (il ferro).

mazziúlu (L pu) m. mazzetta del giuoco della lippa.

mazzòccula (B 8) f. mazzuolo per schiacciare le pietre; *mazzòcchələ* (B ce) margotta di olivo.
mazzola (L ot B 8, 19 T 1) f. grosso martello di legno, mazzapicchio.
mazzónə (T 1, t) m. pesce marino, ghiozzo.
mazzu[1] (B L T) m. mazzo, fascio.
mazzu[2] (L ts) m. bastoncello del giuoco della lippa.
mazzu[3] (L 4, 6, 7, 8, 10, 26, al, ga, l, ot, v B 4, 8, ca T a), *mazzə* (T 3, 7, 9, B 3, 7, 19) ag. magro [lat. *emacius invece di emaciatus 'magro'].
mazzulènte (L v), *mazzulènti* (B 5) ag. debole, mingherlino, stecchito.
máźźuru (L ml) ag. grossolano; v. *mázzeru*.
mba (B 19, ci) m. compare (voc.); *mba Məchè* (B ci) compare Michele; *mba Cò* (B 19) compare Cosimo.
mbaccare (L 34) n. cadere (della donna); *mbacca* (L 34) ella cade; v. *mmaccare*.
mbaccə 'impiccio' v. *mpácciu*.
mbaccèščə v. *mpaccèščə*.
mbáccia (B 7, 19), *mbaccə* (B 3 T 2, 5, 7, 9, 10, p) av. in viso, di fronte, in faccia; *mbaccə o mare* (T 9) di fronte al mare, *mbaccə a jèddə* (T 10) in faccia a lei.
mbaccišcəmiendə (T 13) m. impazzimento.
mbace v. *ambáce, mmace*.
mbachire (L gp) a. invaghire.
mbalatu (L an, mg) ag. quasi maturo; v. *mmelatu, milatu, mmilatu*.
mbale ‖ *nu mbale* (L 10), *no mmali* (B 4), *na mmalu* (B 7) non vale.
mbáletu (L 21), *mmáletu* (L 6) ag. invalido.
mballatăurə (T mf) m. pianerottolo della scala.
mbalòta v. *mmalòta*.
mbalzáre (L cur) a. legare le spighe in manipoli; v. *mmausare, mbasare*.
mbalźatura (L cur, ma) f. legame del manipolo di spighe.
mbámbara (B 19) f. tosse; *purtá la mbámbara* (B 19) avere la tosse.
mbamə (B 9, 19, cs T 2, 5, 10) ag. infame; v. *mpamu*.
mbaná 'avvitare' v. *mpanare*.
mbanda (B 3, 19, os) in tasca; v. *panda*.
mbanzamá a. v. *mbarsamare*.
mbánzəmə (B 7, 19) m. balsamo.
mbapucchiá v. *mpapucchiare*.
mbará 'imparare' v. *mparare*.
mbaratə v. *mparatu*.
mbaravísə (T 2 B 19) in paradiso; v. *paravisu*.
mbarcare v. *mmarcare*.
mbardire (L gp) n. inverdire; *mbardutu* (L 28) inverdito.
mbarluzzu v. *marluzzu*.
mbarrare (L 3), *mmarrare* (L 3) a. sbarrare, chiudere una porta colla stanga; *mbarrari* (B b), *mmarrari* (B f, me or T s), *mmarrare* (T g, sg) a. socchiudere una porta
mbarrazzu (L 32, gp) m. grande coltellaccio dei bottai [cfr. il cal. *marrazzu*, ital. *marrancio* id.].
mbarruccare (L 3) a. fare un lavoro in fretta, aborracciare; *mmarrucare* (L al, spe) a. disporre oggetti in disordine, fare una cosa male.
mbarsamare (L 32), *mbarzamare* (L 6), *mbanzamá* (B 7, 19) a. imbalsamare.
mbarsare (L se) a. lasciare una porta mezza aperta, socchiudere; v. *mbersare, mbasare*[1],
mbasare[1] (L na, ot T md), *mmasare* (L 1, 3, 4, 6, ce, l, sq, vg) a. socchiudere, accostare una porta o una finestra [cfr. il cal. *abbasare* e *mbasare* id., cioè 'poggiare sulla base'].
mbasare[2] 'legare il manipolo di spighe' v. *mmausare*.
mbašciata (L 6 B 8, 19) f. ambasciata, notizia, annunzio; *nnúcere nna mbašciata* (L 6) portare una notizia.

mbasciatore (B 8) m. paraninfo.
mbasilecòi (L 6), *mmasiricòi* (L pb) m. basilico [gr. βασιλικός]; v. *misiricoi*.
mbasílecu (L 6) m. basilico.
mbassá (B 11, 19 T t) a. infasciare.
mbassaturə (T t) f. l'insieme del corredo di un neonato ['infasciatura'].
mbassulatə (T 10, t) ag. avvizzito, stanco [deriv. da *pássula* 'uva passa'].
mbastardutu (L 3) ag. degenerato.
mbastu (B 8), *mmastə* (T 1) m. basto delle bestie da soma; *a mastə* (T 3, 20) a basto, a bisdosso (è da correggere in *a mmastə*).
mbasunare (L ces) rfl. appollaiarsi, v. *mmasunare*.
• **mbasunèo** (L 15) n. mi ritiro per dormire; v. *masònə*, *mmasunare*.
mbasunu v. *mmasunu*.
mbatəvèščə (B 19) n. stupire, stupidire.
mbatəvutə (B 3, 19) ag. intontito, scimunito.
mbattá v. *mpattare*.
mbattə[1] (T 13) ag. vigoroso, contrario di disfatto; *n'ora mbattə e n'ora spattə* (T 13) un'ora meglio ed un'ora peggio.
mbattə[2] (B 13) av. infatti.
mbauráġghiə (B os) m. spaventapasseri; v. *mpaurare*,
mbè (B 8, 19) escl. orbene, ebbene.
mbè (L ga), *mbembè* (L se), *memmè* (B f) f. capra, pecora (ling. inf.).
mbè-mbè (L 27) m. suono della pecora, belato.
mbəcá 'impiccare' v. *mpicare*.
mbècə v. *mmècə*.
mbədəmèndə v. *mbətəmèndə*.
mbəġná v. *mpignari*.
mbèġnə v. *mpègnu*.
mbəlarə v. *mpilare*.
mbelenare (L 10), *mbilinare* (L 30) a. avvelenare.
mbelinatu (L gp, ml, v) ag. avvelenato, velenoso.
mbembè 'capra' v. *mbè*.
mbèra v. *mbèru*.
mbèrbia (T md) f. invasione di erbe nocive.
mberculizzu (L se) m. barcollamento.
mberdi (B 5) sterco; v. *mmèrda*.
mberdicare (L 10) n. diventar verde.
mberdire (L 6) n. inverdire.
mbèrə (T 20) f. bara.
mbèrita 'merita' v. *mmeretare*.
mberlina (L 16) f. berlina.
mbərmá v. *mpurmare*.
mberminutu (L 10), *mmermenutu* (L 3, 6, ce), *nvermenutu* (L 3) ag. invermenito, verminoso.
mbərná v. *mpurnare*.
mbərnatăurə ‖ *a menza* – (T 20) loc. a mezz'opera.
mbərrata (B 3, 7, 19, os), *mbərrètə* (T 3) f. disgrazia, danno grave, guaio; *chissə mbərratə* (B 13) queste disgrazie ['afferrata']; v. *nferrare*, *nferrata*.
mbèrsa ‖ *alla* – v. *mmèrsa*.
mbersare 'rovesciare' v. *mmersare*.
mbersare (L na) a. socchiudere; v. *mbarsare*.
mbərtá (B 19) n. importa.
mbertacare 'rovesciare' v. *mmertecare*.
mbərtəcusə (B 3) ag. sconvolto.
mbərtənèndə (B 19) ag. irrequieto, vivace (di un ragazzo).
• **mbertichèo** (L 15) a. io ribalto; v. *mmertecare*.
mbèru (B 5, 16, b L 13, 33), *mmèru* (L 6, 16 B 8, ca, me, or T md), *mbèra* (L 6), *mmèra* (L 4, 16 T 1), *mèru* = *mmèru*? (L 13), *mmérə* (T 3, 11, t). *ammèru* (L mg, nl), *ammèrə* (B ce) prp. verso, presso; *mberu Lessanu* (L 13) verso Alessano, *mberu nui* (L 13) verso di noi, *mbèru lu puèrtu* (B b) verso il porto; *mbèru susu* (L 33) verso la parte di sopra; *mmèru la chiazza* (B me) verso la piazza; *mmèru alle quattr'*

ure (L 16) verso le quattro; *mmèra alla sira* (L 16) verso la sera, *mmer' alla rutta* (L 33) verso la grotta; *mmèr' a mmíe* (L 6) verso me; *mmèra chjisə* (T mf) verso la chiesa; *mmérə casə* (T t) verso casa, *mmérə menzanottə* (T 11) verso mezzanotte; *mmèrə Tardə* (T 10) verso Taranto ‖ *ḍḍa mmèru* (L 7, sq), *dda mmèru* (B 10 T li, md), *addá mbèru* (B 16), *dda mbèru* (B b), *aḍḍá mmèra* (L nl), *ḍḍa mmèra* (L 21) verso quella parte; *acquá mmèra* (L 6), *cquá mmèra* (L 1) verso questa parte; *ammèru alla chièsia* (L mg) verso la chiesa; *amber' a Brancasi* (B 16); *ammèrə u castieddə* (B ce) verso il castello; *a mmèra lu punènte* (L 21) verso il ponente [ant. ital. *inver*, ant. nap. *invero* < franc. *envers*]; v. *ḍḍa, mmirə.*

mbəsəmá v. *mpusemare.*

• **mbestèo** (L 15) n. io indovino ['investire']; v. *mmèstere.*

mbestialire (L 6) rfl. imbestialirsi.

mbestire 'indovinare' v. *mmèstere.*

mbətatə (T 2) m. invitato.

mbətəmèndə (B 19), *mbədəmèndə* (B 19) m. impedimento.

mbəttá (B 19) a. infettare.

mbèttə (B 19) ag. infetto.

mbèviri (B b, me) *mbijèri* (B e) a. bere; *mbèvu* (B b), *mbèu* (B b, e) io bevo; *mbivímu* (B 5) beviamo; *non vògghiu a mbèvu* (B b) non voglio bere; *mbivutu* (B 2), *mbiutu* (B me), *mbijutu* (B e) part. bevuto; *èra mbiútu* (B me) avevo bevuto; *èrumu mbiútu* [B me) avevamo bevuto; *mbivivi* (B 5) tu bevevi; *no vvulía mbivía* (B or) non voleva bere; *òggliiu cu mbèu* (L g) voglio bere [cfr. il cal. *imbíviri* 'bere'].

mbəzzərícḥələ (T 7, 13, t), *mpizziríclə* (T 11) av. in bilico, pericolante, sull'orlo in atto di cadere.

mbiacá, *mbiagá* v. *mpiacare.*

mbiamá v. *nfiamare.*

mbiancata (L ml) f. mare calmissimo.

mbiari (B 10) a. inviare.

mbiastrə v. *mpiastru.*

mbiatièḍḍu (L 6) m. bigotto; *mbiatèḍḍa* (L 6) f. bigotta; v. *biatiellu.*

mbiccə v. *mpícciu.*

mbídia (L 29 B 5) f. invidia.

mbiechə v. *mpiecu.*

mbiernə 'inferno' v. *nfiernu.*

mbiettə v. *piettu.*

mbiezzi 2. v. *mbizzare.*

mbigna 'tomaio' v. *mpigna.*

mbigná 'impegnare' v. *mpignare.*

mbijèri 'bere' v. *mbèviri.*

mbilá 'infilare' v. *nfilare.*

mbilare 'maturare' v. *mmilari.*

mbile (L 29, ar, gp, l, na, pb, se B b T a), *mmile* (L 6, ca, u B ci me), *mmili* (B or T mr), *mbili* (B 1), *mmilə* (T t) m. fiasco di terracotta col collo stretto per bere acqua, v. fig. 17 e fig. 49 [greco βομβύλιον id.]; v. *umbile, vummile.*

mbilinare v. *mbelenare.*

mbilire (L 29) a. avvilire.

? **mbilliu** (L 29) ag. sveglio; *'m biju* (L gp) in veglia.

mbirare 'guardare' v. *mmirare.*

mbirciare v. *mmirciare.*

mbirdicutu (L 29) ag. sporco.

mbiritari v. *mmeritare.*

mbirnə 'inferno' v. *nfiernu.*

mbirticare v. *mmertecare.*

mbiru ‖ *a mbiru* = *am biru* (L 6, ce) av. davvero.

mbiscare v. *mmiscare.*

mbiscata (L 32, gp) f. mescolanza.

mbiscəlatə v. *mpicilate.*

mbiscu ‖ *pane* – (L 3) pane di farina e cruschello; *pesce mbiscu* (L 32) pesce mischiato.

mbiščcu v. *mmiscu*[1].

mbiscuju v. *mmiscuju.*

mbisə 'impiccato' v. *mpisu.*

mbitare (L 10, 29), *mmitá* (T 5) a. invitare.

mbitu (B b), *mmitə* (T 5 B 9) m. invito.

mbizzari 'imparare' v. *mmizzare.*

mbluzzu 'asfodelo' v. *mbruzzu.*

mboccatura v. *mmuccatura.*

mbòcciu 'copro' v. *mmucciare.*

mbodda v. *mpodda.*

mbogghiecare (L l), *mbogghjicare* (L3 B 8), *mbugghiecare* (L 4 B 5), *mbojacare* (L 3, pb), *mmojecare* (L 6, ca), *mmugghjicari* (B me), *ammugghiəcá* (T p B 9, ce), *ammǝgghiəcá* (B 19, os) a. coprire; *mmuèjechi* (L 6) tu copri; *mmojicare* (L po) raccogliere il filo per metterlo nel telaio [cfr. il cal. *mbogghiari* 'ravvolgere', ant. tosc. *invogliare* id.].

mbògghiu (L 29) io voglio. – Da correggere in *bògghiu*, p. e. *nom bògghiu* (L na) non voglio; v. *ulire.*

mbògghiecu (L 3), *mbògghiacu* (L 3), *mbòjacu* (L ga), *mbuègghiecu* (B b), *mmuègghiecu* (L 1), *mmuèjecu* (L 6, ce), *mmòjicu* (L po, tr, spe) m. lungo blocco di tufo che serve da architrave della porta ['arnese che copre']; v. *mbòjicu.*

mbojacata (L ga, so), f. involtino d'interiora d'agnelli cotte al forno.

mbojacatu (L ga), *mmojacatu* (L ml) m. frattaglie di carne ravvolte in budello.

• **mbójico** (L cl, sl, z) m. lungo blocco di tufo che serve da architrave per una porta; v. *mbògghiecu.*

mbòjicu[1] (L az), *mbòjucu* (L pb) m. fangotto, involto; *mbòjicu* (L gp) rimboccatura delle coperte; *mmòjicu* (L al, gg) m. orditoio; v. *mbògghiecu.*

mbòjicu[2] (L u), *mmuèjecu* (L 6) m. copertura, coperchio.

mbòju (L gp) m. involto ['invoglio'].

mbombulare (L 3) rfl. rigonfiarsi, delle gemme.

mbónə (B 19) a. caricare un peso sulle spalle o in testa; *mbónə* (B os) n. formarsi, della corrente che proviene dalla pioggia; *sə la stè mbónə* (B ce) vuol piovere a tutta forza [lat. imponere]; v. *mpònnə.*

mbont'a ‖ *mbònt'a na forca* (T 9), *mbònd'a na fòrchə* (T t) in cima ad una forca, *mbond' alla via* (B 19) in cima alla via ['in punta'].

mbórə (T t) m. seno di mare di fuori ('secondo seno') ['infuori'].

mboscia (B ca) in tasca; v. *poscia.*

mbòse ‖ *nò* – (L 26) = *nom bòse* 'non volle'; v. *ulire.*

mbòstə 'piena d'acqua' v. *mpòsta.*

mbotazzare (L 3) a. turare le fessure di una botte con le foglie del biodo [deriv. dal lat. buda 'sala', 'biodo'].

mbòtu (L na) m. involtino d'interiora di agnello cotte al forno.

mbòvi (B me), *mbòi* (B e) m. bue; *mbòvi* (B me), *mbúi* (B e) pl. buoi.

mbozzare (L 3) rfl. crescere a stento, rimaner piccolo.

mbozzatu (L 3) ag. enfiato (dei poponi).

mbra (T 5, 10, t B 19) prep. fra, tra; *mbra lorə* (T 10) tra di loro; *mbra nujə* (T 10) fra di noi; *mbra ttandə* (B 19) frattanto [lat. infra].

mbracchiatu (L 8, sq) ag. appannato (dello specchio); v. *mbrácchiu.*

mbrácchiu (L 3, 6, 10, mg, po, v B 4, 8, b, or T md), *mbrácchiə* (T 1, 3), *mbriaccu* (L pb) m. tettoia di frasche, riparo contro il sole, riparo per le bestie, capanna dell'uccellatore [lat. umbraculum 'tettoia contro il sole']; v. *lumbrácchio.*

mbracədèščə (T p) rfl. marcire; v. *nfracitèščere.*

mbrafare (L 6) rfl. diventar rauco.

mbrafatu (L 1, 6, co, sp, v B b T a) ag. rauco [cfr. il cal. *mbrah'atu* id., deriv. dal gr. βραγχός id.].

mbrascèra (L v) f. braciere; v. *brascèra.*

mbrattatu (L 3) ag. sporco.
mbráu (T 15) escl. bravo!
mbrazzamienti (L 6) m. pl. abbracci.
mbrazzare (L 6, 7, 16, 28, 29, 32, 45, al) a. abbracciare.
mbrazze (L 6), *am brazze* (L vg), *mbrazzə* (T 2, 20 B 7, 19) av. in braccio, fra le braccia.
mbrəcəddá (B 19, os) a. incavare la pasta casalinga col ferrolino (*frəcièddə*).
mbrəcəná (B 19), *mbrəscəná* (B 19) rfl. bagnarsi, inzupparsi; v. *mpruscinare*.
mbrecuecu (L 6) m. pesca, pesco; v. *bracòcu*.
mbrəfəsciá (B 19) a. caprificare; v. *mprufecare*.
mbrèggħiu, *mbrèju* v. *mbruèggħiu*.
mbrèlla (L 3), *mbrèllə* (T 2) f. ombrello; *mbrèlla* (L 3) m. ombrello.
mbrəllarə (T 7 B 19) m. chi racconcia ombrelli, ombrellaio.
mbrèllu (B 19) m. ombrello.
mbrená v. *mprenare*.
mbresciana (B 7, os, 19), *murəsciainə* (B ce), *murəscènə* (B ci, T mf), *bresciana* (B 7) f. ombra [cfr. il cal. *mariana*, ant. ital. *meriana* id. < meridiana].
mbressióna (B 19) f. impressione.
mbrestá v. *mprestare*.
mbrəviddə v. *mpruviddu*.
mbriacare (L 1, 6 B 8), *mbrujacare* (L mg), *mbriacá* (B 19) a. ubriacare.
mbriacaría (L 11) f. stoltezza; plurale: *mbriacarèi* (L 11).
mbriacata (L ces) f. sbornia.
mbriaccu v. *mbrácchiu*.
mbriacòni (T a), *mbriaconə* (B 19 T p), *mriacòne* (B ca) m. ubriacone.
mbriacu (L 1, 6, 10, 29, v B 8, or) ag. ubriaco.
mbriácula[1] (L sq T li) f. infiammazione, gonfiore del dito, giradito; *mbriácula* (L ce) neo, voglia; *mbriácule* (L 6) f. pl. vescicole sulla pelle, così dette perchè curate dal popolo con zaffi imbevuti di vino [cfr. il cal. *mbriaca*, *mbriácula* 'giradito' < lat. ebriacus 'ubriaco'].
• **mbriácula**[2] (L 15) f. flemone.
mbriatoriə (T 2) in purgatorio.
mbriḍḍu (L 6, ce, sq, v), *mbruiḍḍu* (L 1), *mbruiddu* (B 1, 4, b, or T md) m. vaiolo, morbillo [lat. *morbillus]; v. *mbruviddu*, *murviḍḍu*.
mbriestə v. *mpriestu*.
mbrijare (L 6) a. avviluppare, arruffare.
mbrijaturu (L crm) m. incannatoio, v. fig. 10; v. *ndriaturu*.
mbrima v. *mprima*.
mbrisce (L ot) m. lombrico; v. *umbrice*.
mbristə v. *mpriestu*.
mbròcula (L ug) f. focaccia schiacciata di farina d'orzo.
mbroènzə (T 5) f. influenza.
mbròggħia[1] (L 21) f. imbroglio, un modo qualunque; *mbròjə* (L 6) f. pl. imbrogli.
mbròggħia[2] (T 1) f. cordame che lega la vela all'antenna o al pennone [cfr. l'ital. *imbroglio*, ven. *imbrogio*, ant. ital. *broglio* 'specie di cavo'].
• **mbroiḍḍo** (L 15) m. vaiolo; v. *mbriḍḍu*.
mbròju v. *mbruèggħiu*.
mbrontə (T 10), *mbrondə* (T 2, B 3, 19) prep. in fronte, in faccia.
mbròtu (L 6, v) m. brodo, salsa.
mbròtunu (L mi) m. millefoglio [gr. ἀβρότονον]; v. *pròtunu*, *libròtinu*.
mbrúa (L 6, ce B me), *mbrumma* (T 1 B 8), *mbru-mbru* (L 1) f. bevanda, acqua (ling. inf.); v. *mbua*.
mbru-mbru v. *mbrúa*.
mbrucácchia (L 6, v) f. porcellana (erba); v. *brucácchia*.
mbruèggħiu (B 8), *mbruèggħiə* (T 1 B 7, 19), *mbrèggħiu* (L 33), *mbrèju* (L 6), *mbruèju* (L 6), *mbròju* (L 28), *mbrúggħiə* (T 20) m. imbroglio.
mbrufecare (L ml) a. fecondare il fico col caprifico; (L ml) produrre sul viso delle

protuberanze a mezzo di colpi; v. *mprufecare*.

mbrufícu (L 1, 6, 17, 21) m. caprifico; v. *brufícu*.

mbrugghiə 'imbroglio' v. *mbruègghiu*.

mbruiddu 'morbillo' v. *mbriḍḍu*.

mbrujacare v. *mbriacare*.

mbrujare (L 6), *mbrugghiare* (L l B 8), *mbrugghiá* (T 3, 19, 20), *mbrəgghiá* (B 19) a. imbrogliare; *mbròju* (L 6) io imbroglio, *mbruèji* (L 6), *mbruèggiə* (T 19) tu imbrogli; *mbrugghièstə* (B 3) imbrogliasti; *mbrujare* (L sa), *mbrugghiare* (B ca) a. arruffare.

mbrujatèḍḍu (L vg) m. involtino d'interiora d'agnelli.

mbrujòne (L 6, 32), *mbrugghiòne* (B 8), *mbrəgghiónə* (B 19) m. imbroglione.

mbrumma 'acqua' v. *mbrúa*.

mbrunèḍḍa (L ml) f. susina.

mbrunèščere (B 8) n. annottare, imbrunire.

mbruneturu (L 1, 2), *mbrunituru* (L 6) m. brunitoio.

mbrunire (L 6) a. abbrunire; (L 6) n. annottare.

mbrunu (L 17) m. prugno; *mbruno riestu* (L 17) prugno selvatico; v. *brunu*.

mbruscare (L 6, sp), *mbruschiare* (L 3) a. bruciare leggermente, abbruciacchiare; *mbruscare* (L mu) rfl. infiammarsi; v. *bruščare*.

mbruscatura (L mu) f. infiammazione.

mbruscənatə v. *mpruscinatu*.

mbruschettinu (L 3) m. asticciuola di osso di balena, rivestita di striscette di pelle, ornata in punta di una nappettina di seta.

mbrúschia (L 3) f. brusca, spazzola per i cavalli.

mbruschiare v. *mbruscare*.

mbruschione (L 3) m. spazzola per i cavalli.

mbrusciare (L cur, v) a. bruciare.

mbruscinare v. *mpruscinare*.

mbrusculire (L 10) a. tostare.

mbrustá 'prestare' v. *mprustari*.

mbrustə (B 19) m. prestito.

mbrustulire (L 6) a. abbrustolire.

mbruviddu (B 8, b, me), *mbrəviddə* (B 19, ce), *mpruviddu* (T pu) m. vaiolo, morbillo; v. *mbriḍḍu*.

mbruzzu (L cs, ga), *mbluzzu* (L sl), *mbrúzzulu* (L ne) m. asfodelo [lat. albucium id.]; v. *avuzzu*, *ambluzzu*.

mbúa (L 10) f. bevanda, acqua (ling. inf.); v. *mbrúa*.

mbuca 'sporcizia' v. *mmuca*.

mbucá (B 19) a. infocare, arroventare.

mbuèstə v. *mpuəstə*.

mbucare 'sporcare' v. *mmucare*.

mbucatu 'sporco' v. *mmucatu*.

mbuccare v. *mmuccare*.

mbuccatura (L spe) f. rimboccatura del lenzuolo.

mbuccaturu (L so), *mburcaturu* (L na) m. bure dell'aratro, parte posteriore della forca dell'aratro; v. fig. 34, pag. 250 ['imboccatoio'].

• **mbuccaturi** (L cl) n. bure d'aratro dove si imbocca la forca; v. fig. 34.

mbucciare (B 5) a. imbacuccare; v. *mmucciare*.

mbucculare (L 3) a. abboccare (doccioni o canaletti).

mbudatu (L 13) ag. assonnato (?).

mbudieddu (B 8) m. involtino di budella.

mbuèmbulu v. *mmòmmulu*.

mbugghjicare v. *mbogghiecare*.

mbuitatu (L ug) m. bambino deforme o nano.

mbulía (L 29) voleva. – Da corregere in *bulía*, p. e. *nom bulía* 'non voleva'; v. *ulire*.

mbulutare (L 3, 44), *mbulitare* (B b), *mmulutá* (B 7), *mməlutái* (B os), *mmilutare* (L 3) rfl. voltolarsi nel fango o nella polvere, sporcarsi.

mbunnə (B 19) av. in fondo.
mburbare 'ammorbare' v. *mmurbare.*
mburcaturu v. *mbuccaturu.*
mburda (L na) f. pozzanghera; v. *mmurdare.*
mburdare 'sporcare' v. *mmurdare.*
• **mburdèo** (L 15) a. imbratto, caccio il piede in una pozzanghera; v. *mburda.*
mburfèttu 'focaccia' v. *murfèttu.*
mburmá v. *mpurmare.*
mburnare v. *mpurnare.*
mburracciare (T 1, 7 B 8) rfl. ubriacarsi.
mbuscare (L 29, na) a. guadagnare; v. *bbuscare.*
mbusciá (T t) n. colpire nel segno; *mbuscə* (T 10, t) stai godendo, beato te!, l'hai colpito!
mbusə v. *mpusu.*
mbusə = *'m busə* (T t) loc. av. in polso, fermo nella mano; *piggiəla 'm busə* (T t) pigliala nel pugno.
mbussulare (L 6) a. imbussolare i nomi dei giovani per l'operazione della leva.
mbustá v. *mpustare.*
mbustórə v. *mpustòre.*
mbutare v. *mmutare.*
• **mbuttò** (L 15) a. immergo, tuffo; v. *ssambuttèo.*
mbutu v. *mmutu.*
mbuttèšcere (B 8) a. imbottire.
mbuttita (B 8) f. coperta imbottita.
mbuvəlá (B 19) a. impolverare.
mbuzzu ‖ *ca tenía de sete mbuzzu* (L 13) ero molto assetato; v. *muzzu*[3].
me (L 29, ar, ga, l, ml, mu, nl, ot) pron. pers. mi; *mándame* (L 29) mandami; *me lavu* (L ga), *me lláu* (L ml, ng) mi lavo; *me sta bbèstu* (L nl) mi vesto; *nu mme iti* (L l) non mi vedi; *támmelu* (L ml) dammilo; v. *mi.*
mə 'mio' pron. pers. in posizione enclitica: *attánəmə* 'mio padre' (T 2); v. *ma*[2].
mè[1] (B ci) pron. poss. mio, mia ‖ *a cchèsa mè* (B ci) a casa mia; v. *míu.*
mè[2] (T 3) escl. su, su via.
mé 'mai' v. *mai.*
mèa v. *mèu.*
mèccə (B ce) f. capruggine; *mèćć* (B os T ms) f. incastro, innesto (nelle costruzioni); v. *míccia, mmicciare.*
məcídiə (B 19) m. omicidio.
Mècu (L ml) pers. Domenico (vezz.).
mèḍḍa (L 1, 5, 6, 8, 15, 17, 32, 33, l, ml, pb, sa, tv), *mèdda* (B b), *amèḍḍa* (L co) f. nespola d'inverno, nespola germanica [dall'ant. franc. *melle* 'nespola'].
meḍḍare (L 6, ct, l) a. mischiare [dall'ant. franc. *meller* id.].
məddèsca v. *muddiscu.*
məddica 'polpa' v. *muḍḍica.*
məddəculuzzə (B 7) pl. molecoline.
məddiculə v. *muḍḍícula.*
mədəcá (B 19), *mərəcá* (T 3) a. medicare.
mèdicu v. *mièdicu.*
mədòddə v. *mituḍḍa.*
məduddə v. *mituḍḍu.*
məgghierə 'moglie' v. *mujère.*
mèggħiu (L 8, 11, 21, 29, 30, 33, l B 1, 2, 10, ca, me), *mègghiə* (T 2 B 7, 19), *mègliu* (L v), *mèju* (L 6, 27, sa B 8 T a) av. e agg. meglio, migliore ‖ *nnu picca mègghiu* (L l) un po' meglio; *cchiú mmègghiə* (T p) av. meglio; *vulía mègghiu cu mmuèru* (B me) preferirei di morire, *ulía mèju cu pparta* (L nl) preferiva di morire ‖ *la mèggħiu carni* (B 2) la migliore carne, *li mèggħiu fiuri* (L 8) i migliori fiori, *la mèggħiu sciumènta* (B me) la migliore cavalla, *le mèggħiu scòle* (L 33) le migliori scuole, *li mèju mòrsi* (L 34) i migliori bocconi, *la mèju còsa* (L pb) la migliore cosa, *na còsa mègghiu* (L 7) una cosa migliore; *lu cchiú mmègghiə* (B 19) il migliore, *la rrobba la cchiú meju* (L 27) la roba migliore, *a chiú mègghiə* (T 7) la migliore ‖ *allu mégghiu* (L 21) a un tratto, subito ‖ *li mègghiə mègghiə* (T 10) i

migliori, *a mègghia bannə* (T 10) la migliore banda.

mègna (B 4), *megnə* (T 3, 20) escl. capperi, cazzo.

mèi (B 2, 5, 10, 16, b, me T 15, s, md), *mèjə* (T 1, 7, 10), *méjə* (B os) pron. pers. me ‖ *cu mmèi* (B 10, b, me T md) con me, *pi mmèi* (B 2, b) per me; *oscə a mmèjə, crèjə a ttèjə* (T 7, 10) oggi a me, domani a te [cfr. l'ant. tosc. *mee* 'me' < me].

mèi 'miei', 'mie' v. *mèu*.

mèjə 'me' v. *mèi*.

mèju 'meglio' 'migliore' v. *mègghiu*.

mejurare (L 28) a. migliorare.

melá, *melare* 'maturare' v. *mmelare*.

• **meláda** (L ma) f. blatta. – Vocabolo dubbio; v. *malòta*.

melagna (B f) f. pecora giovane [cfr. il cal. *valagna* id. < lat. *velanea 'che ha ancora il velo']; v. *velagna*.

melána (L 6, ces, co, cu, ga, l, sq, su, tr, tu B 8 T 1, 7, t), *məlána* (B os), *milána* (L ot, nl, sal, sp, vg B 4, 8, b, l, or T g, s), *malána* (L so), *milágna* (T md), *melánia* (L cu), *məlènə* (T 20) f. inchiostro della seppia [gr. volg. μελάνη 'inchiostro']; v. *malandra*.

melángolo (L 5) m. melangolo, Citrus Aurantium.

• **meláni** (L 15), *veláni* (L 15-sl) n. inchiostro [gr. mod. μελάνι id.].

mèle (L 6, sa, v B ca T a), *mèlə* (T p), *mèli* (B 1, b T car, mr), *mélə* (B ce, ci T mo, ms, mt, pu), *mélu* (B 7, 19, os) m. miele.

melə 'mela' v. *mila*.

mèli 'miele' v. *mèle*.

məliddə v. *muliddu*.

• **mèlina** (L 15), *mèlena* (L co, ma, z) f. miglio [gr. μελίνη 'miglio' × μέλαινα 'nera'].

məlinə v. *mulinu*.

məlinə (T 5) pers. Carmelina; vocativo: *Məlí* (T 5).

melinfante v. *millaffanti*.

• **melissofái** (L cl) n. gruccione, merope, Merops apiaster [gr. μελισσοφάγος id.].

• **melissúna** (L st) m. fuco [accr. di μέλισσα 'ape'].

melòca (L ma) f. malva; v. *melòh'a*.

melòġna[1] (L ml), *milògna* (L na, v B 1, 8 T 1), *mulògna* (B ca), *malògna* (L sa), *məlògnə* (T 20, p), *məlògna* (T 4 B 19, os) f. tasso [*melonea bestia, deriv. da meles id.].

† **melòġna**[2] ‖ *una – de argento*, in un doc. notar. di Lecce a. 1596 (L 47), menzionato fra gioielli e vari oggetti preziosi.

• **melòh'a** (L co, ma), *malòh'a* (L cl) f. malva [gr. ant. μαλάχη, greco mod. μολόχα id.].

melòta 'blatta' v. *malòta*.

Melpignanu v. *Lipignana*.

meluncèḍḍa (L 6, l), *menuncèḍḍa* (L 6, 31, md), *minuncèḍḍa* (L na) f. frutto del mellone non ancora giunto a maturazione; *fica meluncèḍḍa* (L 36-l) varietà di fico; v. *miloncia*.

melune (L 1, 6, ga B 8), *malune* (L 34), *milune* (L v), *məlónə* (B 19) m. mellone; *məlunə* (B 3, 19) pl. melloni ‖ *melune də pane* (L 1), *məlónə də panə* (B 19) popone; *melune d'acqua* (L 1, 5), *melune sargeniscu* (L 1), *melune sciardiniscu* (L 5) cocomero, anguria; v. *minune*.

mèmə (T 20, mf) pron. pers. me; *appriss' a mmèmə* (T mf) con me; *mèrə mèmə* (T 20) povero me [deform. da *mèvə*]; v. *mève*.

mèmme (L ces, ru, tr) m. verme intestinale dei bambini (ling. inf.).

memmè 'capra' v. *mbè*.

məmməlícchiə v. *mummulícchiu*.

mena (B 8) f. mina, corridoio sotteraneo.

Mèna (B b) nome di una località (una valletta) a Brindisi, dove confluivano una volta le acque piovane e le acque di rifiuto. – Lo stesso nome sopravvive a Brindisi nel *Vico Amena*; v. *mèna, minare*.

mèna[1] (B 7, ce, os), *mèna* (B me, or) f. corrente d'acqua piovana; v. *minare*.

mèna[2] (B me) f. sbocciatura d'alberi; v. *minare*.

mənacèdda v. *munacèḍḍa*.

mənacieddə v. *municieddu*.

menáida (L 12, gp T 1), *mənáita* (T t), *manáida* (L leu), *mináita* (L ces, leu), *manaina* (L cors) f. specie di rete per la pesca delle sarde e delle aguglie [cfr. il nap. *menaita*, sic. *minaita* id. < minat et agitat?].

mèna-mèna (L sq) loc. sbrígati, fai presto; v. *minare*.

menare v. *minare*.

mənatə (T ms) m. filo che si getta colla navetta, trama; v. *minata*.

menascione (L 6) m. scialacquatore, prodigo.

menaturu[1] (L 3, pb, se), *minaturu* (L ces, cr, cur, g, no, ot, spe B 1), *minnaturu* (L ga, so) m. lasagnataio, matterello da spinare la pasta ['menatoio'].

menaturu[2] (L 1, 6, l), *minaturu* (L ct), *mənaturə* (B 19) m. chiavistello, paletto ['menatoio'].

mènchia (B 4, b, ca), *mènghia* (B os), *mènghiə* (T 2) f. membro virile; *mínchia* (L 6, 14-g-mu, trp) m. cretino, stupido, minchione [lat. mentula]; v. *mègna*.

mənchiariddə (T 20) m. pl. maccheroni fatti in casa; v. *minchialèddi*.

məndáscənə v. *mentáscina*.

mèndə 'mente' v. *mente*.

məndonə v. *muntune*.

mèndula[1] (L 1, 5, 11, 15, na B 8, b, me), *mènnula* (L 5, 6, sa, v B 8, 10, ca, or T a, md), *mènulə* (T 20 B ci), *mènələ* (T 3) f. mandorla, mandorlo; *mèndula muḍḍísa* (L 1), *mènula muddèsca* (B 10) f. mandorla che si schiaccia facilmente; *mènnule di pignu* (L 5) semi del pino; *mènulə atturrètə* (T 3, 20) mandorla confettata [lat. volg. amyndala < ἀμύγδαλον]; v. *amènola*.

mèndula[2] (B pi) f. membro virile; v. *mènchia*.

• **mendulèḍḍa** (L 15) f. piccola mandorla, tonsilla, glandola.

ménə 'meno' v. *mènu*.

mènələ v. *mèndula*.

menèščia v. *minèščia*.

menešciare (L 21, l), *mmenešciare* (L 1, 6), *mənəstrá* (T 20) a. scodellare; (L 1, 6) ministrare.

mənəstrácchiə (T 13) f. minestrone.

mənètələ 'boleto' v. *munítula*.

mənətiddə (B 7) ag. minuto, sottile.

menezzare v. *minezzare*.

mənèzzə v. *minèzza*.

mənəzzá v. *minuzzare*.

• **mènga** (L z) m. cretino; *mengáli* (L z) f. donna sciocca; v. *mènchia, minna*.

mənghiarilə v. *minchialire*.

mənghiarlezza (B 3, 19), *mənchiarlezzə* (T 20) f. pl. sciocchezza, minchioneria [deriv. da *mənghiarilə*].

menghiata v. *minchiata*.

mənghiónə (B 19) m. minchione.

mənghiunətatə v. *minchiunitate*.

menišciu (L 16) m. ministro.

mènna 'mammella' v. *minna*.

mènnala (L leu) f. pesce marino; v. *mínnulu*.

mənnèddə (T 20) f. pl. striscie di terreno che formano i quadrati in cui sono piantate le viti.

mennicante (L l), *minnicante* (T 9) m. mendicante.

mennicare (L lq), *minnicari* (B 10), *mənnəcarə* (T t) n. mendicare.

mennícculu v. *minnícculu*.

mennícu (L 6), *minnícu* (B 10), *mindícu* (L 29) m. mendico.

mènnula v. *mèndula*.

mennularu (L 6) m. venditore di mandorle.

mennulata (B 8) f. bevanda fatta con mandorle peste.

menòscia v. *minòscia.*

† **menoscredente** (B 6) ag. miscredente [minus-credens].

mənòzzərə (B 7, 19 T 3) f. pl. pezzettini, minuzzole.

mènśa v. *mènźa.*

menśanòtte v. *menźanòtte.*

mentágghiu (L 1) m. ventaglio.

• **mentáini** (L 15, cs, ma, st) f. mentastro; v. *mentáscina.*

mentáscina (L ces, cl, cs B 8, T 1, md), *mentáscena* (L 6, ce T sg), *mintáscina* (L 5 B 1), *mentásciana* (L 10, pb), *mantásciana* (L ti), *məndáscənə* (T ms) f. mentastro, menta selvatica [deriv. da mintha col suff. -ago, -agine]; v. *mentáini.*

mentáscinu (L cs), *mintáscinu* (L ot) m. mentastro; v. *mentáscina.*

mentašciu (L 10, cl) m. mentastro; v. *mintastra.*

mènte 'mente' ‖ *tutti tèninu mente a lu Missía* (L 29) tutti guardano il Messia; *nu vascieḍḍu che ogn' unu tenía mente fittu* (L 13) un vascello che ognuno guardava fisso; *me tieni mente* (L 21) mi guardi; *u tegnə a mmèndə* (T 10) lo ricordo ‖ *a mmèndə* (T 7, 16) in mente, a mente; v. *tenementire.*

mèntere, *mentíre* 'mettere' v. *míntere.*

mentessutu (L 6) ag. matto, demente ['a chi è uscita la mente']; v. *essire.*

mèntre ‖ *a ḍḍu mèntre* (L 6), *allu mèntre* (L 21, ce) loc. in quel mentre; *mèntre* (L sa, v B ca), *mèntri* (T a), *mèntru* (L 28) congz. mentre che; *mèntru mòi* (L 28, gp) fin' adesso, *mentru cquai* (L 28, gp) fin qui.

mentuare (L 6), *mintuare* (L 29), *mintujari* (B 4), *mmintuari* (T md), *mantuare* (L 34) a. mentovare, nominare, ricordare; *mentúu* (L 6), *mintúu* (L 29), *mentú* (L 1) io ricordo; v. *mmentruare, muntuare.*

mentuata (L 6, 21) f. nominata, fama.

mènu (L 8, 10, ot B 2, 4), *mènə* (T 2, 3) av. meno; *lu ti mènu no ndi pòzzu fari* (B 2) non ne posso fare a meno; *mènu ca iḍḍu* (L ot) eccetto lui; *mènu ca mmíe* (L ces, no) eccetto me.

Mənúbbələ (T 3) geogr. Monopoli, cittadina in provincia di Bari.

mènulə v. *mèndula.*

menuncèḍḍa v. *meluncèḍḍa.*

menuránzia (L 6) f. minoranza.

mənutiddə (T 3, 20), *mənətiddə* (B 19) ag. minuto, sottile, piccolino.

menutu (L 6) ag. minuto.

menúzzuli (L 6) m. pl. minuzzoli.

mènźa[1] 'mezza' v. *mienźu.*



a b c

Fig. 48. Diverse forme di brocca *(mènźa, minźana, capasa, mariúla, marìulu)*

mènźa[2] (L 6, 18, co, v B 8, ca, ce, or T 1), *mènźə* (T 3) f. brocca di creta o di latta della misura che può variare da 10 a 11 litri, v. fig. 48 (a); *mènźa* (B 8, or), *mènźə* (T 20) f. misura di capacità per vino di litri dieci (B 8) o di litri sedici (B or) o di litri undici (T 20).

menźadía (L 4, ar, ot, p, ru, v B 7, 8, 13, ca T 1, 7), *menźatía* (T a), *menzadía* (L sa), *menzatía* (L 6, 7, 34 B 5, 16), *menźadí* (T p), *menzaríə* (T 11) f. mezzogiorno.

menźalingua (L 1) f. persona balbuziente.

menźana 'vaso di creta' v. *minźana.*

mənźanə (T ms), *mənźènə* (T p) f. prato di erbe selvatiche [cfr. il cal. *mənźanə*

'terreno incolto' '< terra mediana 'terreno incolto tra campi coltivati'].

menźanòtte (L sa, v), *menźanòtti* (T a) f. mezzanotte.

menźanu (L 6), *mənźanə* (B 19) m. e ag. mediano, mezzo, mezzano, ruffiano.

menzatía v. *menźadía*.

menźèḍḍa (L 18) f. vaso di creta contenente 3/4 della *mènźa*.

mənźètta (B 7, 19) f. mozzetta, insegna canonicale.

menźèttu (L 6) m. mezza suola delle scarpe.

menźina || *a* – (L 6) a metà.

menźòne (L 18) m. vaso di creta della forma di una *mènźa* dal contenuto di litri 17,5.

mènźu v. *mièn̄źu*.

menzunaru (L 6), *menzugnaru* (L 13) m. bugiardo.

menzunía (L 6, 37, ce, ces) f. bugia, menzogna; *menzunèi* (L 6, ce, ces) f. pl. menzogne.

mèra v. *ḍḍa*, *aḍḍai*, *mbèru*.

meráculu (L 6), *məráchələ* (T 2), *məráculu* (B 19) m. miracolo.

meraculusu (L 6), *məraculúsə* (B 19) ag. miracoloso; *miraculusi* (L 38) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Botrugno; *miraculusu* (L sq) ag. che fa smorfie (di donna).

mərágġhia v. *mirágghia*.

mərángia v. *marángia*.

mərangiálu (B 19) m. agrumeto; v. *marángia*.

merangiana v. *marangiana*.

meranzèḍḍa (L 13) f. arancio; Da correggere in *marancèḍḍa*?; v. *marancèḍḍa*.

mərarə (B ci, os) rfl. guardarsi allo specchio; v. *mmirare*,

mercanzía (L 3) f. le bestie scarte dalla mandra destinate ad essere vendute.

mercare (L 6), *mercari* (B 10), *mercá* (T 7, 20) a. produrre sfregi, produrre un segno; v. *miercu*.

mercatante (L 19) m. mercante.

mercatu v. *marcatu*.

mèrce (L 3), *mèrcia* (B 19) f. nome generico dato ai latticini.

mèrcə (B ce T mf) f. cispa, marcia; v. *marcia*.

mercère (L 3) m. caciaio.

merchisciare (L 6) a. produrre sfregi; v. *miercu*.

merchisciatu (L 21) ag. sfregiato.

mèrchiu (L 21) m. segno, sfregio.

merciajuèlu (T a) m. merciaiuolo ambulante.

mèrcu 'cicatrice' v. *miercu*.

mercucúpula (L 17), *mercucútula* (L 17-ar) f. coda di volpe, Lagurus ovatus.

mercurèḍḍa v. *marcurèḍḍa*.

mercutía (L 6, l, se), *mercudía* (L 20, sc, v), *mercuridía* (B ca), *marcudía* (L sa), *mercrudíə* (T 7), *mírcutia* (T a, g), *mierculudí* (T p), *merculitía* (B me), *mərcludiġghiə* (T 20), mercoledì. – Il nome del giorno è in parte di genere femminile (L 6, l, se), in parte di genere maschile (B me L sc); v. *mierculudía*, *murcutía*.

mèrda (B 19 T md), *marda* (B ca) f. merda; *mèrda úja* (T md) sterco bovino; v. *mmèrda*.

mərdá v. *mmeretare*.

mərdillə (T 20) m. uomo da poco, vile.

mèrə[1] 'mare' v. *mare*.

mèrə[2] 'guai' v. *mar'a*.

merə[1] (T 3) ag. mero, puro, semplice.

merə[2] 'verso' || *merə Tardə* (T 10) verso Taranto. – Leggi *mmèrə*; v. *mbèru*.

mèrə a v. *mbèru*.

mərəcá v. *mədəcá*.

meretare (L 11), *merdá* (B 7 T 5) a. meritare; *mièriti* (L 11), *mièrdə* (B 7, 19) tu meriti; v. *mmeretare*.

mèretu (L 6, 11) m. merito.

mərəwizzə (T mf) m. tordo sassello.

mèrgula 'merlo' v. *mèrula*.

mərí v. *murire*.
mericanu (L 29) ag. americano.
merísciu v. *marísciu*.
məròddə 'midolla' v. *mituḍḍa*.
Merpignanu (L ces, cur) geogr. Melpignano, comune (fino a pochi anni fa di lingua greca) in provincia di Lecce; v. *Lipignana*.
məruddə v. *mituddu*.
mertecare v. *mmertecare*.
mərtèdda v. *murtiḍḍa*.
mərtorə v. *murtòriu*.
mèru v. *ḍḍa, aḍḍái, mbèru*.
mèru (B 8) prep. verso ‖ *de mèru a Zante* (L 7) della parte di Zante. – Leggi *mmèru*; v. *mbèru*.
mərŭddə v. *mituḍḍu*.
mèrula (L 6, 22, 29, na, v B 4, 8 T 1), *mèrvula* (L al B ca T p), *mèrvala* (L sa), *mèrgula* (B ce), *mèurla* (B 1), *mèrjəla* (B 7, 19) f. merlo; *mèrjəlu* (B 7) f. pl. merli.
mèrvula, *mèrvala* v. *mèrula*.
Mesagne v. *Misciagne*.
mesale (B 8 T 1), *misale* (T 11), *məsalə* (T t), *məsèlə* (T mo) m. tovaglia da tavola [lat. mensalis 'appartenente alla tavola'].
mesata (L 6 B 19), *misata* (B 1), *məsètə* (T 3) f. stipendio di un mese.
məsatirə (T 3) m. chi lavora a salario di un mese; v. *mesata*.
mešcapèšca (T 1) f. miscela, miscuglio.
məšcare v. *mišcare, mmešcare*.
məšcəddína (B 19, os), *məšcərdína* (B 19, os) f. acquerugiola, pioggia finissima.
məscətá (T 3) a. mescitare.
† **məscətalə** (T t) f. pagnotta di pasta molle a forma ovale. – Veniva confezionata nel giorno della festa dell'Immaculata (8 dicembre) per interrompere il digiuno a mezzogiorno.
məschəġġhiónə v. *muscajune*.
məschiddə v. *muschiddu*.
mešcía (L 6, 21) f. maestria.
mèšcia (L 6, 27, al, ot, v) f. maestra (di scuola), sarta che ha delle allieve, donna che insegna un'arte; *mèšcia* (L cs) il filo maestro nell'operazione dell'ordire; *mèšcia* (L po) bacchetta che mantiene il tessuto nel subbio anteriore; v. *mèšta*.
• **mèšcia** (L co, ma, z) f. maestra.
məscíšchə (T mo) f. carne di pecora salata e affumicata o seccata al sole; v. *misíschia*.
mèšciu (L 1, 6, 8, 10, 11, 27, 29, ts, v B 8), *maèšciu* (L 11), *maèstru* (L 6) m. maestro, operaio direttore, titolo che si dà agli artigiani; *mèšciu de scòla* (L 6) maestro di scuola; *cu mèšciusa* (L 33) col suo maestro; *mèšciu Tòre* (L 21, ts) maestro Salvatore (artigiano) ‖ *mèšciu d'áščia* (L 1, sa), *mèšciu t'áščia* (L 15, v) carpentiere; *mèšciu* (L pb) capofilo nell'operazione dell'ordire; v. *mèstru*.
məsciúlə (T ms) m. arnese di legno in cui si mette il bambino fasciato; v. fig. 13a, pag. 108.
mèscula (L 6) f. nespola del Giappone.
məscăusə (T 20) ag. appiccicaticcio.
mèse (L cu, sa, so, v B 8, ca T a), *mèsi* (B b), *mése* (T 2 B 19) m. mese; plurale: *misi* (L ot, sa, v B 12, b, ca T a), *misə* (B 7, 19 T 2) pl. mesi.
məsərablə (T 2, 3) ag. miserabile.
mesèria (L 6, 11), *misèrria* (L pb) f. miseria.
mesía v. *misía, mmesía*.
mèssa[1] 'messa' v. *missa*.
mèssa[2] (L ces, cn, ug, v) f. aiata.
messale (L 6) m. missale.
mèssə 'messa' v. *missa*.
messère (L co, cs, lu, ru, tr), *missère* (L ces, cg, sp), *massère* (L al, so) m. medico; *váu a llu messère* (L ru) vado dal medico; *dda llu massère* (L al) dal medico

[dal titolo di rispetto *messère* che una volta si dava ai medici; cfr. il cal. *missère* 'suocero'].

mèssi[1] 'mietitura' v. *mièssi*[1].

mèssi[2] 'giugno' v. *mièssi*[2].

məssícchiə (B 13) m. gattino; v. *mussícchiə*.

məssịnə (T 20) m. messia.

məssusə (B 19) ag. smorfioso, lezioso [da *mosse* 'gesti'].

mèšta (T a), *mèsta* (B 19), *mèstra* (B 19) f. maestra, sarta; *mèstra ti cusutu* (B me) sarta; v. *mèščia*.

məstèrə (T 2, 3) m. mistero.

mestièri ‖ *è mestièri* (L 6) è opportuno, è sufficente.

məstətorə (T 20) f. ciò che resta sul crivello vagliando il grano.

mestitòra (T 1 B 8), *mmistitòra* (T sg) f. federa, guscio esterno del guanciale; *mistitòra* (B or) federa interna del guanciale ['arnese che investe']; v. *mmistitòra*.

mèstra v. *mèšta*.

mestrazza (B 19) f. moglie del maestro di bottega, ottima massaia.

mèstru (B 5, 8), *mèštru* (B 4), *mestro* (B 6), *mèstrə* (T 2, 3, 7, 10 B 7) m. maestro; *mèstu* (B 4), *mèstə* (T 2, 3, 5 B 7, 19) maestro, solo dinanzi a nome proprio, p. e. *mèstu Nicò* (B 4) maestro Nicola, *mèstə Nardə* (T t) maestro Leonardo; *òprə parə mèstrə* (T 10, t) l'opera dimostra il maestro ‖ *mèstə t'áščia* (T 3, 20 B 19), *mestro d'ascia* (B 6) carpentiere; v. *mèščiu*.

mèsula[1] (B 8) f. cornice di muro sporta in fuori, mensola.

mèsula[2], *mèsulə* v. *mísula*.

mesura (L 6) f. misura; *mesura* (L 33) misura che corrisponde a un poco meno di un mezzo litro.

mesurieḍḍu (L 6) m. misurino; *misurèddu* (L al) misura per l'olio (un litro).

mèta (L 9, na B 4, me), *mètə* (T 3), *méta* (B 19), *mita* (L 6, ar, ce, ga, l, ml, ru, sp, ti) f. mucchio di legno, catasta di fascine; *mèta* (L 9 B 8, b, ca, e, me, or T a, md), *méta* (B 7, 19, os T a), *mètə* (T mf, mo), *métə* (T ms, p) f. bica di covoni di grano rettangolare a forma di tetto [lat. meta 'mucchio'].

metaḍḍu (L ml), *mataḍḍu* (L 32, gp) m. metallo.

metatura v. *mititura*.

metature 'mietitore' v. *mitituri*.

mètere (L 6, v B 8, ca T a), *mitire* (L 29), *matire* (L sa), *métə* (B 19 T p) a. mietere; *ággiu mmètere* (L v) debbo mietere; *mitə* (B 19) tu mieti; *mitimu* (T a), *matimu* (L sa), *mətimə* (B 19) noi metiamo; *vòle matutu* (L sa) vuol essere mietuto; pass. rem.: *mətibbə*, *mətistə*, *mətí*, *mətímmə*, *mətístəvə*, *mətíra* o *mətírənə* (B 19).

mətəzzulə (B ci) m. giugno ['mese della mietitura']; v. *mièssi*[2].

mèttere (B ca), *mèttə* (B 19 T ms, p, t), *mittíri* (T a), *mattire* (L an) a. mettere; *mittə* (T 19 B 13, ci), *miettə* (T 7, 13, t) tu metti; *mittə* (T 9), *miettə* (T 7, t) imper. metti; *mittíu* (B ca), *mətti* (T p), *mise* (L v), *mèse* (L 29) mise; *mətírənə* (B 7) misero; *misu* (L 6, 10, sa, v T a), *miso* (B 6), *mittutu* (B ca) part. messo; v. *mintere*.

mètucu v. *mièdicu*.

metuḍḍa 'midollo', 'cervello' v. *mituḍḍa*.

mèu 'mio' v. *míu*.

mèurla v. *mèrula*.

mève (L 28, 29, 32, ar, gp, na, ne) pron. pers. me; *mève e ttève* (L ar) me e te; *cu mmève* (L na) con me, *cèḍḍi quantu mève* (L 29) nessuno quanto me, *a mmève* (L 28, gp) a me [lat. *mĭbi, formato in analogia di tĭbi]; v. *tève*.

məzzəcá v. *muzzicare*.

məzzónə[1] (T mo B 7, 19, ce) m. orinale di creta; v. *muzzu*[2], *muzzune*.

məzzónə[2] (T t) m. pesce marino.

məzzónə[3] v. *muzzune*.

mf – vedi *nf* -

mi[1] (L g, mm B 6, b T 10) pron. pers. atono mi; *vegnu cu mmi dici* (B 14-b) vengo affinchè tu mi dica, *mi n'agghia scè* (T 10) me ne devo andare; v. *me*.

mi[2] (B 6, 19) escl. mira, guarda; *mi cqua stè lu mierə* (B 19) guarda, qui è il vino [raccorciato dal verbo *mirare*].

mi[3] (L 33), escl. via!, orsù! [abbrev. di *mmía*, dal verbo *mmiare*]; v. *mía*[1], *ammiare*.

mía[1] 'me' v. *míe*.

mía[2] 'mio', 'miei' v. *míu*.

mía[3] || *mía mò* (L 6, 33) escl. orsù, eh via! [abbrev. di *mmía*, dal verbo *mmiare*]; v. *mi*[3], *ammiare*.

miare (T 1), *miá* (B 3) rfl. incamminarsi; v. *ammiare*.

miata (T 1) f. avviamento.

miatá (L 6, 21) f. metà.

miáu (B 8) onm. la voce del gatto.

míccia (L gp) f. base rafforzata della barca in cui s'innesta l'albero; *míccia* (L ces) f. capruggine; v. *mmicciatura*, *mèccə*, *mmicciare*.

micciòmati v. *minciòmati*.

micciu (L 6 B 8), *miccə* (T 1, 21), *ammicciu* (B 8) m. miccia.

micculècchiə (T 11), *miculècchiə* (T 1) f. pl. manicaretti, bocconcini appetitosi; v. *nicculècchia*.

Micu (L ga) pers. Domenico (vezz.).

mida 'gazza' v. *mita*.

miḍḍi[1] (L 6, 11, 33), *middə* (B 7, 19) num. mille.

middi[2] || *triddi e middi* (B 10) pl. chiacchiere.

middicazza v. *muddicazza*.

miḍḍune (L 10, ces, mu, ug), *muḍḍune* (L ml) m. fontanella, parte molle nella testa del bambino ['mollone', derivato da *molle*]; v. *maḍḍune*.

miduḍḍa v. *mituḍḍa*.

míe (L 6, 11, 14-ml, cs, ga, l, leu, ml, ms, sp, sq), *mia* (B 2) pron. pers. me || *a mmíe* (L leu) a me, *cu mmíe* (L l, ms, sp, sq) con me; *cumu a mmíe* (L ml) come me; *mar' a mia* (B 2) povero me, *tu ti pigghji a mia* (B 2) tu prendi me || *míe* (L cs) pron. pers. io; *míe e ttíe* (L cs) io e tu.

mièdicu (L 29, v B 8, b), *mièdecu* (L 11), *mièticu* (L 8 T a, mr), *mièteçu* (L 6 T a), *mièteucu* (B 2, 4, b, or, ca, me), *mièdəchə* (B 19, ci T 10, ms, p, t), *mièteçhə* (B 19, ce, os T mt), *mèdicu* (L ar, ga, sa), *mèteucu* (L 32), *mèteçu* (L sa), *mèdacu* (L 25), *miidichə* (T 1), *mírəchə* (T 3, 20, mf, t) m. medico || *mièdici* (L 11, v), *mièdəcə* (B 7, 19) pl. medici; *váu a llu mèdicu* (L ga), *vóchə addò lu mièdəchə* (T ms), *vò ddò lu mièticu* (T mr) vado dal medico.

mienźəsciammèria (B 3) f. mezza borghesia, mezzo borghese [cfr. il calabr. *sciammèrga* 'marsina', dallo spagn. *chamberga* id.: cioè le persone che portano la marsina']; v. *sciammèrga*.

mienźi-caziètti (B 8) m. pl. calzini.

mienźu (L 6, 8, l, ml, ot B 8, me, or), *mienźə* (T 2, 9, 21, t B 3, 7, 19), *minźə* (T 3, 10, t) ag. mezzo; la forma femminile: *mènźa* (L 6, 21, l, ml, ot B 19, ca T md), *mènźə* (T 3, t) || *mmienźu 'lla timpèsta* (L 8) in mezzo alla tempesta, *minź' a li jammə* (T 10) in mezzo alle gambe || *mienźu* (L ml B 8 T a) m. metà; *mienźi mienźi* (L 16) quasi per metà; *starə 'm mienźə a ccasə* (T 21) stare nella bara, in casa, prima dei funerali.

mienźulumbieḍḍu (L 2, l) m. sponderuola a intaccature, arnese del falegname (serve per fare gli incastri).

mienźummanu (L 6) s. m. specie di giuoco di carte, specie di tressette, detto così perchè ogni giocatore ha 10 carte in mano e 10 sul tavolo.

mièrcu (L 1, 6 B 8), *mèrcu* (L 10, al B 4, 8 T md), *mèrchə* (T 1, 3, 10 B 19) m. marchio, segno, taglio fatto sul viso, sfregio, cicatrice [cfr. il lucchese *merco*, ant. franc. *merc* 'segno', d'origine germanica].

mierculudía (B 19, os), *mirculutía* (B 2) m. mercoledí; v. *mercutía*.

mieru (L 1, 6, 13, 30, ces, ml, na, nl, sa, so, ti, v B 8, ca T a, md), *mierə* (B 7, os T 2, p), *mirə* (T 3, 20, mf) m. vino; *mirə nuvə* (T mf) vino nuovo; *mieru de cute* (L 13), *mieru te cute* (L sq) vino di terreno sassoso [lat. vinum merum 'vino schietto'].

mièssi[1] (L 1, 6, 13, 30, nl, v T a), *mièssu* (B ca), *mèssi* (L sa) m. messe, mietitura; più comune nel plurale: *li miessi* (L 3, 4, l B 8), *li mèssi* (L cn) m. pl. le messi, la mietitura.

mièssi[2] || *mèsi ti mièssi* (B me), *mèse te mèssi* (L tv), *mésə di miessə* (B 7) mese di giugno; *mièssi* (L 4, 6, l, na, nl, ot, sal, ug, B e, l, me, or, pa T a), *mèssi* (L ar, ces, sp), *mèsse* (L spe) m. giugno; *li mièssi* (L 11, ga) m. pl. giugno; *miessi* (B 4) m. luglio (è da correggere in 'giugno') || *a mmiessə* (B 7), *a miessi* (L 37) a giugno, *ntru miessi* (L 21), *ntra miesse* (B pa) nel mese di giugno; *alle inticinque de miessi* (L l) il venticinque di giugno ['mese della mietitura'].

mièticu v. *mièdicu*.

migghiarieddə (T 7) m. un piccolo migliaio.

† **migghiə** || *ndra suennə e mmigghiə* (B 9) tra sonno e veglia.

migghierə 'moglie' v. *mugghière*.

mígghiu v. *míju*.

migliardu (B 8) m. miliardo.

mignanu (L 6, ga), *mignèlə* (T mo) m. ballatoio, pianerottolo della scala esterna, terrazzetta, balcone di pietra; *mignanu* (L 35) m. poggiuolo (?); *mignano o seu gaifo*, a. 1583 in un doc. notar. di Gallipoli (L 40) [lat. maenianum 'specie di terrazza']; v. *magnano, pignanu, vignanu*.

mignazzula (L 17, al, ga), *mijazzula* (L mg), *mignizzòla* (B e T a, md), *migiazzula* (L 1), *minizzula* (L ct) f. specie di graminacea, alopecuro, coda di volpe [raccorciato da *gramignazzola*]; v. *ignizzúla, irmizzòla, vignazzula, cramignazzúla, magghizzula, nigghjizzòla*.

mignògnərə || *li spinə* – (T 11) f. pl. specie di erba spinosa.

mignòsa (L 12, 24) f. pesce martello.

mígnulu[1] (B 1) m. cavolo nero; *fari mígnuli* (B 1) far moine; v. *múgnuli*.

mígnulu[2] (T mr) m. pesce marino.

mija (L mu) f. miglio, misura itineraria pari a circa 1600 metri.

mijaru (L 6), *migghiarə* (T 7), *məgghiarə* (B 19) m. migliaio.

mijazzu (L ti) m. miglio che serve a far scope.

míju[1] (L 6, sa), *mígliu* (L v), *mígghiu* (L 6, 11), *mígghiə* (B 7, 19, os T 7) m. miglio, erba delle graminacee.; v. *nígghiu*.

miju[2] (L 11, 34, al, gg, ts) m. miglio, misura itineraria; *mígghiə* (L 8), *mije* (L al, gg) f. pl. miglia; *quante mígghie* (L 8) quante miglia ?

mijune (L 6) m. milione.

mila (L 11, ces, ml, nl, sq), *mélə* (T 3) f. mela; *e mile* (L ml) le mele; v. *milu*.

milagna v. *melana*.

milana v. *melana*.

milari 'star per maturare'; v. *mmilari*.

milatu 'quasi maturo' v. *mmilatu*.

milia || *sette milia* (L 16) num. settemila.

Mília (T 1 B 8) pers. Emilia.

miliddu (B 8, e T a, md), *muliddu* (B 1, 2, 8, b, ca, f, me, or), *muliddə* (T 1, p B ci), *mulèddu* (B 8, me), *məliddə* (B 19, os) m. mela; *mulèdde* (B me), *mulèddə* (B ci), *milèddi* (T a, md), *mulèddiri*

(T 1 B ca), *mulèddərə* (T p), *milèdduri* (B 8), *məlèddərə* (B 19, os) f. pl. mele [lat. *melillum* 'piccola mela'].

Milissanu (L al, ca) geogr. Melissano, comune in prov. di Lecce ['villa di un Melissus', nome attestato in una iscrizione di Canosa, Corp. inscr. Latin. IX, 363].

millaffanti (L 6, ot), *millinfanti* (B me), *melinfante* (T 1 B 8), *mmilleffanti* (L ml) m. specie di pasta finissima di forma cilindrica, fatta in casa, per brodo [cfr. il napol. *millenfante* 'pastina fine']; v. *ffanti*.

milògna 'tasso' v. *melògna*.

milòncia (L ca) f. specie di mellone i cui frutti si mangiano immaturi; v. *meluncèḍḍa*.

milòne c. *milune*.

milòrda (B 2, 10) f. signora ricca, moglie di un riccone [ingl. *mylord*].

milòta 'blatta' v. *malòta*[1].

milu (L 1, 11, 13, g, sa, se, v) m. mela; *mile* (L g, sa, v) le mele; *mili russi* (L vg) guance rosse dei bambini; v. *mila*.

milune (L ces), *milòne* (B 8), *mulonə* (T 3, mf, t); *mulòni* (B 4, b) m. mellone; *muluni* (B b), *moloni* (B 6) pl. melloni; *mulonə də pènə* (T 3) popone.

milungiana (L na), *minungiana* (L na) f. melenzana; *fica minungiana* (L na) varietà di fico.

milurdía (L ml) f. boria; v. *milòrda*.

milurdinu (L 8, sq) ag. di chi fa l'elegante; v. *milòrda*.

milutari (B 8), *milutá* (T 1, t), *mulutari* (B 8) rfl. voltolarsi nella polvere; *mò si milúta* (T 1, t) ora si piega al volere altrui; v. *mbulutare*.

milźa v. *míuzza*.

mimmarutu (B 8) ag. membruto.

mímmi (T md) m. bua, dolore, ferita (inf.).

Mímmi (L ga, ml T li), *Mimí* (B 8, T 1, t) pers. Domenico (vezz.).

mimmícculu (L v) m. capezzolo della mammella; v. *minnícculu*.

mina (L al, cs, ga, gg, pb, sq), *mèna* (L g) f. misura d'olio (= 8 chili); *mina* (L 18) recipiente per olio (= mezzo staio); *mina* (L ces, co) vaso per attingere l'olio [greco ἡμίνα 'metà', lat. hemina 'misura per cereali e liquidi'].

mináita v. *menáida*.

mínala 'pesce marino' v. *mínula*.

minare, *-ri* (L 8, 33, ot, sa, sq, v B ca, me T a), *menare* (L 3, 6, l T 1, 7), *mənà* (T 7, 20 B 19), *mənè* (T p), *manare* (L gp) a. gettare, buttare, mettere, tirare (un sasso), abbattere (un albero), percuotere || *minu* (L 6, 33, l), *mènu* (B me), *mègnu* (B ca), *mègnə* (T 1 B 7, 19) io getto; *vògghiu mmègnu* (B ca) voglio tirare; *mini* (L cr, l, ot, sq), *mièni* (B ca, me T a), *mienə* (T 7), *mièna* (B ce) tu getti; *mina* (L ml), *mèna* (B me) egli getta; *mina* (L 6, sa, v), *mèna* (B ca T a), *mienə* (T 13) imper. getta; *mènimi* (B 2) gèttami; *mènulu* (B me), *mínalu* (L l, ml, nl) gettalo; *mièntə a mmarə* (T 10) gèttati in mare || *mena* (L 6 B 7, 19), *ména* (T 5, t) orsù! via! spícciati! || *minare la sulame* (L sa) mettere lo strame; *mənè na scrujalètə* (T p) dare una staffilata; *menare l'uècchiə* (T 7) adocchiare || *menare* (L 3) n. gettare, stillare, versare (della botte) ['menare' < lat. minari].

• **mináscia** (L cl) n. pl. i dodici giorni dal 13 al 24 di dicembre che servono di pronostico per i mesi dell'anno nuovo [deriv. dal greco μήν 'mese'].

minata[1] (L ces, mg, na) f. filo che, nell'operazione del tessere, si getta colla navetta, trama; v. *minare*.

minata[2] (L ug) f. sfoglia per far le lasagne.

minatu (L ug) m. trama, filo che si getta colla navetta.

minaturi (L 3) pl. licciuole del telaio.

minaturu v. *menaturu*.
minchə (T 20) m. gatto (fam.).
minchia v. *mènchia*.
minchiale[1] (L 14-arn) m. minchione.
minchiale[2] (L leu), *minghialə* (T t) m. pesce marino.
minchialèḍḍi (L al), *mənchiariddə* (T 20) pl. specie di maccheroni che si fanno in casa.
minchialire (L 6, al), *minchialiri* (B 5, me), *minchiarilə* (B ce), *mənghiarịlə* (T 3), *mənghiarilu* (B os) m. cretino, minchione.
minchialità (L sq) f. balordaggine.
minchiarilággine (B 14-os), *minghiarilággənə* (T 21) f. codardia, stupidaggine.
minchiata (L trp), *minghiata* (T 1) f. canzonatura, trappoleria; *mənghiata* (B os), *mənghièta* (T 3), *mənchièta* (T 20) f. danno grave.
minchiunitatə (T 1, 10), *mənghiunətatə* (T 13) f. minchioneria, minchionaggine.
• **minciò** (L cl, co, sl) ag. piccolo [cfr. il greco mod. μικιός 'piccolo'].
minciòmati (L 18, cu), *micciòmati* (L cu) pl. vasi piccoli (in genere), termine dei figuli [deriv. dal greco otrant. *minciò* 'piccolo' : τα μικιώματα 'le piccole cose']; v. *malòmati*.
mindicu v. *mennicu*.
Mindrivinu (L mi, po, sp), *Mindrevinu* (L tr) geogr. Minervino, comune in provincia di Lecce [templum Minervinum 'tempio di Minerva'].
minchjərunzə (B 7), *minghjerunzə* (B 19) m. scioccone.
minèščia (L 8 B 8), *menèščia* (L 1, 6, 11, 37 B 8), *manèščia* (L 34), *mənèstra* (B 19) f. minestra.
minètula 'boleto' v. *munítula*.
minèzza (T 1, 2, md), *mminèzza* (B 4) f. minaccia; *mənèzzə* (T t) pl. minacce.
minezzare (L 11 B 8), *menezzare* (L 21), *mminizzari* (T md) a. minacciare; *minèzzu* (L 11) io minaccio, *miniezzi* (L 11 B 10) tu minacci.
minghialə v. *minchiale*.
minghiariiddə (T 1) m. verme marino che serve di esca ai pescatori.
minghiaruddə 'pesce' v. *mugghiarulə*.
minghiata v. *minchiata*.
† **mingineffe** || *cu do mingineffe* (T 11). – Parola caduta in disuso; a Taranto il suo significato si ignora.
Mingúcciu (B 8) pers. Domenico (vezz.).
Mínicu (L ces) pers. Domenico.
Minijèntu (L 11, 33) geogr. Benevento.
minimieḍḍu (L 11) m. dito mignolo; *cu lli minimieḍḍi* (L 6) con le buone maniere.
minimienźu || *a* – (L 6, 11, 21, 33, arn, l), *allu minimienźu* (T md) nel bel mezzo ['bene mezzo'].
miníšciu (L 7) m. ministro.
minna[1] (1, 6, sa, v B 8), *mènna* (B 4, 8, 19, ca, me L na T 1, a, t), *mènnə* (T 3, 10, p) f. poppa, mammella; *le minne* (L v), *li mènni* (B 2, ca) le mammelle; *mènna jattina* (B me) f. uva lugliola; *mennavacchə* (T 8), *ua a mminne te acca* (L 6) varietà di uva bianca a chicchi grossissimi [cfr. il sic. e cal. *minna* 'mammella', d'origine onomatopeica].
minna[2] (L ct) m. minchione.
• **minna**[3] (L 15, cs, ma, z) m. e f. persona stupida, cretino, minchione.
Minnə (T 1) pers. Domenico (vezz.).
minnəlècchiə (T t) f. pl. mitili giovani, cozze giovani; v. *minnulècchia*.
minnèttə (T 11) f. vendetta.
minnèzza v. *munnizze*.
minnicante v. *mennicante*.
minnicari v. *mennicare*.
minnícculu (L ces, co, cu, ga, na, pb, sl, ml, so), *minnículu* (L clp), *mennícculu* (L 1, 6, l, ot), *mennículu* (B 8) m. capezzolo; *úa minníccula de vacca* (L sq) varietà di uva ['piccola poppa']; v. *minna*.

minnicu[1] 'mendico' v. *mennicu*.

minnícu[2] (L ar) m. capezzolo; v. *minnícculu*.

Minnu (B 8), Minnə (T 1) pers. Domenico.

minnulècchia (B f) f. specie di uccello molto piccolo, saltimpalo (?) ['piccola mandorla', v. *mèndula*]; v. *minnəlècchiə*.

mínnulu (B b) m. pesce marino, specie di sparo; v. *mènnala*.

minòra 'caciuola' v. *manura*.

minòru, *minòre* 'caciuola' v. *manuru*.

? **minoscia** (B 1) f. tartana.

minòscia (L ces, no, ot, tr B 4, 8, b, or T 1), *menòscia* (L 6), *mənòscə* (T 3), *manòscia* (L leu) f. pesce minutissimo in massa, minutaglia di pesci, massa di pesci neonati; *minòscia* (L 6, 24) latterino, Atherina mochon ['minugia'].

minosciara (L 12) f. rete per la pesca della *minòscia*.

mintáscina, -nu v. *mentáscina, -nu*.

mintastra (L 8) f. menta selvatica; (L 5) Marrubium vulgare; v. *mentášciu*.

míntere (L 1, 2, 6, ba, l, ml, sa, v), *mentíre* (L 6), *mèntere* (B 8), *mèntiri* (T md), *mintíri* (T md) a. mettere || presente: *mintu, minti, minte, mentimu, mentiti, míntenu* (L 6); *mèntu* (B 4 L 29) metto; *minti* (L 29, l) tu metti; *minte* (L 7, 8, gp, ml, nl, sal, se, ti, v), *mènte* (L g) egli mette; *mintimu* (L 29) mettiamo; *mèntinu* (L 29), *mèntunu* (B 5) mettono; *mintíu* (T a), *mèse* (L 29) mise; *mísera* (L 6), *mentèra* (L 21) misero || *minte lu sule* (L 7, v), *sta mminte lu sule* (L ml), *sta mmènte lu sòle* (L g) il sole tramonta || *la gente se mintía paúra* (L cs) la gente prendeva paura; v. *mèttere*.

mintòscina || *stramèngula* – (L crp) f. ramarro.

mintuare v. *mentuare*.

mintune v. *muntune*.

mínucu (L gp) m. minchione, cretino ['Domenico']; v. *Minnu*.

† **minuècchiə** (T 1) m. chi ha un solo occhio, monocolo.

mínula (L 12, 24, 32, ces, gp, ot), *mínala* (L leu) f. menola, asinello, Maena vulgaris [lat. *maenula, dal gr. μαινίς].

mi̯nulə (T 3, 20, mf) m. ghiacciolo; *mi̯nulə* (T 3, mf) m. ugola; (T 3) m. mignolo.

minuncèḍḍa v. *meluncèḍḍa*.

minune (L ml) m. mellone; v. *melune*.

minungiana v. *milungiana*.

minuru 'caciuola' v. *manuru*.

minuzzare (B ca), *mənəzzá* (B 19) a. spezzettare.

minźana[1] (B 8, or T g), *menźana* (B 8) f. grande vaso da tenere o da portare acqua che contiene ca. 20 litri; v. fig. 48 (a).

minźana[2] (T 1) f. mezzana, vela che si spande a poppa.

minźarigghiə (T 20) f. mezzogiorno; v. *menźadía*.

minźə v. *mienźu*.

minźètta (L g) f. mezza suola.

minźuddə (T 1) m. moggio, misura che equivale a un mezzo tomolo (per gli aridi) e a circa 34 are per le misure agrarie.

miòdda (T 1, 17), *miòddə* (T t) f. mozzo di ruota [cfr. il napol. *miullo* id., port. *meolo* id., dal lat. medulla 'sostanza centrale'].

miraculusi v. *meraculusu*.

mirággghia (B 8 L 8), *mərágghia* (B 7, 19), *murágghiə* (T 3) f. medaglia; v. *mitáglia*.

mircète (L 8) f. mercede.

mircurèdda v. *marcurèḍḍa*.

mircutía v. *mercutía*.

mirə 'vino' v. *mieru*.

mírəchə 'medico' v. *mièdicu*.

mirènna v. *marènda*.

miríscіu v. *maríscіu*.

mirlə (T 20) m. merlo; v. *mèrula*.

Mirpignanu (L sp) geogr. Melpignano, comune in prov. di Lecce; v. *Merpignanu*.

mirtə (T 2) m. mirto.

mirviratə (T 1) m. suono della campana mezz' ora prima di mezzogiorno, nella cattedrale di Taranto, per legato della famiglia Inverberato.

mirźa 'milza' v. *míuzza*.

misa (L 6) f. posta nel giuoco; *misa de sule* (L 6, ml) f. tramonto di sole.

misale v. *mesale*.

misarulu (B ca), *misarulə* (T 1, 17) m. lavoratore a pagamento mensile ['mesaiolo'].

misata v. *mesata*.

mišcare[1] (L sa B ca), *mišcari* (T a), *məšcarə* (T 2), *məšcá* (T 3 B 19), *məschè* (T p) a. mischiare; *mịšchə* (T 3) bevi!, bevi a crepapelle!; v. *mmiscare*.

mišcare[2] (B 8) a. invischiare; *məšcá* (T 20) essere appiccicaticcio; v. *mmiscare*.

• **miscèome** (L cs) io mi attacco a una cosa, mi invaghisco; *miscète* (L ma, z) egli si invaghisce; v. *mmisciare*.

miscía[1] 'voglia' || *tègnu miscía te pupanèḍḍe* (L ml) ho voglia di mangiare dei cocomeri.

miscía[2] 'grettezza', 'miseria' v. *misía*.

• **miscía**[3] 'grettezza' || *è nna mino m' i mmiscíassu* (L cs) devo rimanere alla tua speranza, *estèo m'e misíasu* (L st) sto colla speranza tua.

• **miscía**[4] 'attaccamento' || *èχi miscía* (L ma) egli ha attaccamento.

Misciágni (B b, l, me, or), *Misciagne* (L 6 T md), *Məsciágnə* (B os), *Musciagnə* (B ci), *Misciagna* (B f) geogr. Mesagne, comune in provincia di Brindisi; *Misciagni nuèstru* (B me) Mesagne nostro [a. 1133 *Mesania*, sec. IV Μεσάνια].

misciagnisi (B b, f, l T md) pl. abitanti di Mesagne.

miscianisi (L leu) pl. abitanti di Miggiano.

Miscianu (L al, mg, ti) geogr. Miggiano, comune in provincia di Lecce [probabilmente *Maedianum, podere di un Maedius, cognome attestato in una iscrizione dell'antica Apulia].

miscianza || *due miscianze con le gorcherei* a. 1694 in un doc. notar. di Brindisi (L 47).

misciare v. *mmisciare*.

miscitalə v. *məscətalə*.

miscitata (T 1) f. specie di focaccia che si fa la vigilia dell'Immacolata.

mišciúnculu (T g) m. giarra di creta a due manici di diverse forme, per un litro di liquido.

mišcu (L 11 B 8) m. mescolamento; v. *mmišcu*.

mišculanza (B 8) f. mescolanza.

mísculu (L ot) m. mestola, arnese di legno per rompere il latte cagliato [cfr. il cal. *míšculu* id.].

misèrria v. *mesèria*.

misía (L ces, nl), *miscía* (L lu, ml, tr) f. meschinità, grettezza, miseria; *stare alla misía te unu* (L nl, ot) dipendere dalla grettezza di uno; *tu stai cu lla misía te quiḍḍu* (L ces) tu ti pieghi alla miseria di quello; *stare alla miscía* (L lu, tr) occuparsi di inezie, essere attaccato a una miseria; *nu ssu statu mai alla miscía te ciuvèḍḍi* (L ml, so) non sono mai stato alla mercè di nessuno; *stare cu lla misía* (L cn) aspettare qualche cosa per la mercè di un altro; v. *miscía*[3], *mmesía*.

Misicuri (B me), *Misicuru* (T g), *Musicuri* (T sg) geogr. Misicuri, nome di una masseria presso Carosino [tiene il suo nome da un antico paese oggi scomparso *Mesochoro*, citato nella Tabula Peutingeriana, chiamato *Mesochorum* dal geografo di Ravenna].

• **misilicòi** (L cl), *missilicòi* (L 15) m. basilico [greco βασιλικόν id.]; v. *masilicòi*, *mbasilecòi*, *misiricòi*.

misiricòi (L 5, sa), *misilicòi* (L al) m. basilico; v. *masilicòi*, *misilicòi*.

misíschia || *sta misíschia di sta vècchia* (B 10). – La nota al testo spiega *misí-*

schia 'dottoressa'. – È invece una parola ingiuriosa il cui significato originale è 'carne di pecora salata e affumicata' [lat. tardo misisula 'specie di carne']; v. *məscíščhə*.

missa (L 6, 13), *mèssa* (B 19), *mèssə* (T 2) f. messa; *sta bbáusa missa* (L 6), *sta bbèsse missa* (L l) esce la messa; *è bbissuta la missa* (L mo) s'inizia la messa.

missale (B 8) m. messale, cantorino.

missère[1] 'medico' v. *messère*.

missere[2] (T 1) m. stupido.

† **missèrima** (B 10) mio padre: forma antiquata, sostituita oggi a Francavilla da *gnòrima*. – L'edizione della commedia 'Nniccu Furcedda' di Pietro Palumbo spiega in una nota erroneamente 'mio messere'.

missu (B 8), *missə* (T 1 B 19), *mịssə* (T 20) m. una determinata quantità (di legumi nella pentola, di sale) ['messa'].

mištièri (T a) m. mestiere.

mistitòra 'federa' v. *mmistitora*.

mistulòni (T md) m. mestolone, uccello.

misu 'messo' v. *mèttere*.

mísula (L ces, cur, mg, ug) f. legno scavato in cui si fa girare l'incannatoio, v. fig. 10, pag. 102; *mísula* (L 3, sp), *mèsula* (L al, gg, na, ts) tavolaccio dell'antico torchio di legno che fa pressione sul castello delle gabbie, v. fig. 4, pag. 55; *mèsula* (T md) piccolo appezzamento di terreno; *mèsula* (B f) mucchio di pietre su cui nasce la macchia; *mèsulə* (T 3) f. mensola [lat. mensula]; v. *nísula*.

misurare (L ml, ot, po), *masurare* (L pr), *məsərá* (B 19) a. misurare.

misureḍḍu (L ces), *masurèḍḍu* (L sc), *mmesurieḍḍu* (L 6) m. oliera per tavola; v. *mesurieḍḍu*.

mita[1] (L 1, 6, 34, az, cl, ga, gp, l, ml, mu, ot, sp, u, z B b, f, me T a), *mida* (L cp) f. gazza; *mita vèrde* (L ga, gp), *mita èrde* (S 1) ghiandaia marina; *mita de fagghiata* (S 1) gazza azzurra [identico al nome di persona Midas?].

mita[2] 'catasta', 'bica' v. *mèta*.

mitaglia (B 16) f. medaglia v. *mirágghia*.

mitare (L 13) a. imitare.

miticina (L 8, v B 10) f. medicina.

Mitirda v. *Matirdi*.

mitire 'mietere' v. *mètere*.

mititura (B 1, 8), *metatura* (L 6) f. mietitura.

mitituri (L sa), *mitaturi* (L v), *mititòri* (B 1, ca), *metature* (L 6) m. mietitore.

mitòdda v. *mituḍḍa*.

mítria (B 8) f. mitra.

mittíri 'mettere' v. *mèttere*.

• **Mittòrdo** (L 15) pers. Bertoldo.

† **mittu** || *scire a mmittu* (L 33) andar nel nulla; *tuttu è sciutu a mmittu* (L 33) tutto è stato inutile [cfr. il sicil. *iri a mittu* 'pisciare', cal. *a mmittu* 'in modo deplorevole' < lat. mictum, supino di di mingere 'pisciare'].

mituḍḍa (L ot, v), *mitòdda* (B 4 T a), *metuḍḍa* (L 4, 6), *matuḍḍa* (L gp), *merolla* (B 6), *muduḍḍa* (L 11) f. midollo dell'osso; *mituḍḍa* (L ot, v), *matuḍḍa* (L 28, gp), *mədòdda* (B 19), *mədòddə* (T 7), *məròddə* (T 5) f. cervello || *le mituḍḍe* (L sa), *mitòddi* (B me), *metuḍḍe* (L 1, 3, 4, l), *miduḍḍe* (L v), *matuḍḍe* (L gp) f. pl. il cervello.

mituddu (B ca), *mədudə* (T p), *mərŭddə* (T 3) m. midollo.

míu (L 11, v), *mèu* (L 34, mu, sa), *mía* (L 29, cp, pb, spe B 2, 4, 6, 10, 19, b, ca T 15, a, md), *miə* (T 1), *mịgghiə* (T 3, 20, mf) pron. poss. mio (forma accentuata); *mia* (L 11, spe), *mèa* (L al B 8, 19 T 1), *majə* (T 3, mf) f. mia; *mèi* (L 8, 10, 11, 21, al, sa, tr, v), *méi* (T p), *mía* (L 29 B b, ca T a), *mijə* (T 10), *míi* (T 1), *méə* (B 19), *méi* (B os) m. pl. miei; *mèi*

(L 8, 11, 27, 33, gg, v), *mejə* (T 1), *mia* (B 2) f. pl. mie || *l'òmmu mèu* (L mu) mio marito, *lu mia cumpagnu* (B 2) il mio compagno, *lu còre mia* (B 2) il cuore mio, *la crapa mèa* (L al) la capra mia, *vigna májə* (T 3) vigna mia, *li fili mèi* (L 10, al, tr), *li fili mia* (L 29) i figli mei, *le sòru mèi* (L 27) le mie sorelle, *fíe mie* (L gg) figlie mie, *li firiti mia* (B 2) le mie ferite, *n'amicu mía* (T a) un mio amico, *l'amici mia* (B b) i miei amici, *lo mia deo* (B 6) il mio Dio, *lu mia bèni* (B 2) il mio bene.

• **miúli** (L 15, co, ma) n. bicchiere [greco *μοδιούλιον, dimin. del lat. modius 'vaso per bere']. **míusa** 'milza' v. *míuzza*.

míuzza (L 1 B 8), *míuźźa* (B 4), *murza* (L 1), *mirza* (T a), *mirźa* (L ml B ca T s), *mírżia* (L cos, v), *múrżia* (L ug), *míusa* (L sa), *milźa* (L spe), *milz* (T p) f. milza; v. *múzzia*.

mizzicá 'mordere' v. *muzzicare*.

mizzone v. *muzzune*.

mmacare (L 10) a. ingarbugliare.

mmaccafaé (L 14-g) m. uomo debole e pigro.

mmaccare (L 6) n. dimagrire; *mmaccare* (L 6) a. sgualcire.

mmaccatu (L 6) ag. magro, dimagrito; *mmaccatu* (L 3) patito per malattia o per difetto di nutrimento ['ammaccato'].

mmaccatura (L 1, 3, 6) f. ammaccatura, fitta, contusione.

mmace (L 6, 8, ces) f. bambace; v. *mammace*, *vammace*.

mmacenare (L 16), *mmaggenare* (L 6) rfl. immaginarsi.

mmacínnula (L 6) f. arcolaio; v. *macínnula*.

Mmaculata (B 19, me) pers. Immacolata (nome).

† **mmaddare** || *mi la mmaddu* (B 10, f) loc. scappo via ['me la imballo'].

mmafagnare (L 1) rfl. guastarsi, magagnarsi, corrompersi; v. *mafagna*.

mmaggenare v. *mmacenare*.

mmagnari (B 4, 10, l, me, or) rfl. adombrarsi; v. *ammagnare*.

mmagnòni 'spaventapasseri' v. *ammagnone*.

mmagnusu (B l) ag. adombrabile (di cavallo); *mmagnòsa* (B l) id. (di cavalla).

mmalangare (L 6 B 5), *mmalangari* (B f, me) a. sparlare, dir male di una persona.

mmalangu (B f) m. calunnia.

mmalazzare (L 3, 6, 10, 16, ce) rfl. ammalarsi.

mmalazzatu (L 7, 16) ag. ammalato.

mmaleazione (L 6) f. cattiva azione.

mmalecarne (L 6) f. scansafatiche, vagabondo.

mmalèḍḍu 'salvadenaio' v. *mmilèddu*.

mmalemparare (L 6) rfl. guastarsi, depravarsi, diventar cattivo (di persone, spec. di bambini).

mmalelíngua (L 6) f. malalingua.

mmalencunía (L 6) f. malinconia.

mmalencunire (L 6) a. immalinconire, intristire.

malennata (L 6) f. cattiva annata.

mmalepalòre (L 6) f. pl. ingiurie, insulti.

mmalepena || *a* – (L 6, ces) av. a stento; v. *malepena*.

mmalespòriu (L 6) m. ritaglio di tempo che si detrae dal mestiere principale, ritaglio di tempo libero; *mmalespori* (L 6) pl. sotterfugi, furbizie, mezzucci tra il lecito e l'illecito [deform. di *paraspòriu*]; v. *paraspòriu*.

mmalètecu (L 6, ce) ag. brontolone, irritabile.

mmaletenire (L 6) a. governare, trattare secondo l'opportunità; *mmaletenire* (L 21) rfl. arranciarsi alla meglio.

mmaletiempu (L 6) m. maltempo.

mmaletire (L 6) a. maledire.

mmaletrattare (L 6), *mmartrattare* (L 6) a. maltrattare.

mmáletu 'invalido' v. *mbáletu*.

mmali v. *mbale*.

mmalignare (L 6) n. malignare.

mmalòra || *sta – di sta vècchia* (B 10) questa maledetta vecchia.

mmalòta (B me), *mbalòta* (B b) f. blatta; v. *malòta*.

mmaluratu (L 33, pb) ag. andato in malora; *mmaluratu* (B 10) maledetto; *mmaluratu* (L 6) m. bricconcello, birbante ['mal augurato'].

mmammatu (L 1, sq) ag. cacheroso, lezioso, attaccato alla madre.

mamminièḍḍu (L 7) m. bambino.

mamminu (L 6, 7, 33) m. bambino, Gesù bambino.

mammòcciu (L 6) m. bamboccio, fantoccio

mmancare (B 5) n. mancare.

mmana (L 28, 32, an, ar, gp, sc, st, tu) f. madre, mamma (vocativo); v. *immana, mana*.

mmane (L 6, 7, 8, 37, pb, sa) f. mattina; *la mmane su líberu* (L 6) la mattina sono libero; *jèri mmane* (L 6) ieri mattina; *crammane* (L 6) av. domani mattina; *ogne mmane* (L 6) ogni mattina; *nna bella mmane* (L 8) un bel mattino; *l' arcu la mmane* (L sa) l'arcobaleno di levante.

mmanə (B 19) in mano; *mmanə a jattánəmə* (B 19) al tempo di mio padre.

mmanešciare v. *mministrari*.

mmannara (L 1, 6) f. mannaia, scure.

mmannarèḍḍa (L 1) f. accetta.

mmantare (L 6) a. ammantare.

'mmantinènte (L ces, ml), *mmantinènti* (L 28) av. subito ['immantinente'].

mmappina (B 5) f. strofinaccio; v. *mappina*.

mmar' a (L 6, 33, ml B 19) escl. guai a || *mmar' a lla zita* (L ml) guai alla fidanzata, *mmar' a nnui* (L 33) guai a noi, *mmar' a cci spèra* (L ml) infelice chi spera; *mmar' a cchèdda casa* (B 19) disgraziata quella casa; v. *mar' a*.

mmarangenire (L 6) n. illividire; *mmarangianutu* (L 21) pieno di lividure ['diventar del colore della melanzana']; v. *marangiana*.

mmarca-láccuri (B me) f. donna gironzolona.

mmarcare[1] (L 33, ml) a. imbarcare; *mmarcare* (L 10, an, mg, ml), *mmarcari* (B 4), *mbarcari* (B 2) a. varcare, scavalcare, sorpassare; *mmarcai li mari* (L ml) varcai i mari.

mmarcare[2] (L 3), *mbarcare* (L 3) a. cernere la farina la prima volta; *pane mbarcatu* (L 3) pane di farina e cruschello.

mmarcata (L al) f. pane di orzo di circa due chili; *mmarcata* (L ces) pane di cruschello; v. *mmarcare*.

mmarcatire (L 6) n. discendere (dei prezzi); *lu pane a mmarcatutu* (L 6) il pane è disceso di prezzo.

mmarcatu (L 6) ag. a buon mercato; *ète nna putèa mmarcata* (L 6) è una bottega che vende a buon mercato; *lu pišce áe mmarcatu* (L 6) il pesce va a buon mercato.

mmarcaturu (L al) m. piccolo ripiano alzato vicino al muro della casa che serve per montare a cavallo.

mmarchə (B 7, 19) m. digiuno completo di tutto il giorno; v. *marchə*.

mmarda v. *mmèrda*.

mmarda-e-sparda || *quirnare a mmarda -e- sparda* (L nl) preparare il vigneto a solchi profondi; v. *mmardare, spardare*.

mmardare (L 6) a. bardare; *mmardare* (L nl) a. approfondire un po' la terra, d' inverno, intorno alla vite; v. *spardare, mmarda-e-sparda*.

mmarennare (L 6) n. merendare; v. *merennare*.

mmaretare (L 6, l, mu, ot) rfl. maritarsi, ammogliarsi; *se sciu mmaretáu* (L 21) si maritò, *s'a mmaretata* (L l) ha preso

marito; *mmarítiti* (B me), *mmarítate* (L l) marítati.

mmargiale (L 6, pb) m. manico di zappa, vanga, piccone e simili; v. *margiale*.

mmarirə (L 6) n. ammalinconire, diventar triste; v. *maru*.

mmaritare v. *mmaretare*.

mmarlatə v. *mmərlatə*.

mmarrari 'socchiudere' v. *mbarrare, ammarrare*.

mmarrèttu (B or) m. involtino di intestini di agnello o capretto cotti al forno; v. *marru*.

mmarrucare v. *mbarruccare*.

mmarrunare (L 3) a. fare un lavoro in fretta, acciabattare.

mmarrune (L 6, ce) m. uomo rozzo, grossolano, sgarbato.

mmasare 'socchiudere' v. *mbasare*.

mmascata || *sta* – (B 10) questa cosa.

mmascïá (B 19) a. ammaliare; v. *ammascïá*.

mmasciare (L 6) a. sarchiellare un campo nel mese di maggio; v. *masciare*.

mmašciatara (T 1) f. donna che porta ambasciate.

mmašciatricə (T 2) f. donna che porta ambasciate.

mmasciatura (L 6) f. sarchiatura.

mmassare (L lu) a. impastare la creta (per fare vasi).

mmassaría (L 1, 6, sq) f. masseria, fattoria rurale; v. *massaría*.

mmassaru (L 6) m. massaio, capo di una masseria; v. *massaru*.

mmasiricòi 'basilico' v. *mbasilecòi*.

mmastə[1] 'basto' v. *mbastu*.

mmastə[2] (T 3) m. il sussi contro cui si tira nel gioco delle piastrelle.

mmastecare (L 1, 6) a. masticare.

mmastu (L 3) m. balzana di una veste.

mmasunare, *-ri* (L 6, ces, mi B 1, 4, b, me T md), *mmisunare* (L sa), *mmisurare* (L sa), *mmasurare* (L ga), *mmasuná* (T 3) rfl. appollaiarsi, andare al luogo dove dormono (degli uccelli e dei polli); ['tornare alla magione' < franc. *maison*]; v. *ammasunare*.

mmasunu (L sq B 4, b) m. pollaio; *mmasunu* (B b, me) m. l'appollaiarsi; *l'òra ti lu mmasunu* (B me) l'ora dell'appollaiarsi; *mmasunu* (L ml) m. il ritirarsi degli uccelli al posto dove dormono; *mmasunu* (B me), *mbasunu* (L 15) m. luogo dove il cacciatore aspetta gli uccelli; v. *masunu, ammasuènə*.

mmasurare v. *mmasunare*.

mmatarazzu (L 1, 6) m. materasso; v. *matarazzu*.

mmáttere (L 6) a. introdurre, metter dentro; *mmattíre* (B me T md) rfl. infilarsi clandestinamente, entrare senza pagare ['imbattere'].

mmaturare (L 6) n. maturare.

mmausare (L 6, ce T md), *mmauźare* (T s), *mbasare* (L g) a. legare il manipolo di spighe (*lu scèrmete*); v. *bbausare*.

mmáusu (L 6, ce) m. atto dello *mmausare* nella mietitura.

mmauźare v. *mmausare*.

mmauźatòra (T s) f. legame con cui si lega un manipolo di spighe; v. *bausatúra*.

mmazzacanə (B os), *mmazzachénə* (B ci) m. grossa pietra; v. *mazzacane*.

mmázzica (L mo) f. mazzetta del giuoco della lippa; v. *bbázzica*.

mmazzire (L 6, 8, al), *mmazziri* (B e, me) n. dimagrire; v. *mazzu* 'magro'.

mmazzutu (L 6) ag. magro, dimagrito.

mmè || *úi mmè* (L cr, po), *òi mmè* (L ces, ml) escl. ohimè; v. *mmèna*.

mmé (T 3) av. mai.

mməccá (B 7, 19) n. cadere, ribaltare; (B 19) a. rovesciare, far cadere ['imboccare']; v. *mmuccare*.

mmèce (L 10, 11), *mmecə* (B 3, 13 T 2, 3), *mmescə* (B 19) av. invece; v. *mbèce, nvece*.

mmecízia (L 6), *amecízia* (L 6) f. amicizia.
mmeddá (B 19) a. immollare; v. *ammuddare*.
mmeḍḍare (L 6) a. mischiare; v. *meḍḍare*.
mmədiá (B 19), *mmərіá* (T 3), *ammərіá* (T 3) a. invidiare; v. *ammidièjə*.
Mmèla (B me) pers. Carmela.
mmelatu v. *mmilatu*.
mmələutái v. *mbulutare*.
mmèna || *úi mmèna* (L ces, cr, po), *òi mmèna* (L ml, mo, mu), *òju mmèna* (L ot) escl. ohimè [greco otr. *emmèna* 'me' < greco ἐμέν]; v. *oimmèna*.
mmendare (L 8) a. emendare, correggere.
mmenešciare v. *menešciare*.
mmenezzare 'minacciare' v. *mminizzari*.
mmennire (L 6, ce) rfl. pentirsi, ricredersi; *te mmiènni* (L 6, ce) ti ricredi?; *te mmèndi* (L ces) ti arrendi; *te mmènni* (L ng) ti avvilisci.
mmentare (L 6) a. inventare; *mmienti* (L 6) tu inventi.
mmentruare || *quandu lu mmentrúu* (L 13) quando ci penso; v. *mentuare*.
mmenuire (L 6, ce) n. diminuire.
mmenuzzare (L 3, 6) a. minuzzare, amminutare.
mmenuzzature (L 6) f. pl. minuzzoli, sminuzzature.
mmenúzzuli (L 6) m. pl. minuzzoli.
mmenzettare (L 6) a. risuolare con mezza suola; v. *menzèttu*.
mmèra v. *mbèru*.
mmerare v. *mmirare*.
mmercare (L 6) a. far marchio, riferito a persona o animale; *vae tuttu mmercatu* (L 6) va tutto pieno di marchi; v. *miercu*.
mmerda (L 6, sa B 19, os), *mmarda* (B 4) f. merda; *li mbèrdi* (B 5) f. pl. lo sterco.
mmerdá 'meritare' v. *mmeretare*.
mmərdusə (B 19) ag. merdoso.
mmeretare (L 6), *mbiritare* (B 5), *mmərdá* (B 13, 19), *mərdá* (B 19 T 20) a. meritare; *mbèrita* (B 5) merita.
mmərіá v. *mmədіá*.
mmərlatə || *ária* – (T t), *arie mmarlate* (T 11) f. aria magnifica ['merlata'],
mmèrsa[1] (L 3, 6, 8) f. il rovescio, il lato inverso.
mmèrsa[2] || *alla mmèrsa* (L 16, 33 B 4, 7, 19), *alla mèrsə* (T 3), *alla 'mbèrsa* (L 30), *alla 'mbèrza* (L 34), av. al rovescio, all'inverso.
mmersamusi (L 6) m. manrovescio, ceffone.
mmersare (L 6, 8, ml), *mbersare* (L 3) a. capovolgere, rovesciare, riversare, rivoltare; *te la sta mmiersi* (L 6) te la pigli a male.
mmərtalá v. *mmurtalare*.
mmertecare (L 1, 6, 33, l), *mmerticare* (L 10), *mmirticari* (B 4 T md), *mbirticare* (B 5), *mmərtəcá* (B 19), *mertecáe* (B 3), *mbertacare* (L gp), *mberticare* (L se) a. rovesciare, ribaltare (un veicolo); *mbièrtichi* (B 5) tu ribalti [lat. inverticare].
mmèru v. *mbèru*.
mmescamientu (L 6, 11, 33) m. mescolamento.
mmescare 'mischiare', v. *mmiscare*.
mmescetare (L 21) a. mescolare.
mmescusu (L 6) ag. vischioso.
mmesía (L 6) f. miseria, inezia, misera cosa; *pe la mmesía te nnu sòrdu* (L 6) per la miseria di un soldo; v. *misía*.
mmèstere (L 10), *mmestire* (L 10), *mmèstə* (T 3) a. investire; *mmèstere* (B 10) combinare, acconciare; *mmèstere* (L 6), *mmèštere* (L 43), *mmestire* (L 6 B 10), *mmistire* (L ug), *mmèstiri* (B 4, 10), *mmèstə* (B 19) a. indovinare, cogliere nel segno, riuscire, venire a fine || *mmiesti* (L 6), *mbiesti* (L 29) tu indovini, tu cogli nel segno; *mmèstu* (L spe, ug) io indovino, *nu llu mmèstu* (L spe) non lo indovino; *se mmèste* (L 6) un colpo va al bersaglio; *la mmiesti* (L 6)

buon per te, *la mmestiti* (L 21) la passate liscia [cfr. il napol. *mmèstere* 'investire']; v. *ammestère.*

mmestèriu (L 33) m. mistero.

mmestura (L 6) f. mistura, miscela.

mmesturare (L 6) a. misturare, miscelare.

mmesurare (L 6) a. misurare.

mmesurieḍḍu v. *misurèḍḍu.*

mmətá[1] (B 7, 19) a. abbigliare, ornare; (B 19) rfl. vestirsi a festa ['mutare']; v. *mmutare.*

mmətá[2] (T 3, 20 B 19) a. invitare; *mmətátə* (B 7, 19), *mmətètə* (T 3) part. invitato; v. *mbitare.*

mməzzá 'insegnare', 'imparare'; v. *mmizzare.*

mmiare, *mmiá* 'avviarsi' v. *ammiare.*

mmiata || *a* – (T md) av. presto; *cu nna mmiatə* (T 10) con impeto; v. *ammiare.*

mmíccia (L 2) f. calettatura.

mmicciare (L 2, 6), *ammiccèjə* (T 16) a. calettare, stoppare le botti, chiudere con stoppa gli interstizi tra doga e doga nelle botti; *mmicciari* (B me) a. far combaciare.

mmicciari (T md) a. intravedere.

mmicciatura (L 1, 6) f. calettatura, stoppatura delle botti; *mmicciatura* (L 1 B me) f. capruggine.

mmícciu (B 4) m. miccia; v. *mícciu.*

mmídia (L 10 B 13, 19), *mmídiə* (T 10) f. invidia.

mmienźu (L 29), *mmienźə* (T 2, 7 B 19), *mminźə* (T 3, 20) in mezzo; v. *mienźu.*

• **mmiláo** (L ma) ag. quasi maturo; v. *mmilatu.*

mmilari (B me), *mbilari* (B b), *mbilare* (L gp), *mbəlá* (B ce), *milari* (T md), *melá* (B ca) n. star per maturare; *mmelare* (L 6) n. impers. diventar di color rosato; *sta mbila* (B b), *sta mmèla* (L u) sta per maturare [*invelare 'prendere un velo di colore'].

mmilatu (L clp, pb, so, tu), *mmelatu* (L tr), *mbilatu* (L az), *ammelatu* (L z), *ammələítə* (B ce), *milatu* (L an, ar, g, mg, na B 10) ag. quasi maturo, arrivato a maturazione; *mmelatu* (L 6) ag. di colore rosato; v. *mmilari.*

mmile 'fiasco di terracotta' v. *mbile.*

mmilèddu (L mg), *mmalèḍḍu* (L cg, cors), *malèddu* (L al) m. salvadanaio di terracotta, v. fig. 14, pag. 118 [raccorciato da *ummilèḍḍu* 'piccolo *ummile*']; v. *ummile.*

mmilleffanti v. *millaffanti.*

mmilutare v. *mbulutare.*

mministrari (B 1), *mmanešciare* (L pb) a. scodellare.

mminizzari (B 10, f), *mmenezzare* (L 6, 21), *mmənəzzá* (B 19) a. minacciare; *mminèzzu* (B 4) io minaccio; *mminèzza* (B 10) egli minaccia; v. *amminizzare.*

mmintuari v. *mentuare.*

mminu (L 28, gp) m. minchione, cretino [identico a *Minnu* 'Domenico']; v. *Minnu, mínucu.*

mminźə v. *mmienźu.*

mmiòrənə (B 7) pass. rem. avviarono; v. *ammiare.*

mmirare (L v B ca), *mmerare* (L 6), *mmirari* (B me, o), *mmirá* (B os), *mbirare* (L 28, gp), *mbirari* (B 1, 2), *mmərè* (T ms) a. mirare, guardare, osservare || *se mmira* (B or), *si stè mmira* (B ca), *se mmèra* (L v), *si sta mbira* (B b) egli si guarda; *tə stò mmirə* (B os) ti sto osservando, *ti mbiru* (B 2) ti miro, *mbírate* (L 29) guárdati; *oze cu mbira le stèḍḍe* (L 28) volle guardare le stelle; v. *ammərè.*

mmirciare (L 6, 21), *mbirciare* (L 28 B 5) a. sbirciare, scorgere, guardare (di un miope), veder male ['imberciare'].

mmírciu (L 6) ag. guercio.

mmirə (B 3, 7, 19, os) prep. verso; *mmirə a llu castieddə* (B os) verso il castello [ant. ital. *inver* < franc. *envers*]; v. *mbèru.*

mmirsare (L 8) rfl. prendersi a male.

mmirticari v. *mmertecare*.

mmiscari (B me), *mmiščare* (L 8, 10, al, l, ms T pu), *mbiscare* (L 3, se), *mmešcare* (L 1, 6, 21, 33), *mmeščá* (B 7, 19 T 20) a. mescolare, mischiare; *mbiscare* (B 5), *mməšca* (T 20) attaccare, essere appiccicaticcio; *ammèšca* (B ca) egli mischia [corrisponde al tosc. *invescare* 'impaniare'].

mmišcatu || *pane* – (L al) m. pane attaccato dalla muffa.

mmisciare (L 6) rfl. adattarsi, abbassarsi; *s'a mmisciatu a ḍḍu picchi d'asciu* (L 6) si è abbassato a usufruire di quel poco di posto; *iḍḍu s'a mmisciatu cu se sparta nnu chilu te llaúre* (L 6) egli s'è abbassato a volersi dividere un sol chilo di cereale; *te mmisci pe nnènzi* (L tr) ti dai pena per niente; *t' a mmisciatu te mie* (L al) ti sei attaccato a me; *nu tte mmisciare te li fatti mèi* (L ml) non t'interessare dei fatti miei; *stáu misciatu a nnu stozzu de pane* (L ces) sto aspettando di avere un pezzo di pane; *misciare* (L ml, mu) rfl. invaghirsi; *m'ággiu mmisciatu te sta cicòra* (L ml) mi sono invaghito di questa cicoria; v. *mmisiare*, *miscèome*.

mmiscu[1] (L 6), *mbiscu* (L 3), *mbišcu* (B 16, b), *mišchə* (T 20 B 19) m. mescolanza, miscela, miscuglio; *mmišcu* (L sq) mescolanza di più liquori.

mmiscu[2] (L 6) m. sostanza vischiosa, vischio; *èrva mmiscu* (L 17) Silene viscosa.

mmiscuju (L 3), *mbiscuju* (L 3) m. miscuglio.

mmisiare (L spe) rfl. attaccarsi; *fráturna sta mmisiatu a ccose duci* (L spe) mio fratello è attaccato ai dolci; v. *mmisciare*.

mmistitòra (T 11) f. federa del guanciale ['investitura']; v. *mestitòra*.

mmisunare, *mmisurare* v. *mmasunare*.

mmitare[1] 'invitare' v. *mbitare*.

mmitare[2] (L 5) a. ammucchiare, accatastare.

mmitu 'invito' v. *mbitu*.

mmizzare (L 11), *mmizzari* (B f), *mmə zzá* (T 3) a. avvezzare; *mmizzari* (B f), *mmizzare* (L al, mg, po), *mmə zzá* (T 3 B 7, 19) a. insegnare; *mmizzari* (B or), *mbizzari* (B b), *mmə zzá* (B 19, os T 20) a. apprendere, imparare || *mbiezzi* (B 2), *tə stə mmièzzə* (B os) tu apprendi; *mmizzu* (L ot), *mmèzzu* (B 4) io insegno [*invitiare 'far prendere il vezzo'].

mmòcca (B 3, 7, 19), *mmòcchə* (T 2, 3, 21), *a mmucca* (L 21) in bocca; v. *òcca*, *ucca*.

mmoccá 'imboccare' v. *mmuccare*.

mmoffulare (L 6, ce), *mmoffurare* (L l) rfl. gonfiare, specialmente per l'azione dell'acqua, imbeversi d'acqua [cfr. il cal. *búffulu* 'bocca gonfia o piena']; v. *bbuffulatu*, *buèffulu*.

mmojacatu v. *mbojacatu*.

mmojati (L ml) pl. involtino di intestini d'agnello cotti al forno.

mmojecare v. *mbogghiecare*.

mmòjicu v. *mbògghiecu*, *mbòjicu*.

mmòmma[1] (L al) f. bernoccolo alla testa.

mmòmma[2] (B 7), *mòmma* (B 7) scioccone v. *mmúmmia*.

mmòmmulu[1] (L ca, pr), *mòmmulu* (L an, cors, ts) m. bernoccolo alla testa.

mmòmmulu[2] (L 6), *mbuèmbulu* (L 8) m. fiasco di creta dal collo molto stretto, v. fig. 6, pag. 73.

mmota (L 6) f. porzione di tessuto fra il subbio e il pettine che si avvolge al subbio ['l'involta'].

mmriacá (B os), *mriacá* (B 7 T 20) rfl. ubriacarsi; v. *mbriacare*.

mmriéchə (B 7, os), *mriéchə* (B 3), *mrièchə* (T 3), *mriachə* (B 7) ag. ubriaco; v. *mbriacu*.

mmruscènə (T 3), *mruscènə* (T 3) f. ombricina [ant. ital. *meriana* 'ora meridiana']; v. *mbresciana*, *ammurəscənáre*.

mmuca (L 6, 10), *muca* (L v), *mbuca* (L 21) f. sporcizia, macchia; *muche* (B 7, 19) f. pl. spazzatura.

mmucare (L 6, 31, 43, l, ml B or), *mmucari* (B 1 T md), *mbucare* (L 4, 7), *mbucari* (B 5, b), *mucare* (B 8) a. sporcare [deriv. dal lat. mucus 'moccio'].

mmucaría (L 6, 8, 10, sq), *mucaría* (L 15 B ca) f. porcheria, sporcizia; plurale: *mmucarèi* (L 8).

mmucatone (L 1, 3) m. sudicione.

mmucatu (L 1, 3, 6, ct B 10, me, or T s), *mbucatu* (L 21 B 5, b) ag. sporco, sporcato; *mucatə* (B 19) ag. putrefatto; *mbucatu* (L 21) m. ragazzo moccioso; v. *mmucare*.

mmucca || *a* – 'in bocca' v. *mmòcca*.

mmuccare (L 6, 33), *mmuccari* (B 10), *ammoccare* (B 8), *mmuccá* (T 7), *mmoccá* (B 7) a. imboccare; *muccare* (T 1, 17), *mmuccá* (T 3, 20), *mmucchè* (B ci) piegare, capovolgere, buttare per terra, versare; *mbuccare* (L g) n. pendersi, protendere; *mbuccare* (L ml) a. socchiudere; v. *bbuccare, mməccá*.

mmuccatura (L 6) f. morso, imboccatura.

† **mmuccaturu** (L al) m. fazzoletto; v. *muccaturu*.

mmuccecare (L 6), *mmuccicare* (L po) a. coprire; v. *mmucciare*.

mmucciare[1] (L 4, 6), *mmucciari* (B or T md), *mbucciare* (L na) a. coprire, nascondere; *mmucciari* (B me), *mbucciari* (B 5) rfl. imbacuccarsi; *múcciti* (B me) imbacúccati; *mbòcciu* (L 29) io copro [dal franc. ant. *mucier* id.]; v. *ammucciare*.

mmucciare[2] 'zirlare' v. *ammucciá*.

mmúcetu (L 6) ag. lordo, sudicio; v. *múcitu*.

mmuḍḍare (L 6, 8, 33), *mmuddari* (B me) a. bagnare, immollare; *mmòḍḍu* (L 6) io bagno; *muèḍḍi* (L 6, 11) tu bagni; *muddare* (T g, li) bagnarsi, diventare umido ['ammollare']; v. *ammuḍḍare*.

mmuḍḍatu (L 6, ot), *muḍḍatu* (L v T a), *muddatu* (B ca) ag. bagnato, umido.

mmuḍḍecatu (L 13, l) ag. bagnato, immollato.

mmuècciu (B me) m. colpo che si dà con il chiodo della trottola ad altra trottola che gira per terra.

mmuèjecu v. *mbògghiecu, mbòjicu*.

mmuènti (B 10) pl. unguenti; *mmuèndə* (B 19), *mŭntə* (T 3) m. unguento; v. *muèntu*.

mmuètulu v. *mòtulu*.

mmuffulatu (L 3) ag. boffice, morbido (del pane); v. *mmoffulare, bbuffulatu*.

mmugghiari (B 4) a. avvolgere; *mmujare* (L 6, 10), *mmugliare* (L v) a. avvolgere il cotone al subbio; *sta mmòggliane lu tèccu* (L v) stanno riempendo il subbio ['invogliare'].

mmugghijcare v. *mbogghiecare*.

mmuína (B 19) f. chiasso ['moina']; v. *muínə*.

mmujare v. *mmugghiari*.

mmujicare (L ces) a. riempire le cannelle dopo l'orditura; v. *mbogghiecare*.

mmulafuèrfici (L 6), *mulafuèrfici* (B 8) m. arrotino; v. *ammòla-fòrbəcə*.

mmujicatieḍḍi (L ces) pl. involtino d'interiora d'animali.

mmulare (L 1, 6, sa) a. affilare, arrotare; v. *ammulare*.

mmulenire (L 6, mo) n. impallidire, divenir paonazzo ['invelenire'].

mmulenutu (L 21) ag. livido.

mmullare (T 10, t) a. mollare, allentare (una fune); *ammuèll' a cimə* (T 10), *mmuèll' a cimə* (T t) molla la fune!

mmullètta (L 6) f. molla per prendere i carboni accesi.

mmulutá (B 7, 19), *mmulətá* (B os) rfl. sporcarsi, voltolandosi per terra; v. *mbulutare, milutari*.

mmúmmia (B 7, 19) f. donna sciocca, intontita; v. *mmòmma*.

mmumminu (L 6) m. bambino, Gesù bambino; v. *mmamminu*.

mmummu (L lu, mg), *mummu* (L tv) m. panino che si fa coi residui della pasta.

mmunna (L 6) f. potatura degli alberi; v. *rimunna*.

mmunnare (L 6) a. rimondare gli alberi.

mmunnature (L 6) m. rimondatore degli ulivi.

mmunnèzza (B 4) f. sozzura; *mmunnizze* (L 6), *munnezzə* (B 19) f. pl. immondizie.

mmunnizzaru (L 6) m. cassetta per l'immondezza.

mmuntuare (L 10) a. mentovare; v. *mentuare*.

mmuntunare (L 6) a. ammontare.

mmuntunatu (L 8) ag. ammontato, riunito.

mmurbare (L 6, ces, l, ml, mo, mu) a. riempire in modo abbondante, rimpinzire, empire soverchiamente (in senso cattivo); *mmurbare* (L l, mu T md), *mburbare* (L 13) a. infettare, ammorbare; *mmòrbunu* (B 5) ammorbano; *l'árveru stáe mmurbatu* (L 6, l) l'albero è sovraccarico; un commerciante *mmòrba* (L 6) di un dato prodotto ['immorbare' nel senso di *ammorbare*].

mmurcaturu (L ct), m. parte posteriore della forca dell'aratro, v. fig. 34, pag. 250; v. *mburcaturu*.

mmurdare (L al), *mburdare* (L g) rfl. infangarsi, entrare con i piedi in una pozzanghera; v. *mburda*.

mmurmulare (L 6) v. *murmurare*.

mmurrètuli v. *murrètule*.

mmurtalare (L 6, 30, g, l, tv, vi), *ammurtulare* (T 11), *mmərtalá* (B 19), *ammurtalá* (B 19) rfl. far le cose per bene, rendersi meritevole; *m'aggiu mmurtalatu* (L 16, 21 B 16) mi sono reso immortale, ho fatto qualche cosa d'ammirevole ['immortalare'].

mmušciare[1] 'mostrare' v. *mušciare*.

mmušciare[2] 'ammosciare' v. *ammušciare*.

mmussusu (L 6) ag. smorfioso, lezioso.

mmustare (L 6) a. ammostare, dare il mosto nelle botti.

mmustisciare (L ml, mu) a. sporcare; v. *mustisciare*.

mmustunisciare (L 1, 6, ce, ces) a. sciupare, guastare, sgualcire, ammaccare, pestare, ammencire; v. *mustunisciare*. **mustunisciatu** (L 6) ag. mencio, pesto.

mmutanni 'mutande' v. *mutanti*.

mmutare (L 6, 8, 16, sq), *mbutare* (L gp), *mmutari* (T md) rfl. cambiarsi, vestirsi a festa, vestirsi a nuovo; *m'aggiu mmutatu* (L sq) ho messo gli abiti nuovi; v. *mmətá*.

? **mmutaru** (L 6) m. subbio del telaio.

mmutieḍḍu (L 1, 6), *mmutèḍḍu* (L po), *mutèḍḍu* (L ces, sa) m. imbuto ['imbutello'].

mmuttare (L 6, l) a. intingere, immergere, inacquare; *mmuttare lu pane intru 'lla menèšcia* (L 6) intingere il pane nella minestra; *mmuttare* (L v) macerare il lino; *mmuttare* (L sq), *mmuttari* (T md, mr) rfl. infangarsi, sporcarsi i piedi; *mmuttare* (L l B f) bagnarsi, immollarsi ['imbottare'].

mmutticcittu (L 6) ag. taciturno, di carattere chiusu.

mmuttulusu (L l, sq) ag. bagnato, umido (per la rugiada); v. *muttulusu*.

mmutu (L 6, v B 1, ca T a, md, s), *mutə* (T 1, 2, p B 19), *mutu* (B 8), *măutə* (T 3), *mbutu* (L ga, ot) m. imbuto; *mmòturi* (T s) f. pl. imbuti.

mmuzzá (B 5) a. troncare.

mmuzzare (L 41) n. tacere, smetterla (gergo) ['imbozzare', cfr. l'ital. *abbozzare* 'frenare il proprio risentimento'].

mò (L 6, 33, al, ar, ga, so B 7 T 1, 21, mr, p, pu, t) av. ora, adesso; forma usata dinanzi al verbo, p. e. *mò rría* (L po)

ora arriva || *mòe* (L 13), *mòi* (L 6, 8, 11, 21, 30, 33, 34, ar, cs, ga, sa, v B b), *mòni* (B 10, me T 15, a, s), *mónə* (T 1, 3, 10, 21, t), *mòne* (B 8, L 13, 29) av. ora, adesso; forme accentuate in posizione isolata o seguendo il verbo: *rría mòi* (L mi) arriva ora; *mòi mòi* (L po, ug) or'ora || *pi mmòni* (B 10) per ora, *spèci mòni* (B me) specialmente adesso, *comu a mmòi* (L 21) come ora || *mò-mò* (L 6, l T 1, B 8), *mòi-mòi* (L ar), *mòi-cimòi* (L 30, tv) or'ora; *fena a mmòi* (L 33) finora; *te moinnánzi* (L 6) d'ora in poi; *moirrètu* (L 6) poco fa; *mò fa l'annu* (L 33, so) or fa un anno, *mò fa l'annə* (T p) un anno fa [ant. ital. *mo'* 'adesso' < modo]; v. *mu*.

mo' (B 19) escl. orsù, dammi, porgimi [abbrev. da *mòsta*].

mòbbuli (B 4), *mòbbələ* (T 3), *mòbbulu* (B 19) m. mobile; *mòbuli* (L 29) pl. mobili.

† **moccecare** (B 6) a. mordere; v. *muzzicare*.

mòḍḍe (L 6, cs, sa, v), *mòddi* (T a), *mòdde* (B 8), *mòddə* (T 1, 3, p B 7, 19) ag. molle, morbido; *muèḍḍi* (L v T a B ca), *mòḍḍi* (L sa) pl. molli; v. *muèḍḍu*.

moddəmènə 'sta mane' v. *mudəmmènə*.

mòddulu 'pesce' v. *mòtulu*.

• **mòdi** (L co), *mòti* (L co) n. muretto sotto la finestra delle vecchie botteghe, parte del muro su cui poggia la finestra.

mòere (L 6, 10), *mòiri* (T a), *muíre* (L 6, na), *mòvere* (L sa B ca), *móvə* (B 19) a. muovere || *mòu* (L 6, 8) muovo, *muèi* (L 6, 11), *muévə* (T 19 B 19) tu muovi, *mòe* (L 6, 37), *mòi* (B 4), *móvə* (T 2) egli muove, *muímu* (L 6) moviamo, *mòenu* (L 6), *mòinu* (L 29) muovono; *muía* (L 6, 11) moveva; *məvibbə* (B 19) mossi, *muísti* (L 6) movesti, *muèra* (L 6), *mòssera* (L 6) mossero; *muèssu* (L 6), *muútu* (L 6), *məvútə* (B 19) mosso; *na ttə sci muvènnə* (T p) non ti muovere.

mòfa[1] (S 2 T mr, t), *mòfia* (L 12) f. leccia, pesce marino, Lichia glauca.

mòfa[2] (L 3 T 1 B 8) f. sbornia.

mofallannu (L 6) loc. av. un anno fa; v. *mò*.

mògghia (L 8, na, sq B 1, 4, 8, b, ca, me T 1, li), *mòja* (L 28, ces, cl, sa, tv), *mòglia* (L v), *mògghiə* (T 3, 5, ms, p, t) f. fango, mota, melma, fanghiglia; *quiste mòje* (L 28, gp) questi fanghi [lat. mollia 'cose molli']; v. *múgghia*.

• **mòglia** (L 15, mt) f. fango, melma.

mòi 'ora' v. *mò*.

moinnanzi v. *mò*.

moirrètu v. *mò*.

mòja 'fango' v. *mògghia*.

mòjicu (L ti), *mòjucu* (L mg) m. lungo blocco di tufo che serve di architrave alla porta; v. *mbògghiecu*.

molafòrbici (T 1), *molafurcə* (T 3) m. arrotino.

mòle || *num mòle* (L nl) non vuole; v. *ulire*.

mòlla (L 6 B 19), *mòllə* (T 3) f. molla, elastico; *mòlli* (T a) f. pl. legaccioli elastici per tenere le calze.

mollètta (T t) f. lungo coltello dei delinquenti.

moloni 'melloni' v. *milune*.

mòmma[1] 'bomba' || *cu tre mòmme terribili de culu* (L 13).

mòmma[2] 'scioccone' v. *mmòmma*.

• **mòmmo** (L 15) escl. bau bau.

mòmmu (L cur) m. spauracchio dei bambini.

Mòmmu (L l) pers. Geronimo, Girolamo. – Fu chiamato *lu Mòmmu de Salice* il poeta Geronimo Marciano, morto nel 1714; v. pag. 14.

mòmmulu 'bernoccolo' v. *mmòmmulu*.

mò-mò v. *mò*.

momò v. *mamáu*.

mònaca v. *mòneca*.

monacèḍḍa, *monacedde*, v. *municèḍḍa*, *munacèdde*.

mònachə (T 1), *mònəchə* (T 3) m. arnese col quale si preme la feccia del vino o che serve per filtrare il fondaccio del vino; *mònecu* (L 6, ce), *mònicu* (T sg) m. vino estratto dai sedimenti della feccia, vinello.

monachèḍḍa v. *munacèdda*.

mònacu (L ga, na B f) m. tonchio delle fave.

mòndə v. *mònte*.

mòne 'ora' v. *mò*.

mòneca[1] (L 6, B 8, 19), *mònica* (L v B 8, ca T a), *mònəchə* (T 3) f. monaca, suora; v. *mòneca*, *mònica*.

mòneca[2] (L 6), *mònaca* (L 24) f. monachella, castagnola, Heliastes chromis, pesce marino.

mòneca[3] (L 1, 3, 6), *mònica* (B 8), *mònaca* (L ml B ci), *mònəchə* (T 3) f. trabiccolo per lo scaldino da letto, prete.

• **monechièḍḍa** (L co) f. coditremola, ballerina ['monachella'].

mònecu (L 6), *mònicu* (L v B 8 T a), *mònucu* (L 44, sa B 4, ca), *mònəchə* (T 3, p B 19) m. monaco, frate; *mònici* (L po, ru, tr), *muènici* (B 2, 4, or), *múonəcə* (T p), *muènəcə* (T 2) pl. monaci; v. *mònacu*, *mònachə*

Mònecu (L 21) geogr. Monaco di Baviera.

monèta (T a) f. boleto; v. *munítula*.

•**monechúddi** (L 15) n. lumaca ['piccolo monaco'].

mòngere 'mungere' v. *múngere*.

† **mongile** 'monile', 'collana' || *uno mongile di donna de vellutiello violato*, a. 1596 in un doc. notar. (L 47), *uno mongile di ciambillotto negro*, a. 1601 in un doc. notar. di Brindisi (L 40).

mòni 'ora' v. *mò*.

mònica[1] 'monaca' v. *mòneca*.

mònica[2] || *vacca* – (L 3) f. vacca che non impregna.

mònica[3] (L su, v) f. gettata del giuoco dell'aliosso con cui si vince un punto.

monicèḍḍa[1] 'pavoncella', 'pesce' v. *munacèdda*, *municèḍḍa*.

monicèḍḍa[2] 'chiocciola' v. *còzza munacèḍḍa*.

moniceḍḍu[1] 'giovane monaco' v. *munacieddu*.

monicèḍḍu 'chiocciola', 'spirito folletto' v. *municèḍḍu*.

mònicu v. *mònecu*, *mònachə*.

monítula v. *munítula*.

• **monòculo** (L ma) n. covone di grano; v. *mannòcchio*.

monsignòre (L ot), *monsəgnòre* (T p), *bonsignòre* (L v) m. vescovo; v. *bbonsignore*.

mònte 'monte', 'roccia' v. *munte*.

mònucu v. *mònecu*.

mòrbə (T p) m. marcia ['morbo'].

• **morèna** (L co) f. biscia d'acqua; v. *murèna*.

mòrga 'morchia' v. *murga*.

mòrgə v. *múrgia*.

morire v. *murire*.

mòrja 'morchia' v. *murga*.

mòrra 'moltitudine', 'gregge' v. *murra*[1].

mòrrə || *na mòrrə d'ó* (B ci) loc. molta uva; v. *murra*.

mòrrə 'giuoco' v. *murra*[2].

Morruttə (T 7) m. nome di un vico in Taranto ['muro rotto'].

mòrse 'morì' v. *murire*.

mòrsu 'pezzo', boccone' v. *muersu*.

mòrte (B L T) f. morte; *mòrte* (T sg), *mòrtə* (T ms) f. mantide religiosa; *chèpə də mòrtə* (T ms) f. libellula; *acèḍḍu de la mòrte* (L v), *aucieḍḍu ti la mòrti* (T a), *cèddu de mòrte* (L al) m. gufo.

mortèḍḍa 'mirto' v. *murtèḍḍa*.

mortieri 'malta' v. *murtieri*.

mòrtu v. *muertu*, *murire*.

mòru (L 6) ag. moro, bruno.

mòsca v. *mušca*.

mòschələ (T 13), *mòscla* (T 1) f. mosca; v. *múscula*.

mòscia (L cu, ml) f. bovina, escrementi dei bovini [corrisponde al cal. *mòja* 'sterco di bue'].

mòščia (L 1, 3, 6), *mòstra* (B 8) f. mostra, campione, saggiuolo.

mošciare 'mostrare'; v. *mušciare*.

mòsciu (L ces, mi, ml, ng) m. piccolo mucchio [lat. modius 'moggio' ?].

mòscula 'uncino del fuso' v. *múscula*.

mòssa (BLT) f. mossa, gesto; *mòsse* (L 6), *mòssə* (T t B 19) f. pl. smorfie, affettazioni, cerimonie.

mosta (B 7, 19) imper. dammi; *mostə* (B ce) fa vedere ['mostra']; v. *mo'*.

mostriatura (B 8) f. mostreggiatura del vestito.

mot'a mote || *a* – (T 7) av. a moto perpetuo.

mòta (L 8) f. moda.

Mòtəla (T mo), *Mòtələ* (T ms) geogr. Mottola, comune in prov. di Taranto.

mòtta[1] (L 3) f. zolla di terra [cfr. il franc. *motte* id.].

mòtta[2] || *nna – de carusi* (L 33) f. una frotta di giovani.

mòtu[1] (L 6, 8, l, mu B 2) m. modo, maniera; v. *muètu*.

mòtu[2] 'molto' v. *mutu*.

mòtulu (L 6, 12, 24, 32, al, ces, cors, cur, gp, l, leu, ot, pg B e), *mòddulu* (L na) m. maccarello, specie di scombro, Auxis biso; *mmuètulu* (B b) m. pesce marino dalla polpa rossa.

mòtu-pe-nterra (L 8) f. motocicletta.

mòvere v. *mòere*.

mòzzəca || *fa la* – (B 19) far la colazione.

mòzzeca-santi (L 39) pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Arnesano ['morde – santi' = 'bestemmiatori'].

mozzicare 'mordere' v. *muzzicare*.

mòzzicu (L arn) m. bastoncello del giuoco della lippa.

mòzzu (L 10, ml) m. pezzo (di pane); v. *muèrsu*.

mpaccaná (T 20) n. ingrossarsi delle anche; v. *pacca*.

mpaccèščə (B 7), *mbaccèščə* (B 19) n. impazzire.

mpacchiare[1] (L 28, gp) rfl. rimpinzarsi; *mpacchiare* (L 3 T 1) rfl. ubriacarsi [cfr. il napol. *mpacchiare* 'imbrattare'].

† **mpacchiare**[2] (T 1) a. (?) imparare a mente (?).

mpacciare[1] (L 6) n. impazzare.

mpacciare[2] || *nò mi ndi mpácciu* (B 5) non me ne impaccio.

mpacciarola (B 8) f. donna intrigante.

mpacciatorə (T 20) m. capoccia dei contadini.

mpacciatòri (B 2) ag. intrigante.

mpaccire, *-ri* (L 6 B 2) n. impazzire; *mpacciscu* (L 8) impazzisco; *mpacciutu* (B 10) impazzito.

mpácciu (L 6, 33), *mpaccə* (B 7), *mbaccə* (B 19) m. impaccio, impiccio.

mpaḍḍuscinatu (L 3, sq, v) ag. ammuffito.

mpaḍḍuttare (L 3, 6) a. unire in piccola palla o zolla, appallottolare.

mpaġġhiata (B 8) f. vestitura dei fiaschi.

mpaġġhiulata (B b) f. pagliuolato, tavolato che copre il fondo della barca o d'una nave; v. *pajulu*.

mpajare (L 6, sq), *mpajari* (T a), *mpagliare* (L v), *mpagghiá* (B ca T 20) a. impagliare le sedie.

mpajatura (L 6) f. impagliatura; *mpagghiatura* (T 1 B 8) f. amenorrea.

mpalare, *-ri* (L 6 B b) n. impalare, restar di sasso, rimanere attonito.

mpalata (L 3 B 8) f. vite condotta a pali.

mpalattatu (L pb) ag. unto, imbrattato.

mpallare (L 6) n. dir fandonie.

mpalummiri (T md) rfl. ammuffirsi; v. *palumma*.

mpalummatu (T g) ag. ammuffito.

mpalummutu (L 6, al, gg, spe), *mpalumbutu* (L pb) ag. ammuffito; v. *palumma*.
mpamonə (T 11) m. uomo infame.
mpamu (B 8), *mpamə* (T 1, 9, 11) ag. infame.
mpana-íte (L 2) m. cacciavite.
mpanare (L 3, 6, ces, l), *mpanari* (B 4), *mpaná* (T mf) a. avvitare, stringere con vite; *mpanare* (L l) coire; v. *panu*.
mpannare (L 3, 6, 21, 27, 29, ces, ml, pb, so) rfl. appisolarsi, pigliar sonno; *mpannare* (L 8) rfl. equilibrarsi; *mpannare* (B 8) n. girare (della trottola) tenendosi in equilibrio.
mpannatu[1] (L 29) ag. addormentato.
mpannatu[2] (L 32, 34, gp) ag. impennato.
mpannatura (L 3) f. panno col quale si lustra il mantello del cavallo.
mpannisciare (L 6) n. appisolarsi.
mpanta (B 7) in tasca; v. *panta*.
mpapagnare (B 10) n. sonnecchiare; v. *papagnu*.
mpapajatu (T md) ag. addormentato.
mpapucchiare (L 1, 3, 6 B 8 T 1), *mbapucchiá* (B 19 T 10) a. infinocchiare, dire fandonie, imbrogliare, pigliar in giro; *mbapuècchiə* (L 10) tu dici fandonie; v. *papòcchia*.
mparare (L 6, l, ml), *mbará* (T 7 B 19) a. imparare, apprendere; *mparare* (L 6, sa, v T a), *mbará* (B 19), *mbarè* (T p) insegnare; *mpáranni a scriere* (L 6) insegnagli a scrivere.
mparatu (L 34), *mbaratə* (T 7, 13) ag. istruito, dotto.
mparecchiare (L 6) a. apparecchiare.
mparècchiu (L 6) m. apparecchio, bella forma, buona figurazione.
mparentare (L 6) rfl. imparentarsi.
mpari (L 29) ag. impari.
mparijare (L 6) a. aparigliare.
mpartare (L ml) a. mettere da parte, appartare.
mpartatu (L 8, sq) ag. appartato, nascosto.
mpartenire (L 6) n. appartenere; *mpartègnu* (L 6) appartengo; *nnu me mpartène* (L 6) non mi riguarda.
mparuare v. *mpaurare*.
mpassiunare (L 6) a. appassionare.
mpassulare (L 3, 6) n. e rfl. appassire, seccarsi (delle frutta); *mpassulare* (B 5) stare in uno stato di sonnolenza (per abuso alcoolico).
mpassulatə (T 1) ag. di vino reso più forte con uve passe.
mpastare (L 6, v) a. impastare.
mpastura-crape (L ces) m. specie di serpe molto lunga; v. *mpastura-vácchie*.
mpasturare (L 6 B 8, 10) a. legare cavalli, pecore ecc. per i piedi, impastoiare.
mpastura-vácchie (L pb, se, so, spe), *mpastura-vacca* (L so) m. specie di serpe molto lunga, avida di latte [si attorciglia alle zampe delle vacche].
mpatrunire (L 6) rfl. impadronirsi.
mpattare (L 6), *mbattá* (B 19) a. impattare.
mpatulu (L 32, gp) ag. scalzo, senza scarpe ['in pedule']; v. *patulu*.
mpaurari, *-re* (L 6, v T a, md), *mparuare* (L v), *mparuvare* (L sa) rfl. spaventarsi; *mpaurare, -ri* (L v T a) a. impaurire; *ne mparuamu* (L v) ci spaventiamo.
mpauratu (L ot), *mparuatu* (L pb) ag. impaurito, spaventato.
mpecare (L 6), *mpecá* (B 7) a. sospendere, impiccare; *mpecare* (L 6) rfl. disperarsi.
mpedare (L ga), *mpetare* (L l) rfl. aver piede nel mare.
mpəddá (T 3, 20) rfl. indurirsi (della pelle).
mpeḍḍare[1] (L 6, ce, l), *mpiddari* (B b T md) n. suonare (delle campane di una chiesa); *sta mpèdda missa* (L 6), *sta mpèdda mèssa* (B me T md) sta sonando per la messa.
mpeḍḍare[2] (L ot) a. mettere la trottola in movimento, con violenza; v. *nteḍḍare*.
mpègnu (L 29), *mbègnə* (B 19 T 13) m. impegno.

mpellare 'ubriacarsi' v. *mpiddari*.
mpellettare (L 6) a. impiallacciare.
mpellicciare (L 1, 2, 6 B 8) a. impiallacciare, impellicciare (dei mobili).
mpèna (L ml) av. appena; *mpèna vinne me lu disse* (L ml) appena venne me lo disse.
mpennacchiare (L 6) a. impennacchiare; *mpinnacchiare* (L 3) rfl. rizzar le penne; *mpinnacchiare* (B 10) rfl. darsi pena.
mpennare (L 6), *mpinnare* (L 8, pb, sq B ca) n. mettere le penne; *mpinna* (L 6) mette le penne; *stè mpènna* (B ca) muda le penne.
mpennatieḍḍu (L 33) ag. con le penne appena spuntate.
mpennatu (L 6) ag. che ha messo le penne.
mpènnere (L 6, 10), *mpinnire* (L po), *mpennire* (L 6), *mpinnire* (L 10) a. appendere; *mpienni* (L 6) tu appendi; *mpinnimu* (L v), *mpannimu* (L sa) appendiamo; *mpèndere li musi* (L 1) fare il broncio.
mpenniculare (L 6), *mperniculare* (L sq) rfl. sospendersi, arrampicarsi.
mpennuricare (L 6), *mpennaracare* (L al) rfl. sospendersi ad un ramo, arrampicarsi; v. *mpirnicari*.
mperniculare v. *mpenniculare*.
mpərnacchiarə (T t) rfl. impupazzarsi; *cumə s' a mpərnacchiatə quèdda ddánə* (T t) come si è impupazzata quella là!; v. *mpirnacchiare*.
mpərnacchiatə || *quiddə jè nu cazzə mpərnacchiatə* (T t) quello è un uomo senza valore; v. *mpernacchiarə*.
mperrare (L 30) a. afferrare ['inferrare'].
mpərucchiá (T 20) a. impidocchiare.
mpescare (L 6) a. invischiare, impiastrare, imbrattare.
mpescatura (L pb) f. roccia viva a fior di terra; v. *pèšcu*.
mpescuttare (L 1, 6, 21), *mpiscuttare* (L 3) a. biscottare.
mpèssimu (L 32) ag. pessimo.
mpestare (L 6) a. appestare, infettare di malattia venerea; *mpèstunu* (B 5) appestano.
mpetare v. *mpedare*.
mpetatatu (L 6) ag. di un terreno invaso dalla *petata*.
mpète v. *pète*.
mpətəcá (T 3) a. inceppare.
mpetecunatu (L 6) ag. fermo in attesa ['come un tronco d' albero']; v. *petecune*.
mpetrare (L 6), *mpətrá* (T 20) a. impietrare.
mpezzare v. *mpizzare*.
mpezzatu (L 6) ag. dritto, cresciuto; v. *mpizzare*.
mpezzecare v. *mpizzicare*.
mpezzutare v. *mpizzutare*.
mpiacare (L 6), *mbiacá* (B 19), *mbiagá* (B 19), *mpiajá* (T 20) a. impiegare.
mpiacatu[1] (L 27, gp) m. impiegato.
mpiacatu[2] (B or) ag. pieno di piaghe.
mpiastrare (L 6) a. impiastrare.
mpiastru (L 6, ug B 8), *mpiaštru* (L v), *mbiastrə* (B 19) m. impiastro; v. *nchiášciu*.
mpicare, *-ri* (L 34, 37 B 10) a. impiccare.
mpica-sarviche (L ca) m. avena selvatica [serve per fare un cappio da prendere le lucertole]; v. *sarvica*.
mpicciare[1] (L 6) a. e rfl. impicciare, impicciarsi.
mpicciare[2] (L 29) a. accendere, appicciare il fuoco.
mpiccinnire (L 28) n. rappiccinire.
mpícciu (L 6), *mbiccə* (B 19) m. impiccio.
mpiciare (B 8) a. impiastrare con pece.
mpicicatu (L ml) ag. nero come la pece.
mpiddari[1] 'suonare' v. *mpeḍḍare*.
mpiddari[2] (B b T md), *mpellare* (L ml) rfl. ubriacarsi ['prendere una pelle']; v. *pèdde* 'sbornia'.
mpiddicare (B 10) a. acciambellare.
mpiecu (L 8), *mbiechə* (B 19) m. impiego.

mpiennirròbbe (L 6), *mpiendirrobbe* (L 1 B 8) m. attaccapanni.
mpièrfedu (L 33) ag. perfido.
'mpierna mpiernə (T 11) loc. av. in inferno.
mpiersu 'appresso' v. *mpriessu*.
mpigghiare (L 8, sq) a. sollevare; *mpigghianu na fèra* (L 37) fanno un chiasso; *tu impigghi* (L 8) tu ti accendi ['impigliare']; v. *mpijare*.
mpigghiatura (L mi, ml, ot, ug) f. eruzione cutanea pruriginosa; v. *mpijatura*.
mpigna (L 1, 2, 6, 1 B 8 T 1), *mbigna* (B 3) t. tomaio; *mpigna* (B or), *mbigna* (B 19) f. parte anteriore del tomaio [dal franc. *empeigne* id.].
mpign' a (T 1, 10) prep. sino a; *mpign' a casə* (T 10) fino a casa [lat. in fine ad]; v. *figna*.
mpignare (L 6, 21), *mpignari* (B b), *mbignà* (T 10, t), *mbəgnà* (B os) a. impegnare, pegnorare; *mbignətə* (T t) impegnati.
mpignunare (L 6) a. mettere i covoni in bica; v. *pignune*.
† mpiirna mpiirna (T 1) loc. av. opportunamente.
mpijare (L 6, ce, spe) sentir un pizzicore sulla laringe di fumo o forte aciditá; *me sta mpija li cannaliri* (L ce) sento un bruciore nella gola; *mpijare* (L spe) rfl. sentir prurito di forma allergica ['impigliare']; v. *mpigghiare*.
mpijatura (L 6) f. bruciore; v. *mpigghiatura*.
mpilare[1] (L gp) n. prendere il brivido; *le carni te mpílane* (L 32) le carni ti prendono un brivido; *mbəlè* (T p) n. mudar le penne; *stè mbilə* (T p) muda le penne ['impelare'].
mpilare[2] 'infilare' v. *nfilare*.
mpinnacchiare v. *mpennacchiare*.
mpinnare v. *mpennare*.
mpinnatu (L ces) ag. che comincia a mettere le penne.
mpinnire v. *mpènnere*.
mpinnulare (L 6) rfl. appisolarsi.
mpirchiari (B e) rfl. ubriacarsi.
† mpirnacchiare[1] (T 1 B 8) a. frodare; v. *mpərnacchiarə*, *mpərnacchiatə*.
mpirnacchiare[2] (B 8) n. abbrividire.
mpirnicari (B 8, f) rfl. arrampicarsi; v. *mpennuricare*, *appirnicare*, *pprindicare*.
mpiščatu[1] (L cm, nl) ag. estremamente magro, rimasto colla cute serrata alle ossa.
mpiščatu[2] (L l) ag. del pane cotto a fuoco troppo lento, colla scorza dura e la mollica poco cotta.
mpiscuttare v. *mpescuttare*.
mpisu (L 6, 8, 10, 11, 33 B 4), *mpisə* (T 10), *mbisə* (T 2, 13, t) part. appeso, impiccato; *mpisu* (L 6, 29, 33), *mpisə* (T 9), *mbisə* (B 19) m. briccone; *facci di mpisu* (B 10), *facci de mpisu* (L 45) m. briccone; *chiappu de mpisu* (L 34) cattivo soggetto.
mpiticari (B 4) n. inceppare [deriv. da pedica 'pastoia'].
mpizza-pòrte (L ml) m. chi mette le porte.
mpizzare (L 13, 29 B 8), *mpezzare* (L 6) a. mettere ritto, alzare, levare, piantare; *mpizzari* (T a) appendere; *mpizzare* (L ga) infilare; *mpizzare* (L 8) sporgere; *mpizzare* (L 8, sq B 8 T 1), *mpezzare* (L 6) rfl. introdursi, intrufolarsi, mettersi in mezzo; *mpizzare li ricchie* (L 13) tendere gli orecchi; *mpizza li musi* (L 8) mette il broncio.
mpizzatu (L 8) ag. dritto, in piedi.
mpizzatura (L no) f. l'orma della lepre.
mpizzicare (L 8, ml, sa), *mpezzecare* (L 1, 6, 21, 33) a. accendere, appicciare il fuoco ['appiccicare'].
mpizzicatu (L cu, ml, po) part. acceso; *fòcu mèu mpizzicatu* (L ml) ohi me! [cfr. il cal. *fòcu mèu* 'povero me'].
mpizziríclə v. *mbəzzərichələ*.
mpizzutare (L 3, pb), *mpezzutare* (L 3, 6) a. appuntire.

mplaccá (T 3, 20) a. impillaccherare.
mpòcere (B f) a. turare; *mpòci* (B 4, f) egli tura [lat. **infulcere* < *infulcire* 'tappare'].
mpòdda 'bolla' v. *mpuḍḍa*.
mpoggiare v. *mpuggiare*.
mpònnə (T 20) a. caricar soverchio peso sulle spalle o in testa [imponere].
mporcare v. *mpurcare*.
mpossari (B f) a. seppellire ['infossare'].
mpòsta[1] (Lsq T 1, md), *mbòstə* (T ms) f. alluvione, piena d'acqua piovana; *mpòsta* (L 6) pantano; *mpòsta* (L 3) argine per frenare l'impeto delle acque [aqua imposta].
mpòsta[2] v. *pòsta*.
mposumare v. *mpusemare*.
mprasciunatu (L al, ces, cs, lu, ms, sp), *mpresciunatu* (L sc) ag. ammuffito, guasto, marcito; v. *prasciune*, *mpruscinatu*.
mprastare v. *mprestare*.
mprèma (L 6) av. non appena, subito che; *mprèma sci me lu tisse* (L 6) appena andai me lo dissi; v. *mprima*.
mprenare (L 3, 31, 45, mo B 8 T 1), *mbrená* (T 13) a. ingravidare, far divenir pregno; v. *prienu*.
mprenziòne (L 13) f. apprensione, ansia.
mpresciunatu v. *mprasciunatu*.
mprestare (L 6, 21), *mpristari* (T a), *mprastare* (L 42), *mprustari* (B 5), *mprustá* (B ca), *mbrəstá* (B 19 T 7, 13), *mbrustá* (B 19), *mbrəstè* (T p), *mprəstá* (T 20) a. prestare; *mbròstətə* (B 19) prèstati ['imprestare'].
mprèstu (L v) m. prestito.
mprettare (L 10, 11) a. stimolare, affrettare; *mprièttі* (L 11) tu stimoli.
mpricazioni (B 5) pl. imprecazioni.
mpriessu (L 6, 33), *mpiersu* (L 6, 13) av. appresso, dopo; *mpriessu te tíe* (L 6) rispetto a te [in pressu].
mpriestu (L 6 B 8), *mpriistə* (T 1), *mbriestə* (T 2, 7, 10, 13 B 19) m. prestito; *mbristə* (T 10) pl. prestiti, debiti.
mpriezzu (L 6) m. apprezzo, perizia agraria di terreni o raccolte.
mprima (L 6, 7, 29, 32, l, gp, v), *mbrima* (B 19, os), *am prima* (B 5) av. subito, presto; *fane mprima* (L 6) fa presto; *jèni mprima* (L gp) vieni presto; *saliti mprima* (L 7) salite subito; *dímmulu mbrima* (B 19) dimmelo subito || *mprima lu fazzu e mmèju ète* (L 6) più presto lo faccio e meglio sarà || *mbrima* (B 19, os) av. prima.
mprimu (L sa, ti) av. subito; *mprimu* (L 28, sa) av. prima.
mprisa (L 6) f. inizio della volta che si lascia sporgente nella parte esterna del muro.
imprisione (L 29) f. impressione.
mpristari 'prestare' v. *mprestare*.
mprisuttari (B 10) rfl. stecchire; *mprəsuttá* (T 20) a. imprasciuttire; v. *prisuttu*.
mpritèndere (L trp) a. desiderare, volere.
mprontə (T 9) av. in fronte.
mprosatore (L 6) m. venditore di fumo, imbroglione; v. *mprusare*.
mprosatura (L 41) f. imbroglio; v. *mprusare*.
mprucinutu v. *mpruscinatu*.
mpruesare (L 6) a. improvvisare.
mpruesata (L 6) f. improvvisata.
mprufecare (L 6), *mpruficare* (L 16, mo B 8) a. caprificare, fecondare; *mprufecatu* (L 6, 21) part. invaso; *stae mprufecatu te tèbeti* (L 6) è appestato di debiti; v. *pruficu*.
mprufelatu (L 33) ag. profilato.
mpruísa || *alla* – (L 6, 28, 29) av. all'improvviso.
mprumèttere (L 29), *mpurmíttere* (L 6) a. promettere; *mprumèse* (L 29), *mpurmise* (L 6) promise; *mprumisu* (L 32), *mpurmisu* (L 6) part. promesso.

mprusare (L 6, 41) a. pigliar in giro, imbrogliare (gergo) [deriv. dalla voce gergale *proso* 'culo'].

mpruscinare (B or), *mbruscinare* (T 1, 17), *mprusciunare* (L ml) rfl. ammuffirsi; *mbruscinare* (B 8) rfl. imbrattarsi, lordarsi; *mbruscinari* (T md) a. aggrovigliare; *mbrəscənà* (B 19), *mbrəcənà* (B 19) rfl. bagnarsi, inzupparsi [raccorciato da *mpuḍḍiscenare*]; vedi *mpuḍḍiscenare*, *mpuḍḍíscianu*.

mpruscinatu (B 5, b, or T pu), *mprusciunatu* (L cs, ml, mu), *mpruscinutu* (T mr), *mprucinutu* (L 29), *mpruscinitu* (L l) ag. ammuffito; *mbruscənatə* (T 13) ag. infuligginato; *mbruscənètə* (T ms) sporcato ['coperto di fuliggine']; v. *mpuḍḍiscianatu*.

mpruscinire (L mo T md) rfl. ammuffirsi, putrefarsi.

mprusciunare v. *mpruscinare*.

mprusciúnu (L ces, ml) m. muffa; v. *mpuḍḍíscianu*, *prasciúne*.

mprustari 'prestare' v. *mprestare*.

mpruviddu 'morbillo' v. *mbruviddu*.

mpuḍḍa (L 1, 3, 6, al, l, sq, v), *mpòdda* (B 8, b, f T 1), *mpòddə* (T 3), *mbòddə* (T 2, 20), *mbòdda* (B 7, 19) f. piccola bolla sulla pelle, pustola, galla, gallozzola, enfiatura prodotta dalla puntura di un insetto; *li mpòḍḍe* (L 29) f. pl. difterite; v. *ampuḍḍa*.

mpuddatu (B 4), *mpuddètə* (T 3) ag. pieno di bolle d'aria.

mpuḍḍecasciare (L 3, 6, 21, 33) rfl. attorcigliarsi, acciambellarsi (delle serpi), aggrovigliarsi.

mpuddicari (T md) rfl. attorcigliarsi.

mpuḍḍiscenare (L 3) rfl. ammuffirsi ['coprirsi di fuliggine']; v. *puḍḍíscine*, *mpruscinare*.

mpuḍḍiscianatu (L ga, se), *mpuḍḍescenutu* (L 14-l) part. ammuffito, imputridito ['coperto di fuliggine']; v. *puḍḍíscine* 'muffa'.

mpuḍḍíscianu (L ga) m. muffa.

mpuerire (L 6), *mpueríščere* (L 6) n. impoverire.

mpuèstə (B 7), *mbuèstə* (B 19) f. pl. imposte.

mpúgghie (L 1, 2, 3), *mpuje* (L 6) f. pl. trucioli; v. *pampúgghie*.

mpuggiare (L 6), *mpoggiare* (L 32, cs) a. appoggiare.

mpuġná (T 3, 20) a. mantenere ferma la propria opinione; v. *appugná*.

mpuġnŭsə (T 3, 20) ag. testardo.

? **mpuiceḍḍu** (L 46-l) m. chiocciola.

mpuje v. *mpúgghie*, *pampuje*.

mpumittare (L 8) n. spuntare; *mpummèttanu* (L 8) spuntano.

mpumeciare (L 23) a. impomiciare.

mpunáre (L sp) n. tramontare; *mpunátu* (L sp) part. tramontato; v. *mpúnere*.

mpúnere (L sc) n. tramontare [lat. imponere].

mpunitòra (T md) f. corda che lega le corna al giogo; *mpunitòra* (B 8) f. compito che si assegna a un lavoratore.

mpunnulutu (L 16) ag. coperto di una finissima muffa somigliante al fior di farina; v. *pònnula*.

mpuntiḍḍare (L 31, 45) a. puntellare.

mpuntunatu (L ml) ag. impuntato, fermo a far la posta.

mpupacchiare (B 10) a. trattare come fantoccio (*pupa*), burlare.

mpupare (L 6) rfl. vestirsi elegantemente.

mpupazzare (L 6) rfl. vestirsi elegantemente, attillarsi.

mpupiciare (L 11) a. pulir con pomice. – È da correggere in *mpumeciare* (L 23).

mpupulare (L 3) a. formare i mattelli di cotone.

mpuraġnare (B 8) n. suppurare; v. *puragna*.

mpuraġnire (L 6, ce, ces) n. suppurare; v. *puragna*.

mpuraġnutu (L l, ml) ag. purulento, pieno di marcia.

mpurcare (B 8), *mporcare* (B 8) a. imporcare, incigliare.
mpurmare v. *nfurmare*.
mpurmíttere v. *mprumèttere*.
mpurnare v. *nfurnare*.
mpurmíttere v. *mprumèttere*.
mpurtanti || *cavaddu ti* – (B 2) m. cavallo educato a un passo accelerato.
mpurverare (L 6) a. impolverare.
mpurverisciare (L 6) a. impolverare (frequent.).
mpusciḍḍare (L sp) a. prendere di un dato prodotto alcune giumelle; v. *pusciḍḍu*.
mpusemare (L 1, 21), *mpusimare* (L 8 T 1 B 8), *mposumare* (L 6), *mposamare* (L 3), *mposimare* (B 8), *mpusamare* (L 32, gp), *mpusəmá* (T 20), *mbusəmá* (B 19), *mbəsəmá* (B 19) a. inamidare ['imbozzimare']; v. *pòsima*.
mpussessare (L 6) rfl. impossessarsi.
mpustare (L 6, 29) a. appostare; *mpustare* (L 6) rfl. mettersi in agguato; *mpustare* (L 6) a. diradare le piantine; *mbustá* (B 19) a. imbucare.
mpustòre (L ml), *mbustórə* (T t) m. impostore.
mpustu (L 11) m. compito imposto.
mpusu v. *nfusu*.
mputriscire (L 3) n. imputridire.
mputrunutu (L 7, ces, ga, ml, po) ag. puzzolente, putrefatto; *mputrunutu* (L 6, 7) ag. lividastro, opaco, pallido scuro.
mputtanutu (L l, mu, ug) ag. biancastro, grigiastro, non pulito o lavato poco bene; v. *bbuttanutu* (nel Suppl.).
mpuźare (L 6, 10, ces, ml) n. tener fermo a forza di polso, concentrare tutte le forze nelle mani [*inpulsare 'prendere col polso'].
mpuzzari (B 10) a. gettare nel pozzo.
mpuzzunare (L 30, g, tv) rfl. imputridire; v. *puzzunu* 'cattivo odore'.
mpuzzunire (L 6, ce) rfl. imputridire, ammorbare.
mpuzzunutu (L 6) ag. puzzolente, ammorbato.
mriacá v. *mmriacá*.
mriachə, *mriechə* 'ubriaco' v. *mmriéchə*.
mriacòne v. *mbriaconi*.
mròggĥji (B 10) m. pl. imbrogli.
mruscènə v. *mmruscènə*.
mu (B 3, 7, 13, 19, ca, ce, ci, os), *mu* (T 3), *múe* (B 13, 19) av. ora, adesso; *mu mangia* (B 13) ora mangia; *li uemmə də múe* (B 19) gli uomini moderni; v. *mò*, *mudəmmènə*, *murummènə*.
muartu (T li) ag. morto; v. *muèrtu*.
mubiju (L 6) m. mobilio.
muca 'sporcizia' v. *mmuca*.
• **mucala** (L 15) f. boccale.
mucamientu (T s) m. porcheria.
• **mucáo** (L 15) ag. sudicio; v. *mucatu*.
mucaría v. *mmucaría*.
mucatu 'sporco' v. *mmucatu*.
muccare 'capovolgere' v. *mmuccare*.
muccaturu (L 11 B 8), *mmuccaturu* (L al) m. fazzoletto da naso [lat. **muccatorium* 'panno per il moccio', base anche del franc. *mouchoir*].
mucchilerə (T 11) f. sporcacciona.
muccicuèrnə (T 1, 11), *muccəcuèrnə* (T 13, t) m. viso imbronciato, cruccio, broncio.
mucciu (L 6, al) m. moccio; *li mucci* (L 1, 6, ces, ml) pl. il moccio; v. *muccu*.
mucciusu (L 6) m. moccioso, moccicoso; v. *muccusu*.
• **mucco** (L co) n. moccio; v. *muccu*.
muccu[1] (L sa B 8, ca T a), *mucchə* (T 1, p B 19, ce), *mucchə* (T 3) m. moccio [lat. muccus id.].
muccu[2] (L ces, ml, ug) m. estremità del lucignolo carbonizzata.
mucculòne (L 3 B 8, 19 T 21), *mucculòni* (B or), *mucchəlónə* (T 10, 13) m. uomo moccioso, cretino, scemo; *quiddə mucchəlónə d'u maritə* (T 10) quel cretino di marito.

mácculu (L 3, 6), *múcchələ* (T 1, p) m. moccolo della candela.

muccusu (L 1 B 8), *muccăusə* (T 20) m. moccioso, moccicone.

múcchia (B 8) f. pianticella del bosco (= cisto); v. *múcchiu*.

múcchiu (L 3, 5, 6, 29, 34, cg, cr, crp, mg, na, ot, sa, sp B 4, l, or T md), *múcchiə* (B ce, os T 1, 7, p), *mŭcchiə* (T 3, mf) m. cisto marino, Cistus monspellensis; *múcchiu puddinu* (T md) cisto a foglie biancastre, *múcchiu pignataru* (L 3) cisto a fiore bianco, Cistus salvifolius; *múcchiə fètələ* (B os) pulicaria [lat. mutulus 'pietra di confine' > 'mucchio' > 'pianta che si presenta in forma ammucchiata'].

mucəgliantə (T 20) m. attaccalite ['chi commette un omicidio']; v. *mucidiante*.

mucərèšcə v. *mucitèšciri*.

mucətónə v. *mucitòni*.

muchətŭgnə v. *mucutŭgnə*.

mucidazza (B 8), *mucətazzə* (T 3, 20, t) f. sgualdrina, bagascia, sporcacciona.

mucidía (B 8), *mucitía* (L 3 T 1, md), *muscətía* (B 3, 13, 19), *mucitíjə* (T 10), *mucətíjə* (T 21), *mucərigghiə* (T 20) f. lordura, sporcizia; *mucitía* (T md) f. attaccamani, Calium aparine; v. *múcitu*.

mucidiante (L 21 B 8) m. omicida.

• **mucidiażo** (L 15) n. ammuffisco.

• **múcido** (L 15) ag. ammuffito; v. *múcitu*.

mucitare (T 1), *muscətá* (B ce) a. lordare, sporcare; v. *múcitu*.

mucitèšciri (T g), *mucərèšcə* (T 3, 20) a. sporcare.

mucitòni (T s), *mucidòne* (B 8), *mucətónə* (T 1, 3, 10, 21) m. sporcaccione.

múcitu (L al, ces, sp), *múcidu* (B 8), *múciutu* (B or), *múcətə* (T 1, 10, 13, 21), *mŭcətə* (T 20), *múscətə* (B 7, os T p), *muštə* (T mo), *mŭšt* (T mf) ag. sporco; *múscəta* (B os) f. donna di vita cattiva [lat. mucidus 'ammuffito'].

mucutŭgnə (T 3), *muchətŭgnə* (T 20) m. melo cotogno.

muḍḍatu v. *mmuḍḍatu*.

muddə 'molle per il fuoco' v. *mueḍḍi*.

muḍḍecazzu de l' anca (L 1) m. polpaccio; v. *muḍḍicazza*.

muḍḍètta (L ces) f. piccolo pane di orzo per i bambini.

muḍḍíca (L 6, os, sa, v T a), *muddíca* (B 8), *middica* (B ca), *məddíca* (B 7, 19), *mədḍichə* (T 20) f. mollica, polpa.

muddicazza (B 8, me T g, md), *middicazza* (B ca), *muddəcazzə* (T ms) f. parte carnosa del corpo umano, polpaccio della gamba ['grossa midolla']; v. *muḍḍíca*.

muḍḍichèḍḍa (L g) f. mollica di pane, mollichella; *me lu criscii muḍḍichèḍḍe muḍḍichèḍḍe* (L 42) me lo tirai su con tutto lo zelo.

muḍḍícula (L 1, 6, 33, v T a), *muddícula* (B 8), *muddíchəla* (T 1, 7), *mədḍichəla* (B 19), *middícula* (B ca) f. briciola; *muddíchələ-muddíchələ* (T 7) ridotto in minuti pezzi.

muḍḍículu (L 6, 33) m. briciola; *muḍḍículi* (L 21) particelle.

muddiscu (L 3 B 8), *muddischə* (T 1) ag. m. mollese, col guscio molle; *mènnula muddèsca* (B 10) mandorla facile a schiacciarsi, *amènulu mədḍèschə* (B 19) mandorle mollesi.

muḍḍisu (L 6, 21, ct), *muḍḍese* (L 3) ag. mollese, col guscio molle.

muḍḍizzu (L 6, 10) ag. molliccio, molle.

muḍḍune 'fontanella' v. *miḍḍune*.

mudəmmènə (B ci), *moddəmènə* (T mo) av. stamattina ['ora dimane']; v. *madammane*, *murummènə*, *vədəmanə*.

muduḍḍa v. *mituḍḍa*.

mueḍḍi (L 6, 21), *muddə* (T 3) pl. molle per prendere il carbone acceso.

mueḍḍu (L 1, 2), *mueddu* (B ca), *muèddə* (B 7, 19 T 2) ag. mollo, bagnato;

míntere a mmuèḍḍu (L 1, 2), *mèttere a mmuèddu* (B ca), *mèttə a mmuèddə* (B 19) a. mettere a mollo, nell'acqua (il bucato); v. *ammuèddə*.

muènici v. *mònecu*.

muèntu (B 4), *muèntə* (T 1), *muèndə* (T 13) m. unguento; v. *mmuènti*.

muèrri || *li muèrri tòi* (L 6, ce) imprec. i tuoi morti [eufemismo di *muerti*].

muèrsu (L 6, 16, 21, 29 B 4, 8, 10), *muèrsə* (T 1, 2, 21 B 7, 19), *muèrzu* (L 6), *mòrsu* (L ru, sa) m. morso, boccone, tozzo; *nnu muersu de pèzza* (L 6) un lembo di stoffa; *li mèju muersi* (L 6), *li mèju mòrsi* (L 34) i migliori bocconi; *ogne mmuèrsu* (L 21) ogni particella; *nnu muèrsu de pane* (L 6) un pezzo di pane; *nu muersə fuechə* (B 19) un po' di fuoco.

muèrtu (L 6, 8, 16, 29, l, sq, v B 8, ca T a), *mòrtu* (L 32, al), *muèrtə* (T 9, 21 B 19) ag. morto; *mòrta* (B L T) ag. f. morta || *fuècu muèrtu* (L l) m. specie di eczema; *lu məsə də li muərtə* (B 19) novembre; v. *murire, muartu*.

muèrvələ (T 1, 10, t) m. molo del porto [cfr. modulus id., in documenti genovesi del sec. XIII].

muètu[1] (L 6, 21 B 4, 10), *muèdu* (L 11, 13 B 8), *muərə* (T 1) m. modo, maniera; v. *mòtu*.

muètu[2] (L 21, l) m. moto.

muèsci 'tu mostri' v. *mušciare*,

muèzzicu (L 29 B 8), *muèzzecu* (L 6), *muèzzucu* (B 4), *muèzzəchə* (T 1, 2, 7, 10, t B 19), *múzzəchə* (T 3) m. morso; *nu muèzzəchə də panə* (T t B 19) un tantino di pane, un boccone.

muffa[1] (B 8) f. esalazione nociva alla salute; *muffa* (B ca) f. musco, muschio (erba).

muffa[2] (B 1) f. cappello a cencio.

muffittòne (B 8), *muffittòni* (T md), *muffətónə* (T 1, t) m. ceffata, schiaffo; v. *buffittòni*.

múgghia (B 7, 19) f. lotaglia; v. *mòggghia*.

mugghiaccu v. *muggiaccu*.

mugghiarulə (T 1), *minghiaruddə* (T 6) m. specie di ghiozzo, gobbione che si pesca nelle acque fangose.

mugghiatrìscə (T 20) f. donna che prepara l'ordito per la tessitura [deriv. da *mmugghiare* 'avvolgere'].

mugghiazzə (T t) f. melma; v. *mòggghia, múgghia*.

mugghière (L 11 B 8, ca), *mugghièra* (T 1, 10 B 8), *mugghièri* (B 5), *mujère* (L 6, 10, sa T a), *muglière* (L v), *mugghierə* (T 2, 21), *məgghièrə* (T 3, 20, p), *məgghiera* (B 7, 19) f. moglie || *mujèrema* (L 6), *mujèrima* (L ml) *mujèrama* (L 10), *məgghièrəmə* (T 20), *məgghièrma* (B 19) mia moglie || *mujèreta* (L ml), *mujèrita* (L ces), *mugghièrətə* (T 2), *məgghièrda* (B 19) tua moglie; *mujèresa* (L 6, sa T a), *muglièrasa* (L v) sua moglie.

mugghjicare (L 8) a. coprire; v. *mbogghiecare*.

muggiácchələ (T t) m. pl. pozzanghera; v. *muggiaccu, mungiáchile*.

muggiáccu (B 4, 8, b, l, or), *muggiacchə* (T 1), *mugghiaccu* (T li, pu) m. pozzanghera, fango liquido nelle vie [deriv. da *mòggghia* 'fango'].

múgnuli (L 33, l, so B b), *múgnələ* (T 11) m. pl. capricci, vezzi; *múgnili* (B 8, b) m. pl. carezze; *stare cu lli múgnuli* (L l) essere vezzoso [cfr. l'ant. ital. *mognine* 'carezze', ital. *moine*].

múgnulu (L 3, 5, 17, l, ml, so B 8, 16, b, os) m. broccolo, specie di cavolo; usato più spesso nel plurale: *múgnuli* (L 6, so B 8, b), *múgnili* (T 1 B 8), *múgnələ* (T p), *mŭgnələ* (T 20) broccoli, cavolfiore; *múgnəlu* (B 7) cavolo novellino; *múgnulu* (L cg) m. cuore del cavolo, di rapa ecc.

mugnulusu (L 1, 3, l, B 8, b), *mugnəlusə* (T 1, 11) ag. m. lezioso, vezzoso, desideroso di carezze, schifiltoso; *mugnəlósə* (T 1, 11) ag. f. vezzosa; v. *múgnuli*.

muínə (B ci T ms), *mujịnə* (T mf) f. chiasso, confusione ['moina']; v. *mmuína*.

muíre 'muovere' v. *mòere*.

mujare (L 3, 6, ces, sa), *mugliare* (L v) n. mugghiare.

mujère v. *mugghière*.

mulacchieddə (T 21) m. muletto, trovatello.

mulacchionə (B 19) m. grosso mulo.

mulafuèrfici v. *mmulafuèrfici*.

mulanèse (L 11) m. specie di catenaccetto di ferro; *mulanèse* (L al) chiavistello ['milanese': ferro d'importo]; v. *manèse, maranèse*.

mulatorə (T 20) m. arrotino; v. *mmulare*.

mulèdda (B 4, f), *mulèddə* (T ms) f. mela; v. *miliddu*.

muliddu v. *miliddu*.

muligṉana (L 5) f. melenzana.

muligṉu (L 3) ag. mulesco.

mulinaru (L sa, v B 8, ca), *mulenaru* (L 1, 6, 11), *mulənèrə* (T 3, p), *murnèrə* (T 3) m. mugnaio.

mulinieddu (B 8, ca) m. piccolo mulino a mano (per cereali); v. fig. 42, pag. 306.

mulinu (B L T), *mulinə* (B 19), *məlinə* (B 19) m. mulino. – Nei paesi a sud di Lecce l'antico mulino era tenuto in moto da bestia (asino, mulo). Di questo antico mulino si vedevano gli ultimi esemplari intorno al 1925 nei paesi del Capo di Leuca; v. *centímulu*.

mulitieddu (T li), *mulətiddə* (T t) m. panino che si dà ai bambini quando si confeziona il pane in casa; *cu l'ali mulitieddi* (T 15) colle ali piccoline (?).

mullèttə (T t) f. pl. le molle per prendere il carbone acceso.

mullettone (T 1 B 8) m. pugnale, stile; v. *mollètta*.

mulonə 'mellone' v. *milune*.

mulu (B L T), *măulə* (T 3, mf) m. mulo; *mulu* (T g L spe) m. figlio spurio; *mulu* (L ce, sq) ag. bastardo (di un animale o frutto); *li mulu* (B os) pl. i muli.

mulutari v. *milutari*.

mummènə 'stamane' v. *murummènə*.

mummíle (B 8 T 1, 6, 10), *mummịlə* (T mf) m. vaso di creta da acqua [greco βομβύλιον id.]; v. *múmmulu, vummile, mbile*.

mumminu (L 21) m. bambino Gesù; v. *mamminu, bummịnə*.

múmmola v. *còzza múmmola*.

mummòni (B e, to) m. bernoccolo alla testa.

mummriale (B 8) m. memoriale.

mummu 'panino' v. *mmummu*.

mummulícchiu (B 1, 8, ca, or T g), *mumməlícchiə* (B ce, 3 T 11) m. piccolo vaso di creta per olio o per far bere ai bambini; v. fig. 26, pag. 175.

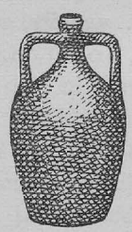

Fig. 49. Brocca per acqua da bere *(bòmbulu, múmmulu, mbile, vummile)*.

múmmulu (B 7, 8, 10, ca, os), *múmmələ* (B ce T mo, ms, p) m. vaso di creta, dal collo stretto, per bere acqua o per tener vino; v. fig. 49 [gr. βόμβυλος 'vaso' dal collo stretto']; v. *bòmbulu, mbile, vummile*.

munacèdda[1] (B 8, me), *monicèḍḍa* (L nl), *monachèḍḍa* (L ces), *munachèddə* (T 20), *mənacèdda* (B 7, 19) f. monachella, giovane monaca.

munacèḍḍa[2] (L na), *monicèḍḍa* (L 6), *munacèdda* (B me) f. pavoncella; *monacèḍḍa* (S 1), *monicèḍḍa* (S 1), *monachèḍḍa* (L ma) f. cinciallegra; v. *monechièḍḍa*.

munacèḍḍa[3] (T a) f. sorta di chiocciola; v. *còzza munacèḍḍa*.

munacèdde (L 3 B 8), *monacedde* (L 3) f. pl. spighe che restano smozzicate e separate dal cumulo delle biade dopo la trebbiatura; *fare li munacèdde* (T 1) separare il grosso della trebbiatura nel ventilare il grano.

munacèḍḍu 'chiocciola' v. *municèḍḍu*[1].

munacèḍḍu 'folletto', 'incubo' v. *municèḍḍu*[2].

munachècchia (B 19) f. piccola monaca.

munaciarə (T 1) m. chi esercita il mestiere di colare il vino; v. *mònachə*.

munacieddu (B 8, me), *munachiddə* (T 20), *monicèḍḍu* (L ces), *mənacieddə* (B 3) m. monachello, giovane monaco.

múncere, *muncire* v. *múngere*.

munciturս v. *mungiturս*.

munda, *mundare* v. *munna*, *munnare*.

mundəvá v. *muntuare*.

mundizze v. *munnizze*.

mundս v. *munnս*.

munəcíbiə (T 10) m. municipio.

munèta (T a) f. moneta.

munətiddə (T t) m. pagnotta fatta in casa.

mungana || *sita* – (L ml, ug) f. tessuto che sembra seta, specie di tessuto che non è seta (?).

mungaru (B me) m. mungitoio, luogo dove si mungono gli animali.

• **mungaźo** (L 15) n. io mugghio.

múngere (L 6), *múncere* (L v), *mungíre* (L 6), *muncíre* (L sa), *mòngere* (B 8 T 1, a), *mònciri* (B 4), *mòncere* (B ca), *mòngə* (B 19 T 20), *mònć* (T p) a. mungere; *mòngu* (B 4) io mungo; *munci* (B 4) tu mungi; *mònci* (B 4, 10) egli munge; *mungiutս* (T a), *munciutս* (B ca) part. munto.

mungiáchile || *quidde mungiáchile d'addá 'nterre* (T 11) quelle pozzanghere lì per terra. – Probabilmente da correggere in *muggiácchələ*, come oggi ancora le pozzanghere sono chiamate nei vichi di Taranto Vecchia fra donne e uomini che hanno superato la settantina; v. *muggiácchələ*.

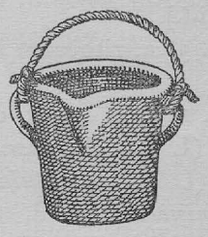

Fig. 50. Vaso di creta per mungere *(mungituru)*.

mungituru[1] (L 18, cu, na, v), *munciaturս* (L sa, sp, ti) m. vaso di creta in cui si munge il latte, mungitoio; v. fig. 50.

mungituru[2] (B 8), *mungəturə* (T p) m. luogo dove si mungono gli animali, mungitoio.

munisciḍḍa[1] (L leu), *muniscèḍḍa* (L ot), *monicèḍḍa* (L 1, ces), *monacèḍḍa* (L 12, leu) f. pesce marino, Heliastes chromis, monachella ['piccola monaca']; v. *mòneca*.

munisciḍḍa[2] (L 46-crp-tr), *monicèḍḍa* (L 46-cu-pb-tu-tv), *monacèdda* (B 15-to) f. sorta di chiocciola ['piccola monaca'].

munisciḍḍu[1] (L 46-spe, sa), *munacieddu* (B 8, ca), *munacèḍḍu* (L 46-cp), *monicèḍḍu* (L 31, 46-az-ca-ce-gp-l-mo-nl-sq, ga, gg, l, ts) m. sorta di chiocciola, chiamato così specialmente quando è chiuso per il letargo ['piccolo monaco'].

munisciḍḍu[2] (L leu, mg, pb, tr), *munacieḍḍu* (L na), *munacèḍḍu* (L g), *monicèḍḍu*

(L ce, gg, gp, mr, p, sc, se, tr, ts, u), *municèddu* (L al) m. spirito folletto; *municèḍḍu* (L pb), *munacieḍḍu* (L na) m. incubo; *m' a ccarcatu lu municèḍḍu* (L pb) m' è venuto l'incubo [Nelle credenze popolari lo spirito folletto prende spesso la figura di un monaco; il folletto poi viene ritenuto autore del fenomeno dell'incubo].

munija (L 10), *muniglia* (T 1 B 8) f. carbonella, carbone minuto [cfr. il calabr. *muniglia* id.].

munilare (L 3) a. ritoccare il taglio, raggiustarlo.

munítula (L 1, 4, 6, l, mg, ot, sa, sp, ti), *manítula* (L an, cl), *monítula* (L co), *minítula* (L 8), *munètula* (L na B b T md), *minètula* (B 4, 10), *mənètələ* (B os), *mənètulə* (T 3) f. boleto, fungo porcino [incrocio tra il greco ἀμανίτης 'fungo' e il lat. boletus].

munna (L 3), *munda* (L 3, 15) f. potatura, rimondatura (degli ulivi).

munnare (L sa, v B 8, ca), *mundare* (L 3), *munná* (T 3, 20) a. mondare, pulire; *munnare* (L sa B ca), *mundare* (L 23), *munná* (T 3) a. diramare, potare.

munnatura (B 8 T 1) f. mondatura degli alberi.

munnezzaru (B 8) m. spazzino; *mundezzaru* (L 3) m. cassetta da raccogliere le spazzature.

munnizze (L 10, ml, tr), *mundizze* (L ot), *munnèzzi* (T a), *munnèzze* (B 8, 19) f. pl. immondizie, spazzatura; *minnèzza* (B ca) f. immondizia, avanzi di pulitura.

munnu (L 6, ot B 8), *mundu* (L 8, 33, 44, cp, ga, l), *munnə* (T 2, 21, t B 19) m. mondo || *nu munnə di vilenə* (T 14-t) una quantità di veleno; *nu munnə drèttə* (T t) molto furba; *nnu munnu te ggènte* (L ml) molta gente; *nu mŭnnə* (T 20) molto.

• **munòcchio** (L co) m. covone di grano; v. *mannòcchiu, manòcchia, monòculo.*

munta (L 6) f. mungitura.

muntaǥna (B L T) f. montagna.

muntaǥnòla (L 6) f. collina.

muntarrune (L ces, ga, ot, sp, vi), *muntarròne* (B f), *muntarròni* (B me), *muntirròne* (B 8), *muntirròni* (B or), *munturrune* (L cr), *muntarrónə* (T mt), *muntərrónə* (T ms) m. mucchio di pietre ['piccolo monte'].

Muntasanu (L al) geogr. Montesano, comune in provincia di Lecce.

Muntasardu (L al) geogr. Montesardo, paese in provincia di Lecce [sec. XV *Mons sardus*].

munte (L 3, ces, clp, pb, tu, tv) m. roccia, massa di roccia sotterranea; *mònte* (B ca), *mòndə* (B 3, 19) m. monte; *muntə* (B 7), *mundə* (B 19) pl. monti.

mŭntə 'unguento' v. *mmuènti.*

Muntemèsula (T g), *Mundəmèsələ* (T t) geogr. Montemesola, comune in provincia di Taranto [da mensula 'tavolo', 'poggio': 'paese situato in alto di una collina']. – Si confronti *mèsula* (B f) 'mucchio di pietre su cui nasce la macchia'; v. *mísula.*

muntemisulíni (T sg), *mundəməsulínə* (T t) pl. abitanti di Montemesola.

muntianésə (T mt) m. abitante di Monteiasi; *mundianisə* (T t) pl. abitanti di Monteiasi.

Muntiasi (T g) *Mundiasə* (T t) geogr. Monteiasi, comune in provincia di Taranto.

munticièḍḍu (T a) m. monticello.

muntina (L 3) f. foia, calore di una bestia.

Muntrúni (L 6, ce, mo) geogr. Monteroni, comune in provincia di Lecce ['piccolo monte']; v. *muntarrune, Munturruni.*

muntrunisi (L sal) pl. gli abitanti di Monteroni; v. *Muntruni.*

muntuare (L 11), *muntuá* (T 3, 20), *muntəvá* (T 10), *mundəvá* (T 13, 21) a. mentovare, nominare; v. *mentuare*.

muntune[1] (L sa, c, md), *mantune* (L al, cs, leu, ti), *muntòne* (B 8, ca L g), *muntòni* (T a B b), *məndónə* (B 19, os), *muntonə* (T 1) m. montone, ariete; *məndúnə* (T ms, p B os) pl. montoni.

muntune[2] (L 6, ga), *mintune* (L nl), *muntonə* (T 1), *məndónə* (B 19, os T t) m. mucchio, cumulo; *mintòniri* (T 1, 17) f. pl. mucchi.

• **muntura** (L co, cs, ma, sl, z) f. rugiada, guazza; v. *muttura*.

•**Munturrúni** (L cs) geogr. Monteroni, comune in provincia di Lecce; v. *Muntrúni*.

muntuvata (B 8), *muntivata* (T 1) f. fama, nominata; v. *muntuare*.

mura (L 11, al, cg, cors, gg, leu, mr, ot, p, sa, sp, spe, sa, ti, tr, ts, u, v) f. mora di rovo; v. *murèna*.

muragghiə 'medaglia' v. *miragghia*.

muraja (L 3, 44), *muragghiə* (T 3) f. muraglia.

murajòne (L 3) m. muraglione; *muragghiuni* (L 29) m. pl. muraglioni.

murale (L 1, 6, 21, sa, sp, v B ca, T 1), *murèlə* (T 3), *muralu* (B 19) m. trave, corrente di legno, travicello che poggia su un muro, travicello del tetto; *muralu* (B os) palo di legno, travicello.

muralèttu (L 1, v B 8), *muralèttə* (B 19) m. travicello, architrave della porta.

murata (L ces, cr) f. l'insieme delle tavole che formano la veste di una barca.

murca (L 11) f. morchia. – Questa pronunzia non esiste; si legga *murga*.

murcennarə v. *murcinara*.

murcianisi (L al) pl. abitanti di Morciano.

Murcianu (L al, tr) geogr. Morciano, comune in prov. di Lecce [Murcianum, podere di un Murcius, cognome attestato in una iscrizione del Lazio].

murcinara (T 1), *murcənarə* (T t), *murcennarə* (T 21) f. donna sporca, donna plebea e di mala fama, donna fetente; *murcennarə* (T 13, t) f. sporcacciona: nome ingiurioso che i pescatori danno alla tramontana molto forte ['mercenaria'].

murcutía (T md) m. mercoledì; v. *mercutía*.

? murdare (L cur) a. ordire.

mure (L 10) f. amore; v. *amure*[2].

murèdda (L 3), *murèddə* (T ms) f. muro o arginello di terra intorno ad un albero; v. *murrèdda*.

murèna[1] (L 24, ces, leu, ms B 8, T 1), *marèna* (L cn) f. sorta di pesce marino, murena.

murèna[2] (L ces, cr, mi, ot, sa, se), *marèna* (L cn, cs, cu), *morèna* (L cur, pb) f. specie di serpe di color variopinto, non velenosa, biscia d'acqua [gr. μύραινα, latinizzato in muraena 'specie di serpe']; v. *murèna*[1].

murèna[3] (L ces, mi) f. mora di rovo [greco *μώραινα, deriv. da μῶρον 'mora di rovo', latinizzato in *muraena].

murəscènə 'ombra' v. *mbresciana*.

murèttə (B 3, 19) f. sorta di popone di forma allungata; v. *murettinu*.

murettinu (L 6, ces), *murettinə* (B 19) m. sorta di popone di forma allungata con la buccia verde oscuro ['morettino'].

murfettata (L l) f. specie di pizzella di pasta frolla, di forma rotonda, ripiena di *scauniscu*.

murfettu (L 6, ces) m. cruschello; *murfèttu* (L 6) pane di cruschello; *murfèttu* (L na) focaccia; *nu mburfèttu* (L 29) una focaccia.

murga (L 1, 6, 10, 15, 34, ces, ml B 8), *mòrga* (T 1 B 8), *mòrja* (B 4, 8 T 1), *morjə* (T 20) f. morchia dell'olio; *murga* (L 3) f. l'imbratto che si forma sulla corteccia del cacio pel trasudamento [lat. amurca].

murgana || *fata* – (L cp) f. fata Morgana.

Mŭrgə (T 20, mf) f. pl. le Murge, monti intorno a Martina Franca; *sti murgi* (B 10) queste campagne (?) [lat. murex, muricis 'specie di conchiglia' > 'roccia acuta' > 'sasso', cfr. in un documento del Cod. diplom. barese *murice* 'terreno elevato e sassoso'].

múrgia (L spe) f. zona collinosa; v. *Mŭrgə*.

múrgia (L ce B 4, b, or, os), *mòrgə* (T 3, 20) f. briglia di ferro, morso del freno.

murgitèlla (L l) f. briglia di ferro che si mette sul naso del cavallo.

murichèḍḍa (L ru) f. specie di chiocciola ['piccolo murice']; v. *municèḍḍa*[2].

Murícinu (L curs), *Murísciunu* (L al) geogr. Morigino, paesello in provincia di Lecce [lat. *muricĭnus 'sassoso', deriv. da murex 'roccia acuta']; v. *Mŭrgə*.

muriḍḍu v. *murviḍḍu*.

muriescə (T p) f. meriggio; v. *marísciu*.

murieta (T 1) f. tugurio, stanza meschina.

murire (L 6, sa), *muriri* (B 16 T a), *murí* (B ca T p), *murérə* (T 9, 19, t), *murère* (B 8), *murè* (T 10, sg, t), *mərí* (B 7, 19), *mórə* (B 19) n. morire || *muèru* (L 6, 8, 11, 29, v B 2, me), *mòru* (L 10, 11), *mòriu* (L 10, ml), *mòrriu* (L pb), *mòjuru* (L 42, gp), *mórə* (B 19 T 19) io muoio; *muèri* (L 6, 33, v), *mòri* (L 10), *muerə* (B 19 T 19) tu muori; *mòre* (L 10, l, ot, v) egli muore; *murimu* (L 6, 10, l, ot), *murimə* (T 21), moriamo; *muriti* (L 6, 10, ot) morite; *mòrenu* (L 6, 8), *mòrune* (L 10, v), *mòrane* (L 28), *mòrənə* (B 3, 19), *mòrnə* (B 3, 19) muoiono || *moyra* (B 6), *mòria* (L 10), *mòra* (L 10) muoia; *cu mmuèranu* (L 6) che muoiano; *mòrane* (L 10) muoiano || *murír* (L 6), *muèrsi* (L 6) morii; *muríu* (L 6), *mòrse* (L 6, 21, ml), *mòrsə* (B 19 T 10, 20, 21, t) morì; *murístuvu* (B 5) moriste; *murèra* (L 6), *mòrsera* (L 6), *mòrzera* (L ces, ml) morirono || *morèndu* (L ces), *mərinnə* (B 7) morendo || *muèrtu* (B L T), *mòrtu* (L 32), *muritə* (T 5) morto; *a mòrtu* (L 32), *a muertə* (T 9) è morto, *avea muertə* (T t) era morto || *vulía mmuèru* (B me) vorrei morire; *prima mmorría* (L pb) prima che moriva; *cu ddègghia murè* (T sg) che debba morire || v. *muèrtu*.

murísciu v. *marísciu*.

murísi (L cur, ml), *murèsi* (L ces) pl. abitanti di Muro Leccese.

murittòni (B me) m. moretta, anatra marina.

murlu 'sedano selvatico' v. *múruḍḍu*.

murmènə 'stamane' v. *murummènə*.

murmurare (L l, ot, tr) n. mormorare; *murmurare* (L cur, ml), *mmurmulare* (L 6) a. dir male di una persona.

murnèrə v. *mulinaru*.

murra[1] (L 1, 15, 34), *mòrra* (B 4, 7, 8, 19, ca, ce T 1, a), *mòrrə* (T 3, p) f. gregge, mandra, branco di pecore; *murra* (L 1, 6, 15, 21), *mòrra* (B 4, 7, 9, 19 T 1, t), *mòrrə* (T 3, 5, 10) f. moltitudine di gente, schiera, frotta, codazzo; *na mòrrə di wagnunə* (T 10) una frotta di ragazzi [cfr. il cal. *murra* 'gregge', 'gran quantità', sic. *murra* 'roccia', ant. ital. *mora* 'mucchio di sassi', voce d'origine prelatina]; v. *mòrrə*.

murra[2] (B 8, 10 T 1, a), *morrə* (T 13) f. mora, sorta di giuoco.

murrèdda (B ca), *murrèddə* (B ce, ci) f. muro di appoggio per sostenere un olivo; *murrèdda* (B ca) f. mucchio di pietre; *murrèddə* (B ci) f. ciglione dell'aia [dimin. di *murra*]; v. *murrèdda*.

murrètule (L 15 B 8), *mmurrètuli* (B 4), *murrètile* (T 1), *murrètulə* (T 3) f. pl. bizze, moine, lezii [cfr. il calabr. *murrícule* id.].

• **murriḍḍa** (L ma) f. mucchio di covoni; v. *murrèdda*.

murritulusu (B 8), *murritulusə* (T 1) ag. lezioso [cfr. il cal. *murriculusu* 'bizzoso'].

murrúne (L al, ml, mr, ru, sa, ts, u) m. grossa chiocciola.

mursceddèinə (T 8) f. anagallide, gallinella (erba); *mursceddịnə* (T mf) f. nome di un'erba.

mursículi (L cu) m. pl. residui della creta nella lavorazione di un vaso.

mursiḍḍu (L 6) m. morsicino, un tantino.

murta (L 6, 33) m. multa, pena pecuniaria.

murtaccina || *carne* – (T 1, 17 B 8) f. carne di pecora morta.

murtale[1] 'mortaio' v. *murtaru*.

murtale[2] || *ète crutu murtale* (L 6) è completamente crudo.

murtalettu (L 16) m. piccolo mortaio da sparo.

murtaru (L 1, 3, 6, sq), *murtale* (B 8 T 1, 2), *murtalu* (L 3 B 1), *murtèlə* (T 3) m. mortaio.

murtèḍḍa (L 5, 6, ces, cors, na, ot, sp), *mortèḍḍa* (L cl), *murtèdda* (B 8 T 1, 4, pu), *mortèdda* (T p), *murtèddə* (T 3), *mərtèdda* (B 19) f. mirto [cfr. il cal. *murtiḍḍa* id.].

murticieddu (B 8) m. fanciullo morto.

murtieri[1] (L 6, 8, 21, 23 B 4, or T 1, 7), *murtiere* (T 1 B 8), *mortieri* (L 35) m. malta per murare, impasto di terriccio e calce; *fice te acqua e de terra nnu murtieri* (L 8) 'fece un impasto' [franc. *mortier* id.].

murtieri[2] (L 11) m. mortaio. – Significato sbagliato: è invece una specie di malta (L 23); v. *murtieri*[1].

murtificatu (L sa) ag. afflitto.

murtòriu (B 8), *murtòriə* (T 2, t), *murtòrə* (T 9), *mərtorə* (B 19) m. il rintocco funebre della campana; *sunare a mmurtòriu* (B 8), *suná a mmərtorə* (B 19) n. sonare il rintocco funebre ['mortorio'].

muru || *li muri* (L 1), *le mure* (L 16) f. pl. le mura (di una città). – Il vocabolo popolare e indigeno è *parite*.

Muru (L ces, mi, ml, po) geogr. Muro Leccese, comune in prov. di Lecce [Murus: chiamato così per gli avanzi di mura megalitiche].

• **múruḍḍo** (L 15, cs, ma, st, z) n. specie di sedano selvatico; v. *múruḍḍu*.

múruḍḍu (L crp, cs, ma), *murúḍḍu* (L cu, so), *murlu* (L pb, se B b), *múrvulu* (L cors, nl, sa, u), *múrulu* (L 1, ot, ug) m. specie di sedano selvatico.

murummènə (T mf), *murmènə* (T mf), *mummènə* (T 20, mf), *mudəmmènə* (B ci), *moddəmènə* (T mo) av. stamane; v. *mudəmmènə*, *mademmane*, *vədəmmanə*.

murvəlèzzə (T ms) f. pl. moine, lezii.

murviḍḍu (L 29, ar), *murviddu* (B 8), *muriḍḍu* (L na), *murviddə* (T 1, 2) m. vaiolo, morbillo; v. *mbriḍḍu*, *mpruviddu*.

murvugghiònə (T mf), *murvugnònə* (T 8) m. fungo dei cereali.

murvulonə (T 1, t) m. moccione. – Parola caduta quasi in disuso.

múrvulu 'sedano selvatico' v. *múruḍḍu*.

murza, *múrżia* 'milza' v. *míuzza*.

mus-mus (B os) onm. voce per chiamare il gatto.

músaca (L 28) f. musica.

musale (L 1, 6 B 8) m. museruola.

musaròla (L 6 B 8), *musalòra* (L 1) f. museruola.

mušca (L 8, sa, v B 8), *musca* (L 6, l, ml), *mòsca* (B 19, ca T a), *mòsk* (T p) f. mosca; *mušche* (L mg, tr), *musche* (L l, ml), *múschie* (L 34, ces, ug, v) pl. mosche; *li mòsk* (T p) le mosche || *mòsk* (T p) f. cocca del fuso || *mòsca* (T md, s) nome di un uccello piccolissimo || *mòsca azètə* (T mf) insetto che rode le radici delle viti || *pète de mušche* (L mg, tr), *árbulu de le múschie* (L ces, ug), *árberu*

te le musche (L l) bagolaro, Celtis australis; v. *muscaluru*[2], *cacamusche*.

musca cèca (L l, ml) f. mosca cieca (giuoco).

muscagghiulə (T 1) m. moscerino.

muscajune (L 6), *muscagghionə* (T 3), *məschəgghiónə* (B 19) m. specie di mosca, moscone.

muscaluru[1] (S 1, L ces) m. pigliamosche (uccello).

muscaluru[2] (L ar) m. bagolaro, Celtis australis ['albero delle mosche']; v. *mušca*.

muscardinu (B b) m. sorta di piccolo polpo.

muscaredda[1] (B 8) f. moscherino.

muscarèdda[2] (T li) f. scricciolo.

mušcarinu (L v) m. moscherino.

muscarítulu (L 6, 21, ce) m. moscerino.

muscarola (S 1) f. pigliamosche, Butalis Grisola.

muscatèḍḍa (|| *úa* – (L 1, l, ot) f. uva moscatello.

muscatiddone (T 1 B 8) m. moscatellone, zibibbo.

muscatièḍḍu (L 6), *muscatièddu* (B 8), *muscatiddə* (T 1, 8) m. moscatello (vino, uva).

muscatu (L 6) m. moscato (vino).

můšcə (T 3) m. micio, sberleffo fatto con le labbra e col mento; *mušcə* (B ci) m. spauracchio per bambini.

• **mušcèḍḍa** (L 15) f. gattina; v. *múšcia*.

mušcèddə (T ms) f. pl. timone a forca dell'aratro di legno; v. fig. 34, pag. 250.

mušcèḍḍu[1] (L 6, ga, v) m. gattino; (L ug) sorta di graminacea.

muscèddu[2] (L al, ces, mi) m. piccola quantità di grano da trebbiare, piccolo cumulo di cereali [dimin. di *mòsciu* id.]; v. *mòsciu*.

múscere (T 1), *măuscərə* (T 3) n. muggire, mormorare, brontolare; *muscə* (T 2), *musci* (B 4) egli mormora; *no rruscə e nno mmuscə* (T 1, 10, t), *na rruscə e nna mmuscə* (B 19, os) sta zitto, non dice mai una parola.

musce-reste (L 39) f. pl. nomignolo che si dà agli abitanti di Pisignano ['gatte selvatiche'].

muscətá 'sporcare' v. *mucitare*.

múscətə 'sporco' v. *múcitu*.

muscətèdda (B 3, 19) f. donna civettuola, bricconcella [dim. di *múcidu*].

muscətía v. *mucidía*.

mušche || *pète de mušche*; v. *mušca*.

muschiḍḍu (L 1, 6, ml), *mušchiddu* (L 8), *muschillə* (T 1), *məschiddə* (B 7, 19) m. moscerino.

muschiera (B 8), *muschera* (T 1) f. moscaiola (per difendere carne e altre vivande).

mušchisciare (L 6, ce) n. dimostrare cattiva volontà, ritrosia; *muschisciare* (L ml) n. gironzolare intorno ['moscheggiare'].

múschiu[1] 'scapola' v. *mušcu*.

múschiu[2] (L pb) m. gomito.

mušci mušci (L sa), *muš muš* (B ca T a L ces, l, mu, ug) onm. voce per chiamare il gatto; v. *mussə mussə*.

múšcia (L 6, 15, 29, ce, co, ga, l, na, tv, v B 4, 19, b T a) f. gatta; v. *mušciu*, *mussa*.

muscía v. *mušcie*.

mušciare[1] (L 1, 6, 8, 13, 28, 29, 33, 34, mg, mm, pb, sa), *mušciari* (B 4), *mustrare* (L v), *muštari* (T a), *mušciá* (T 3) a. mostrare; *mòšciu* (L 6, 10) io mostro; *muèšci* (L 6, 11, 21) tu mostri; *mòšcia* (L 6, 28, 34, mg) egli mostra; *mušciamu* (L 6) noi mostriamo.

? **musciáre**[2] (T 1) n. muggire, mormorare; v. *múscere*.

musciareḍḍa[1] (L 24) f. motella, pesce marino.

musciaredda[2] (T 18) f. donnola (?).

mušciarieddu (B 5, me T md) m. gattino; *mušciarieddu* (T md) sorta di graminacea, coda di volpe; v. *múšciu*.

mušcícchiə (B 19) m. gattino.
mušcicèḍḍu (L 6) m. gattino.
mušcíe (L cg, sa, ts) f. pl. la spazzatura; *mušcía* (L al) f. sg. fuscello, pagliuca.
múšciu[1] (B ca), *mušcə* (B 7, 19 T 7, 10, 21), *mŭšcə* (T 3) ag. moscio, mogio, floscio; *mòšcia* (B 7, 19, ca), *mòšcə* (T 3) ag. f. mogia, floscia; *mušcə mušcə* (T 7) mogio mogio.
múšciu[2] (L 1, 6, 8, ce, cr, leu, ot, v B 8, b T a), *mušcə* (B 19) m. gatto; *múšciu* (L 17, cr) m. sorta di graminacea, coda di volpe, Lagurus ovatus [dalla voce di richiamo *muš-muš*: cioè 'gattino']; v. *mušciarieddu*, *mussə-mussə*.
muscíu (L ti) m. quercia; v. *usciu*.
mušciulèdda[1] (L 15, cs) f. sorta di graminacea, coda di volpe ['gattina']; v. *múšcia*.
• **mušciulèḍḍa**[2] (L 15) f. giuoco che si fa ai bambini facendosi da essi lisciare il viso con ambe le palme aperte ['gattina']; v. *múšcia*.
múšcu (L l, mg, ms B 4, 8, f T g, md, mr), *múščhə* (B 19 T 21, ms, p, t), *mŭschə* (T 1), *muscu* (L vg), *músculu* (L ces, no), *múschiu* (B 10 L so), m. *muschə* (T 3, 20) m. scapola della spalla, omero || *muschi* (L 1, so, vg), *mušchi* (T g) m. pl. gli omeri; *múscure* (L 21, ces, ug), *mòšcuri* (B 8 T md, mr), *mòschərə* (B 19, f), *mòschiri* (T 1) f. pl. le scapole, le spalle [musculus]; v. *múschiu*[2].
múscula (L 1, 6, ga, mu, sa, v B 8), *mòscula* (B 8, ca T a, md), *mòscla* (T 1) f. uncino del fuso, cocca ['piccola mosca'].
músculu 'scapola' v. *mušcu*.
musdèa (S 2 L ces), *misdèa* (L g, gg) f. pesce marino, gado, Gadus minutus [cfr. il provenz. *mostela*, catal. *mustela* 'gado', cal. *mustèra* e *musdèca* 'sorta di pesce' < lat. mustela 'sorta di pesce'].
musə v. *musu*.
musi-nchiatu (L ml) ag. dal labbro gonfiato o grosso.
musi-rèssu (L 33) ag. dalle labbra grosse.
musi-tèrtu (L 33) ag. col muso torto.
musícchiu (L 8) m. piccolo labbro.
Musicuri v. *Misicuri*.
musiddə (T t) m. pesce marino lunghissimo, della famiglia dei pesci cani.
musieddu (B 8) m. museruola.
musiliirə (T 1) ag. m., *musiléra* (T 1) ag. f. ficcanaso; *musiléra* (T 11, t) f. ragazza che si dà aria.
mussa (B 7, 19, os) f. gatta (vezz.); v. *múšcia*.
mussə (B 19) m. gatto; v. *múšciu*.
mussə-mussə (B 19, os) onm. voce per chiamare il gatto.
mussècchia (B 7, 19, os) f. gattina [dalla voce di richiamo *mussə mussə*].
mussícchiə (B 19, os) m. gattino; v. *mussècchia*.
mussu (L 11) m. muso. – Voce sbagliata e da correggere in *musu* (L 23).
• **mustái** (L 15) n. mustacchio, baffi [riduzione di *mustaci* < gr. μυστάκιον].
mustari (L ma) n. poppa; *ta mustária* (L 15) le poppe delle pecore [greco ant. μαστάριον, dim. di μάστος 'mammella'].
mustáru (L cs) m. poppa di animali; v. *mustári*.
mustazza (T 1) f. barba dei mitili.
mustazze || *le quasètte a mmustazze* (L sa) f. pl. uose di lana degli zappatori; *mustazze* (L gg) f. pl. uose di lana degli zappatori.
mustazzèra (L 32, gp) f. pan di Spagna fatto a forma di brioscia.
mustazzu (L 1, 6, 11, 33 B 8), *mustazzə* (B 19 T 1, 3) m. mustacchio, baffi; *mustazzi* (L 1 B 5), *mustazzə* (T 7, 21 B 7) m. pl. baffi; *rrignáu lu mustazzu* (L 33) arruffò i baffi.
mustazzuèlu (B 4, 5, 8), *mustazzuelə* (T 1), *mustazzŭlə* (T 3), *mustazzòlu*

(L 6) m. mostacciuolo, specie di dolce a forma di rombo.

•**mustazzuna** (L co, sl, z) m. pugno dato sul viso, cazzotto.

mustazzune (L ml, ms, tv), *mustazzòne* (L g, ga), *mustazzòni* (B or), *mustazzonə* (T 3 B 7, 19, ci) m. cazzotto, manrovescio dato sulla bocca.

mustazzutu (L 6) ag. baffuto.

muštə 'sporco' v. *múcitu*.

mustiatura (B 19) f. mostreggiatura.

musticare (L gg, ml, ms, mu, sa, sp, tr, ts), *mušticare* (L cg) a. masticare [incrocio tra *masticare* e *mustunisciare* 'gualcire'].

mustígghia (L sq) f. fango, fanghiglia, loto; v. *mustisciare*.

mustigghiusu (L sq) ag. imbrattato, sporcaccione.

mustisciare (L 4, 6, al, ce, cg, cors, ml) a. intrugliare, sporcare, impasticciare ['imbrattare di sostanza mostosa'].

mustísciu (L 4, 6, ce, ot, po) m. porcheria, intruglio, sudiciume; *le mustisce* (L mi, ug) la spazzatura; *li mustisci* (L ml) le sporcizie, avanzi di erbe secche, *mustísciu* (L ces, ml, mi, ot, ug) m. ragazzo o bambino sporco, di poco conto; v. *mustisciare*.

mustu (B L T), *muštu* (B ca L v), *mŭst* (T mf) m. mosto.

mustunisciare (L 1, 3, 4, ces) a. brancicare, gualcire, mantrugiare.

musu (L 11, ces, sa, v B 8, ca T a), *musə* (T 1 B 7, 19) m. labbro; *musə* (B 3, 19) m. broncio; *li musi* (L 1, 6, 33, ces) m. pl. le labbra; *musu* (L co, sa, v B 8), *musə* (T 1, p) m. grugno del maiale; *musu* (L mi, ml) muso d'animale || *stare cu lli musi* (L 1), *mpèndere li musi* (L 1), *mpizzare li musi* (L 8), *rrignare li musi* (L 21), *portar' u musə* (T 1), *appènnə lu musə* (B 19), mettere il broncio || *a mus' a mmusə* (T 1, 7) loc. av. molto vicino.

musulina (L 29) f. mussola, mussolina.

mutanti (L v B 8), *mutantə* (B 7), *mmutanni* (B 10), *mətantə* (B 7), *mətandə* (B 19) f. pl. mutande.

mutate (L na) f. pl. fata Morgana ['le cose mutate']; v. *canciátuli*.

mutə 'imbuto' v. *mmutu*.

mutèḍḍu 'imbuto' v. *mmutieḍḍu*.

mutəlisə (T ms) pl. abitanti di Mottola; v. *Mòtəla*.

mutèrnu (L pb), *mutiernə* (B 19) ag. moderno.

muticèḍḍu (L 6) moltetto; v. *mutu*[1].

muticittu (L 6) m. uomo chiuso e taciturno ['muto e zitto'].

mutiellu (B 13, 19) m. modello, esempio.

mutista (B 8) f. modista.

mútria (L 6 B 8, 19 T 1), *mútriə* (T 13), *mutrija* (T t) f. mutria, viso superbo, albagia insolente, boria; *mútria* (T md), *mútria* (T 11, t) f. faccia burbera, aspra o abbattuta. – A Taranto si sente *mutrija* e *mútria*, ma oggi questo vocabolo non appartiene più al dialetto corrente.

•**muttò** (L 15) pres. io ammuttolisco, zittisco; *múttiso* (L 15), *mútto* (L 15) imper. stai zitto.

muttòre (T md, u B 8), *muttòri* (B 1, b, l, or T md, s) m. rugiada, guazza; v. *muttura*.

muttulusu (L 34) ag. rugiadoso; v. *mmuttul-*.

muttu (L 16), *muttə* (T 1, t) m. motto; *mŭttə* (T 3) soprannome.

muttúra (6, al, ar, az, cr, g, ga, gg, gp, mi, ml, ms, ot, po, sa, sp, ti, tr, ts), *ammətttóra* (B os), *amməttorə* (B 3, 7, 19) f. rugiada; *muttura* (L ts) nebbia mattutina [deriv. dal verbo *mmuttare* 'bagnare', 'immollare']; v. *muttòre*, *muntura*.

mutu[1] (L 6, 13, al, ml, ot, pb, po, sa, se, tv, v), *mòtu* (L 29, na, g T 15, a, md,

sa) ag. molto; *mutu cáutu* (L tv) molto caldo; *li vòle mutu bène* (L sa), *li òli mòtu bèni* (T a) gli vuol molto bene; *mutu ntanu* (L 13) molto lontano; *acqua muta* (L v) grande pioggia; *ái mòtu tiempu* (T md) da parecchio tempo; *cchiú mmutu* (L 6) di più; *cchiú mmute fiate* (L 6) molte volte di più; *siti mòti magni* (T 15) siete molto belli; *mutu* (L 6) av. troppo; *se píccia mutu* (L 6) si preoccupa troppo.

mutu[2] (B L T) ag. muto.

mutu[3] 'imbuto' v. *mmutu*.

mutulá (T 3) rfl. gettarsi nella polvere per terra; v. *mmulutá*.

muzzare (L 3) a. svettare un albero; v. *mmuzzá*.

muzzarèḍḍa (L 3), *muzzarèdda* (T 1) f. mozzarella, specie di cacio fresco.

muzzə (T 13) m. mozzo di stalla.

múzzəchə 'morso' v. *muèzzicu*.

muzzètta[1] (L 6, 29) f. mozzetta, specie di mantellina.

muzzètta[2] (L 6) f. regalo, mancia; v. *mazzètta*.

múzzia (L 1 B 8), *múrźia* (L ug) f. milza; v. *míuzza*.

muzzicare (L 21, 30, g, sa, v B 8 T 1, 2), *muzzicari* (B 4, ca T a), *mozzicare* (L 6 B 8), *muzzacare* (L 32), *muzzəcá* (T 3, t), *mizzicá* (T 11), *məzzəcá* (B 7, 19) a. mordere, morsicare || *mòzzicu* (L 10, 29), *mòzzecu* (L 6, 11), *mòzzucu* (L 42), *mòzzəchə* (T t) io mordo; *muèzzechi* (L 6), *muèzzəchə* (T 19, t) tu mordi; *mòzzica* (L v B ca T a), *mòzzeca* (L 6, sa), *mòzzaca* (L 28, 32), *mòzzəchə* (T 2, t), *muzzəchéscə* (T p) egli morde || *muzzicare* (L 42, ot), *məzzəcá* (B 19) fare uno spuntino; *t' a mmozzicare l' újate* (L ml) tu te ne pentirai ['morsicare']; v. *moccecare*.

muzzicata (B b L g), *mozzecata* (L 1, 6, 11), *mozzicata* (L ml) f. morso, pezzo.

muzziḍḍu (L 6) m. morsicino, un tantino.

muzzínə || *parla muzzínə* (T p) egli tartaglia.

muzzone v. *muzzune*.

muzzu[1] (L 6), *muzzə* (T 9) ag. mozzato, tronco; *muzzu* (B 8), *muzzə* (T 1 B 19) ag. monco di braccio o di mano; *ricchi-muzzu* (L 6) dagli orecchi mozzi.

muzzu[2] (L al, gg, mg) m. vaso di creta col manico rotto o in parte mutilato ['mozzo'].

muzzu[3] || *a mmuzzu* (L 3, na T s B 8), *a mmuzzə* (T 1 B 7, 19), *a mmŭzzə* (T 3, 20) loc. av. a occhio e croce, all'ingrosso, a cottimo, senza peso preciso (nelle compre), a corpo e non a misura [cfr. il cal. *a muzzu* 'all' ingrosso', abruzz. *a muzzə* 'a casaccio'].

muzzu[4] (L ml, mu, ug) m. gruppo, quantità || *a mmuzzu* (L ces) molto, *cristiani a mmuzzu* (L ces) molte persone; *acqua a mmuzzu* (L ces) molta acqua || *ave muzzu tiempu* (L ga) da molto tempo, *muzzu cristiani* (L ga) molte persone, *muzzu crape* (L ga) molte capre, *muzzu ggènte* (L ga) molta gente; *muzzu caddu* (L ga) molto caldo; v. *muzzu*[3], *mbuzzu*.

muzzunaru (L 6, ml) m. ciccaiuolo, chi raccoglie le cicche, fumatore di cicche.

muzzune (L 6, sa, v), *muzzòne* (B 8, ca T a, sg), *muzzòni* (B 1), *muzzónə* (T 1), *mizzone* (T 1), *məzzónə* (B 19) m. mozzicone di candela o sigaro; *muzzune* (L sa) piccola scheggia di legno; *muzzuni* (B 8) m. pl., *muzzòniri* (B 8) f. pl. le punte tolte dai sigari.

BF 47 BS
2 BC
4 Fa4